

NOTARIORUM ITINERA

I

Guglielmo da Sori

Genova - Sori e dintorni
(1191, 1195, 1200-1202)



a cura di

† GIUSEPPE ORESTE

DINO PUNCUH - VALENTINA RUZZIN



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2015

Notariorum Itinera

I

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Guglielmo da Sori

Genova - Sori e dintorni
(1191, 1195, 1200-1202)



a cura di
† Giuseppe Oreste
Dino Puncuh - Valentina Ruzzin



GENOVA 2015

Giuseppe Oreste (1915-2006) ha compiuto una prima trascrizione degli atti su copie fotostatiche. A Dino Puncuh si devono la revisione del testo, collazionata su una scansione recente e sul manoscritto, laddove necessario, spesso in collaborazione con Valentina Ruzzin, la compilazione dei registi, la *Premessa* (pp. V-XIV) e le osservazioni introduttive ai documenti, coadiuvato, per le note marginali agli stessi, dalla curatrice, alla quale spettano inoltre il cap. *Guglielmo (1191-1202): un notaio tra Genova e Sori* (pp. XV-L) e l'indice delle persone e dei luoghi. Va da sé che tutti i problemi sono stati discussi e risolti di comune accordo.

Premessa

Nel giugno 1946, in un memoriale indirizzato agli amici dell'Università del Wisconsin sulla situazione degli archivi e degli studi storici medievali in Italia, Vito Vitale, già Segretario ed ora Commissario della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, li informava, probabilmente dietro loro richiesta, che erano state rintracciate le fotostatiche dei cartolari di Guglielmo da Sori¹, mentre

« non possiamo trovare le trascrizioni che Chiaudano ed io avevamo già fatto e sembra che questo lavoro dovrà partire di nuovo dal punto di partenza. Per buona fortuna ho trovato un volenteroso giovane, professor Giuseppe Oreste; naturalmente il suo lavoro avrà bisogno di supervisione, almeno da principio e la collazione sarà un problema ... »².

Dopo un discorso un po' oscuro (difetto di traduzione?) ove par di capire che il Commissario della Deputazione³ si caricherebbe dell'edizione degli atti non datati di Oberto da Mercato⁴, Vitale conclude:

¹ Di questo memoriale, di cui non c'è traccia nell'archivio della Società (*Inventario a cura di S. GARDINI, in La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana. 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., L, 2010, II, pp. 301-422), né nelle carte Vitale della Biblioteca della Società Economica di Chiavari (<http://www.societaeconomica.it/archivi/biblioteca/archivi>), restano solo alcuni stralci (in inglese e italiano) negli appunti tratti dal computer di Oreste, ora conservati nel nostro archivio. Qui si tratta delle fotostatiche risalenti alle presenze genovesi del Byrne, agli anni Venti del '900, che Vitale, anche in relazione al suo studio sul Comune (*Il comune del Podestà a Genova*, Milano-Napoli 1951) aveva ottenuto in prestito dal Reynolds, pur con qualche resistenza da parte di quest'ultimo: cfr. la corrispondenza Vitale-Reynolds del 26 aprile, 18 maggio, 7 novembre 1937. Nella lettera del maggio Vitale si propone « di compiere il lavoro [l'edizione di Guglielmo da Sori] nel più breve tempo compatibile con le mie molte occupazioni ».

² Dagli appunti citati alla nota precedente. L'edizione « auspicatissima di Guglielmo da Sori, molto importante per la storia politica », a cura di Vitale e Chiaudano, era già in calendario nel 1938: M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938, p. 111, donde la citazione.

³ Solo nel 1947 si ricostituirà la Società e Vitale ne diventerà Presidente, dopo la rinuncia del sen. Federico Ricci: v. art. 1 dello Statuto, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/II (2001), p. 22; V. VITALE, *Ripresa*, Relazione del Presidente, prof. Vito Vitale, *Ibidem*, LXXI (1948), pp. VII-VIII, XI-XII.

⁴ Vitale (*Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII. Parte prima: La vita civile*, *Ibidem*, LXXII/I, 1949, p. 13), mentre ricorda che « è in corso di stampa, per la colla-

« Talvolta vi accingete a fare volentieri qualche cosa e poi una nuova situazione degli affari rende difficile portare a termine la promessa. Questa è la situazione riguardo a *Guglielmo da Sori* ed ora è una specie di impegno sul nostro onore di Società fare il lavoro su questo importante notaio se possiamo riuscire a trovare i mezzi », annunciando che se « forze giovani per assumersi il carico non abbondano ..., il professor Giuseppe Oreste si è accinto con diligenza alla trascrizione degli atti di Guglielmo da Sori »⁵.

Si parla qui per la prima volta di Giuseppe Oreste (1915-2006)⁶, una promessa della Società (consigliere dal 1951 al 1983, quando rinunciò spontaneamente⁷), nella quale era entrato nel 1936. Laureato l'anno dopo col massimo dei voti, lode e dignità di stampa; vincitore di concorso a cattedre di Italiano, Latino e Storia nelle Scuole Medie Superiori (1938), era già al Liceo genovese Andrea D'oria prima della guerra, che lo portò, ufficiale di fanteria, sul fronte greco-albanese. Qui il suo comportamento eroico gli valse una medaglia d'argento (« ... dava costante prova di eroico ardimento, di spirito di sacrificio, guidando reparti al contrattacco, offrendosi volontario nelle imprese più rischiose e compiendole poi bravamente ... »: dalla motivazione) e 3 croci di guerra; quindi, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, imprigionato in diversi campi d'internamento (Germania e Polonia) per il rifiuto

borazione scientifica ed economica delle Università americane, la serie degli atti rimasti del notaio Lanfranco (1202-1225) », annuncia che « *altre sono pronte o in preparazione* [corsivo mio], ma occorre un grande ottimismo per credere che arriveranno alla luce »; si tratta sicuramente dello stesso « materiale [non meglio identificato, di cui in *Ripresa* cit., p. XV] giacente presso la Società [che] ha bisogno soltanto di essere collazionato sugli originali ». In svariate occasioni si parla di trascrizioni (notaio Oberto da Mercato) dell'archivista Cornelia Jona, già curatrice degli atti del 1186 dello stesso notaio, il cui nome non figura nel frontespizio per motivi razziali, sostituito da quello di Chiaudano: *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, IV); o generalmente (a proposito di Oberto da Piacenza) di non indicati funzionari dell'Archivio di Stato: V. VITALE, *L'importanza delle fonti notarili genovesi per la storia del commercio*, in *Atti del convegno di studi delle fonti del Medioevo europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano*, Roma, 14-18 aprile 1953, *Comunicazioni*, Roma 1957, p. 110; ID., *I notai genovesi del Medioevo*, con integrazione e appendice a cura di T.O. DE NEGRI, Genova 1955, p. 20; D. PUNCUH, *Introduzione a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana* cit., I, p. 21, nota 59; S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie*, *Ibidem*, II, p. 49, nota 130.

⁵ Dagli appunti citati alla nota 1.

⁶ Un brevissimo accenno, per la verità privo di riferimento al nome del notaio, in V. VITALE, *Ripresa* cit., p. XV.

⁷ Cfr. *Atti sociali*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIII/II (1983), p. 13.

di aderire alla Repubblica Sociale, si meritò un Encomio solenne per aver custodito, e salvato, un lembo della bandiera del reggimento ⁸.

Oreste tuttavia era uno studioso modernista e risorgimentale: solo nel 1949 ottenne il diploma di paleografia e scienze archivistiche⁹; si spiegano così gli accenni di Vitale (v. sopra) alla necessità di supervisione, almeno nella fase iniziale, e alle preoccupazioni per la collazione. La trascrizione del nostro notaio parrebbe ultimata alla metà del 1951 ¹⁰.

È probabile che il lavoro sia stato posto in un cassetto, fors'anche dimenticato da un trascrittore totalmente calato nel mondo della scuola come insegnante e preside, ma altrettanto impegnato nella ricerca su temi più consoni alla sua formazione scientifica, dagli studi su Andrea Doria e il suo tempo a quelli sulla Chiesa genovese nell'Ottocento, alla storia del giornalismo e dell'opinione pubblica, alle numerosissime voci del *Dizionario Biografico degli Italiani* ¹¹.

Solo alla fine del secolo scorso, ormai in pensione da anni, Oreste riprendeva l'edizione del notaio, approfondendo in parallelo le tematiche ad esso connesse, delle quali offre un'anteprima alla raccolta di studi in memoria di Giorgio Costamagna, amico degli anni universitari ¹².

Me ne parlò, proponendone la pubblicazione ed inviandomi in visione, nell'estate del 2000, alcuni esempi dell'edizione, nella quale intendeva coinvolgere anche il dott. Alfonso Assini, dell'Archivio di Stato. I gravosi impegni editoriali della Società, e miei in particolare, trascinarono per le lunghe il

⁸ V. l'intervento di Luigi Cattanei nella Seduta commemorativa, 8 marzo 2007, in « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere », Serie VI, X, (2007), pp. 42-45.

⁹ *Ibidem*, p. 43.

¹⁰ Sempre dagli appunti citati (v. sopra, nota 1): « Inoltre è da tener sempre presente che tutte le trascrizioni sono state fatte soltanto sulle fotostatiche e nei primi quattro cinque anni da quando il prof. Vitale me le consegnò, cioè prima del luglio 1951 (la data è precisabile a causa di circostanze del tutto personali) »; ma v. anche, negli stessi appunti, le Istruzioni per la dattilografia del Convento delle Suore Carmelitane di Genova, luglio 1951; sottolineatura di Oreste.

¹¹ V. la commemorazione di cui sopra, alla nota 8.

¹² Dagli appunti di cui alla nota 1; ma v. anche G. ORESTE, *Guglielmo da Sori e il suo cartolare*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/I, 2003), pp. 739-773.

discorso, finché, pochi mesi prima della sua scomparsa, non sopportando più il peso del completamento e della revisione del testo, nonché del suo adeguamento alle nostre norme editoriali, Oreste, allora decano della Società, abbandonava l'impresa, pregandomi di completare l'opera sua.

* * *

Facciamo ora un passo indietro. Nel 1938, Gian Piero Bognetti, introducendo la nuova collana della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria, *Notai liguri del sec. XII*, scriveva alcune delle pagine più belle sul notariato genovese:

«Non c'è ... altrove una fonte, tanto immediata, copiosa e genuina che renda in modo così pieno il quadro della vita di una grande città al tempo del Barbarossa o di Enrico VI; né che, pel corso dei secoli, dia il modo di ricostruire, nel loro complesso gioco, i rapporti fra un grande porto della Penisola e i paesi del Nord e d'Oltremare. Cose queste che hanno un valore universale per la storia della civiltà; e un valore primario per la storia del posto che l'Italia e Genova occupano in quella civiltà»,

proseguendo, prima di passare all'analisi 'filologica' dei primi cartolari genovesi, in un crescendo continuo, con pagine mirabili che toccheranno insuperati toni di grande respiro ed alto lirismo:

«Se il lettore, esperto di documenti medievali, ripenserà al quadro – quasi solo di carattere politico, o chiesastico, o rurale – che le pergamene del Millecento gli hanno offerto altrove, e all'impressione quasi di lineare monodia che gliene sarà rimasta nell'animo (la voce dell'araldo; il canto del guerriero; il salmo del monaco; il borbottio del leguleio; la nenia del contadino ...) e confronterà quell'impressione con la ricca polifonia che qui l'umanità – compatta, varia, completa – finalmente gli ripresenta, si accorgerà che per lui, dopo il tramonto del mondo antico – così umano, in certe sue testimonianze miracolosamente superstiti – questi genovesi rappresentano, ad intuito, i primi "moderni" a cui riallacciare l'origine stessa della nostra società»¹³.

¹³ M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione* cit., pp. 1 e 5. Da notare che l'intero lavoro è del Bognetti, figurando il nome del Moresco «per deferenza verso il Presidente della Deputazione, instancabile propugnatore ed efficace sostenitore della pubblicazione dei notai»: V. VITALE, *Vita e commercio* cit., p. 12. Non privo di significato (malumori ai vertici della Società?) che tale dichiarazione sia stata ripresa pari pari anche nell'edizione di *Lanfranco*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951 (*Notai liguri del sec. XII, VI*), p. VII, nota 2; ma v. anche a p. V una *Premessa* della Presidenza della Società, ove si menziona «il programma amorosamente formulato e sapientemente cominciato ad attuare del suo benemerito e compianto Presidente, prof. Mattia Moresco». Stranamente, a proposito della collana notarile, nel primo

Queste parole furono

« chiamate “enfatiche” dal dispettoso malumore di un pur valoroso storico del medioevo, Gabriele Pepe, perché nell’abito e nell’amore ai grandi ripensamenti sintetici, non ha avuto certo voglia, tempo e pazienza – e di pazienza ne occorre tanta – di fermarsi su migliaia di documenti tediosi ¹⁴. Non meno enfatico gli sembrerà il giudizio del rumeno Bratianu: “Sans exagérer, la richesse de ces fonds on pourrait cependant rappeler l’importance des papyrus pour l’histoire de l’Égypte roumaine et byzantine” » ¹⁵.

dopoguerra si tace che si deve proprio a Moresco se « il Rotary genovese, sospendendo le sue attività negli anni difficili, destinò i suoi fondi residui al finanziamento della collana»: F. BORLANDI, inaugurando la *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., IV/I (1964), p. XXXVI; D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria*, *Ibidem*, n.s., VIII/I (1968), p. 42 (anche in ID., *All’ombra della Lanterna Cinquant’anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, *Ibidem*, n.s., LVI/I, 2006, p. 418, donde le citazioni seguenti); Vitale (*Ripresa* cit., p. X) ricorda solo che l’iniziativa si era realizzata sia grazie alla coedizione con la collana *Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale italiano*, sia « perché il fattivo interessamento del Presidente Moresco aveva procurato il necessario finanziamento ». Cfr. anche il verbale della Deputazione del 10 dicembre 1938 (Archivio della Società, Verbali, n. 5, c. 43 r.) ove si informa che nei volumi editi con il contributo rotariano si dovrà indicare « che la stampa avviene sotto gli auspici della sezione genovese del Rotary italiano »: cfr. introduzioni ai voll. III-V della collana.

¹⁴ Riferimento a G. PEPE, *Da Cola di Rienzo a Pisacane, Saggi e glosse*, Roma 1947, p. 148, ma v. in particolare pp. 176-182, livorose e aggressive nei confronti dei due autori, dimostrative, in buona sostanza, di totale incomprensione del notariato, principalmente delle edizioni, che ridicolizzano chi di esse si era fatto banditore, Vito Vitale, reo di aver denunciato « difficoltà tecniche e finanziarie da sgomentare ... con stile atto a glorificare meno vuote imprese » (*Ibidem*, p. 177). La citazione di Vitale dalla sua lettera in « La Nuova Italia », XI, ottobre 1940, pp. 281-282, ove il segretario della R. Deputazione lamentava che nella stessa rivista (ottobre-novembre 1939) la collana notarile fosse stata trattata dallo storico pugliese « con superficiale leggerezza e con disinvoltata incompetenza ». Giudizio tagliente, ma certamente motivato, nei confronti di chi aveva scritto (*Ibidem*, p. 298) « A che cosa giovano tutti questi registi ? », ma si trattava di documenti integrali! « che cosa si vuol trovare in essi che meriti la pena di tante spese ... ».

¹⁵ V. VITALE, *L’importanza delle fonti notarili genovesi* cit., p. 106; ID., *I notai genovesi* cit., p. 12 (ove si fa il nome di Pepe, taciuto nel saggio precedente); la citazione dello storico rumeno in G.J. BRATIANU, *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noire au XIII^e siècle*, Paris 1929, p. 91; ma v. anche altre celebri pagine di R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l’Outremer d’après les Archives notariales génoises au XIII^e et XIV^e siècle*, Bruxelles-Rome 1941 (Institut historique belge de Rome, Études d’histoire économique et sociale, II-III), I, p. 5; di V. VITALE, *Vita e commercio* cit.; di G. FALCO, *La vita portovenere nel Duecento*, in « Rivista Storica Italiana », LXIV (1952), pp. 315-336 (anche in ID., *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano-Napoli 1960). Per dubbi e riserve più tardi v. D.

Un altro passo indietro: la ‘scoperta’ sistematica delle fonti notarili genovesi parte da lontano, se non proprio dal primo incontro di Eugene Byrne, dell’Università di Madison (Wisconsin) con l’Archivio di Stato di Genova, intorno al 1911, certamente dal successivo del 1922,

« questa volta, come tipico rappresentante della civiltà nord americana [ironia o invidia di Francesco Poggi, allora segretario della Società ?], in compagnia di una macchina fotografica rotativa (*Photostat* della *Kodak Cy.*), che permette di riprodurre sopra rotoli di carta precedentemente preparata la negativa, cioè l’immagine coi chiari e gli scuri invertiti ... La scrittura viene in tal guisa resa in caratteri bianchi su fondo nero »¹⁶.

Così lo studioso americano fotografò i cartolari notarili del XII secolo, un bottino « di più di tre km di *films* »¹⁷; ripromettendosi il ritorno, lasciava a Genova « la preziosa macchina per continuare l’opera incominciata »¹⁸. Ancora a Genova nel 1929, Byrne allargò il piano fotografico a parte del secolo XIII; col materiale raccolto fondava nell’Università del Wisconsin, coadiuvato dai più giovani collaboratori (R.L. Reynolds e H.C. Krueger con i loro allievi), « una vera scuola di storia economica genovese, che vuol dire mediterranea »¹⁹. « A loro volta il Reynolds ... e il Krueger ..., dopo la parentesi bellica, hanno ripreso, con mezzi tecnici più perfezionati, l’opera del maestro, riproducendo a microfilm, in recenti dimore a Genova, un cospicuo numero dei cartolari del ’200 »²⁰.

PUNCUH, *La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal ‘400 al ‘600. Fonti e problemi*, Atti del convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983, Roma 1986 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 4), pp. 355-364 (anche in ID., *All’ombra della Lanterna* cit., pp. 143-155), coinvolgenti anche il mio *La vita savonese agli inizi del Duecento*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 127-151 (anche in ID., *All’ombra della Lanterna* cit., pp. 115-141).

¹⁶ V. POGGI - H. SIEVEKING, *Alcune recenti pubblicazioni riguardanti il commercio di Genova nel Medioevo*, in *Miscellanea geo-topografica* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », LII, 1924), p. 367.

¹⁷ *Ibidem*, p. 368; M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l’edizione dei notai liguri* cit., p. 1.

¹⁸ V. POGGI - H. SIEVEKING, *Alcune recenti pubblicazioni* cit., p. 368.

¹⁹ V. VITALE, *L’importanza delle fonti notarili genovesi* cit., p. 108; ID., *I notai genovesi* cit., p. 14; brevi cenni anche in ID., *Le fonti della storia medioevale genovese*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, III, Milano 1942, p. 323; ID., *Vita e commercio* cit., p. 12.

²⁰ ID., *L’importanza delle fonti notarili genovesi* cit., p. 108; ID., *I notai genovesi* cit., p. 16.

«La scuola americana ha avuto larghe ripercussioni e sollevato anche vivaci polemiche in Europa»²¹; riferimento diretto a un saggio di André Sayous, il cui «giudizio generale aspro e tagliente nella formulazione negativa [...] «... que rest-t-il, dès maintenant des efforts récents des Américains? Une oeuvre qui, faut d'un contrôle suffisant, est dangereuse à consulter»²²] appare eccessivo ed ingiusto»²³.

In questa sede tuttavia interessa il progetto di edizioni notarili, messo in moto dalla proposta di pubblicazione negli «Atti della Società» dei rogiti di Guglielmo Cassinese, avanzata dal Reynolds nel 1932²⁴; questa proposta, che dovette provocare un certo imbarazzato silenzio dei vertici della Società, trovò risposta pochi anni dopo attraverso la fondazione della nuova collana *Notai liguri del sec. XII*, nata nel 1938 non senza malumori

²¹ ID., *Le fonti della storia medioevale genovese* cit., p. 323.

²² A.E. SAYOUS, *Les travaux des américains sur le commerce de Gênes aux XII^{ème} et XIII^{ème} siècles*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», [n.s.], 13 (1937), pp. 81-89 (citaz. a p. 89); su cui R.L. REYNOLDS, *Gli studi americani sulla storia genovese (Risposta a A.E. Sayous)*, *Ibidem*, 14 (1938), pp. 1-25; A.E. SAYOUS, *Replica, Ibidem*, pp. 25-26 e la nota conclusiva di M. MORESCO, *Note a una polemica, Ibidem*, pp. 26-27, che prende le distanze dai toni, ma sposta l'attenzione soprattutto sull'importanza delle edizioni. Sulla stessa scuola v. anche E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia 1996, p. 75.

²³ V. VITALE, *Economia e commercio a Genova nei secoli XII e XIII*, in «Rivista Storica Italiana», serie V, II/IV (1937), pp. 61-68, citaz. a p. 2 (dell'estratto). «Sembra quasi – prosegue Vitale (*Ibidem*, p. 3) – che il Sayous abbia una cordiale antipatia per quel tesoro delle copie fotostatiche al quale gli economisti di Madison tengono tanto ...».

²⁴ Sua lettera del 20 agosto in Archivio della Società, citata in S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie* cit., II, p. 47, nota 124. Nell'Archivio della Società/Deputazione il carteggio Vitale-Reynolds, pur lacunoso, come si deduce da citazioni di lettere non conservate, è abbastanza regolare dal 1932 al 1938; poi più nulla, così come nulla al riguardo nelle già citate carte Vitale della Biblioteca della Società Economica di Chiavari. Dai verbali del Consiglio (1922-1969, n. 3, p. 244) parrebbe che la lettera in questione fosse stata comunicata ai consiglieri solo due anni dopo, il 9 novembre 1934, senza suscitare un serio dibattito sull'argomento; il verbale però, oltre ad attestare le perplessità del Vitale (sulle quali v. oltre) informa che «in seguito a trattative in corso tra Archivio di Stato di Genova, il Ministero dell'Interno e l'Istituto storico italiano per la pubblicazione integrale dei notai del secolo XII, il presidente considera prematura la proposta di Reynolds». Ma già qualche mese dopo si ha notizia del progetto di una nuova apposita collana in una lettera (perduta) di Vitale a Reynolds del 15 gennaio 1935 (cfr. risposta del 30 gennaio). Il che significa che il sasso gettato nello stagno dalla proposta di Reynolds era stato raccolto.

locali²⁵ e una malcelata resistenza verso l'attivismo della 'scuola americana', testimoniati dall'intervento di Vito Vitale, che giudicava « non troppo dignitoso che questi documenti della nostra storia e di valore notoriamente inestimabile debbano essere pubblicati su trascrizioni fatte all'estero »²⁶; atteggiamento che permane ancora nel dopoguerra²⁷, quando si riprendono i contatti con gli studiosi d'oltreoceano; complicato da qualche possibile rivalità tra Società e Archivio di Stato, i cui funzionari si sarebbero dedicati alle trascrizioni degli atti di Oberto da Piacenza²⁸.

²⁵ Sui malumori v. D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società* cit., p. 418 e soprattutto, qui di seguito, note 26-28.

²⁶ S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie* cit., p. 48, nota 125, dal già citato (sopra, nota 24) verbale del 9 novembre 1934. Sulla stessa linea, V. VITALE, *L'età eroica del commercio genovese*, in « Realtà », Rivista mensile del Rotary, novembre 1934, pp. 496-509: « ... appare sempre più urgente e inderogabile la necessità che il resto almeno del lavoro sia fatto in Italia da italiani perché non è davvero dignitoso né coerente con lo spirito del tempo e del regime che noi pubblichiamo i documenti nostri trascritti da altri quasi mancasse tra noi la volontà o la capacità degli studiosi » (p. 504). Ancora: « l'impresa assume una vastità poderosa ... ma pur dev'essere fatta per la dignità degli studi italiani e per rivendicare anche in questo campo un primato ligure e italiano ... » (*Ibidem*). Merita attenzione la chiusura, che chiama in causa « la parola del Capo che tutti guida ed illumina, che oggi più che mai la funzione della storia è di guardare al passato per indicare e tracciare le vie dell'avvenire » (p. 509).

²⁷ S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie* cit., p. 49, nota 130, dal verbale di Consiglio della Società del 10 dicembre 1947: « in riferimento alla notizia data dal Krueger sul lavoro già in avanzato stato di realizzazione degli atti di Lanfranco, Vitale (Verbali, n. 3, p. 259) non manca di esprimere "il suo desiderio che tale pubblicazione, fatta prevalentemente da stranieri, sia preceduta da qualcosa di tutto nostro come un volumetto anche modesto, p.e. di parte degli atti, in particolare quelli non datati, del principio del Duecento, di Oberto da Mercato" »; ancora, due anni dopo, « L'opera lunga e difficile, tale da richiedere mezzi cospicui e decenni di lavoro ... deve essere compiuta per necessità scientifica e per decoro nazionale »: V. VITALE, *Economia e commercio* cit., p. 28 (dell'estratto; il corsivo è mio). Interessante notare che di questi progetti 'americani' non c'è traccia in ID., *Il contributo della Società Ligure di Storia Patria alla Cultura Storica Nazionale*, in *Miscellanea Storica* (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIV, 1935), pp. LVII-LXXXVI. Meno significativo, dato il periodo bellico, che si omettano i nomi dei curatori americani dei primi volumi della nuova collana: V. VITALE, *Le fonti della storia medioevale genovese* cit., p. 337, nota 8.

²⁸ S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie* cit., p. 49, nota 130, a proposito della posizione dell'Archivio di Stato « che non ritiene opportuno consentire la collazione di Oberto da Mercato prima della pubblicazione di Oberto da Piacenza » (dal verbale di Consiglio della Società del 19 novembre 1948). Sempre nello stesso anno Vitale scriveva: « un volume [probabilmente Oberto da Piacenza] è però in lavoro da parte dell'Archivio di

« Storico politico, nazionalista, solo alla fine degli anni Trenta del Novecento [Vitale, Segretario della Società e quindi della Deputazione] mitigava, pur senza ripudiarle, le sue concezioni della storia attraverso la scoperta delle immense potenzialità dei cartolari notarili, già intravista ben prima dal suo predecessore²⁹, fino a darci, nel 1949, un “pezzo di bravura” – giudizio di Lopez³⁰ – sull’argomento e a diventare sostenitore convinto delle loro edizioni, in linea con l’atteggiamento del presidente Moresco e sollecitato dall’intervento della scuola americana del Byrne ... »³¹.

Di qui, – sempre stando al Lopez –

« l’opera infaticabile di animatore che il Vitale compì per la pubblicazione dei *Notai Liguri dei secoli XII e XIII*, reclutando in Italia finanziatori e collaboratori³² e mantenendo con studiosi forestieri contatti preziosi³³ anche per il contributo che recavano alla buona

Stato » (cfr. V. VITALE, *Ripresa cit.*, p. XV). Se le riserve dell’Archivio, peraltro già denunciate fin dal 1937 (lettera di Vitale a Reynolds del 7 novembre 1937), come attestato dal già citato (v. nota precedente) verbale del 10 dicembre 1947, si riferiscono agli atti non datati di Oberto da Mercato, alla cui edizione era interessato lo stesso Vitale (v. sopra, testo di cui alla nota 4) ancor prima della guerra, tanto da richiederne in prestito le fotostatiche al Reynolds (cfr. lettera del 20 maggio 1936), « in cambio » dell’accoglimento della proposta di pubblicazione degli atti di Guglielmo Cassinese, mi chiedo che fine abbiano fatto queste trascrizioni (i due Oberti, da Piacenza e da Mercato). Interessante notare che nel programma originario l’edizione del Piacentino avrebbe dovuto aprire la nuova collana (cfr. lettera di Vitale a Reynolds del 1 dicembre 1936: « Il materiale è pronto e sarà consegnato fra giorni in tipografia »), inaugurata al contrario da quella degli atti del 1190 dell’altro Oberto, ove i curatori ringraziano Reynolds per aver messo a disposizione le fotostatiche richieste: *Oberto scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO e R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (Notai liguri del sec. XII, I), p. X.

²⁹ Francesco Poggi, Segretario della Società per un ventennio (1911-1931), « ... vedeva negli atti notarili la possibilità di fare quella storia comune, normale, cui andavano le sue preferenze ... contro una storia moralistica ... contro una storia dinastica ... politica »: D. PUNCUH, *Introduzione a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana cit.*, I, p. 15.

³⁰ A proposito di *Vita e commercio cit.*: R.S. LOPEZ, *L’opera storica di Vito Vitale*, in *Vito Vitale. Testimonianze di A. Virgilio e R.S. Lopez*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXXIV/I (1957), p. 13.

³¹ D. PUNCUH, *Introduzione a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana cit.*, I, pp. 17-19.

³² Di quest’attività restano poche tracce nei verbali della Società e della Deputazione.

³³ D. PUNCUH, *Introduzione a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana cit.*, I, p. 19. Espressioni di gratitudine a Vito Vitale: « che mantenne con noi [gli studiosi americani] un difficile lavoro di cooperazione transatlantica » (*Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938, Notai liguri del sec. XII, II, p. XIX); « che agevolò in ogni modo il nostro compito » (*Giovanni di Guiberto*, a cura di M.W. HALL COLE - H.C. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1939, *Ibidem*, V,

volontà internazionale. I contatti si sono ripresi dopo la guerra, ma le trascrizioni che il Vitale aveva preparato per i *Notai Liguri* sono andate smarrite; credo senza rimedio»³⁴.

Con gli interrogativi che pone quest'accenno di Lopez allo smarrimento di non meglio precisate trascrizioni, peraltro scarsamente documentate nell'Archivio della Società, se non attraverso qualche accenno nella corrispondenza col Reynolds, torniamo all'inizio e al ricordo del primo curatore di questa edizione, a Giuseppe Oreste: sono passati otto anni; molte dolorose vicissitudini ne hanno allontanato la conclusione, ma ho ancora nelle orecchie, meglio nel cuore, la voce dell'anziano studioso che mi consegna il testimone. Con affettuoso rispetto alla memoria di un uomo che ha servito degnamente la Patria, la Famiglia, la Scuola, nel ricordo del vecchio amico, licenzio finalmente queste pagine, che devono molto alle famose copie fotostatiche degli americani, unica e preziosa testimonianza, oggi, dei guasti irreversibili subiti dai cartolari di Guglielmo da Sori nel secolo scorso, prima del loro restauro, alla cortesia e disponibilità del personale dell'Archivio di Stato di Genova, di ieri e di oggi, e della più giovane curatrice, Valentina Ruzzin, che ho coinvolto in questa avventura editoriale.

p. XIII); «senza il cui incoraggiamento ed aiuto non sarebbe stato possibile riprendere l'edizione dei cartolari notarili genovesi»: dalla dedica di *Lanfranco*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951, *Ibidem*, VI, p. XVI; in tale sede anche una premessa che ricorda l'operato del Moresco (v. sopra, nota 13). Se la sopravvalutazione dell'opera di Vitale da parte degli americani è ben comprensibile (ne fa fede la corrispondenza intercorsa), meno limpide appaiono le parole di Lopez, che appannano l'apporto di Moresco. Vogliamo pensare che sia stato influenzato da personale risentimento per essere stato allontanato dall'Università di Genova, in ottemperanza alle leggi razziali, proprio dal Rettore Moresco? Cfr. sull'argomento M.S. ROLLANDI, *Le leggi razziali e l'università di Genova: prime ricerche sui docenti*, in *Per il giorno della memoria – 27 gennaio 2003* («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/II, 2002), pp. 491-492; O. RAGGIO, *Storia e storia moderna, Storiografia e didattica della storia, 1860-1970*, in *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia*, a cura di G. ASSERETO, Genova 2003 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 5; «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/II), p. 538; qui si richiama un passo della relazione del Rettore Mattia Moresco, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico (12 novembre 1938, Università di Genova, *Annuario*, 1938-39, p. 9): «L'etica della razza, [che] costituisce il patrimonio del Fascismo, ha reso indispensabili alcune provvidenze che incidono direttamente anche sull'ordinamento degli atenei. Conseguentemente si allontanano in questi giorni dall'insegnamento diretto alcuni colleghi *che debbono essere ringraziati* [il corsivo è mio] per i servizi resi fino ad oggi alla didattica universitaria».

³⁴ D. PUNCUH, *Introduzione a La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana* cit., I, p. 19, da R.S. LOPEZ, *L'opera storica di Vito Vitale* cit., p. 13.

Guglielmo (1191-1202): un notaio tra Genova e Sori

1. I frammenti

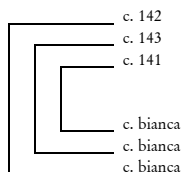
La produzione notarile di Guglielmo da Sori ci è pervenuta grazie alla conservazione, presso l'Archivio di Stato di Genova, di 959 imbreviature, raccolte in 4 fascicoli. Tre di essi (cc. 122-171, cc. 172-213, cc. 214-264) sono rilegati in *Manoscritti 102* (d'ora in poi *Ms. 102*) e uno (cc. 121-134) all'interno dell'unità *Notai Antichi 3/II* (d'ora in poi *Cart. 3/II*); a questi, infine, si aggiungono due carte sciolte conservate nell'unità 1/VIII del fondo *Notai Ignoti*¹.

La ricostruzione codicologica di ciò che resta delle sequenze originarie delle carte non pone particolari difficoltà, operata la necessaria compenetrazione del materiale sparso tra i diversi frammenti, nonché l'anticipazione di alcuni bifogli all'interno di essi, in ragione dell'ordine cronologico e della continuità testuale. Si sono dunque evidenziati i seguenti nuclei:

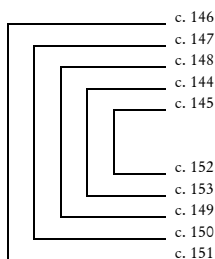
1) I° frammento, di cc. 3, in *Ms. 102* (cc. 141-143; docc. 1-26), cui corrispondono 3 carte bianche. Conserva le imbreviature dell'anno 1191.

¹ Si deve dare menzione, per completezza, dell'unico *mundum* finora reperito, una donazione del 20 febbraio 1191, trasmessaci dall'Archivio di Stato di Genova (d'ora in poi AS Ge), in *Archivio Segreto 2737A*, n. 22 (v. Fig. 1); cfr. P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), n. 144; *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII), I, doc. 196. Abbiamo anche testimonianza dell'originale in pergamena di un atto del 1189, rogato per il monastero di San Venerio del Tino, estratto da Giacomo di Langa-sco nel 1268; cfr. *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, a cura di G. FALCO, Torino 1920-34 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XCI/1, doc. LXXI). Un'analisi della sequenza codicologica era già stata proposta in M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938, pp. 63-69. La corretta attribuzione dei frammenti a Guglielmo da Sori è ovviamente inclusa in ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII, XLI), I, pp. 8-9; 249-251; II, pp. 52-53; e ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*. *Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (*Ibidem*, CIV), p. 220.

Il frammento è interessato da due piccole lacerazioni con perdita del supporto cartaceo, ma senza perdita di testo, in corrispondenza degli angoli superiori, evoluzione della lacuna di cui al frammento III°.



2) II° frammento, di cc. 10, in *Ms. 102* (cc. 146-152; docc. 27-102). Conserva le imbreviature dell'anno 1195. Anch'esso, come il precedente, è interessato da una caduta del supporto cartaceo lungo il margine superiore, che occasionalmente interessa alcune porzioni della prima riga di testo per cm. 2-3.

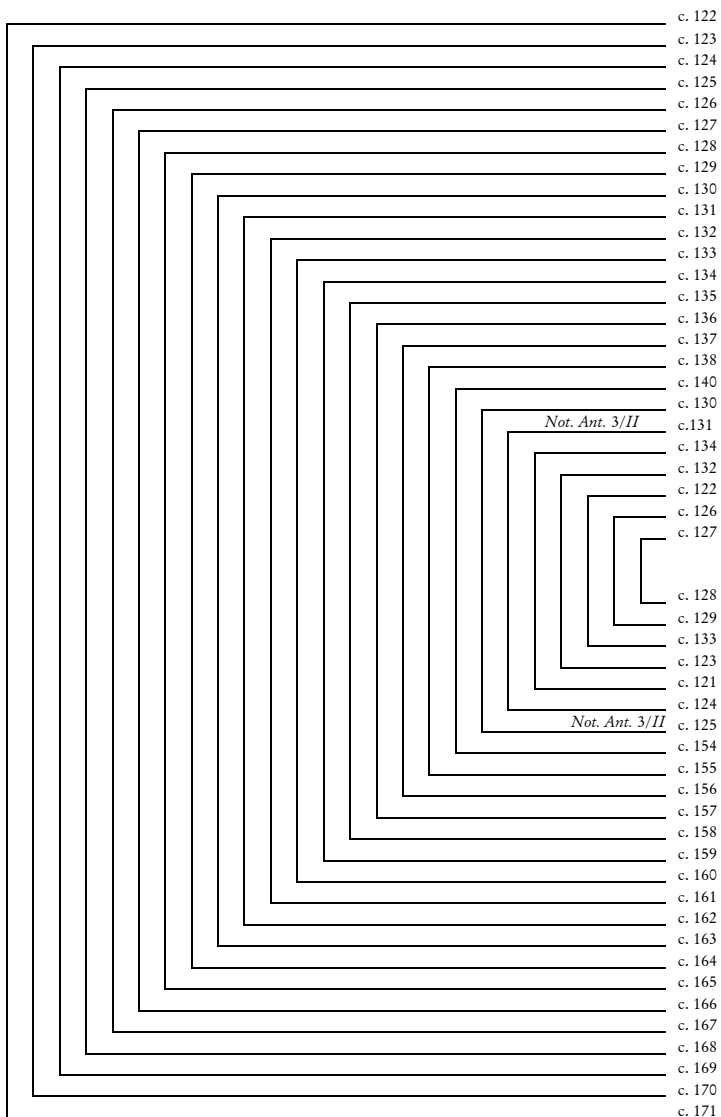


3) III° frammento, di cc. 36, in *Ms. 102* (cc. 122-140, 154-171) e di cc. 14, in *Cart. 3/II* (cc. 121-134), il cui ordine di successione è sostenuto dalla continuità testuale tra le cc. 125 *v.* di *Cart. 3/II* e 154 *r.* di *Ms. 102*² (docc. 103-448). Il frammento di *Ms. 102* presenta una svista nella cartulazione (c. 139 mancante). Si segnala la certa perdita di almeno 2 carte, dal momento che il primo documento di c. 124 *r.* di *Ms. 102* è acefalo³. La

² Doc. 329.

³ Doc. 116.

successione delle carte del frammento di *Cart. 3/II* è pesantemente alterata rispetto all'originaria. Il fascicolo è stato ricostruito come segue:



Il frammento è interessato da un'ampia lacerazione del supporto cartaceo lungo il margine superiore, di dimensione variabile: piuttosto estesa nelle prime carte (cc. 122-124, cm. 7 x 3,5), si riduce gradatamente dividendosi in due parti che interessano gli angoli superiori (cc. 125-140), per poi esaurirsi.

4) IV° frammento, di cc. 42, in *Ms. 102* (cc. 172-213; docc. 449-693). Non presenta alcuna incongruenza nella sequenza di trasmissione. Sebbene principi anch'esso con un'abbreviatura acefala⁴, e dovesse a sua volta constare di un numero maggiore di carte, la perdita non deve essere molto consistente, dal momento che si pone in corretta successione cronologica con il frammento precedente, dal quale si discosta per appena 20 giorni⁵. Il fascicolo è a tratti interessato da una linea verticale di sbiaditura dell'inchiostro, che occupa il centro della pagina, forse dovuta a una protratta piegatura delle carte, che occasionalmente si tramuta in lacerazione causando perdita di testo. Nelle sue ultime carte (211-213), le linee di piegatura verticali aumentano fino a causare il distacco di porzioni del supporto cartaceo, ora ripristinate dal recente restauro.

5) V° frammento, di cc 48, in *Ms. 102* (cc. 214 –264) e 2 carte sciolte in *Notai Ignoti I.VIII*, al primo premesse in ragione dell'ordine cronologico (docc. 694-959). Il frammento di *Ms. 102* presenta tre errori nella numerazione (saltati i nn. 216, 217, 262).

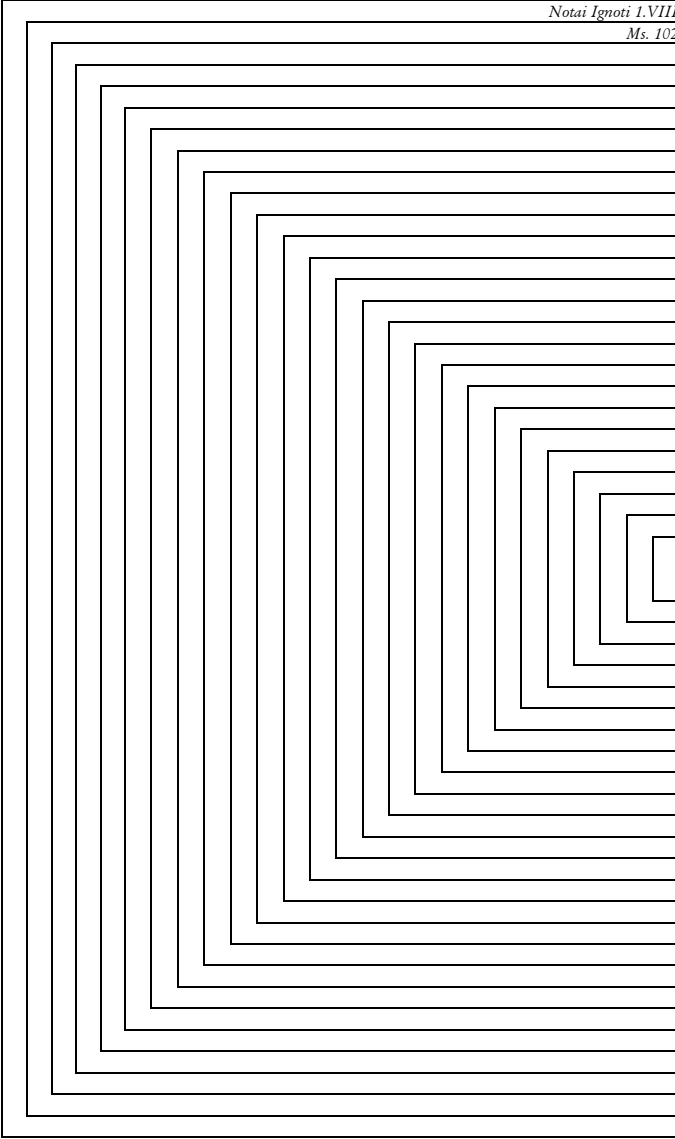
⁴ Doc. 449.

⁵ Per il ritmo lavorativo di Guglielmo cfr. oltre, pp. XXXI-XXXII.

Notai Ignoti I.VIII c. 1

Notai Ignoti I.VIII c. 2

Ms. 102



c. 214
c. 215
c. 218
c. 219
c. 220
c. 221
c. 222
c. 223
c. 224
c. 225
c. 226
c. 227
c. 228
c. 229
c. 230
c. 231
c. 232
c. 233
c. 234
c. 235
c. 236
c. 237
c. 238
c. 239
c. 240
c. 241
c. 242
c. 243
c. 244
c. 245
c. 246
c. 247
c. 248
c. 249
c. 250
c. 251
c. 252
c. 253
c. 254
c. 255
c. 256
c. 257
c. 258
c. 259
c. 260
c. 261
c. 263
c. 264

In modo non dissimile dal precedente, anche le prime 3 carte e le ultime 5 del frammento di *Ms. 102* sono interessate da ampie lacerazioni verticali, che hanno provocato il distacco di porzioni del supporto cartaceo, riposizionate dal recente restauro.

I danni di cui si è detto, sintomi dei quali parzialmente leggibili nelle copie fotostatiche (v. Figg. 2-3) di cui alla *Premessa*, hanno cagionato rilevanti perdite di testo, largamente recuperato, e reso in corsivo nella presente edizione, attraverso le stesse fotostatiche. La cartulazione del *Ms. 102*, quale risulta dai cartigli dell'Archivio di Stato impressi in sede di esecuzione delle copie fotostatiche, è stata riprodotta a matita in epoca recente; le carte del frammento del *Cart. 3/II*, invece, presentano una numerazione seicentesca parzialmente perduta perché apposta in prevalenza nel margine superiore.

2. *Il Manoscritto 102*

Il registro reca una segnatura che ne denuncia una vicenda peculiare, e che rende necessaria una brevissima digressione.

Sulla sua carta di guardia è riportata la 'consueta' annotazione seicentesca che spesso accompagna i cartolari genovesi, relativa all'arco cronologico offerto dall'unità e corredata talvolta da identificazioni dei notai scriventi⁶. A questa, nel nostro caso, segue però anche la precisazione, d'altra mano e certamente posteriore:

«Questa raccolta di scritture si sono havute dall'Archivio de V.V. Notari del Collegio per decreto del serenissimo senato sotto li 4 agosto 1716, esistente nel fog(liazzo) *Secretorum 1716*».

In corrispondenza della prima carta di Guglielmo (c. 122 r.), la medesima mano annota ancora:

«Questi instrumenti sono del notaro Guglielmo de Sori, come si legge in questa carta, nel secondo instrumento, dove dice *me Wilelmo de Sauri notario presente*».

La corretta – e anonima – identificazione dell'estensore dei rogiti è particolarmente interessante, perché è di certo posteriore alla decisione presa

⁶ *Diversorum notariorum an(norum) 1179, 1197 in 98, 1200 in 1202*. Questa e anche l'annotazione successiva sono riportate in M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione* cit., p. 65.

dal Senato. Nell'inventario sommario dell'Archivio dei Notai, redatto poco prima del bombardamento del 1684, non si trova infatti menzione di Guglielmo, né di un manoscritto che possa in qualche modo essere ricondotto al 102, magari attraverso l'attribuzione a uno degli altri notai che contribuirono a stendere i rogiti costituenti ora questa raccolta miscellanea, i due Oberti⁷. Al contrario, nel decreto di trasferimento dell'unità, viene citato un frontespizio ora evidentemente perduto, dove gli atti risultano attribuiti al notaio Giberto *de Sauro*⁸. Il decreto in questione, peraltro, è succinto ma significativo. Le istanze ultime rispondono certamente alla necessità di salvaguardare il patrimonio documentario attestante diritti di natura politico-giurisdizionale, ma la dinamica dell'accaduto ha un tono generale che assume quasi i contorni di una meravigliata casualità: Raffaele de Ferrari, in servizio all'Archivio Segreto, segnala al Senato che presso l'Archivio del Collegio de Notai « si ritrova un libro con l'iscrizione che dice *Diversorum notariorum annorum 1179, 1197 in 1198 et Giberti de Sauro notarii 1200 in 1202* », che contiene « memorie di scritture diverse frà quali alcune attinenti al pubblico e specialmente un instromento dell'anno 1201, à 11 marzo, che parla del luogo di Varazze ».

Il Senato della repubblica delibera di accogliere la segnalazione e di procedere al trasferimento dell'unità, « con fare però che si faccia nota nel detto archivio dei notari... affinché sempre consti ». Al decreto viene allegata una registazione estesa – anonima ma presumibilmente di mano del de Ferrari stesso – degli atti più rimarchevoli contenuti nel cartolare, probabilmente compilata per dimostrare la validità della proposta.

D'altronde, non fu questa la prima volta che gli atti di Guglielmo attirarono l'attenzione del governo genovese, e in tal senso risulta significativa l'annotazione di avvenuta copiatura per mano di Nicolò di San Lorenzo nel

⁷ Cfr. AS Ge, *Collegio dei Notai* 148 (*Index ante annum 1684*). Guglielmo da Sori non è appunto presente nell'*Index*, mentre non chiara appare la produzione di Oberto *de Placentia* e Oberto scribe *de Mercato*: alla voce *Obertus de Placentino* (c. 204 v., sic) è attribuito un solo volume di *instrumenta* redatti nel 1201, mentre a Oberto *de Mercato*, se è identificabile con l'*Obertus de Plateis* proposto dall'*Index*, un codice per il 1198 (c. 205 r.). Nessuno di questi riferimenti, in ogni caso, risulta riconducibile al Ms. 102: su questo argomento cfr. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione* cit., pp. 39-45 e pp. 63-69.

⁸ AS Ge, *Archivio Segreto* 1622, decreto del 4 agosto 1716.

1254⁹; proprio in quegli anni il *magister* era impegnato a redigere *Vetustior* e forse anche altri registri del comune¹⁰, e non si può escludere che gli atti in questione – relativi ai pedaggi delle Valli Trebbia e Borbera – siano rientrati nel materiale preparatorio al volume, anche se poi ne sarebbero stati esclusi. Nel 1812 il codice, proprio perché trasportato un secolo prima nell'Archivio Segreto, condivise la sorte toccata al *corpus* governativo dalla quale rimasero immuni i cartolari notarili: il trasferimento a Parigi. Al suo rientro a Torino, avvenuto tra il 1816 e il 1827, fu schedato insieme al resto dell'Archivio Segreto da Maurizio Arò, impiegato presso gli Archivi di Corte¹¹. Solo una volta tornato a Genova, in una data imprecisata tra il 1865 e il 1867, il codice divenne l'attuale *Manoscritto 102*; separato dagli altri cartolari notarili ormai da troppo tempo, rimase dov'era, tra altri *memorabilia* del comune.

3. Copertura temporale, procedure redazionali

L'arco cronologico complessivo tramandato dal cartolare (gennaio 1191, aprile 1195, luglio 1195, dicembre 1199 - settembre 1202)¹² attesta una produzione che verosimilmente doveva coprire per intero ben oltre un decennio; come si dirà più avanti, però, non disponiamo di informazioni che possano aiutarci anche soltanto a ipotizzare, tra le altre cose, il numero delle unità originarie delle quali sopravvivono oggi solo frammenti. La più antica notizia circa l'attività di Guglielmo è rappresentata da un *terminus post quem*, derivante dall'atto per il monastero di San Venerio del Tino, redatto il 23 marzo 1189¹³. Disponiamo anche di un *terminus ante quem* altrettanto certo per limitare la sua produzione: nell'agosto del 1214, il cartolare è già

⁹ Doc. 791. Non direttamente riconducibile a questa operazione rimane invece la mano che ha contrassegnato sul frammento di *Cart. 3/II* un gruppo di atti relativi a Nicola Squarciafo, numerandoli da 2 a 7 (docc. 245, 246, 253, 258, 259, 262).

¹⁰ Cfr. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), *passim*, e in particolare pp. 59-68.

¹¹ Ringrazio Stefano Gardini, che mi ha anticipato questa informazione, tratta da *I custodi della memoria: archivisti e archivi a Genova nel secolo XIX*, di prossima pubblicazione.

¹² Rispettivamente, docc. 1-26, 27-70, 71-102, 103-956.

¹³ Cfr nota 1.

affidato alle mani del notaio Raimondo Medico, che ne estrae gli atti su mandato dei consoli¹⁴.

La frammentarietà che caratterizza la trasmissione delle imbreviature di Guglielmo non impedisce tuttavia di evidenziare alcune costanti nell'organizzazione pratica del suo lavoro – così come non limita, lo vedremo in seguito, la possibilità di formulare alcune riflessioni sui suoi ritmi lavorativi e sulla sua clientela. Guglielmo predispone infatti sempre uno specchio di scrittura oscillante tra 18x26 cm e 15,5x25 cm, che presenta pochissime variazioni nel corso degli anni. Questa griglia di scrittura, caratterizzata da una doppia linea lungo il margine superiore e da singoli tratti, tracciati a mano libera, per i margini laterali e la demarcazione tra gli atti, rappresenta una vera costante nell'impianto organizzativo del nostro notaio, che, nell'intervallo di undici anni a nostra disposizione, mostra di compiere una sola modifica di qualche rilevanza. La marginatura inferiore, infatti, che nelle carte più antiche è spesso simile a quella superiore, cioè a doppio tratto, negli anni 1200-1202 si presenta solo quando il testo di un'imbreviatura si esaurisce con grande anticipo sullo spazio idealmente già impostato: traccia forse di una maggiore disinvoltura acquisita col tempo nella scritturazione su cartolare.

Al di sopra del margine superiore, il notaio indica, ad intervalli irregolari, il nome del mese corrente, talvolta accompagnato dal millesimo e, in un caso, dell'indicazione dell'indizione, senza nessuna corrispondenza con il cambiamento d'anno¹⁵. Lo stato di cattiva conservazione, di cui si è detto,

¹⁴ Cfr. docc. 276, 834, 869. Si segnala che un Raimondo Medico, non qualificato come notaio, è frequentemente presente nella documentazione qui editata e rogata a Sori. L'ipotesi che si tratti della stessa persona e che questi, una volta abbracciata la professione notarile, abbia ricevuto la custodia dei cartolari di Guglielmo è suggestiva, ma non verificabile. Peraltro, nel cartolare del notaio Raimondo Medico (AS Ge, *Notai Antichi* 5), è alta la frequenza di clientela proveniente da Sori.

¹⁵ In *Cart. 3/II*, c. 124 v. «MCC»; c. 125 r. «Aug(ustus)»; c. 125 v. «Aug(ustus) MCC»; c. 126 r. «Iunius»; c. 127 v. «MCC. Iulius»; c. 130 v., 131 r., «M^oCC^o»; c. 131 v. «Madius MCC^o, indictio II^a»; c. 132 v. «[I]unius». In *Ms. 102* si segnalano: c. 125 r. «Ianu[arius]»; cc.126 v.-128 r. «MCC, Febr(uarius)»; c. 133 r.-v., «Mar[c]ii»; cc. 134 r.-135 v. e cc. 144 r.-148 r. «Aprilis» (di cui forse sono leggibili tracce anche a c. 136 v. e 137 r.); cc. 137 v., 138 v., 140 r.-v., 148 v. «[Ma]dius»; cc. 149 r.-153 v. «Iulius»; c. 154 v. e 156 r. «Augustus MCC»; c. 156 v. «September MCC»; c. 164 v. «September»; c. 171 v. «M ducentesimo primo»; c. 192 r. «MCCI»; c. 193 v. «Madius MCCI»; 203 v. «September»; c. 204 r. «September MCCI»; c. 250 v., 251 r., 253 r.-v. «Aug(ustus)».

che caratterizza parte del *Ms. 102* e il frammento in *Cart. 3/II*, e che riguarda in particolare proprio la porzione superiore delle carte, limita la possibilità di effettuare una realistica casistica di questa occorrenza; pare tuttavia un'abitudine che Guglielmo tende gradatamente ad abbandonare nel corso delle sua produzione. Circostanza differente è quella delle intestazioni di c. 171r. e c. 214r. in *Ms. 102*: non diversamente da alcuni suoi colleghi coevi, il nostro segnala il cambio dell'anno, limitandosi a inserire l'annotazione tra due atti, occupando un intero rigo di scrittura ed affidandola ad un modulo maggiore del solito¹⁶.

Questa procedura di predisposizione della pagina, che in sé genera un impianto piuttosto costante e ordinato nella gestione dello spazio, non impedisce al notaio di intervenire, talvolta anche marcatamente, sulla distribuzione del testo: Guglielmo non esita a depennare, sovrascrivere e inserire parti del dettato nell'interlinea e nei margini secondo necessità, o arrivando a comprimerlo, in qualche caso, in uno spazio decisamente inadatto¹⁷. D'altronde, la distribuzione stessa della scrittura, non sempre ben parallela ai margini inferiore e superiore, avviene secondo alternanza di moduli diversi, che in parte riflettono anch'essi una naturale evoluzione nel tempo. Si riscontra così una grafia che, seppure facilmente riconoscibile e decisamente ordinata, spazia dal più tondeggiante, proprio dei frammenti più antichi, all'angoloso, e dal compresso all'arioso, con ampie concessioni a forme più marcatamente corsive e tratti continui. È da rilevare inoltre come l'inchiostro di tono sepiato al quale Guglielmo affida i suoi atti nella parte più antica della carriera sia frequentemente sostituito, nella più recente, da un secondo di tono molto scuro, prossimo al nero e particolarmente brillante, che pare prediletto dal notaio in concomitanza con un modulo di scrittura più spigoloso.

¹⁶ Tra i docc. 444 e 445: « Natale Domini. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo primo, indictione tercia ». Tra i docc. 707 e 708: « Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo secundo, indictione quarta ». Più ampia, vistosa e significativa l'analoga intestazione di Guglielmo Cassinese: « In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Incipit cartulare anno Domini nostri MCLXXXII, indictione VIII »; cfr. *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL, H.C. KRUEGER, R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai Liguri del sec. XII, II), II, p. 134.

¹⁷ Docc. 91, 525, 569, 795.

Guglielmo non numera le carte, non predispone alcuna forma di rubricazione né alcun sistema di rimando, sebbene molti dei contraenti costituiscano la sua clientela abituale o vi siano alcune serie documentarie, come quella concernente la *collecta denariorum XX per libram*¹⁸, certamente tra loro interconnesse. La sequenza degli atti è serrata, senza porzione di carte lasciate bianche; fa eccezione un solo caso, il doc. 831, la cui scritturazione su cartolare non è stata conclusa¹⁹. È molto probabile infatti che Guglielmo ricorresse prevalentemente ad una prima redazione su notula: spingono in questo senso sia la condizione di generale buona tenuta del registro, sia, viceversa, un moderato disordine di un esiguo gruppo di imbreviature – talora sparse, talora raggruppate – disposte in lieve contraddizione con l'ordine cronologico generale²⁰ che spesso è sintomo di una dilazione del passaggio su registro; è possibile dunque che il notaio scritturasse a blocchi, non sempre, evidentemente, con altissima attenzione alla sequenza temporale. È tuttavia anche verosimile che occasionalmente Guglielmo potesse redigere direttamente sul cartolare: ne sarebbero testimonianza quegli atti, particolarmente disordinati, che sporadicamente si incontrano tra le sue carte.

L'avvenuta estrazione in *mundum* – riscontrabile nel 74% dei casi, percentuale altissima, consona alle medie dell'epoca²¹ – è testimoniata dalla sola

¹⁸ Docc. 183, 195-198, 217, 220-222, 224, 226-232, 236, 237, 240, 244-248, 250, 253-259, 261-263, 281, 288, 294, 299, 316, 317, 343 244, 346, 347, 349, 350, 353, 360, 361, 363-365, 369-371, 444, 457-460, 462, 471, 635. Purtroppo non disponiamo di ulteriori informazioni circa questa imposta patrimoniale.

¹⁹ Si tratta di una compravendita, nella quale il notaio omette l'intera descrizione del bene in oggetto. Non si può ovviamente inscrivere in questa casistica lo spazio lasciato volontariamente bianco, come richiesto dal *tenor*, dell'inventario di eredità di cui al doc. 657.

²⁰ Docc. 225, 909, 919, 945, 947. Come facilmente si nota, queste imprecisioni riguardano in particolar modo atti riferibili all'ultima porzione di cartolare. Nella fattispecie, due documenti (909 e 919) presentano un quesito di non facile risoluzione, dal momento che entrambi risultano rogati a Busonengo il 24 agosto 1203 (con indicazione di indizione coerente a quell'anno) e sono invece frammiti a quelli stesi nella medesima frazione di Sori esattamente un anno prima (24 agosto 1202). Dal momento che non abbiamo alcuna ragione di credere che Guglielmo potesse aver lasciato bianco dello spazio sul cartolare, per poi riempirlo con due rogiti stesi esattamente un anno dopo nello stesso luogo, abbiamo considerato questa circostanza, altrimenti inspiegabile, un errore avvenuto nel corso della scritturazione su registro.

²¹ Su questo argomento cfr. *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, introduzione di A. ROVERE, Genova 2009 (Notai Liguri

lineatura, che si esplicita sempre in tre tratti obliqui, orientati verso destra. Sono presenti cinque casi di cassatura *de voluntate partium*; l'annullamento è sempre segnalato attraverso un'ampia lineatura a zig-zag, certamente vistosa, che copre interamente il dettato, e da una breve dichiarazione del notaio, priva di data e testimoni²².

Altrettanto costante è il sistema di annotazioni marginali riferibili al tariffario degli atti: presente sin dalle carte del 1191 e mai variato negli anni, si poggia fundamentalmente su due simboli, talvolta non facilmente distinguibili tra loro: una *p* tagliata, seguita a volte da un'indicazione numerica e da altre precisazioni, e una *n* in tratto continuo, nella quale la seconda gamba si prolunga, si chiude e si ritorce verso l'alto. Nella presente edizione si è deciso, in mancanza di più specifici indizi – si tratta in fondo di un sistema pensato per se stessi –, di interpretare il primo segno come l'abbreviazione di *pagavit* e il secondo di *non*; se quest'ultimo sia tuttavia indicazione di *non pagavit* o di *non debet*, ad esempio, non è stato possibile comprenderlo²³.

4. *Le publicationes: datazione e testimoni*

Il notaio propone una datazione estesa, comprensiva anche della ripetizione del riferimento all'anno corrente – in cifre o in millesimi –, computato secondo lo stile della natività, in ben 366 casi su 959²⁴.

dei secoli XII-XV, XIV, anche in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLVI, 2010), p. XXV.

²² Docc. 155, 164, 410, 626, 810.

²³ Le annotazioni sono state riportate nell'edizione in seno alle note introduttive dell'atto cui si riferiscono. Non sempre, peraltro, risultano facilmente leggibili a causa di sbiaditure e anche cancellature a opera di Guglielmo stesso. A titolo esemplificativo, riporto qui la casistica delle diciture che a volte accompagnano la *p* tagliata e che ci hanno convinto a sciogliere l'abbreviazione in *pagavit*: La *p* tagliata seguita da un ordinale è associata a «*debet*», seguito a sua volta da un ordinale, nei docc. 540, 707, 718, 871; è associata a «*ut ceteri*», anche assieme all'ordinale, nei docc. 88, 132, 336, 436, 607, 738, 776, 803, 804, 884, 908, 922, 932. I docc. 324 e 329 presentano invece «*dedit XII, debet s(oldos) IIII*» e «*dedit VIII, debet IIII*»; essendo questi gli unici casi di variazione, la circostanza ci ha convinto a ritenere la *p* tagliata un sinonimo di *dedit*.

²⁴ In alcuni casi Guglielmo abbrevia il riferimento allo stile della natività attraverso le sigle *a. d. n.*, che in questa edizione si sono sempre rese per esteso come *anno dominice nativitatis*.

Non sembra tuttavia individuabile un criterio che diriga in qualche modo questa prassi, che pare al contrario piuttosto casuale. Si hanno così imbreviature rogate il medesimo giorno, nelle *publicationes* delle quali sono ugualmente riscontrabili le medesime datazioni estese e, viceversa, altre redatte in momenti differenti, in cui l'unico elemento di datazione è proprio la diversa indicazione del giorno, occasionalmente computato anche secondo la *consuetudo bononiensis* o espresso nel sistema romano²⁵. In una gran parte dei casi, invece, la datazione si esplicita con il riferimento a quella del documento precedente attraverso l'espressione *eodem die*.

Affidata a un tipo diverso di precisione è la datazione topica: in generale, Guglielmo limita l'indicazione ubicatoria alla menzione della chiesa o della casa entro (o presso) le quali si svolge il *negotium*, mostrando talora molta cura per la precisazione del toponimo locale e assai poca per il macrotoponimo che dovrebbe precederla. Di conseguenza, la catena ubicatoria presentata dalle sue imbreviature appare, per noi, non sempre di semplicissima interpretazione, e lascia spesso il dubbio se alcuni atti di Guglielmo siano stati rogati in Genova o nel sorese; nella presente edizione, in questi casi, si è scelto di suggerire il luogo sulla base dell'identità degli attori e dei testimoni, del negozio giuridico e della congruenza cronologica²⁶. La circostanza che Guglielmo sia il primo notaio – il più antico pervenuto, per lo meno – a fornire i propri atti di data oraria a cominciare da metà febbraio 1201²⁷ si è tramutata, in questo senso, in una primogenitura più che mai utile. Sapendo che si trovava, ad esempio, intorno all'ora nona del 24 giugno 1201 nella cattedrale genovese, risulta difficile immaginarlo poco prima, *circa terciam*, ancora a Sori²⁸.

Per quanto riguarda l'indicazione dei testimoni, è opportuno distinguere tra gli atti rogati a Genova e quelli stesi nel vicino levante. Nei primi, Gu-

²⁵ Rispettivamente docc. 19, 95, 96, 98, 101, 103, 264, 265, 269, 273, 342, 591-594, 786, 902, 903, 906, 909, 912, 915, 920, e docc. 556, 557, 595, 815.

²⁶ Si vedano, a puro titolo di esempio, i docc. 896-898, dove la datazione topica è limitata esclusivamente all'indicazione di alcune case di proprietà, e che, per l'identità dei contraenti, si è proposto di ritenere rogati a Sori.

²⁷ Cioè dal doc. 462. Sull'argomento cfr. M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 25-100.

²⁸ Docc. 876, 877.

giulio si conforma alla prassi di indicare tre o quattro testimoni per atto, che paiono perlopiù intervenire davvero *ad hoc*²⁹; numero che sale di norma in occasione di testamenti. Talvolta Guglielmo estende la dicitura «eodem loco et die» anche a «coram eisdem testibus», e in quel caso è evidente che l'unità di tempo e luogo coinvolga anche la natura giuridica degli atti: sono i casi delle *accommodationes* redatte in serrata successione o della *collecta denariorum XX per libram* ricordata prima³⁰.

Le imbreviature rogate nel vicino levante, invece, presentano non di rado un numero di testimoni che si attesta mediamente a 5 e sale addirittura a 12 in occasione di alcune tipologie documentarie particolari. Gli atti soresi di Guglielmo, infatti, sono frequentemente redatti per i consoli della pieve e certamente il ricorso ad un numero così alto di presenti è in qualche modo riconducibile a questa circostanza³¹. Inoltre, quando l'azione giuridica è un lodo, la datazione topica, di solito limitata all'indicazione della chiesa presso la quale si svolge l'azione consolare, si trova in apertura del documento e precede il *tenor*, ricalcando cioè prassi già riscontrate per la documentazione genovese³².

5. *Il notaio*

Le imbreviature di Guglielmo non restituiscono alcuna informazione circa il loro estensore. Non l'indicazione di un'abitazione, non una paren-

²⁹ Sul valore dei testimoni espressamente chiamati e quindi non proposti dal notaio in modo 'meccanico' cfr. *Il Cartolare di 'Uberto'*, II cit., pp. XV-XVI.

³⁰ Cfr. nota 18.

³¹ A titolo di esempio, i testimoni sono 9 nei docc. 436, 586; 8 nel doc. 333; 11 nel doc. 866, 12 nel doc. 431. I consoli della pieve di Sori occasionalmente emanano sentenza anche a Genova, dove, pur ricorrendo ad un numero inferiore di testi rispetto a quello appena indicato, ne propongono comunque mediamente 6 per pronunciamento (cfr. docc. 61, 636, 637, 738-743, 921, 922). Per un breve approfondimento dei documenti redatti per i consoli della pieve di Sori si veda oltre, pp. XLIII-XLVII. Per il ruolo dei testimoni in relazione alle emanazioni consolari cfr. A. ROVERE, *I "publici testes" e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia* del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo dell'Università di Genova, n.s., I, Roma 1997, pp. 291-332; EAD., *I lodi consolari e la documentazione pubblica nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine, Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009 (anche in formato digitale su <http://www.biblioteca.retimedievali.it>).

³² Si vedano i riferimenti bibliografici di cui alla nota precedente.

tela, non una qualifica di qualche tipo. In oltre cinquanta occasioni, egli si riferisce a se stesso chiamandosi indistintamente *Willelmus de Sauri* o *Willelmus Saurinus*, ma non concede alcuna informazione oltre questa. Apprendiamo dalle carte del collega Lanfranco che fosse ancora in vita nel 1203³³; presente occasionalmente negli atti di Giovanni di Guiberto, di Guglielmo Cassinese e, in qualità di testimone, assieme a Guglielmo Caligepalio, in una compravendita di mano di Oberto da Piacenza³⁴, lo ritroviamo tuttavia nei tempi e nei luoghi in cui già lo conosciamo.

Un solo dato certo è che Guglielmo in qualche modo appartenesse, almeno sotto il profilo della caratura professionale, a quel ceto notarile protagonista della storia genovese tra XII e XIII secolo.

A dircelo sono le sue stesse carte: il dettato sicuro dei suoi atti – a tratti quasi incautamente disinvolto, come si dirà – e parte della clientela che a lui fa ricorso, l'intera classe consolare dell'epoca³⁵. Il suo essere *Saurinus*, cioè originario di Sori o ivi fortemente connesso, non può essere messo in dubbio³⁶: più di un quarto degli atti pervenuti è rogato nel borgo ligure o nelle sue immediate vicinanze, e oltre la metà di questi è stesa per i consoli della piccola realtà territoriale³⁷, allora ben più fiorente, dinamica e attiva di quanto la storiografia ci abbia finora restituito. Anzi, a ben guardare, il tratto più straordinario della produzione di Guglielmo è proprio questo suo essere perfettamente padrone del dettato notarile sia quando è al servizio

³³ Cfr. *Lanfranco*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951-1953 (Notai Liguri del sec. XII e del XIII, VI), I, doc. 483, p. 216.

³⁴ Cfr. *Guglielmo Cassinese* cit., I, doc. 168, p. 69 (dove il nostro notaio appare coniugato, pur restando ignoto il nome della moglie); *Giovanni di Guiberto*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1939-1940 (Notai Liguri del sec. XII, V), I, doc. 161, p. 91; l'atto di Oberto da Piacenza, tuttora inedito (AS Ge, *Manoscritto 102*, c. 106 v.), è del 28 dicembre 1197.

³⁵ È sufficiente confrontare sommariamente la clientela di Guglielmo con i rappresentanti del regime consolare riportati dagli annalisti coevi; cfr. A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858), pp 390-411.

³⁶ A questo proposito può essere di un certo interesse notare come Giovanni di Guiberto si riferisca a Guglielmo definendolo *Willelmus notarius de Sauri* (cfr. nota 34).

³⁷ Sono redatti per i consoli della pieve di Sori i docc. 61, 111, 115, 117, 130-133, 136-140, 158, 214, 242, 243, 271, 275, 282, 287, 290, 293, 326, 333-335, 345, 431, 436, 437, 478, 531-533, 550, 585, 586, 620, 636, 637, 700, 705, 729, 730, 733-736, 738-743, 749, 750, 836, 866-868, 912, 913, 916-918, 921, 922, 943.

dell'élite politico-finanziaria genovese, sia per le esigenze – prevalentemente in materia di assetto fondiario e patrimoniale – che riguardano la comunità del vicino levante sullo scorcio del XII secolo. Aspetto comune ad entrambi gli ambiti è la propensione di Guglielmo a farsi itinerante e a non fare ricorso cioè a un luogo privilegiato dove operare³⁸ ma a sottomettersi alle necessità dei contraenti: la relativa prevalenza, in Genova, di rogiti stesi nelle chiese di San Lorenzo e Santa Maria di Castello è dovuta all'innegabile legame privilegiato che Guglielmo ha con gli Embriaci e l'ampio schieramento familiare ad essi collegato: Barbavaria, Stregiaporci, Sardena, Doria, dalla Volta, de Mari – il centro cittadino di Genova, in altre parole, è loro territorio d'azione e residenza. Persino per quanto riguarda i soli atti non rogati nel capoluogo o nel vicino levante, ma a Varazze³⁹ e a Sestri Ponente⁴⁰, lo spostamento del notaio è giustificato da ragioni professionali: la sua mano è ancora una volta al servizio di Guglielmo Embriaco *maior*⁴¹, che con essa nel primo caso si assicura, assieme a Nicola Barbavaria, il territorio varazzino⁴², e nel secondo concede un mutuo al marchese di Ponzone⁴³; il che non impedisce al notaio di approfittare dell'occasione per redigere un atto per il monastero di Tiglieto⁴⁴.

³⁸ L'assenza di un luogo privilegiato rispetto ad altri era già stata notata in M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione cit.*, p. 65, e poi ripresa da V. VITALE, *I notai genovesi nel medioevo. Con integrazione e appendice a cura di T.O. DE NEGRI*, Genova 1955, p. 27.

³⁹ Docc. 484-490.

⁴⁰ Doc. 712.

⁴¹ La figura di Guglielmo Embriaco *maior*, chiamato così, secondo l'uso tipico dell'epoca, per distinguerlo dal nipote Guglielmo Embriaco *iunior* e poi da un terzo Guglielmo Embriaco detto *Niger*, ricorre negli scritti di tutti coloro che si sono occupati, sotto vari aspetti, di storia genovese per i secoli XII-XIII, sebbene ne manchi un profilo. Risulta dunque opinabile la recente traduzione dell'appellativo *maior* con 'il grande' proposta da Antonio Musarra, che sembra alludere ad una valutazione contemporanea di tipo encomiastico; cfr. *Gli Annali di Ogerio Pane (1197-1219) e di Marchisio Scriba (1220-1224)*, a cura di M. MONTESANO e A. MUSARRA, Genova 2010. Sulla famiglia degli Embriaci, di solito trattata in connessione a Guglielmo Embriaco Testadimaglio e specificamente in relazione alle vicende d'Oltremare, si distingue certamente il contributo di S. ORIGONE, *Gli Embriaci a Genova fra XII e XIII secolo*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia* del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo dell'Università di Genova, n.s., V, Roma 2001, pp. 67-81.

⁴² Docc. 485, 486.

⁴³ Doc. 712.

⁴⁴ Doc. 488.

Allo stesso modo, Guglielmo, quando si reca nel sorese, lavora prevalentemente in casa dei suoi clienti ed elegge suoi luoghi di riferimento la pieve di Sant'Angelo, sede naturale di aggregazione comunitaria e di esercizio delle prerogative consolari, o, in misura minore, le chiese di Sant'Apollinare e Santa Margherita. Nelle frazioni di Sori, visitate con frequenza, le opzioni sono le stesse: la chiesa di San Bartolomeo per Busonengo, quella di Santa Maria per Canepa, e San Pietro per Capreno. Certamente rilevante è la frequente presenza di Guglielmo in quelle frazioni proprio in coincidenza con le festività patronali: ancora una volta, però, ci è impossibile comprendere se questo sia indice di una frequentazione delle vallate di origine per questioni personali o se, viceversa, sia sintomo della sua propensione allo spostamento per ragioni di lavoro⁴⁵. In tal senso, la prevalenza degli atti rogati *in mane* o *inter mane et terciam* in Genova rispetto agli analoghi rogati a Sori e dintorni è poco più di una suggestione⁴⁶. Il dubbio che tuttavia Guglielmo non potesse vivere solo della sua professione notarile – e che dunque potesse appoggiarsi magari a qualche forma di possesso fondiario nel sorese – è indotto dal ritmo, piuttosto basso, rilevabile dalla stesura delle sue imbreviature: anche nei frammenti che ci sono pervenuti per intero, Guglielmo lavora con frequenza incostante ma sempre decisamente ridotta. Per il 1200, ad esempio, il notaio compone una media di circa 30 imbreviature al mese – ammesso che di media si possa parlare, dovendo confrontare, ad esempio, i 68 documenti di settembre con i soli 5 di dicembre o i 13 di novembre. In ogni caso, comunque, siamo molto lontani dallo strabiliante ritmo lavorativo del Cassinese, che arriva a rogare mensilmente più di 180 documenti, e anche dagli oltre 80/90 atti rogati da Lanfranco⁴⁷.

⁴⁵ Guglielmo è a Capreno, presso la chiesa di San Pietro, il 29 giugno 1200 (docc. 264-274); il 25 agosto dello stesso anno a San Bartolomeo di Busonengo (docc. 330-336). Anche il 24 agosto 1202 (docc. 902-929) è a Busonengo, sebbene non si faccia menzione della chiesa.

⁴⁶ Sono rogati in Genova *in mane* i docc. 468, 512, 513, 514, 519, 527, 590, 623, 806, 808, 824, 945; nel vicino levante i docc. 477, 497, 498, 521, 525, 541, 593, 717, 763, 846, 929, 955. Sono rogati in Genova *inter mane et terciam* i docc. 474, 483, 494, 500, 503, 506, 510, 527, 542, 567, 576, 581, 583, 587-589, 598, 615, 630, 631, 635, 636, 640, 642, 644, 651, 653, 655, 656, 662, 666, 667, 672, 673, 733, 742, 743, 780, 783, 785, 796, 797, 801, 815, 860, 871, 886, 887, 901, 948, 950; nel vicino levante i docc. 605, 607, 692, 694, 697, 698, 703, 906, 930. Forse di qualche interesse è sottolineare il fatto che in quattro occorrenze (525 593, 846, 955) gli atti siano redatti *in mane* o *in summo mane* a Bogliasco, e in tre presso il litorale.

⁴⁷ A titolo esemplificativo, cfr. *Guglielmo Cassinese* cit., II, docc. 1646-1825 (marzo 1192) e *Lanfranco* cit., I, docc. 203-285 (aprile 1203).

6. Genova, gli Embriaci, le spedizioni in Sicilia

Resta insondabile, anche nei termini economici cui si alludeva prima, il rapporto di Guglielmo con Guglielmo Embriaco *maior*, del quale si configura senz'altro, come è noto, notaio di fiducia. Circa il 15% delle imbreviature rogate a Genova riguarda l'Embriaco o un suo parente stretto. La percentuale sale vertiginosamente se includiamo in questa sommaria indagine i componenti dello schieramento familiare che al *maior* faceva capo. Alle carte di Guglielmo il potente console del comune affida non soltanto *commendationes*, mutui e *societates* – le normali operazioni finanziarie, si potrebbe dire – ma anche il proprio testamento⁴⁸, l'acquisto di Varazze, e, soprattutto, la delicatissima questione delle farraginose spedizioni in Sicilia.

Di questi documenti si è scritto molto, eppure la loro reale dimensione storica ancora ci sfugge⁴⁹. Si tratta di una ventina di imbreviature, nelle quali si articola l'azione dell'Embriaco, e quella dei suoi *partner*, durante quel biennio tanto cruciale per l'isola mediterranea: una prima spedizione nella primavera 1200, condotta dal nipote Guglielmo Embriaco *junior*⁵⁰, cui fa seguito una seconda, assai più nota e dibattuta, nell'anno successivo⁵¹. Le due imprese sono separate dall'amplessima concessione ai genovesi da parte della Corona siciliana⁵², certamente da mettersi in relazione ad esse, ma di

⁴⁸ Doc. 886. L'Embriaco regola attraverso Guglielmo anche la dote di Toscana, moglie di suo nipote Guglielmo *junior*, importante connessione di politica familiare con Pietro Vento, del quale la sposa è figlia.

⁴⁹ È impossibile dare qui precisa informazione di tutti coloro che hanno citato e interpretato gli atti in questione; mi limito ad indicare alcuni testi grazie ai quali questi documenti sono stati certamente conosciuti: *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, a cura di R. DOEHAERD, Bruxelles-Rome 1941 (Institut historique belge de Rome. Études d'histoire économique et sociale, II-IV); V. VITALE, *Il comune del Podestà a Genova*, Milano-Napoli 1951; H.C. KRUEGER, *Navi e proprietà navale a Genova, Seconda metà del sec. XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXV/I (1985).

⁵⁰ Docc 173, 174, 185, 187-190. Che questa spedizione avesse carattere anche di rappresentanza della consorzeria è esplicitato nel doc. 172, dove lo stesso Embriaco *junior* afferma di andare sull'isola anche « causa loquendi uni de curiis Sicilie ».

⁵¹ Docc. 414, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622.

⁵² Cfr *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/2, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, IV; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXIII), doc. 292.

provenienza incerta, dal momento che la curia isolana è manovrata in quegli anni ora dal cancelliere Gualtieri di Pagliara, ora dal siniscalco tedesco Marcovaldo d'Annweiler, ora da entrambi; infine sono seguite da una terza, nel 1202, alla quale il *maior* avrebbe partecipato in prima persona, forse per la liberazione del genovese Guglielmo Grasso, ammiraglio di Sicilia, nel frattempo incarcerato dall'Annweiler, e di esito infruttuoso⁵³.

Le carte di Guglielmo sono la sola fonte documentaria che ci resti per esaminare la posizione genovese in relazione all'intricata vicenda della successione al trono siciliano, ed in tale modo sono state usate con esiti diversi, ma sempre con grande incertezza. Che la situazione di instabilità che ha contraddistinto quel periodo della storia siciliana fosse primaria preoccupazione – e anche fortunata risorsa – delle consorterie genovesi non è certo qui da sottolineare: non è improbabile che alle ripercussioni della precedente alleanza anti-normanna, e alla conseguente difficoltà nell'approvvigionamento di grano, si alluda ancora in queste carte quando si rievoca il tempo in cui la « mina grani valebat sol(dos) XXXVI »⁵⁴.

La storiografia ha veduto nei rogiti di Guglielmo talvolta la testimonianza di una prolungata aderenza genovese alla causa dell'Annweiler, talaltra la prova del repentino tradimento del partito tedesco a vantaggio di quello del cancelliere Gualtieri⁵⁵. È bene ammettere subito che in effetti, da

⁵³ Docc. 879, 892, 893. È l'annalista Ogerio Pane a riportare il motivo della terza spedizione e il fatto che vi abbia preso parte l'Embriaco in prima persona, attribuendola però anch'essa al 1201 (cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14 bis), II, p. 81. Certamente la decisione del *maior*, che sarà poi protagonista della politica genovese per quasi un altro ventennio, di redigere il suo testamento nell'agosto 1202 suffraga almeno l'idea di una sua imminente partenza.

⁵⁴ Docc. 801, 835, 836, 867, 868. Per un inquadramento generale delle relazioni tra Genova e il regno di Sicilia, si veda V. VITALE, *Il comune del Podestà* cit.; D. ABULAFIA, *The two Italies. Economics relations between the Norman Kingdom of Sicily and the Northern communes*, Cambridge 1977. Più recentemente, M. MACCONI, *Il grifo e l'aquila. Genova e il regno di Sicilia nell'età di Federico II, 1150-1250*, Genova 2002 (I sentieri dell'uomo, Collana di Antropologia storica diretta da F. Cardini, 2).

⁵⁵ Vito Vitale ritenne che la concessione regia del dicembre 1200 fosse stata voluta dall'Annweiler, e che dunque le spedizioni testimoniate in questi atti fossero del tutto a sostegno del tedesco; secondo Vitale i genovesi, tuttavia, arrivati in Sicilia troppo tardi, avrebbero saputo rapidamente cambiare partito e mettersi sotto l'egida di Gualtieri di Pagliara (cfr.

un punto di vista contenutistico, l'insieme di questi documenti è innegabilmente sfuggente, per non dire contraddittorio. Alla serie di atti rogati per l'*entourage* dell'Embriaco in preparazione di una spedizione che non abbiamo ragione di 'non' ritenere in sostegno del Tedesco, se ne frammezza uno che testimonia contatti tra lo stesso gruppo consolare e la curia del cancelliere siciliano – e altri ancora di contenuto molto sibillino. Forse, però, l'ostacolo di fondo alla nostra comprensione è legato intrinsecamente alla tipologia della fonte, che è bene qui sottolineare: si tratta di un cartolare notarile di natura privata, e ci restituisce appunto uno sguardo che si potrebbe quasi definire indiscreto. Nel suo contenuto 'storico' generale, infatti, il confine tra bene pubblico e interesse privato si fa più che mai labile, come è proprio di questo tipo di risorsa, ma nel suo dettato formale, tuttavia, questo non avviene. I rogiti di Guglielmo rendono straordinariamente evidente come le otto galee e la tarida in viaggio verso la Sicilia nella tarda primavera del 1201, protagoniste di un intricato armamento e di ancora più complesse ripartizioni di utili, portino con sé una missione che è senz'altro in senso generale politica e ufficiale, ma soprattutto è anche privata⁵⁶. L'aspetto non sfugge, e non può sfuggire, allo stesso Guglielmo, che infatti in due soli documenti – gli accordi che regolano la partecipazione alla spedizione da parte del comune di Noli –, esplicita la loro connessione al comune di Genova. Entrambi rogati *in capitulo*, in uno il Saurino rende noto che le galee sono state armate «in servicium communis», nell'altro che Ugo Embriaco, pode-

V. VITALE, *Il comune del Podestà* cit., pp. 143-145). Di diverso avviso erano stati altri prima di lui, che insistevano sul fatto che il documento regio del 1200, emanato *per manus Gualterii*, fosse prova del sostegno dell'Embriaco al cancelliere. Più recentemente, anche David Abulafia non ha dubbio nel sottolineare come i genovesi fossero stati legati saldamente all'Annweiler e che da questi provenisse la concessione del 1200 (cfr. D. ABULAFIA, *The two Italies* cit., *passim*; ID., *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1988, p. 85).

⁵⁶ Nel cartolare sono presenti anche due imbreviature (docc. 545, 546) riferibili a un'ambasciata presso Costantinopoli, avvenuta anch'essa in una dimensione almeno in parte privata; a queste « aperture di fideiussioni e crediti » che testimoniano « un lavoro diplomatico » prolungato, sebbene infruttuoso, Sandra Origone contrapponeva giustamente i silenzi volontari degli annalisti; cfr. S. ORIGONE, *Genova, Costantinopoli e il Regno di Gerusalemme (prima metà sec. XIII)*, in *I comuni italiani nel regno crociato di Gerusalemme*, Atti del colloquio "The Italian Communes in the Crusading Kingdom of Jerusalem" (Jerusalem, May 24 - May 28, 1984), a cura di G. AIRALDI e B.Z. KEDAR, Genova 1986 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pitarino, 48), p. 284.

stà di Noli, agisce « consilio et voluntate consulum communis Ianue et consilio communis Nauli »⁵⁷. Guglielmo inoltre coglie perfettamente la diversa esigenza – sono pur sempre due comunità che si accordano, sebbene entrambe ‘rette’ da un Embriaco – e, appena prima delle *publicationes* precisa ancora: « in presentia et testimonio consulum communis » e « Et hoc ... statutum fuit et ordinatum in consilio communis Ianue ».

Negli altri rogiti in questione, invece, i consoli del comune agiscono per sé – *in curia Embriacorum*, in cattedrale, nella chiesa di San Matteo, in quella di San Salvatore – con capitali propri ed esigenze di natura decisamente personale. In un paio di casi, anzi, la vicenda diviene in un certo qual modo addirittura individuale e quindi ancora più sfuggente⁵⁸. All’*utilitas communis Ianue* balenata nei documenti con Noli si sovrappone la vicenda familiare dei *de Mari*, forse il nodo più discusso di queste imbreviature, quello che maggiormente ne ha complicato la comprensione. L’atto in questione, però – quello con il quale Erode de Mari, uno dei capitani dell’impresa, promette sorprendentemente, tra le altre cose, di indurre suo padre Lanfranco ad abbandonare la fazione dell’Annweiler, che pare essere invece il destinatario ultimo degli atti immediatamente precedenti –, avviene sì alla presenza dei consoli del comune, ma formalmente è, ancora una volta, un accordo privato, di natura bilaterale⁵⁹. In questo documento i consoli, cioè gli organizzatori della spedizione stessa, sono relegati dal notaio al ruolo di *testes*⁶⁰. Questa è anche l’unica circostanza nella quale, in tutta la complessa

⁵⁷ Docc. 572, 596.

⁵⁸ Se restano infatti ignote le ragioni ultime per cui, nel doc. 530, l’Embriaco esige che Nicoloso Doria, al comando della spedizione, giuri di obbedire solamente ai suoi ordini scritti, qualunque essi siano – l’urgenza è ribadita ancora in alcuni documenti successivi e sotto una pena pecuniaria molto alta – è chiaro tuttavia che il Doria dovesse avere qualche ragione personale, appunto, tale da poterlo condurre a disattendere gli accordi. Paradossalmente, gli *Annali* attribuiscono proprio al solo Doria la buona riuscita della spedizione, quasi tacendo il ruolo dell’Embriaco (cfr. *Annali genovesi* cit., II, pp. 80-81).

⁵⁹ Doc. 571. Peraltro, Erode de Mari giura « salva fidelitate qua teneor civitati mee et consuli pro parte civitatis mee ».

⁶⁰ Non così secondo Massimiliano Macconi, che anzi ipotizza di poter identificare in questo accordo il patto stretto tra Genova e il regno di Sicilia, ritenendo che « assume i crismi dell’ufficialità grazie alla presenza, in qualità di testimoni, di alcuni consoli di quell’anno », « alla stregua di un trattato di pace », e suggerendo che l’annalista Ogerio Pane, che registra come nel 1200, appunto, Nicoloso Doria « cum Regno pacem firmavit », possa aver inteso ri-

vicenda, intervengono e compaiono interlocutori siciliani, due ambasciatori del cancelliere Gualtieri, presenti in carne ed ossa e legittimamente dettanti parti dell'accordo, e non è certamente un caso il ricorso di Guglielmo, proprio in questa unica occorrenza, alla prassi della *carta partita*⁶¹. Altrettanto certo però è che, ancora nella medesima primavera del 1201 – e poi nell'agosto – i partecipanti all'imminente spedizione stimano di poter recuperare nel corso della stessa alcuni compensi da parte dell'Annweiler per il servizio reso⁶²; se il rubino che l'Embriaco, nel testamento del 1202, lascia a sua figlia, e che proviene proprio dal siniscalco tedesco, rientri in qualche modo in questo scambio non è dato sapere. A noi, quindi, resta il dubbio se il complesso insieme di documenti collegati eppure difficili da valutare sia la testimonianza, indiscreta appunto, di un già originario doppio binario di intenti, progetto non immotivato in una realtà rapidamente mutevole come quella siciliana – « una politica spregiudicatamente realistica »⁶³ – oppure se la perdita di fonti analoghe alla nostra, quantitativamente enorme e troppo poco ricordata, sia tale per cui non possiamo comprendere i reali contorni dell'accaduto. Ad ogni modo, se è vero che, sotto un aspetto formale, la mano di Guglielmo è, in due di questi documenti, al servizio dei consoli del comune, è ovvio che ancora una volta vi si sia stata condotta dall'Embriaco.

ferirsi al documento in questione, dal momento che ne « conosceva certamente l'esistenza » (cfr. M. MACCONI, *Il grifo* cit., pp. 44-46).

⁶¹ Doc. 571: « Huius tenoris duo sunt instrumenta composita per abecedarium ». Sul l'uso genovese della carta partita nei trattati cfr. D. PUNCUH, *I trattati Genova-Venezia*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secc. XII-XIV*. Atti del Convegno internazionale di studi. Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, Genova-Venezia 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/I; Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti), pp. 129-158 e bibliografia ivi indicata. Sull'uso anche nei documenti di natura privata, cfr. C. CARBONETTI VENDITTELLI, « Duas cartas unius tenoris per alphabetum divisas scripsi ». *Contributo a una geografia delle pratiche documentarie nell'Italia dei secoli XII e XIII*, in « *Scrineum Rivista* », 10, 2013, pp. 215-258 (<http://rm.univr.it/biblioteca>). In particolare, la Carbonetti evidenzia come la pratica della carta partita nel documento di natura privata fosse particolarmente seguita proprio a Genova e in Sicilia, individuandone alcune casistiche di applicazione. In verità sappiamo che lo stesso Guglielmo è ricorso almeno un'altra volta a questa tecnica di validazione: si tratta dell'atto di locazione di cui a nota 1 – una delle tipologie più frequentate in relazione a questo tipo di convalida secondo la studiosa.

⁶² Doc. 553. Nel doc. 622 Guglielmo Embriaco stesso ottiene garanzia di ricevere metà di quello che l'Annweiler deve ancora dare a Oberto Galleta.

⁶³ V. VITALE, *Il comune* cit., p. 147.

D'altronde, sono proprio i partecipanti alla spedizione del 1201 a garantire, di fronte al nostro notaio, che:

« Hec omnia inter nos secreta habebimus et tenebimus privata quamdiu res manifesta fuerit »⁶⁴.

7. *La tipologia documentaria*

Assieme all'affidabilità e a una certa riservatezza che doveva dunque caratterizzare il nostro notaio, e che forse superava anche quella già richiesta dalla deontologia professionale, i suoi clienti potevano affidarsi anche a una buona conoscenza del formulario, che infatti Guglielmo flette senza grosse difficoltà redigendo tutta la gamma contrattualistica dell'epoca. La sua produzione si suddivide senza prevalenze tra la documentazione ascrivibile ad una dimensione più marcatamente privata e quella di matrice più spiccatamente mercantile. La regolamentazione del patrimonio familiare, oggetto di primaria rilevanza, si manifesta in particolar modo attraverso la redazione di contratti di compravendita, che si registrano in numero piuttosto elevato e quasi esclusivamente in relazione a possedimenti fondiari⁶⁵. Il formulario proposto da Guglielmo in questo caso prevede in apertura anche la contestuale quietanza secondo lo schema *Ego N, pro precio ... quas/quos/quod accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi...*⁶⁶.

⁶⁴ Doc. 530. Potrebbe vedersi in questo la testimonianza dell'avvenuto cambiamento di partito in favore del cancelliere, tenuto nascosto dall'Embriaco per non compromettere la buona riuscita dell'operazione.

⁶⁵ Docc. 21, 23, 25, 26, 34, 38, 40, 42, 53, 57, 60, 79-81, 83, 84, 86-89, 91, 94, 95, 98, 110, 113, 114, 116, 118, 127, 146, 156, 157, 162, 163, 165, 175, 184, 194, 219, 223, 233, 238, 265-269, 274, 276, 277, 283-286, 289, 305, 312, 325, 327, 330, 331, 336, 339, 340, 398, 418, 429, 430, 435, 442, 449, 450, 466, 477, 489, 500, 501, 512, 521, 522, 525, 541, 547-549, 566, 569, 583, 584, 593, 605-609, 613, 614, 624, 627-629, 639, 645-647, 654, 682, 683, 687, 690, 697-699, 701, 702, 704, 707, 708, 717, 718, 722-725, 731, 745, 751, 758, 759, 761-764, 768-770, 774, 777, 782, 789, 796, 797, 801, 803, 833-835, 837, 846, 849-851, 860, 869, 870, 872, 873, 875, 882, 883, 885, 894, 896, 897, 903, 904, 906-911, 914, 915, 927-932, 935-939, 944, 947, 955. Sono presenti inoltre due vendite di schiavi (docc. 54, 78), due cessioni di quote di proprietà di galea (doc. 155, 352) e una di una quota di riscossione della *gabella salis* (doc. 632).

⁶⁶ Il campione di compravendite che non abbiano per oggetto un bene fondiario è troppo ristretto (cfr. nota precedente) per cogliere effettive differenziazioni nel formulario da parte di Guglielmo; si può solo osservare che il testo in questi cinque casi è lievemente più snello rispetto a quello proposto normalmente dal notaio, mancando in particolare delle for-

Anche il conferimento di dote – generalmente accompagnato dalla corresponsione dell'antefatto – in parte insiste sulla medesima sfera patrimoniale: in molti casi la sposa reca l'equivalente dell'ammontare pattuito, o parti di esso, in beni immobili⁶⁷. Non diverso è, nelle sue ragioni ultime, il ricorso allo strumento della donazione, che riguarda in prevalenza la trasmissione della stessa tipologia di beni a enti religiosi, per lo più locali; non mancano tuttavia accordi di donazione tra familiari, nei quali si garantisce a un tempo il possesso a vantaggio dei più giovani con riserva di usufrutto per i più anziani⁶⁸.

Esiguo il numero di procure⁶⁹, rogate sia in previsione o conseguenza di patti commerciali, sia senza espressione di finalità, superato in percentuale di molto da quello dei testamenti⁷⁰: le disposizioni dei testatori, peraltro, forma ultima della gestione patrimoniale, sono oggetto anche di altra attenzione da parte di Guglielmo, come si dirà più avanti, e conseguentemente anche di altro genere di documento⁷¹.

Costituiscono quasi il 20% del totale le tipologie documentarie di movimentazione di capitale: *accomedationes*, mutui, cambi marittimi, *societates*. Le imbreviature genovesi di Guglielmo restituiscono quindi l'ormai consolidato ritratto di un'economia straordinariamente dinamica, nella quale lo strumento dell'*accomendatio* si configura come la principale risorsa per investire denaro⁷². Anzi, nei rogiti del nostro notaio l'affidamento di capitale

mule che impegnano il venditore a consegnare il bene libero da ogni altra rivendicazione, garantendone al compratore l'effettivo possesso. Su questo argomento cfr. A ROVERE, *Introduzione*, in *Il cartolare di 'Uberto'* cit., pp. XXII-XXIII.

⁶⁷ Gli accordi dotali riguardano i docc. 45, 55, 62, 68, 70, 107, 109, 122, 129, 212, 239, 264, 304, 310, 327, 332, 366, 373, 408, 432, 463, 470, 499, 515, 524, 535, 538, 568, 578, 600, 602, 604, 667, 721, 747, 756, 766, 773, 776, 847.

⁶⁸ Docc. 82, 85, 157, 291, 303, 310, 318, 411, 488, 497, 498, 588, 606, 610, 720, 754, 781, 880, 881, 884, 933.

⁶⁹ Docc. 427, 511, 579, 630, 633, 644.

⁷⁰ Docc. 29, 49, 52, 67, 96, 100, 108, 145, 151, 159, 209, 324, 328, 357, 399, 417, 421, 422, 534, 567, 611, 689, 691, 713, 798, 799, 807, 812, 814, 815, 827, 829, 832, 840, 842, 844, 847, 855, 878, 886, 890, 898, 900.

⁷¹ Si veda oltre, pp. XLV-XLVI.

⁷² Docc. 3, 36, 37, 126, 161, 169, 178-182, 203, 204, 206, 207, 210, 211, 308, 322, 323, 375-377, 380, 383, 385, 387-392, 394, 395, 397, 400, 401, 403, 404, 406, 407, 409, 456, 461, 465, 493, 504, 518, 617, 619, 640, 650-652, 658, 660-666, 668, 669-679, 753, 810, 816, 817, 828, 874, 892, 893.

a terzi – peraltro Guglielmo usa in una corresponsione di dote e antefatto il verbo *accomandare*⁷³ – surclassa la *societas*, confermando l'analoga tendenza, già rilevata altrove, riferibile ai primi decenni del XIII secolo⁷⁴. Come consueto, anche in questo cartolare il 90% dei contratti di *accomendatio* prevede una riscossione da parte del *tractator* al quarto del profitto; non mancano tuttavia esempi di suddivisione del lucro alla quota di $\frac{1}{3}$ e anche di $\frac{1}{2}$ ⁷⁵. In alcuni rogiti la percentuale di guadagno del portatore non è invece specificata, ma non è possibile ipotizzare se per svista del notaio o per omissione volontaria⁷⁶. L'investimento è prevalentemente effettuato in moneta, sebbene siano presenti anche casi di impiego di beni mobili – da tele pregiate al vasellame⁷⁷ – e, in due atti, di beni immateriali, come la quota di possesso di un'imbarcazione⁷⁸. La destinazione delle tratte commerciali è quella propria dell'epoca, vale a dire le sponde del Mediterraneo – Ceuta, Tunisi, Bougie, Alessandria d'Egitto – con un significativo incremento ovviamente verso la Sicilia. I mercanti che preferiscono invece impiegare i propri capitali in *societates* – appena l'1% – si conformano alle statistiche coeve: i soci impiegano quote di capitale che sono l'una il doppio dell'altra, e ricevono in cambio quote uguali di profitto⁷⁹. Soltanto in un caso è testimoniato l'impiego iniziale di quote che si distaccano da questa proporzione⁸⁰.

⁷³ Doc. 225.

⁷⁴ Cfr. M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Bari 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Spoleto 2002, p. 339 (ora anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLVI/I, 2006, p. 847).

⁷⁵ Rispettivamente docc. 36, 409, 617 e docc. 126, 323, 753. In due casi (323, 409) l'accomandatario che beneficia di questa quota 'agevolata' è legato da parentela con l'accomandante.

⁷⁶ Sull'argomento cfr. M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 319-321 (anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 829-830).

⁷⁷ A titolo puramente esemplificativo, cfr. docc. 409 e 678.

⁷⁸ Docc. 383, 407.

⁷⁹ Docc. 77, 193, 205, 249, 354, 382, 384, 393, 618.

⁸⁰ Doc. 384.

Non è frequente, ma pur sempre presente, l'occorrenza di un *portator* titolare di più *accomendationes*, di *accomendationes* e *societates* contemporaneamente, o di *societates* affiancate da un investimento parallelo di capitale proprio: nel caso, Guglielmo specifica le diverse spettanze. Più ampia la casistica di combinazioni offerta dai contratti di mutuo, presenti sia in forma ordinaria – talvolta anche con garanzia di pegno o con indicazione di finalità⁸¹ – sia in forma aleatoria. Il prestito è esigibile entro un arco temporale di riscossione che varia dai 50 giorni a un anno, con un tasso di interesse medio – quando è possibile quantificarlo – intorno al 15%.

Non mancano esempi di cessione di denaro in modalità non specificata tra le parti, dove cioè non si esplicita l'ammontare del prestito: in 5 di questi, tuttavia, il beneficiario dell'anticipo si impegna a non muovere causa al suo 'benefattore' *nomine usurarum*⁸².

Più complessa la casistica offerta dai prestiti marittimi, che troppo spesso sembrano assumere i contorni del contratto di cambio⁸³ o presentano investimenti inespressi. Comunque, tra le varie dinamiche di restituzione del capitale – prevista tra gli 8 giorni e un mese dall'approdo della nave – spiccano certamente quelle di Guglielmo Guercio, che renderà quanto anticipato dal suo mutuante solo dopo la prima spedizione da corsa fortunata, e sotto la garanzia del padre di Enrico conte di Malta⁸⁴. D'altronde, la guerra di corsa, strettamente legata anche alle spedizioni siciliane, è una realtà molto concreta in questi atti: la nave *de Bucanigra*, già dei Pisani, fu assaltata dagli stessi in occasione del viaggio che in queste carte sta per intraprendere⁸⁵.

⁸¹ Docc. 24, 494, 509, 696.

⁸² Docc. 2, 17, 18, 22, 33, 48, 56, 59, 74, 75, 123, 168, 172, 185, 187-190, 252, 273, 307, 321, 374, 379, 440, 472, 492, 589, 596, 623, 641, 643, 648, 728, 746, 771, 785, 806, 813, 819, 820, 848, 852-854, 862-865, 878, 891. L'accenno alla pratica dell'usura è presente nei docc. 813, 820, 848, 852, 864; su questo argomento, e anche sul ricorso alla dicitura *tantum de tuis rebus*, che rende inafferrabile la quantità del prestito – nonché la vera natura dell'atto – cfr. M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 290-302 (anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 801-813).

⁸³ Docc. 455, 468, 469, 503, 505, 517.

⁸⁴ Docc. 805, 809.

⁸⁵ Cfr. *Annali genovesi* cit., II, p. 79. Nel cartolare è menzionata anche un'altra nave ricordata dall'Annalista, la *Ialna de Final*, che avrebbe portato, proprio nel 1200, Folco di Castello in ambasciata al sultano d'Egitto (*Ibidem*).

Veri e propri contratti di cambio marittimo sono probabilmente quelli rogati per Guglielmo Embriaco *iunior* in occasione della prima spedizione siciliana: un ammontare complessivo di oltre 126 onces di tari, da corrispondere sull'isola a contro di cifre ignote precedentemente affidate in Genova⁸⁶. Valute diverse interessano altre tratte: besanti di Siria⁸⁷, migliaresi⁸⁸ e, in un caso, provisini⁸⁹.

Non sempre poi le varie forme di impiego del capitale – anche a causa della catena di investimenti pregressi a quelli rogati da Guglielmo in queste carte – sono facilmente distinguibili tra loro secondo la ripartizione formale cui siamo abituati: d'altro canto sono strumenti flessibili, che ben accompagnano la necessità degli investitori nella « cooperazione tra capitale e attività mercantile »⁹⁰.

Questo è ancora più frequente quando i contraenti appartengono all'élite finanziaria dell'epoca, che certamente sa porsi in una dialettica esigente, e quindi anche costruttiva, con il nostro notaio. Accanto alle tipologie contrattuali consolidate, dunque, si trovano forme ibride di investimento: un deposito di denaro *ad bancum* eppure contestualmente definito *in commendatione*⁹¹, commende ricevute *gratis et amore*⁹², un'avvenuta ricezione di denaro *ad meam fortunam*⁹³, o, in un altro caso, a titolo di *accomendacio vel societas*⁹⁴. D'altronde, l'espressione *tantum de tuis rebus*, che rende impossibile afferrare l'entità dell'investimento e degli interessi si trova declinata in

⁸⁶ Docc. 172, 185, 187-190. Altri cambi in moneta siciliana interessano le successive fasi delle spedizioni (cfr. docc. 252, 424, 819).

⁸⁷ Docc. 359, 396, 405, 406.

⁸⁸ Docc. 455, 468, 469, 503, 505, 517.

⁸⁹ Doc. 31.

⁹⁰ M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., pp. 301-302 (anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., p. 812).

⁹¹ Doc. 433.

⁹² Docc. 37, 394. Anche nel doc. 394 gli investitori sono però legati da una parentela; cfr. nota successiva e nota 75.

⁹³ Doc. 400. Anche in questo caso i contraenti sono parenti; cfr. nota precedente e nota 75.

⁹⁴ Doc. 857.

relazione a contratti di mutuo ordinario, di quello aleatorio, di cambio marittimo, di *accomendatio*⁹⁵.

Da ultimo, Guglielmo non resta estraneo nemmeno alla documentazione ecclesiastica, sebbene sembri limitarsi alla controversia del canonicato di una pieve piemontese⁹⁶, la cui risoluzione è commessa a Ottone, arcidiacono di San Lorenzo, che il nostro segue professionalmente anche in una sentenza matrimoniale⁹⁷.

In conclusione, l'impressione generale è dunque quella già accennata, cioè che il Saurino domini con sicurezza tutta la casistica della produzione documentaria coeva. In verità, se si volesse trovare una debolezza nel suo operato professionale, la si potrebbe rilevare proprio in quella certa disinvoltura cui si è già fatto cenno più volte e che lo porta, a tratti, a qualche incompletezza o a una modulazione molto asciutta del testo. Si registrano così esempi di ceterazione o di estrema sintesi di alcune formule⁹⁸, sviste nel

⁹⁵ Guglielmo, peraltro, non ci aiuta particolarmente nella distinzione di alcune tipologie contrattuali, dal momento che il suo formulario non è molto flessibile. La pena del doppio, sempre ricordata e poco indicativa, è affiancata quasi costantemente dalla sintesi *bona pignori intrare* per una clausola di natura anti-processuale, che prevede la possibilità di disporre del patrimonio dell'inadempiente *sine decreto consulum*. La medesima pena, precisata talvolta per esteso, è proposta anche da Giovanni scriba e da Bonvillano: cfr. M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1934 (Documenti e studi per la storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II), *passim*; Bonvillano. 1198, a c. di J.E. EIERMAN - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai Liguri del sec. XII, III) *passim*. Le *renunciationes* delle abbreviature di Guglielmo sono di norma quelle che divengono – e sono già – tipiche dell'*instrumentum* genovese: i contraenti rinunciano genericamente ad ogni *ius e lex* (e talvolta anche *consuetudo e capitulum*) dei quali possano servirsi; se donne, al *senatus consultum Velleianum* (cfr. Dig. XVI. 1/2; Cod. IV, 29), alla *lex Iulia de fundo dotali* (cfr. Dig. 23, 5) e più raramente, se necessario, allo *ius ipothecarum* (cfr. Cod. 5, 13/1). Per i fideiussori sono previste le rinunce ai privilegi più comuni come il *Si duo vel plures* e lo *ius de principali prius conveniendo*, sempre ceterate da Guglielmo. In un'unica occasione (doc. 424) il notaio utilizza il poco frequente richiamo alla garanzia giustiniana *Ne fideiussores dotium dentur* etc. (cfr. Cod. 5.20). In alcuni casi sono presenti garanzie più specifiche, come quella a non impiegare ulteriormente il capitale *nisi mercatori* (doc. 619); sull'argomento cfr. M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale* cit., p. 330 (anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., p. 841), nota 260.

⁹⁶ Docc. 104, 452, 453, 511.

⁹⁷ Doc. 454.

⁹⁸ Oltre alla ceterazione delle pene e delle clausole di cui a nota 95, Guglielmo abbrevia anche il formulario delle donazioni (a titolo di esempio, doc. 143) e dei testamenti (a titolo di

dettato⁹⁹, incertezze nella sua resa¹⁰⁰ e dimenticanze, talora non veniali¹⁰¹. Questa sporadica disattenzione di Guglielmo, però, non si riflette particolarmente sulla resa linguistica del dettato, che di norma è ricondotto ad un latino fluido e solido; anzi, il notaio, versatile come sempre, è autore al contrario di svariati volgarismi soprattutto nelle imbreviature soresi: un accorgimento dunque che pare del tutto volontario e che incontra, come al solito, l'esigenza dei contraenti, in questo caso lessicale¹⁰².

8. Sori

Il cartolare si configura come una fonte straordinaria per la storia del territorio e delle istituzioni locali tra XII e XIII secolo. Dagli atti rogati in Sori, nelle sue frazioni, e, in minima parte, a Bogliasco e Nervi, emerge con forza dirompente una dimensione forse troppo poco frequentata dalla medievistica ligure. Il territorio di cui Guglielmo rende testimonianza è un territorio vasto, che si estende dalla fascia costiera (da Nervi a Polanesi) all'immediato entroterra (Sessarego, Poggio Favaro, Capreno), sale verso Canepa e Sussisa, e poi ancora oltre, lungo gli spartiacque dove si incontrano la Val Fontanabuona e la Val d'Aveto, fino a lambire le pievi di Uscio e Bargagli. Un insieme di centri demici disseminati, molto eterogeneo sotto l'aspetto della conformazione fisica e certamente anche per questo non fa-

esempio, doc. 324). Il doc. 912 è invece stringatissimo: pur trattandosi di una compravendita di terra, della quale peraltro Guglielmo omette l'importo, consta di sole 4,5 righe di scrittura.

⁹⁹ A titolo di esempio, nel doc. 540 Guglielmo confonde il nome della contraente, mentre il doc. 673 risulta rogato *inter mane et veperum*.

¹⁰⁰ È il caso, ad esempio, del participio *renuncians* e del gerundio *renunciando*, quasi sempre abbreviati, che Guglielmo usa indistintamente sia per la prima persona singolare che per la prima plurale.

¹⁰¹ Ad esempio nel doc. 273 si omette la somma di un prestito, ma il dettato esteso del *tenor* rende improbabile che l'omissione sia volontaria.

¹⁰² In particolare, sono presenti volgarismi nelle descrizioni ubicatorie di alcuni beni, come il termine *strada* (doc. 112), le espressioni *de ça outra et de la outra* (doc. 915) o *in çusum* (doc. 130) utilizzate per collocare alcune terre; la stessa Sori è spesso riferita già con l'esito attuale ed è frequentissimo l'uso degli articoli in relazione ai microtoponimi, per i quali si rimanda all'indice. Sono da notare anche la specifica *a cavallo*, relativa alla tipologia di uno scudo, in un'imbreviatura rogata a Genova (doc. 9) e l'uso del verbo *magagnare* in relazione ad alcune imbarcazioni (doc. 150).

cile da praticare, la cui cura amministrativa è affidata ai consoli della pieve di Sori in conseguenza di dinamiche storiche che oggi, allo stato degli studi, non possiamo suggerire. Ciò non di meno, il cartolare getta luce proprio su quelle « sistemazioni territoriali che una tradizionale prospettiva cittadina farebbe ritenere di modesta entità »¹⁰³, e che invece sono sintomo di un dinamismo politico e sociale che di frequente riguarda, in ogni epoca, proprio quelle zone relativamente distanti da un grande centro urbano. Un dinamismo che in un certo qual modo si riflette anche sul cartolare, e in particolare sui ritmi lavorativi di Guglielmo, il quale, interprete delle esigenze comunitarie – tanto della clientela privata quanto del collegio dei consoli della pieve – roga, nel vicino levante, con frequenza molto più elevata¹⁰⁴. Certo, il meccanismo è ovvio: Guglielmo si trova nel sorese con frequenza irregolare, ed è naturale ipotizzare che la sua presenza sia da mettere in relazione con l'interesse dei residenti – reciproco, senz'altro – che necessitassero del ricorso al professionista, e tuttavia tale frequenza e la ricchezza contenutistica degli atti soresi lasciano davvero affascinati.

Le tipologie documentarie di natura privata più frequentemente praticate dal nostro notaio nel vicino levante sono quelle riconducibili alla gestione del patrimonio fondiario: compravendite, donazioni, permutate, cessioni di beni mobili a titolo di dote. Le abbreviature restituiscono una rara opportunità di visione d'insieme dell'assetto locale e territoriale dell'epoca: oltre trecento microtoponimi – anche trenta in un unico atto –, diversi tipi colturali attestati, decine di *Fossati*, *Coste* e *Casalia*, svariati gruppi familiari detentori di un patrimonio disseminato e in costante aggiornamento. Anzi, proprio la dimensione sociale della proprietà fondiaria assume qui un ruolo centrale: un sistema di gruppi familiari ricorrenti – cui un unico cartolare notarile raramente può abituare – e comprensivi di molteplici parentele oblique, che possiamo seguire nell'organizzazione dei propri beni, spesso anche di provenienza materna e in gestione consortile, per un intero biennio.

Si è detto che questa ampia comunità – insieme marittima, valliva e montana – è retta nella sua amministrazione ordinaria da un gruppo di con-

¹⁰³ P. GUGLIELMOTTI, *Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale*, in « Quaderni storici », XXX/3 (1995), pp. 765-798.

¹⁰⁴ Per esempio si vedano i già citati docc. 902-929 (cfr. nota 45), rogati tutti lo stesso giorno.

soli. Sebbene Guglielmo non si nomini mai in tale senso, ne è certamente lo scriba ufficiale. Eletti in numero di quattro, con frequenza che pare all'incirca annuale¹⁰⁵, i consoli della pieve esercitano il proprio ruolo in funzione pacificatoria e dirimente, con competenze in materia civile, sebbene non manchi un esempio di amministrazione della giustizia criminale¹⁰⁶. La maggior parte dei pronunciamenti consolari riguarda l'assetto patrimoniale degli intervenuti – soprattutto quello dei minori e delle vedove, garantiti dagli strumenti della tutela e della curatela – e quindi la ripartizione dei possedimenti fondiari secondo quote ereditarie o, comunque, previste dal diritto. Malgrado le controversie in questa materia siano evidentemente più che frequenti, non conosciamo come avvenisse precisamente l'esposto iniziale e secondo quali formalità – sebbene in alcuni casi i consoli alludano ad una precedente istanza assimilabile a una *peticio*¹⁰⁷. Per definire le questioni, i consoli della pieve si avvalgono di estimatori qualora esse vertano principalmente sulla valutazione di una terra da assegnarsi, o del consiglio *sapientum et prudentium caudicorum* quando la natura della controversia

¹⁰⁵ Se non si possono formulare ipotesi sulla frequenza di elezione per il 1195, testimoniata da un solo documento, diverso è il caso del biennio 1200-1202. Risultano in carica a febbraio 1200 quattro consoli (*Lafrancus de Plano, Martinus de Trosso, Iohannes Balbus de Petra Rubea, Rubaldus de Plano*) sostituiti nell'aprile dello stesso anno da altri quattro (*Obertus de Valle, Iohannes de Insula, Martinus de Arena, Raimundus de Camaxença*). A questi si succedono, in un momento imprecisato tra il novembre 1200 e il febbraio 1201, i nuovi consoli (*Vasallus de Molino, Raimundus de Muro, Donatus Pelleranus, Marchus de Arena*) in carica certamente fino alla fine del gennaio dell'anno successivo, quando sono sostituiti dagli ultimi attestati (*Boiamondus de Arenella, Fulco Melcus, Iohannes de Bombello, Cunradus de Fondola*). Ignoriamo come dovesse sancirsi da un punto di vista ufficiale quest'elezione – ammesso che dovesse sancirsi in qualche modo – e anche in quali termini si configurasse il 'funzionariato' esercitato da Guglielmo.

¹⁰⁶ Doc. 742. Si tratta di un caso di percosse, avvenute per di più *tempore messis*. Su questo doc. vedi anche note seguenti.

¹⁰⁷ Docc. 133, 158, 242, 287, 293, 345, 478, 531, 585, 636, 637, 733, 742, 921, 922. Si può distinguere una certa differenziazione nell'uso di alcuni termini per indicare la parte che ha dato avvio all'azione giuridica: i verbi *petere* e *postulare* si trovano in associazione alla restituzione della dote e dell'antefatto, secondo la formula *N, mortuo viro suo ... venit petere dotem/antefactum* con lievi variazioni (cfr. docc. 158, 242, 293, 345, 585, 636, 733, 921, 922). Nel doc. 436, gli interessati *voluntarie implorarunt* la divisione patrimoniale in oggetto. In due casi (docc. 287, 532) gli attori sono artefici di una *supplicatio* che verte sul testamento di un congiunto; soltanto nel caso della già citata aggressione di cui alla nota precedente si ricorre al termine *querimonia*.

coinvolga anche risvolti di tipo più marcatamente giudiziale¹⁰⁸. Fondamentale è poi la raccolta di *testificationes* – e la conseguente redazione di Guglielmo per garantire autenticità alle stesse (*oportet eorum dicta publico instrumento significari*)¹⁰⁹ – se la materia della deposizione davanti ai consoli si incentra su disposizioni testamentarie avvenute oralmente, e dunque non dimostrabili in altro modo¹¹⁰. In questo caso, si tratta allora di *publicum instrumentum* sostitutivo del testamento, e infatti Guglielmo distingue queste verbalizzazioni, pur avvenute davanti ai consoli, dalle vere sentenze consolari riportando la datazione topica nell'escatocollo, a ulteriore dimostrazione della solida preparazione professionale¹¹¹.

Altri occasionali richiami fanno poi menzione di diverse fasi del dibattimento, non pervenute: precedenti lodi e placiti, liti pregresse, mandati di comparizione, esibizione di diritti, assegnazione di termini giudiziali¹¹²; altre volte, invece, resta inespresso il preciso metodo attraverso il quale i consoli siano giunti a ricostruire l'accaduto¹¹³. Senza dubbio, il *tenor* delle disposizioni consolari soresi ricalca in tutto quello dei lodi genovesi: i magistrati locali, nominativamente indicati sempre in apertura, procedono immedia-

¹⁰⁸ Soltanto in un caso (doc. 739) si rende esplicito che gli *extimatores* sono genovesi, mentre in un secondo si citano quelli del comune di Rapallo (doc. 550). Poiché negli altri atti non è precisata la provenienza, non c'è ragione di ritenere che non potesse trattarsi anche di esperti locali. Per quanto riguarda il *consilium causidicorum*, viene citato nell'unico caso di aggressione di cui a nota 106, nel doc. 620, in cui si restituisce al padre la dote della defunta figlia, e nel 133, che oppone alcuni attori alla chiesa di San Martino di Polanesi per il possesso di un castagneto.

¹⁰⁹ Docc. 287, 431, 531, 866. Nei docc. 531 e 866, in particolare, la necessità di ufficialità delle deposizioni è ribadita dall'accento al fatto che i consoli, dopo aver fatto giurare i testi, dispongono « eorum dicta huius scripti pagina insinuari ».

¹¹⁰ Docc. 287, 431, 531. I consoli in questi casi raccolgono i testimoni, che procedono poi al racconto dell'accaduto, talvolta anche drammatizzato, come nei docc. 431 e 531. Nel doc. 431 è possibile inoltre notare che uno di coloro che depongono è anche teste dell'atto.

¹¹¹ Cfr. A. ROVERE, *I Lodi consolari* cit., p. 519.

¹¹² Si fa menzione di precedenti pronunciamenti consolari nei docc. 730, 738, 749, 917; di liti pregresse nei docc. 326, 740, 741; di mandati di comparizione nei docc. 478 e 743; di deposizioni giurate davanti ai consoli nei docc. 533, 918.

¹¹³ Mi riferisco all'uso delle espressioni generiche come quelle per cui i ricorrenti *monstrarunt* ai consoli la validità delle loro richieste (docc. 836, 867, 868) o questi *cognoverunt idonee* o *veraciter* le circostanze (docc. 700, 705, 912).

tamente all'azione giuridica, esplicitata dai verbi *laudare/absolvere/condempnare*, coniugati e combinati secondo l'esigenza del dettato. Il lodo peraltro è sempre corredato dell'esplicazione – di tipo narrativo – delle motivazioni per cui è stato emanato, introdotta dall'espressione «Hoc ideo factum est quoniam ...».

Il ruolo di Guglielmo in tutto questo – non diversamente da quanto abbiamo visto con gli Embriaci – in ultima analisi sfugge. In tal senso, però, la lacuna nelle nostre conoscenze è più ampia, perché discende da quella che investe la natura del rapporto che intercorre tra XII e XIII secolo, in termini politici e giurisdizionali, tra Genova e le comunità limitrofe. È bene notare che occasionalmente i consoli delle pieve di Sori si riuniscono anche nel capoluogo, ma apparentemente senza entrare in contatto con l'apparato politico-amministrativo cittadino: le loro sentenze sono emanate presso le scale dei Bacemi, nel mercato di San Giorgio, e, in un solo caso, in cattedrale¹¹⁴. A tale proposito possiamo soltanto osservare che certamente Genova è il punto di riferimento in materia giuridica o consuetudinaria – del *mox civitatis Ianue* si fa menzione anche a Sori¹¹⁵ – dell'intera zona e che Guglielmo è sapiente interprete, nel vero senso di traduttore formale, di questa interrelazione.

¹¹⁴ Cfr. nota 25.

¹¹⁵ Docc. 234, 922. I consoli stabiliscono la restituzione dell'antefatto «pro more et consuetudine civitatis Ianue».

Norme di edizione

Le norme di edizione adottate sono quelle comunemente seguite nelle edizioni documentarie¹¹⁶.

Ampie porzioni di testo risultano leggibili, allo stato attuale, solo attraverso le copie fotostatiche di cui alla premessa e sono state rese in corsivo. Le parentesi quadre, invece, sono state utilizzate per la restituzione di brani non più leggibili già al momento della realizzazione delle stesse fotostatiche: l'estensione delle lacune è stata indicata in centimetri perché, essendo in genere piuttosto ampia, risulta praticamente impossibile calcolare il numero delle lettere mancanti. Le parentesi uncinata segnalano nel testo integrazioni di parole omesse dal notaio; nei registi, propongono date topiche inespresse e ricostruite attraverso i nomi degli attori e dei testimoni, e, dopo il 15 febbraio 1201¹¹⁷, la datazione oraria.

Le tonde sono usate per lo scioglimento di compendi dall'esito plurimo. Gli spazi bianchi sono stati indicati con tre asterischi, riportandone in nota l'estensione.

¹¹⁶ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333 (anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992, *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, pp. 7-31) e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 111-121; v. anche *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1-3 (1986); «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII (1986-1987); Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X, Roma 1986, I, pp. LI-LIII; *I Libri Iurium* cit., *Introduzione*, I, pp. 175-179. In merito alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili v. M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri* cit.; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano), Roma 1976-1977, pp. 131-147; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 («Actum Luce», VI, 1977), pp. 59-80; anche in ID., *All'ombra della Lanterna* cit., pp. 593-610.

¹¹⁷ Cfr. p. XXVII.

FONTI E BIBLIOGRAFIA CITATE IN FORMA ABBREVIATA

Ms. 102 = Archivio di Stato di Genova (AS Ge), Notai Antichi, Atti del notaio Guglielmo da Sori; cfr. Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, *Inventario*, a cura di [G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII, XLI), parte I, pp. 250, 251; parte II pp. 52, 53.

Cartolare 3/II = AS Ge, Notai Antichi, Cartolare 3/II, Atti del notaio Guglielmo da Sori; cfr. *Cartolari Notarili Genovesi* cit., parte I, pp. 8, 9; parte II pp. 52, 53.

Notai Ignoti, 1/VIII = AS Ge, Notai Ignoti, 1/VIII, Wilielmus de Sauro; cfr. Archivio di Stato di Genova, *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, *Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CII), p. 220.

Cartolari notarili = Archivio di Stato di Genova, *Cartolari notarili genovesi*, *Inventario*, a cura di [G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII, XLI).

DI TUCCI = R. DI TUCCI, *Studi sull'economia genovese del secolo decimosecondo. La nave e i contratti marittimi. La banca privata*, Torino 1933.

DOEHAERD = *Le relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, a cura di R. DOEHAERD, Bruxelles-Rome 1941 (Institut historique belge de Rome, Études d'histoire économique et sociale, II-IV).

DONEAUD = G. DONEAUD, *Sulle origini del comune di Genova e degli antichi partiti in Genova e nella Liguria*, Genova 1878.

FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali Storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV (1904).

- FERRETTO, *Novi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, Pinerolo 1909-1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LI, LII).
- GORRINI = G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLVIII).
- KRUEGER = H.C. KRUEGER, *Navi e proprietà navale a Genova, Seconda metà del sec. XII*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXV/I (1985).
- ORESTE = G. ORESTE, *Guglielmo da Sori e il suo cartulario*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/I, 2003), pp. 739-773.
- ORIGONE = S. ORIGONE, *Genova, Costantinopoli e il Regno di Gerusalemme (prima metà sec. XIII)*, in *I comuni italiani nel regno crociato di Gerusalemme*, Atti del colloquio "The Italian Communes in the Crusading Kingdom of Jerusalem" (Jerusalem, May 24 - May 28, 1984), a cura di G. AIRALDI e B.Z. KEDAR, Genova 1986 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 48), pp. 281-316.
- POLONIO = V. POLONIO, *Canonici regolari, istituzioni e religiosità in Liguria (secoli XII-XIII)*, in «Quaderni Franzoniani», VII/2 (1994).
- REYNOLDS = R.L. REYNOLDS, *Merchants of Arras and the overland Trade with Genoa twelfth Century*, in «Revue belge de Philologie et d'Histoire», IX (1930), pp. 495-533.
- ROSSO = G. ROSSO, *Documenti sulle relazioni commerciali fra Asti e Genova (1182-1310)*, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXII).
- RUSSO = N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae"*, Savona 1908.
- Santo Stefano* = *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova, I (965-1200)*, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII).
- VITALE = V. VITALE, *Il comune del Podestà a Genova*, Milano-Napoli 1951.

Nos Jacobus pater et mater Johannis iustitiae domini tibi Richelde certum
 iuramentum meum Jacobi mera et legitima donatio in iudicio habet in
 domo quod habet unum sum habent in campo super terra in villa de...
 lra m. m. super tui hereditariis ab uno latere domus... castello...
 alio latere domus... sibi. Hoc igitur hereditariis cum omni suo iure et compo-
 sito tibi super dicit Richelde certum domus cedunt atque conferunt faciendum
 quod deo voluerit non expectari cum tuis heredibus sine omni nocte et
 annuum pro no cedat. Quomodo quoque homine predicti hereditariis tuis tuis heredibus
 et cum tu dederis vel habere si tueris pro nos nos si tuis semper legitime de-
 pendere et ratione negotiorum et omni plene...
 pena dupli de tanto quanto ullet vel decto meli ualuerit. Quare si
 bona nos habita et tuis tibi pignori obligamus quicquid in solidum. Penam
 ciuitatis nisi quod dicitur si duo uel plures in solidum se obligauerint et plerumque
 vel sint ad idonei ut quilibet pro parte tenent possessionem etiam cum domino
 inde tibi reddere contenti. Et modo omnibus quibus premissa hanc donacionem fore
 firmam et ratam confirmamus. Et hoc tota super dicta faciens hec consilio et iure
 Conradus formosus et Fulconus de strupa argentencio senescallus uel
 uiri prothecari et legi iuris in omni iure. Actum in domo filiorum quondam
 sei Embroni qua Guilia uxor Henrici de gamendia testis ipsa Guilia
 Guilielmus et Hyando. Tancicella uxor Martinus et consiliatore pater
 n. Anno dnice Nat. Millo. Cento Nonagesimo. Indictione octava. et die
 februarii.

W Guillelmus iurimus Notar Rogatus

Fig. 1 - AS Ge, Archivio Segreto, n. 2737A, doc. 22 (Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova n. 7/2015).

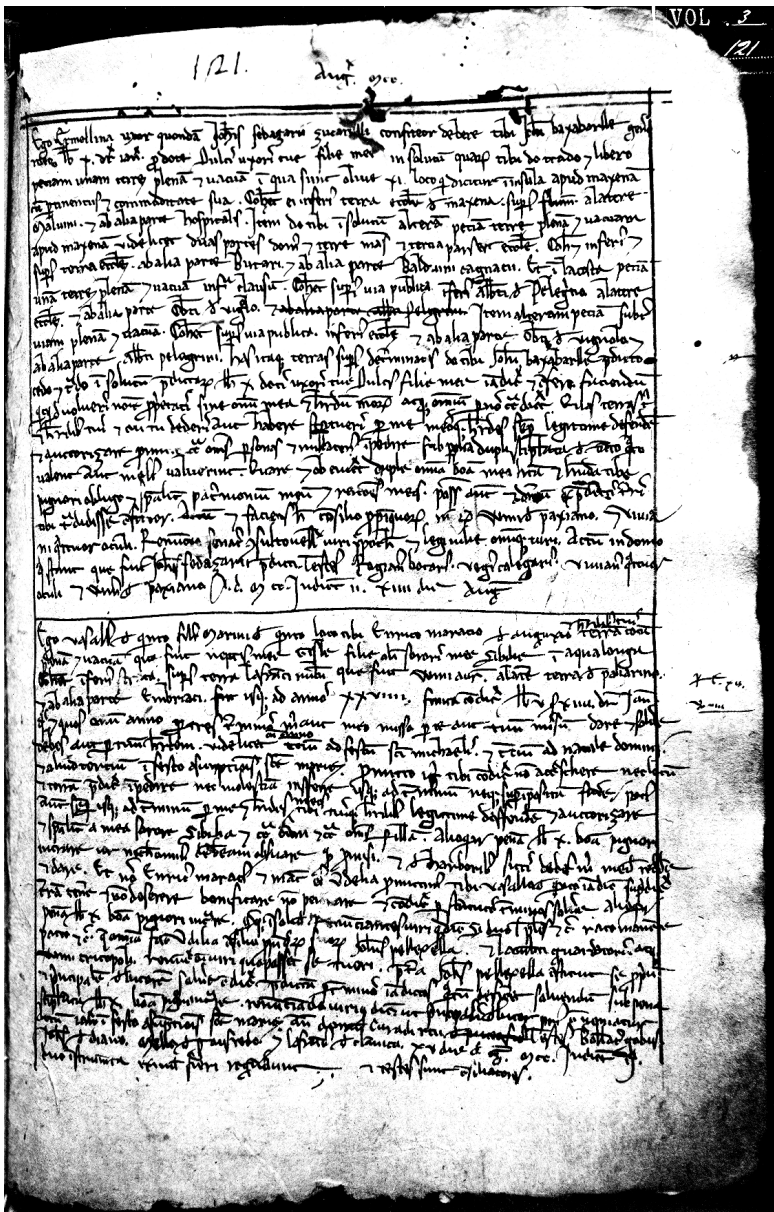


Fig. 2 - AS Ge, *Notai antichi*, n. 3/II, c. 121 r., dalle fotostatiche degli anni '20 del secolo scorso (Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova n. 7/2015).

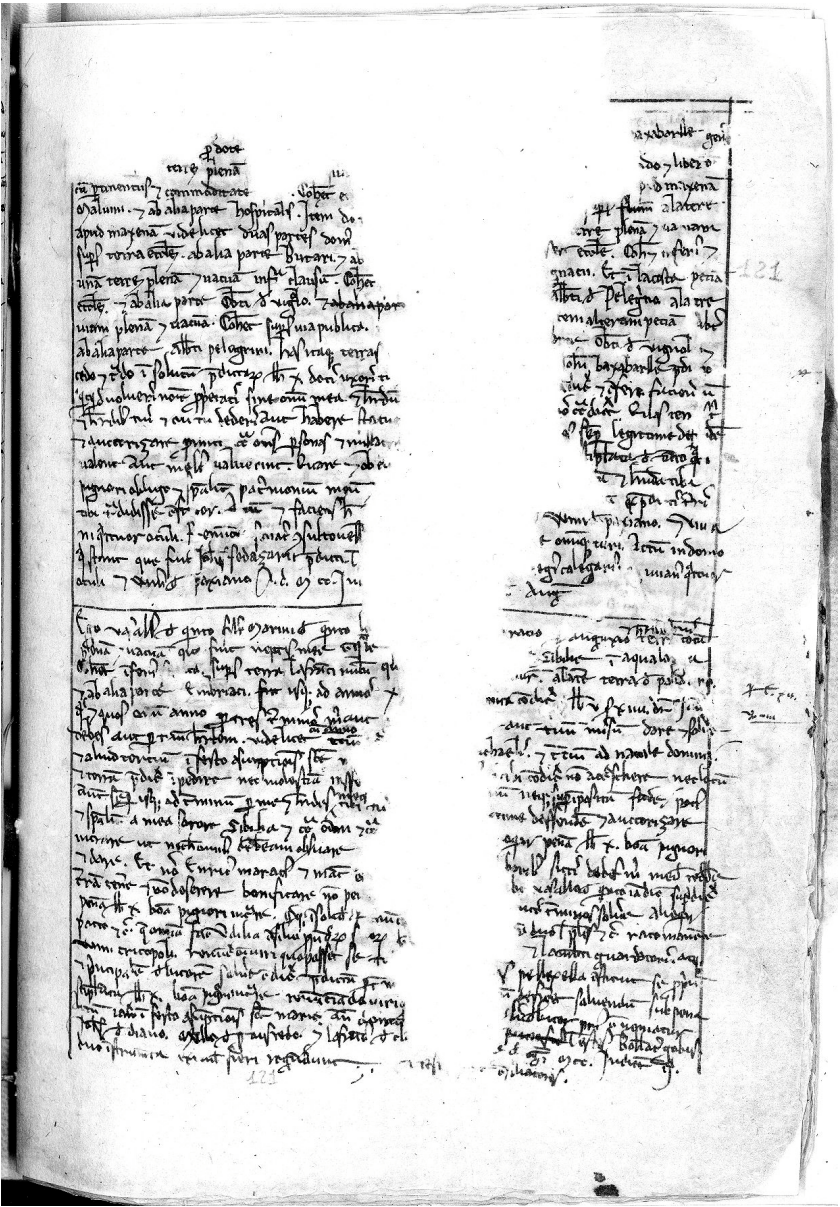


Fig. 3 - AS Ge, Notai antichi, n. 3/II, c. 121 r., situazione odierna (Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova n. 7/2015).

Atti di Guglielmo da Sori



1191, gennaio 15, <Genova>, *in Ripa, ante domum [...] Maçanelli*

Il documento è acefalo ed è barrato con linee oblique parallele.

(c. 142 r.) renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius intercessore conveniatur. Actum est ante domum [...] ^a Maçanelli, in Ripa. Testes Obertus Scata, Ansaldus Çagarius et Balduinus, eius nepos. MCLXXXI, indictione VIII, XV die ianuarii.

^a [Cm 1,5].

1191, gennaio 15, <Genova>, *in Ripa, in domo filii q. Bonivassalli Sibolelli*

Ugolino beccunerijs di Pisa si impegna a pagare entro Pasqua 15 lire e 16 soldi ad Ansaldo Grillo in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo. Ottone Bavalasco si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Hugolinus beccunerijs de Pisis confiteor accepisse a te Ansaldo Grillo tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras XVI minus soldos IIII denariorum Ianuensium usque proximum festum Pasche Resurrectionis, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Insuper ego Oto Bavalaschus constituo me pro-

prium et principalem debitorem et pagatorem debiti^a et promitto tibi Ansaldo Grillo predicto ut supra complere si supra[script]us Hugolinus beccunerijs non compleverit, alioquin penam dupli bona tibi stipulanti spondeo cum omnibus auctoritatibus in principali debitore prescriptis, et ad sic attendendum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius intercessore conveniatur. Actum in domo filii quondam Bonivassalli Sibolelli, in Ripa, eodem die. Testes Obertus Scata, Bonusvasallus textitor et Ansaldus Çagarius.

^a debiti: *ripetuto*.

3

1191, gennaio 15, <Genova>, *ante domum Bonivasalli de Medolico*

Pietro de Castaneto di Sori, Ido Mangiavacca e Bernardo scudaio costituiscono una società per commerciare a Napoli, impegnandovi ciascuno 20 lire. Nello stesso viaggio Boniaudinus, che agisce per conto del predetto Bernardo, porta in accomandatione, sempre a nome di Bernardo, la somma di 5 lire e 6 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Petrus de Castaneto de Sauri, Ido Mangiavacca et Bernardus scutarius confitemur inter nos societatem contraxisse ubi quisque de nobis posuit libras viginti denariorum Ianuensium. Cum hac societate nos Petrus de Castaneto, Ido Mangiavacca et Boniaudinus, loco et vice mei Bernardi scutarii predicti, Neapolim causa mercandi ire debemus et inde quo voluerimus et nobis melius videbitur. In reditu, tracto^a cuiusque capitali, lucrum per tertium secundum^b [nostr]um capitale dividi debet. Ultra has portat Boniaudinus iam dictus libras V in accomandatione et soldos VI, que [et qui] sunt supradicti Bernardi scutarii, ad quartum proficui redigendum in societatem superscriptam. Testes Rusignolus [speci]arius, Cunibertus de Cherio et Guido de Paverio. Actum ante domum Bonivasalli de Medolico, eodem die.

^a *Segue depennato p* ^b *segue depennato capitale*

1191, gennaio 15, <Genova>, *ante domum Bonivasalli de Medolico*

Anfosso banchiere dichiara di dovere a Ospinellus banchiere 50 lire per una partita di panni acquistati da Guglielmo Giovanni di Grasse, impegnandosi a saldare il debito entro l'ottava dell'Epifania.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Anfussus bancherius confiteor debere tibi Hospinello bancherio libras quinquaginta denariorum Ianuensium pro Willelmo Iohanne de Grassa presencia atque voluntate^a ob pannos VIII mense et unam brunetam de Samquintino, quos et quam a te ipso Willelmo Iohanne de Grassa comp<ar>avi et accepi. Quas libras L promitto dare tibi Hospinello iam dicto vel tuo certo misso per me vel meum missum usque prox(imam) oct(avam) Epyphanie, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Aimus de Statione, [Iohannes]^b Sipianus et Rubaldus Guasterius. Actum in domo Bonivasalli de Medolico, eodem die.

^a presencia atque voluntate: *cosi* ^b Iohannes: *lettura incerta*.

1191, gennaio 15, <Genova>, *ante domum Bonivasalli de Medolico*

Guglielmo Giovanni di Grasse dichiara che la somma di cui al documento precedente appartiene a Ospinellus banchiere, per conto del quale era stata venduta una partita di panni.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Willelmus Iohannes de Grassa confiteor quod ille libre L denariorum Ianuensium quas Anfussus bancherius tibi^a Hospinello bancherio sol-

vere tenetur pro me ad oct(avam) prox(imam) Epyphanie ob novem pannos mense et unam brunetam de Samquintino, quos et quam a me comperavit et accepit, sicut in instrumento inde per manum Willelmi Saurini notarii^b composito¹ decerneretur, sunt proprie tui Hospinelli predicti bancherii et erant eo quia supradicti panni et supradicta bruneta erant tui, quos et quam pro te et tuo nomine vendidisse confiteor. Et tu illos pannos atque illam brunetam michi recommandasti ut^c ad utilitatem tuam venderem. Testes Rubeus de Calignano censarius, et Iohannes Ligia censarius. Actum eodem loco et die.

^a *Segue depennato* solvere ^b *segue depennato* decerneretur ^c *segue depennato* venderem

6

1191, gennaio 16, <Genova>, *ante domum Bonivasalli de Medolico*

Giovanni dichiara al fratello Oberto Rosso di avere speso 50 lire del patrimonio comune, concedendogli il rimborso sullo stesso patrimonio, senza necessità di ricorso all'autorità consolare.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes, frater tui Oberti Rubei, sum confessus me expendisse et extraxisse de comunitate rerum domus nostre libras quinquaginta denariorum Ianuensium et de nostris rebus comunibus, quarum adequamentum et totidem volo ut prius me accipias sive extrahas mea licentia et teneas atque possideas tu frater mi Oberte sine decreto consulum et sine omni mea atque omnium per me contradictione. Testes Raimundus calegarius, Guido de Sancta Maria de Vineis. Actum in domo Bonivasalli de Medolico, M^cC^oLXXX^oX^oI^o, indictione VIII, XVI die ianuarii.

¹ V. n. 4.

1191, gennaio 16, <Genova>, *ante domum Bonivasalli de Medolico*

Rollando, figlio di Ido de Tulbi, dichiara di avere ricevuto in dote dalla moglie Soloste 18 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 9 lire a titolo di antefatto.

Lineato Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus, filius quondam Idonis de Tulbi, confiteor accepisse a Soloste, uxore mea, libras XVIII denariorum Ianuensium nomine sue dotis sui que patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Soloste, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit cum suis heredibus pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione atque heredum meorum, per te Iohannem [Ba]ss[um] recipientem hanc donationem nomine ipsius. Et pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi ipsi Iohanni Basso, nomine supradicte uxoris me<e> Solostes, pignori subicio^a. Actum eodem loco et die. Testes Obertus de Campolongo, [Ber]nardus de Garseneto et Fredençonus de Feletto.

^a Et pro his - subicio: *in calce al documento con segno di richiamo.*

<1191, gennaio 16, Genova, *ante domum Bonivasalli de Medolico*>

Oberto Sicco concede in locazione per 10 anni a Martino Barocio metà della terra ad Ceretum avuta da Ingo della Volta e dalla chiesa di Melmi, per il corrispettivo annuo di 14 soldi e 1/2, pagabili nella festività di San Colombano.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 142 v.) Ego Obertus Siccus concedo et confero tibi Martino Barocio de lo Cereto medietatem totius terre quam tene[bam et] suscepi ab Ingone de Volta et ecclesia de Melmi ad lo Ceretum usque ad annos decem^a co(m)-pletos, videlicet medietatem de eo quod in libello quem michi fecerunt continetur ita ut omni anno conferas ob hanc medietatem soldos XIII^{1/2} denariorum Ianuensium nomine conditionis in festo sancti Columbani. Et promitto tibi ita ex parte mea firmum et ratum habere et tenere et non contravenire neque in ista medietate terre iam dicte aliquam superimpositam facere neque eam subtrahere et non infraudare de rebus eiusdem terre neque de fructibus, sed bona fide salvare et custodire, et totum illud ius quod habeo contra Ingonem de Volta supradictum et contra supradictam ecclesiam occasione predictae^b medietatis terre tibi do, cedo et confero usque ad terminum iam dictum. Si contrafe<ce>ro vel contravenire presumpsero aut ut prelegitur non observavero, penam soldorum XX denariorum Ianuensium tibi stipulanti spondeo, ita quod pena [com]missa nichilominus observare debeam et attendere quod promisi. Unde, pro pena et ad sic attende(ndum) atque pro his omnibus, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Martinus Barocius predictus promitto tibi Oberto Sicco iam dicto illam medietatem prescripte terre tenere et non deserere usque ad prefixum terminum et [iam dictos] soldos XIII^{1/2} omni anno ad statutum terminum sine diminutione solvere et non infraudare de rebus terre supradicte neque de^c frugibus^d quod valens sit ultra denarios XII^e per annum, sed bona fide salvare atque custodire^f ad bonum utriusque de nobis et non deteri<or>are, sed^g meliorare et si contrafecero vel ita non attendero, penam soldorum XX denariorum Ianuensium tibi stipulanti spondeo^h ita quod penaⁱ tibi commissa supradictam medietatem terre michi auferre possis. Unde, pro pena et ad sic attendendum, universa bona mea habita et habenda tibi pignori subicio. Testes Guido de Paverio, Vasallus Cortexius de Collareto, Iacomus de Montesignano.

^a *Segue ripetuto annos* ^b *nel testo segue terre* ^c *segue depennato fu* ^d *segue depennato* dr. XII ^e *ultra denarios: in soprilinea su annorum denariorum depennato* ^f *segue depennato et non di* ^g *segue depennato libe* ^h *segue depennato unde* ⁱ *segue depennato com*

<1191, gennaio 16, Genova, *ante domum Bonivasalli de Medolico*>

Matteo de Veano si impegna a fornire entro 5 settimane ad Ambrogio scudaio di San Matteo e a Blancardus scudaio 8 dozzine di scudi, già pagati, oltre ad una dozzina spellarum a palafredis, da consegnare entro Carnevale, al prezzo di 20 soldi imperiali.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Matheus de Veano promitto et convenio vobis Ambroxio scutario de Sancto Matheo et Blancardo scutario quod ab isto proximo ^a die dominico usque ad quinque septimanas vobis dabo et tradam doçenas VIII scutorum bonorum, videlicet quattuor a pede et quattuor a cavallo, et precium istorum scutorum a vobis accepisse confiteor, de quo me bene quietum et solutum voco et promitto vobis dare usque proximum Karnislevarium unam doçenam ^b spellarum a palafredis que spelle erunt inargentate bene et fine et ^c vos ob precium earum michi debueritis soldos XX imperialium et illius modi quem michi ostendetis illas vobis facere debeo, alioquin si non attendero, penam dupli vobis stipulantibus spondeo et pro sorte et pena universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo eo videlicet pacto et cetera. Actum eodem loco et die. Testes Andreas macellarius, Palmerius cappellarius et Guacius basterius.

^a *Segue depennato festo* ^b *nel testo doçenarum* ^c *segue depennato vobis*

1191, gennaio 16, <Genova>, *in domo Bonivasalli de Medolico*

I fratelli Oliviero e Baldovino, figli del defunto Anselmo di San Cipriano, si impegnano per tre anni, a partire dalla festività della Purificazione, a vivere insieme, mogli comprese, e a mettere in comune proprietà e guadagni, esclusi quelli delle consorti.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Oliverius et Balduinus, fratres, filii quondam Anselmi de Sancto Cipriano, promittimus et convenimus unus alteri vicisim insimul stare et neque rebus vel personis nos dividere ab isto proximo festo Purificationis sancte Marie usque ad tres annos completos et uxores nostras insimul stare faciemus cum ego Oliverius uxorem accepero et tam que habemus quam que usque ad prefixum terminum habuerimus^a vel lucrabimus communia inter nos erunt [et] communia tenebimus, exceptis rebus uxorum nostrarum, quarum lucrum per libras dividemus, et si quis nostrum contrafecerit vel contravenire presumpserit, det supradicta firma^b tenenti et observanti et adinvicem spondemus^c per stipulationem penam soldorum mille denariorum Ianuensium. Pro qua pena et ad sic attendendum universa bona nostra habita et habenda alterutri^d pignori obligamus. Actum in domo Bonivasalli de Medolico. Testes Hugo Deselega et Rubaldus de Oliva draperius. Et ex hoc duas cartas uno tenore fieri rogaverunt. XVI die ianuarii.

^a *Segue depennato* inter nos ^b *firma: in soprilinea* ^c *spondemus: in soprilinea su*
promittimus depennato ^d *alterutri: corretto.*

11

1191, gennaio 16, <Genova>, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Brulio e Guido, entrambi di Carrara, si impegnano a consegnare a Simone de Camilla entro il prossimo Carnevale alcune partite di marmi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Brulius de Caraira et Guido de Caraira promittimus^a et convenimus tibi Symoni de Camilla quod usque proximum Karnislevarium tibi dabimus unam columpnam marmoream cum capitello et cum base que volvet palmos VIII fortiter bene sanam et de bona petra pro libris VII denariorum Ianuensium. Item columpnellos XXVI longos palmis VI quemlibet pro soldis III unumquemque. Item lapides de arcubus XXXVI pro denariis XIII quemque

lapidem. Item rotundos XL pro senis denariis. Item archetos XII pro dixeoctenis denariis. Item quarronos XXVI pro senis denariis. [Et] hec tibi dabimus arbitrio et laude magistri tui, ex precio quorum soldos XL nobis dedisti, de quibus nos bene solutos vocamus. Et si non attenderimus per omnia ut supra legitur, penam librarum X denariorum Ianuensium tibi stipulanti spondemus. Et pro ipsa pena et supradictis omnibus universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, eo videlicet pacto quod quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint ac idonei quisque pro parte teneatur ». Actum eodem die et loco. Testes Donumdei Camergi, Willelmus, filius Idonis Preli^b.

^a *Segue depennato* tibi Symoni de ^b Preli: *lettura incerta*.

12

1191, gennaio 16, Genova, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Ugolino, figlio di Stormitus di Pisa, dichiara di aver ricevuto da Villanus Cerro 17 lire e [...] soldi, che si impegna a restituire entro tre giorni dal suo arrivo a Pisa.

Una lacerazione nel margine esterno interessa tutto il documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 143 r.) Ego Hugolinus, filius Stormiti de Pisis confiteor accepisse a te Villano Cerro libras XVIII minus soldos [...] ^a denariorum ^b Ianuensium, quos promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in civitate Pisarum aut tant[um] unde ex eis integram solutionem suscipias ad dies tres quod ibi fuero, alioquin penam dupli bona pignori *intrare* et cetera. Actum in Ianua, eodem loco et die. Testes Bonusvasallus de Medolico, Guercius bastaxius et Anselmus [...] ^c.

^a [Cm 0,5] ^b denariorum: *lettura incerta* ^c [cm 1,5].

1191, gennaio 17, Genova, *in ecclesia Sancte Marie de Vineis*

Guilia de Bello Oculo concede in locazione per vent'anni, a partire dalla festività della Candelora, a Giovanni fabbro, figlio di Arnaldo fabbro, e alla moglie Aina una terra (locus) in Sant'Olcese, in località Capud Vici, per il corrispettivo annuo di 5 lire, da pagare metà a Natale e l'altra metà alla festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Guilia de Bello Oculo loco vobis Iohanni ferario, filio Arnaldi ferarii. et Aine, iugalibus, locum meum quem habere visa sum apud^a Sanctum Yrsicinum, loco qui dicitur Capud Vici, cum suis pertinentiis^b ab isto proximo festo sancte Marie Kandeloris usque ad annos viginti completos finita pensione librarum quinque denariorum Ianuensium quas^c omni anno michi vel meo certo misso per vos vel vestrum missum dare debetis, videlicet medietatem circa quodque festum nativitatis Domini et reliquam medietatem circa quodque festum sancti Iohannis Baptiste. Quem locum^d cum suis pertinentiis promitto vobis non auferre nec impedire nec conditionem sive pensionem acreschere nec aliquam superimpositam facere usque ad terminum, potius autem ab omni homine legitime deffendere et auctorigare promitto contra omnes personas et nullatenus usque ad terminum impedire, alioquin penam librarum quinque denariorum Ianuensium vobis stipulantibus spondeo et insuper stare libello. Unde, pro pena et ad sic attendendum, universa bona mea habita et habenda^e vobis pignori obligo. Et nos Iohannes ferarius et Aina, iugales, promittimus tibi Guilie de Bello Oculo predictae supradictum locum cum suis pertinentiis tenere et non deserere usque ad terminum prefixum et bonificare et meliorare et non deteriorare et salvare atque custodire et pensionem sive conditionem ut statutum est sine diminutione solvere, alioquin penam librarum quinque denariorum Ianuensium tibi^f stipulantibus^g spondemus et insuper cadamus a iure libelli. Unde, pro pena et ad sic attendendum atque pro his omnibus, universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint ac idonei ut quisque pro parte teneatur ». Et ego Aina, faciens hec consilio

et auctoritate propinquorum meorum Petri fornarii et Laurentii de Campodonnico, abrenuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum atque omni alii iuri et legi atque consuetudini quibus contravenire possem vel forte me ullo modo excipere. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Marie de Vineis. Testes presbiter Bernardus eiusdem ecclesie, Willelmus Valdetarius et consiliatores predicti. Anno dominice nativitatis M^oC^oL^oXXXX^oI, indictione VIII, XVII die ianuarii. Et ex hoc duas cartas uno tenore fieri rogaverunt.

^a *Segue depennato* Sanctum Ciprianum ^b *segue depennato* usque annos viginti ^c *nel*
testo segue anno ^d *segue depennato* promitto vobis ^e *segue lettera depennata* ^f tibi: *in*
sopralinea su vobis depennato ^g stipulantibus: *così*.

14

1191, gennaio 17, <Genova>, *in Soselia, in domo Bellefloris, ux. Lanfranchi*

Belfiore, moglie di Lanfranco, figlio del defunto Gisolfo di Baiardo, rilascia a Lanfranco di Soziglia ampia remissione su qualsiasi pretesa che potrebbe avanzare a causa della fideiussione prestata da quest'ultimo sulla dote di 60 lire della stessa Belfiore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bellaflor, uxor Lanfranchi, filii quondam Gisulfi de Baiardo, consensu et voluntate atque precepto eiusdem viri mei, facio tibi Lanfranco de Soselia finem^a et refutationem atque omnifariam remissionem de universo iure, ratione et actione michi aliquo modo competentibus in te tuisque bonis ea silicet occasione quod michi fideiussor et manulevator intrasti ex libris LX denariorum Ianuensium mee dotis, de quibus michi teneris sicut in carta scripta per manum Iacobi notarii continetur. Et quantum ad universum ius quod pro supradictis libris LX adversum^b te^c actionem movere possem in eadem carta cassum sit et vacuum et nullius utilitatis. Promitto itaque quod si ego vel heredes mei seu aliqua persona pro nobis exinde de cetero adversum te vel heredes tuos requisitio facta fuerit seu ius aut actio mote fuerint, quod in duplum tibi restituam totum ad quod forte perveneris vel quod

proinde passus fueris. Unde, pro his omnibus et ad sic attendendum, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et faciens hec consilio atque auctoritate propinquorum meorum Gandulfi Galopini et Ansaldi Baraterii, abrenuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie atque omni iuri et legi atque consuetudini quibus contravenire possem vel forte me ullo modo excipere. Actum in domo predictae Bellefloris, in Soselia, eodem die. Testes Finus Amor de Medolico, Henricus, filius Marini de Soselia, Symon, frater eius, et consiliatores predicti.

^a *Segue depennato pactum* ^b *segue depennato tibi* ^c *segue depennato aut*

15

1191, gennaio <2>3, Genova, *ante domum Bonivasalli Botacii*

I consoli della pieve di Nervi assegnano a Obertino, Rufinetus e Nicoletta, figli del defunto Nervascus de Oliva, alcune proprietà in Nervi, stimate 16 lire, ammontare della dote della defunta Mabilia, loro madre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 16.

Ianue, ante domum Bonivasalli Botacii. Consules de plebe Nervi Iordanus Rubeus, Lorilonus de Porcellana atque Rubaldus de Bageria laudaverunt ut Obertinus, Rufinetus et Nicoleta, filii quondam Nervaschi de Oliva, habeant et nomine dotis quondam matris sue^a Mabilie, uxoris quondam predicti Nervaschi de Oliva, quiete possideant, sine contradictione ceterorum filiorum Nervaschi et omnium pro eis nomine, terciam partem duarum peciarum terre que sunt apud Nervi, loco ubi dicitur Oliva, in pede casalis, que sunt pro indiviso^b cum filiis quondam Otonis de Furc, que nominantur Soalicium. Item prope illas paucum terre quod est pedes V½ vivi. Item quicquid habebant pro indiviso cum filio Agnetis Corerie ibi prope. Item peciam unam terre cum vinea que est inferius a domo. Item eandem domum et habeant hec in solutione librarum XVI denariorum Ianuensium dotis supradicte quondam / (c. 143 v.) Mabilie, quas idem Nervaschus pro sua dote receperat, et hec sunt infra hec confinia: ab uno latere et superius et tercio

terra Galafii et consortium, et a quarto terra quondam Raimundi Dentini et consortium. Hoc ideo factum est quoniam mortuo Nervascho venit ante eos Raimundus de Verro^c, curator supradictorum minorum, et pro eis in causa existens exhibuit instrumentum publicum, pro eis et eorum nomine, quo continebatur quod Nervaschus de supradicta quantitate dotis sue uxoris iam dicte receperat, de quibus se solutum vocavit. [Annuentes] itaque consules iustitie et iuri publico, exstimatores ad terras supradictas accedere fecerunt, vocato prius Syghembaldo de Burchi, tutore ceterorum minorum Nervaschi, Ginolini, Amigeti et Blanchardini, qui non contradicens quia non de iure poterat sed suam auctoritatem accomodans, iam dictis terras exstimari fecerunt et in solutum iam dicte dotis suprascriptis filiis olim Nervaschi, quos de Mabilia, uxore sua, [idem] Nervaschus substulerat, <dari fecerunt>. Quapropter, tradita inde possessione, eis laudaverunt ut supra, Syghembaldo de Burchi tuente ceteros minores Nervaschi predictos, Ginolinum, Amigetum et Blanchardinum, et Raimundo predicto curante pro Obertino, Rufino et Nicoleta. M^oCL^oXX^oXXI^o, indictione VIII, <XX>III die ianuarii.

^a *Segue depennato ux* ^b *segue depennato loco qui dicitur* ^c *de Verro: in soprilinea.*

16

1191, gennaio <2>3, Genova, *ante domum Bonivasalli Botacii*

I consoli della pieve di Nervi assegnano a Helina, vedova di Nervaschus de Oliva, alcune proprietà in Nervi, stimate complessivamente 26 lire, ammontare della sua dote e dell'antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 15.

Eodem die et loco et ipsimet consules laudaverunt ut Helina, uxor quondam Nervaschi de Oliva, habeat et nomine sue dotis quiete possideat, si<ne> contradictione filiorum et heredum quondam supradicti Nervaschi et omnium pro eis personarum et nominatim Ginolini, Blanchardini et Amigeti, Obertini, Rufini et Nicolete, domum et vineam et torcular et olivarium que sunt posite loco ubi dicitur Oliva – inferius a parte in qua sunt

una ficus et una oliva, superius est via, inferius terra Oliverii de Muxilione, ab uno latere terra Hugonis de Baldicione et a quarto terra filiorum quondam Rollandi de Oliva –, et hec habeat supradicta Helina in solutum librarum XVII sue dotis quas supradictus Nervaschus, olim suus maritus, in dotem suam suscepit. Item laudaverunt supradicte Heline, pro suo antefacto quod idem Nervaschus ei fecit, ut habeat proinde et quiete possideat^a pro more civitatis Ianue olivetum de Clapeto et olivetum de Balbo et quicquid idem Nervaschus habebat in Cereseto et in Clapis^b. Item sextam partem unius pecie terre pro indiviso posite inferius ab ipsamet cum Alegra^c. Item octavam partem unius pecie terre posite in Gaçolo et pro libris VIII habeat has omnes in solutum sui antefacti predicti sicut a publicis exstimatoribus Ianue fuerunt exstimata. Hoc ideo factum est quoniam mortuo Nervascho venit iam dicta Helina petens rationes suas, exhib[ens] instrumentum publicum quod Nervaschus ipse, olim vir suus, libras XVII pro sua dote receperat, de quibus se solutum vocavit et fecit ei libras VIII de antefacto. Qui consules, vocantes Raimundum de Verro, curatorem Rufini, Obertini et Nicolete, filiorum quondam supradicti Nervaschi, quos de sua uxore Mabilia sustulit, et Syghembaldum de Burchi, tutorem Ginolini, Blanchardini, et Amigeti, suam auctoritatem accomandantes^d insimul, a publicis exstimatoribus Ianue omnia supradicta exstimata iam dicte Heline^e velud publico instrumento cognitum fuit, tradiderunt et deliberaverunt, possessionem namque cum dominio exinde ei tradere facere facientes, Syghembaldo de Burchi tuente Ginolinum et Blanchardinum et Amigetum, et Raimundo de Vero curante pro Obertino, Rufino et Nicoletia^f.

^a *Segue depennato olive* ^b *et in Clapis: in soprilinea* ^c *segue depennato* Item quicquid habebat in Clapis ^d *segue depennato insimil* ^e *segue depennato* quia inde publicum instrumentum exhibuit ^f *Nicoletia: cosi.*

1191, gennaio 24, <Genova>, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Ansaldo de Domo si impegna a pagare entro Pasqua 22 lire e ½ a Gandolfo de Aqua in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus de Domo confiteor accepisse a te Gandulfo de Aqua tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras XXII ½ denariorum Ianuensium usque proximam diem Pasche Resurrectionis, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Willelmus de Laurentio et Paschalis Tornellus. Actum in domo Bonivasalli de Medolico^a, XXVIII die ianuarii.

^a Medolico: *corretto*.

18

1191, gennaio 24, <Genova>, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Guglielmo Scarampi si impegna a pagare entro Pasqua 25 lire a Giacomo di Cortemiglia in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Scarampus confiteor accepisse a te Iacomo de Cortemiglia tantum de tuis rebus unde tibi promitto dare tibi vel tuo certo misso per me aut meum missum libras XXV denariorum Ianuensium usque proximam octavam Pasche Resurrectionis. Si contrafecero et tu [constam] vel missionem sive mutuum / (c. 141 r.) aut pro ipsis exigendis seu quolibet modo pro eis expensaria feceris, tibi integre restituere pro[mitto], de quibus solummodo in tua parabola sine sacramento faciendo et fiducia prestanda credere debeo [tibi et credebo]^a et ad sic attendendum omnia mea habita et habenda tibi pignori subicio. Actum eodem loco et die. Testes Grosolanus de Castagnol(is), Gandulfus Saraccus et Rollandus de Ampoli.

^a tibi et credebo: *lettura incerta*.

1191, gennaio 29, Genova, *in domo Iacobi de Turca*

Iuleta comitissa, *madre di Avvocato*, assolve Ysembardus de Cornia, *sbloccando nel contempo quanto gli era stato sequestrato a causa di offese arretrate dallo stesso a Fulchetus de Turri, col quale la stessa Iuleta promette di rappacificarlo.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ianue, in domo^a Iacobi de Turca. Iuleta comitissa, mater Advocati, absolvit Ysembardum de Cornia et res suas de subsasimento^b trahit que erant sasite pro offensione quam in Fulchetum de Turri fecerat, promittens sibi Ysembardo iam dicta comitissa quod faciet eum concordare cum supradicto Fulcheto si poterit et si non poterit reddet eidem Ysembardo soldos XXX quos ob hoc iam dicte comitisse et pro supradictis ipse Ysembardus tribuit, nichilominus a iure curie se suaque Ysembardi permaneant absoluta et res eius de subsasimento^c exente. Testes Iacobus de Turca, Arnaldus, filius eius, et Martinus Placagninus. Tercio die exeuntis ianuarii.

^a in domo: *ripetuto* ^b nel testo subsasimentum ^c corretto su subsasimentum

1191, gennaio 29, Genova, *in domo Iacobi de Turca*

Ysembardus de Cornia *dichiara di aver ricevuto in mutuo da Martino Placagninus 30 soldi, che si impegna a restituire entro un anno dalla festività della Candelora.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ysembardus de Cornia confiteor accepisse mutuo a te Martino Placagnino soldos XXX denariorum Ianuensium quas^a promitto reddere tibi

vel tuo certo misso per me vel meum missum a proximo festo sancte Marie Kandeloris usque ad annum unum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Iacobus de Turca, Adalaxia, uxor Oberti Sulfiari, Obertus Grassus, gastaldus de Nairono, et Grassus Advocati. Eodem loco et die.

^a quas: *così*.

21

1191, gennaio 29, Genova, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Guglielmo della Valle Clericus, vende a Raimondo di Camasenza una terra con canneto nei pressi di Sori al prezzo di 30 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Guilielmus de^a la Valle Clericus, pro precio soldorum XXX denariorum Ianuensium quos a te Raimondo de Camaxença accepi, de quibus me voco quietum et bene solutum, vendo tibi quarterium unius petie terre et canneti quod est ante molinum subtanum apud Sauri, pro indiviso cum donna Parmexana et tecum. Coheret ei inferius via, superius terra filiorum olim Grilli, ab uno latere terra Iohannis de Insula et consortum et ab alio latere terra tua et tuorum consortum. Quarterium ergo predictae petie terre et canneti pro predicto precio vendo et trado et si plus valet dono concedo faciendum exinde de cetero et cetera. Ab omni quoque homine predictam venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui vos dederitis vel habere statueritis per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent vel de cetero melius valuerint. Quare omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium inde tibi tradidisse confiteor. Actum Ianue, in domo Bonivasalli de Medolico, eodem die. Testes Henricus de Calignano linarolus, Iohannes de Terdona linarolus et Guid[o de] Paverio.

^a *Segue depennato vall*

1191, gennaio 29, Genova, *in domo Bonivasalli de Medolico*

Anfosso banchiere si impegna a pagare entro il mese di agosto 52 lire a Opizzo di Prato in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Anfussus bancherius confiteor accepisse a te Opicione de Prato tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras LII denariorum Ianuensium usque per totum mensem augusti proximum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Actum eodem loco et die. Testes Guido de Paverio, Donumdei, filius Boniiohannis Curti, et Iohannes de Terdona linarolus.

1191, gennaio 30, <Genova>,
apud Sanctum Thomam, in domo q. Bertrami Richerii

I coniugi Rubaldo, figlio del defunto Albo di Caminata di Morego, e Adelasia vendono a Girardo, fratello del predetto Rubaldo, le loro terre in Morego al prezzo di 8 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 24.

Ego Rubaldus, filius quondam Albi de Caminata de Medolico, et Adalaxia, iugales, <pro precio librarum VIII denariorum Ianuensium quas> accepimus, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi Girardo, fratri mei^a Rubaldi^b, totum hoc plenum et vacuum, domesticum et silvestre quod habere visi sumus infra villam de Medulico et universa iura et rationes nostras et si plus valent dono atque amore concedimus et facias

igitur exinde de cetero quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predictam venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui vos dederitis vel habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire. Quod si minime fecerimus vel si subtrahere seu impedire presumpserimus, tunc eandem venditionem et donationem tibi in duplum restituere spondemus sicut tum temporis valuerint aut meliorate fuerint subnixa stipulatione. Unde, pro sorte et pena, dupla quoque evictione, universa nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et Adalaxia predicta, faciens hec consilio et auctoritate propinquorum meorum Tealdi de Bouçaneto ^c et Oberti Laboraboni, abrenuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos predicti iugales hanc venditionem et donationem perpetuo firmas et ratas habere et tenere ^d / (c. 141 v.) et non contravenire et uti supra legitur observare et de precio litem non movere. Actum apud Sanctum Thomam, in domo quondam Bertrami Richerii qua stat Petrus tinctor. Testes idem Petrus et consiliatores predicti. XX<X>, die ianuarii.

^a *Segue depennato* Alli ^b *segue depennato* accepimus de quibus nos ^c *nel testo* Boucaneto ^d et tenere: *ripetuto nel verso*.

24

1191, gennaio 30, <Genova>,
apud Sanctum Thomam, in domo q. Bertrami Richerii

I coniugi Girardo, figlio del defunto Albo di Caminata, e Giovanna dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Oberto Laborabono, per l'acquisto delle terre di cui al documento precedente, 8 lire, che si impegnano a restituire in cinque anni oltre a corrispondere annualmente 24 soldi per il canone delle stesse terre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 23.

Nos Girardus, filius quondam Albi de Caminata^a, et Iohanna, iugales, confitemur accepisse mutuo libras VIII a te Oberto Lavorabono pro comp(ar)ra quam ego Girardus feci a fratre meo Rubaldo et Adalaxia, uxore sua, de toto eo quod infra villam de Medolico habere visi sunt. Quas libras VIII promittimus reddere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad annos quinque et dabimus tibi omni anno soldos XXIII pro conditione supradicte terre, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Et specialiter supradictam comp(ar)am quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Et ego Iohanna predicta, faciens hec consilio et auctoritate propinquorum meorum Tealdi de Bouçaneto et Rollandi de Campis, abrenuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri et legi et consuetudini quibus contravenire possem vel me ullo modo excipere. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato* et Iohannes

25

1191, gennaio 30, <Genova>, *in ecclesia Sancte Marie de Vineis*

Anna della Ripa, la figlia Iuletta e Giovanna, nipote della stessa Anna, vendono ad Auda, madre di Gandolfo Figallo, acquirente per conto del figlio, un'area in Castello al prezzo di 15 lire, impegnandosi a demolire un pontile quando lo stesso Gandolfo vorrà costruire sull'area acquistata. Ansaldo Grillo, marito di Giovanna, si rende garante della moglie finché essa non raggiungerà l'età di 25 anni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Anna de la Ripa et Iuletta, mater et filia, atque Iohanna, neptis eiusdem Anne, pro precio librarum XV denariorum Ianuensium quas a te Auda, matre Gandulfi Figalli, emente nomine eiusdem filii tui, accepimus, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi vacuum unum terre que est una tabula minus uno pede et quod est ad Castellum, in

hora supradicti Gandulfi, cui coheret a duabus partibus via, a tercio terra vacua ecclesie Sancte Marie de Castello et a quarto terra vacua Idonis^a de^b Ripa. Item vendimus tibi universum ius quod habemus in eo quod pontilis supra nostrum sit, quod ius tibi cedimus pro supradicto filio tuo Gandulfo, quod pontile per nos vel per alios removere debemus et destruere cum supradictus Gandulfus aut suus missus hedificare voluerit. Promittimus itaque tibi Aude predicte, nomine filii tui Gandulfi iam dicti, totum quod prelegitur et quod fuit Willelmi de la Ripa, maritus^c predicte Aude, semper legitime deffendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire. Quod si minime fecerimus vel si subtrahere seu impedire presumpserimus, tunc eandem venditionem tibi in duplum restituere spondemus sicut tum temporis^d valuerit aut meliorata fuerit subnixa stipulatione. Unde, pro sorte et pena, dupla quoque evictione, universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus^e. Possessionem autem et dominium inde tibi, suscipienti nomine predicti filii tui, tradidisse confitemur. Et ego Iohanna predicta, faciens hec presentia et iussu et consilio viri mei Ansaldi Grilli et consilio Willelmi Aurie, vicini mei, abrenuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie atque omni iuri et legi et consuetudini quibus contravenire possem vel me excipere. Et ego Ansaldus Grillus constituo me proprium et principalem^f deffensorem pro mea uxore Io[hanna] predicta dum fuerit annorum XXV. Et tunc faciam ab ea fieri illam cartam de conservanda hac venditione quam tu Auda, <nomine> predicti Gandulfi, aut ipse Gandulfus vel vester sapiens laudaverit et infra mensem quod hoc fuerit a me requisitum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius intercessore conveniatur. Testes Nicola Leccanuptie, Alemannus Pellis, Henricus Aurie et consiliatores predicti. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vineis, eodem die.

^a Idonis: Id *corretto su W* ^b *segue depennato* Palla ^c maritus: *così* ^d *segue depennato* au ^e *segue depennato* pe quisque in solidum ^f *segue depennato* debitorem

<1191, gennaio 30 - >

Irmella, *vedova di Martino de Ricou, e il figlio Oberto figlio, vendono a Giordano di Savignone tre terre in Ricou, loco qui dicitur Planum, al prezzo di 3 lire.*

Il documento è mutilo. La data *post quem* si basa su quella del documento precedente. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Novi*, n. 116.

Nos Irmella, uxor quondam Martini de Ricou, et Obertus, mater et filius, pro precio librarum III denariorum Ianuensium quas a te Iordano de Savignono accepimus, de quibus nos solutos vocamus, vendimus tibi tres pecias terre que sunt^a Ricou, loco qui dicitur Planum – coheret eis superius terra Sancti Victoris et tua, inferius terra Oioni de Insula et Saurus de Ricou et tua et a quarta terra Ogerii Clarelle – et si plus valent dono concedimus faciendum ex eis de cetero quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predictam venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui tu dederis vel habere statueris per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent vel de cetero melius valuerint. Quare omnia nostra tibi pignori obligamus ...

^a *Segue depennato* loco qui dicitur

1195, aprile 5, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Il documento è acefalo; una lacerazione nel margine interno interessa le prime 3 righe con perdita di testo. Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 146r.) [... ced]o^a et trado faciendum quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predictum sa[...]^b tibi tuisque heredibus per meosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promitto con-

tra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valet aut valuerit. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium inde tibi tradidi et quod plus valet tibi dono. Testes Ardengus Salamonis, Baudus Aurie, Calvus Lombardus. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, MCLXXXV, indictione XII, V die aprilis.

^a [Cm. 1] ^b [cm. 1,2].

28

1195, aprile 5, <Genova>, *ante turrim que fuit Picamiliorum*

Oberto di Giacomo dichiara di dovere al presbitero Corrado di San Tommaso 45 soldi per l'acquisto di un mulo nero, impegnandosi a saldare il debito entro la festività di Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de Iacobo confiteor debere tibi presbitero Curado Sancti Thome soldos XLV denariorum Ianuensium quos tibi debeo et restant solvendi ex precio muli nigri quem michi vendidisti et hos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum sancti Andree, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Ardengus Salamonis, Hugo de Novaria, Ido de Orto, Gandulfus ferarius. Actum ante turrim que fuit Picamiliorum. Eodem die.

29

1195, aprile 5, <Genova>, *apud macellum de Soselia, in domo Rubaldi Lercarii*

Testamento di Bellenda, moglie di Vassallo tintore.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Bellenda, uxor Vasalli tinctoris, contemplatione mee ultime voluntatis sic res meas et me ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras IIII, quarum decenum in opera Sancti Laurentii; Sancto Ambroxio in missis canendis soldos IIII; hospitali Sancti Iohannis soldos III; infirmis de Far soldos II; Amico, fratri Frenguelli, soldos IIII; Iohanni Corso denarios XVIII; in obsequio corporis mei et funeris soldos XL apud ecclesiam Sancte Marie Magdalene, apud quam ecclesiam meam eligo sepulturam; Sancte Marie de Vineis in opera soldos III; in opera Sancte Marie Magdalene soldos IIII et reliquos soldos X ½ pro missis celebrandis in ecclesia^a Sancte Marie Magdalene. Cetera bona mea omnia dimitto meo filio Oberto et eum michi heredem instituo. Lego Viridi paludellum et caligas vermiliis et aliud paludellum ruptum atque duas reticellas et oralia. Lego Sarafine^b oralia II. Lego eidem Sarafine iuppam et camisiam et par unum de calçariis. Lego Gisle guarnachetum et fustaneum unum. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Testes presbiter Iohannes Sancte Marie Magdalene, Iohannes, eius clericus, Tornalasnaga, Andreas tinctor, Gualterius de Goaxi tavernator, Iohannes tavernator, Passante. Actum in domo Rubaldi Lercarii, apud macellum de Soselia, qua stat predicta Bellenda. Eodem die.

^a ecclesia: *in soprilinea su opera depennato* ^b corretto su Saverafine

30

1195, aprile 5, <Genova>, *sub porticu domus Adalardi*

I coniugi Guglielmo Luxius e Richelda dichiarano di aver ricevuto in mutuo dalla nuora Aidela 8 lire, di proprietà del marito Vassallo, figlio del predetto Guglielmo, che si impegnano a restituire entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus Luxius et Richelda, iugales, confitemur accepisse mutuo a te Aidela, nuru nostra, libras VIII denariorum Ianuensium que sunt tui mariti Vasalli, filii mei Willelmi, quas promittimus reddere et solvere ipsi Vasallo aut suo certo misso per nos aut nostrum missum usque proximum

festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera omnique iuri. Et ego Richelda, faciens hec consilio propinquorum meorum Bonivasalli Archanti et Willelmi, filii Oberti de Nigro, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri quo me possem tueri. Testes Ogerius Castanea, Willelmus de Picardo, Iohannes Cragia et consiliatores. Actum sub porticu domus Adalardi, eodem die.

31

1195, aprile 6, Genova, *in hora mulionum, ante domum Iordani de Valle*

Stefano Merlo dichiara di dovere a Odino Adobatus 7 lire di provesini da versare il 1° maggio.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Stefanus Merllus confiteor debere tibi Odino Adobato libras VII preven(iensium) in proxima feria de primo de madio et promitto tibi te extrahere a prediaria qua pro me intrastis que est librarum VII preven(iensium) et librarum VI fortium Segusie et ob hoc do tibi in pignus et nomine pignoris obligo mulum falavum et mulum baium et in tuo dominio et possessione donec te ex his omnibus habeam reservatum illesum. Testes Martinus de Brenno, Stefanus Castaninum, Guilielmetus, Willelmus Bermonte. Actum ante domum Iordani^a de Valle, in hora mulionum Ianue, VI die aprilis.

^a Iordani: *in soprilinea su Odo Otonis depennato.*

32

1195, aprile 6, Genova, *in hora mulionum, ante domum Iordani de Valle*

Stefano Merlo dichiara di dovere a Stefano Castanino lire 8 e soldi [...] da versare il 1° maggio.

Una lacerazione nel margine interno interessa le prime 2 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 146 v.) Ego Stefanus Merllus confiteor debere tibi Stefano Castanino libras VIII, soldos [...] ^a in proxima feria de primo de madio et ob hoc do tibi in pignus et nomine pignoris ob[ligo ...] ^b *unius* terre, una est Morella et alia Penta et altera Gaiarda, et in tuo dominio et possessione permaneant donec solutionem suscipias. Testes Odinus Adobatus, Willelmus Bremonte, Raimundus Malumcor, Guilielmota ^c, Martinus de Bedenna. Actum Ianue, in hora mulionum, ante domum Iordani de Valle. MCLXXXXV, indictione XII, VI die aprilis.

^a [Cm 1,5/2] ^b [cm. 1,5] ^c Guilielmota: *così*.

33

1195, aprile 6, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Martino de Vendercio e Vivaldo Vallesella si impegnano a pagare entro 15 giorni 31 lire a Rolando de Ampoli e a Bernardo Aibuinus in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da questi ultimi.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Martinus de Vendercio et Vivaldus Vallexella confitemur accepisse a vobis Rollando de Ampoli et Berardo Aibuino tantum de tuis ^a rebus unde promittimus dare vobis aut vestro certo misso per nos aut nostrum missum libras XXXI denariorum Ianuensium usque ad dies XV, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die. Testes Ardengus Salamonis, Willelmus de Valdetario, Marinus, filius Anfussi de Marencho, Symon Carcoanus.

^a tuis: *così*.

1195, aprile 7, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Giovanni de Barili e Ansaldo, figlio del defunto Oberto della Croce de Barili, vendono a Rubaldus de Aibono una terra ad Barili, loco qui dicitur Bencrux, al prezzo di 16 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Iohannes de Barili et Ansaldus, filius quondam Oberti de la Cruce de Barili, pro precio soldorum XVI quos a te Rubaldo de Aibono accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum que est ad Barili, loco qui dicitur^a Crux, sili-cet quartam partem pro indiviso tecum istius terre quam^b tu comp(ar)asti a Lavanino – coheret ei inferius et superius via, a latere terra Anselmi Pelati et ab alia parte terra tua – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi donamus et promittimus semper legitime deffendere et auctorigare sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidimus. Testes Bonusvasallus de Bombello, Rufinus de Canneto. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, VII die aprilis.

^a *Segue depennato Bar* ^b *corretto su quem*

1195, aprile 7, <Genova>, *in domo Nicholosi Aurie*

Ottone Montanarius dichiara di aver ricevuto da Donnola, sorella di Alberto vicecomes, 10 lire, impieghabili nella sua bottega, da restituire, unitamente al guadagno, a semplice richiesta.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oto Montanarius confiteor accepisse a Donnola, sorore Alberti vicecomitis, libras X, quas tenere debeo in apotheca mea et restituere sibi lucrum cum capitali quando voluerit et sibi maluerit, te Otone vicecomite suo misso in hoc casu. Testes Bauduinus de Vicino, Girardus corigarius et Obertus Barbavaria calderarius. Actum in domo^a Nicholosi Aurie, quam conducit Oto prescriptus. Eodem die.

^a *Segue depennato albert*

36

1195, aprile 7, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Amico Cane dichiara di aver ricevuto in accomandatione da Oberto lucchese 37 lire e 15 soldi per commerciare a Tunisi o comunque ad Affricam.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Amicus Canis confiteor accepisse in accomandatione a te Oberto Luc(ensi) libras XXXVII, soldos XV denariorum Ianuensium quas et quos tuo precepto causa mercandi portare debeo ad Tunesim aut ad Affricam et inde Ianuam redire debeo. In reditu capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri terciam partem habere debeo et tu duas partes et habeo licentiam atque potestatem dimittendi quod voluero in terra ipsa aut mittendi Ianuam locate idoneis testibus^a et quicquid ullo modo lucratus fuero in hanc accomandatione ponam et mittam. Testes Ardengus Salamonis, Rusignolus speciarius, Vivaldus Rubeus, Marinus, filius Anfussi de Marencho. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die.

^a *Segue depennato testes*

1195, aprile 7, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Amico Cane, alla presenza e per volontà di Oberto lucchese, dichiara di aver ricevuto in accomandatione da Pellegrino di Varazze 22 lire per commerciare a Tunisi o comunque ad Affricam, gratis et amore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Amicus Canis confiteor accepisse in accomandatione a te Pelegrino de Varaçeno libras XXII que sunt implicate in loco navis et in carico et porto Tunesim aut ad Affricam gratis et amore causa mercandi et promitto reducere in tuam aut tui certi missi potestatem. Actum eodem loco et die. Et factum fuit in presentia et voluntate Oberti Luc(ensis). Testes Ardengus Salamonis, Rusignolus speciarius, Vivaldus Rubeus, Marinus, filius Anfussi de Marencho, Symon Carcoanus.

1195, aprile 8, Genova, *in ecclesia Sancte Marie de Vineis*

Agnese, vedova di Guglielmo calçarius, il presbitero Vassallo di Ceranesi e Folco, suo fratello, vendono ad Ansaldo Spada alcune terre a Pietra Lavezzara, possedute in comune col presbitero di Langasco, al prezzo di 6 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 147r.) [Nos Agne]s^a, uxor quondam Guillelmi calçarii, et presbiter Vasallus de Celanesi et Fulco, frater eius, pro precio librarum VI denariorum Ianuensium quas a te Anselmo Spata accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi^b medietatem trium petiarum pro indiviso cum presbitero de Langascho et que sunt ad Petram Laveçairam. Coheret uni petie inferius terra Oliverii de^c Pra[to], superius strata, a latere

terra filiorum donne Olive et ab alia parte terra emptoris. Coheret alteri petie que est in campo de Tapino inferius strata, superius costa, a latere terra Guillelmi ferarii et ab alia parte terra Guillelmi Vulpis^d. Coheret alteri petie inferius fossatus, superius via, a latere terra Anne de Bouçaneto et ab alia parte terra filiorum Sagittalagor. Has itaque terras^e tibi vendimus, cedimus et tradimus, silicet ego Agnes ut res alienas et nos fratres duo predicti duas partes ut propriam et terciam ut alienam. Quas petias terre, sicut superius determinate sunt, tibi et tuis heredibus semper ab omni homine legittime deffendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas sub pena dupli de tanto quanto nunc vale<n>t aut de cetero melius valueri<n>t et si plus valent tibi donamus. Pro evictione duple universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renuntiantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Et ego Agnes facio hec consilio propinquorum meorum Amici Grilli et Bertramis de lo Castello, renunciants senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum. Insuper possessionem^f tibi tradidisse confitemur. Et ego Fulco prescriptus iuro^g, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra attendere et non contravenire et de precio nullam molestiam facere nec litem movere. Testes Oliverius Alamannus, Willelmus Muschula causidicus, Obertus de Moniardino et consiliatores. Actum Ianue, in ecclesia Sancte Marie de Vineis, VIII die aprilis.

^a Lacerazione della carta ^b segue depennato tres pecias terre una quarum est ad Petram Lave ^c segue depennato de ste ^d nel testo Vuilpis o Viulpis ^e terras: in soprallinea ^f segue depennato cum dominio ^g iuro: in soprallinea.

1195, aprile 8, <Genova>, in domo Henrici de Nigro et fratris eius

Simone linarolus dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Marchisia 20 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 10 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Symon linarolus confiteor accepisse a te Marchisia, uxore mea, libras XX denariorum Ianuensium nomine tue dotis tuique patrimonii et de

ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et <domo> tibi Marchisie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) X et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione et pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo Henrici de Nigro et fratris eius. Testes Ansaldus de Varaçeno linarolus, Bauduinus de Merllo de Boiascho et Iohannes Balbus linarolus. Eodem die.

40

1195, aprile 8, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Ogerio Tresteste vende a Guglielmo, figlio del defunto Guglielmo Marcésino, terre prative e arborate in diverse località al prezzo di 21 lire.

Nel margine esterno: « III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ogerius Tresteste, pro precio librarum XXI quas a te Willelmo, filio quondam Willelmi Marcexini^a, accepi, de quibus me bene solutum voco, vendo tibi^b totam partem meam que michi pervenit a Septem Casalibus^c per locum qui fuit de Çucarello in Runchallo et in monte de Ruschar, prata et çerba ubi sint ibi et in Runchallo roboreta, cum omni suo iure et commodo et si plus valent dono tibi <et> promitto deffendere et auctorigare legitime sub pena dupli et cetera. Possessionem tibi tradidi. Testes Anselmus Spata de Petra Laveçara, Bonussegnor Balbus, frater Frenguelli. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die. Testis est Marinus, filius Anfussi de Marencho.

^a Marcexini: *in soprilinea* ^b vendo tibi: *in soprilinea* ^c Casalibus: *in soprilinea suban depennato*.

1195, aprile 9, <Genova>, in Ripa, in domo Nicolosi Aurie

Ottone Montanarius manomette la sua schiava sarda di nome Adelasia.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oto Montanarius, amore Dei et remedio anime quondam uxoris mee Iohanne et remedio anime mee, manumitto te Adalaxiam Sardam, ancillam iuris mei, cum omni pecculio quod habes et deinceps adquisiveris, ab omni vinculo servitutis te absolvo ut de cetero mera puraque libertate, honore et commodo florentis^a civitatis Romane perfruaris, dans tibi liberam facultatem et omnimodam possibilitatem emendi, vendendi, donandi, permutandi, cambiendi, in solutum dandi^b teque aliis stipulandi, testamentum quoque et omnia ut possibilis negotia absque servitutis obstaculo faciendo et in iudicio constituendo. / (c. 147v.) Nullam igitur litem nullamque controversiam adversum te aut heredes tuos [per me vel] per meos heredes movere aut per submissam personam rebus vel persona promitto, sed sic firmum et inconcussum omni tempore habere et tenere, potius autem hanc prestitam libertatem semper ab omni homine legitime defendere et auctorizare perpetuo contra omnes personas et nullatenus impedire, alioquin penam librarum decem optimi auri tibi stipulanti dare spondeo ita quod pena commissa hec datio libertatis nichilominus firma et inconcussa permaneat semperque stabilem perseveret. Pro qua pena et sic attend<en>do universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Ius quoque patronatus et iura ingratitudinis et omne ius quod in te tuisque heredibus, rebus vel persona habere possem tibi remitto eique modis omnibus renuntio. Actum in domo Nicolosi Aurie, in Ripa, qua stat Oto predictus. Testes Peire Willelmus, Petrus erbarius, Iohannes Caçator draperius, Obertus Barbavaria calderarius, Bartholomeus, filius Ansaldi draperii. VIII die aprilis.

^a florentis: *parrebbe corretto*

^b *corretto su dando*

1195, aprile 10, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Oberto del Poggio di Canepa vende a Lanfranco de Carpeneta quanto possiede a Levà e in loco qui dicitur Gaçium e in Durnio al prezzo di 16 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de lo Podio de Caneva, pro pretio soldorum XVI denariorum Ianuensium quos a te Lafrancho de Carpeneta accepimus^a, de quibus me bene solutum voco, vendo totum hoc plenum et vacuum quod habeo, teneo et possideo ad Levarium et in loco qui dicitur Gaçium et in boscho et foris boschum et in Durnio, cum omni suo iure et commodo tibi vendo, cedo et trado et si plus valet tibi dono et amore concedo et promitto per me et heredes <meos> semper legitime deffendere et auctoriçare sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium inde tibi tradidisse confiteor. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii, X die aprilis. Testes Willelmus Gattolusius, Iohannes de Staliano et Gervasius speciarus.

^a accepimus: *così*.

1195, aprile 10, <Genova>, *in domo Sybilie de Collo*

Giovanni de la Casella de Rivarol dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Audisia, figlia del defunto Alberto de Perrolovo, 43 lire, in denaro e immobili, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 29 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes de la Casella de Rivarol confiteor accepisse pro dote et patrimonio Audisie, filie olim Alberti de Perrolovo, uxore mea, libras XLIII

inter denarios et terra quam divisisti a tua sorore Novella apud Langaschum, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono^a tibi Audisie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis^b quod bene valeat l(i)b(ras) XXVIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Iohannes de la Cassella sic firmum et inconcussum habere et tenere et non contravenire. Testes Ansaldo de Boiamonte, Iohannes de Canal et Bartholomeus, filius quondam Albertoni de Campo. Actum in domo Sybilie de Collo, eodem die.

^a *Segue depennato eide* ^b *segue depennato sine*

44

1195, aprile 10, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Manfredo Botonus e Guglielmo Rasoria, arbitri della lite vertente tra Oberto di Cravascho, da una parte, e Tavanus Rasoria e la moglie Guilia, dall'altra, pronunciano sentenza.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii. Manfredus Botonus et Guillelmus Rasoria, arbitri sponte electi inter Obertum de Cravascho, ex una parte, et Tavanum Rasoriam et suam uxorem Guiliam, ex altera, sub pena librarum XIII undique promissa et iuraverunt ambe partes ad sancta Dei evangelia stare in eo quod isti duo arbitri diffinirent inter eos, silicet de lite que inter eos vertebatur pro debito Odonis de Insulis^a, visis rationibus et allegationibus utriusque partis et diligenter inspectis, <consilio> sapientum freti, condempnarunt Tavanum^b et suam uxorem in libris XIII, soldis V^c Rainaldo, filio quondam predicti Oberti de Cravascho, heredi ipsius Oberti, patris sui, ut easdem libras XIII, soldos V habeat ubicumque in bonis eorum

voluerit et rebus sine contradictione^d illorum iugalium et omnium per eos. Item laudaverunt ut ipse Tavanus det soldos XX Rainaldo predicto usque per totum madium proximum, sin autem det et tradat ei soldos XLII et hoc fecerunt et laudaverunt voluntate predicti Tavani et de predictis soldis XX terminus transactionis sit iam a madio proximo transacto^e. Testes Barocius Rasoria, Willelmus de Boaril, Iohannes Boengus, Oto de li Campis, Marinus, filius Anfussi de Marencho. Eodem die.

^a *Segue depennato univsis* ^b Tavanum: T *corretta su Ob* ^c *segue depennato Oberto de terra Silvana* ^d *segue parola depennata* ^e *et de predictis - transacto: posto dopo i nomi dei testimoni con segno di richiamo.*

45

1195, aprile 10, <Genova>, *sub porticu domus illorum Ususmaris*

I coniugi Baldovino cultellerius e Giovanna dichiarano di aver ricevuto dai fratelli di Giovanna complessivamente 22 lire a titolo di dote, rinunciando ad ogni pretesa sui beni paterni e materni della stessa.

Una lacerazione della carta interessa le prime 3 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 148 r.) [Nos] *Bauduinus* cultellerius et *Iohanna*, iugales, confitemur accepisse a vobis *Willelmo B[axabar]lla* et *V[iv]aldo*, *fratribus mei Iohanne*, illas libras VII mee dotis sive patrimonii pro quibus habebamus in pro[prietat]e ad Clausuram terram vestram^a et pro exstimo, quam terram^b vobis reddimus et restituimus et possessionem vobis^c tradidimus. Insuper sumus confessi nos iugales predicti accepisse in solutum^d libras^e XV cum iis septem libris^f que sunt do[tis] mee *Iohanne* et de istis omnibus nos bene solutos vocamus. Ideoque facimus vobis finem, pactum et refutationem et omnimodam remissionem, et specialiter ego *Iohanna* de universis rebus mobilibus et immobilibus paternis et maternis aut quoquo modo habitis sive acquisitis, quod nullam requisitionem faciemus promittimus sub pena dupli et cetera quisque in solidum, renuntiantes iuri quod dicit « Si duo vel plures »

et cetera. Et ego Iohanna, faciens consilio propinquorum meorum Willelmi de Sauri notarii et Willelmi de Ponte, renuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri quo possem tueri. Testes Oto Ususmaris, Martinus censarius et Willelmus de Ponte. Actum sub porticu domus illorum Ususmaris. MCLXXXV, indictione XII, X die aprilis.

^a *Corretto su tuam* ^b *segue depennato tibi* ^c *corretto su tibi* ^d *in solutum: in*
sopralinea; lettura incerta ^e *segue depennato XX* ^f *libris: in sopralinea.*

46

1195, aprile 10, <Genova>, *sub porticu domus illorum Ususmaris*

Vivaldo Baxabarlla riconosce che il fratello Guglielmo ha impegnato 5 lire della moglie per disimpegnare una terra ad Clusuram il cui usufrutto sarà del fratello finché Vivaldo non verserà la metà della somma; passati tre anni, in caso di inadempienza, la terra resterà a quest'ultimo.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Vivaldus Baxabarlla confiteor quod tu Guillelmus, frater meus, solvisti in terra quam dispignoravimus et excussimus a nostra sorore Iohanna et nostro cognato Balduino, que est ad Clusuram, silicet dedisti et solvisti in ipsa terra libras V patrimonii tue uxoris et istam terram debes gaudere quamdiu medietatem harum librarum V dederò, videlicet usque si^a ad tres annos non dederò et non^b solvero, sit tua et non possim postea habere partem in ea sine tua licentia, sed si dederò, debeo habere medietatem. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *si: in sopralinea* ^b *non: in sopralinea.*

1195, aprile 11, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Rolando quondam Tholose dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ugolino Guastavino, suo figliastro, 5 lire, impegnandosi a corrispondergli entro il mese di maggio 5 lire e 15 soldi sano eunte Pisas et redeunte. Rusignolus speciale si constituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus quondam Tholose confiteor in mutuuum suscepisse a te Hugolino Guastavino, filiaastro meo, libras V ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut per meum missum libras VI minus soldos V denariorum Ianuensium usque per totum madium proximam, sano eunte Pisas et redeunte cum maiori parte mearum rerum. Et si ante Ianuam venero, infra dies VI quam venero tibi solvere promitto et inde omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo^a sub pena dupli in bonis meis habitis et habendis. Insuper ego Rusignolus speciaris^b constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Hugolino predicto ut supra complere si supradictus Rollandus non solverit et inde omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Et a termino predicto in antea non debeat esse ad fortunam Hugolini. Testes magister Arnaldus medicus, magister Iacobus medicus, Obertus Canis. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, XI die aprilis.

^a obligo: *in soprilinea* ^b speciaris: *in soprilinea*.

1195, aprile 11, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Rolando quondam Tholose si impegna a pagare entro il mese di maggio 6 lire a Rusignolus speciale in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus quondam Tholose confiteor accepisse a te Rusignolo speciario tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras VI denariorum Ianuensium usque per totum madium proximum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Fulco de Paverio, Ardengus Salamonis et Rollandus, filius Maschoardi. Actum eodem loco et die.

49

1195, aprile 11, <Genova>, *in domo Vasalli Abeveramalleum*

Testamento di Vassallo Abeveramalleum.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Vasallus Abeveramalleum contemplatione ultime voluntatis mee sic me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam soldos XX. Apud ecclesiam Sancte Fidis meam eligo sepulturam. Confiteor habuisse et suscepisse inter dotem et extradotem mee uxoris Agnetis libras XXXVII et de ipsis integram solucionem accepi et bene solutus fui. Bona mea omnia dimitto et ordino meis filiis Willelmo et Thome eosque michi heredes instituo, tali silicet pacto quod si unus obierit sine herede legitimi coniugii, superstes succedat et si ambo obierint sine herede legitimi coniugii, succedat eis filia mea Auda. Volo quod uxor mea Agnes sit domina omnium mearum rerum donec vixerit. Hec est mea ultima voluntas et cetera^a. Actum in domo predicti Vasalli Abeveramalleum. Testes Amicus Macia, Symon de Serra, Obertus de Langascho, Iordanus de lo Furno, Willelmus Grassus cordoaneriis, Guido Senessius.

^a Hec est - cetera: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1195, aprile 14, <Genova>, *in domo Sancti Syli, in Fossatello*

I coniugi Giovanni Pedes Rane e Vienna dichiarano di aver ricevuto da Agnese, vedova di Castello, 7 lire, che si impegnano a restituire entro la festività di San Michele.

Una lacerazione nel margine interno della carta interessa le prime 3 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 148 v.) Nos Iohannes Pedes Rane et Vienna, iugales, confitemur accepisse a te Agnete, *uxore quondam* Castelli, libras VII denariorum Ianuensium quas promittimus reddere *et restituere* tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera omnique iuri. Et ego Vienna, hec faciens consilio propinquorum meorum Marenchi calegarii et Quilengi çocolarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Sancti Syli, in Fossatello. [Testes] Iohannes Placentinus, Symon de Sauri, calegarius, et consiliatores. MCLXXXV, indictione [XII], XIII aprilis. Et renunciaverunt exceptioni non numerate peccunie predicti iugales.

1195, aprile 14, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

I banchieri Baldovino Musso dell' Orto e Guglielmo di Moneta dichiarano di aver ricevuto nomine depositi da Oliviero Bonfiglio di Grasse 150 lire, che si impegnano a restituire a semplice richiesta.

Nel margine esterno: « III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: DI TUCCI, p. 89.

Nos Bauduinus Mussus de Orto et Guillelmus de Moneta, bancherii, confitemur accepisse ^a nomine depositi libras CL denariorum Ianuensium ^b ad banchum et tabulam nostram ^c a te Oliverio Bonofilio de Grassa et quas promittimus reddere et deliberare tibi aut tuo fratri Raimundo Bonofilio aut Peire Bonofilio vel vestro certo misso per nos aut nostrum missum quando volueritis et vobis placuerit, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera omnique iuri. Testes magister Arnaldus medicus, Ardengus Salamonis, Rusignolus speciarius, Willelmus linarolus, Peire Baptiçatus [de] Susterono, Guillelmus de Iuleta, Iohannes de Monasterio, Ioufredus Bassus. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die.

^a *Segue depennato* in mutuuum ^b *segue depennato* quo ^c *segue depennato* quas promittimus

52

1195, aprile 14, <Genova>, *in Castelleto, in domo Ansaldi filatoris*

Testamento di Ottone Zopino di Testana.

Nel margine esterno: « III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego ^a Oto de Testana Çopinus contemplatione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam seldos XX. Apud hospitale Sancti Iohannis meam eligo sepulturam. Dimitto, iudico et ordino meis filiis Ansaldo, Bertramo, Oberto Balbo omnia bona mea et omnes res meas pariter in fradescha eosque michi heredes instituo. Volo ut sit firma et stabilis carta quam feci Flori ^b, mee filie, et illud quod sibi dedi sit firmum et inremotum. Volo ut sit cassum et evacuum si quid feci aut dedi alicui filiorum meorum maschulorum et cartam quam alicui eorum feci casso et evacuo, isto instrumento firmo permanente et hac mea ultima voluntate firma perseverante. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum in Castelleto, in domo Ansaldi filatoris, filii predicti Otonis Çopini et sue uxoris. Testes Wil-

lelmus de Nervi, Lafranchus de Castelleto, Iohannes magister qui stat in Castelleto, Petrus Balbus, Willelmus de Vigo de Castelleto. Eodem die.

^a *Segue depennato Philippus* ^b *segue depennato fec*

53

<1195, aprile 14-15>

Gemma, vedova di Oberto di Lodi, vende a Enrico de Favai quanto possiede a Bogliasco, in località Maggiolo, al prezzo di 6 soldi.

Ego Gemma, uxor quondam Oberti de Laude, pro precio soldorum VI denariorum Ianuensium quos a te Enrico de Favai accepisse confessa sum, de quibus me bene solutam voco ^a, vendo tibi totum hoc plenum et vacuum quod habere visa sum ^b ad Boiaschum, ubi dicitur Maiolum, videlicet a torculari petre in susum et sicut ibi michi dederunt Oto de Burllo et Erminia, iugales, plenum silicet et vacuum, cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono et amore concedo faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) <donationem> et venditionem promittimus ^c deffendere et auctorigare sub pena dupli et renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Testes Willelmus cocolarius, Raimundus de la Valle, Willelmus de Clausa de Besunego et Iohannes de Clausa de B[es]unego. Actum ^d

^a *Nel testo vaco* ^b *corretto su visi sumus* ^c *promittimus: cosi* ^d *manca il seguito*

54

1195, aprile 15, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Giacomo Portonarius vende a Pietro di Montpellier una schiava saracena di nome Aseta, ex natione Siscilie, al prezzo di 3 lire.

Una lacerazione nel margine interno interessa le prime 3 righe di c. 144 r. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iacobus Portonarius, <pro precio> librarum III denariorum Ianuensium quas a te Peire de Montepesulano accepi, de quibus me bene solutum voco, vendo tibi saracenam unam nomine Axetam, ex natione Siscilie, quam tibi vendo cedo et trado et si plus valet tibi dono et amore concedo faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predictam saracenam tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus / (c. 144 r.) [impedi]re sub pena dupli de tanto quanto valet aut melius valuerit. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem [et dominium ex] ea saracena tibi tradidisse confiteor. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes Willelmus çocolarius, Peire Bonafides, Raimundus de la Valle, Willelmus de Clausa et Iohannes de Clausa, isti tres de Besunego. MCLXXXV, indictione XII, XV die aprilis.

55

1195, aprile 15, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Oberto de Lugalupo, figlio del defunto Giovanni de Lugalupo di Struppa, dichiara di aver ricevuto dal suocero Tedisio di Traso 13 lire a titolo di dote della moglie Aidela, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 7 lire a titolo di antefatto.

[Ego] Obertus de Lugalupo, filius quondam Iohannis Lugalupi de Strupa, confiteor accepisse a te Tedixio de Traxi, socero meo, libras XIII nomine dotis et patrimonii uxoris mee Aidele, filie tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Aidele, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VII et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni

mea et omnium per me contradictione, per te Tedixium, patrem suum, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Testes Ardengus Salamonis, Iacobus notarius iunior, Willelmus speciarius, Symon Carcoanus et Marinus, filius Anfussi de Marencho. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die.

56

1195, aprile 15, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Galafius di Ventimiglia si impegna a pagare, a Varazze o a Savona a semplice richiesta, 15 lire a Giovanni di Voltri in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Galafius de Victimilia confiteor accepisse a te Iohanne de Vulturi tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum misum libras XV denariorum Ianuensium apud Varagenum aut apud Saonam quando volueris et tibi placuerit, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Testes Iacobus notarius, Bauduinus Marosus, Symon Carcoanus et Marinus, filius Anfussi de Marencho. Actum eodem loco et die.

57

1195, aprile 17, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Donato, figlio del defunto Ansaldo del Bosco, vende a Giovanni de Bocasal, un bosco a Sestri Ponente, in Bedolla, al prezzo di 20 soldi. I consoli di Sestri Ponente approvano.

Nel margine esterno: « VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Donatus, filius quondam Ansaldo de lo Boscho, pro precio soldorum XX denariorum Ianuensium quos a te Iohanne de Bocasal accepisse confiteor, de quibus me bene solutum voco, vendo tibi apud Sextum, loco qui dicitur in Bedolla, peçolam unam boschi et castaneti que michi pervenit ex parte quondam mei^a avunculi Boverii – coheret ei inferius et a latere terra^b Pomi, ab alia parte terra tua, superius terra Willelmi de Morta – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono et amore concedo faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(am) venditionem et donationem promitto deffendere et auctoriçare semper legitime sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia prescriptam venditionem et donationem perpetuo firmas et ratas habere et tenere et nullo modo contravenire et ut supra legitur attendere et observare et de precio litem movere. Et confiteor me esse maiorem annis XVII et facio hec consilio patru mei Iohannis Guercii et Guillelmi de Mari de Sexto. Ad hec^c nos consules de Sexto Girardus Grassus et Ido Caudinus laudamus prescriptam venditionem et donationem perpetuo firmas et ratas^d esse et quod suprascriptus Donatus nullo modo possit contravenire et auctoritatem suam plenarie impartientes, eo quia bonum est iam dicti Donati^e quod dat istos denarios in asino cum quo se adiuvabit. Quare, laudantes ut supra, statuerunt^f, supradicto Iohanne Guercio curante pro eo Donato et ipso volente. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes presbiter Ido de Sexto, magister Arnaldus medicus, Ansaldo de Ponte de Sauri, Willelmus speciarius et Rollandus quondam Tholose. XVII die aprilis.

^a mei: *in soprilinea* ^b terra: *in soprilinea* ^c segue depennato ego ^d segue depennato habere et tenere ^e Donati: *in soprilinea* ^f statuerunt: *in soprilinea*.

1195, aprile 17, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Calvus de Insulis *dichiara di dovere 16 soldi e 2 denari a Beltramo Botacius, figlio di Bonifacio, per l'acquisto di un asino, impegnandosi a saldare il debito entro maggio. Gandolfo Pomello si costituisce fideiussore.*

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Calvus de Insul(is) confiteor debere tibi Bertrami Botacio, filio^a Bonifacii, soldos XVI, denarios II^b denariorum Ianuensium ex precio cuiusdam asini quem michi vendidisti et dedisti et illum a te suscepi, quos promitto dare tibi usque per totum madium proximum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et ego Gandulfus Pomellus constituo me proprium et principalem debitorem si non solverit ut supra Calvus ego solvam, alioquin penam dupli bona pignori et cetera, renunciando <iuri> de principali debitore et omni iuri. Testes Ph(ilippus) cintracus, Raimundus Arçarius, Bonusnepos de Sancto Petro de Arena. Eodem loco et die.

^a Nel testo filii ^b denarios II: *in soprilinea*.

59

1195, aprile 17, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

I coniugi Merlo di Pré, calafato, e Costantina si impegnano a pagare entro la prossima festa dell'Annunciazione 4 lire ad Agnese di Terpi in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultima.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 144v.) Nos Merllo de Predi, calaphatus, et Constantina, iugales, confitemur accepisse a te Ag[nete de] Terpi tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut [nostrum] missum libras IIII denariorum Ianuensium usque proximum festum Annunciationis sancte Marie, alioquin [pe]nam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Constantina, faciens hec consilio propinquorum meorum Bertramis Botacii et Ber[nard]i schutarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Testes Rub[al]dus de Terpi, Enricus Alamannus, Oto de Melmis et consiliatores^a. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, MCLXXXV, indictione XII, XVII die aprilis.

^a *Segue depennato eodem die*

1195, aprile 18, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

I fratelli Guglielmo di Murta e Pasquale vendono alla chiesa di Santo Stefano di Gemignano, nella persona del presbitero Giacomo, parti di prati, in Muschosa e in Ripario, al prezzo di 4 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Guilelmus de Morta et Paschalis, fratres, pro precio librarum IIII denariorum Ianuensium quas a te presbitero Iacobo Sancti Stephani^a de Çiminiano accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi, nomine ecclesie, in Muschosa terciam partem unius prati pro indiviso cum avunculo nostro Willelmo de Morta et Iacobo. Coheret ei inferius terra Iordani de lo Borio et ab al[tera] similiter, superius terra Hugonis de Begai et suorum nepotum et ab alia parte terra Rogeroni de Braxil et consortum. Item in Ripario quartam partem^b prati unius pro indiviso cum avunculo nostro Iacobo et Willelmo. Coheret ei inferius fossatus, superius terra Otonis de Terençascho et consortum, ab [alia] terra Willelmi Piperis et ab alia parte Rogerii de Maraboto et consortum. Cum omni quoque suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et sunt in duobus fratribus et que sunt servi nostri Marchisii de Carmadino, et si plus valent dono concedimus, nomine ecclesie, faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque successoribus per nos et heredes nostros promittimus deffendere sub pena dupli et cetera. Pro evictione duple omnia nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciante iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Ad hec ego Marchisius de Carmadino, servus predictorum venditorum, modis omnibus quibus possum ut supra confirmo et me non contraventurum promitto. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes magister Arnaldus medicus, Ardengus Salamonis, Willelmus, nepos suus, Thomas de Prato. XVIII die aprilis.

^a Stephani: *in soprilinea su Iacobi depennato*

^b quartam partem: *in soprilinea su medietate depennato.*

1195, aprile 18, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

I consoli della pieve di Sori sciogliono i coniugi Auda e Raimondo de Muro da un debito di 24 soldi dovuti al nipote Marchisinus per aver onorato l'impegno.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Consules plebis Sauri Ansaldus de Merllo, Iordanus Melchus et Fulco de Camaiori absoluerunt Audam, uxorem Raimundi de Muro, et ipsum Raimundum a Marchisino, eorum nepote, et omnium pro^a eis ex soldis XXVIII quos ei debebant ex gaudimento et introitu terre ipsius Marchisini eo quia ille solvit et dedit soldos VIII tutori Iohanni[s] de Murro et in precedenti consulatu dedit soldos XV Iohanni Sturegocio. Quare, absolventes ut supra, laudaverunt ut non possint inde conveniri vel molestari ullo modo, Iohanne de Murro tuente et ut supra confirmante et curante. Testes Ansaldus de Ponte, Dondedeus^b de Casaleto, Symon Carcoanus et Marinus, filius Anfussi de Marencho. Eodem loco et die.

^a omnium pro eis: *così* ^b *corretto su* Donatus

1195, aprile 18, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Guilia de lo Solario di San Bartholomeo di Livellato dichiara di aver ricevuto 8 lire a titolo di dote della nuora Agnese, moglie del figlio Simone.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 63.

Ego Guilia de lo Solario de Sancto Bartholomeo de Livellato confiteor accepisse pro dote et patrimonio Agnetis, nurus mee, uxoris filii mei Symo-

nis, libras VIII^a et de ipsis me bene quietum et bene solutum^b voco, et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Testes magister Arnaldus medicus, Oto de Sygestro, Marinus, filius Anfussi de Marencho, Symon Carcoanus, Iohannes pellicarius de Sancto Sylo, et Rollandus, filius Maschoardi^c. Eodem loco dieque.

^a libras VIII: *in soprilinea* ^b quietum et bene solutum: *così* ^c et Rollandus, filius Maschoardi: *posto dopo la data senza segno di richiamo*.

1195, aprile 18, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Simone, figlio di Guilia de lo Solario di San Bartolomeo di Livellato, accreditata alla moglie Agnese, in quest'occasione rappresentata da Ottone da Sestri Levante, l'equivalente di 4 lire sui propri beni a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche n. 62.

(c. 145 r.) Ego Symon, filius Guilie de lo Solar de Sancto Bartholomeo de Livellato, facio et nomine antefacti dono Agneti, uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) quattuor denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione, per te Otonem de Sygestro <recipientem hanc donationem> nomine ipsius. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes magister Arnaldus medicus, Oto de Sygestro, Marinus, filius Anfussi de Marencho, Iohannes pellicarius de Sancto Sylo, Rollandus, filius Maschoardi. MCLXXXV, indictione XII, XVIII die aprilis.

1195, aprile 19, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Raniero di Sartirano dichiara di aver ricevuto da Nichelus Helenus di Pavia una salma di cotone, che si impegna a consegnargli a Pavia.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: GORRINI, n. 15.

Ego Rainerius de Sartirano confiteor accepisse a te Nichelo Heleno de Papia soumam unam bombetii quam porto ad meam fortunam usque Papiam et promitto dare et consignare tibi vel tuo certo misso per me aut meum missum in civitate Papie^a et quicquid inde contingeret casu fortuito aut alia quacumque causa aut fortuna^b usque Papiam, eam soumam meis constis et expensariis restituere et refficere promitto et ibicumque^c me convenire possis de istis, promittens tibi restituere omnia dampna et expensaria et inde omnia mea habita et habenda tibi pignori subicio. Testes Rainaldus incignerius, Iohannes Bolengarius, Rusignolus speciarius. In quorum presentia^d Rainerius^e de Sartirano renunciavit omni iuri et legi et consuetudini et exceptioni quibus posset iuari. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii, XVIII die aprilis.

^a in civitate Papie: *in soprilinea* ^b aut fortuna: *in soprilinea* ^c ibicumque: *così*
^d segue *depenmato* Nichole ^e *corretto su* Raimundu

1195, aprile 19, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Bartolomeo di Fontana Marosa dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Audisia 12 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 12 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bertholomeus de Fontana Marosa confiteor accepisse a te Audixia, uxore mea, libras XII nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Audixie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XII^a et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione. Testes Raimundus Arçarius, Rusignolus speciarius, Merllo de Fontana Maris, Bernardus de^b Sancto Matheo, Sal[vaticus]^c, Opiço tinctor. Eodem loco et die. Et sunt ut supra libre XII antefacti

^a XII: *in soprilinea su scrittura depennata* ^b *segue depennato fontana maris* ^c Sal[vaticus]: *lettura incerta.*

66

1195, aprile 19, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Opizzo de Seuris, chierico, dichiara di dovere a Guglielmo giudice di Milano 4 lire e 12 soldi, dovutigli a seguito di un mutuo e di spese fatte in suo favore, impegnandosi al pagamento entro la festività di San Michele.

Ego Opiço de Seuris^a clericus confiteor debere tibi Guilielmo iudici de Mediolano libras IIII, soldos XII, quas et quos promitto reddere et restituere tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Et has libras IIII et soldos XII tibi debeo inter mutuuum et expensas quas pro me fecisti. Testes magister Arnaldus medicus, Rollandus sarcitor, Otobonus Aspiranus et Philipus cintracus de Sauri. Actum eodem loco et die.

^a Seuris: *così.*

1195, aprile 19, <Genova>

Testamento di Giovanni [de Puteo]ficus.

Ego Iohannes [de Puteo]ficus contemplatione ultime voluntatis taliter res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras quattuor, quarum decenum in opera Sancti Laurentii; Sancto Angelo, plebi Sauri, soldos III; Sancto Benigno soldum I; Sancto Bartholomeo de Fossato soldum I; hospitali de Capite Pontis Bisanni soldum I; infirmis de Fari soldum I; hospitali Sancti Iohannis soldum I; reliqui vero dispensentur in ordinacione uxoris mee Richelde pro obsequio corporis mei et funeris et ceteris pietatis operibus quibus ei^a melius visum fuerit. Lego mee uxori Richelde libras XV ultra suas rationes. Cetera autem bona mea omnia dimitto meo filio Marino eumque michi heredem instituo, tali scilicet pacto quod mea uxor Richelda sit inde domina et usufructuaria donec ipsa vixerit et sine marito steterit, et sit inde curatrix et faciat sicut domina. / (c. 145 v.) Si vero ipsa uxor mea virum acceperit, solummodo medietatem meorum bonorum ususfructuat et gaudeat donec vixerit et relinquat meo filio^b ipsam medietatem cum de hoc seculo migraret, alteram autem medietatem^c habeat et accipiat filius meus cum annos XX compleverit et faciat quicquid voluerit proprio iure et gaudeat. Si filius meus Marinetus obierit sine herede, succedat ei mea uxor in medietate mearum rerum si viva fuerit et si viva non fuerit, det ipse filius terciam partem per animam meam et meorum parentum et duas partes det et distribuat cui voluerit et faciat inde ad suum libitum, arbitrium et voluntatem^d. Volo et ordino ut usque ad annos X dentur libre IIII in terra de meis rebus Sancto Silvestro, apud quam ecclesiam meam eligo sepulturam, et ministri ipsius ecclesie omni anno facere teneantur et faciant anniversarium sive annuale per animam meam. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Testes Rodoanus, filius Ansaldi de Castello, Henricus, filius^e Matalafi de Castello, Iacobus de Lafrancho, Donumdei filator de Recho, Marchisius filator, Philipus cintracus de Sauri, Valente calegarius et Ansaldu calegarius. MCLXXXV, indictione XII, XVIII^f die aprilis.

^a *Corretto su eius* ^b *filio: in soprالinea* ^c *segue depennato faciat* ^d *segue depennato* hec est mea ult
^e *segue depennato* Ansaldi ^f *corretto su XX*

1195, aprile 20, <Genova>,
prope forum grani, in domo filiorum q. Enrici de Morta

Guglielmo Aucellus de Aqualonga dichiara di aver ricevuto dal cognato Barbarossa 12 lire a titolo di dote della moglie Auda, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 12 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 69.

Ego Guillelmus Aucellus de Aqualonga confiteor accepisse a te Barbaru-bea, cognato meo, libras duodecim denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii Aude, uxoris mee, sororis tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ^a ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Aude, predictae uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VI et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione. Testes Granarius de Porta, Willelmus Sine Brachis, Michel Molaçanus de Bisanno, Iordanus Molaçanus et Embronus Molaçanus. Actum prope forum grani ^b, in domo filiorum quondam Enrici de Morta, XX die aprilis.

^a *Segue depennato tib* ^b *segue depennato testes*

1195, aprile 20, <Genova>,
prope forum grani, in domo filiorum q. Enrici de Morta

Barbarossa dichiara di dovere al cognato Guglielmo Aucellus de Aqualonga 4 lire a saldo della dote della sorella Auda, moglie di Guglielmo, impegnandosi al pagamento entro un anno a partire dal primo maggio.

V. anche n. 68.

Ego Barbarubea confiteor debere tibi Willelmo Aucello, cognato meo, de Aqualonga libras IIII denariorum Ianuensium que restant solvende ex dote librarum XII^a sororis mee Aude, uxoris tue, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum^b a proximis kalendis madii usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera, non obstante tibi quod in carta dotis prescripte sororis mee te solum vocasti¹. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a librarum XII: *in soprilinea* ^b *segue depennato* usque ad annum, alioquin

70

1195, aprile 20, <Genova>, *sub porticu domus Ricii de Puteoficus*

Giovanni de lo Morceo di Quezzi dichiara di aver ricevuto 20 lire a titolo di dote della moglie Sibilla, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 12 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes de lo Morceo de Quicio confiteor accepisse pro dote et patrimonio tui Sibilie, uxoris mee, sororis tui Gaialdi, cognati mei, libras XX et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Sybilie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XII et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue et sine omni mea et omnium per me contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum sub porticu domus Ricii de Puteoficus. Testes Bauduinus de Sturlla, Girardus Marchisius, Beiadu de Palaçol et Curadus, filius Balduini cintraci. MCLXXXV, indictione XII, vigesimo die aprilis.

¹ V. n. 68.

1195, luglio 20, <Genova>, *prope domum filiorum q. Vegii Cebe*

Manfredo de Ricio dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Rubaldo Guaraco 6 lire, che si impegna a restituire entro Natale. Finus Amor di Morego si costituisce fideiussore. Lo stesso mutuuario si impegna a consegnare al mutuante in Genova, entro agosto e per 20 soldi, 4 assi di legno specificandone dimensioni e qualità.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 152r.) Ego Mainfredus de Ricio confiteor accepisse in mutuuum a te Rubaldo Guaracco libras sex denariorum Ianuensium [gratis et] amore, quas promitto reddere et dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximam nativitatem Domini, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Rubaldi Guaracci predicti et cetera. Ad hec ego Finus Amor de Medolico constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Rubaldo Guaracco predicto ut supra complere si supradictus Mainfredus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit^a ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Preterea ego Mainfredus promitto tibi Rubaldo Guaracco defferre Ianuam et tibi aut tuo certo misso consignare in Ianua planconos IIII bonos et peroptimos^b, duo eorum duodecim palmorum et aliud quattuordecim palmorum, et duo predicti largi duobus palmis et aliud unum duobus palmis et dimid(io) et alterum sive grossum palmum et alia II^c largum palmis II et minus largum palmis III et grossum palmo I et usque medium augusti tibi complere promitto pro soldis XX, de quibus me bene quietum et solutum voco sub pena dupli et cetera. Testes Obertus Lavorabonus et Ansaldus Loisius. Actum prope domum filiorum quondam Vegii Cebe, XX die iulii.

^a Nel testo dicunt ^b bonos et peroptimos: *in soprilinea su unum eo depennato* ^c II: *in soprilinea.*

1195, luglio 20, <Genova>, *in domo Primi Pape*

Beriço de Çocholis *manomette la sua schiava sarda di nome Giusta.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Beriço de Çocholis, amore Dei et remedio anime mee et quondam mei filii Enrici, manumitto te Iustam Sardam, ancillam iuris mei, cum omni pecculio quod habes et deinceps adquisiveris, ut de cetero mera puraque libertate perfruaris. Ab omni vinculo servitutis te absolvo, dans liberam facultatem et omnimodam possibilitatem deinceps emendi, vendendi, donandi, permutandi, cambiendi, in solutum dandi, ab aliis stipulandi, in iudicio sistendi, testamentum quoque et omnia ut possibilia negocia absque servitutis sive ancillatus obstaculo faciendi et exercendi. Nullam igitur litem nullamque controversiam adversum te aut heredes tuos rebus vel personis per me meosque heredes movere, potius autem hanc prestitam libertatem ab omni homine legitime deffendere et auctoricare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire, alioquin penam librarum X optimi auri tibi stipulanti dare spondeo ita quod pena commissa hec manumissio sive hec datio libertatis nichilominus firma permaneat semperque stabilis perseveret. Pro qua pena et sic attendendo universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Ius quoque patronatus et iura ingratitudinis et omne ius quod in te tuisque^a heredibus rebus vel persona habere possem tibi remitto eique modis omnibus renuncio. Actum in domo Primi Pape. Testes Rufinus de Arato, Ricius, filii^b Ricii de Puteoficus, Rolandus, gener eiusdem Ricii, Ido Rapallinus de la Porta. Eodem die.

^a *Segue depennato rebus* ^b *filii: cosi.*

1195, luglio 21, Genova, *sub porticu domus Oberti de Grimaldo*

Oberto de Grimaldo di Genova cede a Pietro Quattro Teste e ad Enrico Calciato ogni credito vantato nei confronti di alcuni Pavesi nominativamente indicati, eccettuate 16 lire che Oberto deve ancora avere e 13 lire e 3 soldi che Pietro Quattuor Testes ed Enrico Calciato gli hanno dato.

Inchiostro evanito nella parte finale del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de Grimaldo, Ianue, do, cedo et confero vobis^a Petro Quattuor Testibus et Enrico Calciato omne ius et omnem rationem atque actionem quod vel quas^b habeo in homines de Papia ex debito quod olim recipere debebam, de quo terminus transactus fuerit, et velud continetur in carta que inde michi facta fuerit per manum Saraceni notarii in Papia tantummodo do vobis ut supra, cedo et confero hoc quod in preteritis terminis recipere debeo et sicut in ipso instrumento continetur et de omnibus costis, missionibus et dispendiis tibi omne ius et omnem rationem do, cedo et confero ut ipsis iure, ratione et actione uti possitis et experiri directo et utiliter vestro^c nomine velud egomet possem et faciatis quicquid volueritis proprio iure et non contravenire promitto. Testes Martinus Patarinus, Alleo de Marchisio, Dulcebonus de Vigano. In predicto instrumento facto per manum Saraceni notarii continetur quod michi Oberto de Grimaldo tenentur^d Calçavegia, Oto Canis, Mainfredus Christianus, Willelmus Balbus et in omnibus illis que continentur in ipsa carta et res eorum, et exceptis libris XVI, quas ego Obertus adhuc recipere debeo. Et vos Petrus Quattuor Teste et Henricus [Calci]atus michi dedistis libras XIII, *soldos II* denariorum Ianuensium. Actum Ianue, sub porticu domus predicti Oberti de Grimaldo, XXI die iulii.

^a *Segue depennato* Martino Patarino et ^b *segue depennato olim* ^c *vestro: in soprallinea su tuo depennato* ^d *tenentur: in soprallinea su continentur depennato.*

1195, luglio 21, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Drogo candelarius si impegna a pagare nella successiva fiera di Vercelli 40 lire di imperiali al banchiere Guglielmo di Moneta, anche per conto di Giacomo e Baldovino Musso, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da loro. Imbertus de Vergellate si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 152v.) Ego Drogus candelarius confiteor accepisse a te Willelmo de Moneta bancherio tantum *terraticum* Iacobi et Bauduini Mussi unde promitto dare vobis aut vestro certo misso per me aut meum missum libras XL imperialium in proxima feria de Vergellis. Si contrafactum fuerit et vos consta[m, m]isionem] sive mutuum aut pro ipsis exigendis seu quolibet modo pro eis expensaria feceritis aut dampnum passus fueris³, tibi integre restituere spondeo, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Insuper ego Imbertus de Vergellate constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Willelmo de Moneta bancherio, predicto nomine tuo et nomine predictorum ut supra, complere si supradictus Drogus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur omnique iuri. Testes Rusignolus specarius, Philippus cintracus de Sauri, Willelmus Valdetar et Symon Carcoanus. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii, XXI die iulii.

³ aut dampnum passus fueris: *ripetuto*.

1195, luglio 21, <Genova>, *in stazione q. Bertramis Richerii*

Drogo candelarius si impegna a pagare all'inizio della successiva fiera di Vercelli, l'8 di agosto, 42 lire ad Anselmo di Capriata, in relazione a una

partita di pelli che dichiara di aver ricevuto da lui. I coniugi Imbertus de Verçellate e Iacoba si costituiscono fideiussori.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Drogus candelarius confiteor accepisse a te Anselmo de Craviata tot cordoanos ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum <missum> libras XLII denariorum Ianuensium in adventu proxime ferie de Vercellis, silicet ad VIII diem intrantis proximi mensis augusti, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Insuper nos Imbertus de Verçellate et Iacoba, iugales, constituimus nos proprios et principales debitores et solutores debiti et promittimus tibi Anselmo de Craviata predicto ut supra complere si supradictus Drogus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et illi iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Et ego Iacoba, faciens hec consilio vicinorum meorum Iosberti et Fulconis ligatoris, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Testes Iohannes ligator et Bernardus ligator et consiliatores. Actum in stacione quondam Bertramis Richerii, eodem die.

76

1195, luglio 21, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Giacomo Campione promette a Rampollus, rappresentato da Guido de Nadale, di non muovere azione contro di lui durante la sua prima venuta a Genova a causa di un debito contratto dallo stesso Rampollus nei suoi confronti, dimostrandosi disponibile a un accordo.

Nel margine esterno: « pagavit I ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iacobus Campionus promitto tibi Guidoni de Nadale, nuntio et procuratori^a Rampolli, quod ipse Rampollus veniat in hac priori vice Ianuam salvus et securus et promitto tibi quod nullum impedimentum per me aut per alium ei faciam in veniendo, stando et redeundo occasione debiti

quod ipse michi debet et quod si voluerit se concordare mecum pro ipso debito, ero inde tacitus et contentus, sin autem ex quo reversus fuerit possim ius meum ubicumque exercere. Testes Petrus Burgognonus, Romanus de Mercato et Marinus, filius Anfussi de Marencho. Actum Ianue, in domo canonicorum Sancti Laurentii, eodem die.

^a *Corretto su procuratore*

77

1195, luglio 21, Genova, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Oberto, genero di Ottobono calderaio, dichiara di aver ricevuto in societate da Oberto Basso 4 lire, ponendone da parte sua altre 2, per commerciare in Corsica.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus, gener Otoboni calderarii, confiteor accepisse in societate a te Oberto Basso libras IIII, contra quas pono libras II. Cum hac societate in Corsicam causa mercandi ire debeo et inde Ianuam redire. In reditu et cetera et extracto undique suo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Testes Bonusvasallus de Fossatello, Symon Carcoanus et Laurentius de Verçellate. Eodem loco et die.

78

1195, luglio 22, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

*Ogerio Nepitella vende a Sorlleonus di Francesco una schiava de natio-
ne Corsa, di nome Benvenuta, al prezzo di 4 lire e 15 soldi.*

Lacerazioni sparse interessano tutto il documento. Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ogerius [Ne]p(itel)la, pro precio librarum v minus sol(di) v quas a te Sorlleono de Francischo accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi ancillam unam meam, nomine Benevenutam, que fuit natione Corsa, quam tibi tuisque heredibus per me meosque heredes se[mper] legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas / (c. 153r.) [et] nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valet aut de cetero melius valuerit. Quare et ob evictionem ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. [Possession]em et dominium ex iam dicta ancilla tibi tradidisse confiteor. Actum in domo canonicorum [Sancti] Laurentii. Testes magister Arnaldus medicus, Terri^a draperius, et Guido pellipari[us]. XXII die iulii.

^a Terri: *lettura incerta.*

79

1195, luglio 22, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Guido de Carpis vende a Fimerri corigiarius una terra con vigne, querce, fichi e castagni ad Campis al prezzo di 5 lire, impegnandosi a corrispondergli un canone annuo di 20 soldi finché ne terrà il possesso. L'acquirente si impegna alla retrocessione purché entro tre anni.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ghibonus de Carpis, pro precio librarum v denariorum Ianuensium quas a te Fimerri corigiario accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi clausuram unam terre plenam et vacuam cum vineis, roveris, ficubus et castaneis, loco qui dicitur ad Campis – coheret ei inferius via, superius et a latere terra Filippi Baraterii et ab alia parte fossatus – cum omni quoque suo iure et commodo faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine tibi tuisque heredibus per me meosque heredes

semper legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor et promitto dare pro condicione istius terre tibi Fimerri omni anno soldos XX^a quod^b eam tenebo per me aut per alium. Ego Fimerri promitto tibi Ghibono quod si michi reddideris iam dictas libras V usque ad annos III, quod hanc terram tibi reddam et restituam et possessionem tibi restituam. Testes Obertus de la Fontana, Iohannes de Ravecca, Guido merçerius, Oto de lo Cloo, Symon Carcoanus et Marinus, filius Anfussi de Marencho. Actum eodem loco et die.

^a soldos XX: *in soprilinea*

^b quod: *così, forse per quoad*

80

1195, luglio 23, <Sori>, *prope ecclesiam Sancti Apollinaris*

Ruggero de Gouço vende a Domenico, nipote del presbitero Giovanni di Sant'Apollinare, alcune terre ad Gouçium al prezzo di 20 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Rogerius de Gouço, <pro precio> soldorum XX denariorum Ianuensium quos a te Dominico, nepote presbiteri Iohannis^a Sancti^b Apollinaris, accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi peçolam unam terre plenam et vacuum ad Gouçium desupra domum Solarii. Coheret ei inferius terra Vasalli de Molino et Giberti Clerici, superius fossatus, ab uno latere terra Giberti Clerici et Vasalli de Molino et ab alia parte terra emptori<s>. Item vendo tibi quattuor partes unius pecie terre pro indiviso cum ecclesia Sancti Martini de Pollanexi, que ecclesia habet quintam prope hanc terram infra iam dictas coherentias. Item do tue filie Audete harborem unam rocesiam olivarum cum terra sibi terminata prope ipsum locum. Cum omni suo iure et commodo tibi vendo, do et cedo et si plus valent dono tibi et promitto per me meosque heredes tibi tuisque he-

redibus semper legitime deffendere et auctoriçare^c contra omnes personas sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Apollinaris. Testes Martinus Mussa, Obertus Trainellus, Deilomede de Calcinaria, Ansaldus de Merllo, Iohannes de Bombello, Obertus Rebuffus et Iohannes de la Valle. MCLXXXV, indictione XII, XXIII die iulii.

^a *Segue depennato de* ^b *corretto su Sancto* ^c *segue ripetuto promitto*

81

1195, luglio 23, <Sori>, *prope ecclesiam Sancti Apollinaris*

I coniugi Giovanni Transapa ed Ermellina vendono a Guglielmo Clericus della Valle alcune terre in diverse località al prezzo di 9 soldi e 1/2.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Iohannes Transapa et Ermellina, iugales, pro precio soldorum VIII ½ quos a te Willelmo Clerico de la Valle accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi ad P[oi]um peciam unam terre plenam et vacuam cum ficibus et vinea et ceteris suprapositis. Coheret ei inferius fossatus, superius terra Rubaldi, fratris quondam archipresbiteri, a latere terra eiusdem Rubaldi et ab alia parte terra Taxii. Item vendimus tibi octenam partem in Rovereto desupra domum tuam pro indiviso cum Taxiis et filiabus^a Agnetis de lo Pero atque Rubaldo. Coheret ei superius via, a latere terra Amigoni de Corasego et ab alia parte terra Sybilie de Rovereto. Item subter Cogollo tibi vendimus octenam pro indiviso cum supradictis, inferius terra Dordolii, superius Cogollum, a latere tui Willelmi et fratrum et ab alia parte terra que fuit Guiliengoni de Laca. Item vendimus tibi in Libia de Lolmo quicquid habeo^b et specialiter octenam cum omni suo iure et commodo et si plus valent tibi donamus. Promittimus deffendere et auctoriçare per nos nostrosque heredes sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidimus. / (c. 153 v.) Et ego Hermellina, faciens hec consilio Oberti Trainelli et Ansaldi de Merllo, renuncio senatus

consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Apollinaris. Testes Martinus Mamista, Dominicus, nepos presbiteri Iohannis Sancti Apollinaris, Obertus Trainellus, Deilomede de Calcinaria, Ansaldus de Merllo, Iohannes de Bombello, Obertus Rebufus, Iohannes de la Valle. MCLXXXV, indictione XII, XXIII die iulii.

^a *Corretto su filiis* ^b habeo: *cosi*.

82

1195, luglio 23, <Sori>, *in ecclesia Sancti Apollinaris*

Ugo Bastello dona alla chiesa di Sant'Apollinare alcune terre sopra Camascenza, in Pastinello, e in Costa di Sant'Apollinare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Hugo Bastellus, ad remedium anime mee, do ecclesie Sancti Apollinaris medietatem unius pecie pro indiviso cum Cavaturta supra Camaxençam, in Pastinello. Coheret ei inferius terra mei Bastelli, superius costa, a latere terra de Petentariis et ab alia parte terra Anselmi Guandalini. Item do ei ecclesie^a prope terram Sancte Margarite in Costa Sancti Apollinaris – coheret superius costa, inferius via, ab alia parte terra de Bençerris et ab alia parte terra Oberti de Gouço – cum omni suo iure et commodo ei do et trado donatione inter vivos, promittens contra non venire nec remove neque retractare ullo modo sub pena dupli de tanto quanto valent aut melius valuerint et cetera. Possessionem autem et dominium exinde iam dicte ecclesie corporaliter trado, te presbitero Iohanne existenti ministro eiusdem ecclesie. Actum in ipsa ecclesia. Testes archipresbiter Albertus de Sauri, presbiter Martinus de Cavrano, Oto de lo Gaço, Iohannes ferarius. Eodem loco et die.

^a ei ecclesie: *lettura incerta*.

1195, luglio 23, <Sori>, *in ecclesia Sancti Apollinaris*

Guglielmo Clericus della Valle vende alla pieve di Sori, nella persona dell'archipresbitero Alberto, una terra sotto la chiesa al prezzo di 20 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Guilielmus Clericus de la Valle, pro precio soldorum XX denariorum Ianuensium quos a te Alberto, archipresbitero plebis Sauri, accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, nomine eiusdem plebis^a, quintam partem unius pecie terre plene et vacue pro indiviso cum ipsa plebe et Martino de Alburno subter eadem ecclesia. Coheret inferius via et terra Cavarunchi, superius terra Aurifrixie et ecclesie et ab aliis duabus partibus terra ecclesie. Cum omni suo iure et commodo tibi vendo, cedo et trado et si plus valet tibi dono faciendum quic[quid] volueris nomine proprietatis cum tuis successoribus et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem [ti]bi tuisque successoribus per me meosque heredes semper legitime deffendere et [auct]origare promit[to] contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto v[al]ent aut de ce[tero] melius valuerint. Quare et ob evictionem duple universa bona mea habita et habenda tibi nomine eius pignori subicio. Possessionem autem et dominium exinde tibi, nomine iam dicte ecclesie, tradidisse confiteor. Testes Iohannes ferarius, Iohannes Porrum, Oto de lo Gaço, Bastellus, Obertus presbiteri Girardi. Eodem loco et die.

^a nomine eiusdem plebis: *in soprilinea*.

1200, luglio 23, <Sori>, *apud ecclesiam Sancti Apollinaris*

Ruggero de Gouço vende al fratello Gandolfo Clericus una terra ad Gouçum al prezzo di 5 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rogerius de Gouço, pro precio soldorum V denariorum Ianuensium quos a te Gandulfo Clerico, fratre meo, accepisse confiteor, de quibus me bene solutum voco, vendo tibi peçolam unam terre plenam et vacuum ad Gouçum – inferius via et ^a terra emptoris, superius terra Giberti Clerici et Vasalli de Molino et a duabus partibus via – et si plus valet tibi dono. Et promitto tibi semper tuisque heredibus per me meosque heredes legitime deffendere et auctoricare sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidi. Testes Martinus de Mamista, Dominicus, nepos presbiteri Sancti Apollinaris, Obertus Trainellus, Deilomede de Calcinaria, Ansaldus de Merllo, Iohannes de Bombello, Obertus Rebuffus, Iohannes de la Valle. Actum prope ecclesiam Sancti Apollinaris, eodem die.

^a *Nel testo* via superius et

85

1195, luglio 23, <Sori>, *apud ecclesiam Sancti Apollinaris*

Giovanni [de] Pino conferma e dona a Viviano de lo Furno una terra a Rupanico et in lo Gargallo.

Una lacerazione nel margine esterno della carta interessa tutto il documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo, (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Iohannes [de] Pino confirmo et dono tibi Viviano de lo Furno quarterium minus quarta terre quam tibi inde [...] ^a uxor mea ad Rupanicum et in lo Gargallo – superius domus tua et terra tua, inferius et a latere terra *tua* et ab alia parte terra Enrici de Aquarola et Petri de lo Plaço – nichil in me retento. Promitto semper deffendere et non impedire in pena dupli et possessionem tibi tradidi. Testes ^b Turdus magister, Iohannes de Bombello, Porrum, Petrus de lo Plaço, Basellus. Eodem loco et die.

^a [Cm 1,5] ^b Testes: *ripetuto*.

1195, luglio 23, <Sori>

Aimelina, figlia del defunto Vassallo Bozzo de Creti, e il figlio Baudus vendono a Guglielmo Mazuco metà di una terra in Pastino de Marino al prezzo di 8 soldi.

Alcune lacerazioni della carta ed inchiostro evanito in più punti rendono difficoltosa la lettura. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 149r.) [Nos Aim]elina, uxor quondam Vasalli Boçi de Creti, et filius suus Baudus, pro precio soldorum VIII, vendimus tibi Willelmo Maç[uc]ho [de Curt]ino sub domo tua medietatem unius pecie terre in Pastino de Marino plenam et vacuam. Inferius Oberti de Castagnola, superius terra tui emptoris, a latere terra filiorum Gregorii de Caneva, et ab alia [par]te terra Oberti de Castagnola et Iohannis de Castagnola. Promitto deffendere et auctorizare sub pena dupli et cetera. [Possessionem et] dominium exinde tibi dedimus. Et ego Aimelina renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri^a. Testes Porrum, Obertus de Castagnola, Rubeus de Levario, Fulco, filius Daniel[is] de Caneva. MCLXXXV, indictione XII^a, XXIII die iulii.

^a *Segue depennato* faciens consilio propinquorum meorum

1195, luglio 23, <Sori>, *sub porticu domus Oberti de Castagnola*

Giordano Basello di Camporotondo e Alberto di Camporotondo vendono a Giovanni di Castagnola alcune terre in diverse località al prezzo complessivo di 24 soldi.

Alcune lacerazioni della carta ed inchiostro evanito in più punti rendono difficoltosa la lettura. Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iordanus^a Basellus de Camporotundo, pro precio soldorum VII, vendo tibi Iohanni de Castagnola in Bocco, in castagnetis, octenam unius pecie; inferius Crosus, superius mons, a latere terra Merlli de Costa Porcilis et ab alia parte Fossatus de ripa Hominum Mortuorum. Ego Albertus de Camporotundo, pro precio soldorum XVII, vendo tibi Iohanni de Castagnola medietatem unius pecie pro indiviso mecum supra domum Alberti Festine de Avaxe; inferius terra [eiusdem Alberti]^b, super<i>us Ansaldi de Socisa, a latere illorum de Podio et ab alia parte^c Raimundi de Socisa. Item in Podio peçolam unam; inferius Ansaldi de Socisa, ab alia parte Ansaldi de Socisa, et ab aliis duabus partibus terra tui Iohannis. Item in Prato Bretascho medietatem unius pecie terre pro indiviso cum Oberto de Castagnola; inferius terra Iohannis de Curtino et Martini Gaço, superius illorum de Maiolo, ab alia parte terra Boçorum et ab alia parte Caricorum. Cum omni quoque iure et commodo et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cet<er>o melius valuerint. Quare et ob evictionem et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Actum sub porticu domus Oberti de Castagnola. Testes idem Obertus, Iohannes Porrum, Fulco, filius Danielis de Caneva. Eodem die.

^a Iordanus: *in soprallinea* ^b eiusdem Alberti: *parzialmente nel margine esterno* ^c segue depennato et s

88

1195, luglio 23, <Sori>, *sub porticu domus Danielis de Caneva*

Oberto del Poggio vende ai fratelli Daniele di Canepa e Raimondo quattro terre sotto il Poggio e in Morella al prezzo di 9 soldi.

Nel margine esterno: «pagavit ut c(eter)i». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de lo Podio, pro precio soldorum VIII, vendo tibi Danieli de Caneva et tuo fratri Raimundo^a peçolas terre quattuor infra has coherencias: sub Podio et in Morella, inferius terra Petri Panaxi et Antolini, superius terra emptoris, a latere via et ab alia parte terra Merlli de Costa Porcilis et Antolini. Cum omni quoque suo iure et commodo tibi pro predicto precio vendimus^b et si plus valet dono et amore concedo et promitto tibi semper ab omni quoque homine predictas venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et tuo fratri suisque heredibus^c semper legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas et cetera sub pena dupli. Possessionem autem et dominium exinde tibi dedimus^d. Actum sub porticu domus predicti Danielis. Testes Iohannes Porrum et Obertus de Castagnol(is). Eodem die.

^a et tuo fratri Raimundo: *in soprilinea* ^b vendimus: *così* ^c et tuo fratri suisque heredibus: *in soprilinea* ^d dedimus: *così*.

1195, luglio 23, *apud Petram Rubeam, prope domum q. Petri de Castaneto*

I coniugi Guglielmo Clericus della Valle e Giovanna vendono a Palma de Plano, per conto del marito Vassallo, alcune terre in Castagnaello, al prezzo di 27 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus Clericus de la Valle et Iohanna, iugales, pro precio soldorum XXVII, vendimus tibi Palme de Plano, nomine mariti tui Vasalli, in Castagnaello quarterium et medium et sedecenam alterius sortis prope et alterius quarterium in Castagnaello – inferius fossatus et via, superius terra illorum de la Casella et olim Papatuti, ab alia parte terra de Malfiliastris et ab alia parte casalium de Melchis – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi donamus. Promittimus deffendere et auctoriçare sub pena dupli et cetera. Possessionem etiam cum dominio exinde tibi tradidimus. Et ego Iohanna renuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri et

facio hec consilio propinquorum meorum Ansaldi de Malolo et Fulconis de Caneva. Actum apud Petram Rubeam, prope domum quondam Petri de Castaneto. Testes Obertus de Castagnola, Symon, filius Berardi, et consiliatores. Eodem die.

90

1195, luglio 23, *apud Petram Rubeam, prope domum q. Petri de Castaneto*

I coniugi Oberto Rebuffo e Filippa dichiarano di dovere a Ogerio calegarius di Santo Stefano 9 lire per la dote della moglie Caraecaussa, sorella di Filippa, impegnandosi al pagamento entro il mese di agosto.

Alcune lacerazioni della carta ed inchiostro evanito in più punti interessano l'intero documento, con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ».

Nos Obertus Rebufus et Filippa, iugales, confitemur debere tibi Ogerio calegario de Sancto Stephano, ex dote Caraecausse uxoris tue, sororis mei Filippe, libras VIII, quas promittimus reddere et dare tibi *aut* tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque ad tempus per totum sequentem mens[em] [aug]u[s]ti [p]roximi post istum venturum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera quisque in solidum, [r]enuntiantes *iuri quod* dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri renuntiamus. Et ego Filippa, faciens hec consil[io] p[ro]pinquorum meorum [Ob]erti Trainelli et Oberti de Castagnolis, renuntio senatus consulto <Velleiano>, iuri ypothecarum et omni iuri. Testes Iohannes Por[rum], Mussus de Moçonar et consiliatores. Et renunciaverunt Obertus Rebufus et Filippa <illi iuri quod dicit>^a si fideiussores vel *man[dat]ores dotium dentur*, [quod] *non* teneantur. Actum eodem loco et die.

^a *Nel testo segue re*

1195, luglio 23, *ad Petram Rubeam prope domum q. Petri de Castaneto*

Ermellina de Raçeto vende a Richamontagna alcune terre in diverse località al prezzo di 9 soldi.

La scrittura è assai più fitta del resto della pagina; sembrerebbe trascritta su spazio precedentemente lasciato libero. Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 149v.) Ego Ermellina de R[aç]eto, pro precio soldorum VIII, vendo tibi Richamontagne in Morcalbaria oc[tenam p]artem terre pro indiviso cum illis de lo Piro – inferius litus maris, superius strata, ab una parte Sturegocii et ab alia parte sortis [Fon]dolasche^a –. Item in Nascheto sedecenam terre unius pro indiviso cum illis de lo Per et cum Sancta Marga[rita] in duabus peçolis – inferius strata, superius terra Ansaldi Tavani, a tercio terra Alberici et Ansaldi Tavani et ab alia parte Ansaldi de Maiolo – et quicquid habeo a domo tua usque ad Libiam et si plus valet tibi dono et promitto deffendere et auctorizare sub pena dupli et cetera. Possessionem quoque tibi dedi et renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum. Actum prope domum olim Petri de Castaneto ad Petram Rubeam. Testes Iohannes Porrum, Obertus Trainellus, Obertus Rebufus, Iohannes de Sancto Stephano calegarius et Mussus de Moçonar. Eodem die.

^a *Buco nella carta.*

1195, luglio 24, <Genova>, *ante domum Marini de Roderico*

Marino de Roderico concede in livello per 29 anni, a partire da Natale, a Girardo Molaçanus una terra con casa in Val Bisagno, loco qui dicitur Castellar[...], presso la chiesa di San Fruttuoso, contro la corresponsione di metà dei prodotti, esclusi quelli del terreno adibito ad orto, che rimarranno nella

piena disponibilità di Girardo, per il corrispettivo annuo di 9 denari per ogni tavola e di 10 soldi e 2 capponi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marinus de Roderico do tibi Girardo Molaçano titulo locacionis et libelli a proximo festo nativitatis Domini^a usque ad annos viginti novem tuisque heredibus terram meam de Bisanno que est^b loco qui dicitur Castellar[...] ^c, prope ecclesiam Sancti Fructuosi, cum domo et torculari, tinis et ceteris cunredis. Coheret ei inferius strata, superius terra que fuit Lafranchi Cavacie, a latere terra Curadi Buccadasini, ab alia parte terra Oberti Saponi. Hanc itaque terram tibi loco integre usque ad terminum iam dictum tuisque heredibus nomine libelli velud prescriptum est ita quod omni anno michi aut alii pro me vel meo heredi per te aut per tuum heredem aut alium pro te reddere et inferre debes medietatem omnium fructuum et vini atque totius ususfructus, excepto orto quod esse debet tui Girardi, et michi aut meo heredi per te aut tuum heredem dare debes denarios VIII pro quaque tabula terre omni anno ubi tibi consignabo facere ortum quia consignare debeo tibi ubi ortum facere possis sufficienter, et michi similiter a<u>t meo heredi per te Girardum aut tuum heredem aut alium pro vobis omni anno soldos X nomine pensionis dare debes circa festum nativitatis Domini et caponos II. Promitto itaque tibi hanc terram tibi tuisque heredibus per me meosque heredes ego qui supra Marinus et sicut prelegitur non impedire usque ad terminum nec contravenire nec remove ullo modo, sed sic firmum et inconcussum habere et tenere nec pensionem accrescere usque ad terminum nec superimpositam facere, potius autem semper usque ad terminum legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et non impedire, alioquin penam librarum XX tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto, ut nichilominus debeam observare quod promisi et stare libello. Pro qua pena et sic attendendo universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Girardus Molaçanus promitto tibi Marino de Roderico iam dicto supradictam terram per me et heredem meum tenere et non deserere usque ad terminum, pensionem et omnia que dicta sunt sine diminutione ut statutum est solvere et dare omni anno sine diminutione et pastinare omni anno tabulas IIII terre vinea congrua et cunvenienti, et tu Marinus prius pastinum semper vellare debes, et promitto bonificare et non peiorare, alioquin penam librarum XX tibi stipulanti dare spondeo, rato manente^d <pacto>, quia cadam a iure libelli, pro qua pena et sic attendendo universa bona mea

habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ante domum predicti Marini. Testes Pigaolivum, Daniel de Bisanno et Lafranchus Lecarus. MCLXXXV, indictione XII, XXIII die iulii. [Huius] tenoris duo instrumenta fieri rogaverunt, <u>num quorum dabitur Marino, alter Girardo Molaçano et locatio est a festo proxime nativitat[is] Domini usque ad annos XXVIII.

^a festo nativitat[is] Domini: *in soprilinea* ^b est: *in soprilinea* ^c [cm 0,5] ^d manente: *ripetuto*.

93

1195, luglio 24, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Guglielmo Burono de Corasego dichiara di aver ricevuto in mutuo dalla sorella Adelasia 3 lire, che si impegna a restituire in due rate: metà entro gennaio, il saldo a Pasqua. Lo stesso Guglielmo dichiara di aver ricevuto in mutuo dal fratello Amico 4 lire, che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 150r.) [Eg]o Guillelmus Buronus de Corasego confiteor accepisse in mutuum a te Adalaxia, sorore mea, libras III denariorum Ianuensium, quarum promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum medietatem usque per totum ianuarium proximum et alteram medietatem usque prox[im]um festum [Pasche] Resurrectionis. Item ego ipse Willelmus Buronus confiteor debere tibi Amico, fratri meo, libras IIII denariorum Ianuensium quas michi mutuasti et quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia^a vestrum Adalaxie et Amici aut vestri certi missi et si terminum vel terminos michi produxeritis et cetera. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes magister Arnaldus medicus, Fulco de Trosso, Marinus, filius Anfussi de Marencho. MCLXXXV, indictione XII, XXIII^b die iulii.

^a *Segue depennato tui* ^b *corretto su XXVIII*

1195, luglio 24, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I coniugi Guglielmo di Leivi e Guida vendono a Giovanni, figlio del defunto Bianco de Cultura, anche a nome dei fratelli Rinaldo e Guercio, alcune terre in Leivi, ubi dicitur Costa de Meleo, e dintorni al prezzo di 9 lire.

Nel margine esterno, nel *verso*: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Guilelmus de Levi et Guida, iugales, vendimus tibi Iohanni, filio quondam Bianchi de Cultura, nomine tuo et nomine fratrum tuorum Rainaldi et Guercii, quartam partem unius petie terre super qua sunt vinea, ficus et olive et alie harbores et sunt in villa de Levi, ubi dicitur Costa de Meleo, salva parte Iohanini, filii olim Macari, sicut partitum fuit pro eo a Guilelmo de Cultur^a et suis consortibus, que est sexta et quam quartam partem tibi vendimus pro indiviso cum Aloda et sororibus. Coheret ei inferius terra tua, superius via, a latere terra tua et consortium et ab alio latere terra Rodulfi de Costa Meleti. Item vendimus tibi quartam partem alterius petie terre pro indiviso cum eisdem mulieribus, que est castagnetum ubi dicitur Terminus, excepto sexto de supra totum Iohanini; inferius terra filiorum Alinerii, superius terra Girardi Grandis quam tenet Mussus et ab alia parte terra Guillelmi de Cultura et fratrum et ab alia parte terra emptoris. Item vendimus tibi in Poçono quicquid habemus in boscho et nominatim quartam partem pro indiviso cum supradictis mulieribus; inferius est Fossatus Grandis, superius costa, a latere terra Raspighe et filiarum et ab alia parte terra Willelmi de Cultura et fratrum. Item vendimus tibi quartam partem minus sexta Iohannini in Caballino; inferius fossatus, superius terra tua et consortium, Iohannes, a latere terra tui^b Willelmi Maçuchi et ab alia parte terra Rodulfi^c. Item vendimus tibi in Plano de Melato quicquid rationis habemus; inferius fossatus, superius costa, a latere terra Enrici de Costalonga et ab alia parte terra Iriberti de Cultura et consortium. Item vendimus tibi in Cogoçaira quicquid habemus in ipsa terra. Predictas itaque terras plenas et vacuas, nichil in nobis retento, et quicquid habemus et habere visi sumus a monte Cailo inferius versus plebem de Levi et ab aqua Lavanie superius versus plebem de Levi et a plebe de Levi versus Ianuam, cum omni quoque suo iure et commodo tibi, nomine tuo et

nomine fratrum tuorum, vendimus, cedimus et tradimus finito precio librarum VIII denariorum Ianuensium quas a te et tuis fratribus accepisse confitemur, de quibus nos solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie aut non soluti precii et scimus hanc venditionem plus valere et quod plus valet tibi, nomine tuo et fratrum, damus donatione inter vivos faciendum quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predictas venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes se[mper] legitime deffendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de [tanto] quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple^d / (c. 150v.) ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi, nomine tuo, Iohannes, et fratrum, pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi et tuis fratribus tradidisse confitemur. Et ego Guida, faciens hec consilio propri[nquo]rum meorum Ansaldi de Catichinasca et Armanni, filii Rinaldi de Plano Sabatino, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri quo me possem tueri. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Iohannes de Sancto Michaeli, Petrus de Nei et Iacobus Provincialis revenditor atque consiliatores. MCLXXXV, indictione XII, XXIII^e die iulii.

^a *Nel testo* Culcultur ^b *tui: così* ^c *Rodulfi: in soprilinea su* Maçuchi de Vignol et sue uxoris *depennato* ^d *et ob evictionem duple: ripetuto nel verso* ^e *forse corretto su* XXIII

95

1195, luglio 25, Genova, *in ora mulionum, ante domum Ricii de Puteoficus*

Giovanni de Fossato de Roço vende al fratello Rubaldo la sesta parte di una terra loco qui dicitur in Antefacto, posseduta in comune col predetto e suoi consanguinei, al prezzo di 4 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes de Fossato de Roço, pro precio soldorum IIII denariorum Ianuensium quos a te Rubaldo, fratre meo, accepisse confiteor, de quibus me

bene quietum et solutum voco, vendo tibi fratri meo sextam partem unius pecie terre pro indiviso tecum et tuis consanguineis loco qui dicitur in Antefacto – coheret ei inferius terra Fulconis de Clausura et ab alia parte similiter eiusdem Fulconis, superius terra illorum de Planis et ab alia parte illorum de Orbano – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi damus. Promittimus^a deffendere et auctorigare sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidi. Actum Ianue, ante domum Ricii de Puteoficus. Testes Rufinus de Arato, Daniel de Cavrano ligaor, Obertus se-rator de Sancto Ambroxio. VII die exeuntis iulii, in ora mulionum.

^a damus. Promittimus: *così*.

1195, luglio 26, <Genova>, *in domo de Lercaris*

Testamento di Rubaldo sartor, fratello di Ventura.

Nel margine esterno: « XII ».

Ego Rubaldus sartor, frater Ventuire, contemplacione ultime voluntatis taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam soldos XL, quorum decenum in opera Sancti Laurentii. Reliqui dentur et dispensentur per animam meam in ordinacione presbiteri Curadi Sancti Thome et fratris mei Ventuire pro obsequio corporis mei et funeris et prout eis melius visum fuerit. Confiteor me debere tibi Aimeline, mee consanguinee, libras III, quas volo ut in bonis et rebus meis habeas ubi malueris et accipias. Cetera bona mea omnia et res meas remitto meo fratri Ventuire in integrum. Apud Sanctum Thomam meam eligo sepulturam. Hec est mea ultima voluntas. Testes Bonanatus de Insulis, Martinus^a, maritus Ote, presbiter Cunradus, Symon, filius iam dicti Martini, Campolinus, Albertus de Novaria et Obertus de Alba. VI die exeuntis iulii. Actum in domo de Lercaris, in ora mulionum.

^a *Segue depennato* Martinus

1195, luglio 26, <Genova>, *sub porticu domus Raimundi Cancellarii*

Tommaso Grasso di Sestri Ponente, a nome della moglie, e Giovanni Balbo rimettono all'arbitrato di Bisacia e di Rubaldo de Pinascha una vertenza che oppone la moglie di Tommaso al predetto Giovanni per 15 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Promiserunt adinvicem Thomas Grassus de Sexto, ex una parte, qui agit pro sua uxore, et Iohannes Balbus, ex altera, stare de lite librarum XV quas predictus Thomas petit, nomine uxoris sue, contra Iohannem Balbum in eo quod Bisacia et Rubaldus de Pinascha inde dixerint sententia aut accordio et stare inde mandatis et ordinationibus iam dictorum duorum Bisacie et Rubaldi de Pinascha. Quod si contrafiet ab aliquo eorum, penam librarum XXX sibi adinvicem promiserunt dare^a, videlicet non observans observanti ut supra. Pro qua pena et sic attendendo universa bona^b sua habita et habenda sibi vicissim pignori obligaverunt. Actum sub porticu domus Raimundi Cancellarii. Testes Iohannes Camergius, Donatus [de Mer]llo, Obertus de Corona. Eodem die.

^a *Segue depennato pro qua pena* ^b *segue depennato mea*

1195, luglio 26, Genova, *ante domum Bechi Rubei*

I coniugi Giacomo di Sturla e Anfelixia vendono a Gandolfo magister di Reppia, a Ogerio, figlio di Gregorio, con suo fratello Rufino, e a Rolando, figlio di Rubaldo del Poggio, che agisce per conto del padre, tutta la terra da loro posseduta ad Arzeno al prezzo di 7 lire.

Alcuni buchi nella c. 151 interessano la prima e la terza riga, con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno del *recto* della stessa carta: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 99.

Nos Iacobus de Sturlla et Anfelixia, iugales, pro precio librarum VII denariorum Ianuensium quas a te Gandulfo magistro de R[e]pia in una medietate accepimus et a te^a Ogerio, filio Gregorii, cum tuo fratre Rufino in uno quarterio et a Rollando, filio Rubaldi de lo Podio, in altero quar/[terio / (c. 151 r.) acc]epimus, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus vobis totam terram plenam et vacuam, domesticam et salvaticam quam habere visum sumus et habemus ad Arçinum, campum cum omnibus suis pertinenciis infra hec confinia: ab una parte Serre, ab alia parte Sata, ab alia parte Bof[...]te et ab alia parte mons Vesolus, cum omni quoque suo iure et commodo vobis vendimus, cedimus atque tradimus, silicet tibi Gandulfo magistro unam medietatem et tibi Ogerio et fratri tuo Rufino quarterium, te Ogerio recipienti nomine tuo et eiusdem fratris tui Rufini, et Rollando, filio Rubaldi de lo Podio aliud quarterium, te Oberto existenti et recipienti pro ipso Rollando, patre tuo et suo nomine, et si plus valent tibi damus faciendum quicquid voveris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem vobis, sicut dictum est superius, vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda vobis ut supra pro vobis et aliis pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Anfelixia, faciens hec consilio propinquorum meorum Amici Navarri et Bonivasalli de Mercato, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri. Possessionem autem et dominium ex predictis^b vobis tradidisse confitemur et [illis] qui non sunt, in quorum nomine accipitis. Actum Ianue, ante domum Bechi Rubei. Testes Iohannes Bigolellus, Daniel ligator, Ansaldus rivenditor de la Porta et consiliatores. VI die exeuntis iulii.

^a te: *in soprilinea*

^b *segue depennato* tibi

1195, luglio 26, Genova, *ante domum Bechi Rubei*

Gandolfo magister di Reppia, Ogerio, figlio di Gregorio, e Oberto, figlio di Rufino, dichiarano di dovere a Giacomo di Sturla 3 lire e 1/2, a saldo dell'acquisto di cui al n. 98, che si impegnano a pagare entro 2 giorni dopo la festività di Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Gandulfus magister^a de Repia, Ogerius, filius Gregorii, atque Obertus, filius Rufini, confitemur debere tibi Iacobo de Sturlla libras III ½ que restant solvende ex precio librarum VII, pro quibus michi Gandulfo et michi Ogerio, pro me et meo fratre, atque patri mei Oberti vendis cum tua uxore Anfelixia ad Arçinum campum cum pertinenciis, quas libras III ½ promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum ad dies II post festum proximum sancti Andree, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter terram predictam totam, ita quod ad te regressum habeat et cartam vendite quam nobis cum tua uxore fecistis ex ipsa terra cassa fuisset et vacua, quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia ita attendere quantum non remanserit licentia tui Iacobi aut tui certi missi data nobis aut nostro misso et si terminum vel terminos et cetera. Et quod si ut supra non solverimus, quod de supradicta terra nullam molestiam^b faciemus nec impediemus per nos aut per alium, sed eam tibi restituemus in laude tua et cartam vendite. Non movebimus litem sive molestiam et disturbabimus qui vellet venire contra aut contravenire presumeret. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus et non obstet tibi Iacobo quod in carta vendite solutum te vocasti de precio¹.

^a *Segue depennato antelami* ^b *molestiam: in soprallinea.*

¹ V. n. 98.

1195, luglio 26, <Genova>

Testamento di Lanfranco, figlio del defunto Giovanni Corso di Marassi.

Una lacerazione nell'angolo inferiore esterno interessa le ultime 5 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Lafrancus, filius quondam Iohannis Corsi de Maraxio, contemplatione ultime voluntatis mee taliter res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam soldos XL, quorum decenum in opera Sancti Laurentii, de quibus soldis XL det mea amita Ermellina soldos XX et Maiencia alios soldos XX. Cetera bona mea omnia et res omnes dimitto predictis Ermelline, *mee* amite, et Maiencie, silicet medietatem uni et medietatem alteri [...] ^a voluntas et cetera. Testes Adalardus, filius quondam Durantis Corssi, Isembardus balistarius, [...]vunda^b, Willelmus Balbus de Predi, Iohannes Strallarius, Peir[e Mar]tinus. Actum [...] ^c maris. Eodem die.

^a [Cm 3,6] ^b [cm 2,4] ^c [cm 4].

1195, luglio 26, Genova, *in domo Porconi*

I consoli di Carignano sciogliono Artusius de Mari dal pagamento di 16 soldi, dovuti a Guglielmo Gimbo di Carignano, morto intestato, a seguito del versamento della predetta somma nelle mani degli stessi consoli.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 151 v.) Ianue, in domo Porconi. Consules de Calignano Guillelmus, filius Columbi fornarii, et Marmosus de Calignano absolverunt Artusium de Mari ex soldis XVI quos ipse debebat Guillelmo [Gimbo]^a de Calignano

qui obiit intestatus. Hoc ideo factum est quoniam eos soldos XVI solvit iam dictis consulibus qui eos dant cui debetur. Quare, absolventes illum Artusium, ut supra laudaverunt quod ex his non possit ulterius conveniri, nulla demum inquietudine molestari. Testes Baconus, Baldiçonus Borochesius et Dominicus de Quinto. VI die exeuntis iulii, MCLXXXV, indictione XII.

^a *Scrittura evanita.*

102

<1195, luglio 26 -, Genova>

Primo Papa e Villanus Assassino, figlio del defunto Ansaldi, procedono alla divisione di una terra in Bogliasco.

Il documento è mutilo. Una lacerazione nell'angolo inferiore esterno interessa le ultime 6 righe con perdita di testo. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Divisionem celebraverunt inter se Primus Papa, ex una parte, et Villanus Asaxinus, filius quondam Ansaldi, ex altera, de tota terra plena et vacua quam communem habebant in Boiascho, in qua habebat Primus quartam partem et Villanus tres partes. In hac divisione pervenerunt Primo Pape supradicto pro sua quarta videlicet locum de Maiolo, de quo habebant medietatem pro indiviso cum Iohanne de Maiolo et sunt tabule XLIII $\frac{1}{2}$; coheret ei inferius via, superius via, a latere Iohannis de la Fontana et consortium, et ab alio latere Ansaldi de Maiolo et consortium. Item pervenit h[...] ^a primo peciam unam terre vacue ad latus predicti Ansaldi. Similiter ad latus eiusdem peciam unam terre ubi sunt harbores ficuum et est tabula ^b una minus sexta. Item inferius predicta pecia ubi est vinea et canne et est tabule IIII $\frac{1}{2}$; coheret inferius terra Oberti de Casanova et fratrum, superius via. Similiter in Valle de Maiolo pecia una ubi est harbor I castanearum. Item pecia una terre ubi est ^c harbores ficuum et alie harbores atque vacuum et est tabule XXVI; coheret superius terra Iohannis de la Fontana, inferius heredis Iohannis Kararum Ficuum, ab uno latere Iohannis de Casanova et consortium. Item inferius ab hac pecia altera pecia in qua est ^c roxelle communis cum Iohanne de Maiolo. Et in hac habent medietatem et sunt tabule XIII. Similiter ad latus fossati una pecia ubi

sunt ficus et vacuum et sunt tabule VI. Similiter ubi dicitur Rover, ad latus Willelmi de Insula, pecia^d I terre vacua. Item alia ubi dicitur Orteioli, ad latus Oberti de Insulis^e, communis est cum Petro [Gim]bo formagiario et habent ibi medietatem. Item ubi dicitur Montexellus, a latere Casalis Suprani, pecia una et sunt harbores III olivarum et s[unt] tabule II ½. Item ubi dicitur Vallis Donnica boschus communis cum Bonovasallo de Medolico et consortium, ubi habent predicti quartam; coheret inferius fossatus et superius et ab uno latere costa et ab alio latere terra Favallascha. Similiter ubi dicitur lo Pertorum boschus communis cum Ansaldo de Ponte et consortibus in quo habent quintam; coheret superius terra Faxecascha, inferius et ab uno latere fossatus et ab alio latere terra Maiolascha. Similiter ubi dicitur Deollatum pecia una ubi est^f quercus et harbor una olivarum communis quondam cum Bonovasallo de Medolico ubi habent medietatem. Item ubi dicitur Costa pecia una communis cum Iohanne Coacio et sunt harbores II castanearum et altera pecia ubi est harbor castanearum propria eorum. Item ubi dicitur Castanetum pecia una terre propria eorum ubi sunt harbores castanearum. Item ubi dicitur Casale Medianum et Subtanum pecia terre ubi sunt harbores IIII castanearum et oliva I communis cum Ansaldo de Ponte et consortium et in hac habent quartam. Item ad latus istius predictae pecie altera pecia terre ubi sunt harbores XII castanearum pro indiviso cum Petro Gimbo formagiario ubi habent medietatem. Similiter ubi dicitur Pastina pecia una terre ubi sunt harbores ficuum [...] ^g et vacuum communis cum Galea et consortibus, et habent ibi medietatem et sunt tabule LXV ½; [coheret inferius] via, superius et a latere terra Iohannis Coacii, ab alio latere Martini Pressitie, [...] ^h hac pecia I ubi sunt ficus et vacuum communis cum Galea et consortibus

^a [Cm. 0,5] ^b *corretto su tabulam* ^c est: *così* ^d *corretto su peciam* ^e *segue depennato* h[...] medietatem unius pe ^f *segue depennato rover* ^g [cm 1] ^h [cm 4,5], si intrevedono solo alcuni tratti.

1199, dicembre 27, <Genova>, *apud contradam de scutariis,*
in domo Sancti Andree de Porta

Instrumento di dote.

Documento acefalo. Ampia lacerazione del margine superiore con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 122 r.) [...] *opter*^a *non* [...] ^b *solvere* salve in bonis meis et rebus habitis et ha[bandis sine] *omni nostra atque* [omnium] *per nos* [contra]dictione. Unde pro hac dote universa bona *mea* [habita et habenda] *tibi* pignori obligo. Actum in domo Sancti Andree de Porta, apud contradam de scutariis. *Testes* [Paga]nellus de Cavrano, Daniel de Cavrano, Iohannes de Civoreço scutarius, Petrus de Cornaleto, *Gregorius* [Fili]pi, Willelmino de Sauri de Besunego. Anno dominice nativitat^{is} MCC, indictione II, V die exeuntis decembris.

^a [3/4 righe + cm 7,5] ^b [cm 12].

104

1200, gennaio 4, Genova, *in ecclesia Sancti Donati*

Giovanni Romano, chierico della chiesa di San Pietro della Porta, si impegna nei confronti di Giovanni, archipresbitero di Cassano, a procurargli lettere apostoliche in merito a diverse vertenze relative alla sua chiesa.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: GORRINI, n. 19.

Ego Iohannes Romanus, clericus Sancti Petri de Porta, promitto vobis domino Iohanni, archipresbitero de Cassiano, quod ego acquiram vobis litteras a Sede Apostolica super causa commixionis de controversia que vertitur inter vos et Manfredum clericum, videlicet de receptione eum in ecclesiam de Cassiano, que causa commissa est preposito Sancti Iuvencii de Papia et preposito Sancti Iohannis Donnanarum^a, addendo duos iudices, silicet prepositum de Castronovo et archidiaconum Papie, si potero, vel saltem ipsum prepositum de Castronovo, addendo insuper quod testes qui nominati fuerint si aliquo modo se subtraxerint ut testimonium perhibeant veritati per ecclesiasticam censuram compellant, apellatione postposita, nullis litteris obstantibus a Sede Apostolica impetratis preter asensu partium. Promitto

etiam vobis archipresbitero predicto quod acquiram vobis litteras a supradicta Sede Apostolica contra Iohannem, clericum de Viciano, super receptione ipsius ecclesie de Cassiano condicione supradicto modo et tenore, excepto quod commixio^b non fuit adhuc impetrata, et de hoc facto habebis vobis iudices abbatem de Sexto et abbatem Sancti Benigni. Ad eosdem iudices acquiram vobis litteras a Sede Apostolica super usuris restituendis quas Iohannes clericus predictus accepit ab ecclesia de Cassiano. Promitto insuper vobis quod nullas litteras contra vos defferam. Et si quem aut aliquos adversarios in curia invenero, pro posse^c meo resistam ei aut eis et^d resistere faciam. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia omnia predicta bona fide et sine fraude complere et attendere et nullo modo contravenire. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Donati. Testes dominus Willelmus, prepositus eiusdem ecclesie, et presbiter Martinus, ipsius ecclesie. Anno dominice nativitat MCC, indictione II^a, III die ianuarii. Ipsa die, in ecclesia Sancti Donati, in presentia domini Willelmi prepositi predicti et presbiteri Martini Sancti Donati, confessus fuit Iohannes Romanus prescriptus quod archipresbiter de Cassiano ei complevit totum illud quod promiserat et me Willelmo de Sauri notario presente.

^a Donnanarum: *cosi* ^b *segue depennato nundum* ^c *segue depennato rest* ^d *segue depennato restu*

105

1200, gennaio 4, Genova, *in ecclesia Sancti Donati*

Giovanni Romano, chierico della chiesa di San Pietro della Porta, si impegna nei confronti di Retanus Maloperi a procurare lettere apostoliche all'abate di San Pietro di Breme e al preposito di Asti per l'elezione della badessa di Sant'Eufemia di Tortona.

Ampia lacerazione nel margine superiore del *verso* con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: GORRINI, n. 20; ROSSO, n. 272 (parziale).

Ego Iohannes Romanus, clericus Sancti Petri de Porta, promitto vobis Retano Maloperi quod acquiram litteras a Sede Apostolica commissorias ad abbatem Sancti Petri de Brema, qui est in episcopatu Papiensi, et ad prepositum Astensem super electione abbatisse Sancte Eufemie de Terdona in hunc modum vel similem, videlicet tales litteras quibus contineatur quod persona illa in quam convenirent monache Sancte Eufemie vel maior pars et sanior earum isti iudices predicti commonerent episcopum Terdonensem de^a instituenda electa et confirmanda, alioquin auctoritate apostolica eam in abbatissam instituerent et confirmarent, appellacione remota et non obstantibus litteris sine assensu partium ab Apostolica Sede impetratis. Et ego ipse Iohannes Romanus predictus sum confessus iurasse ad sancta Dei evangelia supradicta omnia bona fide et sine fraude complere et nullam fraudem committere. Et ego Retanus confiteor et volo quod libre VIII pap(iensium) quas deponimus apud dominum prepositum Sancti Donati, delatis litteris ad se ab Apostolica Sede et visis ab eo in hunc modum vel similem dentur tibi Iohanni predicto Romano vel tuo certo nuncio pro labore et expensis tuis, retentis litteris / (c. 122 v.) [...] ^b *aut tuo certo* [...] ^c *quod negocium episcopatus fuit* [...] ^d *tuo certo nuncio ad faciendam meam voluntatem. Si* [...] ^e *sum iurasse ad sancta Dei evangelia attendere et complere. Si vero ut supra legitur ex parte* [...] ^f *fuerit observatum*, libras III pap(iensium) quas habui pro expensis et libras VIII pap(piensium) tibi Retano restituam aut tuo certo nuncio *infra* [dies] XV *postquam requisitum fuerit* et sic iurasse confiteor. Et dominus prepositus Sancti Donati predictas libras VIII si Iohannes ipse Romanus *non attenderit* Retano vel suo certo nuncio restituere promittit absque suo dampno. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Donati. Testes Albertus, filius Mastorgi de Agolasco, Albertus Gallarius de Villa, Placentinus de Orsello. MCC, indictione II^a, III die ianuarii. Super factum, timore episcopi Terdonensis, sanctimoniales ad archiepiscopum Mediolanensem apellarunt^g, episcopus vero ad Sedem Apostolicam apellavit. Preterea factum est quod si concordiam fecerint cum episcopo et littere in manus prepositi delate fuerint, non possit Retanus exige<re> aliquo modo libras VIII pap(iensium) neque libras III expensarum ab Iohanne Romano vel ab aliquo.

^a *Segue depennato* confirmanda electa et ^b [3/4 righe] ^c [cm 13,5] ^d [cm 8,5]
^e [cm 8] ^f [cm 3] ^g apellarunt: *in soprilinea*.

1200, gennaio 8, <Genova>, *in statione Gontardorum*

Guglielmo, diacono della chiesa di San Pietro della Porta, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo Barbavara, drappiere, 7 lire e 12 soldi, che si impegna a restituire entro la festività di San Pietro de iunio.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus, diaconus Sancti Petri de Porta, confiteor accepisse in mutuam a te Willelmo Barbavaria draperio libras VII, soldos XII denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum nuncium alias libras VII, soldos XII usque proximum festum sancti Petri de iunio, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ansaldus Berutus, Willelmus Carexedus de Fossato, Petrus Ratus censarius. Actum in statione Gontardorum, MCC, VIII die ianuarii.

1200, gennaio 9, <Genova>, *in domo Bertoloti de Monelia*

Alberto Quattrocchi, figlio di Rubaldo Quattrocchi, dichiara di aver ricevuto in beni immobili l'equivalente di 12 lire a titolo di dote della moglie Maria, figlia di Bertolotus di Moneglia, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 12 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Albertus Quattuor Oculi, filius Rubaldi Quattuor Oculi, confiteor accepisse pro dote et patrimonio Marie, sponse mee, filie tui Bertoloti de Monelia magistri, medietatem omnium rerum mobilium et immobilium seseque moventium illorum omnium que pater tuus Iohannes Lociolus de Comilio habebat et possidebat in Comilio et pertinentiis et in Monelia et

poteris invenire pro libris XII et inde me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Marie, predicte sponse mee, tantum in bonis meis et rebus habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione, per te patrem suum Bertolotum recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum in domo predicti Bertoloti de Monelia. Testes Willelmus Bullus, Vivianus Quattuor Oculi, Trancledus de Monelia, filius Villani de Comolio, Albertus barberius. MCC, VIII die ianuarii.

108

1200, gennaio 9, <Genova>

Testamento di Arnaldo Raimondo, figlio di donna Gaudia.

Nella carta seguente ampia lacerazione nel margine superiore con rilevante perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione).

Nel margine esterno: « XII ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 98.

Ego Arnaldus Raimundus, filius donne Gaudie, contemplatione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras XXV, quarum decenum in opera Sancti Laurentii; dimitto, iudico corpus meum apud hospitale Sancti Iohannis sepeliri cum libris X; ponti de Lavania^a; infirmis de Far soldos XXX; Sancto Sylo libram I; presbitero Bertoloto soldos XV; Sancte Agneti soldos V; Sancto Honorato de Castelletto soldos V; Sancto Pancracio soldos V; ponti Pulcifere soldos V; hospitali de Sancto Stephano soldos V; in pane pauperibus libram I; Sancto Batholomeo de Fossato soldos V; Sancto Andree de Sexto soldos V. Residuos^b dimitto dandos per animam meam in ordinatione presbiteri Bertoloti et mee matris et Iohannis Olei et Oberti Primavera. Volo ut de meis com-

p(ar)entur Caldino calige et calçarii et ei dentur. Volo ut mea capa nigra detur cuidam pauperi presbitero. Lego hospitali Sancti Iohannis lectum meum integre guarnitum. Volo quod mee vestes omnes dentur pro mercede anime mee pauperibus. Hec est mea ultima voluntas / (c. 123 r.) [...] ^c *sollempniter et restituere* [...] ^d. *Testes presbiter Bertolotus Sancti Syli, Ugobene* [...] ^d *Albertus Primavera. MCC, indictione II^a, VIII die ian[uarii]*.

^a *Manca indicazione del legato* ^b *corretto su residuum* ^c [*cm* 8,5] ^d [*cm* 12]

109

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Marchisius de Casaletto *dichiara di aver ricevuto da Luca Mangiapane del Poggio 20 lire a titolo di dote della moglie Ermellina, sorella di Luca, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 10 lire a titolo di antefatto.*

La lacerazione già rilevata (v. n. 108) si estende alla prime tre righe, con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine interno un'annotazione illeggibile per evanescenza dell'inchiostro; in quello esterno: « n(on) ».

Ego Marchisius de Casaletto confiteor accepisse pro dote et patrimonio uxoris mee Ermelline, sororis tui Luche Mangiapanis de Podio, libras XX denariorum Ianuensium et de ipsis libris XX me bene quietum et solutum voco renunciante ^a *exceptioni non numerate dotis vel non solute peccunie et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Ermelline, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) X denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per me contradictione, per te Luchum, fratrem suum predictum, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Oliverius de Maçonar, Taschalonga de Teuçedo, Willelmus de Fossato, Obertus de Insulis et Loisius de Poraria. MCC, XIII die ianuarii.*

^a *renunciante: così.*

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I coniugi Isembardo de Florençana e Giovanna nonché Aidela, madre della predetta Giovanna, vendono ad Andrea, figlio del defunto Lanfranco Razio de Coatio, una terra con casa in Terrile al prezzo di 7 lire.

Nel margine interno un'annotazione illeggibile per evanescenza dell'inchiostro; in quello esterno: « pagavit X ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Isembardus de Podio de Florençana et Iohanna, iugales, et Aidela, mater Iohanne et socrus Isembardi, pro precio librarum VII denariorum Ianuensium quas a te^a Andrea, filio quondam Lafranci Raçii de Coatio, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuam cum domo et pertinentibus loco qui dicitur Terili – coheret inferius via, superius terra Marchisii de Fossato, a latere Drudi de Terili et ab alia parte Marchisii de Fossato – cum omni quoque suo iure et comodo infra has coherentias, nichil in nobis retento, tibi vendimus cedimus et tradimus cum ingressu et exitu et si plus valet tibi donamus faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum et quisque nostrum ex his omnibus in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi Andree predicto tradidisse confitemur. Et nos Aidela et Iohanna predictae, facientes hec consilio propinquorum nostrorum Marchisii de Fossato et Drudi de Terili, renunciamus senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Iuravit insuper Iohanna predicta supradict(as) venditionem et donationem^b perpetuo firmas et inremotas habere et tenere et nullatenus contravenire et ut supra legitur attendere et

observare semper consilio predictorum suorum propinquorum et confessa est se esse maiorem annis XXV. Actum eodem loco et die. Testes Willelmus, filius Oberti de Valle, Gregorius de Besso, Marchisius de Fossato, Iohannes Maçavacca, Obertus de Molino, Obertus de Besso, Porrum de la Valle, Obertus de Insulis, Fulco de la Valle et Drudus de Teril.

^a a te: *in soprilinea* ^b *segue depennato* et de

111

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I fratelli Lanfranco, figlio di Oberto Corso de Touçeto, e Giovanni rilasciano quietanza a Giovanni Poro della Valle di 15 soldi loro dovuti. I consoli della pieve di Sori approvano.

Nel margine interno un'annotazione illeggibile per evanescenza dell'inchiostro; in quello esterno: « n(on) ».

Nos Lafrancus, filius Oberti Corsi de Touçeto, et Iohannes, frater suus, confitemur accepisse a te Iohanne Poro de la Valle soldos XV quos de rebus nostris habuisti et de istis nos solutos vocamus et de omnibus quibus adversum te petere possemus tibi finem facimus et refutationem, promittimus contra non venire sub pena dupli bona pignori et cetera, firmum tenere et iuramus ad sancta Dei evangelia omnia predicta perpetuo firma tenere et habere et non remove, et facimus consilio propinquorum nostrorum Raimundi de Camaxença et Marchisii de Casaletto, renunciamus omni iuri et legi ac consuetudini quibus possemus contravenire. Et consules plebis Sauri Lafrancus de Plano, Martinus de Trosso, Iohannes Balbus de Petra Rubea, Rubaldus de Plano laudaverunt ut supra legitur et absolverunt ex eis Iohannem Porum. Actum eodem loco et die. Testes Drudus de Teril, Iohannes Maçavacca, Raimundus de la Valle, Gregorius de Besso, Obertus de Insulis.

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Sentenza di arbitrato su una vertenza tra Gregorio de Besso e Marchisius de Casaleto.

Un'ampia lacerazione nel margine superiore interessa pressoché tutto il documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 123v.) [... Gre]gorium^a de Besso, ex una parte, et Mar[... Mar]chisii^b et patris Iohanne et posuerunt inde in Obert[...]^c Gregorio tu habes inde cartam et^d [...] e itaque^e super terram et posuerunt se ambe partes in eo quod exinde dicerent sup[...]^f et Raimundus de Camexença sub pena soldorum XL undique promissa. Unde, visis et cognitis hiis que *uter dicebat et voluntate utrius sententiarunt* et per acordium dixerunt quod una medietas illius terre fuisset Gregorii de Besso^g et altera mei^h Marchisii *de Casaleto* et possessionem cuique de sua medietate cum dominio tradiderunt. Coheret huic terre a duabus partibusⁱ fossatus, inferius litus maris et *superius* strada. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Willelmus de Florençana, Fulco Follis, Iohannes Coacius, Marchisius de Fossato et Obertus de Besso. MCC, indictione II^a, XIII die ianuarii. Duas laudes unius tenoris fieri rogaverunt, unam pro Marchisio et alteram pro Gregorio.

^a [Cm 2] ^b [cm 10] ^c [cm 9] ^d segue depennato Marchisius reponderat ^e [cm 7,5] ^f [cm 2] ^g de Besso: *in soprilinea* ^h mei: *in soprilinea* ⁱ partibus: *in soprilinea*.

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Raimondo Pellacius della Valle vende a Giovanni de Creti la terza parte di quanto il defunto Gilberto de Vigo Meçano, suo suocero, possedeva in Creti al prezzo di 16 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Raimundus Pellacius de Valle, pro precio soldorum XVI denariorum Ianuensium quos a te Iohanne de Creti accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi terciam partem de toto eo, pleno et vacuo, quod quondam Gibertus de Vigo Meçano habebat in Creti et possidebat et domos et terras et honores et sicut ex parte uxoris mee^a Aude, filie quondam predicti Giberti, michi pertinet, cum omni quoque suo iure et commodo et si plus valent tibi dono faciendum exinde ammodo quicquid voveris nomine proprietatis et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui dederis aut habere statueris per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die. Testes Willelmus de Faval, Obertus de lo Gaço, Baldus de Creti, Willelmus de Clausa, Riccius de Trosso, Raimundus de Vigo, Marinus de Tivirasca.

^a *Segue depennato non*

114

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Ansaldo de Maiolo vende a Guglielmo, figlio di Oberto Bianco de Faval, l'ottava parte del casale de Armonagono al prezzo di 11 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus de Maiolo, pro precio soldorum XI denariorum Ianuensium quos a te Willelmo, filio Oberti Bianchi de Faval, accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi octenam partem casalis de Armonagono desupra totum – coheret inferius via, superius mons, a latere terra Marini de Porta et Galli de Libia et ab alia parte via, et est pro indiviso et

in sortis et plenis et vacuis –, cum omni quoque suo iure et commodo et si plus valent tibi dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die. Testes Ricius de Trosso, Marinus de Tivirasca, Willelmus de Clausa, Raimundus de Vigo, Obertus de Valle et Raimundus de Camaxença.

115

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori sciogliono Oberto della Valle e Raimondo di Camascenza, già tutori degli eredi del defunto Guglielmo de Criareço, dal debito di 16 lire e 8 soldi dovute agli stessi eredi, a seguito della consegna della predetta somma a Marchisius de Casaletto, zio e attuale tutore dei minori.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Eodem loco et die. Consules plebis Sauri Martinus de Trosso, Lafrancus de Plano, Iohannes Balbus de Petra Rubea et Rubaldus de Plano absolverunt Obertum de Valle et Raimundum de Camaxença, tutores quondam filiorum olim Willelmi de Criareço, ex libris XVI, soldis VIII inter proficuum et capitale, quas et quos habuerunt de rebus eorundem minorum quando tutores illorum fuerunt, eo quia Marchisius de Casaletto, barbarus eorum, eas eosque ab illis suscepit, qui tutelam eorum nunc gerit et facit et inde confessus fuit et supra eum fuerunt collocata et collocati denarii. Quare, illos Obertum de Valle et Raimundus^a de Camaxença absolventes, laudaverunt et cetera, tuente et curante Marchisio de Casaletto et confitente. Testes Willelmus de Florençana, Albertus de Casaletto, Muruellus de Ponte, Simon de Insulis, Iohannes Columbus, Martinus de Fondola, Willelmus de Ponte et Willelmus de Clausa.

^a Raimundus: *così*.

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

[...] *vende a Guglielmo, figlio di Oberto Bianco, alcune terre.*

Documento acefalo. Un'ampia lacerazione nel margine superiore interessa le prime 5 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 124r.) [... pro precio soldorum X] ^a *denariorum Ianuensium* quos a te Willelmo, filio Oberti Blanci [...] ^b *vendo* tibi peciam unam terre plenam et [vacuam ... su] ^c *perius et a lateribus* terra tua. Item vendimus tibi *peçolam* [...] ^d *plenam et vacuam* [...] ^e *tuam* deversus levantem ex omni parte terra tua et ex una fronte *Lodisii de Poraria* [...] ^f *quoque suo* iure et commodo et si plus valent tibi dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Michel de Insulis, Willelmus de Valcolumbaria, Donumdei de Valcolumbaria et Willelmus de Florençana. MCC, indictione II^a, XIII die ianuarii.

^a [Cm 6,5] ^b [cm 9] ^c [cm 7,5] ^d [cm 2] ^e [cm 3,5] ^f [cm 1,5].

1200, gennaio 13, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori condannano Giovanni Maraboto a pagare a Bordella, moglie di Giovanni Ogerio di Vigo, 10 soldi per rettifica di prezzo di un muro.

Nel margine esterno: « III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis Martinus de Trosso, Lafrancus de Plano, Iohannes Balbus de Petra Rubea et Rubaldus de Plano, conde(m)pnantes Iohannem Marabotum in sol(dis) X Bordelle, uxori Iohannis Oglerii de Vigo, pro menda unius macerie, laudaverunt ut Iohannes Marabotus predictus solvat soldos X predictos Bordelle supradicte eaque habeat sine contradictione ipsius Iohannis Maraboti omniumque personarum pro eo, eo quia Iohannes Ogerius, vir supradicte Bordelle, conquestus fuit inde et iuravit, consulibus aprobantibus, et posuit da(m)pnum in maiori quantitate cum primo dictus et allegata fuissent hinc inde multa et promisit Iohannes Marabotus sic solvere. Quare conde(m)pnantes laudaverunt ut supra legitur. Testes Albertus Vescovo, Willelmus de Faval, Willelmus de Valcolumbaria, Curadus de Fondola, Vasallus de Molino et Oliverius de Moçenario. Eodem die.

118

1200, gennaio 13, Sori, *ad mare, in domo Melioris de Fossato*

I coniugi Donato Pellerano e Bonefade vendono a Oberto de Molino e ai fratelli alcune terre in Plano e a Camascenza al prezzo di 56 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Donatus Pelleranus et Bonefade, iugales, pro precio soldorum LVI denariorum Ianuensium quos a te Oberto de Molino et fratribus tuis accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuam in Plano. Coheret inferius via, superius terra Vasalli de Molino, a latere terra tua et fratrum tuorum et ab alia parte terra Vasalli de Molino. Item vendimus tibi ad Camaxençam petiam unam terre plenam et vacuam – inferius terra tua et fratrum tuorum et Fraimundi de Molino, a latere e(m)ptorum et ab alia parte Fraimundi de Molino – cum omni quoque suo iure et commodo et si plus valent tibi donamus faciendum exinde ammodo quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas)

venditionem et donationem^a vobis vestrisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut melius valuerint. Quare et ob evictionem duple et cetera, quisque nostrum in solidum et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Bonefade, faciens hec consilio propinquorum meorum Iohannis Galli et^b Creti de Plaçol, renuntio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie et omni iuri. Actum ad mare, ad Sauri, in domo Melioris de Fossato. Testes Vasallus de Camaxença, Grassus de Migavel, Fulco de Subvia et consiliatores. Ipsa die.

^a *Segue depennato tibi* ^b *segue depennato Raimundi de*

119

1200, gennaio 14, <Genova>, *in domo Sancti Andree de Porta, apud contradam de scutariis*

Rollando, figlio del defunto Oberto di Prato di Paravagna, accredita alla moglie Bennesea, figlia di Alberto Calvus di Banca, l'equivalente di 8 lire sui propri beni a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus, filius quondam Oberti de Prato de Palavana, facio et nomine antefacti dono tibi Bennesea, filie Alberti Calvi de Banca, uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro sic attendendo universa bona mea habita et habenda tibi pignori subicio. Actum in domo Sancti Andree de Porta, apud contradam de scutariis. Testes Wilhelmus Provincialis scutarius, Iohannes de Cuncoreço scutarius, Iohannes de Levi, Lambertus de Terpi guardator, et Daniel de Cavrano. MCC, XIII die ianuarii, indictione II^a.

1200, gennaio 14, <Genova>, *in domo heredum Boniihannis scribe*

Divisione dei beni del defunto Bongiovanni scribe, tra i quali i crediti per la custodia del castello di Portovenere, tra la vedova Stefania, la figlia Giovanna, anche a nome degli eredi minori, e i nipoti Bongiovanni e Calvus, figli della predetta Giovanna.

Documento acefalo. Un'ampia lacerazione nel margine superiore interessa la prime 4 righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 124v.) [...] ^a *conve*]nerunt Stephania, uxor olim Boniihannis scribe, et Iohanna, [Bonus]iohannes et Calvus, fratres, quia communi voluntate convenerunt et promiserunt *da* [...] ^b *festi Pasce* Resurrectionis vel suo nuncio pro sua parte introitus paniscocole [...] ^c *de libris XXII Ianuensium* futuri anni, silicet a proximo festo sancte Marie Kandeloris usque ad annum. Et si minus *haberet de predicto introitu librarum XXII*, debet minui per dictam rationem et si acreverit eadem ratione debet Calvus accipere de incremento. Et hoc habet pro sua parte de vino et grano et denariis inventis in domo post mortem patris et supradictas libras VI, soldos XII debet habere Calvus ad predictum terminum mundas ita quod de cetero usque ad novem menses non teneatur Calvus expendere in vianda matris, avie et sororum neque in vestimentis neque in vianda et expensariis servientum castri Portusveneris usque proximum festum sancte Marie Kandeloris, quia tantum deduxerunt ante partem de communi unde predicte expense debent fieri ut dictum est, et de superfluo veniebant Calvo predic(te) libre VI, soldi XII, quas et quos eidem ut supra dare convenerunt. De introitu terrarum ^d dehinc in antea debet Calvus septimam partem et dehinc usque ad novem menses non debent dividere terras communes nisi hoc facerent communi voluntate. Voluntas Calvi est quod si ipse non fuisset in Ianua ad terminum vel terminos quibus debita patris solvi debent, quod domina Stephania, avia, et Iohanna, mater eiusdem Calvi, possint solvere ea de rebus et debito a communi receptis et si recuperare non possent, habeant potestatem vendendi de rebus communibus aut accipere in mutuuum supra res communes tantum unde solvantur debita et faciant hec consciencia Lafranci, sui soceri. Predictam bailiam ven-

dendi debent habere prescripte domine si Calvus non dimiserit suo loco qui solvat suam partem debiti, quod si faceret, non debent postea vendere suam partem nec obligare. Hec omnia predicta promiserunt Stephania et Iohanna pro se et filiis minoribus, Bonusiohannes et Calvus pro se, firma tenere et habere, salvo cuique omni suo iure postulandi suas rationes, excepta dicta conventionem, ita videlicet quod predicta divisio nulli eorum faciat preiudicium neque divisio guarnimentorum et masariciorum quia facere debent nulli eorum faciat preiudicium Stephanie et Iohanne ad consequendas rationes dotis et antifacti, donationis et successionis vel alterius rationes. A festo prox(imo) sancte Marie Kandeloris in antea non vult tenere castrum Portusveneris neque expensaria facere neque proficuum habere inde neque^e lucrum, excepto de tempore preterito a festo sancte Marie Kandeloris retro. Confessus est Calvus se habere annos XXV. Huius tenoris duo instrumenta fieri rogaverunt, unum dandum Stephanie et Iohanne et aliud dandum Calvo. Actum in domo eorum. Testes Guarnerius causidicus, Willelmus Pecia, Baldigonus de Sancto Ambrosio. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XIII die ianuarii.

^a [Cm 2] ^b [cm 5,5] ^c [cm 3] ^d segue depennato dehu(n)c ^e neque: in soprilinea su parola depennata.

121

1200, gennaio 15, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Guglielmo de Mari, figlio del defunto Angilerius de Mari, dichiara di dovere a Rosso della Volta 40 lire, che si impegna a restituire in due rate: metà entro il mese di agosto, il saldo entro l'ottava della successiva Pasqua.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus de Mari, filius quondam Angilerii de Mari, confiteor debere tibi Rubeo de Volta libras XL denariorum Ianuensium, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut per meum missum usque per totum augustum proximum et alteram medietatem deinde

ad oct(avas) Pasche Resurrectionis tunc proxime venturas, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere bona fide et sine fraude quantum non remanserit licentia tua aut tui certi missi et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Oto de Mari, Simon Bacemus et Bonifacius, filius quondam Alberti de Volta. XV die ianuarii.

122

1200, gennaio 15, <Genova>

Gandolfo de Lemelio promette di dare al genero Giovanni, filatore di San Donato, 4 lire a titolo di dote della figlia Anfelixia, pagabili in due rate: la prima entro metà Quaresima, il saldo entro la metà di maggio.

Un'ampia lacerazione negli angoli superiori della carta seguente interessa le tre righe finali del documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione).

Ego Gandulfus de Lemelio confiteor et promitto tibi Iohanni, filatori de Sancto Donato, genero meo, dare libras IIII denariorum Ianuensium, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum ad mediam Quadragesimam proximam et alteram medietatem ad medium madium proximum, quas tibi confiteor et promitto dare per hos terminos eo quod eas teneris solvere mee filie Anfelixie de sua dote, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere ^a bona / (c. 125 r.) [...] ^b possim ^c parabolam accipere nec p[...] ^d. Testes Rollandus filator, Rubaldus magister capsarius et Iohannes [...] ^e. MCC, indictione II^a, XVI die ianuarii.

^a *Segue depennato* quantum non remanserit lice tibi ^d [cm 7] ^e [cm 5] ^b [cm 6,5] ^c *segue depennato* dare

1200, gennaio 16, <Genova>, *in domo Anne, uxoris q. Iohannis Carodi*

Pietro, tintore di Prione, e la moglie Richelda si impegnano a pagare entro un anno 6 lire ad Anna, vedova di Giovanni Carodo, in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultima.

La lacerazione già rilevata (v. n. 122) si estende alla prima riga con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Petrus, tinctor de [Predon]o et Richelda, iugales, confitemur accepisse a te Anna, uxore quondam Iohannis Carodi, tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut per nostrum missum libras VI denariorum Ianuensium usque ad annum, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Richelda, faciens hec consilio propinquorum meorum Iohannis de Rovere et Bisacie de Sancto Fructuoso, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum in domo Anne. Testes Ido Antiquus, Vasallus Alpupanus, Petrus Coulus de Albar, Obertus de Trasto et consiliatores. MCC, indictione II^a, XVI die ianuarii.

1200, gennaio 17, <Genova>, *prope domum Iohannis, filatoris de Sancto Donato*

Angilerius Buccadasinus rilascia quietanza a Ugolino Pecia di 3 lire e 1/2 provenienti dalla somma di 80 tari guadagnati da Martino, figlio del predetto Angilerius, per 4 parti della nave San Giorgio.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche n. 125.

Ego Angilerius Buccadasinus confiteor accepisse a te Ugolino Pecia libras III ½ denariorum Ianuensium, que sunt ex tarinis LXXX qui pervenerunt filio meo Martino pro quattuor partibus navis Sancti Georgii, quos in tua potestate habuisti et quos receperunt a Fulcone Lançavacca. Et de istis me voco quietum et bene solutum, renunciando exceptioni non numerate pecunie et omni alii iuri. Promitto tibi duplum nomine de quanto lis mota fuerit bona pignori intrare. Actum prope domum Iohannis filatoris^a de Sancto Donato Scarsafice. Testes Pascalis de Sancto Donato, Rollandus filator de Monelia et Fulco Lançavacca. XVII die ianuarii.

^a *Nel testo parrebbe filiatoris*

125

1200, gennaio 17, <Genova>, *prope domum Iohannis filatoris de Sancto Donato*

Ugolino Pecia dichiara di dovere ad Angilerius Buccadasinus 47 soldi, a saldo di quanto dovutogli per 4 parti della nave San Pier d'Arena competenti a Martino, figlio del predetto Angilerius, che si impegna a pagare entro la prossima festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 124.

Ego Ugolinus Pecia confiteor debere tibi Angilerio Buccadasino soldos XLVII denariorum Ianuensium qui restant tibi solvendi de quattuor partibus qui pervenerunt filio tuo Martino de nave Sancti Petri de Arena, quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum vel totidem pro illis usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste de iunio, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes predicti. Eodem loco et die.

1200, gennaio 23, <Genova>, *prope domum Curadi Buccadasini*

Folco Lanzavacca dichiara di aver ricevuto in accomendatione dal suocero Martino Corto 26 lire per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: « pagavit V ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Fulco Lançavacca confiteor accepisse a te Martino Curto, socero meo, in accomendacione^a libras XXVI denariorum Ianuensium, quas tuo precepto in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis^b. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Actum^c prope domum^d Curadi Buccadasini. Testes Nicola Mussus de Castello, Rogerius de Cafaro et Fulco de Michele. XXIII die ianuarii.

^a in accomendacione: *in soprilinea* ^b accomendationis: *in soprilinea su for depennato*
^c segue depennato in domo ^d segue depennato Fulc

1200, gennaio 23, <Genova>, *sub porticu domus Bonivasalli et Oberti Brusedi*

Pasquale Tornello vende una terra in Feleitallo, loco qui dicitur Ruscalletum, e una casa, metà a Guglielmo Grasso di Cesanico e l'altra metà a Solimano e Bonifacio, figli del defunto Bonifacio Pausarello, al prezzo complessivo di 12 lire.

Un'ampia lacerazione negli angoli superiori del *verso* interessa le sette righe finali del documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Paschalis Tornellus, pro precio librarum XII denariorum Ianuensium quas a te Willelmo Grasso de Cesanico in una medietate et a vobis Sulimano et ^a Bonifacio, filiis quondam Bonifacii Pausarelli, in altera medietate accepi, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie seu non soluti precii, vendo vobis petiam unam terre plenam et vacuam in Feleitallo, loco qui dicitur Ruscalletum, et sicut venderunt Ota et Bertramis mee matri, domine Alaudre, unde est laus scripta per manum Ogerii notarii, et carta scripta est per manum Arnaldi iudicis – coheret inferius terra Girardi Murigole, superius terra olim Nicole de Manençano ^b, a latere deversus ponentem terra Girardi Murigole et ab alia parte Guercii de Palemo et consortium – et domum infra hec confinia, inferius litus maris, superius montes de Traxio et ab aqua de Nervano usque ad aquam de Boiasco, et ab aqua de Boiasco usque in Poçolum et per me poteritis invenire et quacumque occasione inventum fuerit quod mee matri vel michi pertineret, nichil in me retento, vobis vendo cedo et trado et si / (c. 125 v.) [plus v]alent hec omnia ea vobis et amore et dono concedo, videlicet *tibi* [...] ^c *Bonifacius* predictus alteram medietatem faciendum exinde ammodo quicquid *vol*[ueritis ...] ^d *vobis* vestrisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere *et* [auctoriçare ...] ^e nullatenus impedire sub pena dupli stipulata ^e de tanto quanto valent aut de cetero *mel*]ius *v*[aluerint ...] ^f bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis *vo*[bis tradidisse con]fiteor. *Actum sub* porticu domus Bonivasalli et Oberti Brusedi. Testes Willelmus Brusedus, Girardus Muri-gola, *Fulco de la Valle*, Rubaldus de Noatario et Bracemus Brocus. MCC, in dictione II^a, XXIII die ianuarii.

^a et: *ripetuto* ^b Manençano: *ne in nesso* ^c [cm 6,5] ^d [cm 6]; *segue depennato*
 tibi ^e stipulata: *in soprilinea* ^f [cm 5].

1200, gennaio 23, <Genova>, *in domo Adalasia de Gallina et filiorum*

Giovanna, figlia del defunto Scurlamacia, dichiara di dovere ancora 5 lire e 17 soldi ad Adelasia de Gallina a titolo di risarcimento di un furto, da lei

commesso, di 10 lire in denaro e di beni mobili del valore di 17 soldi, che si impegna a saldare in due rate: metà entro 6 mesi, il saldo entro altri 6 mesi. Si impegna altresì a non allontanarsi da Genova senza aver saldato il debito.

Ego Iohanna, filia olim Scurlamacie, confiteor debere tibi Adalasiae de Gallina libras VI minus soldos III denariorum Ianuensium et restituere de furto quod tibi feci et fecisse confiteor. Quod furtum feci quia tibi furata fui lib(ras) X et alias res et lintea[mina] que valebant sol(dos) XVII, unde adhuc tibi debeo restituere libras VI minus soldos III predictas, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum usque ad sex menses et aliam medietatem deinde ad alios sex menses. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita attendere et observare bona fide et sine fraude quantum non remanserit licentia tua et semper quandocumque ex aliqua parte habeam sive lucrari possim aut habere, vobis domine Adalasiae tuncque lucrer solutionem faciam. Similiter non exhibeo de civitate Ianue sine vestra licentia nisi prius vobis solutionem faciam, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Obertus Çurllus, Willelmus, magister capsarius, et Albertus Figarius. Ipsa die. Actum in domo predictae Adalasiae et filiorum.

129

1200, gennaio 25, <Genova>, *apud contratam Sancti Donati*

Bonaventura di Rapallo scudaio, figlio del defunto Supergius de Iampredo, dichiara di aver ricevuto dal cognato Pietro, figlio di Rubaldo da Passano, 27 lire a titolo di dote della moglie Auda, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 27 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bonaventura de Rapallo scutarius, filius quondam Supergii de Iampredo, confiteor accepisse a te Petro, filio quondam Rubaldi de Paxiano, libras XXVII^a denariorum Ianuensium nomine dotis sponse mee Aude, sororis tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco. Et volo ut ei salve <sint> in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et heredum meorum atque

omnium per nos contradictione. Renuncio quoque exceptioni non nume-
rate dotis seu non solute peccunie. Et facio et nomine antifacti dono eidem
Aude, predicte sponse mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod
bene valeat l(i)b(ras) XXVII^a denariorum Ianuensium et volo ut de ista dona-
tione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue
sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione,
per te fratrem suum predictum Petrum recipientem hanc donationem no-
mine ipsius. Testes Iohannes filator de Sancto Donato, Willelmus de Sancto
Yrsicino scutarius, Raimundus, filius olim Supergii predicti de Iampredo,
et Iohannes de Levi scutarius. XXV die ianuarii. Actum in domo qua stant
predicti Petrus et soror eius apud contratam Sancti Donati.

^a XXVII: II *in supralinea*.

130

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

*I consoli della pieve di Sori assegnano ad Ermellina de Fontana beni
equivalenti a 26 soldi e 1/2 su proprietà del figliastro Raimondo de Fontana,
che ne rifiutava il pagamento, dovutigli per disposizione del padre dello stesso
Raimondo.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis
Lafrancus de Plano, Martinus de Trosso, Rubaldus de Plano et Iohannes
Balbus de Petra Rubea laudaverunt quod Ermellina de Fontana habeat et iu-
re proprietatis quiete possideat soldos XXVI 1/2 in rebus et bonis Raimundi de
Fontana, filiastris sui^a, que sunt infra hec confinia ipsius Raimundi, a Cruce,
videlicet de Vaccamorte in cūsum et a Costa de Muro in ça et a Fossato de
Fontana Bolega inversus levantem et ab ecclesia et a domo Drudi de Terili
in susum. Et sic habeat ipsa Ermellina absque contradictione Raimundi,
predicti sui filiastris, et omnium personarum pro eo. Hoc ideo factum est
quoniam debebat recipere pro victu suo a Raimundo et nolebat dare. Et

consules cognoscebant et cognoverunt quod Raimundus ipsos denarios Ermelline debebat, sicut pater eius statuit et volebat dari Ermelline, olim uxori sue, et dixerunt sepius consules eidem Raimundo quod solveret et dare recusabat^b et noluit sicut debebat. Quare consules, visis rationibus Ermelline et habito sapientum consilio, laudaverunt ut supra legitur. Testes Vitalis de Fontana, Marchisius de Casaletto, Anselmus ferarius, Simon de Levar et Willielmus Silvanus. MCC, indictione II^a, II die februarii.

^a filiastris sui: *in soprilinea* ^b *segue depennato* quare

131

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Martino de Trosso beni equivalenti a 5 soldi su proprietà di Amigonus [...], dovutigli per confessione dello stesso Amigonus.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime cinque righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit [...] ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 126r.) [Prope ecclesiam Sancti Angeli]. Consules eiusdem plebis Lafrancus de Plano, Rubaldus de Plano et Iohannes Ba[lbus de Petra Rubea laudaverunt quod Mart]inus de Trosso habeat et iure proprietatis quiete habeat soldos V in bonis et rebus Ami[goni [...]]^a invenerit sine contradictione ipsius Amigoni omniumque personarum pro eo, eo quia confessus [...]^b *per illos* sibi Martino^c dare debebat de manulevatione condicionum terrarum quam fecerat pro Petro de [...]^d et dare noluit. Et consules pluries ei dixerunt et dicere fecerunt et facere solutionem nolebat. Quare laudaverunt ut supra legitur. Testes Simon de Levar, Anselmus de Postfossatum, Loisius de Poraria, Ugo de Ylice et Marchisius de Fossato. MCC, indictione II^a, II die februarii.

^a [Cm 5] ^b [cm 3,5] ^c Martino: *in soprilinea* ^d [cm 3,2].

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori approvano tutte le spese fatte da Martino de Trosso, tutore della nipote Adalasila, orfana del fratello Raimondo, per conto e utilità della predetta, sciogliendolo da ogni gravame personale.

Nel margine esterno: « pagavit ut c(eter)i ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules eiusdem plebis predicti absolverunt Martinum de Trosso, tutorem sive curatorem neptis sue Adalasiline, filie quondam Raimundi, fratris sui, ab ipsa Adalasila et omnibus pro ea ex soldis X quos ipse dedit per animam sui avi Oberti de rebus suis qui de sua parte sibi dari obveniebant. Item de soldis XX quos ipse dedit per animam sui barbani Symonis qui sibi de suis rebus dari obveniebant. Item ex soldis XVI quos ipse dedit clausuram unius sue domus et de soldis V quos ipse^a dedit Bernardo de Ripa eo quia fuerunt victi supra eam pro patre. De soldis II ½ qui fuerunt dati Iohanni Lirco, qui sibi perveniebant dari pro debito Simonis, barbani Adalasiline. De soldis VIII datis in collecta. De soldis VI ½ datis pro terra excucienda de Adalaxina que erat in pignore Ugoni de Trosso. De soldis III datis item in collecta. De denariis XVIII datis iudicibus pro consilio accipiendi ad utilitatem suam et de omnibus quia sua utilitas erat. De soldo I datis^b in cooperanda domo eius. Et de soldis II^c, denariis III^d datis in terra Martino de Alburnis pro bono Adalasiline. Hoc ideo factum est quoniam illos solvit de rebus Adalasiline sicut debuit et unde oportebat pro bono et utilitate sua, sicut manifestum fuit et cognitum. Quare, ut supra legitur ipsum Martinum absolventes, laudaverunt quod de hiis nequeat ulterius conveniri, nulla demum inquietudine molestari, Marchisio de Fossato curante pro eadem Adalasila in hoc casu. Testes Vitalis de Fontana, Simon de Levar, Obertus Musa de Bove de Levar, Martinus de Fondola, Ugo de Ylice et Anselmus de Postfossatum.

^a *Segue ripetuto quos* ^b *dati: così* ^c *corretto su III* ^d *denariis III: in soprallinea.*

1200, febbraio 2, Sori, <prope ecclesiam Sancti Angeli>

I consoli della pieve di Sori assegnano in proprietà alla chiesa di San Martino di Polanesi un campo e metà di un castagneto, rivendicati dalla stessa chiesa contro Oberto Musambovis di Levà, Giudice di Levà, Rosso di Levà e Giovanni della Fontana.

Nel margine esterno: « pagavit ut c(eteri) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules plebis Sauri Lafrancus de Plano, Martinus de Trosso, Iohannes Balbus de Petra Rubea et Rubaldus de Plano laudaverunt et afirmaverunt quod ecclesia Sancti Martini de capella de Recco habeat et iure proprietatis quiete possideat campum prati de bosco et medietatem castaneti in duabus peciis sine contradictione Oberti Musambovis de Levar, Iudicis de Levar, et sine contradictione Rubei de Levario et Iohannis de la Fontana omniumque pro eis personarum unde videlicet litem habuerunt. Hoc ideo factum est quoniam presbiter Albertus predictae ecclesie postulabat, nomine ecclesie, ut supra dictum est eo quia habebat ab Embriacis et habere debebat et cartam et rationes ostendebat suas; e contrario alii predicti dicebant quod cartam habebant de predicto campo et castaneto et dicebant se cartam inde ostendere et probare ad se pertinere. Ipsi nec cartam ostenderunt nec rationes quibus ad se pertinerent monstrarunt, sed in probatione deseruerunt^a. Quare, visis rationibus et allegationibus utriusque partis et visis rationibus ecclesie ab^b predicto presbitero Alberto introductis, sapientum quoque freti consilio, laudaverunt ut supra legitur, possessionem quoque cum dominio ex predictis campo et medietate castaneti presbitero Alberto, nomine ecclesie Sancti Martini supradicti, contra iam dictos Obertum Musambonis, Iudicem de Levar, Rubeum de Levar et Iohannem de la Fontana consules dari facientes per nuncium suum ab eisdem consulis constitutum. Testes Willelmus de Ponte, Marchisius de Casaletto, Ugo de Ylice, Simon de Levar, Obertus de Caneva, filius Donati, Anselmus de Postfossatum, Iohannes de Allo de Pollanexi et Ventura de Mantello et multi alii. MCC, indictione II^a.

^a sed in probatione deseruerunt: *in soprilinea* ^b ab: *cosi*.

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Oberto, figlio del defunto Donato di Canepa promette al presbitero Alberto di tenere in locazione per 12 anni tutte le terre che la chiesa di San Martino di Polanesi possiede in Canepa e Levà, ad eccezione della terra che tenevano Daniele di Canepa e il fratello Fraimundus, per il corrispettivo annuo di 2 soldi e ½, 2 galline e un gallo.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime cinque righe con perdita di testo. Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 135.

(c. 126v.) Ego Obertus, filius quondam Donati de Caneva, promitto vobis domino presbitero Alberto <Sancti Martini de capella de Recco, nomine ipsius> ecclesie, tenere usque ad annos XII terras omnes ipsius ecclesie quas habet in Caneva et in Le[*var ...*]^a aut ego possem invenire pro ecclesia ipsa, excepta terra quam tenebant Daniel de [Caneva et frater eius Fraimundus ...]^b bonificare siquidem et non peiorare terras ipsas et dare vobis aut vestro sucessori a[ut vestro nuncio] per me aut per meum nuncium soldos II ½ denariorum Ianuensium omni anno et dare similiter omni anno vobis gallinas II et gallum I bona^c convenientes. Promitto vobis pastinare omni anno sine fraude tabulas II terre ficibus et olivis ubi in ipsa terra convenirint usque ad annos XII predictos et meliorare terram ipsam et sic promitto attendere bona fide et sine fraude tibi et suc[cesso]ribus tuis usque predictum terminum, alioquin penam soldorum C bona pignori intrare, rato manente pacto, ita quod pena commissa nichilominus debeam observare ut dictum est supra. Et sic ut supra legitur attendere et observare ego Obertus predictus ad sancta Dei evangelia iurasse confiteor. Et ego presbiter Albertus promitto tibi Oberto iam dicto supradictas terras non auferre usque ad terminum nec condicionem accrescere, sed usque ad terminum per me et successores meos legitime ab omni homine et persona defendere et nullam superimpositam facere si michi attenderis sicut promisisti, alioquin penam soldorum C bona ecclesie pignori intrare, rato manente pacto, ut nichilominus debeam observare ita id^d quod tibi promisi. Et facio hec consilio Ugonis de Ilice et Iohannis de Allo et pro bono ecclesie et utilitate. Actum pro-

pe ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Simon de Levar, Marchisius de la Valle, Rubaldus, filius Iudicis de Levar, Marchus de Gaço. Boiamondus de Arenella. MCC, indictione II^a, II die februarii. Duas cartas unius tenoris fieri rogaverunt, unam pro ecclesia et aliam^e pro Oberto.

^a [Cm 4,2] ^b [cm 1] ^c bona: *così* ^d id: *in soprilinea* ^e aliam: *corretto*.

135

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Simone di Levà promette al prete Alberto di tenere in locazione per 6 anni le terre della chiesa di San Martino di Polanesi in Canepa e altri luoghi, già tenute dai fratelli Daniele di Canepa e Fraimundus, per il corrispettivo annuo di 8 denari.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 134.

Ego^a Simon de Levario promitto vobis domino presbitero Alberto Sancti Martini de capella de Recco, nomine ipsius ecclesie, tenere terram illam eiusdem ecclesie quam Daniel de Caneva^b et frater eius Fraimundus tenebant in Caneva et in^c aliis locis ubi per ipsam ecclesiam tenebant et dare vobis aut vestro successori omni anno usque ad annos sex usque ad quod tempus illam tenere debeo denarios VIII per me aut meum nuncium et meliorare, non peiorare terram ipsam sub pena soldorum XL bona pignori intrare. Et ego presbiter Albertus promitto tibi Simoni non auferre tibi terram predictam usque ad terminum statutum annorum sex et condicionem non accrescere, sed defendere et auctoriçare legitime sub eadem pena simili modo bona ecclesie pignori intrare. Et facio hec consilio Ugonis de Ilice et Iohannis de Allo pro bono ecclesie. Actum eodem loco et die. Testes predicti.

^a *Segue depennato* Simeon ^b de Caneva: *ripetuto* ^c *segue depennato* allo

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Simone cintraco de Insulis l'equivalente di 5 soldi sui beni immobili del cognato Guglielmo de Florençana a causa del rifiuto di quest'ultimo di saldare un debito di 2 soldi e ½.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules plebis de Sauri, Lafrancus de Plano, Martinus de Trosso, Iohannes Balbus de Petra Rubea et Rubaldus de Plano laudaverunt quod Simon cintracus de Insulis habeat in bonis et rebus quibus maluerit et invenerit de suo cognato Willelmo de Florençana sodos V eosque solvat Willelmus ipse Simoni et det, eo quia noluit u(m)quam sibi dare sodos II ½ quos sibi debebat et convenit dare sub tenore dupli et consules preceperunt ei solvere et noluit dare sicut convenit et promisit. Quare laudaverunt ut supra legitur. Testes Obertus de Besso, Muruellus de Ponte, Raimundus Silvanus, Anselmus de Levar, Vitalis de Fontana et Willelmus Silvanus.

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori sciolgono Oberto Botacius de Migavel dal pagamento di 10 soldi dovuti dalla defunta Alfarda, sua moglie, ai figli olim Amigoni Potentarii e della moglie Villana, avendo lo stesso Oberto ottemperato all'ingiunzione dei consoli della pieve, versando il dovuto.

Nel margine esterno: « pagavit ».

Eodem loco et die. Predicti consules absolverunt Obertum Botacium de Migavel a filiis olim Amigoni Potentarii et sua uxore Villana ex soldis X unde laudem habebant supra eundem Obertum, quos Alfarda, uxor olim

supradicti Oberti, eis restituere debebat, eo quia Obertus ipse solvit eos et dedit precepto consulum, qui consules eos collocarunt ad bonum minorum, Villana eorum matre curante pro eis in hoc casu. Quare, ipsum absolventes, laudaverunt et cetera. Testes Muruellus de Ponte, Willelmus de Florençana, Curadus, frater eius, Tascalonga, Iohannes Garafa, Obertus Bonusverinus.

138

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori sciolgono Marchisius del Fossato dal debito di 4 soldi e ½ e 6 denari dovuti a Giovanni de lo Per di Levà, mettendo in vendita alcune terre di valore equivalente.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime cinque righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 127r.) [Prope ecclesiam Sancti Angeli]. Consules eiusdem plebis Lafrancus de Plano, Rubaldus de lo Plano, Iohannes Balbus [de Petra Rubea et Martinus de Trosso ab] solverunt Marchisium de Fossato a filio olim Iohannis de lo Per de Levar et omnibus [pro eo de] soldis IIII, denariis II[II ½ spectantibus] in collecta Rubaldo de Plano consuli pro posse suo et de denariis VI, quos ipse dedit pro hac *scribend*[...] ^a q[uos] de suis rebus Marchisius habebat ^b, eo quia precepto eorundem consulum solvit et dedit *predic(tos) sol(dos)* [IIII], *denarios* IIII ½ et denarios VI. Quare, quia non habebat unde solutionem collecte faceret et nisi venderent de terris suis, iubentes vendere acceperunt eas ^c absolventur eum, laudantes ut non possit ex eis molestari et nulla requisicio fieri possit ei de cetero de soldis IIII, denariis IIII ½ et denariis VI, Willelmo de Ponte curante pro eo in hoc casu. Testes Muruellus de Ponte, Willelmus de Florençana, Curadus, frater eius, Tascalonga, Obertus de Besso, Rubaldus Malleus, Iohannes Garafa. Anno dominice nativitat MCC, indictione II^a, II die februarii.

^a [Cm I] ^b segue depennato et qui ^c iubentes - eas: in *sopralinea*, lettura incerta.

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Guglielmo, figlio del defunto Alberto de Florençana, e ai suoi fratelli tre parti di una terra ad la Rover, la quarta parte a Guglielmo, figlio del defunto Lanfranco de Florençana, col quale erano in lite.

Nel margine esterno: « pagavit VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die et predicti consules laudaverunt quod Willelmus, filius quondam Alberti de Florençana, Curadus, Raimundus, Iohannes et Obertus, filii predicti Alberti, fratres, habeant et iure proprietatis quiete possideant sine contradictione Willelmi, filii olim Lafranci de Florençana, omnium <que> pro eo personarum tres partes unius pecie terre plene et vacue loco qui dicitur ad la Rover supra domum ipsius Willelmi, filii olim Lafranci, et quarta pars remane<a>t eidem Willelmo et sicut terminata est per duos terminos supradictis filiis olim Alberti laudaverunt – coheret inferius terra predicti Willelmi et Cafare, ab alia parte Isembardi et ab alia parte Raimundi, filii olim Alberti, et a senterio de Maornal in çusum –, eo quia litem habuerunt insimul de hoc et visis rationibus undique et intellectis, iuraverunt fratres predicti, filii olim Alberti, consulibus aprobantibus quod ad se pertinebant. Consules vero, accedentes ad locum, cognoverunt ita verum esse et probaverunt. Quare laudaverunt ut supra legitur et possessionem cum dominio exinde illis tradi fecerunt. Testes Willelmus de Faval, Willelmus de Valcolumbaria, Fraimundus de Cavrano, Willelmus de Ponte, Raimundus de la Valle, Raimundus de Caneto et Rubaldus Malleus.

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori sciolgono i figli ed eredi del defunto Giovanni Malleo di Isola da ogni impegno nei confronti di Giuliana, figlia di Giovanni

Trofo di Nervi, sua vedova, avendo essi corrisposto alla stessa 4 lire e 13 denari, ammontare della sua dote, e 40 soldi per l'antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die et predicti consules absolverunt filios et heredes quondam Iohannis Mallei de Insula a Iuliana, olim uxore sua, filia Iohannis Trofi de Nervi, ex libris IIII, soldis XIII denariorum Ianuensium dotis sue^a et ex soldis XL antifacti sui quod ei fecerat propterea ex illis omnibus que in bonis olim Iohannis Mallei, sui viri, modo aliquo posset petere, filios et filias et heredes Iohannis Mallei iam dicti ab ipsa Iuliana absolverunt et omnibus pro ea personis. Hoc ideo factum est quoniam solummodo receperat Iohannes Malleus pro sua dote predictas libras IIII, soldos XIII et ipsi dederunt ei^b soldos XL pro antifacto cum eadem dote et ipsa Iuliana de omnibus aliis eis finem fecit et refutationem et vocavit se quietam de predicta dote librarum IIII, soldorum XIII et soldorum XL antifacti quos ei solverunt et solutam se vocavit exinde, renunciando omni iuri quo posset se iuvare et consensu et iussu patris sui Trofi, cum primo fecisset sacramentum mulierum et modis omnibus firmasset. Quare, absolventes ut supra legitur, laudaverunt quod ulterius non possint conveniri, nulla demum inquietudine molestari, Trofo patre suo illam consulente et consenciente atque pro ea curante. Testes Martinus de Canneto, Obertus de Valle, Donumdei de Valcolumbaria, Iohannes de Plano, Ventura de Mantello, Obertus^c Besso, Marchisius de Fossato et Raimundus Silvanus.

^a dotis sue: *in soprilinea* ^b segue depennato libras ^c segue depennato de

141

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I coniugi Martino de Canneto e Maria, figlia di Donumdei de Morteo di Nervi, dichiarano di aver ricevuto da Guglielmo e Lanfranco, fratelli della predetta Maria, 6 lire, restituendo a loro una terra in Nervi tenuta in pegno per la dote della stessa.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno del *verso* interessa le prime quattro righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Martinus de Canneto et Maria, iugales, filia quondam Donidei de Morteo de Nervi, confitemur accepisse libras VI denariorum Ianuensium a vobis Willelmo et Lafranco, fratribus mei Marie et filiis olim Donidei predicti, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus <et> remittimus et reddimus vobis omnes terras quas habebamus in pignore pro dote mei Marie a predicto Donodeo, socero mei Martini et patre Marie, ad Nervi, loco qui dicitur Morteum infra Morteum. Cum omni suo iure et commodo illas terras vobis reddimus et pro predictis libris VI ex eis vobis finem et refutationem facimus, promittentes sic firmum et inremotum habere et tenere et non contravenire modo aliquo per nos aut per submittentes personas u(m)-quam in tempore / (c. 127v.) sub pena dupli stipulata in rebus nostris habitis et habendis bona pignori intrare et poss[essionem autem et dominium exinde con]fitemur. Et faciens hec ego Maria consilio propinquorum meorum Oberti de Besso et Vitalis de [Fontana, renuncio senatus consulto] Velleiano, iuri ypothecarum omnique iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. [Testes Iohannes Tr]ofus, *Rubaldus*, Ventura de Mantello et consiliatores. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, II^a die februarii.

142

1200, febbraio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Oberto Botacius de Migavel dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Gisla, figlia del defunto Gandolfo de Vignol, 7 lire e una terra in Capreno del valore di 3 lire, antefatto del precedente marito Bongiovanni Pernice, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 4 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Obertus Botacius de Migavel confiteor accepisse pro dote et patrimonio tui Gisle, uxoris mee, filie quondam Gandulfi de Vignol, libras VII in mobili et terram de Cavrano de antifacto olim viri tui Boniihannis Pernicis pro libris III et de istis me voco quietum et bene solutum et volo ut illas habeas et sint tibi salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antifacti tibi Gisle, predictae uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) IIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu ipsa Gisla quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum eodem loco et die. Testes archipresbiter Albertus plebis Sauri, Crexius de Plaçol, Raimundus Silvanus, Vitalis de Fontana, Framundus de Cavrano et Martinus de Caneto.

143

1200, febbraio 2, <Sori>, *sub porticu domus q. Iohannis de Valle*

Berardo de Pastinello, Giovanni de Muro, Raimondo de Muro e Adelasia, vedova di Giovanni Cavursi rilasciano quietanza ai figli del defunto Gandolfo della Valle di 7 lire legate pro anima da Ermellina di Corsanego in loro ordinazione.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Berardus de Pastinello et Iohannes de Muro et Raimundus de Muro et Adalasia, uxor quondam Iohannis Cavursi, confitemur accepisse a vobis Fulcone de la Valle, Blanco et Raimundo, fratribus et sororibus vestris, filiis quondam Gandulfi de la Valle, libras VII denariorum Ianuensium pro illis quas Ermellina de Corsanico sibi iudicavit dandas per animam suam in nostra ordinatione et de ipsis nos bene quietos et solutos vocamus, et pro quibus nobis^a vendidit terram de Corsanico et domum que se tenent cum vestra. Coheret inferius terra Bonivasalli et Curadi, olim nepotum Boiamontis, superius Sancti Laurentii, a latere terra Iuliane et ab alia parte terra

emptorum. Cum omni quoque suo iure et commodo et si plus valent donamus. Ab omni quoque homine sub pena dupli et cetera et illas dedimus sicut ordinavit. Possessionem autem et dominium ex predictis vobis tradidisse confitemur. Et ego Adalasia, faciens hec omnia consilio propinquorum meorum Berardi de Pastinello et Iohannis de Mur, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri atque legi Iulie. Actum sub porticu domus quondam Iohannis de Valle. Anno dominice nativitatibus MCC, indictione II^a, II^a die februarii. Testes Obertus de Valle, Rufinus de Valle, Iohannes Columbus et Boiamondus de Calcinaria.

^a nobis: *parrebbe corretto.*

144

1200, febbraio 3, *in domo Gregorii de Castello*

Merlo, figlio del defunto Vassallo massaro di Campo, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Solumbra de Gropolo 20 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 20 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Merllo, filius quondam Vasalli massarii de Campo, confiteor accepisse a te Solumbra de Gropolo, uxore mea, libras XX denariorum Ianuensium nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis et rebus sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Solumbre, predictae uxori mee, tantum in bonis meis et rebus habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XX denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo Gregorii de Castello. Testes Gastaldus de Saona, Gregorius de Castello, Ansaldus Lo(m)bardus, Rubaldus de Sarçana, Ansaldus, frater eius, Iohannes de Gropolo et Obertus de Monte. III^a die februarii, MCC.

1200, febbraio 12, *ad Ceretum, in domo Iacobi*

Testamento di Mindonia, figlia del defunto Giordano macellaio.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime quattro righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Mindonia, filia quondam Iordani macellatoris, contemplacione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam sodos XXX. Lego mee sorori Sofie libras III. Reliqua bona mea et res omnes dimitto meis filiis Guilielmino, Angilino et Oliveto eosque michi heredes / (c. 128r.) [...] ^a usque ad annos XXV. Et si omnes decesserint sine herede legitimi coniugii ex se [natis...] ^a heredibus proximiorum meorum. Et ego Mindonia predicta nullum testamentum de [...] ^b *possim* [...] ^c *quod* valeant [...] ^d *cem* ^d conderet ^e absque voluntate Iohannis Mulferii et Iohannis de Toirano. Hec est sic ^f mea [ultima] voluntas et cetera. Testes Iohannes Cabutus, Iohannes, filius Marchi macellatoris, Sorleonius de Cereto, Eve[rardus] de Cereto et Nicola Rocelus de Borçoli. MCC, indictione II^a, XII die februarii^g. Ipsam medietatem bonorum per nullam quoque dispositionem modo aliquo relinquunt^h. Actum ad Ceretum, in domo Iacobi et consanguineorum meorum.

^a [Cm 4,5] ^b [cm 1] ^c [cm 1,5] ^d [cm 4,5] ^e [...]cem conderet: *in soprallinea*
^f sic: *in soprallinea* ^g quanto segue è preceduto da segno di richiamo privo di corrispondenza nel testo leggibile ^h relinquunt: *posto alla fine del testo.*

1200, febbraio <12-24>, Genova, *in domo olim Ricii de Sancto Ambrosio*

I coniugi Giovanni, figlio di Ranierio Calcaterra, e Aidela vendono a Gandolfo di Rapallo, scriba, una terra loco qui dicitur in Monte, inter casale Gaçani, al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Iohannes, filius Rainerii Calcaterra, et Aidela, iugales, pro precio soldorum XL denariorum Ianuensium quos a te Gandulfo de Rapallo scriba accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuam loco qui dicitur in Monte, inter casale Gaçani^a – coheret superius terra Gaçani sicut terminata est, inferius terra de Mediis Presbiteris, a latere fossatus et ab alia parte ipsius Gaçani et de Mediis Presbiteris – et si quid plus inter illud casale poteris invenire per nos tibi vendimus et sicut michi Iohanni predicto fuit estimata per exstimatores et tradita et scimus hanc venditionem plus valere et id totum quod plus valet tibi damus pura donatione inter vivos faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem per nos nostrosque heredes tibi tuisque heredibus semper legittime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli et cetera, quisque in solidum, renunciante iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et faciens hec ego Aidela predicta consilio Iohannis de Sancto Ambrosio et Bonivasalli de Clusura, meorum propinquorum, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum Ianue, in domo olim Ricii de Sancto Ambrosio. Testes Ogerius, filius Iohannis de Sociasa, Bonusvasallus de Clusura et Iohannes de Sancto Ambrosio.

^a *Segue depennato sup*

147

1200, febbraio 24, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Nicolosus de Stabile *dichiara di dovere a Erode de Mari 40 lire per 30 once d'oro prestate dallo stesso Erode al fratello Pietro, per metà delle quali era intervenuta la fideiussione di Enrico Doria, impegnandosi al pagamento entro il prossimo mese di agosto. Guglielmo de Balneo si costituisce fideiussore per 20 lire.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 148.

Ego Nicolosus de Stabile confiteor debere tibi Herodi de Mari libras XL denariorum Ianuensium que sunt^a pro illis unciis XXX auri quas mutuasti olim fratri meo Petro et pro medietate quarum unciarum Enricus Aurie intraverat fideiussor tibi Herodi pro ipso Petro, meo fratre. Unde etiam pro duplo Enricus ille Aurie intraverat intus domum de macello, quod duplum erat racionatum et exstimatum l(i)b(ri)s LXXXII ½ et sol(dis) VI pro expensis, prout in laude facta inde per manum Otoboni notarii continetur. Quas libras XL predictas pro med(ietate) illa unciarum XXX auri qua fideiussor fuit Enricus Aurie et tibi obligatus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque per totum augustum proximum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Nicolosus de Stabile predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua Herodis aut tui certi missi et cetera. Et ego Willelmus de Balneo, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem librarum XX iam dicti debiti, promitto tibi Herodi iam dicto solvere ipsas libras XX ad predictum terminum si Nicolosus predictus integre ut supra legitur non solverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum in domo canonicorum Sancti Laurentii. Testes Martinus Rocius, Rusignolus specarius et Iohannes de Fontana Marosa, eius nepos. XXIII die februarii.

^a que sunt: *in soprilinea*.

148

1200, febbraio 24, <Genova>, *in domo canonicorum Sancti Laurentii*

Erode de Mari cede a Nicolosus de Stabile ogni diritto vantato nei confronti del fratello Pietro, per la metà di un mutuo di 30 once d'oro.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 147.

Ego Herodes de Mari do, cedo, trado et confero tibi Nicoloso de Stabile omne ius et omnem rationem atque actionem quod vel quas habeo vel habere possem in bonis et rebus quondam fratris tui Petri occasione me-

dietatis unciarum XXX auri quas illi fratri tuo mutuavi et pro qua medietate unciarum XXX Enricus Aurie intravit fideiussor et se obligavit michi pro eodem fratre tuo Petro, occasione quarum pro duplo quod erat racionatum et exstimatum^a l(i)br(is) LXXXII ½ et sol(dis) VI pro expensis videlicet inter sortem et penam Enricus predictus intraverat inter domum tuam pro eisdem libris LXXXII ½ et soldis VI pro expensis, prout continetur in laude scripta inde per manum Otoboni notarii, et possis predictis iure, ratione et actione uti et experiri tuo iure proprio. Promitto insuper tibi Nicoloso iam dicto^b quod faciam sic quod Enricus Aurie tibi dabit, conferet et cedit per se aut suum certum nuncium omne ius et omnem rationem atque actionem sibi competencia in bonis fratris tui Petri predicta occasione et cartam tibi faciet in laude tui sapientis exinde et quod ad solutionem librarum XL, quas per totum augustum proximum^c michi solvere debes, pro supradictis fuerit et stabit contentus et tacitus et non contraveniet nec molestabit te et inde^d et quando ipsas libras XL michi solveris tibi dabo manulevatore[m] sive fideiussorem ut melius tibi ista observentur bonum silicet et utilem qui tibi obligetur in laude tui sapientis ad ita complenda, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato* Enricus predictus ^b iam dicto: *in soprilinea* ^c proximum: *in soprilinea* ^d et non contraveniet - inde: *in soprilinea*.

149

1200, marzo 6, <Genova>, *prope ecclesiam Sancti Georgii*

Federico de Alberici concede in locazione per due anni, a partire da Natale, ai coniugi Passamonte magister e Guilia una terra. Passamonte si impegna ad eseguire opere murarie per il predetto locatore entro un anno a partire da Pasqua.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime quattro righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 128v.) Ego Fredericus de Albericis loco vobis Pasamonte magistro et Guilie, iugalibus, terr[...]^a de Rataldo a festo nativitatis Domini proxime tran-

sacto usque ad annos duos gaudere [...] *vit*^b [...] ^c quod melioretur et non peior-
retur et nullam conditionem sive pensionem infra istos duos *annos* [...] ^d *seu*
alii pro te debeatis. Verumtamen nos Pasamonte et Guilia, iugales predicti,
promittimus tibi Frederico supradicto quod propterea ego Passamonte tibi faci-
am murum posterius domus tue que ^e est ^f in terra tua^g predicta Rivi Turbidi
de novo altum^h a terra canella una et promitto incristare et ultra cannelle alti-
tudinem cristam faciam et in muro ipso et novo bonamⁱ et utilem et i(m)-
bucare muros veteres interius et exterius et domum similiter imb[uca]re bona^j
malta calcine intus et extra optime et fisuras omnes claudere et resarcire et cri-
stas facere^k de domo bonas et utiles cum clapis, et facere murum de paramu-
rio porticus et de limitali bonum et bene i(m)bucatum utiliter et cristas omnes
faciam bonas et bene i(m)bucatas de bona malta. Et promitto facere murum et
addequare a^l veteri usque ad portam et a porta usque ad domum, i(m)bucando
semper bene interius et exterius et incristando bene et utiliter et iungendo in
ordinatione tui Frederici ab angulo et adequando in ordinatione tui Frederici
ab angulo qui est iusum deversus Rivum Turbidum a veteri domum cooperire
bene et utiliter. Et promitto laborem facere per bonum et congruum tempus
et si non facerem, totum peioramentum promitto reficere. Preterea promitti-
mus tibi Frederico quod ego Passamonte tibi faciam barbacanam loci tui de
Calignano, ante portam presbiterorum Sancti Petri, largam cannella una in
quattuor pillastris, altam palmis X, exceptis merllis, quos merllos facere debeo
bonos et utiles quot necessarii fuerint et bene i(m)bucare de bona malta to-
tum ut supra. Et promitto i(m)bucare murum novum quem ego Passamonte
feci bona malta et i(m)bucare iunctam similiter quam ego Passamonte feci^m in
muro veteri bene et utiliter. Hec omnia predicta promittimus ut supra deter-
minata sunt nos iugales predicti Passamonte et Guiliaⁿ complesse et adimpleta
esse a proximo festo Pasche Resurrectionis usque ad annum, alioquin penam
librarum XX bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod
dicit « Si duo vel plures » et cetera, rato manente pacto, ut nichilominus obser-
vare debeam quod promisi. Preterea nos Passamonte et Guilia, iugales predic-
ti, remittimus tibi Frederico iam dicto omne ius et omnem rationem atque
actionem quod vel quas habemus aut habere possemus^o versus te occasione
laboris sive expensariorum que fecimus in domo vestra de Rivo Turbido et
sub tenore iam dicte pene exinde tibi finem facimus et refutationem. Insuper
ego Fredericus iam dictus promitto vobis Passamonte et Guilie, iugalibus, ter-
ram iam dictam non auferre usque ad terminum et nullam superimpositam fa-
cere, sed sicut conventum est ex parte mea superius attendere, alioquin penam

librarum XX bona pignori intrare, rato manente pacto, ut nichilominus^p ex parte mea ita firmum maneat^q. Et ego ipse Fredericus casso, irrito et evacuo omnes cartas et omnia scripta quibus olim usque modo per me et heredes meos aut per alteram personam versus vos litem vel requisicionem facere ullo modo possem et de omnibus conventionibus olim usque modo inter me et vos factis vobis finem facio et refutationem. Simili modo nos iugales Passamonte^r et Guilia prescripte^s de omnibus conventionibus olim inter nos et te Fredericum factis tibi finem facimus et refutationem. Et ego Guilia hec omnia predicta ex parte mea facio et constituo consilio propinquorum meorum Oglerii de Calignano et Enrici Fornarii calegarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Georgii. Testes Willelmus de Dactilo, Cassicius de Sancto Georgio, Armanus magister et consiliatores. MCC, indictione II^a, VI die marcii. Huius tenoris duo instrumenta fieri rogaverunt.

^a [Cm 4] ^b [cm 2,7] ^c [cm 0,5] ^d [cm 2,5] ^e *corretto su quod/qui* ^f est: *in sopralinea* ^g tua: *in sopralinea* ^h *corretto su alterum* ⁱ in muro ipso et novo bonam: *in sopralinea* ^j bona: *in sopralinea* ^k et cristas facere: *ripetuto* ^l a: *in sopralinea* ^m feci: *in sopralinea* ⁿ Passamonte et Guilia: *in sopralinea* ^o *segue depennato* occasione ^p nichilominus: minus *in sopralinea* ^q *segue depennato* et de omnibus ^r Passamonte: *in sopralinea* ^s prescripte: *cosi*.

150

1200, marzo 7, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giovanni Bianco di Arenzano, Giovanni Picio di Arenzano, Birusblancus, Giovanni di Casanova, Rolando del Fossato e Ardiço di Buga noleggiavano a Marco, Giovanni, Andrea di Tripoli, Arnaldo di Savona e Giovanni di Acridue galeotti per recuperare una nave affondata nel porto, per 40 lire in caso di esito positivo dell'operazione, per 20 lire in caso contrario. Oberto di Negro, per ¼, e Guglielmo de Pallo, per ¾, si costituiscono fideliussori.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno di c. 129 r. interessa le prime cinque righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit VI ».

Sul documento e sulle clausule, non sempre comprensibili a causa della lacuna, cfr. KRUEGER, p. 103.

Nos Iohannes Blancus de Arençano, Iohannes Picius de Arençano, Birusblancus, Iohannes de Casanova, Rollandus de lo Fossato et Ardiço de Buga locamus vobis Marcho, Iohanni, Andree de Tripoli, Arnaldo de Saona et Iohanni de Acri galeotos nostros duos qui sunt Ianue causa levandi navem vestram^a de portu Ianue que afondavit et si se levaverit nobis debetis dare libras XL denariorum Ianuensium et si non se levaverit solummodo nobis dare debetis libras XX. Et pro sic attendendo nobis dare debetis ad presens pignus in ordinatione nostra, et sic promittimus nos Marcus, Iohannes, Andreas, Arnaldus et Iohannes de Acre prescripti et promittimus insuper vobis quod si galeoti se magagnerint, quod vobis resarciemus et pro sic attendendo vobis / (c. 129 r.) [...sarti]am^b et antennas et barcam et vela^c et sartiam velorum et omnia cunreda [...]^d si opus fuerit ad laborem hunc levandi navem, quod possimus ex ea operari et habere [...]^e *alioquin* [...]^f Marcus, Iohannes de Tripoli, Andreas, Arnaldus et Iohannes de Acre penam librarum C bona pignori intrare, *quisque nostrum in solidum*, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Obertus de Nigro, pro quarta parte, et ego *Willelmus de Pallo*, pro tribus partibus, promittimus vobis Iohanni Blanco, Iohanni Picio, Biroblanco, Iohanni de Casanova, Rollando de lo Fossato et Ardiço Buge restituere totum dampnum de galeotis si se magagnerint, si iam dicti Marcus et socii non restituerint, alioquin penam librarum C bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Preterea actum est quod si Marcus et socii acceperint et pontellabunt galeotos predictos et inceperint operari dare debent libras V Iohanni Blanco, Iohanni Picio, Biroblanco, Iohanni de Casanova et sociis et sic promiserunt Marcus et socii, et ex quo duxerint galeotos ad navem causa implendi aqua et inceperint implere stant ad condicionem librarum XX et librarum XL ut dictum est supra et sub prescripta pena. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Bonusvasallus Crispinus, Otobonus Bavirus, Willelmus Maçanellus, Caçabos de Soselia, Willelmus de lo Mangano. MCC, indictione II^a, VII die marcii.

^a *Corretto su* nostram ^b [cm 5,9] ^c vela: così ^d [cm 4.5] ^e [cm 1,5]
^f [cm 2].

1200, marzo 8, <Genova>, in *Fossato, in domo Adalasiae de Veruga*

Testamento di Adalasia de Veruga, vedova di Folco de Veruga.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 478.

Ego Adalaxia de Veruga, uxor quondam Fulconis de Veruga, contemplatione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras VI, quarum decenum in opera Sancti Laurentii, reliquas dimitto dandas per animam hospitali Sancti Iohannis, ubi meam eligo sepulturam, in ordinatione presbiteri Ugonis de Pollanexi e Willelmi Mascardi et ministri hospittalis predicti faciant expensaria obsequii corporis mei et funeris convenienter in ordinatione predictorum presbiteri Ugonis e Willelmi Mascardi. Lego Sancte Marie de Sauri soldos XXX, Sancto Apolinari soldos II, Sancto Bartholomeo de Besunego soldos III, Sancto Petro de Cavrano^a denarios VI, Sancte Marie de Caneva denarios VI, plebi de Sauro soldum I, Sancto Martino de Pollanexi soldos X, Willelmo Mascardo soldos X, Oberto Lançacani soldos II, Simoni fornario soldos XX, Martino Brixie soldos III, Sancto Ambroxio in labore soldos II. Ego habeo domum unam communem cum presbitero Ugone de Pollanexi in Fossato et confiteor quod ipse presbiter Ugo habet soldos XXX inter meam partem; si meus nepos Bonussegnor venerit, habeat ipse meam partem eiusdem domus ita tamen quod soldi XXX predicti^b sint salvi presbitero Ugoni et si ipse Bonussegnor non venerit et noluerit solvere mea debita et legaciones meas, deliberetur ei terra mea de Veruga. Si quod superfluum fuerit in terra mea de Veruga, faciat inde presbiter Ugo quicquid voluerit per animam meam. Dimitto soldos XX presbitero Ugoni ultra predictos. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Testes presbiter Ugo, Obertus Lançacanis, Simon fornarius, Willelmus Mascardus, Bernardus magister, Vivaldus ferarius, Iohannes de Pomar, Albertus clavonerius et Anselmus ferarius. VIII die marcii. Actum in Fossato, in domo predictae Adalasiae.

^a *Segue depennato sol* ^b *predicti: in sopralinea.*

1200, marzo 8, <Genova>

Vivaldo di Albisola dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo Embriaco maior alcuni argenti del peso complessivo di 5 libbre e 3 onces, impegnandosi a restituirli, o a corrispondergli in alternativa 40 lire, entro la festività di San Michele

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Vivaldus de Albiçola confiteor accepisse a te Willelmo Embriaco maiori^a syphos II argenti et cannonos II argenti et censerium argenti, et sunt in pondere libre V et uncie III, et promitto eos reddere et restituere tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum sancti Michaelis aut dare tibi libras XL eo quod amore michi mutuas, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Testes Obertus Embriacus, Lafrancus Laçarius et Gastaldus de Saona. MCC, indictione II^a, eadem die.

^a *Segue depennato lb*

1200, marzo 9, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Boverius di Crevari, Oberto Idonis di Pegli, Oliviero Botacius di Voltri e Giovanni Priore promettono a Tommaso Vento di sottomettersi alle decisioni che lo stesso Tommaso, Guglielmo Fornari, Guglielmo Crispino e Armanus Pelle prenderanno in merito all'omicidio di Obertino Meseme, commesso del figlio di Boverius.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 154.

^aNos Boverius de Crevari, Obertus Idonis de Pelio, Oliverius Botacius de Vulturi et Iohannes Prior promittimus tibi Thome Vento attendere et observare sine fraude mandata et ordinationes per omnia que et quas vos Thomas Ventus, Willelmus Fornarius, Willelmus Crispinus et Armannus Pellis aut maior pars vestrum nobis feceritis occasione homicidii de Obertino Meseme. Si contrafecerimus promittimus dare vobis Thome Vento predicto pro quoque nostrum libras L nomine pene, per stipulationem obligando proinde vobis pignori omnia bona nostra habita et habenda quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ita confessi fuimus iurasse ad sancta Dei evangelia attendere et observare in integrum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Rubaldus Helie, causidicus, Rolandus Picius, Oglerius Cimixel. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, VIII die marcii.

^a Precede depennato Ego

154

1200, marzo 9, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Boverius di Crevari si impegna a versare a Tommaso Vento 25 lire, entro 15 giorni dalla richiesta, per l'omicidio di cui al documento precedente.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime cinque righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 129 v.) Ego Boverius de Crevari promitto vobis Thome Vento dare vobis aut [...] ^a libras XXV denariorum Ianuensium infra dies quindecim postquam per vos aut per alium pro vobis michi ^b postulate [...] ^a quibus malueritis et quas vos Thomas Ventus, Willelmus Fornarius, Willelmus Crispinus et [Armannus Pellis] *denunciastis* debere occasione homicidii quod meus filius fecit in Obertum Meseme, alioquin penam dupli bona pignori [intrare et cetera]. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Rubaldus Helie,

causidicus, Rollandus Picius et Oglerius Cimexel. Anno dominice nativita-
tis MCC, indictione II^a, VIII die marcii.

^a [Cm 5,5] ^b michi: *in soprilinea*.

155

1200, marzo 10, <Genova>, *prope ecclesiam Sancti Laurentii*

Alcherius, figlio del defunto Ottone giudice di Milano, vende a Ottobono della Croce un quarto della galea nominata de Vaccis al prezzo di 50 lire.

Tutto l'atto è cancellato con fitte righe a zig zag; nel margine esterno: « cassata est iussu Otoboni », « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Alcherius, filius quondam Otonis iudicis de Mediollano, pro precio librarum L denariorum Ianuensium quas a te Otobono de Cruce accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi quartarium unius galee que dicitur de Vaccis cum parte sartie et velorum et omnium eidem galee pertinentium. Promitto insuper tibi non subtrahere nec impedire, potius autem semper tibi et tuis heredibus per me meosque heredes legitime defendere et auctoriçare sub pena dupli de tanto quanto valet aut valuerit. Quare et ob evictionem duple omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Laurentii. Testes Rubaldus Tarallus, Vicinus de Sancto Laurentio et Albertus Gallus. X die marcii.

156

1200, marzo 11, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Berardo de Pastinello, Raimondo de Muro, a titolo proprio e per conto del fratello Giovanni, Adelasia, vedova di Giovanni Cavursus, e Anna, per

conto di Giovanni de Muro, suo marito, vendono ad Argentia di Corsanego, vedova di Oberto Re, una terra in Corsanego al prezzo di 9 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Berardus de Pastinello, Raimundus de Muro, Adalasia, uxor quondam Iohannis Cavursi, et Anna, uxor Iohannis de Muro, vicem sui viri in his gerens, atque Raimundus de Muro predictus, pro eodem Iohanne, fratre suo, qui illum pro se constituit, pro precio librarum novem denariorum Ianuensium quas a te Argentia de Corsanico, uxore quondam Oberti Regis, accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum cum olivis et vinea, loco ubi dicitur Corsanicum, que nobis pervenit ex parte olim Ermelline de Corsanico. Coheret ei inferius boscus, a latere deversus ponentem terra Iuliane, superius terra illorum de la Valle et emptricis et ab alia parte fossatus, recolligendo eundem fossatum totum. Cum omni quoque suo iure et commodo ut supra legitur vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent tibi donamus faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis^a cum tuis heredibus sine omni^b nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donacionem tibi tuisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint et specialiter nos Raimundus de Muro predictus et Anna, pro Iohanne, viro mei Anne et fratre mei Raimundi loco suo et vice sua stantes. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum et quisque nostrum de istis omnibus in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium ex predicta terra tibi tradidisse confitemur. Et nos mulieres predicte renunciamus senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum, legi Iulie omnique iuri et facimus consilio propinquorum nostrorum Marchisii de Fossato et Donati de Alegro. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes archipresbiter Albertus, Guiotus de Besso, Obertus, filius Oberti de Valle, Vitalis de Fontana et consiliatores. XI die marcii.

^a *Segue depennato nomine*

^b *segue depennato mea*

1200, marzo 11, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I coniugi Vitale de Fontana e Anna vendono a Giordano Melcus la sesta parte di una terra in Sori al prezzo di 17 soldi. Marchisius del Fossato dona allo stesso Giordano un'altra sesta parte.

Nel margine esterno: « pagavit VI ».

Nos Vitalis de Fontana et Anna, iugales, pro precio soldorum XVII denariorum Ianuensium quos a te Iordano Melco accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi sextam partem unius pecie plene et vacue ad Sauri pro indiviso cum Donodei de Valle, Oberto de Besso, Vasallo de Molino et consortibus – coheret inferius via, superius strata, ab alia parte terra Sancte Margarite et ab alia parte terra communis – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi donamus. Et ego Marchisius de Fossato do tibi Iordano predicto mera donatione inter vivos aliam^a sextam partem eiusdem terre positam infra eadem confinia et sic nos Vitalis et Anna, iugales, sextam unam et ego Marchisius alteram sextam promittimus non subtrahere nec i(m)pedire, potius autem se(m)per tibi tuisque heredibus per nos et nostros heredes se(m)per legitime defendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et ego Anna renuncio senatus consulto Velleiano et omni iuri et legi Iulie et facio hec consilio Oberti de Valle et Marchisii de Fossato, meorum parentum. Actum eodem loco et die. Testes Guiotus de Besso, Iohannes de Plaço, archipresbiter Albertus, Martinus de Trosso, Drudus de Teril, Donumdei de Valle, Curadus de Fondola et consiliatores.

^a aliam: *in soprilinea*.

1200, marzo 11, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano due terre in Bogliasco ad Ermellina de Poraria, vedova di Oliviero, che aveva rivendicato giudizialmente le sue ragioni.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe. Nel margine esterno: « pagavit V ».

(c. 130 r.) [Prope ecclesiam Sancti] Angeli plebis Sauri. Consules predicti laudaverunt et firmiter sta[tuerunt quod Erme]llina de Poraria, uxor quondam Oliverii, habeat, teneat atque possideat, nomine sui antefacti, terram unam in Boiasco, ubi dicitur Poraria, in qua stant harbores olivarum et ficuum, tabulas XI et terçam. Coheret inferius fossatum, superius terra Symone, a tercia terra Laudisii et a quarta terra Oberti Buronis et fratrum. Item laudaverunt ei petiam terre plenam et vacuam supra viam et ipsam tabul(as) VI ½. Coheret inferius fossatum, superius terra Symone et Laudixii et a tercia Symone, a quarta Enrici de Poraria. Hoc autem ideo factum est quoniam veniens ante predictos consules postulavit rationes suas et consules, arbitrio exstimatorum, eas sibi laudari fecerunt et deliberari, Vasallo magistro curatore pro Symona in hoc casu. Testes Willelmus Guercius de Camporotundo, Iohannes Balbus Morenus, Muruellus de Ponte, Rodoanus de Mari, Gaiotus de Pallarolia, Taschalonga de Touçeto, Martinus de Trosso et Iohannes de Castagnola. MCC, indictione IIª, XI die martii.

1200, marzo 16, <Genova>, *in domo Ricii de Puteoficus*

Testamento di Aidela, moglie di Alberto Corigia.

Nel margine esterno: « pagavit II ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Aidela, uxor Alberti Corigie, contemplatione ultime voluntatis mee taliter res meas et bona mea ordino, iudico et dispono. In primis per animam meam iudico libras VI, quarum decenum in opera Sancti Laurentii; Sancte Marie de Castello libras IIII; pro missis canendis in opera Sancte Marie de Castello soldos X; cuique hospitalium a Sancto Fructuoso usque in Capud Fari soldum I per unumquemque; infirmis soldum I; Sancte Marie de Caneva co(m)pleatur de meis rebus sol(dos) X. Lego meo viro Alberto Corigie libras X ultra suas rationes; mee filie Adame libras VIII; mee sorori donne Itorie libras IIII; Agnete, mee dixenti^a, soldos XXI. Actum in domo Ricii de Puteoficus. Testes Rubaldus cintracus, Brunus de Sancto Ambroxio, Valtoarius de Savignono, Iordanus de Sancto Donato et Guido de Bargagio. Ipsa die XVI marcii.

^a dixenti: *corretto, lettura incerta.*

160

1200, marzo 17, <Genova>, *in iebolis Petri Venti*

Cecilia, vedova di Pietro Borgognono, e il figlio Stefano concedono in locazione per un anno a Gandolfo barberius un loro banco di vendita per il corrispettivo annuo di 39 soldi, garantendo l'approvazione di Tommaso e Pietro Vento.

Nos Cecilia, uxor quondam Petri Burgognoni, et Stefanus, filius eius, locamus tibi Gandulfo barberio bancam nostram de antea usque ad annum finita pensione soldorum XXXVIII per annum dandos et promittimus non remove neque retractare neque auferre sed tenere firmum et inremotum omni tempore et facere sic quod dominus Thomas Ventus et dominus Petrus Ventus firmum tenebunt et habebunt et non contravenient. Hec promitto tibi sub pena librarum V bona pignori intrare. Actum in iebolis^a Petri Venti. Testes Ospinellus Gaitanus, Obertus Conte de Sexto, Milanensis de Milano. XVII die marcii.

^a iebolis: *cosi.*

1200, <marzo 17, Genova>, *in scalis domus Filipi de Tranclerio*

Oberto Ghecius dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Simona, moglie di Filippo de Tranclerio, 3 lire.

Ego Obertus Ghecius confiteor accepisse in accomendatione a te Symona, uxore Filipi de Tranclerio, libras III, quas porto sicut michi placuerit et voluero, et debent expendere per libram et facere ad usum nego(tii). Actum in scalis domus predicti Filipi. Testes Daniel Nacarus et Oliverius de Figar. MCC, indictione II^a.

1200, marzo 18, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Guglielmo de Florençana, figlio del defunto Alberto de Florençana, vende a Oberto di Teriasca, figlio del defunto Pietro, una terra a Cortino.

Una lacerazione nell'angolo superiore destro interessa le prime tre righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». V. anche n. 163.

(c. 130 v.) Ego Guillelmus de Florençana, filius quondam Alberti de Florençana, [pro precio] *soldorum* [... denariorum]^a Ianuensium quos a te Oberto de Tivirasca, filio quondam Petri, accepisse *confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi peciam unam terre plenam et vacuum ad [Cur]tinum, [in ri]pario, cum omnibus superpositis. Coheret inferiorius terra Fulconis de Curtino, superius via, a latere terra Baldi de Curtino et ab alia parte terra Otoboni de Curtino et consortium. Cum omni suo iure et commodo vendo, cedo^b et trado et si plus valet dono et amore concedo faciendum quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Ab*

omni quoque homine predictas venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui dederis et cetera, sub pena dupli bona pignori et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Iohannes Porrum, Martinus de Fondola et Maiocus de Camporotundo. MCC, XVIII^c die marci, indictione II^a.

^a [Cm 1] ^b cedo: *ripetuto* ^c XVIII: II *in soprilinea*.

163

1200, marzo 18, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Guglielmo de Florençana, figlio del defunto Alberto de Florençana, vende a Oberto di Teriasca, che agisce anche a nome dei fratelli Giovanni e Guglielmo, una terra ad la Costolam al prezzo di 6 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche n. 162.

Ego Willelmus de Florençana, filius quondam Alberti, pro precio soldorum VI denariorum Ianuensium quos a te Oberto de Tivirasca accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, nomine tuo et nomine fratrum tuorum Iohannis et Willelmi, peçolas III terre ad la Costolam et nominatim tres partes illarum peçolarum terre. Coheret inferior via, superius terra illorum de Curtino et Iacobi de Rovore, ab alia parte via que vadit susum a Costola et ab alia parte terra e(m)ptorum que fuit Lafranchi Alberici. Cum omni suo iure et commodo vendo, cedo et trado et si plus valet dono faciendum et cetera. Ab omni quoque homine promitto defendere sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor nomine tuo et nomine fratrum tuorum. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

<1200, marzo 18>

[...] dichiara di aver ricevuto da Martino Cigala 4 lire e 5 soldi che si impegna a restituire a richiesta.

La data cronica proposta si basa su quella dei documenti precedente e seguente. L'atto è barrato con linee oblique incrociate. Nel margine esterno l'annotazione « cassatum est voluntate partis ».

Ego^a confiteor accepisse a te^b Martino Cigala libras IIII, soldos V, restituere tibi aut tuo certo misso, per me vel meum missum, in tua voluntate et ordinatione, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes^c et Iohannes de Auguxio.

^a *Segue depennato* Bartholomeus de [Ra.....] ^b *segue depennato* Martino Cigala
^c *segue depennato* Willelmus Bufferius

1200, marzo 18, <Genova>, *in ecclesia Sancti Naçarii*

I coniugi Anselmo Rosso de Albareto e Anna vendono a Maria, vedova di Giovanni Sacco, che agisce anche a nome dei figli Giovannino e Ansaldino, una terra ubi dicitur Curte al prezzo di 3 lire e 6 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Anselmus Rubeus de Albareto et Anna, iugales, pro precio librarum III, soldorum V denariorum Ianuensium quas et quos a te Maria, uxore quondam Iohannis Sacci, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, vendimus tibi, nomine tuo et nomine filiorum tuorum Iohannini et Ansaldini, petiam unam terre cum olivis et ficibus loco ubi dicitur Curte. Coheret inferius fossatus, superius costa, a latere e(m)ptricis et ab alia parte vendito-

rum. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et si plus valet donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine promittimus semper legitime defendere et auctorizare^a sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium tibi tradidisse confitemur. Et ego Anna, faciens consilio propinquorum meorum, fratris mei Alberti et propinqui mei Willelmi de Furno, renuncio et cetera. Actum in ecclesia Sancti Naçarii. Testes Ansaldus de Vallicula et consiliatores. XVIII die marcii.

^a *Segue ripetuto* promittimus

166

1200, marzo 19, Genova, *in domo Willelmi Embriaci maioris*

Guglielmo Embriaco maior scioglie Oberto faber de Naolei di Rapallo, figlio del defunto Martino Gatto, che agisce anche per conto del fratello Guglielmo, da ogni impegno contratto nei suoi confronti dietro compenso di 40 soldi.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime quattro righe con perdita di resto, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 131 r.) [Ego Willelmus Embriacus m]aior facio tibi Oberto fabro de Naolei de Rapallo, filio quondam Martini Gati, nomine tuo et nomine [fratris] tui Willelmi, *pactum et* refutationem atque omnimodam remissionem ex eo quod condicione sive promissione sive quolibet *modo michi debeatis par* unum pullorum omni anno, et de omni iure, ratione et actione quod vel quas ullo modo per me aut per heredes meos aut per interpositam personam^a vobis postulare possem aut quibus michi nullatenus tenebamini vobis finem et refutationem facio. Omnes quoque cartas et omnia scripta atque omnia iura que supra vos aut res vestras ullo modo umquam in tempore habere possem casso, irrito et evacuo et nullius utilitatis esse facio, promittens tibi Oberto predicto hoc totum supradictum perpetuo firmum et inconcussum habere et tenere et nullo modo contravenire per me aut per alium vel per heredes meos sub pena dupli stipulata de quanto lis mota foret vel re-

quisicio facta. Unde, pro his omnibus et sic attendendo per omnia, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo nomine tuo et nomine fratris tui Willelmi qui hanc cartam recipis nomine tuo et suo, cuius specialis missus et procurator existis. Et pro soldis XL vobis facio, quos a te et tuo fratre Willelmo accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando omni iuri et legi atque consuetudini quibus contravenire possem aut me iuvare. Actum Ianue, in domo Willelmi Embriaci maioris. Testes Albertus Corigia, magister Bonusvasallus de Olivastro et Taurus, filius olim Willelmi Sacci. MCC, indictione II^a, XVIII die marcii.

^a *Segue depennato michi*

167

1200, marzo 20, <Genova>, *in domo Curadi Ricii de Puteoficus*

Stefania, sorella di Villa Vetula, rilascia quietanza alla figlia Imelda, vedova di Martino magister di Castiglione, a nome del suo erede, di 3 lire per la vendita di una terra nei pressi di Bavari, in località San Desiderio, e di altre 10 ricevute dal defunto Martino.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Stephania, soror Ville Vetule, confiteor accepisse a te Imelda, filia mea^a, uxore quondam Martini magistri de Casteiono, nomine heredis eius, libras III ex precio terre quam sibi vendidi apud Bavali, loco qui dicitur Sanctus Deside<r>ius, sicut continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius, ultra libras X quas ab eodem Martino suscepi et de ipsis me bene quietam et solutam voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie et omni iuri et exceptioni quibus iuvari possem. Actum in domo^b Curadi Ricii de Puteoficus. Testes Adame magister, Iohannes de Asquignano magister et Filipus de Quarto. XX die marcii.

^a mea: *in soprilinea* ^b segue depennato filii Ob

1200, marzo 21, Penna, *in domo filiorum olim Roglerii Nocencii*

I coniugi Bongiovanni di Penna e Agnese si impegnano a pagare entro il prossimo Carnevale 7 lire a Cavaturta magister in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Bonusiohannes de Penna et Agnes, iugales, confitemur accepisse a te Cavaturta magistro tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum libras VII denariorum Ianuensium usque proximum Karnislevarium, alioquin penam dupli bona pignori intrare, quisquis in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera, et sic promittimus tibi attendere bona fide et sine fraude in fide nostra^a. Et ego Agnes, faciens hec consilio propinquorum et vicinorum meorum Bertramis de Carsiça et Oberti de Restufato, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo filiorum olim Roglerii Nocencii, ad Pennam, ubi stant iugales predicti. Testes Andreas Maxantis de Fossato, Ricius de Monleone et consiliatores. XXI die marcii.

^a *Segue depennato testes*

1200, marzo 23, <Genova>, *ad Castellum, in domo Willelmi, f. q. Ogerii de Castello, et Romane, eius cognate*

Guglielmo, figlio del defunto Ogerio di Castello, dichiara di aver ricevuto in accomodazione dalla cognata Romana, moglie del fratello Ingo, 21 lire per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus, filius quondam Oglerii de Castello, confiteor accepisse in accomendacione a te Romana, cognata mea, uxore fratris mei Ingonis, libras XXI denariorum Ianuensium, quas Deo propitio in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et tibi consignari. Nullum expensarium super hiis facere debeo, excepto in fornimento rerum et drectis terre. Preterea ego Willelmus iam dictus promitto tibi Romane, cognate mee, quod si non fuisset voluntas^a fratris mei Ingonis quod michi fecistis hanc accomendacionem et te inde molestaverit, quod de bonis et rebus meis ubicumque maluerit eas accipere possit et restituende sint et pro sic attendendo univ-
ersa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ad Castellum, in domo eorum. Testes Enricus Matalafus, Obertus, filius Oberti de Valle de Sauri, Nicola Mussus de Castello^b et Marchisius filator. XXIII die marcii.

^a fratris: *in soprilinea* ^b Castello: *in soprilinea su Casteleto depennato*.

170

1200, marzo 23, <Genova>, *ad Castellum, in domo Willelmi, f. q. Oglerii de Castello, et Romane, eius cognate*

Marchisius, filatore di Sori, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Auda di Varese, figlia del defunto Bernardo de Nucibus, 6 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 6 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marchisius filator de Sauri confiteor accepisse ab uxore mea Auda de Vairese, filia quondam Bernardi de Nucibus, libras VI denariorum Ianuensium nomine sue dotis et sui patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum volo et volo ut sint ei salve in bonis meis et cetera. Et facio et nomine antefacti dono eidem Aude, predicte uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VI denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa et cetera, per te Romanam, uxorem In-

gonis de Castello, recipientem hanc donationem nomine ipsius^a. Actum eodem loco et die. Testes Enricus Matalafus, Nicola Mussus de Castello, Obertus de Valle, filius Oberti de Sauri, Willelmus, filius quondam Oglerii de Castello.

^a per te - ipsius: *in calce al documento con segno di richiamo.*

171

1200, marzo 23, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I fratelli Enrico e Guglielmo di Negro, Nicolosus Doria, anche a nome dell'intera famiglia, e Oberto Baraterio promettono a Nicola Tinivel, a nome degli uomini di Arras, di ottemperare alle disposizioni del re di Francia in merito ad una sentenza contro i Fiamminghi. Analogo impegno assumono Nicola Tinivel e Formatus di Stanfort a nome degli uomini di Arras.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: REYNOLDS, p. 507, nota 2; DOEHAERD, II, n. 113.

(c. 131v.) Nos Enricus de Nigro et Willelmus, fratres, et Nicolosus Aurie, pro me ipso Nicoloso et pro omnibus de domo [...] ^a *atque* [Obertus Ba]raterius promittimus et convenimus tibi Nicole ^b Tinivel, pro hominibus de Raço et *eorum nomine*, [stab]imus *mandatis et ordinationibus* que et quas rex Francie faciet Oberto Baraterio pro nobis et pro se ipso Oberto vel *quoquo modo* ^c mandaverit per suum certum nuncium aut per suas certas litteras de hiis que continentur ^d in laude quam habemus nos et alii predicti supra Flandenses et eorum res. Et sic promittimus attendere et observare bona fide et sine fraude sub pena librarum CCC bona pignori intrare. Et nos Nicola Tinivel predictus et Formatus de Stanforte promittimus et convenimus vobis Enrico de Nigro et Willelmo, Nicoloso Aurie et Oberto Baraterio predictis quod nos faciemus sic quod homines de Raço attendent et complebunt mandata et ordinationes que ^e et quas rex Francie faciet supra negotio hoc per

omnia et per bonam fidem et erunt de istis mandatis taciti et contenti et promittimus vobis quod nos non erimus vobis contrarii in iudicio nec extra iudicium nec modo aliquo. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, post altare Sancti Nicolai. Testes Rubeus de Volta, Ansaldus Fornarius, Herodes de Mari. Anno dominice nativitatis MCC indictione II^a, XXIII die marcii.

^a [Cm 1,5] ^b segue depennato tibi ^c quoquo modo: in *sopralinea* ^d segue depennato quam habemus ^e segue depennato quas

172

1200, marzo 24, Genova, in *ecclesia Sancti Laurentii*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Nivelonus de Pinasca entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea mea, 11 once e 1/2 in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 187-190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Nivelono de Pinasca tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum uncias XI 1/2 auri boni et iusti ponderis tarinorum in Sicilia, sana eunte galea mea aut maiori parte rerum et infra dies XV quod fuero ubi portum faciam causa loquendi uni de curiis Sicilie. Et promitto^a tibi dare pignus aut tuo certo misso per me aut meum missum in galea predicta in tua ordinatione et promitto tibi quod nullam fortiam nullamque violentiam de pignore ipso per me aut per alium faciam. Et si factum fuerit in aliquo ab aliqua persona, nichilominus debitum totum tibi aut tuo certo nuncio solvere tenear. Et si ut supra legitur integre tibi solutum non fuerit, possis pignus predictum vendere, pignorare, alienare et solutionem integram habere de iam dictis unciis. Et si ita solutum non fuerit, promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut per meum missum libras III denariorum Ianuensium pro quaque uncia non soluta usque ad integram solutionem, salvas in terra et infra mensem quod tu aut nuncius tuus postulaveris, alio-

quin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Niveloni predicti aut tui certi missi data michi aut certo meo misso et si terminum vel terminos michi produxeris et cetera. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Willelmus de Audo, Rainerius de Lagneto et Oglerius de Audo. XXIII die marcii.

^a *Segue depennato ut*

173

1200, marzo 25, <Genova>, *in domo Willelmi Embriaci maioris*

Guglielmo Embriaco iunior, riconosciuto che Guglielmo Embriaco maior è impegnato per metà nella proprietà e nelle spese d'armamento di una galea diretta in Sicilia, gli promette metà del capitale e del lucro.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 174, 185, 187-190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 77.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor quod tu Willelmus Embriacus maior, meus consanguineus, dedisti et solvisti medietatem galee et armorum galee et soldorum hominum galee qua vado in Siciliam et omnium eidem galee pertinentium. Promitto igitur tibi medietatem capitalis et proficui quod^a aliquo modo pervenerit tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum bona fide dare et consignare. Si vero galeam vendidero, simili modo medietatem de quanto habuero sive suscepero tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum nuncium dare et consignare promitto, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in domo Willelmi Embriaci maioris predicti. Testes Willelmus de Aldo et Albertus Corigia. Anno dominice natiuitatis MCC, indictione II^a. XXV die marcii.

^a quod: *corretto, forse su que*

1200, marzo 25, <Genova>, *in domo Willelmi Embriaci maioris*

Guglielmo Embriaco iunior promette a Guglielmo Embriaco maior di consegnargli metà dei beni mobili e immobili che acquisirà in Sicilia a qualsiasi titolo, detratte le spese sostenute.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 187-190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 77.

Ego Willelmus Embriacus iunior promitto tibi Willelmo Embriaco maioris, meo consanguineo, et convenio dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum medietatem omnium mobilium et immobilium terrarum quoque et pensionum que ullo modo in regno Sicilie adquisivero sive habuero donatione, feudo vel qualitercumque illa adquisivero aut habeam, tractis primo expensariis bona fide que ego fecero, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, marzo 25, Genova, *in domo Sancti Iohannis de Pavarano, in Caneto*

I coniugi Oberto di Premanico e Luciana vendono a Madio de Peracio e a suo figlio alcune terre in diverse località al prezzo di 16 soldi e 10 denari.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit VI ».

(c. 132 r.) [Nos Obertus de Primanico et] Luciana, iugales, pro precio soldorum XVII minus de(narii) II denariorum Ianuensium quos a Madio de Peracio et a^a te filio [... ac]cepis[se^b con]fitemur, de quibus nos bene solu-

tos vocamus, vendimus tibi et eidem patri tuo Madio octenam partem et quarterium octene in prato de Lixa de Mato Vexoso – coheret inferius terra Pane et Mali Manducatoris et Rubaldi de Bagnera, a latere terra e(m)ptoris et filiorum Baldi de Laca et consortium, superius pratum Pane et consortium et ab alia parte Lixa – vel in supradicto prato aut in prato de Lisegis tibi et tuo patri octenam de supratotum et de octena quarterium in quocque^c de istis pratis michi perveniat sive nobis vobis vendimus. Coheret huic inferius terra Iohannis Croçoli et consortium, superius terra Oglerii Scoti et ab alia parte de Sparadenariis et consortium et ab alia parte terra Stabilis et Simonis ac consortium. Item vendimus vobis in Prato Donnico in quarterio et dimidio octenam et in alia octena quarterium et sunt consortes in ea Vasallus Marini de Feleito, Dominicus et Rubaldus de Bagnera. Coheret inferius terra Iohannis de Topoli et Iordani de Subripa, superius Willelmi de Barbarola et consortium, a latere terra Oglerii Scoti et Ugonis de Feleito, et ab alia parte Vivaldi de Avundio. Cum omni suo iure et commodo vobis ut supra legitur vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent vobis donamus faciendum exinde quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli de tanto quanto valent vel de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis vobis tradidisse confitemur. Et ego Luciana, faciens hec consilio propinquorum meorum Petri Vetiti^d de Plaçastrello et Rogerii de Quarto, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri^e. Et nos Obertus de Primanico et Luciana debemus illud partiri et partitum vobis consignare et dare. Actum Ianue, in domo Sancti Iohannis de Pavarano, in Caneto. Testes Obertus Rubeus, Vasallus Cesarus de Quarto et consiliatores. Anno Domini MCC, indictione II^a, XXV die marcii.

^a a: *in soprilinea* ^b [cm 1,8] ^c quocque: *così* ^d Vetiti: *in soprilinea, di lettura incerta* ^e *qui un segno di richiamo privo di corrispondenza nel testo.*

1200, marzo 25, <Genova>, *in domo Mungesilvana*

Alberto Lombardo dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Adalasia 5 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 5 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Albertus Lombardus confiteor accepisse a te Adalasia, uxore mea, libras quinque denariorum Ianuensium nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Adalasiae, predictae uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) quimque^a denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. Actum in domo Mungesilvana. Testes Marchisius de Mennata, Obertus Boniço guardator, Ingo de Molaçana. XXV die marci.

^a quimque: *così*.

1200, marzo 25, <Genova>, *in domo Oberti Iavaldani*

Richelda de Suciopilo dichiara di dovere a Guglielmo Embriaco iunior 37 lire e 7 soldi, che si impegna a restituire entro la prossima festività di Santo Stefano.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Richelda de Suciopilo confiteor debere Willelmo Embriaco iuniori libras XXXVII, soldos VII denariorum Ianuensium, quas aut totidem pro illis promitto dare ei aut eius certo nuncio per me aut meum nuncium usque proximum festum sancti Stephani et proinde et sic attendendo illi^a pignori obligo pensiones meas domorum de mari et nominatim libras XXIII earundem pensionum quas ipse aut suus nuncius possit accipere a meis casolanis sine omni mea et omnium per me contradictione^b ita quod nichilominus sibi tenear complere et dare usque in l(i)b(ras) XXXVII, sol(dos) VII predic(tos) aut suo certo nuncio sine diminucione aliqua, te Willelmo de Aldo esistenti speciali misso et procuratore iam dicti Willelmi Embriaci iunioris in hoc casu, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te ipso Willelmo de Aldo stipulanti eius nomine. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Richelda predicta ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia^c predicti Willelmi Embriaci aut sui certi nuncii data michi aut meo nuncio et si terminum vel terminos et cetera. Et facio hec consilio propinquorum meorum Amici Laborantis et Amici de Vivaldo, renunciando senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Oberti^d IavalDani. Testes Willelmus de Aldo, Willelmus de^e Orto, Obertus donne Elene Nigronis, Rainerius de Lagneto. Eodem die. Et Amicus Lavorante est testis.

^a illi: *in sopra*linea su tibi depennato ^b contradictione: *in sopra*linea ^c licentia: *ri-*
petuto ^d Oberti: *in sopra*linea ^e segue depennato Aldo

178

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Amigoni de Castello*

Lanfranco Lazzaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Iulita de Stralleira e figli [...] per commerciare in Sicilia. Dichiara inoltre di portare con sé 115 lire proprie e 30 della moglie.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione) Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 179, 180, 182.

(c. 132 v.) Ego Lafrancus Laçarus confiteor accepisse in accomendatione a te Iulita de Stralleira et filiis tuis [... quas in Siciliam]^a causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius *accomendationis*. [In reditu] vero capitale et proficuum in vestra aut vestri certi missi potestate debent poni et extracto *vestro capitali*, lucri quartam partem habere debeo et vos tres partes, et habeo licentiam et potestatem mittendi locate idoneis testibus velud michi Lafranco visum fuerit et communiter de illis a quibus porto mittam et secundum quantitatem cuiusque accipiant. Ultra ea que defero porto de meis libras CXV et de mea uxore libras XXX. Actum sub porticu domus Amigoni de Castello. Testes^b Amicus Lavaninus^c et Marchisius draperius, gener Marignani. Anno Domini millesimo^d ducesimo, indictione II^a, XXVI die marcii. Et testis Amigonus de Castro, Iohannes Grita.

^a [Cm 1] ^b *segue depennato* Iohannes de Stralleira ^c *segue depennato* Willelmus Stralleira ^d *segue depennato* ducesimo *malamente corretto su* centesimo

179

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Amigoni de Castello*

Lanfranco Lazzaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Amigonus di Castello e da Giovanni Grita 122 lire, 11 delle quali della moglie di quest'ultimo, per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 178, 180, 182.

Ego Lafrancus Laçarus confiteor accepisse^a a vobis Amigono de Castello et Iohanne Grita in accomendatione^b libras CXXII denariorum Ianuensium, quas in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius *accomendationis*. In reditu vero capitale et proficuum in vestra aut vestri certi missi potestate debent poni et extracto *vestro capitali*, lucri quartam partem habere debeo et vos tres partes, et habeo licentiam et potestatem mittendi locate idoneis testibus velud michi Lafranco visum fuerit et communiter de illis a quibus porto mittam et secundum quantitatem cuiusque accipiant. Actum eodem loco et die. Testes

Amicus Lavaninus, Marchisius draperius, gener Marignani, et Willelmus Stralleria, in quorum presentia confessus est Iohannes Grita quod de sua medietate predictarum librarum sunt sue uxoris libre XI.

^a *Segue depennato a te* ^b *in accomendatione: in sopralinea.*

180

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Amigoni de Castello*

Lanfranco Lazzaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Marchisius drappiere, genero del defunto Marignanus, 18 lire e 18 soldi per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 178, 179, 182.

Ego Lafrancus Laçarus confiteor accepisse in accomendatione a te Marchisio draperio, genero quondam Marignani, libras XVIII, soldos XVIII denariorum Ianuensium, quas in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In re ditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes, et habeo licentiam et potestatem mittendi locate idoneis testibus velud michi Lafranco visum fuerit et communiter de illis a quibus porto mittam et secundum quantitatem cuiusque accipiant. Actum eodem loco et die. Testes Amicus Lavaninus, Willelmus Stralleira, Amigonus de Castello et Iohannes Grita.

181

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi de Castello*

Guglielmo Stralleira dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Opizzo di Castello, figlio del defunto Villanus, 104 lire per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Stralleira confiteor accepisse in accomendatione^a a te^b Opiçone de Castello, filio quondam Villani, libras CIIII denariorum Ianuensium, quas tuo precepto in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes, et possim mittere quantitatem quam voluero locate idoneis testibus. Actum sub porticu domus Willelmi de Castello. Testes Willelmus Testa, Obertus Rubeus et Lafrancus Laçarus. Eadem die.

^a in accomendatione: *in soprilinea* ^b *segue depennato* Willelmo de Castello

182

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi de Castello*

Lanfranco Lazzaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Opizzo di Castello, figlio del defunto Villanus, 52 lire per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 178-180.

Ego Lafrancus Laçarus confiteor accepisse in accomendatione a te Opiçone de Castello, filio quondam Villani, libras LII denariorum Ianuensium, quas in Siciliam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes, et habeo licentiam mittendi locate idoneis testibus velud michi Lanfranco visum fuerit et communiter de illis a quibus porto mittam et secundum quantitatem cuiusque accipiant. Actum eodem loco et die. Testes Willelmus Testa, Obertus Rubeus et Willelmus Stralleira.

1200, marzo 26, <Genova>, *sub porticu domus Amigoni de Castello*

[...] dichiara di dovere a Giovanni Stralleria 8 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 133 r.) [...] ^a confiteor ^b debere tibi Iohanni Strallerie libras VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX *per libram*, q[uas] *aut tot*[dem] pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Amigonus de Castello, Iohannes Grita. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXVI die marcii. Actum sub porticu domus Amigoni de Castello.

^a [Cm 3,5] ^b *segue depennato accepisse*

1200, marzo 27, <Genova>, *in domo Ermelline, uxoris q. Brocardi de Porta*

Ermellina, vedova di Brocardus della Porta, e il figlio Ottone vendono a Guglielmo Embriaco iunior la loro casa in Castello al prezzo di 28 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Ermellina, uxor quondam Brocardi de Porta, et Oto, filius suus, pro precio librarum XXVIII denariorum Ianuensium quas a te Willelmo Embriaco iuniori^a accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi domum nostram de Castello que^b est infra has coherentias, a duabus partibus via, ab alia parte Balduini de Castello et ab alia parte ecclesie

Sancte Marie et Simonis Bonithome, cum omni suo iure et commodo et suo ingressu et exitu faciendum et cetera. Promittimus insuper predictam domum tibi tuisque heredibus^e et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli de tanto quanto valent^d aut de cetero melius valuerint^d. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et ego Ermellina renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo venditorum. Testes Bartholomeus Taricus, Guidolotus Lucensis et Willelmus de Aldo. XXVII die marcii^e. Salvis hiis quod debent venditores stallum habere in domo iam dicta usque ad annos II sine danda pensione

^a *Segue depennato* iuniori ^b *que: corretto* ^c *segue depennato pro* ^d *valent; valuerint: così* ^e *qui un segno di richiamo relativo al periodo seguente, privo di riscontro nel testo.*

185

1200, marzo 27, <Genova>, *in domo Ermelline, uxoris q. Brocardi de Porta*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Ottone di Castello vicecomes, entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea mea, 5 onces di tari in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 187-190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Otone de Castello vicecomite tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum uncias V auri tar(inorum) mundas et iusti ponderis in Sicilia, sana eunte galea mea vel^a maiori parte rerum, et infra dies XV quod fuerimus ubi portum faciamus in Sicilia, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *mea vel: in soprilinea.*

1200, marzo 27, <Genova>, *in domo Ermelline, uxoris q. Brocardi de Porta*

Guidolotus Lucchese si impegna a consegnare entro tre mesi a Ermellina, vedova di Brocardus della Porta, o alla nuora 3 lire al mese del canone della statio di Guglielmo Embriaco iunior, il quale si costituisce fideiussore.

Il documento è cancellato con linee oblique a zigzag. Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Guidolotus Lucensis promitto dare tibi Ermelline, uxori quondam Brocardi de Porta, libras VIII denariorum Ianuensium aut nurui tue usque ad menses III, videlicet libras III per mensem de pensione stationis Willelmi Embriaci iunioris, presentis et volentis dare vobis aut vestro certo misso per me aut meum missum, alioquin penam librarum V bona pignori intrare. Insuper ego Willelmus Embriacus iunior constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem predicti debiti sub pena dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum eodem loco et die. Testes Bartholomeus Taricus, Willelmus de Audo et Norel.

1200, marzo 28, <Genova>, *in domo Willelmi Embriaci maioris*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Baldovino Rosso, entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea mea, once d'oro 23 1/3 in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 186, 188-190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Balduino Rubeo tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum uncias XXIII et tercia<m> auri boni et iusti ponderis in Sicilia

mundas, sana eunte galea mea aut maiori parte rerum, et infra dies XV postquam pervenerimus in Sicilia et ob hoc promitto tibi dare pignus in galea in tua aut tui certi missi ordinatione. Quod pignus promitto tibi non i(m)pedire nec ullam fortiam facere exinde aliquo modo, sed illud tibi salvare et defendere ab omni persona. Et si ad terminum solutionis non susceperis, possis illud pignus vendere, pignorare, alienare et solucionem integram suscipere de iam dictis unciis, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in domo Willelmi Embriaci maioris. Testes Oto vicecomes de Castello et Bartholomeus Tarigus. XXVIII die marcii.

188

1200, marzo 28, Genova, *sub porticu domus Iacarie de Castello*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Guglielmo Stralleira, entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea della quale è comitus Ugo Ferarius, onche di tari 50^{1/4} in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 187, 189, 190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

(c. 133v.) Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Willelmo Stralleira tantum de tuis rebus [unde promitto dare tibi aut] tuo certo misso per me aut meum missum, renunciando exceptioni non numerate pecunie^a, uncias L et quartam auri tar(inorum) boni mundas et *insti ponderis* in Sicilia, sana eunte galea in qua vadit comitus Ugo Ferarius aut maiori parte rerum et infra dies XV quod fuerimus in Sicilia ubi portum faciamus vel Messine aut Panormi aut Trapene vel Marçarii aut <quo> volueris et tibi placuerit et si ita non solvero, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras III denariorum Ianuensium pro quaque uncia non soluta in Ianua infra mensem postquam postulate fuerint, et istud de-

bitum suscepi et habui ego in mense septemb(ri) prox(ime) preterito, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum Ianue, sub porticu domus Iacarie de Castello. Testes Oto Ferarius, Lafrancus Laçarus, Ismael Spacianus. XXVIII die marcii, anno dominice natiuitatis MCC, indictione II^a.

^a rinunciando - peccunie: *in calce al documento con segno di richiamo non riscontrabile nel testo.*

189

1200, marzo 28, Genova, *sub porticu domus Iacarie de Castello*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Ottone Ferarius, entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunta galea mea, 26 onces d'oro, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 187, 188, 190, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Otone Ferario tantum de tuis rebus, unde promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut per meum nuncium, rinunciando exceptioni non numerate peccunie, uncias XXVI auri boni et iusti ponderis in Sicilia, sana eunte galea mea aut maiori parte rerum et infra dies XV quod fuerimus ubi portum faciamus in Sicilia in primo loco et si ita non solvero, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum libras III denariorum Ianuensium pro quaque uncia non soluta in Ianua infra mensem postquam postulate fuerint, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum eodem loco et die. Testes Ismael Spacianus, Lafrancus Laçarus, Willelmus Stralleira.

1200, marzo 29, <Genova>, *in domo Ugonis Embriaci, ad Castellum*

Guglielmo Embriaco iunior si impegna a pagare a Ogerio, fratello di Porcella, sorella di Guglielmo de Aldo, entro 15 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea mea, once d'oro 11 e 1/6, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultima.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 173, 174, 185, 187-189, 414, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Willelmus Embriacus iunior confiteor accepisse a te Porcella, sorore Willelmi de Aldo, tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non numerate pecunie, unde promitto tibi Oglerio, fratri suo, eius nomini^a, dare illi aut suo certo nuncio aut tibi^b per me aut meum missum uncias XI et sextam auri boni et iusti ponderis in Sicilia, sana eunte galea mea aut maiori parte rerum, et infra dies XV quod fuerimus ubi portum faciamus. Si vero ita solutum non fuerit, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras III denariorum Ianuensium pro quaque uncia infra mensem postquam postulate fuerint, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in domo Ugonis Embriaci, ad Castellum. Testes Enricus Matalafus, Willelmus de Aldo et Rainerius de Lagneto. XXVIII die marcii.

^a nomini: così ^b aut tibi: *in soprilinea*.

1200, marzo 31, <Genova>, *in ecclesia Sancti Ambrosii*

Donnesella, moglie di Guglielmo Rataldus, rilascia quietanza a Guido, abate di Santo Stefano, di 210 lire dovutele per la rinuncia ad ogni diritto sul bagno di Santo Stefano, già proprietà del marito Guglielmo, rinunciando ad ogni diritto sul predetto bagno.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Edizione: *Santo Stefano*, n. 262, ove anche edizione di copia semplice [B], da *Frammento di Poliptico di Santo Stefano di Genova*, ms. del sec. XII-XIII in Biblioteca Civica Berio di Genova, c. 8 v.

Ego Donnexella, uxor Willelmi Rataldi, confiteor accepisse a te donno Guidone, abbate Sancti Stephani, nomine eiusdem monasterii, libras CCX pro rationibus meis quas habebam specialiter in balneo de Sancto Stephano, quod fuit mariti mei, et pro quibus rationibus meis omnia bona mariti mei erant michi pignori obligata et do tibi et cedo atque trado omnes rationes et actiones quod vel quas^a habeo aut habere possem in balneo predicto et in rebus mariti mei pro rationibus meis dotis et antefacti ut ipsis iure, ratione et actione uti possis et eis experiri directo et utiliter tuo nomine contra omnes personas velud egomet possem. Et hoc facio ego, consenciente et iubente ac volente marito meo^b Willelmo. Promitto insuper hanc supradictam cessionem, dacionem et totum ut supra legitur perpetuo firma et inconcussa habere et tenere et nullatenus contravenire sub pena dupli stipulata de quanto lis mota foret, obligando proinde et pro sic attendendo tibi omnia bona mea habita et habenda pignori, consentiente et volente meo^b marito predicto^c. Possessionem autem et dominium de predictis tibi^d tradidisse confiteor et cartam promissionis quam fecit Albertus de Veriano notarius¹ tibi domino abbati reddimus et renuncio ego Donnexella exceptioni non numerate pecunie et facio hec omnia consentiente et volente ac iubene viro meo predicto et consilio fratris mei Bertramis de Savignono et Iohannis de Maraboto, propinquorum meorum, renunciants omni iuri. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii. Testes Bucucius de Reco, Oliverius Marçocus, Bonusvassallus Pulsarata, frater Thomas et frater Ansaldus Ollanus, olim Donati guardatoris filius. Ultima die marcii.

^a quod vel quas: *cosi* ^b meo: *in sopra*linea ^c predicto: *in sopra*linea ^d de predictis tibi: *in sopra*linea.

¹ V. *Santo Stefano*, n. 260.

1200, aprile 4, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Un gruppo di censarii subappaltano per due anni ad altro gruppo di colleghi i loro introiti censarie per il corrispettivo annuo di 100 lire. Segue elenco dei fideiussori.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 134r.) [Nos Obertus Ususma]ris, Oto Ususmaris, Belmustus Lercarius, Willelmus Guercius, Rubeus de Volta per Simonem Ventum, Willelmus *Rubeus, filius* quondam Rubei, et Bonifacius quondam Iacobi de Volta, locamus vobis Rato censario, Ferario, Scate et Ansaldo Bononiensi, censariis, pro vobis et sociis vestris censariis, per nos et socios nostros qui habemus censariam a communi Ianue, introitum totum videlicet censarie, sicut antiquitus constitutum est et ordinatum, a kalendis aprilis prox(ime) transactis usque ad annos duos pro libris centum solvendis^a quoque anno per quattuor terminos. Promittimus itaque non contravenire nec remove neque retractare, sed semper vobis et sociis vestris per nos et socios nostros usque constitutum terminum legitime defendere et manutenere^b sub pena librarum XXV stipulata per quemque annum per nos et socios nostros nullam quoque superimpositam facere et pro pena et sic attendendo omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Censarii vero sunt isti qui faciunt promissionem solvere omni anno in khal(endis) aprilis prox(ime) transactis usque ad annos duos pro introitu predictae censarie Oberto Ususmaris, Otoni et Belmusto, Willelmo Guercio, Rubeo de Volta pro Simone Vento et Willelmo Rubeo et Bonifacio quondam Iacobi de Volta ac sociis eorum: primo Ratus lib(ras) IIII per annum, Ferarius lib(ras) IIII, Scata lib(ras) IIII, Ansaldo Bononiensis lib(ras) IIII, Enricus Alamannus lib(ras) IIII, Balduinus de Campo lib(ras) IIII, Bonusvasallus censarius lib(ras) IIII, Dulcinus de Verduno lib(ras) IIII, Bandera lib(ras) IIII, Petrus de Castello lib(ras) IIII, Willelmus Provincialis lib(ras) IIII, Milionus de Papia lib(ras) IIII, Iacobus de Runcarol lib(ras) IIII, Bonensegna de Verona lib(ras) IIII, Iordanus de Luca lib(ras) IIII, Iohannes de Paver lib(ras) IIII, Martinus cen-

sarius lib(ras) IIII, in suo loco^c Griscus pro eo^d lib(ras) IIII, Rufinus lib(ras) IIII, Petrus Ratus lib(ras) IIII, Antolinus lib(ras) IIII, Oliverius Gontardus lib(ras) IIII, Corallus lib(ras) IIII, Ventuira de Castello lib(ras) IIII et Marcoaldu^e lib(ras) IIII. Si vero sic non^f solverint et non attenderint^g, promiserunt penam dupli omni anno solvendam, obligantes eis bona sua que mauerint pro pignore. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Nicola Squarçaficus, Iohannes de Maraboto, Ansuisius de Sancto Çenesio et Lambertus guardator. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, IIII die mensis aprilis.

Censarii isti dederunt fideiussores ut attenderent ex parte sua de solvendis libris IIII per annum sicut statutum est in pena dupli. Nomina eorum sunt hec:^h Ratus § Willelmus Rubeus pro eo; Ferarius § Belmustus Lercarius fideiuss(or) pro eo; Scata § Iohannes de Paver pro eo; Ansaldus Bononiensis § Rubeus de Volta pro eo; Enricus Alamannus § Bartholomeus Porcellus pro eo; Balduinus de Campo § Bonvasallus censarius pro eo; Bonusvasallus censarius §; Dulcinus de Verduno §; Bandera § Obertus Ususmaris fideiuss(or) pro eo; Petrus de Castello § Daniel Nacarus pro eo; // Willelmus Provincialis de Sancto Matheoⁱ § Petrus Granarius pro eo; Milionus de Papia § Iacobus Runcarol § Oto Peça pro eo; Bonensegna de Verona § Baldiçonus Ermirius in dicto Iohannis de Calvi pro eoⁱ; Iordanus de Luca § Willelmus Cremone pro eo; Iohannes de Paver § Scata pro eo fideiuss(or); Martinus censarius § Belmustus Lercarius pro eo. Griscus in suo loco^k; Rufinus de Canneto § Willelmus Sine Brachiis pro eo; Petrus Ratus § Bonifacius Iacobi de Volta pro eo; Antolinus § Oliverius Gontardus § Martinus censarius pro eo; // Corallus § Willelmus Cavaturta pro eo fid(eiussor); Ventuira de Castello § Oliverius corigiarius pro eo^l; Marcoaldu; § Rainochinus. Non. ***^m Duo sunt inde instrumenta.

^a segue depennato omni anno ^b et mantenere: in *sopralinea* ^c in suo loco: in *sopralinea* su Petrus Urserius depennato ^d Griscus pro eo: nel *margin*e interno ^e Marcoaldu: in *sopralinea* su Oliverius Aurelianus depennato ^f sic non: *corretto* ^g non attenderint: nei *margin*i esterno ed interno ^h i nomi che seguono sono disposti su tre colonne; due trattini indicano la fine di ogni colonna ⁱ de Sancto Matheo: in *sopralinea* ^j § Baldiçonus - pro eo: in *sopralinea*, lettura incerta ^k Griscus - loco: in *sopralinea* su Petrus Burserius depennato ^l corigiarius pro eo: nel *margin*e esterno; segue depennato Oliverius Aurelianus § Obertus. Iohannes Bocacius pro eo ^m 5/6 righe.

1200, aprile 15, <Genova>, *sub porticu domus Iohannis Stralleire iunioris*

Ottone di Castello dichiara di aver ricevuto in societate da Giovanni Stralleira iunior 8 lire, ponendone da parte sua altre 8, per commerciare in Sardegna, dichiarando altri 40 soldi di suo.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 134v.) Ego Oto de Castello, qui fui de Arençano, confiteor accepisse in societate a te Iohanne Stralleira iuniori [libras VIII denariorum Ianuensium], in quibus pono libras VIII denariorum Ianuensium et cum hac societate in Sardiniam causa mercandi ire debeo et inde quo *voluero et mi*[chi melius] visum fuerit ad bonum huius societatis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto undique suo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Ultra hanc societatem porto de meis soldos XL. Actum sub porticu domus predicti Iohannis Stralleire iunioris. Testes Villanus de Sancto Georgio, Enricus de Sancto Georgio et Girardus clericus. Anno dominice nativitatís MCC, indictione II^a, XV die aprilis.

1200, aprile 16, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi Tornelli*

Bartolomeo, figlio del defunto Boninfante calegarius di Chiavica, vende a Marino Cigala della Porta la sua casa in Chiavica, posseduta in comune con il fratello Oberto, al prezzo di 20 lire.

Nel margine esterno: « III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bartholomeus, filius quondam Bonifantis calegarii de Clavica, pro precio librarum XX denariorum Ianuensium quas a te Marino Cigala de Porta accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie, vendo tibi domum meam et fratris mei Oberti que est in Clavica. Coheret ei ab una parte domus emptoris, ab alia parte Richelde, filie quondam Ugonis Cigale, et ab alia parte Bonete et Floriani et antea via publica. Cum omni suo iure et commodo, ingressu quoque et exitu tibi supradictam domum vendo, cedo et trado^a, medietatem vide licet ut propriam et alteram medietatem ut alienam faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni mea et omnium per me contradictione. Ab omni quoque homine predictam domum tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto et specialiter a fratre meo Oberto et contra eum perpetuo^b contra omnes personas et nullatenus i(m)pedire sub pena dupli de tanto quanto valet^c aut de cetero melius valuerit. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predicta domo tibi tradidisse confiteor. Et ego Adalasia, mater supradicti Bartholomei, predictis omnibus consentiens, remitto tibi Marino supradicto omne ius et omnem rationem quod vel quam ullatenus in supradicta domo habeam aut habere possem. Et ego Marchisius de Vulparia do, cedo et trado tibi Marino iam dicto atque confero omne ius et omnem rationem atque actionem quod vel quas ego per me et per meam uxorem habeo vel ipsa uxor mea habeat versus quondam Carençonam et Adalassium supradictam, matrem Bartholomei, in bonis eorum occasione librarum tredecim, sicut continetur in instrumento quod inde scripsit Willelmus Cassinensis notarius ut ipsis iure, ratione et actione uti possis et eis experiri tuo nomine et heredum tuorum directo et utiliter^d facere quicquid volueris iure proprietatis. Supradicta itaque domus vendita est pro hoc debito iam dicto solvendo. Actum sub porticu domus Willelmi Tornelli. Testes Willelmus Ingonis Tornelli, Gandulfus Rapallinus, Gandulfus sartor, Advocatus batitor et Oglerius de Volta. Anno dominice nativitatis MCC°, indictione II^a, XVI die aprilis.

^a *Nel testo segue faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni mea et omnium per me contradictione reso superfluo da quanto segue*
^b et specialiter - perpetuo: *in soprallinea* ^c *corretto su valent* ^d *directo et utiliter: in soprallinea.*

1200, aprile 16, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ogerio Visus Becunis dichiara di dovere a Rolando de Carmadino 13 lire e 6 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare a suo genero Porconus entro un anno dal 1° maggio. Lanfranco Zerbino si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno alcuni tratti di penna: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius Visus Becunis confiteor debere Rollando de Carmadino libras XIII, sodos X denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas promitto^a tibi Porcono, eius genero, existenti suo speciali misso et procuratori in hoc casu, dare ei aut suo certo misso per me aut meum missum aut totidem pro illis a proximis kalendis madii usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Porco eius nomine hanc stipulationem nomine eius^b suscipienti. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia predicti Rollandi vel tui Porconi et cetera. Insuper ego Lafrancus Çerbinus, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti, promitto tibi Porcono predicto, nomine soceri tui Rollandi, ut supra complere si supradictus Oglerius Visus de Becunis non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur omnique iuri. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio et Michel de Cuneço. XVI die aprilis.

^a promitto: *in soprilinea* ^b segue depennato super

1200, aprile 20, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Rosso della Volta, figlio di Bertolotus della Volta, e il fratello Ingo dichiarano di dovere a Nicola Squarciafico [...] lire per l'imposta di 20 denari

per lira, che si impegnano a pagare in due rate: metà entro sei mesi, il saldo entro un anno.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 135 r.) [Nos Rubeus de Volta] *quondam* Bertoloti de Volta et Ingo, frater eius, confitemur debere tibi Nicole Squarzaficui *libras* X[...] ^a [denariorum] *Ianuensium ex collecta* denariorum XX per libram, quarum medietatem promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque menses VI et alteram medietatem usque ad annum sine aliqua exceptatione aut totidem pro illis ^b, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Nicole predicti aut tui certi missi et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Zenesio, Ugo Fornarius, Primus Papa. XX die aprilis.

^a [Cm 0,5] ^b aut totidem pro illis: *in soprilinea*.

197

1200, aprile 20, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Rosso della Volta, per conto di Berta, vedova di Marchisius della Volta, e dei suoi figli, dichiara di dovere a Nicola Squarciafico 35 lire e 5 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro la festività di Sant'Andrea, il saldo entro un anno da Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rubeus de Volta confiteor debere tibi Nicole Squarzaficui et dare promitto tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum missum *libras* XVII, *soldos* II½ denariorum *Ianuensium* usque proximum festum sancti Andree et alias *libras* XVII, *soldos* II½ denariorum *Ianuensium* a proximo festo

Pentecostes usque ad annum ex collecta denariorum XX per libram pro Berta, uxore quondam Marchisii de Volta, et filiis eius, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum eodem loco et die. Testes Ansuisius de Sancto Zenesio, Ugo Bernardus et Molaçana de Volta.

198

1200, aprile 20, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Vassallo di Rapallo dichiara di dovere a Nicola Squarçafico 4 lire e 20 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Natale.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Vasallus Rapallinus confiteor debere tibi Nicole Squarçafici libras quattuor et denarios XX denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum nativitatís Domini aut totidem pro illis, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Ido Tabacus et Ugo Fornarius. XX die aprilis, anno dominice nativitatís MCC, indictione II. Actum in ecclesia Sancti Laurentii.

199

1200, aprile 21, <Genova>, *in domo Calvi Respecti*

Baldizzone di Sant'Ambrogio, figlio di Pietro ferarius, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Lucha, figlia di Anfosso di Rapallo, 40 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 40 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: «pagavit XII». V. anche nn. 200, 201.

Ego Baldiçonus de Sancto Ambrosio, filius Petri ferarii, confiteor accepisse a te Lucha, uxore mea, filia Anfussi de Rapallo^a libras XL denariorum Ianuensium nomine dotis tue tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie seu non solute dotis, et volo ut sint tibi salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Luche, predictæ uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XL denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hiis omnibus universa bona habita et habenda tibi pignori obligo^b. Et hec facta sunt in presencia Serene, matris predicti Baldiçonis. Actum in domo Calvi Respecti, que fuit Timonerii. Testes Bonusiohannes Respectus, Iohannes Ferarius draperius, Rollandus calegarius et Willelmus de Bisanno. XXI die aprilis.

^a filia - Rapallo: *nel margine e in sottolinea*

^b *segue depennato* Actum. Testes.

200

1200, aprile 21, <Genova>, *in domo Calvi Respecti*

Stefania, vedova di Bongiovanni scriba, dichiara di dovere a Baldiçonus, figlio di Pietro ferarius, 7 lire e 1/2, restanti da pagare per la dote di 40 lire della moglie Lucha, impegnandosi al saldo entro la successiva festività di San Giovanni Battista. Lo stesso Baldiçonus delega la moglie alla riscossione del credito.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 199, 201.

Ego Stephania, uxor quondam Boniihannis scribe, confiteor debere tibi Baldiçono, filio Petri ferarii, libras VII½ denariorum Ianuensium, que restant solvende de dote librarum XL uxoris tue Luche et que sunt ex libris XIII denariorum Ianuensium quas olim nepos meus Willelmus mutuavit in domo nostra pro debito Bonivasalli Respecti, quondam generi mei, solvendo

Leoni magistro. Et predictas libras VII ½ promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare, non obstante tibi quod in carta dotis uxoris tue Luche te solutum vocasti¹, et renuncio omni iuri quo me tueri possem et senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum. Et ego Baldiçonus predictus, filius Petri ferarii, constituo te Lucham, uxorem meam, meum certum nuncium loco mei vicem meam gerentem ad hoc^a debitum suscipiendum. Et cum solucionem supradictarum librarum VII ½ susceperis, possis pro me et loco mei cartam facere et finem ex libris XIII iam dictis et id quod exinde feceris firmum et inconcussum habere promitto ac si presens fuisset et fecissem. Actum in domo Calvi Respecti, que fuit Timonerii. Testes Bonusi Johannes Respectus, Iohannes Ferarius draperius, Rollandus calegarius et Willelmus de Bisanno. Eodem die.

^a *Segue depennato* debet

201

1200, aprile 21, <Genova>, *in domo Calvi Respecti*

I coniugi Baldiçonus, figlio di Pietro ferarius, e Lucha, figlia del defunto Anfosso di Rapallo, promettono alla madre di Lucha di tenerla con loro, mantenendola decentemente secondo le loro possibilità.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 199, 200.

(c. 135 v.) Nos Baldiçonus, filius Petri ferarii, et Lucha, filia quondam Anfussi de Rapallo, iugales^a, promittim[us] tibi [...] ^b, matri mei Luche et socrui mei Baldiçonis, tenere te decenter et dare victum et [vestitum] donec tu viveris, convenienter secundum posse nostrum, solutis nobis libris IIII ½ a Stephania, uxore quondam Boniihannis scribe, et a Bonoiohane Re-

¹ V. n. 199.

specto aut uni de nobis, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Et ego Lucha, faciens hec consilio propinquorum meorum Boniihannis Respecti et Iohannis Ferarii draperii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Calvi Respecti, que fuit Timonerii, Testes Rollandus calegarius, Willelmus de Bisanno et consiliatores. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXI die aprilis.

^a iugales: *in soprilinea* ^b [cm 2].

202

1200, aprile 22, <Genova>, *in domo Willelmi de Rodulfo*

Giovanni Cintraci, scriba del Comune, dichiara di dovere a Simone Bufferius 5 lire, che si impegna a restituire entro un anno.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes Cintraci, scriba communis, confiteor debere tibi Simoni Buferio libras V denariorum Ianuensium, quas promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum nuncium usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Promitto tibi in osculo pacis ac fidei ita solvere bona fide et sine fraude quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in domo Willelmi de Rodulfo. Testes Granarius de Pinasca et Iacobus not(arii). XXII die aprilis.

203

1200, aprile 23, <Genova>, *prope domum Marini et Simonis de Bulgaro*

Ugolino di Levanto dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Sibilla, vedova di Rubaldo Artimonus, 112 lire per commerciare a Ceuta con Marinetto figlio di lei, assumendo a proprio carico le spese per quest'ultimo.

Nel margine esterno: «pagavit ut c(eteri)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 204-206.

Ego Ugolinus de Levanto confiteor accepisse a te Sibia, uxore quondam Rubaldi Artimoni, libras CXII denariorum Ianuensium in accomendacione, quas michi accomendas cum tuo filio Marineto, et eas Septam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. Expensaria debeo facere pro Marineto predicto, tuo filio, sicut opus fuerit. In reditu vero promitto capitale et proficuum in tuam aut tui certi nuncii potestatem^a bona fide reducere et dare et tibi integre consignare. Actum prope domum Marini de Bulgaro et fratris sui Simonis. Testes Iohannes filator, Rollandus filator, Albertus Gallina et Amicus peliparius. XXIII die aprilis.

^a potestatem: *in soprалinea*.

204

1200, aprile 23, <Genova>, *prope domum Marini et Simonis de Bulgaro*

Ugolino di Levanto dichiara di aver ricevuto in accomendacione da Guilielma, moglie di Marino di Bulgaro, 11 lire per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: «pagavit ut c(eteri)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 203, 205, 206.

Ego Ugolinus de Levanto confiteor accepisse in accomendacione a te Guilielma, uxore Marini de Bulgaro, libras XI denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Septam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero et cetera, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum eodem loco et die et coranm eisdem testibus.

1200, aprile 23, <Genova>, *prope domum Marini et Simonis de Bulgaro*

Amico di Castelletto dichiara di aver ricevuto in societate da Ugolino di Levanto 41 lire, ponendone da parte sua 20 e ½ per commerciare a Ceuta. Previo consenso di Ugolino di contrarre accomendaciones, si impegna a investire nella societas tutti i profitto comunque ricavati.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 203, 204, 206.

Ego Amicus de Castelleto confiteor accepisse a te Ugolino de Levanto libras XLI denariorum Ianuensium in societate, in quibus pono libras XX ½ denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Septam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius^a societatis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto undique suo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Et ego Ugolinus volo ut accomendac(iones) a quibus volueris suscipias et firmum habere promitto et non contravenire ac si tecum in omnibus presens fuisset et mea voluntas est ut sic facias. Ad hec ego Amicus predictus promitto tibi Ugolino predicto totum proficuum quod de accomendac(ionibus) habuero aut aliunde seu aliqua occasione inter societatem supradictam ponere et sic convenio et debeo. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato acc*

1200, aprile 23, <Genova>, *prope domum Marini et Simonis de Bulgaro*

Ugo Panardo dichiara di avere ricevuto in accomendacione da Sibilla, vedova di Rubaldo Artimonus, 40 lire dei suoi figli e da Simone di Bulgaro 19 lire e 6 soldi per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 203-205.

Ego Ugo Panardus confiteor accepisse in accomendacione a te Sibilia, uxore quondam Rubaldi Artimoni, libras XL denariorum Ianuensium, quas confiteris esse filiorum tuorum, et confiteor accepisse^a a te Simone de Bulgaro in accomendacione libras XVIII, soldos VI. Has omnes Septam causa mercandi debeo portare^b et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero capitale et proficuum in vestra aut vestri certi nuncii potestate debent poni et extractis vestris capitalibus, lucri quartam partem habere debeo et vos tres partes habendas secundum quantitatem vestram^c. Actum eodem loco et die. Testes Albertus Galina et Guido de Ponte.

^a *Segue depennato accep* ^b *portare: in sopralinea* ^c *quantitatem vestram: lettura incerta.*

207

1200, aprile 23, <Genova>, *in domo Aude et Rollandi, filii eius*

Rolando, figlio del defunto Ottone Guercio, dichiara di aver ricevuto <in accomendacione> da Giovanni Longo 20 lire per commerciare a Ceuta con altre sue merci.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: «n(on)».

(c. 136r.) [Ego R]ollandus, *filius quondam* Otonis Guercii, confiteor accepisse a te Iohanne Longo libras XX denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Septa[m causa] *mercandi portare* debeo et inde quo ivero cum aliis rebus meis. In reditu vero capitale et proficuum in *tuam aut tui certi nuncii* potestatem ponere promitto et reducere et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Factum est in presencia et voluntate Aude, matris supradicti Rollandi. Actum in domo Aude et Rollandi, filii eius. Testes Beaqua de Sancto Donato, Paschalis sartor et Albertus Ricus. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXIII die aprilis.

1200, aprile 23, <Genova>, *in domo Aude et Rollandi filii eius*

Rolando, figlio del defunto Ottone Guercio, dichiara di aver ricevuto dalla madre Auda 20 lire dell'extradote salvas in rebus meis, che si impegna a restituire a semplice richiesta.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus, filius quondam Otonis Guercii, confiteor habere de te Auda, matre mea, libras XX denariorum Ianuensium tue extradotis et has accepisse confiteor a te ipsa matre mea, quas volo ut habeas salvas in rebus meis quibus malueris et accipere possis quandocumque tibi placuerit et ad tuum beneplacitum eas tibi restituere promitto et propterea omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, aprile 23, <Genova>, *in domo Ugolini, consanguinei Oberti de Levanto*

Testamento di Oberto di Levanto, figlio del defunto Gerardo della Costa.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de Levanto, filius quondam Girardi de la Costa, conte(m)placione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras VI, quarum decenum in opera Sancti Laurentii. Reliquas dimitto in ordinacione Ugolini, mei consanguinei, et Alberti de Porta dandas et ordinandas per animam meam pro obsequiis corporis mei et funeris, septimis, trentenis et operibus pietatis. Lego, iudico et ordino omnes res meas et terras meas de Levanto et omnes raciones meas, ubicumque sint, que michi pertinent ex parte patris mei, meo

consanguineo Ugolino. Lego, iudico et ordino omnes terras meas et raciones meas, que michi pertinent ex^a parte matris mee^b, Matilde sorori mee. De aliis rebus meis lego adhuc mee sorori Matilde predicte libras III et mee consanguinee Aldisie libras III. Reliqua autem bona mea et res omnes dimitto, iudico et ordino meo consanguineo Ugolino in integrum. Hec <est> mea ultima voluntas et cetera. Testes dominus^c prepositus Sancti Donati, Albertus de Petra, Safranum de Sancto Donato, Ugo gener Vacarie, Marinus Safranum, Iohannes de Petra, Willelmus ferarius, Willelmus Panardus. Actum in domo predicti Ugolini, MCC, XXIII die aprilis.

^a *Segue depennato patris* ^b *segue depennato Malti* ^c *dominus: in soprilinea.*

210

1200, aprile 23, <Genova>, *in domo Aude et Rollandi filii eius*

Rolando, figlio del defunto Ottone Guercio, dichiara di aver ricevuto in accomendacione da Simone Asclerius 20 lire per commerciare a Ceuta. Inoltre porta un bagadellum di Giovanni Çapalla, fratello del predetto Simone.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rollandus, filius quondam Otonis Guercii, confiteor accepisse in accomendacione a te Simone Asclerio libras XX denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Septam causa mercandi portare debeo et inde quo voluerit et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Ultra hec porto de tuo fratre Iohanne Çapalla bagadellum unum. Factum est in presencia et voluntate Alde, matris supradicti Rollandi. Actum in domo eorundem Alde et Rollandi. Testes Iohannes Longus et Beaqua de Sancto Donato. Eodem die.

1200, aprile 23, <Genova>, *prope domum Embroni Begalini*

Ugo Panardo dichiara di portare <in accomendatione> per commerciare a Ceuta 20 lire e 1/2 del cognato Embronus Begalinus, affidategli in precedenza con due documenti rispettivamente di 18 e 2 lire, già impiegate in altro viaggio, ora, conteggiato il profitto con Adelasia, madre di Embronus, e con Verdelia sua moglie, reimpiegate ad opera delle stesse per conto del predetto Embronus.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ugo Panardus confiteor portare Septam libras XX 1/2 mei cognati Embroni Begalini, que sunt ex illis libris XVIII de quibus carta fuit et detuli olim in viagium et fuerunt^a et ad quas addite fuerunt libre II et fuerunt libre XX, de quibus fuit altera carta, quas similiter detuli in viagium. Nunc autem feci rationem cum Adalasia, matre Embroni predicti, et cum^b Verdelia, sua uxore, de capitali et proficuo. Et cum residuum eis sit consignatum defero libras XX predictas Septam et quo voluero negociandi causa voluntate, presencia et iussu earundem Adalasiae et Verdellie que loco Embroni sunt et vicem suam in hoc casu gerunt. In reditu vero capitale et proficuum promitto in potestate Embroni predicti aut matris sue vel uxoris bona fide reducere et consignare promitto vel sui certi nuncii^c et extracto suo capitali, lucri quartam partem habere debeo et ipse tres partes. Et nos Adalasia, mater Embroni, et Verdelia, uxor eius, sic confitemur esse verum ut prelegitur et ita volumus. Actum prope domum iam dicti Embroni, ipsa die. Testes Marchus de Aquabona et Girardus calegarius.

^a et fuerunt: *in soprilinea su* ex quibus proveniunt alie libre XX *depenato* ^b segue *depenato* Ada ^c promitto vel sui certi nuncii: *in soprilinea*.

1200, aprile 25, <Genova>, *prope domum Marini et Simonis de Bulgaro*

Bonususus di Levanto dichiara di aver ricevuto da Ugolino di Levanto, zio di sua moglie Temposana, figlia di [...] de Caçipago di Levanto, 25 lire a titolo di dote della stessa, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 25 lire a titolo di antefatto.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime quattro righe con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 136v.) Ego Bonususus de Levanto confiteor accepisse a te Ugolino de Levanto^a, avunculo uxoris mee *Temposane*, fi[lie ...]^b de Caçipago de Levanto, libras viginti quinque denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii eiusdem *Temposane* et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie seu *non habite* dotis et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem *Temposane*, uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XXV denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione, per te Ugolinum, avunculum suum, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum prope domum Marini et Simonis de Bulgaro. Testes Amicus de Castelleto, Iohannes Burdonus calegarius, et Albertus Gallina. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXV die aprilis.

^a de Levanto: *in soprilinea* ^b [cm 1].

1200, aprile 27, Genova, *sub porticu domus Iordani Richerii*

Ansuisius di San Genesio pretende che Nicola de Alexe liquidi a Contessa, nipote di Ansuisius, la dote ed ogni spettanza, in particolare 70 lire che ebbe per la dote della stessa Contessa.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansuisius de Sancto Genesio volo, statuo et confirmo modis omnibus quod Nicolaus de Alexe solvat et deliberet mee nepti Contesse integre dotem suam et raciones omnes eiusdem Contesse et nominatim libras LXX denariorum Ianuensium quas pro dote sua suscepit, eo quia Rubaldus, filius suus, eam in uxorem accepit, de qua dote supradictus Nicolaus cartam publici notarii fieri rogavit et voluit unde dotem suam eidem Contesse solvat. Et sic volo et nullo modo contravenire promitto. Actum Ianue, sub porticu domus Iordani Richerii. Testes Ido de Pallo^a, Obertus Bolletum et Guido magister de Castello. XXVII die aprilis.

^a *Segue depennato* Iohannes bo

1200, aprile 27, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I coniugi Giovanni di Frascaro, nipote di Calderarius, e Maria, figlia del defunto Vassallo tintore, rilasciano quietanza a Raimondo di Camascenza di 8 lire, già in deposito, a nome della predetta Maria, al defunto Guglielmo de Marcio, e, confuse con altre somme degli eredi, accomodate dai consoli della pieve di Sori al predetto Raimondo in qualità di tutore dei figli del defunto. I consoli della pieve di Sori ratificano.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 215, 216.

Nos Iohannes de Frascario, nepos Calderarii^a, et Maria, filia quondam Vasalli tinctoris, iugales, confitemur accepisse a te Raimundo de Camaxença illas libras VIII denariorum Ianuensium que fuerunt tibi accomendate olim per consules plebis Sauri quando tutor fuistis constitutus filiorum olim Willelmi de Marcio et quas habuisti pro me Maria predicta et meo nomine et que fuerunt invente in rebus olim predicti Willelmi de Marcio eo quod illas habuerat in custodia pro me, et de supradictis libris VIII nos bene solutos vocamus. Promittimus itaque nullam de cetero requisicionem facere, nullam litem movere modo aliquo per nos aut per submittentes personas^b adversum te Raimundum predictum vel heredes tuos seu adversum heredes et filios olim Willelmi de Marcio sub pena dupli stipulata^c de quanto requisicio fuerit aut dampnum quod proinde pati possetis. Unde pro sic attendendo universa bona nostra habita et habenda tibi Raimundo, nomine tuo et nomine filiorum olim Willelmi de Marcio, pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia predicta omnia nos predicti iugales in perpetuum firma et inconcussa habere et tenere et nullatenus contravenire et de predictis nullam requisicionem facere. Et facio hec ego Maria consilio propinquorum meorum Lamberti guardatoris et Martini de Trosso, renunciando senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Ad hec consules plebis Sauri Obertus de Valle et Iohannes de^d Insula, auctoritatem sum interponentes, laudaverunt ut supra legitur firmum et inconcussum esse et pro bono et equo et supplicacione partium, curante in hoc casu pro Maria Iohanne Alla de Pollanexi. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Iohannes Balbus de Petra Rubea, Iohannes de Plano, Lambertus guardator, Martinus de Trosso. XXVII die aprilis.

^a nepos Calderarii: *in soprilinea* ^b personas: *in soprilinea* ^c stipulata: *in soprilinea*
^d segue depennato de volt

1200, aprile 27, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giovanni Alla di Polane dichiara di dovere ai coniugi Giovanni di Frascario, nipote di Calderarius, e Maria, figlia del defunto Vassallo tintore, 4 lire e 1/2, che si impegnano a pagare entro Natale.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime tre righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 214, 216.

(c. 137r.) *Ego Iohannes Alla de Pollanexi, confiteor debere vobis Iohanni de Frascario, nepoti Calderarii, et Marie, filie quondam Vasalli tinctoris, iugalibus, libras IIII ½ denariorum Ianuensium, quas aut totidem pro illis, renunciando exceptioni non numerate peccunie, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras IIII ½ predictas^a denariorum Ianuensium usque proximum festum nativitatis Domini, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Iohannes de Allo, Iohannes Baxabarla, Lambertus guardator, Armannus de Levi de lo Solar et Rubaldus Clericus guardator. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXVII die aprilis.*

^a predictas: *in soprilinea*.

216

1200, aprile 27, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giovanni di Frascaro, nipote di Calderarius, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Maria, figlia del defunto Vassallo tintore, 8 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 8 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 214, 215.

Ego Iohannes de Frascario, nepos Calderarii, confiteor accepisse a te Maria, filia quondam Vasalli tinctoris, uxore mea, libras VIII denariorum Ianuensium nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Marie, predictae uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat

l(i)b(ras) VIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum^a eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato d*

217

1200, aprile 29, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ottobono Bavoso dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 30 lire, 16 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro metà agosto, il saldo entro un anno.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Otobonus Bavosus confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XXX, sodos XVI, denarios IIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum et quorum^a medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque medium mensem augusti proximi et alteram medietatem inde usque ad annum aut totidem pro illis^b, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licencia tui Angeloti predicti aut tui certi missi data michi vel meo misso. Et si terminum vel terminos michi produxeris vel producere feceris, semper tenebor donec elongaveris et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio, Willelmus de Morta et Ogerius Panis. Penultima die aprilis.

^a et quorum: *in soprilinea* ^b aut totidem pro illis: *in soprilinea*.

1200, aprile 30, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di di Sori assegnano ad Oberto, figlio di Guglielmo de Silvadario l'ottava parte di una terra sotto il Poggio, acquistata per 2 soldi all'asta su proprietà di Oliveta e Marchesina, orfane di Oberto di Rivalta.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 219.

Prope ecclesiam Sancti^a Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis Obertus de Valle, Iohannes de Insula, Martinus de Arenella et Raimundus de Camaxença laudaverunt quod Obertus, filius Willelmi de Silvadario, habeat et nomine comp(are) ac iure proprietatis quiete possideat sine contradictione Olivete et Marchesine, filiarum olim Oberti de Rivalta, octenam partem unius terre^b sub Podio – coheret ex tribus partibus terra Willelmi de Silvadar et a quarto^c terra Andree Batiboche – et hanc habeat finito precio soldorum II qui dati fuerunt pro bono minorum predictorum eo quia pluries dictum fuit in ecclesia super populo et huic plus oferenti illam terram tradiderunt, laudantes ut supra legitur et ut semper emptori legitime defendere et auctorizare teneantur sub pena dupli et cetera, possessionem quoque cum dominio eandem ei tradentes, tuente Iohanne Sturegocio et cuius consilio hoc factum est pro utilitate minorum. Testes Amicus de Corasego, Willelmus de Faxelata, Willelmus de Canneto et Martinus de Canneto. Ultima die aprilis.

^a *Segue depennato laur* ^b *nel testo perre* ^c *quarto: così.*

1200, aprile 30, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Vassallo di Rivalta vende a Guglielmo de Silvadario un'ottava parte di terra sotto il Poggio al prezzo di 2 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». V. anche n. 218.

Ego Vasallus de Rivalta, pro precio soldorum II denariorum Ianuensium quos a te Willelmo de Silvadario accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi octenam unius terre sub Podio – ex tribus partibus terra tui Willelmi et a quarto^a terra Andree Batiboce – cum omni suo iure et si plus valet dono. Promitto semper legitime defendere et auctorizare tibi tuisque heredibus sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a quarto: *così*.

220

1200, maggio 3, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Primo Papa dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 20 lire e 7 soldi e ½ per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a restituire in due rate: metà entro sei mesi, il saldo entro un anno da Pentecoste.

Una lacerazione nell'angolo superiore interno interessa le prime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 137v.) Ego Primus Papa confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XX, soldos VII ½ denariorum Ianuensium ex collecta *denariorum XX per libram*, quarum et quorum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque ad menses VI et alteram medietatem a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Genesio, Oliverius Peltrus et Willelmus, filius quondam Angilini de Mari. MCC, indictione II^a, tertia die madii.

1200, maggio 3, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giacomo Papa dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 11 lire, 8 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro sei mesi, il saldo entro un anno da Pentecoste. Primo Papa si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iacobus Papa confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XI, soldos VIII, denarios III ex collecta denariorum XX per libram, quarum et quorum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque menses VI et alteram medietatem a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Insuper ego Primus Papa, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem predicti debiti, promitto tibi Angeloto predicto ut supra complere et solvere si supradictus Iacobus non compleverit, alioquin pensam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, maggio 3, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ottone de Mari e Guglielmo, figlio del defunto Angelino de Mari, dichiarano di dovere a Nicola Barbavara 70 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro il prossimo 1° maggio.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Oto de Mari et Willelmus, filius quondam Angilini de Mari, confitemur debere tibi Nicole Barbavarie libras LXX denariorum Ianuensium ex

collecta denariorum XX per libram, renunciando exceptioni non numerate peccunie seu non tradite rei, quas aut totidem pro illis promittimus dare tibi Nicole predicto aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque proximas kalendas madii, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera <et> omni iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Oto de Mari et Willelmus predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Nicole predicti aut tui certi missi data michi vel meo misso et si terminum^a vel terminos^b pro nobis produxeris et cetera. Actum eodem loco et die. Testes Lafrancus Rocius, presbiter Obertus Sancti Laurentii et Oliverius Peltrus.

^a *Segue ripetuto* vel terminum ^b *segue depennato* michi

223

1200, maggio 4, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Enrico de Poençol, figlio del defunto Manfredino, vende a Iouçerame de Çolasco tutta la tenuta occupata da Formentinus de Costa, figlio del defunto Ferrante, in Begastri, al prezzo di 6 lire.

Nel margine esterno: «n(on)».

Ego Enricus de Poençol^a, filius quondam Malfredini, pro precio librarum VI denariorum Ianuensium quas a te Iouçerame de Çolasco accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi^b tenutam totam quam tenet Formentinus de Costa, filius olim Ferantis, et quam tenuitam tenebat^c Ferantus in vita sua et nepotes Formentini in Begastri et ubicumque sit de illa tenuta et per me tenet cum omni suo iure et commodo tibi vendo, cedo et trado. Et scio hanc venditionem plus valere et quod plus valet tibi do donatione inter vivos. Renuncio quoque exceptioni de inganno dupli et omni alii exceptioni et deceptioni quibus me possem iuvare. Facias igitur exinde quicquid volueris. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem <tibi> tuisque heredibus per me meosque heredes semper legit-

time deffendere et auctoriçare promitto sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium de predictis tibi tradidisse confiteor. Actum in ecclesia Sancti Laurentii Ianue. Testes Lambertus guardator, Petrus de Çelasco, Merllo de Carnasca de Nervi, Falconçellus de Poençola. IIII die madii.

^a Segue depennato pro precio ^b segue depennato terram unam ^c segue depennato ferr

224

1200, maggio 4, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ugolino Cavaruncus dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 88 lire e 12 soldi e 1/2 per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ugolinus Cavaruncus confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras LXXXVIII, soldos XII 1/2 denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, qua<s> et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum eodem loco et die. Testes Ido Tabacus. Ansuusius de Sancto Çenesio, Imbertus de Verçellate et Lambertus guardaor.

225

1200, maggio 3-4, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Bartolomeo Melonus di Cagliari, figlio del defunto Giovanni de Sibiola, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Agnese di Rovegno, figlia del

defunto Alberto, 40 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 40 lire a titolo di antefatto e giurandole l'osservanza della sua volontà nell'amministrazione dei suoi beni.

Una lacerazione della carta e qualche foro interessano la prime due righe con modesta perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». La data riferita dal testo 3 maggio, potrebbe doversi correggere in 4 maggio, sulla base della data dei documenti precedenti. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 138 r.) Ego^a Bartholomeus Melonus de Kallari, filius olim Iohannis de Sibiola, confiteor accepisse a te *Agnete* de Rovegno, filia quondam Alberti, libras XL denariorum Ianuensium nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco renunciando exceptioni non numerate pecunie seu non solute dotis. Et volo ut sint tibi salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono^b tibi Agneti, predictae uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XL denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo^c. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia hec omnia perpetuo firma et inremota habere et tenere et nullatenus contravenire umquam in tempore et non portare ultra voluntatem tui Agnetis, uxoris mee predictae. Et iuro quod totum illud quod portabo in tua aut tui certi missi potestatem aut cuius volueris reducam integre et nullam forciam nullamque vim faciam, demum per omnia stabo tue voluntati ex iam dicta dote et de omnibus illis que michi dederis sive accomendaveris et tibi dabo et consignabo. Actum in ecclesia sancti Laurentii. Testes Ansaldus Bavarius de Porta, Guido Porcus, Obertus de Valle de Sauri et Obertum Bolletum^d et Ansuisius de Sancto Çenesio. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, III die madii.

^a *Segue depennato* Melonus ^b dono: *in soprilinea* ^c *segue depennato* iuram
^d Obertum Bolletum: *così*.

1200, maggio 10, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Ogerio Cutica dichiara di dovere a Guglielmo Bufferius 71 lire e 3 soldi e ½ per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno dalla festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius Cutica confiteor debere tibi Willelmo Bufferio libras LXXI, soldos III ½ denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis, renunciando exceptioni non numerate pecunie, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo sancti Iohannis Baptiste usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Willelmi Bufferii predicti aut tui certi missi data michi vel meo misso. Et si terminum vel terminos michi produxeris aut producere feceris, semper tenebor donec elongaveris usque ad integram solutionem et nullam prestabo occasionem quin ita solvatur et fiat. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuusius de Sancto Çenesio et Oto Belmustus. X^a die madii.

^a X: in soprilinea su VIII depennato.

1200, maggio 10, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Ogerio Cutica dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 17 lire, 4 soldi e 10 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno dalla festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius Cutica confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XVII, soldos IIII, denarios X denariorum Ianuensium^a ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo sancti Iohannis Baptiste usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere et cetera. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato* quas et quos aut

228

1200, maggio 11, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ido Vexa dichiara di dovere ai fratelli Ugo Policino e Ansaldo 9 lire, 14 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà alla festività di San Martino, il saldo entro un anno.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ido Vexa confiteor debere tibi Ugoni Policino et Ansaldo, fratri tuo, libras VIII^a, soldos XIII, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promitto dare vobis aut vestro certo misso per me aut meum missum ad festum proximum sancti Martini et alteram medietatem usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio et Angelotus de Cafara. M^oCC^o, indictione II^a, XI die madii

^a *Segue depennato* soldos IIII

1200, maggio 11, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Guglielmo, figlio del defunto Ottobono della Croce, dichiara di dovere ai fratelli Ugo Policino e Ansaldo 48 lire, 13 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno dalla festività di San Giovanni Battista. Ottobono, fratello di Guglielmo, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 138 v.) Ego Willelmus, filius quondam Otoboni de Cruce, confiteor debere tibi Ugoni Policino et fratri tuo Ansaldo libras denariorum Ianuensium XLVIII, soldos XIII, denarios IIII ex collecta denariorum XX per libram^a, quas et quos aut totidem pro illis, renunciando exceptioni non numerate pecunie, promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo sancti Iohannis Baptiste de iunio^b usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Ugonis predicti aut tui certi missi data michi vel meo misso^c et si terminum vel terminos michi produxeris aut producere feceris, semper tenebor donec elongaveris usque ad integram solutionem et nullam prestabo occasionem quin ita solvatur et fiat. Insuper ego Otobonus, frater predicti Willelmi, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti, promitto tibi Ugono^d Policino predicto, nomine tuo et fratris tui^e, ut supra solvere et attendere si iam dictus Willelmus frater meus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio, Angelotus de Cafara et Iacobus de archiepiscopo. Anno dominice nativitatit M^oCC^o, indictione II^a, XI die madii.

^a ex collecta - per libram: *in soprilinea* ^b de iunio: *in soprilinea* ^c segue depennato
per ^d Ugono: *così, corretto su Ugolino* ^e nomine tuo et fratris tui: *in soprilinea*.

1200, maggio 11, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Ottone Pecollo dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 14 lire, 13 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oto Peçollus confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XIII, soldos XIII, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et sic promitto tibi in fide et legalitate mea bona fide et sine fraude solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum eodem loco et die^a. Testes Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio et Oglerius Scotus^b.

^a *Segue depennato* et coram eisdem testibus quondam Otoboni de Cruce, confiteor debere tibi

^b *segue depennato* Ego Willelmus, filius

1200, maggio 12, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Alcherio, figlio del defunto Ottone, giudice di Milano, dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 27 lire, 3 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro il successivo settembre, il saldo entro un anno da Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Alcherius, filius quondam Otonis, iudicis de Mediolano, confiteor debere tibi Angeloto de Cafara ex collecta denariorum XX per libram libras

XXVII, soldos III, denarios IIII denariorum Ianuensium, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum hoc modo, videlicet medietatem usque per totum septembrem proximum et alteram medietatem a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Alcherius predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Merllo Bufarius, Bonusiohannes, frater eius, et Willelmus de Cruce. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XII die madii.

232

1200, maggio 12, <Genova>, *apud Sanctum Laurentium, in domo Rubaldi Taralli et Sofie iugalium*

I coniugi Rubaldo Tarallo e Sofia dichiarano di dovere ad Angelotus de Cafara 7 lire, 8 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro un anno da Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Rubaldus Tarallus et Sofia, iugales, confitemur^a debere tibi Angeloto de Cafara libras VII, soldos VIII, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis promittimus dare tibi aut tuo certo misso per me aut nostrum missum a proximo festo Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Sofia, faciens hec consilio propinquorum meorum Ansuisii de Sancto Çenesio et Oberti de Valle, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo qua habitant predicti iugales, apud Sanctum Laurencium. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio et Obertus de Valle, Corsus guardator e Brexanus scriptor. Eadem die.

^a *Corretto su confiteor*

1200, maggio 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ido Tabacco vende alla chiesa di Sant'Ambrogio di Fegino, nella persona del presbitero Giovanni, la metà di due terre nel luogo detto in Rege de Noli, possedute in comune con la chiesa di Sant'Andrea di Sestri Ponente, al prezzo di 30 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 99.

(c. 140 r.) Ego Ido Tabacus, pro precio soldorum XXX denariorum Ianuensium quos a te presbitero Iohanne Sancti Ambroxii de Figino accepisse confitemur^a, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, nomine ecclesie Sancti Ambroxii predicti, medietatem duarum peciarum terre in loco <qui> dicitur in Rege de Noli pro indiviso cum ecclesia Sancti Andree de Sexto. Coheret uni pecie <ab> una parte fossatus, ab alia parte via publica, inferius Ermelline de Castello, superius fossatus. Coheret alteri pecie ab una parte terra Ermelline de Castello et filiorum Farmagi, ab alia parte eorundem et ab alia parte fossatus. Cum omni quoque suo iure et commodo tibi vendo, cedo et trado et si plus valet tibi nomine ecclesie dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tisque successoribus per me meosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo nomine ecclesie^b. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor nomine ecclesie. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ugo Fornarius, Ansuisius de Sancto Çenesio, Angelotus <de> Cafara et Corsus guardator. M^oCC^o, indictione II^a, XIII die madii.

^a confitemur: *così* ^b nomine ecclesie: *in soprilinea*.

1200, maggio 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Bellora di Novara cede per tre anni e oltre, a suo piacere, alla chiesa di San Teodoro, nella persona del priore Bonifacio, l'usufrutto della propria terra di Sampierdarena, già di Armanno di Pietro Chierico.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bellora de Novaria do vobis domino Bonefacio, priori Sancti Theodori, nomine eiusdem ecclesie Sancti Theodori, donatione legitima inter vivos usumfructum terre mee de Sancto Petro de Arena, que fuit Armani de Petro Clerico et que fuit michi^a laudata contra eundem Armannum, usque ad tres annos et tantum plus quantum michi placuerit deinde in antea hancque terram vos dominus prior predictus aut fratres vestri vel successores vestri tenere debetis et manere in possessione eiusdem terre ultra annos tres predictos quandiu ego ad vos veniam vel meus certus nuncius ad vos venerit. Promitto sic firmum et inconcussum habere et tenere et nullatenus contravenire modo aliquo. Testes Willhelmus Muscula causidicus, Ugo Fornarius, Vasallus Loumellinus et Ogerius, filius Bonivasalli de Cartagena^b. Eodem loco et die.

^a michi: *in soprilinea*

^b nel testo Cartung con segno abbrevitivo.

1200, maggio 15, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Angelotus de Cafara conferma a Guitelmus, figlio di Guglielmo de Groncolo, la vendita per 3 lire che il suo servo Gerardo di Varese e il figlio Viviano hanno fatto al padre di Guglielmo, di due terre ad Capellanam, una delle quali donata a Berta, moglie di Gerardo, da Boniçina, l'altra recuperata dallo stesso Gerardo.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Angelotus de Cafara volo et confirmo venditionem quam servus meus Girardus de Vairese et Vivianus, filius eius, fecerunt Willelmo de Groncolo, patri tui Guitelmi, ex terra que est ad Capellanam et que terra pervenit Berte, uxori predicti Girardi, a Boniçina pro dono et ex^a illa terra quam ipse Girardus evicit, et est intra hos confines: superius plaçium de Lifaxetis, inferius terra illorum de Panexi et emptoris, ab alia parte Francischi, ubi dicitur Donnicus, et ab alia parte Willelmi de Groncolo predicti que fuit Cocoardi. Et sicut ex eadem terra servus meus predictus Girardus fecit Willelmo de Groncolo predicto firmum et inconcussum per me et heredes meos promitto et velud comp(ar)avit pro precio librarum III ipse Willelmus <de> Groncolo. Promitto insuper tibi Guitelmo, nomine patris tui Willelmi de Groncolo, me non contravenire per me aut per meos heredes umquam in tempore^b, sed semper illam terram patri tuo Willelmo de Groncolo suisque heredibus a Girardo de Varese, servo meo predicto, et eius filio Viviano et omnibus pro eisdem legitime defendere et auctorizare promitto sub pena dupli stipulata de tanto quanto valet aut valuerit. Et propterea universa bona mea et pro sic attendendo tibi, nomine patris tui, pignori obligo et possessionem non turbare promitto eidem patri tuo. Actum Ianue^c, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Oglerius Scotus, Daniel Nacarus, Willelmus Rubeus de Rivarola, Corsus guardator. XV die madii.

^a ex: *in sopralinea* ^b segue depennato sed ^c Ianue: *in sopralinea*.

236

1200, maggio 15, <Genova>, *in domo Willelmi de Rodulfo*

Giovanni Cintraci dichiara di dovere a Oberto Porco 5 lire <per l'imposta di 20 denari per lira ?>, che si impegna a pagare entro un anno dall'ottava della festività di San Giovanni Battista.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 140v.) Ego Iohannes Cintraci confiteor debere tibi Oberto Porco libras v denariorum Ianuensium <ex collecta denariorum XX per libram ?>.

quas promitto dare tibi aut tibi aut tuo certo misso per me aut per meum missum ab oct(avis) proximis sancti Iohannis Baptiste de iunio usque ad annum, alioquin bona pignori intrare. Testes Oglerius Scotus, Granarius de Pinasca et Simon calegarius. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XV die madii. Actum in domo Willelmi de Rodulfo.

237

1200, maggio 16, <Genova>, *in scalis ecclesie Sancti Laurentii*

Bartolomeo Bulferigus, a nome del cognato Giacomo Caparino, dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 6 lire, 13 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bartholomeus Bulferigus confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras VI, soldos XIII, denarios III pro Iacobo Caparino, meo cognato, ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum aut totidem pro illis usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum in scalis ecclesie Sancti Laurentii. Testes Enricus de Volta, Ido Tabacus, Ansuisius de Sancto Çenesio. XVI die madii.

238

1200, maggio 17, <Genova>, *sub porticu domus Raimundi de Volta*

I coniugi Martino de Mascarana, magister antelami, e Agnese vendono al genero Villanus di San Giorgio una terra presso il Retorbido al prezzo di 60 lire. Raimondo della Volta si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Martinus de Mascarana^a, magister antelami, et Agnes, iugales, pro precio librarum sexaginta denariorum Ianuensium quas a te Villano de Sancto Georgio, genero nostro, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii, vendimus tibi terram quandam que est ad Rivum Turbidum, plenam et vacuam, infra has coherencias: inferius Rivus^b Turbidus, superius murus civitatis, ab uno latere terra de Alpanis et ab alia parte terra^c de Gritis. Cum omni quoque suo iure et commodo et ingressu et exitu atque accidenciis suis, nichil in nobis retento^d, tibi Villano predicto vendimus, cedimus et tradimus et id quod plus valet tibi damus donatione inter vivos faciendum exinde et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem^e et donationem tibi tuisque heredibus aut quibuscumque habere statueris vel volueris per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire. Quare, si minime fecerimus vel si subtrahere seu impedire presumpserimus, tunc eandem venditionem et donationem tibi in duplum restituere spondemus aut cui habere statueris vel tuis heredibus sicut tunc temporis valuerint aut meliorate fuerint subnixa stipulacione. Unde, pro sorte et pena et dupla evictione ipsaque evictione universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem autem et dominium ex predictis venditione et donatione tibi Villano predicto tradidisse confitemur corporaliter, quisque nostrum de predictis omnibus^f et de deffensione in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et iuri de principali prius conveniendo. Et ego Agnes predicta renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri rt facio hec omnia et confirmo consilio propinquorum meorum Ansuissii de Sancto Çenesio et Honoris^g Piscatoris. Insuper ego Raimundus de Volta constituo me proprium et principalem defensorem omnium predictorum integre, promittens tibi Villano predicto semper legitime deffendere et auctoriçare predic(tas) venditionem et donationem et possessionem^h ab omni homine et persona et ut supra legitur attendere et observare, alioquin penam dupli tibi stipulanti dare spondeo de tanto quanto valent aut de ceteroⁱ melius predic(te) venditio et donatio valuerint. Unde, pro sic attendendo, sorte et pena, dupla quoque evictione, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, renunciando iuri quod dicit ut principalis defensor prius conveniatur et

omni iuri et legi ac consuetudini quibus contravenire possem in aliquo. Actum sub porticu domus predicti Raimundi de Volta. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Oglerius, filius Bonivasalli de Cartagenia, Obertus, filius Merlli de Castello, et Honorius Piscator. XVII die madii, anno dominice natiuitatis M^oCC^o, indictione II^a.

^a de Mascarana: *in soprilinea* ^b *segue depennato turbd* ^c *segue depennato terr*
^d nihil in nobis retento: *in soprilinea* ^e *segue depennato ti* ^f *segue parola depennata*
^g Honoris: *così* ^h et possessionem: *in soprilinea* ⁱ de cetero: *in soprilinea*.

239

1200 maggio 17, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Guido Spinola dichiara di aver ricevuto da Ansuisius di San Genesio 185 lire a titolo di dote della figlia Giacoma, moglie di Giovanni, figlio del predetto Guido.

Una lacerazione nel margine superiore interessa le prime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 130r.) Ego Guido Spinula confiteor accepisse a te *Ansuisio de Sancto Çenesio* libras CLXXXV denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii filie tue Iacobe, nurus mee, *uxoris filii mei* Iohannis, et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie seu non solute dotis et volo ut sint eidem nurui mee salve in bonis meis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro his omnibus uniuersa bona mea habita et habenda tibi Ansuisio, eius patri, suo nomine pignori obligo. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ingo Spinula, Ido Tabacus, Angelotus de Cafara, Simom^a Bufferius et Willelmus Guercius, filius quondam Baldoineti Guercii. M^oCC^o, indictione II^a, XVII die madii.

^a Simom: *così*.

1200, maggio 17, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ogerio Gauxonus Cimexel dichiara di dovere a Ido Tabacco 5 lire, 5 soldi e 10 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà al 1° agosto, il saldo entro un anno.

Ego Oglerius Gauxonus Cimexel confiteor debere tibi Idoni Tabaco libras V, soldos V, denarios X denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum ad kalendas augusti proximi et alteram medietatem usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua aut tui certi missi et cetera. Actum in ecclesia predicta et eadem^a loco et die.

^a eadem: *così*.

1200, maggio 17, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Richelda de Curlaspeto, vedova di Guglielmo Garofano, rilascia quietanza a Bonifacio, priore di San Teodoro, di 6 lire, a compensazione di diritti che la stessa vantava contro la predetta chiesa su una terra denominata Fassolo per la successione di sua figlia e il recupero della propria dote.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Richelda de Curlaspeto, uxor quondam Willelmi Garofani, confiteor accepisse a te Bonifacio, priore Sancti Theodori, nomine eiusdem ecclesie Sancti Theodori, libras sex denariorum Ianuensium et de ipsis me bene quietam et solutam voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie.

Pro quibus facio tibi, nomine ecclesie Sancti Theodori, finem, pactum et refutationem et transactionem de tota terra plena et vacua que est in loco qui dicitur Faxolum. Coheret ei ab una parte terra ecclesie, ab alia parte terra Picelle, a tercio^a via et a quarto^b litus maris. Et quam terram ego petebam contra ecclesiam pro successione c<ui>usdam filie mee, quam sustuli olim ex iam dicto viro meo Willelmo Garofilo, et pro dote mea quam in bonis eiusdem recipere debebam, et quam terram ego dicebam pervenisse predicto Willelmo, olim viro meo, ab avo suo Garofano. Promitto insuper tibi Bonifacio, priori predicto, nomine ecclesie Sancti Theodori, quod nec ego per me aut per interpositam personam nec per heredem Willelmi Gariofoli nec per alium pro ipso herede ullam de cetero requisicionem faciemus vel litem movebimus modo aliquo versus ecclesiam aut versus aliquem ad lesionem ecclesie. Si vero contrafactum fuerit, penam librarum XII denariorum Ianuensium bona pignori intrare, rato manente pacto, ut^c pena commissa nichilominus ut supra legitur firmum et inconcussum maneat. Preterea do, cedo, trado et confero tibi omne ius et omnem rationem atque actionem quod vel quas habeo vel habere possem in iam dicta terra ut ipsis iure, ratione et actione uti possis et eis experiri directo et utiliter nomine ecclesie et facias exinde cum tuis successoribus quicquid volueris iure proprio. Et exinde tibi finem et refutationem facio. Et facio hec omnia consilio propinquorum meorum^d Rubaldi Helie causidici, et Gastaldi Savon(ensis), renunciando omni iuri et legi et consuetudini quibus contravenire possem aut me excipere. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Opiço Guercius, Bartholomeus Bulferigus^e, Vasallus Loumellinus et Drogus de Sancto Laurentio. Anno dominice nativitatis MCC^o, indictione II^a, XVII die madii.

^a tercio: *così* ^b quarto: *così* ^c *segue depennato nichil* ^d meorum: *in soprilinea*
^e Bartholomeus Bulferigus: *ripetuto*.

1200, maggio 17, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Palmesana, vedova di Ottone Petentarius e ora moglie di Oberto de Caxina, una terra e una vigna in Sori,

già appartenute al predetto Ottone, a saldo della sua dote, corrispondente a 7 lire, e delle spese di estimo ammontanti a 9 soldi.

Una lacerazione nel margine superiore interessa le prime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 243, 446, 762.

(Cart. 3/II, c. 130v.) Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Consules plebis *Sauri Obertus de Valle*, Iohannes de Insula et Martinus de Arena laudaverunt quod Palmexana, uxor quondam Otonis *Petentarii*, et que nunc est uxor Oberti de Caxina, habeat et iure proprietatis quiete possideat sine contradictione Sofie et Aidele, filiarum quondam predicti Otonis omniumque pro eis personarum, et quas ipsa Palmexana ex viro suo quondam sustulit, nominatim habeat ipsa Palmexana sine contradictione earundem terram que est in Sori, que fuit olim predicti Otonis *Petentarii*, vineam quoque et harbores et est tabul(e) XII minus quarta – coheret inferius strata, superius terra Bertolini et fratrum, a tertia terra Iohannis de Bombello et a quarta terra Otoboni de Revello – et habeat hanc terram plenam et vacuum in solutum librarum VII dotis sue et soldorum VIII pro exstimo et expensis sine contradictione predictarum omniumque personarum pro eis. Hoc ideo factum est quoniam, mortuo viro suo Otone *Petentario*, venit petere rationes suas et veraciter cognoverunt consules predicti quod in bonis iam dicti viri sui predictam quantitatem recipere debebat. Quare arbitrio exstimatorum predictam terram exstimatam in solutum eidem Palmexane tradiderunt, laudantes ut supra, possessionem namque cum dominio eidem Palmexane ex eadem terra tradere facientes, *Vasallo de Molino*, avo materno, tuente minores et *Oberto de Bombello* pro eis curante. Testes *Ansuisius de Sancto Çenesio*, *Ido Tabacus*, *Lambertus guardator*. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XVII die madii.

243

1200, maggio 17, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Palmesana, vedova di Ottone Petentarius e ora moglie di Oberto de Caxina, una terra e un oliveto in Sori, ubi

dicitur Fontanella, già appartenuta al predetto Ottone, a saldo dell'antefatto di 20 lire concessole dal defunto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 242, 446, 762.

Eodem loco et die et predicti consules laudaverunt quod Palmexana, uxor quondam Otonis Petentarii et que nunc uxor est Oberti de Caxina^a, habeat et quiete possideat sine contradictione^b Sofie et Aidele, filiarum quondam Otonis Petentarii omniumque pro eis personarum, nominatim terram et olivetum in Sori, ubi dicitur Fontanella, et sunt tabule XLIII, que fuerunt iam dicti Otonis Petentarii. Coheret inferius terra Sancti Stefani, superius terra Oberti Balbi, a tercia terra Alde Pulpe et a quarto^c terra Iohannis Balbi. Et infra has coherencias habeat Palmexana predicta in solidum libras XX denariorum Ianuensium sui antefacti pro more et consuetudine civitatis Ianue, quod Oto Petentarius, quondam vir suus, ei fecerat^d. Hoc ideo factum est quoniam, mortuo viro suo, venit petere antefactum quod ei fecerat Oto, vir suus predictus, et cognoverunt ita verum esse. Quare arbitrio exstimatorum exstimatum^e infra coherencias predictas ei in solum deliberaverunt predicti antefacti, laudantes ut supra legitur et possessionem cum dominio exinde illi tradiderunt. Actum coram eisdem testibus predictis, tuente et curante ut supra legitur in predicta laude in his.

^a et que - Caxina: nel testo dopo possideat con segno di richiamo ^b segue depennato
Aidele ^c quarto: così ^d segue depennato in vita tua ^e exstimatum: in soprilinea.

244

1200, maggio 19, <Genova>, in *Campeto, prope domum Oberti Malocelli*

Ansaldo di Rodolfo dichiara di dovere a Nicola Squarciafico, rappresentato da Ogerio Recca, 15 lire, 18 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste. Oberto Malocello si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno, un'annotazione illeggibile e depennata. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus de Rodulfo confiteor debere ^a Nicole Squarçafico libras XV, soldos XVIII, denarios III ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis promitto tibi Oglerio Reche eius nomine dare ei aut eius misso per me aut meum missum a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Oglerio Recha predicto stipulanti suo nomine. Insuper ego Obertus Malocellus constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Oglerio Reche predicto ut supra complere nomine Nicole Squarçafico ^b si ^c supradictus Ansaldus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum prope domum Oberti Malocelli, in Campeto, XVIII die madii. Testes Ansuusius de Sancto Çenesio, Carbonus Malocellus, Oglerius Guercius.

^a *Segue depennato tibi* ^b Squarçafico: *così* ^c *si: in soprilinea.*

245

1200, maggio 19, <Genova>, *in Campeto, prope domum Oberti Malocelli*

Alinerius, figlio del defunto Tantus, dichiara di dovere a Nicola Squarçafico, rappresentato da Ogerio Recha, 3 lire e 15 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste. Ogerio Guercio si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno, di mano secentesca: « 2 ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 131r.) Ego Alinerius, filius quondam Tanti, confiteor debere Nicole Squarçafico libras III, soldos XV denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis promitto tibi Oglerio Reche eius nomine dare ei aut eius certo nuncio per me aut meum missum a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Oglerio Recha predicto stipulanti eius nomine. Insuper ego Oglerius Guercius constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Oglerio Reche, nomine Nicole predicti, ut supra complere si supradictus Alinerius non compleverit, alio-

quin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum prope domum Oberti Malocelli, in Campeto, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^o, indictione II^a, XVIII die madii. Testes Ansaldus de Rodulfo, Ansuisius de Sancto Çenesio, Ricapança de Porta et ^a Obertus Malocellus.

^a *Segue depennato* Ido Tabacus

246

1200, maggio 19, <Genova>, *in Campeto, prope domum Oberti Malocelli*

Guglielmo Ursus dichiara di dovere a Nicola Squarçafico, rappresentato da Ogerio Reça, 2 lire, 13 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste.

Nel margine esterno, di mano secentesca: « ✕ n° 6 ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Ursus confiteor debere Nicole Squarçafico libras II, soldos XIII, denarios IIII ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto tibi Oglerio Reche nomine eius dare ei aut suo certo nuncio per me aut meum nuncium a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Oglerio predicto stipulanti eius nomine et existenti suo speciali misso et procuratore in hoc casu. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

247

1200, maggio 20, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Ogerio, figlio di Bonvasallo Coriolus, dichiara di dovere a Guglielmo Embriaco maior 4 lire, 11 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira,

che si impegna a pagare entro un anno da Pentecoste. Maraboto Helie si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius, filius Bonivasalli Corioli, confiteor debere tibi Willelmo Embriaco maiori libras IIII, soldos XI, denarios VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proxima Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Insuper ego Marabotus Helie, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem predicti debiti, promitto tibi Willelmo Embriaco predicto ut supra complere si supradictus Oglerius non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri et legi ac consuetudini quibus tueri possem. Actum in curia Embriacorum. Testes Rubaldus de Castello, Obertus Macer et Obertus Embriacus. XX die^a madii.

^a *Segue depennato aprilis*

248

1200, maggio 23, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Alda, vedova di Guidoto Torsellus, dichiara di dovere a Guglielmo de Pallo, rappresentato da Ansuisius di San Genesio per sé 8 lire, 1 soldo e 8 denari, e per la dote della moglie del figlio 14 lire, 11 soldi e 8 denari, per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà all'ottava di San Giovanni Battista, il saldo entro un anno dall'ottava di Pentecoste.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Alda, uxor quondam Guidoti Torselli, confiteor debere pro me ex collecta denariorum XX per libram Willelmo de Pallo libras VIII, soldum I, denarios VIII denariorum Ianuensium et pro dotibus uxoris filii mei^a ex ea-

dem collecta debere confiteor de posse Saxoboni^b iam dicto Willelmo de Pallo libras XIII, soldos XI, denarios VIII, quas omnes et quos promitto dare^c ei aut eius certo misso per me aut meum missum hoc modo: medietatem videlicet ad oc(tavas) prox(imas) sancti Iohannis Baptiste et alteram medietatem a proximis octavis Pentecostes usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Ansuasio de Sancto Çenesio stipulanti nomine supradicti Willelmi et existenti suo speciali misso et procuratore in hoc casu. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Alda predicta ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia predicti Willelmi aut sui certi missi data michi aut meo misso. Et si terminum vel terminos michi produxerit aut producere fecerit et cetera. Que omnia faciens consilio propinquorum meorum Opiconis^d Guercii et Willelmi, filii olim Balduineti Guercii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri et renuncio iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Curadus sartor, Petrus, gener eius, et consiliatores. XXIII die madii, anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a.

^a mei: *in soprilinea* ^b de posse Saxoboni: *in soprilinea* ^c *segue depennato* tibi aut
^d *nel testo* Opiconis

1200, maggio 27, <Genova>, *sub porticu domus q. Iordani Michaelis*

I coniugi Oberto çocolarius, figlio di Giovanni Teliarinus, e Donnexella dichiarano di aver ricevuto in societate da Gisla di Montoggio 20 soldi e altrettanti da Aima di Montoggio, ponendone da parte loro altri 40, per commerciare in Genova per un anno, fatto salvo sempre il capitale delle predette.

(Cart. 3/II, c. 131 v.) Nos Obertus çocolarius, filius Iohannis Teliarini, et Donnexella, iugales, confitemur accepisse in solidum a te Gisla de Montobio soldos XX denariorum Ianuensium et a te Anna de Montobio soldos XX, in quibus ponimus soldos XL denariorum Ianuensium. Cum hac societate laborare debeo et negociari ego Obertus predictus usque ad annum in Ianua et tunc promittimus capitale et proficuum in vestram aut vestri certi

missi potestatem ponere et consignare et extracto cuiusque capitali, lucri unam medietatem habere debemus et vos alteram. Et quicquid de hac societate accidat, capitale vestrum semper debet esse salvum, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Que omnia faciens ego Donnexella consilio propinquoꝝ meoꝝ Oberti medici et Rogerii de Cafaro, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum sub porticu domus quondam Iordani Michaelis. Testes Obertus medicus, Roglerius de Cafaro, Iordanus Leccanupcie. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXVII die madii.

250

1200, maggio 28, <Genova>, *in capitulo*

I fratelli Lanfranco Zerbino e Ogerio dichiarano di dovere a Guglielmo de Pallo, rappresentato da Ansuisius di San Genesio, 51 lire, 16 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro un anno.

Nel margine esterno l'annotazione « [Pent]ecostes ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Lafrancus Çerbinus et Oglerius, fratres, confitemur debere Wilhelmo de Pallo libras LI, soldos XVI, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promittimus dare ei aut eius certo nuncio per nos aut nostrum missum^a usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Ansuisio de Sancto Çenesio stipulanti eius nomine et existenti speciali misso et procuratore Willelmi de Pallo, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et renunciantes exceptioni non numerate pecunie seu non date rei. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Lafrancus Çerbinus et Oglerius, fratres predicti, ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia predicti Willlmi de Pallo aut sui certi missi data nobis aut nostro misso et si terminum vel terminos et cetera. Actum in capitulo. Testes Granarius de Pinasca notarius, Balduinus de

Volta et Ido Tabacus et Oglerius Panis. Anno dominice nativitatis M^oCC^o,
indictione II^a, XXVIII die madii, in festo Pentecostes.

^a *Segue depennato ad*

251

1200, giugno 1, Genova, *in orto Enrici Nepitelle*

Ita, figlia del defunto Raimondo di ser Ottone de Baudo, manomette la sua schiava di nome Giordana.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ita, filia quondam Raimundi de ser^a Otone de Baudo, amore Dei et remedio anime mee manumitto te Iordanam, ancillam meam, cum omni peculio quod habes et deinceps adquisiveris. Ab omni vinculo servitutis te absolvo ut de cetero mera puraque libertate, honore commodo ac beneficio floride civitatis Romane perfruaris, emendo silicet, vendendo, donando, permutando, cambiando, in solutum dando, in iudicio sistendo, testamentum quoque et omnia civilia^b negotia sine servitutis obstaculo faciendo. Nullam igitur litem nullamque controversiam adversum te vel heredes tuos rebus vel personis per me aut per meos heredes movere, potius autem hanc prestitam libertatem ab omni homine et persona legitime defendere et auctoriare promitto contra omnes personas, alioquin penam librarum X optimi auri tibi stipulanti dare spondeo ita quod pena commissa hec manumissio nichilominus firma suo robore maneat semperque stabilis perseveret, pro qua pena et sic attendendo per omnia universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Ius quoque patronatus et iura ingratitudinis et omne ius quod in te tuisque heredibus rebus vel persona modo aliquo habere possem tibi remitto eisque modis omnibus renuncio. Actum Ianue^c, in orto quondam Enrici Nepitelle. Testes presbiter Willelmus Sancti Donati, Willelmus Ostaliboi, Roglerius de Castro, Iohannes Longus de Sancto Donato et Balduinus de Calignano sartor. Anno M^oCC^o, indictione II^a, prima die iunii.

^a ser: *lettura incerta*

^b civilia: *in soprilinea su ut possibilis depennato*

^c Ianue: *in soprilinea.*

1200, giugno 1, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Alinerius, figlio del defunto Tantus, si impegna a pagare a Carbonus Malocello, entro 20 giorni dallo sbarco in Sicilia, sana eunte galea di Oberto Malocello, 13 once d'oro in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da Carbonus. Ogerio Guercio si costituisce fideiussore.

Un'ampia lacerazione nell'angolo interno e nel margine superiore interessa 9 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 134 r.) *Ego Alinerius, filius quondam Tanti, confiteor accepisse a te Carbono Maloaucello tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum uncias XIII auri boni et iusti ponderis in Sicilia sana eunte galea Oberti Maloaucelli aut maiori parte rerum, et infra dies XX quod galea ipsa fuerit ubi <portum> fecerit in Sicilia et promitto tibi dare et consignare pignus tibi^a aut tuo certo misso in tua aut tui certi missi ordinacione. Quod pignus, si ad statutum terminum tibi solucionem non fecero aut tuo nuncio^b, possis vendere, pignorarare, alienare per te vel tuum nuncium^c et integram solucionem suscipere et non contravenire promitto. Si vero ita ex parte mea observatum non fuerit, promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum nuncium soldos LV denariorum Ianuensium pro quaque uncia non soluta in Ianua et infra mensem postquam michi aut meo nuncio per te aut tuum nuncium denunciatum fuerit, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Insuper ego Oglerius Guercius, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem predicti debiti, promitto tibi Carbono predicto ut supra solvere et complere si iam dictus Alinerius non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Opiço Guercius, mastro Robertus Messine, Willelmus de Dandala, Iohannes de Volta. M^oCC^o, indicitione II^a, prima die iunii.*

^a *Segue parola depennata*
 cium: *in sopralinea.*

^b *aut tuo nuncio: in sopralinea*

^c *per te vel tuum nun-*

1200, giugno 1, <Genova>, in *ecclesia Sancti Laurentii*

Ansaldo Malocello dichiara di dovere a Nicola Squarçafico, rappresentato da Guglielmo Cigala, 23 lire, 8 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: 10 lire entro il primo settembre, il saldo entro un anno. Ugo Policino si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: «n(on)»; in quello interno, di mano secentesca: «✠ 3». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus Malocellus confiteor debere Nicole Squarçafico libras XXIII, soldos VIII, denarios IIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum librarum X promitto tibi Willelmo Cigale eius nomine dare illi aut suo certo nuncio per me aut meum missum usque proximas kalendas septembris et reliquas libras XIII, soldos VIII, denarios IIII usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Willelmo Cigala stipulanti eius nomine^a. Insuper ego Ugo Policinus, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti, promitto^b tibi Willelmo Cigale predicto pro Nicola Squarçafico predicto ut supra complere et solvere si supradictus Ansaldus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te supradicto Willelmo Cigala stipulanti suo nomine et existenti speciali misso et procuratore in hoc casu. Testes Balduinus de Medolico, Ansuisius de Sancto Çenesio et Albertus pelliparius de Brolio. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Eadem die. Renuncio ego Ugo Policinus iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur.

^a te - nomine: *in sopralinea* ^b nel testo predicti et promitto

1200, giugno 2, *ap. Pennam, sub porticu domus Otonis Cilizii Blanchi*

Maria, moglie di Ottobono Bençerus, dichiara di dovere, per conto del marito e dei nipoti, figli del defunto Lazzaro Bençerrus, a Guglielmo de Pallo,

rappresentato da Ansuisius di San Genesio, 24 lire, 13 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà a Natale, il saldo a Pentecoste. Villanus de Insulis si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Maria, uxor Otoboni Bençeri, confiteor debere, pro^a meo marito Otobono predicto et nepotibus suis, filiis olim Laçari Bençeri^b, libras XXIII, soldos XIII, denarios VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram Willelmo de Pallo, medietatem promitto tibi Ansuisio de Sancto Çenesio eius nomine dare eidem Willelmo aut suo certo nuncio per me aut meum nuncium ad festum proxime nativitatis Domini et alteram medietatem usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et facio hec consilio propinquorum meorum Idonis Tabachi et Iacobi de Insulis, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri, te Ansuisio iam dicto stipulanti suo nomine. Insuper ego Villanus de Insulis constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem predicti debiti et promitto tibi Ansuisio predicto, nomine Willelmi de Pallo predicti, ut supra solvere et attendere si supradicta Maria non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum sub porticu domus Otonis Ciliu Bianchi, apud Pennam. Testes Corsus guardator, Iohannes barilarius de Ferario et Ido Tabacus. M^oCC^o, indictione II^a, II die iunii.

^a Segue depennato me ^b Bençeri: corretto.

255

1200, giugno 2, <Genova>, *sub porticu domus Bonivasalli de Cartagena*

Attilia Feraria dichiara di dovere a Guglielmo de Pallo, rappresentato da Ansuisius di San Genesio, 9 lire, 18 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro il 1° agosto, il saldo entro Pentecoste.

Un'ampia lacerazione interessa 8 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 134v.) Ego Altilia Feraria confiteor debere Willelmo de Pallo libras VIII, soldos XVIII, denarios IIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, medietatem quarum promitto tibi Ansuio de Sancto Çenesio^a eius nomine dare eidem Willelmo aut suo certo nuncio per me aut meum nuncium usque proximas kalendas augusti et alteram medietatem usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Ansuio predicto stipulanti nomine iam dicti Willelmi de Pallo et esistenti eius speciali nuncio et procuratore in hoc casu. Testes Corsus guardator et Lambertus guardator, Martinus de Albar et Ido Tabacus. Et hec omnia faciens Altilia predicta consilio propinquorum suorum Idonis Tabaci et Martini de Albar draperii, renunciavit senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum sub porticu domus Bonivassalli de Cartagenia, M^oCC^o, indictione II^a, secunda die iunii.

^a Segue depennato dare tibi

256

1200, giugno 2, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Molassana della Volta dichiara di dovere a Drogo di San Lorenzo 50 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno dal primo agosto. Rosso della Volta si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Molaçana de Volta confiteor debere tibi Drogo de Sancto Laurentio libras L denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis promitto dare tibi [a]ut tuo certo misso per me aut meum missum a proximis kalendis augusti usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Molaçana predicta ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia

tui Drogi predicti et cetera. Insuper ego Rubeus de Volta constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Drogo predicto ut supra solvere et attendere si supradicta Molaçana non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri et legi et consuetudini atque capitulo quibus contravenire possem aut me ullo modo excipere. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Iohannes de Volta, Ido Tabacus et Iohannes guardator. Eadem die.

257

1200, giugno 2, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Opizzo Guercio dichiara di dovere a Nicola Squarciafico, rappresentato da Guglielmo Cigala, 5 lire e 2 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro l'ottava della festività di Sant'Andrea, il saldo entro l'ottava di Pentecoste. Pasquale Cassicius si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno, di mano secentesca: «✠ 4». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Opiço Guercius confiteor debere Nicole Squarçaficui libras v, seldos II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promitto dare ei aut eius certo nuncio per me aut meum missum usque ad oct(avas) prox(imas) sancti Andree et alteram medietatem usque ad oct(avas) proximas Pentecostes, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Willelmo Cigala esistenti suo speciali misso et procuratore in hoc casu et stipulanti. Insuper ego Paschalis Cassicius constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Willelmo Cigale predicto ut supra solvere et attendere, nomine Nicole predicti Squarçaficus, si iam dictus Opiço Guercius non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum in eodem loco et die. Testes Nicola Ursus, Ido Tabacus et Simon Rubeus.

1200, giugno 9, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Enrico Maçalis e Ansaldo Bormio dichiarano di dovere, per conto di Pasquale Bocaccio, a Nicola Squarciafico, rappresentato da Guglielmo Cigala, 9 lire, 8 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare in due rate: metà entro la festività di San Michele, il saldo entro un anno dal primo luglio.

Nel margine esterno, di mano secentesca: «✠ 7». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Enricus Maçalis et Ansaldus Bormius confitemur debere Nicole Squarçafui libras VIII, soldos VIII, denarios IIII pro Paschale Bocacio ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promittimus tibi Willelmo Cigale eius nomine^a dare illi Nicole aut suo certo nuncio per nos aut nostrum missum usque proximum festum sancti Michaelis et alteram medietatem^b a proximis kalendis iulii usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Willelmo Cigala stipulanti et recipienti suo nomine et procuratore^c. Renunciamus iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri et legi^d. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Ido Tabacus et Willelmus de Dandala. VIII die iunii^e.

^a *Nel testo nomini* ^b *segue depennato* usque proximas kalendas iulii ^c *procuratore:*
in soprilinea ^d *segue depennato* et consuetudini et capitulo quibus contravenire possemus
^e *segue depennato* et testis

1200, giugno 5, <Genova>, *in scalis domus Oglerii Guercii*

Sofia, moglie di Ogerio Guercio, dichiara di dovere, per conto del marito, a Nicola Squarciafico, rappresentato da Guglielmo Cigala, 23 lire, 19 soldi e 10 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due

rate: 12 lire entro Natale, offrendo in pegno vari oggetti che sono in possesso di Drogo di San Lorenzo per conto del predetto Nicola, il saldo entro il 1° marzo. Filippo Cavaruncus e Pasquale Casicio si costituiscono fideiussori, ciascuno per metà, sia per la seconda rata, sia per l'eventuale minor realizzo dalla vendita degli oggetti impegnati.

Un'ampia lacerazione nell'angolo superiore interno interessa 4 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine interno, di mano secentesca: « ✕ ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 132r.) *Ego Sofia, uxor Oglerii Guercii, confiteor debere Nicole Squarçaficui libras XXIII, soldos XVIII, denarios X denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, pro viro meo predicto Oglerio^a, quarum pro libris XII do tibi eidem Nicole in pignus et nomine pignoris obligo osbergum unum, cortinas II, carpitas II, et bancale I, que res sunt in potestate Drogi de Sancto Laurentio nomine predicti Nicole. Et que res si ad festum proximum nativitatis Domini Nicola supradictus solutionem librarum XII predictarum non habuerit, debent eidem Nicole aut suo certo nuncio tradi et deliberari, quas vendere debent et facere ad suum beneplacitum et si^b in eis defecerit, solutionem iam dictarum librarum XII complere promitto, et reliquas libras XI, soldos XVIII, denarios X promitto solvere Nicole predicto aut suo certo misso per me aut meum missum usque proximas kalendas marcii, alioquin penam dupli bona pignori intrare et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Opiçonis Guercii et Ansisii de Sancto Çenesio, renuncians senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri quo me possem iuvare et excipere. Ad hec nos Filipus Cavaruncus et Paschalis Casicius constituimus nos proprios et principales debitores et solutores librarum XI, soldorum XVIII, denariorum X predicti debiti et promittimus Nicole Squarçaficui predicto ut supra ad kalendas marcii predictas eos et eas^c solvere in integrum ipsi Nicole si ei solute non fuerint et promittimus similiter quod si res predictæ pignoris librarum XII solvendarum ad nativitatem Domini proximam minus vendite fuerint de libris XII, quod ei complebimus, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Willelmo Cigala stipulanti nomine iam dicti Nicole et existenti eius speciali misso et procuratore in hoc casu. Renunciamus iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri et legi et consuetudini atque capitulo quibus possemus iuvari, sane quia ego Filipus teneor pro una medietate et ego Paschalis pro alia medietate. Actum in scalis domus predicti Oglerii*

Guercii. Testes Michel Rangus, Baucesius et consiliatores. M^oCC^o, indictione II^a, V die iunii.

^a *Segue depennato ex medietate* ^b *si: in soprilinea* ^c *et eas: in soprilinea.*

260

1200, giugno 9, <Genova>, *in domo Simonis Bufferii*

Adelasia, figlia di Chierico de Perogallo e vedova di Giovanni Gallo de Libia, dichiara di aver venduto, unitamente al marito, a Nervascus de Puteo una terza parte di beni immobili di sua proprietà nella pieve di Nervi al prezzo di 4 lire.

Nel margine esterno « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Adalasia, filia Clerici de Perogallo, uxor quondam Iohannis Galli de Libia, confiteor me olim vendidisse cum eodem viro meo Iohanne tibi^a Nervasco de Puteo nominatim terciam partem tocius posse quod michi peruenit ex parte matris mee et quod posse fuit Piperi de Canneto, avi mei, et Mandre, avie mee, in Sancto Navigio et ubicumque de illo posse fuisset infra plebeium de Nervi, in plenis et vacuis, montibus, planis et vallibus, nichil in nobis de illa tercia in nobis retento, excepto in pascuis et silvestribus atque forensibus, pro precio librarum IIII denariorum Ianuensium quas a te suscepimus, de quibus soluti fuimus et quod plus valebat tibi donavimus et cum ingressu et exitu et omni suo iure atque utilitate. Facias igitur exinde quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas et specialiter contra heredem olim^b viri mei Iohannis Galli et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata^c de tanto quanto valent aut melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia mea et specialiter meum patrimonium tibi pignori obliço. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidimus et renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Et facio hec omnia et confirmo consilio et iussu patris mei pre-

dicti Clerici. Ad hec ego Clericus de Perogallo, pater Adalasiae predictae, ex omnibus me constituo me proprium et principalem deffensorem sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut melius valuerint de cetero, obligando proinde et pro sic attendendo tibi pignori omnia mea bona habita et habenda, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum in domo Simonis Bufferii. Testes idem Simon^d, Richelda, uxor eius, Ravaçarius, in quorum presencia Adalasia predicta et pater eius Clericus cassarunt si quod scriptum vel instrumentum inventa fuerint de precio iam dicte comp(ar)e quibus teneretur Nervascus vel alius pro eo. M^oCC^o, indictione II^a, VIII die iunii.

^a *Segue depennato Nicole* ^b *olim: in soprilinea* ^c *stipulata: in soprilinea* ^d *nel testo Simom*

261

1200, giugno 21, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Aidela, vedova di Bonvassallo Bardossus, dichiara di dovere a Guglielmo Embriaco maior 5 lire e 1/2 per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Carnevale.

Un'ampia lacerazione interessa l'intero documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 132 v.) Ego Aidela, uxor quondam *Bonivasalli Bardossi*, confiteor debere tibi *Willelmo Embriaco maiori* libras V 1/2 denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas aut totidem pro illis *promitto dare tibi aut tuo* certo misso per me aut meum missum usque proximum Karnislevarium, *alioquin penam dupli* bona pignori intrare. Renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie *omnique iuri*. Actum *in curia Embriacorum*. Testes presbiter Ansaldus Sancti Silvestri, Iohannes, frater eius, Obertus Embriacus et *Taurus*. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXI die iunii.

1200, giugno 25, <Genova>, *in Campeto, prope domum Rubaldi Deitesalve*

Rubaldo Deitesalve dichiara di dovere a Nicola Squarciafico 12 lire, 7 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Pentecoste.

Nel margine esterno, di mano secentesca: « ✕ n° 5 ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rubaldus Deitesalve confiteor debere tibi Nicole Squarciafici libras denariorum Ianuensium duodecim, soldos VII, denarios VII[I] ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in Campeto, prope domum predicti Rubaldi. Testes Enricus Deitesalve et Oto Peçollus. XXV die iunii.

1200, giugno 26, <Genova>, *prope domum Willelmi Aurie*

Sigembaldo Doria dichiara di dovere, per conto di Ansaldo Leccavela, ad Angelotus de Cafara, rappresentato dal figlio Giacomo, 75 lire e 7 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Pentecoste.

Nel margine esterno: « pagavit VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Sighembaldus Aurie confiteor debere Angileto de Cafara libras LXXV, soldos VII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram^a pro Ansaldo Lecavela, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare eidem Angeloto aut suo certo nuncio per me aut meum missum usque proximum Pentecostem, renunciando exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Iacobo

filio suo recipienti et stipulanti nomine eius patris tui Angeloti, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum prope domum Willelmi Aurie. Testes Ugo Aurie, Iacobus Aurie, Simon Musonus et Anselmus ferarius. XXVI die iunii.

^a *Segue depennato que*

264

1200, giugno 29, Capreno, *prope ecclesiam Sancti Petri*

Vitale, figlio del defunto Guglielmo de Bellono, dichiara di aver ricevuto da Adelasia, vedova di Ansaldo de Insulella, beni immobili del valore di 12 lire a titolo di dote della moglie Bonanata, figlia della predetta Adelasia, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 6 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Vitalis, filius quondam Willelmi de Bellono, confiteor accepisse a te Adalasia, uxore quondam Ansaldi de Insulella, totum illud plenum et vacuum ^a quod fuit ex parte patris sui pro libris VIII et terram de Pastino pro libris IIII quas tu ^b et tuus filius Bonavia, meus cognatus, michi completis et si plus valuerit hec terra in arbitrio amicorum tuum et tui filii esse debet et si minus michi debetis complere. Et hec omnia recepi ego nomine dotis sponse mee Bonanate, filie tue ^c et filie olim predicti Ansaldi de Insulella, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono ^d eidem sponse mee predictae Bonanate tantum in bonis meis et rebus habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VI denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ^e ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine sine omni mea et omnium per me contradictione, per te matrem suam predictam recipientem hanc donationem nomine ipsius. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Vitalis predictus omnia predicta in integrum firma et rata habere et tenere et numquam contravenire et sum confessus me esse maiorem

annis XXIII. Et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Oberti de Nairono et Oberti de Bellono, barbanorum meorum. Actum prope ecclesiam Sancti Petri de Cavrano. Testes Raimundus de Camaxença, Willelmus de Clausa, Raimundus de la Valle, Obertus de Airola, Rubaldus de Gouço et Iohannes Pavarus. Anno Domini MCC, indictione II, II die exeuntis iunii.

^a et vacuum: *in soprilinea* ^b tu: *in soprilinea* ^c *corretto su tui* ^d *segue depen-*
nato tib ^e *faciat: corretto.*

265

1200, giugno 29, Capreno, *prope ecclesiam Sancti Petri*

I coniugi Donnexella e [...] vendono a Rubaldo [...] una terra.

Un'ampia lacerazione della parte superiore della carta interessa l'intero documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 122 r.) Ego^a [Donnexella ...]^b, *iugales*, [pro precio] *soldorum* [...] ^c *denariorum* Ianuensium, quos a te Rubaldo de Go[uço] confitemur accepisse, de quibus] *nos bene solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum [...prope]* ^d *domum Guiliençonis*, a tribus partibus terra Guiliençonis *de qua via debes accipere partem, et ab alia parte* terra Bertoloti de Quinto, cum omni suo iure et commodo *et si plus valet tibi donamus faciendum* quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine *predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos* nostrosque heredes semper legitime *defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli* et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi *tradidisse confitemur. Que omnia* ^e *faciens consilio propinquorum* meorum ego Donnexella predicta, silicet *Nicole de Canova et Martini de Cavrano, renuncio senatus consulto Velleiano*, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Petri de Cavrano. Testes *Iohannes Pavarus, Iohannes Botatius de Socisa* et Petrus de Cornaletto. Anno MCC, indictione II^a, *secunda die exeuntis iunii.*

^a Ego: *cosi* ^b [cm 3,5] ^c [cm 1,5] ^d [cm 3] ^e *omnia: in soprilinea.*

1200, giugno 29, Capreno, *in plano ecclesie*

I coniugi Martino Guercii de Rupanico e Anna vendono a Guglielmo de Clausa alcune terre in diverse località al prezzo di 9 soldi.

Un'ampia lacerazione interessa le prime 4 righe del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Martinus Guercii de Rupanico et Anna, iugales, pro precio soldorum VIII denariorum Ianuensium quos a te Willelmo de Clausa accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi totum hoc plenum et vacuum quod habemus tecum et nominatim sextam partem in Rivo Subtano – coheret inferius via, superius terra Bucucii de Mari, ab alia parte terra Petri de Plaço et ab alia parte terra Iohannis de Pino et Guerciorum de Vignola – et medietatem octene in Gargallo et quartum in Rivalonga cum omni suo iure et si plus valent donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrososque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et ego Anna predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Oberti de Banco et Oberti de Bombello, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in plano ecclesie de Cavrano. Testes Petrus de Plaço, Martinus de Corasego, Petrus de Cornaletto et Iohannes Pavarus. Eodem die.

1200, giugno 29, <Capreno>, *sub porticu domus
Alberti Calvi de Banca et Marchisie, iugalium*

I coniugi Alberto Calvus de Banca e Marchisia vendono a Pietro de Plaço una casa con terra in Rupanico al prezzo di 19 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Albertus Calvus de Banca et Marchisia, iugales, pro precio soldorum XVIII denariorum Ianuensium quos a te Petro de Plaço accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi domum et terram de Rupanico – inferius emptoris, superius et ab alia parte emptoris et a quarto^a filiorum et filiarum olim Guilie de Plaço – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi donamus faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere <et auctorigare promittimus> sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et ego Marchisia, faciens hec consilio propinquorum meorum Marchi de Caveteri et Iohannis Poncii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum sub porticu domus venditorum. Testes Rubaldus de Caneva, Raimundus Ravaldus, Martinus de Cornaleto, Petrus, eius frater. Eodem die.

^a quarto: *così*.

268

<1200, giugno 29, Capreno>, *sub porticubus Willelmi de Costa et Alexandrie, iugalium*

I coniugi Guglielmo de Costa e Alessandra vendono a Martino de Cornaleto alcune terre in diverse località al prezzo di 8 soldi e 1/2; gli stessi coniugi e Lanfranco de Costa vendono al medesimo acquirente altre terre in diverse località al prezzo di 2 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) » su « pagavit VI » depennato.

Nos Willelmus de Costa et Alexandria, iugales, pro precio soldorum VIII 1/2 quos a te Martino de Cornaleto accepimus, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi totum illud plenum et vacuum quod est per vos a Fossato de Boiral per Casale de Cornaleto usque ad Fossatum de Panaxi

et usque in montem de supra Socisam et usque inter aquam et nominatim in Boiral, peciam castaneti in Planelli, aliam peciam in Lavagiis, aliam peciam ad Ricrosum, tercium unius pecie et in Pallare. Ego Lafrancus de Costa et nos predicti iugales pro precio soldorum II vendimus tibi ipsi Martino terram de Cornexelleto et harborem in Paosatorio unius olive, cum omni suo iure et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus promittimus semper legitime defendere et auctoriçare sub pena dupli et cetera. Possessionem cum dominio exinde tibi tradidimus. Et ego Alexandria, faciens hec consilio propinquorum meorum Petri de Plaço et Alberti Calvi, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum sub porticibus venditorum. Testes Rubaldus de Caneva, Rubeus de Levar, Ospinellus de Cavrano, Iohannes Poncius et consiliatores.

269

1200, giugno 29, <Capreno>, *sub porticu Willelmi de Banca et Berte, iugaliu*

I coniugi Guglielmo de Banca e Berta vendono a [...] una terra in plano ecclesie <di Capreno> al prezzo di 18 soldi.

Un'ampia lacerazione interessa l'intero documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « [p(agstum)] VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 122 v.) Nos Willelmus de Banca et B[erta], *iugales*, [pro]prec[io] *soldorum XVIII denariorum* [Ianuensium ...] ^a Enrici de Perogallo filio ^b Servidei, *de quibus soluti fuimus, vendimus* [peciam terre] *plenam et vacuum* in plano ecclesie. Coheret inferius *terra emptorum et Laurentii consanguinei eorum, super* [...] ^c *ecclesie, ab alia parte ipsorum et ab alia parte eorum, cum omni suo iure et commo[do] vendimus, cedimus et tradimus et si plus vellent eis donamus faciendum exinde amm[odo] quicquid voluerint et cetera. Ab omni quoque h[om]ine predict(as) venditionem et donationem* ^d *eis eorumque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime deffe[nd]ere et auctoriçare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub*

pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Que omnia faciens ego Berta consilio propinquorum meorum Willelmi de Silvadario et Ospinelli de Cavrano, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum sub porticu domus venditorum. Testes Rub[aldus] Guercius, Rubaldus de Caneva, Willelmus Perdix, Odo ferarius de Roço et Willelmus ferarius de Bargalio. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, II die exeuntis iunii.

^a [Cm 5] ^b filio: cosi ^c [cm 0,8] ^d segue depennato tibi

270

1200, giugno 29, Capreno, in Cornaleto

Marchisius della Valle dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Mindonia, figlia del defunto Enrico de Oliva, 31 lire in beni mobili e immobili, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 16 lire a titolo di antefatto.

Un lacerazione interessa le prime quattro righe del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marchisius de la Valle confiteor accepisse a Mindonia, uxore *mea*, *filia olim Enrici* de Oliva, libras X in terra de Perogallo a via ad Vallem et ab alia parte Enrici, *fili olim Servidei* et ab alia parte terra Laurentii, mei cognati, et sicut terminata est et ab *alia parte* Guiliençonis de Tellagno et via publica et infra clausum et in mobili libras XXI nomine dotis predicte uxoris mee et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Mindonie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XVI denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione, per te Laurentium, fratrem suum, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum apud

Cavranum, in Cornaleto. Testes Mafonus magister, Rubaldus de Caneva, Willelmus Perdix, Willelmus de Silvadar, Obertus de Airola. Eodem die.

271

1200, giugno 29, Capreno, *in Cornaleto*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Giovanni Botacius di Sussisa due parti di una terra in Cornali del valore di 10 soldi, senza opposizione dei figli di Merlo de Airola e di Ospinellus di Capreno, in relazione al pagamento della dote della madre.

Nel margine esterno: « [pagavit] V ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules plebis Sauri, Obertus de Valle, Raimundus de Camaxença, Martinus de Arenella et Iohannes de Insula, laudaverunt quod Iohannes Botacius de Socisa deinde habeat et iure proprietatis quiete possideat, sine contradictione filiorum Merlli de Airola et sine contradictione Ospinelli de Cavrano, duas partes unius petie terre in Cornali pro pretio soldorum X, medietatem pro filiis Merlli que fuerunt date in solvenda dote matris eorum et medietatem quia eis melius vendidit et dictum fuit et huic plus offerenti illam vendiderunt et dictum fuit pluries in ecclesia super populo. Possessionem quoque cum dominio Iohanni Botacio exinde traderunt, tuente Willelmo de Silvadario et cum Ospinello de Cavrano qui erat pro se et pro minoribus. Testes predicti.

272

1200, giugno 29, Capreno, *in Cornaleto*

Giordano de Cornaleto dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Berta, figlia del defunto Giordano tintore, 23 soldi, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 23 soldi a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iordanus de Cornaleto confiteor accepisse a te Berta, uxore mea, filia quondam Iohannis tinctoris, soldos XXIII^a in denariis nomine tue dotis tuique patrimonii et volo ut sint tibi salvi in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio tibi <et> nomine antefacti <dono> soldos XXIII in bonis meis et rebus habitis et habendis secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Actum eodem loco et die. Testes Marchisius de la Valle, Martinus de Cerexeo, Willelmus Badatus, Iohannes Botacius de Socisa, Iohannes de Plano, Calvinus de Tercili, Rubaldus de Poço.

^a XXIII: *la seconda X in soprilinea.*

273

1200, giugno 29, Capreno, *in Cornaleto*

I coniugi Martino de Cornaleto e Auda si impegnano a pagare entro un anno a Giovanna, sorella dello stesso Martino, una somma non specificata (per omissione del notaio ?), in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultima. Oltre l'anno si impegnano a pagare un interesse mensile di 3 soldi per ogni lira.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Nos Martinus de Cornaleto et Auda, iugales, confitemur accepisse a te Iohanna, sorore mei Martini, tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque ad annum, et si abinde in antea illas tenuerimus, promittimus tibi dare omni mense soldos III per libram quousque illas tenuerimus ita quod non computentur in sorte aliquo modo et non possimus ultra voluntatem tuam / (cart. 3/II, c. 126 r.) illas tenere, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Et ego Auda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum

Martini de Caneva et Petri de Cornaleto, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie <et> omni iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Martinus et Auda, iugales predicti, ut supra legitur solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Iohanne predicte aut tui certi missi data nobis aut nostro misso, et si terminum vel terminos et cetera. Actum apud Cavranum, ad Cornaletum. Testes Iohannes de Pastino, Rubaldus de Poço, Willelmus de Silvadario, Willelmus Pernix. Anno Domini MCC, indictione II^a, II die exeuntis iunii.

274

1200, giugno 29, Capreno, *in Cornaleto*

I coniugi Oberto de Airola e Anna vendono a Oberto, figlio di Guglielmo de Silvadario, la metà di una terra in Panigiola al prezzo di 11 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Obertus de Airola et Anna, iugales, pro precio soldorum XI denariorum Ianuensium quos a te Oberto, filio Willelmi de Silvadario, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi medietatem unius pecie terre et castaneti plenam et vacuum in Panigiola. Coheret inferius fossatus, a latere donne Scarla[te], ab alia parte Rubaldi Guercii et consortium, superius Iohannis de Perogallo et Bragherii. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et si plus valet vobis^a donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Anna predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Rubaldi Guercii et Rubaldi de Puteo, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum eodem loco et die. Testes Nicola de Canova, Willelmus de Banca, Iohannes Introvator, Vitalis de Pastino.

^a vobis: *cosi*.

1200, giugno 29, <Sori>, *ad Castanetum, in via ubi crux est*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Vassallo de Lavegia una non specificata porzione di castagneto di Pasia, rea di mancata testimonianza in una vertenza che lo oppone alla sorella di Monstarabus.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ad Castanetum, in via ubi crux est. Consules plebis Sauri, Obertus de Valle, Iohannes de Insula, Raimundus de Camaxença et Martinus de Arenella, laudaverunt quod Vasallus de Lavegia habeat et iure proprietatis quiete possideat in bonis et rebus Pasie de Castaneto ubi maluerit et invenerit sine eiusdem Pasie omniumque pro ea contradictione, eo quia nullo modo voluit reddere testimonium Vasallo predicto super lite quam habebat cum sorore Monstarabi ideoque laudaverunt ut supra legitur. Testes Fulco Melchus, Iordanus de Costa, Fraimundus Ranaldus et Lafrancus de Solar. Eodem die.

1200, giugno 30, <Sori>, *in Costa, subtus Calcinariam*

I coniugi Marchisius de Casaletto ed Ermellina vendono a Oberto de Besso parti di due canneti nei pressi del fiume di Sori al prezzo di 40 soldi.

L'atto è attraversato da una sola riga obliqua. Nel margine interno: « Ego R(aimundus) Medicus notarius extrasis (*seguono alcuni tratti depennati*) iussu et auctoritate consulum, scilicet Bonifacii Alberti de Volta, Lamberti Drogi et Andree de Baiamonte, qui iusserunt ut exemplarem exempla in car(tulario). M^oCC^oXIII^o, indictione II^a, die XXIII^o augusti, circa terciam »; in quello esterno: « non ».

Nos Marchisius de Casaletto et Ermellina, iugales, pro precio soldorum XL denariorum Ianuensium quos a te Oberto de Besso accepisse confitemur, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus tibi quarterium unius

canneti^a prope flumen de Sauri pro indiviso cum Raimundo de Camaxença et cum Palmexana et cum Iohanne Sturegocio; coheret ab una parte flumen, ab alia Sancte Margarite et superius plaçius communis. Item vendimus tibi sextum canneti superioris pro indiviso cum predictis consortibus et infra similes predictas coherencias et prope supradictum cannetum. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et si plus valet tibi donamus faciendum quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Ermellina predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Baldi de Calcinaria et Bianchi de la Valle, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in Costa, subtus Calcinariam. Testes Martinus Rondana de Sigestri, Rufinus de Valle, Amicus de Muro et consiliatores. Ultima die iuni.

^a canneti: *in soprilinea su castaneto depennato.*

1200, giugno 30, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Le sorelle Bonadonna e Soperça, figlie del defunto Guglielmo de Planello, vendono a Simone de Turri numerose terre in diverse località al prezzo di 31 lire.

Nel margine esterno della carta seguente: « n(on) ». V. anche n. 278.

(Cart. 3/II, c. 126v.) Nos Bonadonna et Soperça, sorores, filie quondam Willelmi de Planello^a, pro precio librarum XXXI denariorum Ianuensium quas

a te Simone de Turri accepisse confitemur, de quibus nos bene quietas et solutas vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie vel non dati precii et omni alii iuri et exceptioni quibus nos tueri possemus, vendimus tibi terras infrascriptas. In primis quartam partem unius pecie terre in Plano de Corte pro indiviso^b cum Ugone de Flisco et filiis Tealdi et cum Furmento; coheret superius terra Oberti de Coster, inferius terra ecclesie de Monte et consortium, ab una parte terra Abini et ab alia terra olim Petri Peteli et consortium. Item vendimus tibi quartam unius pecie terre cum predicto Ugone de Flisco et predictis omnibus in loco qui dicitur a Monte; coheret inferius terra predictarum Bonedonne et Soperçe, ab una parte terra Salvatici et consortium et ab alia Simonis emptoris. Et vendimus tibi in Canalis peciam unam terre plenam et vacuum integram; superius est prescripta pecia, inferius terra Salvatici et consortium, ab una parte terra Simonis emptoris et ab alia Salvatici et consortium. Item vendimus tibi ad Casellam quartam partem unius pecie terre; superius terra Abini et consortium, inferius terra Salvatici et consortium et a duabus partibus terra Salvatici et consortium. Et vendimus tibi in Prato peciam unam terre; superius est terra Salvatici et consortium, inferius Willelmi de Planello et consortium, ab una parte terra Formenti et consortium et ab alia Willelmi de Turre. Item vendimus tibi^c casale de Planello integrum infra istas coherencias: superius terra Willelmi de Planello et consortium, inferius terra Sancti Columbani, ab una parte terra Abini et ab alia parte terra Opizonis de Baidono et consortium. Item vendimus tibi in Prato mediam peciam pro indiviso cum Villana; superius via de la costa, inferius terra Abini et ab una parte terra Abini et consortium et ab alia Villane. Item vendimus tibi in ripa sextam unam et vintiquatrenam; superius terra Salvatici et consortium, inferius via publica, ab una parte predicta pecia et ab alia parte terra Salvatici et consortium. Item vendimus tibi casale de Figario ubi est supra domus pecia; superius est via publica, inferius terra Abini et venditricis^d, ab una parte terra Armanni et venditricis^d et ab alia terra de Molinariis. Et vendimus tibi in Plaça mediam peciam cum Armanno; superius terra Formenti, inferius fossatus, ab una parte terra Salvatici et venditricis^d et ab alia de Molinariis. Item vendimus tibi in Plaça^e terciam unius pecie terre pro indiviso cum Abino; superius casale ubi est domus, inferius fossatus, ab una parte terra Formenti et consortium, et ab alia supradicta pecia. Item vendimus tibi in la Ramela cum Formento et cum aliis consortibus et cum Caenaço medium quarterium minus quartum; superius terra^f Abini^g et consortium, inferius terra Sancti

Fructuosi et ab alia monasterii de Calasco, et exit de ea pensio denarii I de quarterio. Item vendimus tibi in la Valle quartam partem unius pecie; superius terra olim Iohannis Bianchi, inferius terra Bernardi de Vinçiguerra, ab una parte Abini et consortium et ab alia Salvatici et consortium. Item vendimus tibi in costa peciolam unam; ab una parte terra Armanni, ab alia Formenti, inferius terra Abini, superius terra ubi fuit domus que arsit. Item in costa peciam unam; superius terra ubi fuerunt domus, inferius Abini, ab una parte et ab alia terra Armanni. Item vendimus tibi in Frenguella peciam unam; superius via, inferius flumen Lavanie, ab una parte Iarol et consortium et ab alia Alberti de Girimasco. Item vendimus tibi peciam unam in Noxeto; superius terra de Molinariis, inferius via, ab una parte terra Alberti de Gremasco et ab alia parte de Gatis. In Girmiasco medietatem de duabus peciis pro indiviso cum Alberto de Gremiasco pro indiviso, quarum una est iusta terram Lamberti et aliam^h iusta Rubaldum de Arolo. Item vendimus tibi (cart. 3/II, c. 127r.) in Braçolo mediam peciam cum filiis Fulconis, ab uno capiteⁱ Lavaniu^j, ab alio capite Lavania, ab una parte terra Baldoini de Turre, Girardi et Ugonis et ab alia monasterii de Calasco. Item vendimus tibi quartam unius pecie pro indiviso cum filiis Fulconis in Braçol et cum ecclesia de Bembeia; ab uno capite et ab alio Lavania, ab una parte terra illorum de lo Irco, et ab alia Baldoini de Turre et consortium. Has itaque terras predictas velud superius decernitur nos Bonadonna et Soperça, sorores predictæ, cum omni suo iure et commodo, ingressu et exitu, in plenis et vacuis, domesticis et silvestribus, nichil in nobis retento, tibi Simoni de Turri prescripto vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent dono et amore tibi concedimus faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum et quisque nostrum de evictione in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Et hec omnia facientes consilio propinquorum nostrorum Ansaldi Silvani et Ansaldi Gambarelli, renunciamus senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Possessionem autem et dominium

ex predictis terris tibi tradidisse confitemur^k. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos sorores predictae Bonnadonna et Soperça omnia supradicta in perpetuum firma et inremota habere et tenere et nullatenus contravenire et ut superius legitur per omnia attendere et observare. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Salonicus, Oglerius Grunius, Iohannes Calderonus et Ansaldus Silvanus et Ansaldus Gambarellus. M^oCC^o, indictione II^a, ultima die iunii.

^a filie - Planello: *in soprilinea* ^b pro indiviso: *in soprilinea* ^c segue depennato in lo
casal de Planello ^d venditricis: *così* ^e segue depennato terra ^f terra: *in soprilinea*
^g segue depennato *in soprilinea* terra ^h aliam: *così* ⁱ segue depennato lavanino ^j Lavanianu: *così* ^k Possessionem - confitemur: *posto dopo la data con segno di richiamo* ^l segue depennato iunii

278

1200, giugno 30, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Simone de Turri dichiara di dovere alle sorelle Bonadonna e Soperça, figlie del defunto Guglielmo de Planello, 17 lire e 7 soldi a saldo del prezzo di vendita delle terre di cui al documento precedente, che si impegnano a pagare in due rate: metà entro Carnevale, il saldo entro un anno da Natale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simon de Turri confiteor debere vobis Bonedonne et Soperçe, sororibus, filiabus quondam Willelmi de Planello, libras XVII, sodos VII denariorum Ianuensium^a que et qui restant solvende de precio librarum XXXI terrarum quas michi venditis, prout continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, quarum et quorum medietatem promitto dare vobis^b aut vestro^c certo misso per me aut meum missum^d usque proximum Karnislevarium et alteram medietatem a proximo festo nativitatis Domini usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter

¹ V. n. 277.

terras illas quas michi venditis et que continentur in carta^e predicta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius, possessionem quarum et dominium vestro nomine teneo donec solucionem integram susceperitis sive fecero vobis. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus. Et non obstat vobis sororibus quod in carta vendicionis de precio vos solutas vocastis et sic ut supra^f ego Simon predictus iurasse confiteor ad sancta Dei evangelia solvere et attendere quantum non remanserit licencia vestra et cetera.

^a *Segue depennato ex precio terrarum* ^b *vobis: in soprilinea su tibi depennato* ^c *vestro: in soprilinea su tuo depennato* ^d *segue depennato usque ad annum* ^e *segue depennato quam inde* ^f *supra: corretto; quanto segue aggiunto posteriormente alla redazione del documento seguente come dimostrato dalle righe addossate.*

279

1200, luglio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Corrado de Fondola rimette al nipote Obertino, figlio del fratello Martino, una terra lasciatagli dal fratello Oberto.

Nel margine esterno: « pagavit ». V. anche n. 280.

Ego Curadus de Fondola remitto Obertino, nepoti meo, filio tui Martini, fratris mei, peciam unam terre que fuit fratris nostri Oberti a sulco in susum. A duabus partibus tui Martini et superius via et quia sic iudicavit ei frater meus et tuus Obertus promitto non contravenire sub pena dupli bona pignori intrare, sed sic firmum habere et tenere et nullatenus contravenire. Possessionem autem et dominium exinde illum meum nepotem Obertinum habere confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Obertus de Valle, Martinus de Arenella, Iohannes de Insula, Marchisius de Fossato, Willelmus de Florençana^a. II die iulii.

^a *Segue depennato* v

1200, luglio 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Martino de Fondola rimette al nipote Giovannino, figlio del fratello Corrado, una terra lasciatagli dal fratello Oberto.

V. anche n. 279.

(Cart. 3/II, c. 127v.) Ego Martinus de Fondola remitto nepoti meo Iohannino, filio tui Curadi, fratris mei, peciam unam terre plenam et vacuam infra istas coherencias: inferius via, ab una^a parte^b tui Curadi et ab aliis duabus partibus terra que fuit Bordelle et que nunc est Curadi et Martini, et quia sic iudicavit eidem Iohannino, meo nepoti, frater noster Oberthus, promitto non contravenire, sed sic firmum et inremotum habere et tenere perpetuo sub pena dupli bona pignori intrare. Possessionem autem et dominium exinde illum habere confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Obertus de Valle, Martinus de Arenella, Iohannes de Insula, Marchisius de Fossato et Willelmus de Florençana. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, II die iulii.

^a *Corretto su uno* ^b *parte: in soprilinea su latere depennato.*

1200, luglio 3, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Maria, vedova di Alamanno Quartanus, e il figlio Sardo dichiarano di dovere a Guglielmo Embriaco maior 23 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare in due rate: metà alla successiva ottava di Natale, il saldo a Pentecoste.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Maria, uxor quondam Alamanni Quartani, et Sardus, filius suus, confitemur debere tibi Willelmo Embriaco maiori libras XXIII denariorum

Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum ad oct(avas) proximas nativitatibus Domini et aliam medietatem ad proximam Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Maria et Sardus predicti ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Willelmi Embriaci predicti et cetera. Et renuncio ego Maria senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Et facio hec omnia ego Sardus predictus consilio propinquorum meorum Ugonis Embriaci et Rubaldi de Castello, renuncio^a omni iuri quo me tueri possem^b et confessus sum me esse maiorem annis XVIII. Actum in curia Embriacorum. Testes Marchisius draperius, gener Marignani, Ugo Embriacus et Rubaldus de Castello. III die iulii et testis est Gaialdus.

^a *Segue depennato senatus consulto* ^b *segue depennato actum*

282

1200, luglio 5, Sori, *apud ecclesiam Sancte Margarite*

I consoli della pieve di Sori aggiudicano per tre anni a Martino de Arenella la locazione di tutte le terre del figlio del defunto Giacomo Octavi, per il corrispettivo annuo di 16 soldi.

Nel margine esterno: « [...]I ».

Apud ecclesiam Sancte Margarite de Sauri. Consules plebis Sauri, Raimundus de Camaxença, Iohannes de Insula et Obertus de Valle, laudaverunt quod Martinus de Arenella habeat et iure proprietatis teneat atque habeat usumfructum terrarum omnium et terras omnes que sunt filii olim de Iacobo Octavi nomine locationis usque^a ad tres annos. Et Martinus debet terras omnes ipsas bonificare et non peiorare et reficere macerias IIII et claudere terras^b, domum cooperire et terras cavare vel facere cavare. Et solvere debet Martinus conditionem omni anno in ordinacione consulatus soldos XVI denariorum Ianuensium. Hoc ideo factum est quoniam non gaudebat de terris

illis minor predictus et debebant dari ad conditionem, dixerunt pluries in ecclesia super populo et huic plus offerenti illas tradiderunt et pro bono minoris, consilio etiam tutoris Girardi Murgilis^c et curatoris Ansaldi de Merllo, et quia multo magis melioramentum erat in bonificazione terrarum locare tribus annis quam uno anno, locantes laudaverunt ut supra legitur. Testes Rodoanus de Mari, Ravaldus, Ansaldus de Maiolo, Calvinus de Ter-cili, Bartholomeus de Insula, Donatus Pelleranus. v die iulii.

^a usque: *ripetuto* ^b terras: *in soprilinea* ^c Murgilis: *lettura incerta*.

283

1200, luglio 5, Sori, *prope ecclesiam Sancte Margarite*

Ansaldo de Maiolo vende a Bartolomeo de Plano una terra in domo disfacta al prezzo di 5 soldi e 1/2.

Una lacerazione di c. 128 r. interessa le prime 5 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus de Maiolo, pro precio soldorum v ½ denariorum Ianuensium quos a te Bartholomeo de Plano, filio olim Vasalli de Plano^a, accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, nomine tuo et nomine fratris tui Ansaldini^b peciam unam terre plenam et vacuum in domo disfacta – coheret inferius fossatus, superius terra donne Palmexane et Rodoani et ab alia parte Iohannis Sturegocii et ab alia parte Marchisie de Lata – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum / (cart. 3/II, c. 128 r.) exinde ammodo *quicquid* volueris et cetera, Ab omni *quoque* homine *predic(tas)* venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde vobis tradidisse confiteor. Actum prope ecclesiam Sancte Margarite de Sauri. Testes Obertus de Valle, Iohannes de Insula, Martinus de Arenella, Raimundus de Camaxença,

Rodoanus de Mari, Calvinus de Tercili et Ravalodus. v die iulii, MCC, in-
dictione II^a.

^a filio - Plano: *in soprilinea* ^b *nel testo* Ansaldinini, *corretto su* Ansalde

284

1200, luglio 5, Sori, *prope ecclesiam Sancte Margarite*

*Giovanni de Ceta vende a Oberto de Molino e ai suoi fratelli parte di
una terra in Figolinar al prezzo di 20 soldi.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V.
anche n. 285.

Ego^a Iohannes de Ceta, pro precio soldorum XX denariorum Ianuensium quos a te Oberto de Molino accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, nomine tuo et nomine fratrum tuorum, medietatem minus sextum unius pecie terre in Figolinar – coheret inferius flumen, a latere emptorum et ab alia <parte> Donati Pellerani, superius via et terra ecclesie – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum quicquid volueris cum tuis fratribus et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque fratribus et vestris heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo nomine tuo et nomine fratrum tuorum. Possessionem autem et dominium exinde vobis tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die. Testes Obertus de Valle, Raimundus de Camaxença, Martinus de Arenella, Iohannes de Insula, Ansaldus de Maiolo, Bartholomeus de Plano et Calvinus de Tercil.

^a *Segue depennato* Ansaldus de Maiolo pro precio

1200, luglio 5, Sori, *prope ecclesiam Sancte Margarite*

Aurifrixia, moglie di Armando Melcus, vende a Oberto de Molino e ai suoi fratelli parte di una terra in Figolinar al prezzo di 8 soldi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 284.

Ego Aurifrixia, uxor Armanni Melchi, <pro precio> soldorum VIII denariorum Ianuensium quos a te Oberto de Molino accepisse confiteor, de quibus me bene quietam et solutam voco, vendo tibi, nomine tuo et nomine fratrum tuorum, sextam partem unius pecie terre plene et vacue in Figolinar – coheret inferius flumen, a latere emptorum, ab alia parte Donati Pellerani, superius via et terra ecclesie – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque fratribus et vestris heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire, alioquin promitto tibi stipulanti penam dupli de tanto quanto valent aut meliorate fuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona mea habita et habenda, specialiter meum patrimonium, tibi per te et fratribus tuis pignori obligo. Possessionem autem et dominium exinde vobis tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

<1200, luglio 5-7>, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Folco di Cortino vende a Marino di Teriasca alcune terre in diverse località al prezzo di 13 soldi.

Le ultime righe del documento, riservate all'elenco dei testimoni e alla data, sono pasticciate, addossate, con errori e ripensamenti, forse perché il *verso* della carta era già scritto o, più probabilmente, perché il notaio voleva concludere nel *recto*. Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Fulco de Curtino, pro pretio soldorum XIII denariorum Ianuensium, quos a te Marino de Tivirasca accepisse confiteor, de quibus me quietum et solutum voco, vendo tibi sedecenum pro indiviso cum Marchisio de Fossato et consortibus^a duarum peciarum terre plene et vacue ad Cornelicam infra has coherenncias: a domo in çusum, inferius aqua, ab uno latere Podium et ab alio latere Podium. Item vendo tibi in insula de molino de Raçolo octenam partem pecie terre plene et vacue: ab una parte emptoris, ab alia fratris tui Iohannis et^b inferius illorum de Raçolo et superius terra de Alodo. Item vendo tibi ad Poçolum decenum terre plene et vacue et campi ubi habebat Albericus in illa ubi accepit Obertus de Tivirasca et ab Axereto usque ad fontanam de Gavia et a strata in çusum et per medium Fossatum Crossum usque ad Castagnaellum de Fontana Scuiria. Item vendo tibi in Ripa Preveire quicquid habeo in ipsa Prever in çusum in duabus petiis cum omni suo iure et cetera. Ab omni quoque <homine> promitto legitime defendere et cetera. Possessionem et dominium et cetera. Actum prope plebem Sauri^c. Testes Vasallus de Valle, Simon cintracus, Iohannes de Canneto, Fulco clericus. Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri.

^a pro indiviso - consortibus: *in soprallinea e nel margine esterno* ^b *segue depennato ab*
^c *segue ripetuto actum e quindi, depennato, eodem loco et die*

287

1200, luglio 7, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Verbale delle testimonianze rese davanti ai consoli della pieve di Sori dai presenti alla manifestazione delle ultime volontà di Argentia de Plaçolo, madre di Crexius, a richiesta dello stesso Crexius.

Una lacerazione nel margine superiore della carta interessa le prime 4 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « [...]III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 128v.) *Ut ultime voluntates decedentium iure teneant et in posterum vigorem habeant oportet testes qui presentes fuerunt coram iudice competente iurare et eorum dicta publico instrumento significari. Ideoque*

consules de *Sauri*, *Obertus de Valle*, Iohannes de Isola, Martinus de Arenella et Raimundus de Camaxença, de ultima voluntate *Argentie de Plaçolo*, matris *Crexii*, agnoscere volentes, supplicatione filii sui *Crexii*, testes qui eius ultime voluntatis presentes fuerunt iurare fecerunt et eorum dicta publico instrumento significari. § Archipresbiter *Albertus* plebis *Sauri* iuravit et dixit: «Scio quod interfui quando *Argentia de Plaçol*, mater *Crexii*, rebus suis disposuit ea egritudine qua obiit et dedi ei penitentiam. Iudicavit per animam soldos XV, tribus suis filioceis senos denarios, filie *Regalis de Podio orale I*, dimisit nepotibus suis, filiis olim *Bonivillani*, filii sui, peciam unam terre ad latus illorum *Ususmaris* et *flassatam* et alium pannum. Reliqua bona sua dimisit *Crexio*, filio suo, et eum sibi heredem instituit et dixit quod si ipse *Crexius* decederet sine herede legitimi coniugii, quod soldi XX adderentur per animam suam et per animam eiusdem *Crexii* et residuum haberent sui nepotes predicti, filii *Bonivillani*. Sane mentis erat et me atque alios de hiis testes fieri rogavit». § *Fulco* clericus, nepos quondam archipresbiteri *Fulconis*, iurato dixit: «Scio quod *Argentia* predicta dimisit duobus filioceis suis denarios XII et dimisit neposibus suis, filiis olim *Bonivillani*, petiam unam terre quam archipresbiter dixit ut supra et *flassatam*. Reliqua bona sua dimisit *Crexio*, filio suo, et eum sibi heredem instituit. Sane mentis erat et voluit me et alios qui ibi erant ut essemus testes de hiis». *Opiço de Pastino* iuravit et dixit: «Scio quod interfui quando *Argentia de Plaçolo*, mater *Crexii*, rebus suis disposuit ea egritudine qua obiit. Scio quod ordinavit soldos XV per animam suam. Item scio quod dimisit suis nepotibus, filiis olim *Bonivillani*, *flassatam* et mantellum blanchum atque medietatem unius pecie terre plene et vacue cum olivis prope stratam superius ad latus illorum *Ususmaris*. Scio quod ipsa *Argentia* dimisit filio suo *Iohanni* reliqua bona sua et eum sibi heredem instituit. Sane mentis erat et me atque alios plures de hiis testes fieri rogavit». *Filipus de Podio* iuravit et dixit: «Scio quod interfui quando *Argentia de Plaçolo*, mater *Crexii*, rebus suis disposuit. Per animam suam iudicavit sive soldos XV aut soldos XVI et *Aimeline*, sue filioce, orale I aut denarios XII, aliis duobus filioceis denarios XII. Scio quod dimisit nepotibus suis, filiis olim *Bonivillani*, filii sui, sicut superius *Opiço de Pastino* dixit. Reliqua autem bona sua dimisit suo filio *Iohanni* et eum sibi heredem instituit vel ut ipse *Opiço*^a dixit, et sane mentis erat». *Amicus de Podio* iuravit et dixit. «Nichil inde scio, quoniam non interfui quando ipsa *Argentia* disposuit rebus suis». § *Raimundus de Vigo* iuravit et dixit: «Ego scio quod interfui quando ipsa *Argentia* predicta de

Plaçolo rebus suis disposuit ea egritudine de qua obiit et dimisit per animam soldos XV; dimisit nepotibus suis, filiis quondam Bonivillani, flassetam, mantellum et terram de costa; dimisit filie Argentie de Podio orale I aut denarios XII. Scio quod ipsa Argentia dimisit reliqua bona sua filio suo Iohanni Crexio et eum sibi heredem instituit. Sane mentis erat et me et alios de hiis testes fieri rogavit ». § Obertus Pillotus iuravit et dixit: « Scio quod Argentia iudicavit suis nepotibus, filiis olim Bonivillani, flassatam et mantellum et terram de costa foris a Clausella et scio quod ceteras res suas dimisit filio suo Crexo et sic voluit. Sane mentis erat et ea egritudine qua obiit ». Hec sunt atestaciones testium a supradictis consulibus interrogatorum, quas laudaverunt firmas et ratas esse apud omnes futuros consulatus ac si coram ipsis iurassent et ab eis interrogati fuissent. Actum pro <pe> ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Vasallus de Molino, Marchisius de Fosato^b, Donumdei de Valcolumbaria, Curadus de Fondola, Martinus de Caneto, Willelmus de Ponte, Marchisius de Valle, Willelmus Silvanus. MCC, indictione II^a, VII die iulii.

^a Opiço: *in soprilinea* ^b Fosato: *corretto*.

288

1200, luglio 20, <Genova>, *prope domum Sofie, uxoris Ingonis Cassicii de Valle*

Sofia, vedova di Ingo Cassicius della Valle, e i figli, Giovanni ed Enrico, dichiarano di dovere ad Angelotus de Cafara 23 lire e 12 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro Pentecoste.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 129r.) Nos^a Sofia, uxor quondam Ingonis Cassicii de Valle, et filii eius Iohannes et Enricus confitemur debere tibi Angiloto de Cafara libras XXIII^b, soldos XII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promittimus dare tibi aut tuo certo nuncio per nos aut nostrum missum usque proximam Pentecostem, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et omni alii excep-

tioni, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Sofia renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Insuper nos Iohannes et Enricus predicti iuramus ad sancta Dei evangelia ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Angiloti predicti et cetera. Et facimus hec consilio propinquorum nostrorum Cardinalis Voiadisci et Ansuinii de Sancto Çenesio, renunciamus omni iuri quo tueri possimus. Actum prope domum Sofie predictae et filiorum. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XX die iulii.

^a *Nel testo* Ego Nos ^b XXIII: *la seconda X corretta su I*

289

1200, luglio 23, <Sori>, *prope ecclesiam Sancti Apolinaris*

I coniugi Giovanni Poncius de Feleitis e Mabelia vendono a Pietro de Plaço metà di tre terre in diverse località al prezzo di 10 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Iohannes Poncius de Feleitis et Mabelia, iugales, pro precio soldorum X denariorum Ianuensium quos a te Petro de Plaço accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi medietatem trium peciarum terre quam ego Iohannes Poncius comp(ar)avi a Martino de Furno, una quarum est in Pastino Sorino; ab una parte est terra emptoris, inferius Willelmi de Clausa, superius terra Iordani de Plaço et ab alia parte eiusdem Iordani et fratrum. Altera pecia est ad Vignolam, ad la Vallem; inferius terra Bucucii, a latere Raimundi de Camaxença, superius venditorum et ab alia parte illorum de Vignoli. Altera pecia est ad Banchellas; inferius est terra Iordani de Planis, superius via, ab alia parte illorum de Cavrano et ab alia parte ecclesie. Cum omni suo iure et commodo et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus

contra omnes et nullatenus impedire sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Et ego Mabelia, faciens hec consilio propinquorum meorum^a Martini de Furno et Martini de Corasego, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Apolinaris. Testes Iohannes de Plano, Iohannes Turdus, Iohannes de Planis et consiliatores. MCC, indictione II^a, XXIII die iulii.

^a propinquorum meorum: *in soprilinea*.

290

1200, luglio 23, <Sori>, *prope ecclesiam Sancti Apolinaris*

I consoli della pieve di Sori confermano a Guglielmo de Clausa la proprietà di metà di una terra dei figli del defunto Oberto de Clausa in località Oncelleta, acquistata per 6 soldi all'asta per il pagamento delle dote di Aidela, figlia del defunto Oberto de Clausa, posseduta in comune con Ottone Binçirrus.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules plebis Sauri, Obertus de Valle, Martinus de Arenella et Raimundus de Camaxença atque Iohannes de Insula, laudaverunt quod Willelmus de Clausa habeat et iure proprietatis ac nomine comp(ar) quiete possideat, sine contradictione filiorum quondam Oberti de Clausa omniumque pro eis personarum, nominatim medietatem pecie unius terre plene et vacue pro indiviso cum Otone Binçirro loco qui dicitur Oncelleta. Coheret inferius via, superius Willelmi de Clausa predicti et ab alia parte eiusdem Willelmi et ab alia parte terra ecclesie. Et sic habeat finito precio soldorum VI, qui fuerunt dati pro solvenda dote Aidele, filie quondam predicti Oberti, et dictum fuit olim per consules precedentes in ecclesia super populo neminem invenerunt plus offerre velle et plus obtulisse. Quare laudaverunt ut supra legitur et ut semper legitime emptori defendere et auctorizare teneantur sub pena dupli et cetera, possessionem cum dominio ei tradere facientes, Raimundo de la Valle, tuente minores in hoc casu. Te-

stes Iohannes de Plano, Marchisius de Insula, Iohannes Poncius. Et factum fuit consilio tutoris.

291

1200, luglio 23, <Sori>, *in ecclesia Sancti Apolinaris*

Sofia, vedova di Martino de Cavalařeça dona al genero Domenico per la dote della figlia Giovanna, sua moglie, 40 soldi da trarre dai propri beni dopo la sua morte.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 292.

Ego Sofia, uxor quondam Martini de Cavalařeça, dono tibi Dominico, genero meo, pro dote filie mee Iohanne, uxoris tue, soldos XL in bonis meis post meum decessum et si tibi fuissent contrariati vel impediti aut si contrafactum fuisset in aliquo, penam dupli in rebus meis bona pignori intrare ubicumque malueris. Actum in ecclesia Sancti Apolinaris. Testes presbiter Iohannes Sancti Apolinaris, presbiter Filipus Sancti Bartholomei, Albertus Maracius, Obertus de Valle, Girardus de Rimagnano, Raimundus de Clavaron, Brunus de Bona et Marchisius de la Valle. Eodem die. Renunciavit Sofia senatus consulto Velleiano, ypothecarum iuri et omni alii iuri.

292

1200, luglio 23, <Sori>, *in ecclesia Sancti Apolinaris*

Domenico, nipote del presbitero di Sant'Apollinare, dichiara di ricevere come dote della moglie Giovanna, figlia del defunto Martino de Cavalařeça, 6 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 6 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche n. 291.

(Cart. 3/II, c. 129 v.) Ego Dominicus, nepos presbiteri Sancti Apolinaris, confiteor accepisse pro dote et patrimonio uxoris mee Iohanne, filie quondam Martini de Cavallareça, libras VI denariorum Ianuensium et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis et rebus habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Iohanne, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VI denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione per te matrem suam^a Sofiam recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum in ecclesia Sancti Apolinaris. Testes presbiter Iohannes Sancti Apolinaris, presbiter Filipus Sancti Bartholomei de Besunedego, Albertus Maracius, Obertus de Valle, Girardus de Rimagnano, Raimundus de Clavarono, Brunus de Bona et Marchisius de la Valle. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXIII die iulii.

^a *Segue depennato* predictam

293

1200, luglio 23, Sori, *apud ecclesiam Sancte Margarite*

I consoli della pieve di Sori confermano a Vassallo di Rivalta la proprietà di metà della casa di Rivalta e di altre proprietà comuni col defunto fratello Oberto, da lui acquistate all'asta per 9 lire e 8 soldi, per la restituzione della dote della cognata Anna, vedova di Oberto.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Apud ecclesiam Sancte Margarite de Sauri. Consules de Sauri, Obertus de Valle, Martinus de Arenella et Iohannes de Isula atque Raimundus de Camaxença, laudaverunt quod Vasallus de Rivalta habeat et iure proprietatis ac nomine comp(ar) quiete possideat et teneat, sine contradictione filiarum olim fratris sui Oberti omniumque pro eis personarum, nominatim

medietatem domus de Rivalta et casalis que fuit sui fratris et sicut ab eo divisit. Coheret inferius terra Iohannis de Isula, superius via, a latere Simonis de Rivalta et ab alia parte predicti Vasalli. Item laudaverunt ei in Buschelolio dixeoctenam et quicquid ibi habebant et in Cogollo octenam et parum terre prope portam ubi sunt Rovexelle et hanc terram habeat et domum et sicut superius dicitur finito precio librarum VIII, soldorum VIII denariorum Ianuensium solutarum et solutorum in dotem Anne, matris predictarum, uxoris quondam Oberti. Hoc ideo factum est quoniam mortuo Oberto, viro^a Anne et fratre Vasalli, venit petere rationes et dotem suam et accepit virum et non habentes unde solutionem facere possent in mobili^b, consilio tamen tutoris earum Iohannis Sturegocii et Iohannis de Isula, curatoris, vendiderunt ut dictum est supra et solutionem fecerunt de dote Anne. Cum etiam pluries in ecclesia dictum fuisset de venditione sua et non inveniētes plus offerentem Vasallo, predicta tradiderunt, laudantes ut supra legitur et ut predictae minores semper emptori legitime defendere et auctoricare teneantur ac si maiores annis XXV facte tradidissent et pro evictione bona sua sollempniter obligassent cum omni legum observancia, possessionem namque cum dominio exinde illi Vasallo tradere facientes, Iohanne Sturegocio tuente et Iohanne de Isula curante. Testes Raimundus de Clavaroni, Ranaldus, Bartholomeus de Plano, Ugo de Isula, Willelmus Monstarabus, Amicus de Corasego, Simon de Rivalta et Ansaldus de Molino. Actum eodem die.

^a *Segue depennato Ob* ^b *in mobili: in soprilinea.*

294

1200, luglio 25, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Guglielmo de Dandala dichiara di dovere a Guglielmo de Morta 2 lire, 13 soldi e 4 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno dal 1° agosto.

Nel margine esterno: « pagavit X ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus de Dandala confiteor debere tibi Willelmo de Morta libras II, sodos XIII, denarios IIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me aut meum nuncium a proximis kalendis augusti usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto Çenesio, Obertus Caligepallii et Corsus guardator. XXV die iulii.

295

1200, luglio 26, <Genova>, *intra canonicam Sancte Marie de Castello*

Iuleta, vedova di Vassallo Stralleira, promette ai figli Giovanni e Amico di non risposarsi, di rimanere in casa con loro finché non si divideranno, scegliendo quindi se vivere sola o con uno di essi, senza divisione di patrimonio. Inoltre prende a suo carico 50 lire per la dote della figlia Iacobina oltre alle 300 lire a ciò destinate dal padre.

Un'ampia lacerazione nel margine superiore di c. 133 r. interessa tutta la seconda parte del documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 296.

Ego Iuleta, uxor quondam Vasalli Stralleire, confiteor et promitto vobis Iohanni et Amico, fratribus, filiis meis, quod ulterius non contraham matrimonium et quod perpetuo ero in domo cum filiis meis donec fuerint divisi. Post vero divisionem possim morari sola vel cum quo velim filiorum meorum non separato patrimonio neque separatis rationibus meis a rebus filiorum meorum nisi forte filii vel nurus mee me molestarent et impedirent tunc in arbitrio filii mei Iohannis esset, si in rebus humanis esset, ut separatis patrimonio et rationibus meis a rebus filiorum meorum possim morari per me ubi vellem. Et si ipse filius meus non esset in rebus humanis, in meo arbitrio / (Cart. 3/II, c. 133 r.) [... contra]here matrimonium. Et sic promitto [et] convenio predicta [omnia] attendere et observare [sub] pena p[atrimonii] mei^a et ra-

cionum mearum. Insuper^b ego Iuleta predicta iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, hec omnia perpetuo firma et inconcussa habere et tenere et non contravenire. Insuper volo et confiteor quod libre L que dantur filie mee Iacobine in dotem ultra libras CCC, que libre CCC fuerunt sibi legate a patre suo, quod sint de rationibus^c meis. Actum intra canonicam Sancte Marie de Castello. Testes dominus Willelmus, prepositus Sancte Marie de Castello, Ugo, causidicus et canonicus Sancte Marie de Castello. Anno Domini MCC, indictione II, XXVI die iulii.

^a mei: *in soprilinea* ^b *seguono alcune lettere o tratti di penna, forse scritti per errore*
^c *segue parola depennata.*

296

1200, luglio 26, <Genova>, *intra canonicam Sancte Marie de Castello*

I fratelli Giovanni e Amico Stralleira promettono alla madre Iuleta fedeltà e l'osservanza delle sue disposizioni.

La lacerazione di cui al numero precedente interessa le prime 5 righe del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 295.

Nos Iohannes [Stral]leira et Amicus, fratres, filii olim Vasalli Stralleire, promittimus et convenimus vobis domine Iulete, *matri nostre, quod semper habebimus vos et tenebimus dominam in domo et semper habebitis rerum communium administrationem et quod non impediemus vos nec molestabimus per nos aut per uxores nostras^a ita quod iuste possitis conqueri de nobis et quod habebitis necessaria et quicquid volueritis in domo sicut domina velud pater noster ordinavit. Si contrafecerimus, promittimus vobis quod dabimus vobis patrimonium vestrum et res vestras et insuper de nostro libras C pro unoquoque de nobis. Iuramus insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, predicta omnia in perpetuum firma et rata habere et tenere et non contravenire. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.*

^a *Segue depennato et quod habebimus necessaria *** et quicquid volueritis in domo sicut domina*

1200, luglio 31, <Genova>, *prope domum Willelmi Fornarii*

Guglielmo Fornari dichiara di ricevere da Guglielmo scudaio 18 piccoli mestoli (cacietas), per i quali si impegna a pagargli 3 lire e 7 soldi e ½ entro la successiva festività di Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Fornarius confiteor^a accepisse a te Willelmo scutario cacietas XVIII pro me et pro fratre meo Ugone, ex quibus confiteor et promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras III, solidos VII ½ denariorum Ianuensium usque ad oc(tavam) prox(imam) sancti Andree, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum prope domum Willelmi Fornarii predicti. Testes Willelmus Ferarius bancherius, Willelmus de Dandala. Ultima die iulii.

^a *Segue depennato debere*

1200, agosto 2, <Genova>, *prope domum Ugonis draperii et Alexandrie*

I coniugi Oberto Luxius e Aimelina dichiarano di dovere al genero Ugolino Petia 100 lire per la dote della figlia Andrasia, impegnandosi al pagamento entro tre anni, durante i quali gli stessi verseranno al genero 50 soldi all'anno in sostituzione dell'usufrutto di alcuni beni concessigli in pegno della dote.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Obertus Luxius et Aimelina, iugales, confitemur debere tibi Ugolino Petie, genero nostro, libras centum denariorum Ianuensium de dote

uxoris tue Andrasie, filie nostre, que continentur in carta^a quam inde scripsit Bonadu notarius et quas tibi debebamus quando eam filiam nostram^b duxisti in uxorem velud per eandem cartam ostenditur et pro quibus tibi dedimus pro pignore locum unum nostrum de tribus unciis cum medietate molendini ad salvas faciendum. Et usumfructum predicti loci et medietatem molendini tibi dedimus donatione inter vivos, quem etiam usumfructum^c usque modo percepisti tibi confirmamus et damus legitima donatione inter vivos. Nunc autem de ipso usufructu tibi aut tuo certo nuncio per nos aut nostrum nuncium dare promittimus et convenimus sodos L denariorum Ianuensium omni anno per tres terminos usque ad tres annos donatione inter vivos et insuper promittimus dare tibi aut tuo certo misso et convenimus per nos aut nostrum missum integre libras C predictas usque ad tres annos proximos in denariis numeratis. Et si antea filius noster uxorem acceperit aut venditam de rebus nostris fecerimus que ascendat ultra libras XXI, tibi tunc ipsas libras C dare promittimus et convenimus in denariis numeratis sine aliqua exceptione, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Et ego Aimelina predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Berniçoni de Campo et Willelmi Iantarel de Campo, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie <et> omni iuri. Actum prope domum Ugonis draperii et Alexandrie. Testes Berniçonus de Campo, Willelmus Iantarel, Ansaldus Pecia et Petrus Delpoi burserius. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, II die augusti. Facta sunt hec salvis rationibus suis Ugolino predicto per cartam quam scripsit Bonadu notarius et reformatis per presentis scripti^d seriem predictam et hoc presens instrumentum. Ugolinus quoque remittit ut supra legitur usque ad annos tres predictos proximos usumfructum iam dictum pro soldis L dandis omni anno ab Oberto Luxio et sua uxore eidem Ugolino aut suo certo nuncio voluntate quoque et presentia uxoris sue.

^a in carta: *ripetuto* ^b filiam nostram: *in soprilinea* ^c *segue ripetuto* quem ^d *segue depennato* fi ^e *segue depennato* predite

1200, agosto 3, Genova, *prope domum Nicole Leccanuptie*

Sibilla, moglie di Nicola Leccanuptia, dichiara di dovere a Guglielmo Embriaco maior [...] lire e 10 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro l'ottava di Natale.

Un' ampia lacerazione nel margine superiore di c. 133 v. interessa tutto il documento con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 133 v.) Ego Sibilia, uxor Ni]cole Leccanuptie, [confiteo]r debere tibi Willelmo Embriaco ma[iori libras ..., soldos]^a X [denariorum] Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos aut totidem pro illis promitto^b dare tibi aut [tu]o certo misso per me aut meum missum ad oct(avas) proximas nativitat[is] Domini, alioquin penam dupli bona pignori intrare et faciens hec consilio propinquorum meorum Nicole Barbavarie et Oliverii Bonifacii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum Ianue, prope domum predicti Nicole. Testes Filipus Tranclerii, Matheus Leccanupcie, Nicola Barbavaria et Oliverius Bonifacius. Anno dominice nativitat[is] MCC, indictione secunda, III die augusti.

^a [Cm 1,8]

^b promitto: in soprilinea su promittimus depennato.

1200, agosto 4, <Genova>, *in Soselia, prope domum Ansaldi Sporte*

Guglielmo Gallo cede per la stessa somma a Federico Grillo un credito di 11 lire e 15 soldi nei confronti del fratello Ansaldo Gallo.

Una ampia lacerazione interessa la prime 5 righe del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 301.

Ego Willelmus Gallus vendo tibi Frederico Grillo omnia iura et raciones et nomine venditionis [in t]e cedo et transfero que vel quas habeo contra Ansaldum Gallum, fratrem meum, et res eius reales et p[erson]ales occasione debiti librarum XI, soldorum XV de quo predictus Ansaldus est michi obligatus sicut continetur in carta inde scripta per manum Petri de Loumello notarii pro precio librarum XI, soldorum XV, de quibus me bene quietum et solutum voco renunciando exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Predicta omnia in te transfero nomine venditionis ut uti possis et experiri directo et utiliter tuo nomine de sorte et pena velud egomet possem et predictum instrumentum quod scripsit Petrus de Loumello notarius tibi tradidisse confiteor. Actum prope domum Ansaldi Sporte, in Soselia. Testes Rubaldus Passius causidicus, mastro Robertus de Messina, Bartholomeus Musonus et Iacobus de Milrosa. MCC, indictione II^a, IIII die augusti.

301

1200, agosto 4, <Genova>, *prope ecclesiam Sancti Petri de Porta*

Federico Grillo cede ad Ansaldo Gallo il credito di cui al documento precedente per la stessa somma ivi indicata, consegnandogli anche la documentazione relativa.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Fredericus Grillus vendo tibi Ansaldo Gallo omnia iura^a et omnes raciones et nomine venditionis in te cedo et transfero que vel quas habeo contra te pro Willelmo, fratre tuo, sicut continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri¹ notarius^b reales et personales occasione debiti librarum XI, soldorum XV, de quo debito tu Ansaldus eras obligatus velud instrumento quod scripsit Petrus de Loumello notarius continetur, et exinde tibi finem et refutationem facio pro precio librarum XI, soldorum XV, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non nu-

¹ V. n. 300.

merate peccunie vel non soluti precii. Predicta omnia in te transfero nomine venditionis ut uti possis et experiri directo et utiliter tuo nomine de sorte et pena et facere quicquid volueris iure proprio sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione et confiteor me tibi instrumentum quod scripsit Petrus de Loumello notarius et illud quod scripsit Willelmus de Sauri notarius tibi tradidisse. Actum prope ecclesiam Sancti Petri de Porta. Testes Balduinus cintracus, Petrus de Boiamonte cannator, Iohannes de Acri revenditor. Eodem die.

^a iura: *in soprilinea* ^b *segue depennato* confiteor lib

302

1200, agosto 5, <Genova>, *in domo Iohannis Bolleti*

I coniugi Onorato, figlio di Giovanni Boletto, e Auda dichiarano di aver ricevuto da Giovanni Boletto la restituzione della dote della stessa Auda, corrispondente a 300 lire, e dell'antefatto.

Un'ampia lacerazione nel margine superiore di c. 123 interessa l'ultima parte del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 303, 304.

Nos Honoratus, filius emancipatus Iohannis Bolleti, et Auda, iugales, confitemur accepisse a te ipso Iohanne Bolleto^a, patre mei Honorati, libras trecentas dotis mei Aude predicte, pro quibus michi Aude eras obligatus et quas supra te et res tuas receperas, et de ipsis nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie vel non solute dotis, de quibus tibi finem facimus et refutationem et de antefacto similiter. Promittimus itaque tibi de predictis libris CCC et de antefacto nullam requisicionem facere, nullam litem movere adversum te vel heredes tuos per nos vel per heredes nostros aut per interpositam personam, alioquin promittimus tibi penam dupli stipulanti de quanto requisicio facta fuerit vel esset. Pro sic attendendo omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obli-

gamus quisque in solidum et quisque nostrum ex hiis omnibus in solidum teneatur, renunciante iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et iuri quod dicit ne dotes restituantur constante matrimonio nisi in certis casis. Et ego Auda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum et fratrum meorum Oberti Castanee et Ingonis/ (cart. 3/II, c. 123 r.) Castanee, renuncio senatus consulto Velleiano, *iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri* et renuncio omni capitulo et consuetudini quibus me tueri possem et [iuv]are modo aliquo. Iuro insuper ego Auda predicta, tactis sacrosanctis evangeliis, ita ut supra legitur attendere et *observare et nullo* modo contravenire per me aut per interpositam personam. Si quod instrumentum dotis *predicte et antefacti* est, illud penitus cassamus et evacuamus atque nullius utilitatis facimus. Actum in domo *predicti Iohannis Bolleti*. Testes Enricus de Nigro, Willelmus, frater eius, Rubaldus Helie causidicus, Obertus Bolletum, *Bonusvasallus* Crispinus et consiliatores. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, V die augusti.

^a Bolleto: *in soprilinea*.

303

1200, agosto 5, <Genova>, *in domo Iohannis Bolleti*

Giovanni Boleto dona al figlio Onorato sui propri beni immobili l'equivalente di 300 lire, trattenendone l'usufrutto, fatta salva comunque la dote della moglie Auda in caso di morte dello stesso Onorato e della necessità di restituirla.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 302, 304.

Ego Iohannes Bolletum dono tibi Honorato, filio meo emancipato, in rebus meis in immobilibus libras trecentas mera et legitima donatione inter vivos, retento usufructu in vita mea. Promitto non contravenire nec removere neque retractare ullo modo umquam in tempore, eo tamen salvo ut si, quod Deus avertat, condicio restituendi dotem Aude, uxoris tue, devenerit

et defeceris et in bonis^a tui filii mei predicti compleatur solummodo in libris CCC predictis, non obstante quod in me retinui usumfructum, sed tunc possit habere complementum sue dotis in predictis libris CCC in proprietate et usufructu. Renuncio quoque ego Iohannes Bolletum predictus iuri quod dicit ut si donatio fiat ultra quingentos aureos quod non valeat nisi fuerit insinuata et omni alii iuri et legi et capitulo atque consuetudini quibus iuvari possem et me tueri. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato f*

304

1200, agosto 5, <Genova>, *in domo Iohannis Bolleti*

Onorato Boletto dichiara di aver ricevuto dal padre Giovanni Boletto 300 lire a titolo di dote della moglie Auda, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 100 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 302, 303.

Ego Honoratus Bolletum confiteor accepisse a vobis Iohanne Bolleto, patre meo, libras CCC pro mea uxore Auda nomine sue dotis et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate aut non solute dotis. Et volo ut sint tibi uxori mee Aude predicte salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Aude, predicte uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) C denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro dote et antefacto universa bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, agosto 9, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Guglielmo Embriaco maior, anche a nome dei nipoti, vende a Giovanni di Portofino un edificio in Ravecca su terreno già di proprietà di Bonvassallo Barbavara al prezzo di 40 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Embriacus maior, pro precio soldorum XL denariorum Ianuensium quos a te Iohanne de Portudelfino accepi, de quibus me bene quietum et solutum voco, per me et nepotes meos vendo tibi hedificium unum domus que est ad Raveccam super terra mea et quod fuit Bonivasalli Barbavarie – coheret ab una parte Iohannis Turdi et ab alia parte Marie, filie olim Danielis de Bisanno, antea via et retro terra de Raveca – cum omni suo iure et commodo faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predictum hedificium tibi tuisque heredibus per me meosque heredes et nepotes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire et specialiter a meis nepotibus et contra eos sub pena dupli stipulata de tanto^a quanto valent^b aut melius valuerit de cetero. Quare et ob evictionem duple omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum in curia Embriacorum. Testes Rubaldus de Castello, Albertus Corigia, Bertramis de Embriacis et Rubaldus Taxius. VIII die augusti.

^a tanto: *in soprilinea* ^b valent: *cosi*.

1200, agosto 9, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Guglielmo Embriaco maior concede in livello, rinnovabile, a Giovanni di Portofino una terra in Ravecca per il corrispettivo annuo di 14 soldi e 1/2.

Un'ampia lacerazione nel margine superiore della carta interessa le prime 6 righe del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 123 v.) Ego Willelmus Embriacus *maior loco tibi* [Iohanni] de Portudelfino titulo libelli per me et nepotes meos tibi tuisque *heredibus terram de Ravecca* plenam et vacuam sicut terminata est infra has coherencias: ab una parte Iohannis Turdi, ab alia parte Martini de Bonodie et usque ad murum civitatis usque terminum quem *illi altius de Ravecca* sunt et tunc promitto tibi renovare libellum et tu vel heres tuus *debes michi dare* aut meo^a certo misso soldos XIII ½ omni anno pro condicione. Promitto non contravenire *nec* remove per me et nepotes meos, nullam superimpositam facere nec condicionem accreschere, potius autem legittime defendere et auctorizare, alioquin penam librarum X bona pignori intrare, rato manente pacto. Et ego Iohannes de Portudelfino predictus promitto tibi Willelmo Embriaco tenere supradictam terram et dare omni <anno> condicionem ad festum sancti Andree, bonificare, non peiorare, alioquin penam librarum X bona pignori intrare, rato manente pacto. Actum in curia Embriacorum. Testes Rubaldus de Castello, Bertramis de Embriacis, Albertus Corigia et Rubaldus Taxus. MCC, indictione II, VIII die augusti.

^a meo: *in soprалinea su tuo depennato*.

307

1200, agosto 10, <Genova>, *in domo Vasalli de Quinto et sororis sue Sibillie*

I coniugi Guglielmo de Çocholis e Contessa, nonché Giovanni, fratello di Guglielmo, si impegnano a pagare entro un anno 3 lire e ½ allo zio Giovanni de Verubio in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus de Çocholis et Contessa, iugales, et Iohannes, frater eiusdem Willelmi, confitemur accepisse a te Iohanne de Verubio, barbano nostro, tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi aut tuo certo nuncio per nos

aut nostrum nuncium libras III ½ denariorum Ianuensium usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Et ego Contessa, faciens <hec> consilio propinquorum meorum Marchisii Ursi et Nicole de Bisanno, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Vasalli de Quinto et sororis sue Sibilie. X die augusti.

308

1200, agosto 12, <Gernova>, *in domo Willelmi et Enrici de Nigro*

Nicola del Bisagno dichiara di aver ricevuto in accomendatione, da Ogerio di Sestri Levante 7 lire e 17 soldi per commerciare a Montpellier.

Nel margine esterno: « pagavit ».

Ego Nicola de Bisanno confiteor accepisse in accomendatione a te Ogerio de Sygestri draperio libras VII, soldos XVII denariorum Ianuensium, qua<s> et quos ad Montem Pesulanum tuo precepto causa mercandi portare debeo et inde Ianuam redire debeo. In reditu capitale et proficuum in tua aut tui certi nuncii potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in domo Willelmi et Enrici de Nigro. Testes magister Ricardus, Girardus speciarus, Iohannes speciarus, Girardus de Bobio speciarus et Simon cartarius. XII die augusti.

309

1200, agosto 13, <Genova>, *apud Sanctum Donatum, in domo Amici de Albar*

Ricius di Monleone dichiara di dovere a Oberto magister, genero di Maxerandus, 12 lire e 4 soldi, impegnandosi a restituirle a rate: 20 soldi a Natale, in seguito 30 all'anno, ad ogni Natale, fino al saldo.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ricius de Monleone confiteor debere tibi Oberto magistro, genero Maxerandi, libras XII, soldos IIII denariorum Ianuensium, quarum promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum soldos XX ad festum prox(imum) nativitatis Domini et deinde a proximo festo nativitatis Domini omni anno per quodque festum nativitatis Domini^a soldos XXX usque ad integram solutionem predictarum librarum XII, soldorum IIII, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in domo Amici de Albar, apud Sanctum Donatum. Testes Albertus Pernicus de Meleto, Symon de Cisterna, Willelmus de Mauro et Obertus Çaca. XIII die augusti.

^a nativitatis Domini: *in soprilinea*.

310

1200, agosto 14, <Genova>, *in domo que fuit Iohannis Fedaçarii*

Ermellina, vedova di Giovanni Fedaçarii Çucarelli, dona al genero Giovanni Baxabarlla l'equivalente di 10 lire in diversi beni immobili nei pressi di Maxena, a titolo di dote della figlia Dolce.

Una lacerazione perpendicolare al testo, che attraversa l'intera carta, interessa tutto il documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ».

(Cart. 3/II, c. 121 r.) *Ego Ermellina, uxor quondam Iohannis Fedaçarii Çucarelli, confiteor debere tibi Iohanni Baxabarlle, genero meo, libras X denariorum Ianuensium pro dote Dulcis, uxoris tue, filie mee, in solutum quarum tibi do, trado et libero peciam unam terrę plenam et vacuam in qua sunt olive XI, loco qui dicitur in Insula, apud Maxenam, cum pertinenciis et commo-ditate sua; coheret ei inferius terra ecclesie de Maxena, superius flumen, a latere Malvini et ab alia parte hospitalis. Item do tibi in solutum alteram peciam terre plenam et vacuam apud Maxenam, videlicet duas partes domus et terre*

meas et tertia pars est ecclesie; coheret inferius et superius terra ecclesie, ab alia parte Butari et ab alia parte Balduini Cagnacii. Et in la costa peciam unam terre plenam et vacuam infra clausum; coheret superius via publica, inferius Alberti de Pelegrina, a latere ecclesie et ab alia parte Oberti de Vignolo^a. Item alteram peciam subtus viam plenam et vacuam; coheret superius via publica, inferius ecclesie et ab alia parte Oberti de Vignolo et ab alia parte Alberti Pelegrini. Has itaque terras *superius determinatas do tibi Iohanni Baxabarlle predicto, cedo et trado in solutum predictarum librarum X dotis uxoris tue Dulcis, filie mee iam dicte, et confero faciendum quicquid volueris nomine proprietatis sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Quas terras tibi et heredibus tuis et cui tu dederis aut habere statueris per me meosque heredes semper legitime defendere et auctoriare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter patrimonium meum et rationes meas. Possessionem autem et dominium ex predictis terris tibi tradidisse confiteor*^b et faciens hec *consilio propinquorum meorum Willelmi de Paxiano et Viviani Quattuor Oculi, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum in domo qua stant, que fuit Iohannis Fedaçarii predicti. Testes Rogianus botarius, Vegius calegarius, Vivianus Quattuor Oculi et Willelmus de Paxiano. Anno Domini MCC, indictione II, XIII die augusti.*

^a *Segue depennato* ab alia parte Alberti Pelegrini

^b *segue depennato actum*

1200, agosto 15, Genova, *ante domum Curadi Ricii*

Vassallo di Quinto, figlio di Martino di Quinto, concede in locazione per 29 anni a Enrico Maracius di Uscio una terra in Aqualonga per il corrispettivo annuo di 5 lire e 14 soldi, da pagare in tre rate di 1/3 ciascuna: a San Michele, a Natale e alla festività dell'Assunta.

Per le condizioni della carta v. n. 310. Nel margine esterno: « pagavit denarios XII [...] VIII ».

Ego Vasallus de Quinto, filius Marini de Quinto, loco tibi Enrico Maracio de Auguxio et heredibus tuis^a terram totam plenam et vacuum que fuit neptis mee Gisle, filie olim sororis mee Sibilie, in Aqualonga. Coheret inferius strata, superius terra Lafranci Rubei que fuit Willelmi Aurie, a latere terra de Paliarino et ab alia parte Embriaci^b, usque ad annos XXVIII finita condicione librarum V, soldorum XIII denariorum Ianuensium, quas et quos omni anno per tres terminos michi aut meo misso per te aut tuum missum dare et solvere debes aut per tuum heredem, videlicet omni anno^c tercium ad festum sancti Michaelis et tercium ad Natale Domini et aliud tercium in festo Assumptionis sancte Marie. Promitto igitur tibi condicionem non accrescere nec locum et terram predictam impedire nec molestiam inferre usque ad terminum neque superimpositam facere, potius autem semper usque ad terminum per me et heredes meos^d tibi tuisque heredibus legitime defendere et auctoriare et specialiter a mea sorore Sibilia et contra eam et contra omnes per illam, alioquin penam librarum X bona pignori intrare ut nichilominus debeam^e observare quod promisi. Et de harboribus siccis debes michi medietatem reddere et dare. Et nos Enricus Maracius et mater eius Verdilia promittimus tibi Vasallo de Quinto iam dicto supradictam terram tenere et non deserere, bonificare, non peiorare et condiciones per statutos terminos solvere, alioquin penam librarum X bona pignori intrare quisque in solidum, renunciante iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera, rato manente pacto et cetera. Que omnia facit Verdilia consilio propinquorum suorum Iohannis Pellexella et Lamberti guardatoris atque Willelmi Tricopoli, renunciando omni iuri quo posset se tueri. Propterea Iohannes Pellexella confitetur se proprium et principalem debitorem solvere condicionem predictam per terminos iam dictos quantum deficeret solvendum sub pena stipulata librarum X bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum Ianue, in festo Assumptionis sancte Marie, ante domum Curadi R[i]cii^f. Testes Bolleratus Gobus, Iohannes de Diano, Merllo de Aufredo et Lafrancus de Clavica. XV die augusti, MCC, indictione II^a. Duo instrumenta exinde fieri rogaverunt. Et testes sunt consiliatores.

^a et heredibus tuis: *in soprilinea* ^b segue depennato fin ^c omni anno: *in soprilinea*
^d meos: *in soprilinea* ^e corretto su deber ^f segue depennato Pateresus

1200, agosto 15, <Genova>, *in Castelleto, subtus Sanctum Honoratum*

I coniugi Pasquale pictor e Sofia vendono ai coniugi Martino Lavaninus e Verdedia mezza tavola di terra edificata e mezzo muro in Castelleto al prezzo di 13 soldi.

Per le condizioni della carta v. n. 310. Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 313.

(Cart. 3/II, c. 121 v.) Nos Paschalis pictor et Sofia, iugales, pro precio soldorum XIII^a denariorum Ianuensium quos a vobis^b Martino Lavaninus et Verdedia, iugalibus, accepimus, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi mediam tabulam terre hedificatam in Castelleto et medietatem muri qui est super terra nostra propria et hedificata est super terra Lafranci de Turca^c. Coheret inferius domus nostra, ab alia parte hedificium domus quod fuit meorum consanguineorum et quod est vestrum, retro locus Bonivasalli Antiochie et antea Drude Advocati. Ficus que est ibi est nostrum iugalium predictorum Paschalis et Sofie et quamdiu ibi fuerit medietatem fructuum vobis^d concedimus et sicut predictum est vobis cum omni suo iure et commodo vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent donamus vobis faciendum quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus per nos et heredes nostros semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi^e pignori obligamus. Possessionem autem et dominium exinde tibi^e tradidisse confitemur. Et ego Sofia predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Ansaldi Bastoni et Petri Lavanini, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum in Castelleto, subtus Sanctum Honoratum. Testes Rollandus Maschoardus, Andreas fornarius, Ansaldus Bastonus et Petrus Lavaninus. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XV die augusti.

^a XIII: lettura incerta
sopralinea su tibi depennato

^b nel testo a te a vobis
^e tibi: così.

^c Turca: lettura incerta

^d vobis: in

1200, agosto 15, <Genova>, *in Castelleto, subtus Sanctum Honoratum*

I coniugi Martino Lavaninus e Verdelia dichiarano di dovere a Pasquale pictor 13 soldi per l'acquisto di cui al documento precedente, impegnandosi al pagamento entro Natale.

Per le condizioni della carta v. n. 310. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Martinus Lavaninus et Verdelia, iugales, confitemur debere tibi Paschali pictori soldos XIII denariorum Ianuensium de precio *hedificii*^a *domus quam nobis vendidisti sicut continetur in instrumento quod scripsit Willelmus de Sauri notarius*¹, quos soldos XIII promittimus dare *vobis aut vestro certo misso* per nos aut nostrum missum usque proximum festum nativitatis Domini. Et promittimus vobis quod ego^b *Martinus vobis faciam* et levabo murum de prope domum usque ad tectum usque proximum festum Pasche *Resurrectionis et super terra tua*, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes *iuri quod dicit « Si duo vel plures »* et cetera. Et faciens hec ego Verdelia predicta^c consilio propinquorum meorum Ansaldi Bastoni et Petri Lavanini, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum eodem loco et die *et coram eisdem testibus*.

^a *hedificii: in soprilinea*

^b *ego: in soprilinea su ego depennato*

^c *segue depennato fa*

1200, agosto 16, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Nicola Beaqua dichiara di dovere a Ingo de Tranclerio 50 lire per l'acquisto di una terra in Colonnata, impegnandosi e pagare 200 bisanti di mi-

¹ V. n. 312.

gliaresi in Bougie entro 15 giorni dall'arrivo di Ingo in quel porto. Ottone Polpo si costituisce fideiussore.

Per le condizioni della carta v. n. 310. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Nicola Beaqua confiteor debere tibi Ingoni de Tranclerio libras L denariorum Ianuensium, unde est carta de precio terre quam tu Ingo *michi vendidisti* et que terra est in Columnata, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me *aut meum* missum bisantios CC miliarensium mundos^a ab omnibus avariis et iusti ponderis in *Buça* infra dies XV quod tu aut tuus nuncius ibi fuerit aut infra dies XV quod navis *Saonensium ibi fuerit* vel infra dies XV quod tu aut tuus certus nuncius ibi fuerit in priori nave que *de Ianua movebit* illuc itura. Si vero ego Nicola Beaqua ita non solverem, promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium soldos VI denariorum Ianuensium pro quaque libra usque ad integram solutionem et infra mensem quod tu aut tuus nuncius Ianuam regressi fueritis^b, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei *evangelia ita solvere* et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Preterea ego Oto Pulpus, constituens *me proprium et principalem* debitorem et solutorem debiti predicti, promitto tibi Ingoni de Tranclerio predicto *ut supra solvere* et attendere si iam dictus Nicola non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori *intrare, renunciando iuri* quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. *Actum in ecclesia Sancti Laurentii*. Testes Ugo de Castello causidicus, Willelmus Ingonis Tornelli et Ansaldus *Beginus*. MCC, indictione II^a, XVI die augusti.

^a *Segue depennato* et iusti ponderis
colarmente al testo, con segno di richiamo.

^b Si vero - fueritis: *nel margine esterno, perpendi-*

1200, agosto 16, <Genova>, *in domo Anne, uxoris q. Iordanis de Michaelae*

Anna, vedova di Giordano de Michaelae, rilascia quietanza a Giovanna, vedova di Bonvassallo Respectus, per conto dei figli minori, e a Bongiovanni, Pasquale e Simone di 75 lire per la vendita di una casa.

Per le condizioni della carta v. n. 310. Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Anna, uxor quondam Iordanis de Michaelae, confiteor accepisse ab Iohanna, uxore quondam Bonivasalli Respecti, pro filiis minoribus, et a vobis Bonoiohanna et Paschale et Simone libras LXXV de precio domus quam vobis vendidi et de ipsis libris XXV me bene solutam voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie. Actum in domo predictorum. Testes Ansaldus Garius, Iacobus^a Nepitella, filius Enrici Nepitelle, et Litulfus, nepos archipresbiteri de Monelia. Eodem die.

^a *Segue depennato Pelles*

316

1200, agosto 18, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Michele Vitale dichiara di dovere a Oberto 4 lire, 16 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà alla festività di San Michele, il saldo a quella di San Giovanni Battista.

Una lacerazione nel margine superiore della carta interessa pressoché tutto il documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 124r.) Ego Michel Vitalis confiteor debere tibi Oberto *libras IIII, soldos XVI, denarios VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quarum et quorum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum ad festum proximum sancti Michaelis et aliam medietatem ad festum proximum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare.* Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Oglerius Scotus, *Obertus Bolletus* et Ansuisius de Sancto Çenesio. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XVIII die augusti.

1200, agosto 18, <Genova>, *in ecclesia Sancti Donati*

Pietro Capra dichiara di dovere a Bongiovanni Respectus e ai suoi fratelli 12 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro il 1° agosto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Petrus Capra confiteor debere tibi Bonoiohanni Respecto et fratribus libras XII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas promitto dare^a vobis aut vestro certo misso per me aut meum missum usque proximas kalendas augusti, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua aut tui certi missi et cetera. Actum in ecclesia Sancti Donati, eodem die. Testes Willelmus Pecia, Oglerius guardator, Iohannes Monimentum guardator.

^a *Segue depennato* tibi aut

1200, agosto 19, <Genova>, *in domo Willelmi Carmangiarii*

Aidela de Turri, figlia di Ogerio de Turri, in riconoscimento dei benefici ricevuti e da ricevere, dona al nipote Bertolotus Scurlamacia magister tutte le sue proprietà, ritenendone l'usufrutto vita natural durante.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Aidela de Turri, filia quondam Oglerii de Turri, dono^a tibi Bertoloto Scurlamacie magistro, nepoti meo, omnes res meas mobiles et immobiles mera et legitima donatione inter vivos, retento usufructu in vita mea. Et hoc facio ego tibi ob beneficium quod michi fecisti et quod michi debes facere. Et si tu me non aleres vel non prestares michi beneficium, sic

possem ego usufructuare et gaudere in vita mea, sed remanens fuisset tuum post meum decessum. Renuncio quoque omni iuri et legi et consuetudini atque capitulo quibus contravenire possem et me excipere. Possessionem autem cum dominio ex predictis tibi tradidisse confiteor^b. Actum in domo Willelmi Carmangiarum, ubi stat predictus Bertolotus. Testes Lambertus guardator, Obertus de Levi, Iohannes Macalufus, Iohannes de Paxano et Obertus Ratus filator. XVIII die augusti.

^a dono: no *in soprilinea* ^b Possessionem - confiteor: *posto in calce al documento con segno di richiamo.*

319

1200, agosto 20, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Guglielmo Luxius cede per 25 mesi e mezzo, a partire dal prossimo 1° aprile, a Ricus Portonarius l'introito porte, ripe, fori et vicecomitatus al prezzo di 8 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Luxius confiteor accepisse a te Ricio Portonario libras VIII, denariorum Ianuensium, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie, pro quibus^a tibi vendo et trado totum introitum porte, ripe, fori e vice<co>mitatus faciendum quicquid volueris iure proprio a proximis kalendis aprilis usque^b ad annos duos et mensem et dimidium. Quem introitum tibi tuisque heredibus usque ad terminum non impedire, sed legitime deffendere et auctoriçare ab omni homine et persona promitto sub pena dupli stipulata. Pro qua pena, dupla quoque evictione omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem cum dominio exinde tibi tradidisse confiteor et sic iuravi supra sancta Dei evangelia atendere et observare et non contravenire et tenere hanc cartam et hanc venditionem et obligationem firmas et inremotas et nullatenus contraire sive contrariare et has et alias si quas in aliquo tempore fecero et possessionem non turbare modo aliquo. Actum in curia Embria-

corum. Testes Willelmus Restis, Obertus Çacha et Paschalis Bucadasinus.
MCC, indictione II^a, XX die augusti.

^a *Segue depennato tibi* ^b *segue depennato ad annos*

320

1200, agosto 19-20, <Genova>, *sub porticu domus Mauri de Tranclerio;*
in domo Angilerii Buccadasini

Tamtobella, *figlia di Angilerius Buccadasinus, rilascia quietanza a Riccius Portonarius, già suo suocero, di quanto restava da versarle di 100 lire del suo antefatto. Il giorno successivo la stessa si impegna a non rivendicare alcunché da Oliviero Merenda, nel cui possesso era la predetta somma.*

Una lacerazione nel margine superiore della carta interessa le prime 4 righe del verso con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 321, 747, 748.

Ego Tamtobella, filia Angilerii Buccadasini, facio tibi Riccio Portonario, quondam socero meo, finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem de libris XX que michi restabant ad solvendum in bonis tuis ex libris C mei antefacti et hoc facio ego pro libris X denariorum Ianuensium quas proinde michi dedisti et solvisti atque numerasti, de quibus me bene quietam et solutam voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Et que libre X michi Tantobelle predictae appropriate sunt et mei iuris facte ad faciendum libere secundum meam voluntatem et meum arbitrium. Promitto igitur tibi sic firmum et inconcussum habere et tenere et^a nullo modo per me aut per interpositam personam contra predicta venire neque litem adversum te aut alium pro te movere in aliquo sub pena dupli stipulata de quanto lis mota foret / (cart. 3/II, c. 124v.) *aut requisicio facta. Unde, pro his predictis et si[c] obser]vando per omnia, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo Riccio Portonario, predicto^b quondam socero meo. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Tantobella predicta totum ut supra legitur integre firmum et inconcussum habere et tenere et nullatenus per me vel per alium contravenire ullo modo ullave racione et nullam requisicionem*

per me vel per alium tibi aut alii pro te facere. Que omnia faciens consilio propinquorum meorum Mauri de Tranclerio, avunculi mei, et Troisii Bucadasini, mei consanguinei, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni demum iuri et legi et consuetudini atque capitulo ac consuetudini quibus contravenire possem et me excipere. Actum sub porticu domus Mauri de Tranclerio. Testes idem Maurus, Troisius Buccadasinus, Paschalis Buccadasinus et Obertus Çaca. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XVIII die augusti. Subsequenter, in domo Angilerii Buccadasini^c, promisit Tantobella predicta Oliverio Merende quod de cetero per se aut per interpositam personam nullam requisicionem faciet, nullam litem movebit adversus eundem Oliverium aut alium per eum de predictis denariis, qui eos in sua virtute^d habuerat modo aliquo, sub predictis sollempnitatibus et tenore iuramenti iam dicti, in presencia et testimonio Calvi de Alexandria, Bollerati Gobi et Paschalis Buccadasini. Eodem anno, XX die augusti.

^a *Segue depennato per* ^b *segue depennato gene* ^c *segue depennato promit* ^d *segue depennato habuerit*

321

1200, agosto 19-20, <Genova>, *sub porticu domus Mauri de Tranclerio; ante domum Curadi Ricii*

Ricius Portonarius *si impegna a pagare entro un anno dal 1° settembre 11 lire e 15 soldi a Tantobella, figlia di Angilerius Buccadasinus, già sua nuora, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultima.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 320, 747, 748.

Ego Ricius Portonarius confiteor accepisse a te Tantobella, quondam nuru mea, filia Angilerii Buccadasini, tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non numerate peccunie, unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras XI, soldos XV denariorum Ianuensium a proximis kalendis septembris usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et cetera. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus. Subsequenter, ante domum Curadi Ricii, iuravit Ricius Portonarius

predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia prescripte Tantobelle aut sui certi missi et cetera, in presencia et testimonio Oliverii Merende, Calvi de Alexandria, Bollerati Gobi et Paschalis Buccadasi. XX die augusti, eodem anno.

322

1200, agosto 21, <Genova>, *prope domum Curadi Ricii*

Ogerio Nepitella dichiara di aver ricevuto in accomendacione da Ogerio Boleto 28 lire e 6 soldi per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius Nepitella, filius quondam Enrici Nepitelle, confiteor accepisse in accomendacione a te Oglerio Bolleto libras XXVIII, soldos VI denariorum Ianuensium, quas et quos tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi nuncii potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Et habeo licentiam mittendi Ianuam quantitatem quam voluero locate idoneis testibus et mixte insimul cum aliis rebus quas defferro. Actum prope domum Curadi Ricii. Testes Obertus Çaca et Paschalis Buccadasinus. XXI die augusti. Factum est ut supra in presencia et voluntate Willelmi Stregiaporci et Ingonis, sociorum predicti Oglerii Nepitelle.

323

1200, agosto 22, <Genova>, *prope domum Curadi Ricii*

Ogerio, figlio del defunto Enrico Nepitella, dichiara di aver ricevuto in accomendacione dalla sorella Cebellina 5 lire e da Marta, figlia della propria nutrice, 3 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius, filius quondam Enrici Nepitelle, confiteor accepisse in accomendacione^a a sorore mea Cebellina libras V et de Martha, filia mee mame, libras III denariorum Ianuensium, quas omnes Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendacionis. In reditu vero capitale et proficuum in potestate predictarum aut sui certi missi debent poni et extracto earum capitali, lucri unam medietatem habere debeo et ille alteram. Actum eodem loco. Testes Albertus vicecomes, Iohannes Clarella, Iacobus Nepitella et Bonusvasallus Nepitella. XXII die augusti.

^a *Segue depennato a te*

324

1200, agosto 23, Sori, *post domos burgi*

Testamento di Reclus de Castelluccio.

Nel margine esterno: « dedit XII, debet s(oldos) IIII ».

(Cart. 3/II, c. 125 *r.*) Ego Reclus de Castelluccio contemplacione ultime voluntatis mee taliter res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam soldos XL dandos in ordinacione Raimundi de Camaxença et Iohannis de Ceta per animam meam sicut eis melius visum fuerit. Reliqua bona mea dimitto meo nepoti Bombellino et nepti mee Olivete eosque michi heredes instituo. Et si unus obierit sine herede legitimi coniugii ex se nati, alter superstes^a succedat decesso; et si omnes obierint sine herede legitimi coniugii ex se nati in vita mea aut postquam decessero vel infra pupillarem etatem aut deinde^b, succedant eis Raimundus de Camaxença in una medietate et Iohannes de Ceta in altera medietate. Do eidem nepoti meo Bombellino et nepti mee Olivete tutores et curatores Raimundum de Camaxença et Iohannem de Ceta et in omnibus eorum negotiis eos constituo proprios defensores et ordinatores ad faciendum secundum ipsorum arbitrium et de eorum rebus

faciant expensaria ita quod nulla possint in aliquo ipsi vel eorum heredes lite convenire vel requisicione. Si vero in vita mea^c predicti Bombellinus et Oliveta obierint, habeant res meas omnes Raimundus de Camaxença et Iohannes de Ceta prescripti et post meum decessum similiter uti predictum est. Hec est mea ultima^d <voluntas> et cetera. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Reclus predictus ut supra dictum est bona fide perpetuo^e attendere et observare et non contravenire nec remove in aliquo et non corrumpere^f nec revocare neque infringere. Actum post domos burgi de Sauri. Testes Marchisius de Fossato, Willelmus magister de Canneto, Willelmus de Caneva, Iohannes Ravalus, Anselmus de Postfossatum de Levar, Martinus Guercii de Rupanico et Willelmus de Clausa. Anno Domini MCC°, indictione IIª, XXIII die augusti.

^a superstes: *in sopralinea* ^b vel infra - deinde: *in sopralinea* ^c *segue depennato om*
^d *nel testo* ultimas ^e perpetuo: *in sopralinea* ^f *segue depennato actum*

325

1200, agosto 23, Sori, *prope arenam*

I fratelli Oberto, figlio del defunto Rubaldo di Gazzo, e Marco vendono a Oberto, figlio di Donato di Canepa, una terra al prezzo di 19 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Obertus, filius quondam Rubaldi de Gaço, et Marchus, fratres, pro precio soldorum XVIII denariorum Ianuensium quos a te Oberto, filio Donati de Caneva, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum cum vinea, melis et roveris atque aliis harboribus – coheret ei inferius terra Oberti de la Crosa, superius emptoris, ab alia parte emptoris et ab alia parte Crosa – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde

tibi tradidisse confitemur. Actum prope arenam de Sauri. Testes Obertus de Valle, Raimundus de Camaxença, Martinus de Arena, Marchisius de la Valle, Amigonus de Insula et Rubeus de Levar. Eodem die.

326

1200, agosto 23, Sori, *prope arenam*

I consoli della pieve di Sori riconoscono a Oberto e Giovanni de Castagnolis e a Martino di Sussisa un gerbido in Cerexolo contro le pretese di Guglielmo di Lumarzo, Alaria e fratelli.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Eodem loco et die. Consules plebis Sauri, Obertus de Valle et Martinus de Arenella, Raimundus de Camaxença et Iohannes de Insula, laudaverunt et afirmaverunt quod Obertus^a de Castagnolis et Iohannes de Castagnolis et Martinus de Socisa habeant et iure proprietatis gerbum totum quod est in Cerexolo sicut pratum terminatum est. Coheret superius pratum planum, inferius ripa de Ricroso, ab alia parte Martini de Socisa et Oberti de Castagnolis^b et ab alia parte Oberti de Castagnolis et consortium. Et hoc habeant, teneant et possideant sine contradictione Willelmi de Limartio et Alarie et fratrum omniumque pro eis personarum. Hoc ideo factum est quoniam cum litem inde habuissent et multa in placito dixissent, tandem taliter factum fuit inter eos sponte quod dederunt fidem et iuramentum Oberto pro se et aliis, Iohanne de Castagnolis et Martino, qui, consulibus aprobantibus et consensu aliorum, iuravit ad sancta Dei evangelia quod ad se et ad Iohannem et ad Martinum pertinebant et non ad alios neque ad Willelmum nec ad Adalariam neque ad fratres et terminaverunt illud, ideoque ut supra legitur laudaverunt et possessionem eis tradi fecerunt contra Willelmum de Limarcio, Alariam et fratres. Testes Marchisius de la Valle, Anselmus de Levar, Daniel de Carena, Duirandus de Socisa, Vasallus de Molino, Ugo de Ylice et Willelmus de Camporotundo.

^a Obertus: *in soprallinea su Iohannes depennato* ^b *segue depennato et consortium*

1200, agosto 23, <Genova>, *intra domum olim Stregiaporci*

Druda, vedova di Stregiaporcus, Stregia, figlio dello stesso, con i fratelli Guglielmo, Baldizzo e Ingo, anche a nome dei loro fratelli e nipoti, e la stessa Druda, a nome dei figli minori, vendono a Calvignanus Savonese parte di una terra in Savona del defunto Guglielmo vicecomes, vincolata per la dote di sua moglie Adelasia, al prezzo di 4 lire, date a Guido Sardena a titolo di dote della stessa Adelasia.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(Cart. 3/II, c. 125 v.) Nos Druda, uxor quondam Stregiaporci, et Stregia^a, filius quondam Stregiaporci, Willelmus, Baldicio et Ingo, fratres, per nos et nostros fratres et nepotes nostros et specialiter ego Druda predicta pro filiis minoribus, pro precio librarum IIII denariorum Ianuensium que sunt date Guidoni Sardene in dotem Adalasiae, uxoris quondam Willelmi vicecomitis, sororis mee^b, quas a te Calvignano Saonense accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni, vendimus tibi terciam partem duorum pedum terre Willelmi vicecomitis predicti^c per frontem ad Saonam, in burgo, que terra erat obligata predictae Adalasiae, uxori sue, pro suis rationibus – coheret ex tribus partibus terra tua et a quarto^d via – cum omni suo iure et commodo faciendum quicquid volueris. Ab omni quoque homine per me meosque heredes^e et per nos et nostros heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur. Actum intra domum olim Stregiaporci. Testes Alfachinus de Clavica, Ogerius Bolletum, Villanus Schalia et Oto de Loterio. MCC, indictione IIa, XXIII die augusti.

^a *Segue depennato porci* ^b *segue depennato vendimus tibi* ^c *Willelmi vicecomitis predicti: in soprallinea* ^d *quarto: così* ^e *segue depennato tibi*

1200, agosto 24, <Sori>, *in domo Çenete de Besso*

Testamento di Çena, vedova di Raimondo de Besso.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Çena, uxor quondam Raimundi de Besso, contemplacione ultime voluntatis mee taliter me et mea et res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras II dandas et distribuendas per manum filii mei Oberti et fratris mei Marchisii de Fossato. Dimitto nepoti meo Raimundino, filio Oberti, filii mei, sedecenum molendini topiati et si meus nepos Marchisius, filius olim filii mei Deilomede, daret inde sibi molestiam aut litem^a, volo quod ipse Raimundinus, meus nepos, habeat valens in bonis meis ubi voluerit que contingent eidem Marchisino, nepoti meo, pro parte sua. Reliqua autem bona mea et res omnes meas^b dimitto, iudico et ordino meo filio Oberto et meo nepoti Marchisino, filio olim mei filii Deilomede, eosque michi heredes pariter instituo. Manifesta sum et confiteor ac verum est quod Marchisinus, nepos meus, habet et habere debet octenam partem molendini^c topiati que fuit de patrimonio sue matris et in domo habet libras V que fuerunt de armis et guarnimentis patris sui Deilomede et inter has libras V sunt soldi XX quos sua avia de Figareto ei iudicavit et habet et habere debet gemmam I et anulos III. Manifesta sum et confiteor quod meus filius Obertus habet et habere debet in domo libras VI in denariis quas de suo proprio expendit. Item culcitram et cuxinum et coopertorium et linteolos II et cincturam sue uxoris et pelles et guarnimenta et ligaturas sue uxoris et vestes quibus utitur et que habet in domo. Volo et ordino quod si nepos meus Marchisinus aut meus filius Obertus se adinvicem molestaverint de predictis vel litem moverint, quod ille qui molestiam fecerit vel litem movebit ammittat suam partem que ei contingeret de meis rebus et fuisset et sit illius qui sic ut predictum est voluerit firmum habere et tenere. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum in domo predictæ Çenete de Besso. Testes presbiter Oto Sancte Margarite de mari, Marchisinus de Fossato, Raimundus de Camaxença, Obertus de Valle, Gregorius de Besso, Wilhelmus de Molino, Iohannes de Bombello, Rodoanus Petentarius, Obertus

de Molino, Donumdei de Fossato, Gaiardus de Termino, Fulco clericus et Oliverius de Moçonar. MCC, indictione II^a, XXIII die augusti.

^a *Segue depennato* ht ^b *segue depennato* habeat ^c *segue depennato* tobi

329

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

Aimelina di Curtino, vedova di Vassallo Bozzo de Creti, cede al figlio Baldo due terre ad Creti, in località Maggiolo, del valore di 20 soldi.

Nel margine esterno l'annotazione: « dedit VIII, debet III ». V. anche n. 330.

Ego Aimelina de Curtino^a, uxor olim Vasalli Boçi de Creti, do tibi Baldo, filio meo, solidotas XX terre que fuit patris mei in melioramentum a sororibus tuis ad Creti, ad Maiolum, in peciis duabus et sicut termini sunt. Coheret uni petie inferius terra mea et ab alia parte terra mea et ab alia parte terra Rubaldi Sportini et ab alia parte Iohannis de Creti. Coheret alteri petie superius Willelmi de Curtino et Baldi de Socisa, inferius nostra, ab alia parte Oberti de Castagnolis et ab alia parte Iohannis de Creti. Et confessa sum te esse emancipatum et omnia divisisse a sororibus tuis, exceptis terris et tue sorores de mobili nullo modo te molestare possint. Volo igitur sic fir/mum (ms. 102, c. 154r.) et inconcussum habere et tenere et non contravenire, potius autem te semper ab omni homine et persona perpetuo legitime defendere et auctorizare^b et specialiter a tuis sororibus sub pena dupli stipulata de tanto quanto predicta valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor. Actum prope ecclesiam Sancti Batholomei de Besunedego. Testes Fulco de Caneva, Otobonus de Curtino, Fulco de Puteo et Vasallus calegarius. MCC, indictione II^a, XXV die augusti. Renuncio ego Aimelina senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri.

^a *Segue depennato* filia ^b *segue depennato* sub pena di

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

Aimelina, vedova di Vassallo Bozzo de Creti, e il figlio Baldo vendono a Merlo di Costaporcile una terra al prezzo di 3 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 329.

Ego Aimelina, uxor olim Vasalli Boçi de Creti^a, et Baldus, filius eius, pro precio soldorum III denariorum Ianuensium quos a te Merlone de Costa Porcilis accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi supra domum tuam petiam unam terre plenam et vacuum – coheret ei superius via, inferius et ab una parte emptoris et ab alia parte filiorum Vicini – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctoriçare promittimus et specialiter a sororibus mei Baldi predicti et filiabus quondam mei Aimeline predictæ et contra eos et nullatenus impedire sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Actum eodem loco et die. Testes Fulco de Caneva, Rubaldus de Puteo, Otobonus de Curtino et Turdus Magnanus.

^a *Segue depennato* pro precio

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

I coniugi Alberto Calvus de Banca e Marchisia vendono ai fratelli Guglielmo de Banca e Marchisius una terra con casa al prezzo di 6 lire.

Nel margine esterno « pagavit ut ceteri VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Albertus Calvus de Banca et Marchisia, iugales^a, pro precio librarum VI denariorum Ianuensium quas a te Willelmo de Banca pro tribus partibus et a tuo fratre Marchisio pro quarta parte accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, vendimus vobis petiam unam terre plenam et vacuam cum domo et pertinentibus infra has coherentias: inferius terra Rubaldi de Rucio et consortium et Willelmi de Pallo et consortium, superius terra Marchisii de Banca predicti, ab una parte illorum de Banca et ab alia parte Oberti de Banca. Cum omni suo iure et commodo tibi et fratri tuo Marchisio vendimus, cedimus et tradimus, nichil in nobis retento, et si plus valet tibi donamus, videlicet tibi Willelmo predicto tres partes et fratri tuo Marchisio quartam partem faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem^b vobis vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et specialiter a nostris nepotibus et contra eos sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum et quisque nostrum de predictis in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis^c vobis tradidisse confitemur. Et ego Marchisia predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Oberti de Banca et Petri de Plaço, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum eodem loco et die. Testes Raimundus, filius Turdi, Ricus de Panaxi, Fulco de Caneva, Gregorius de Besso, Iohannes de Insula et consiliatores.

^a *Segue depennato pre* ^b *segue depennato tibi* ^c *segue depennato talit et*

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

Oberto di Teriasca, figlio del defunto Pietro, dichiara di ricevere dal suocero Guglielmo de Silvadario 22 lire a titolo di dote della moglie Dolce, com-

prensive delle ragioni della madre di lei, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 11 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de Tivirasca, filius quondam Petri, confiteor accepisse a te Willelmo de Silvadario, socero meo, libras XXII denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii uxoris mee Dulcis, filie tue, intra quas sunt racionate rationes sue matris, et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate dotis vel non solute peccunie. Et volo ut sint ei salve in bonis meis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Dulci, uxori mee, filie tue, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XI denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione per te patrem suum recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum eodem loco et die. Testes Obertus de Banca, Raimundus de Camaxença, Anselmus de Postfosatum, Iohannes de Insula, Martinus de Cavrano, Fulco de Caneva, Obertus de Valle, Gregorius de Besso, Iohannes de Castagnol(is).

333

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

I consoli della pieve di Sori confermano ad Alberto Calvus de Banca l'acquisto di alcune terre in diverse località, appartenenti a Guilielconus de Tella-gno e alla moglie Ambra, al prezzo complessivo di 60 soldi, per consentire la restituzione della dote di Donnexella, vedova di Tellagnus, figlio degli stessi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 334, 335.

(c. 154 v.) Prope ecclesiam Sancti Bartholomei de Besunedego. Consules plebis Sauri, Obertus de Valle, Iohannes de Insula, Raimundus de Camaxença et Martinus de Arenella, laudaverunt et affirmaverunt quod Albertus Calvus

de Banca habeat et iure proprietatis teneat atque possideat nomine compare medietatem unius pecie terre plene et vacue^a ad Cavranum cum ficibus, olivis et harboribus. Coheret inferius via, superius ripa usque ad pedem Plaçii, ab alia Alberti Calvi predicti et usque ad Fossatum et ab alia parte casalis quod fuit de Pernicibus. Et sic habeat sine contradictione Guiliençonis de Tellagno et sue uxoris Ambre suorumque heredum atque omnium pro eis personarum finito precio^b soldorum L denariorum Ianuensium, qui dati et dari debent pro rationibus solvendis Donnexelle, nurui Guiliençonis predicti, uxori^c quondam sui filii Tellagni, et pro dote. Hoc ideo factum est quoniam mortuo Tellagno et facta calega mobilium non sufficiebant ad dotem et rationes predictas solvendam^d vendiderunt ut supra et contra predictos Guiliençonem et Ambram et contra filios Tellagni, nepotes Guiliençonis, et omnes pro eis, possessionem quoque cum dominio exinde Alberto Calvo voluntate eorum tradentes. Simili modo laudaverunt eidem Alberto quod^e habeat et teneat atque possideat pro soldis VI supra domum ipsius Alberti Calvi in la costa, ubi dicitur Saleitum, peçolam unam terre plenam et vacuum ex omni parte Alberti Calvi et a latere ecclesie. Simili modo laudaverunt eidem Alberto Calvo, pro precio soldorum IIII, in Panigal quarterium unius peçole terre plene et vacue, ab una parte fossatus, superius Guiliençonis et consortium, ab alia parte Alberti Calvi et consortium et ab alia parte Alberti Calvi et consortium^f. Ad hec nos Guiliençonus de Tellagno et Ambra, iugales, ita volumus firmum esse et confitemur modis omnibus, promittentes emptori suisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare perpetuo et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi Alberto Calvo emptori pignori obligamus. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur et de predictis quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Ambra, faciens hec consilio propinquorum meorum Willelmi de Silvadario et Oberti de Banca, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri et legi Iulie. Testes Martinus de Corasego, Petrus, filius Iohannis de Vigo, Iohannes de Ceta, Iohannes Pontius, Marchisius de la Valle, Martinus de Furno, Iohannes de Ceta et Bergundius ferarius multique alii. Anno Domini MCC, indictione II^a, XXV die augusti.

^a plene et vacue: *ripetuto* ^b precio: *in sopralinea* ^c corretto *su* uxoris ^d solvendam: *così* ^e quod: *in sottolinea* ^f segue *de pennato* act

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

I consoli della pieve di Sori confermano a Ricius de Panaxi l'acquisto di una terra in Capreno, appartenente a Guilielçonus de Tellaigno e alla moglie Ambra, al prezzo di 50 soldi, per le ragioni di cui al documento precedente.

Nel margine esterno: « II. VIII. ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 333, 335.

Eodem modo et tenore debet fieri Ricio de Panaxi et per consules predictos et per Guillençonem de^a Tellaigno et uxorem Ambram et factum est et firmatum pro precio soldorum L et dixerunt et voluerunt de medietate unius petie terre plene et vacue cum ficibus et olivis et harboribus. Coheret inferius via, superius ripa usque ad pedem Plaçii, ab alia parte Alberti Calvi et usque ad Fossatellum, et ab alia parte casalis quod fuit de Pernicibus, et est ad Cavranum, in costa. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a de: *in soprilinea su Panexi depennato.*

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Bartholomei*

I consoli della pieve di Sori confermano a Lanfranco Boiardo l'acquisto di alcune terre, appartenente a Guilielçonus de Tellaigno e alla moglie Ambra, al prezzo di 13 soldi, per le ragioni di cui al n. 333.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 333, 334.

Eodem modo et tenore fecerunt consules predicti et Guilielçonus et Ambra Lafranco Boiardo pro precio soldorum XIII petiam unam terre plenam et vacuum infra has coherentias: ab una parte Guilinçonis de Tellaigno et ab aliis partibus Lafranchi Boiardi. Item parum terre inter casale Guillien-

çonis de Tellagno sicut Guiliençonus terminavit eidem Lafranco et cum eo.
Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

336

1200, agosto 25, Busonengo, *prope ecclesiam Sancti Batholomei*

I coniugi Guglielmo, figlio del defunto Oberto Rodiferro e Torça vendono a Giovanni Botacius di Sussisa alcune terre in diverse località al prezzo di 3 lire.

Nel margine esterno: « pagavit ut c(eter)i ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus, filius quondam Oberti Rodiferri, et Torça, iugales, pro precio librarum III denariorum Ianuensium quas a te Iohanne Botacio de Socisa accepimus, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum supra domum Ansaldi Menaventi in Perogallo. Coheret inferius et superius terra Anne de Socisa, ab alia parte terra Petri de Panaxi et consortium et ab alia parte Rubaldi Guercii et consortium. Item vendimus tibi sub domo Ansaldi Menaventi medietatem unius petie terre plene et vacue in Clausa. Coheret superius Anne de Socisa, inferius et a latere fossatus et ab alia parte Ansaldi de / (c. 155 r.) Socisa. Item vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum in Planella, in Costa Meçana; coheret superius et in latere Martini de Socisa et Duirantis, ab alia parte Fossatus de Riva Marcida, inferius terra Martini et Duirantis. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorigare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Torça predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Oberti de Valle et Iohannis de Insula, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Bartholomei de Besunedego.

Testes Raimundus de Camaxença, Martinus Guercii, Lafrancus Poncius, Iohannes barilarius de Migavel, Willelmus de Clausa et consiliatores. MCC, indictione II^a, XXV die augusti.

337

1200, agosto 25, Sori, *in pontili domus ecclesie Sancti Angeli*

Alberto, archipresbitero della chiesa di Sant'Angelo di Sori, dichiara che il suo predecessore Folco ha venduto alcune terre in diverse località a Martino de Corasego al prezzo di 4 lire, utilizzate per l'acquisto dei casali de Cortexella et de Alburno.

Nel margine esterno: « pagavit XII ».

Ego archipresbiter Albertus Sancti Angeli plebis Sauri, confiteor in veritate quod^a antecessor meus archipresbiter Fulco vendidit tibi Martino de Corasego terras infrascriptas: in primis quarterium unius petie terre plene et vacue in costa, supra domum Orendoni in Pastino; inferius terra que fuit Niveloni, superius illorum de Cavrano, ab alia parte emptoris et ab alia parte emptoris. Item in Airola peciam unam terre plenam et vacuum; coheret inferius terra de Sori, superius Iordani de Corasego, ab alia parte Rodoani de Mari et consortium. Et ad Scatairam peçolam unam terre plenam et vacuum cum harbore olivarum, et in Cunio aliam peçolam ubi sunt olive prope terram Monstarabi; superius est terra emptoris, a latere Matilde de Corasego. Item subtus domum que fuit Gisele de Corasego peçolam unam terre et est ibi sosena et vitis prope terram Fulconis Longi et supra domum Gisele predictae de Corasego mediam petiam terre a via ad montem pro indiviso cum emptore, et ad latus Buironi supra aream peçolam unam terre plenam et vacuum. Item ad Olivarium peçolam unam terre plenam et vacuum in qua sunt vites et olive et in la costa mediam peçolam terre plenam et vacuum pro indiviso cum emptore. Cum omni suo iure et commodo predictas terras plenas et vacuas et cum accidenciis et iure atque pertinentiis, nichil ecclesie Sancti Angeli predictae retento, tibi vendidit, cessit et tradidit pro bono et utilitate ecclesie pro precio librarum IIII, que date fuerunt pro bono et utilitate ecclesie

in comp(ar)a casalium de Cortexella et de Alburno, et de quibus solutionem integram te fecisse confessus sum et de censu me bene solutum voco usque in centum annos, dato in utilitate ecclesie sicut predicatur. Facias igitur de predictis quicquid volueris nomine proprietatis et cetera. Quas terras tibi tuisque heredibus per me meosque successores semper legitime defendere et auctorigare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut^b de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et possessionem cum dominio ex predictis terris te habere confiteor. Hec autem^c facta fuerunt consilio consulum et vicinorum ecclesie pro bono ecclesie et auctoritate et bono. Actum in pontili domus ecclesie Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Marchisius de Fossato, Enricus de Aquarola, Fulco clericus, Iohannes de Fossato, filius quondam Willelmi, Rubaldus de Canneto et Girardus de Signo. MCC, indictione II^a, XXV die augusti.

^a *Segue depennato i* ^b aut: *ripetuto* ^c *seguno alcuni tratti depennati.*

338

1200, agosto 26, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Anna, figlia del defunto Guglielmo Torto di Corsanego e vedova di Oberto Trainellus de Fondola, rilascia quietanza ai cognati Corrado e Martino di 24 lire della sua dote, di 11 lire della sua extradote e 12 lire di antefatto, annullando le relative carte.

Nel margine esterno: « pagavit VI ».

(c. 155 v.) Ego Anna, uxor quondam Oberti Trainelli de Fondola et filia quondam Willelmi Torti de Corsanico^a, confiteor accepisse a vobis Curado et Martino, fratribus, olim cognatis meis, fratribus predicti Oberti Trainelli, libras XXIII mei patrimonii, quas in bonis iam dicti viri mei recipere debebam et confiteor accepisse similiter libras XI mee extradotis et libras XII antefacti et de istis omnibus me bene quietam et solutam^b voco, renunciando excep-

tioni non numerate peccunie seu non date rei. Cartas omnes et scripta factas et facta de predictis casso, irrito et evacuo et nullius utilitatis esse facio et renuncio omni iuri et legi et consuetudini atque capitulo quibus possem contravenire aut me excipere. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Marchisius de Fossato, Anselmus de Postfossatum, Marinus de Tivirasca, Obertus de Valle, Raimundus de Camaxença, Iohannes de Insula et Martinus de Arenella, Willelmus de Favali, Ugo de Trosso, Iohannes Spatafrigida, Guiliençonus de Costa, Iohannes Marabotus. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XXVI die augusti.

^a et filia - Corsanico: *in soprilinea* ^b *segue depennato voca*

339

1200, agosto 26, *in via Boiaschina sub Fondola*

I coniugi Martino de Fondola e Adelasia vendono a Oliviero de Moçinario alcune terre nei dintorni di Bogliasco al prezzo di 3 lire e 4 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 340.

Nos Martinus de Fondola et Adalasia, iugales, pro precio librarum III, soldorum IIII denariorum Ianuensium quas a te Oliverio de Moçinario accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi terras nostras plenas et vacuas infra hec confinia: inferius via Boiaschina, superius Peçuchum et a pastinello quod comp(ar)avimus de ecclesia versus Campanaxascham, et a muro Fossatelli subtani versus Campanaxascham et a maceria que regit viam^a in çusum, et a crosa de Moçonar versus fossatum, recolligendo pastinum quod fuit Iohannis Mussi. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent tibi donamus faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni nostra et omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctorificare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli

stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Adalasia, faciens hec consilio propinquorum meorum Guiliençonis de Costa et Gaioti, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in via Boiaschina, sub Fondola. Testes Donumdei de Fossato, Ansaldus de Maiolo de Boiascho et Iohannes de Maiolo et consiliatores. MCC, indictione II^a, XXVI die augusti.

^a viam: *in sopralinea su murum depennato.*

340

1200, agosto 26, < *in via Boiaschina sub Fondola* >

Corrado de Fondola vende a Oliviero de Moçonario le sue proprietà in Moçonario al prezzo di 38 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 339.

Ego Curadus de Fondola, pro precio soldorum XXXVIII denariorum Ianuensium quos a te Oliverio de Moçonario accepi, de quibus me bene quietum^a et solutum voco, vendo tibi in Moçonario, a via Boiaschina in susum et a terra ubi habuit Mulferius in çusum desubtus viam de Peçucho et a Fossato de sub Fondola versus Campanaxascham et a pastino quod fuit Ogerii de Moçonar versus Fossatum de sub Fondola et Casali Regalis versus Tericum quicquid habeo et a terra Iuliane in susum, et a Teriço in ça, et a Campanaxascha versus Moçonarium, superius est terra Ermelline de la Valle et ab alia parte terra que fuit avi tui Ogerii Mussi. Cum omni suo iure et commodo tibi infra has conherentias vendo, cedo et trado et si plus valent tibi dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predict(as) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorificare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona mea habita et

habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium exinde^b tibi tradidisse confiteor. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Nel testo accepimus, de quibus nos bene me bene quietum* ^b *segue depennato m*

341

1200, agosto 27, <Genova>, *in domo Iohannis,*
filiū q. Opicionis Amici Clerici, et Dulcis

I coniugi Giovanni, figlio del defunto Opizzo Amici Clerici, e Dolce rilasciano quietanza a Corrado Ricius di 24 soldi, rinunciando contestualmente ai loro diritti su una terra di Quinto, già acquistata dal predetto Opizzo, e ad altre entrate.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 156r.) Nos Iohannes, filius quondam Opicionis Amici Clerici, et Dulcis, iugales, confitemur accepisse a te te Curado Ricio, filio quondam Ricii de Puteoficus, soldos XXIII denariorum Ianuensium, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, pro quibus tibi facimus finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem de universo iure, ratione et actione quod vel quas habemus aut habere possemus per nos aut per heredes nostros in perpetuum aut per interpositam personam in terra tua de Quinto pro comp(ar)ata facta olim ab Opicione^a, patre mei Iohannis predicti, vel feudo aut quoquo modo habeamus vel habere possimus versus te vel heredes tuos aut alium pro vobis et nominatim de sedeceno barilis musti et octene de terra que fuit Gregorii et de duodecimo terre barilis musti^b que fuit Vicini et de omni demum iure quod versus te vel heredem tuum aut alium pro vobis per nos aut per heredes nostros vel per interpositas personas in iam dictis terris habemus vel^c habere^d possemus ullo modo umquam in tempore vobis finem et pactum facimus^e. Promittimus igitur tibi sic firmum et inconcussum habere et tenere per nos et per heredes nostros perpetuo et nullo modo contravenire nec remove neque retractare, alioquin promittimus tibi stipulanti penam dupli de tanto quanto lis mota foret aut requisitio facta. Unde, pro sic attendendo per omnia, universa bona

nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Dulcis predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Willelmi ferarii et Ogerii macellatoris, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo iam dictorum iugalium. Testes Bonaventura macellator, Achilles macellator et consiliatores. MCC, indictione II^a, XXVII die augusti.

^a ab Opiçone: *in soprilinea* ^b terre barilis musti: *in soprilinea e nel margine esterno*
^c habemus vel: *in soprilinea* ^d segue ripetuto vel ^e finem et pactum facimus: *in soprilinea*.

342

1200, agosto 29, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Rosso della Volta, a nome di Paltrus di Voltaggio, dei suoi figli e di altri in causa con gli Acquesi, rilascia quietanza a Nicola Botacius, console di Acqui, di 6 lire a seguito di accordo.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Novi*, n. 154.

Ego Rubeus de Volta confiteor accepisse a te Nicolao Botacio, consule Aquensium, libras VI denariorum Ianuensium pro Paltro de Vultabio et filiis suis et pro illis omnibus qui litem vel requisitionem facere possent aut vellent, renunciando exceptioni non numerate peccunie, pro accordio et bono pacto. Pro quibus facio tibi Nicolao, predicto consuli, finem, pactum et refutationem et omnimodam remissionem, nomine tuo et nomine communitatis Aquensium et omnium iurisdictionis Aquensium et de amiciciis Aquensium, exceptis illis de Ursaria et de Melaço, de illis omnibus que Paltrus predictus de Vultabio et filii aut alii pro eis seu occasione aliqua, laude, carta aut scriptis petere possent aut capere modo aliquo occasione debiti librarum XL, velud apparet in laude scripta inde per manum Bertoloti notarii, vel occasione captionis olim facte ab hominibus Ursarie et de Melaço. Insuper do, cedo et trado communitati Aquensium per te Nicolaum consulem, recipientem nomine communis Aquensium, ut quantum pertineat ad restitutionem librarum VI predictarum habeat et uti possit et capere supra ho-

mines Ursarie et de Melaço eo modo et tenore quibus filii Paltri predicti petere possent et capere. Promitto insuper^a tibi Nicolao predicto, pro me et pro Paltro et filiis et omnibus qui litem movere possent, ut si contra predicta lis vel molestia facta fuerint aut captio aliqua, quod restituam expensaria, missiones, constas et dampna si qua pervenerint occasione predictorum contra commune Aquensium et iurisdic(tionis) et amiciciarum propter illos qui exceptati sunt in duplum restituere, omnia mea bona habita et habenda proinde et pro sic attendendo communi Aquensium pignori^b obligando. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Enricus Guercius, Ogle-rius de Insulis, Bertolotus, filius quondam Bertoloti de Volta, et Girardus de Monsisino. Anno MCC, indictione II^a, III die exeuntis augusti.

^a insuper: *corretto, parzialmente in soprilinea*

^b pignori: *in soprilinea*.

1200, agosto 30, <Genova>, *in scalis domus Otonis Rubei*

I coniugi Ottone Rosso, figlio del defunto Ottone Rosso, e Matilde dichiarano di dovere a Guglielmo Bufferius 6 lire, 14 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare a Matteo Leccanupcias, suo procuratore per l'occasione, entro un anno dal 1° settembre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 156 v.) Nos Oto Rubeus, filius quondam Otonis Rubei, et Matilda, iugales, confitemur debere Willelmo Bufferio libras VI, sodos XIII, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto tibi Matheo Leccanupcias eius nomine dare illi aut eius certo nuncio per nos aut nostrum nuncium a proximis kalendis septembris usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Matheo Leccanupciis stipulanti pro eo et recipienti et existenti suo speciali nuncio et procuratore in hoc casu, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Matilda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Lafranci Mangiavace et Petri Cabrerie, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum

in scalis domus predicti Otonis Rubei. Testes Lafrancus Mangiavaca, Petrus Cabreria et Ansaldus, filius Simonis Bufferii, in quorum presentia Oto predictus, filius Otonis Rubei, iuravit, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia predicti Willelmi Bufferii aut sui certi nuncii data eidem Otoni aut suo nuncio [et] si terminum vel terminos et cetera. MCC, indictione II^a, penultima die augusti.

344

1200, settembre 1, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi Tornelli*

Anselmo Clarella dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 18 lire, 2 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà entro il mese di ottobre, il saldo entro Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Anselmus Clarella confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras XVIII, soldos II, denarios VIII ex collecta denariorum XX per libram, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum usque per totum mensem octubris proximi et alteram medietatem usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum sub porticu domus Willelmi Tornelli. Testes Willelmus Crispinus iunior, Simon de Cisterna, Iohannes de Vegoli. MCC, indictione II^a, prima die septembris.

345

1200, settembre 2, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano ad Anna, vedova di Oberto Trairenellus, alcune terre in diverse località appartenute al defunto Oberto, valutate 12 lire, per restituzione dell'antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis: Obertus de Valle, Martinus de Arenella et Raimundus de Camaxença atque Iohannes de Insula laudaverunt et afirmaverunt quod Anna, uxor quondam Oberti Trainelli, habeat et iure proprietatis quiete possideat in solum librum XII sui antefacti terras infrascriptas: in primis medietatem petie unius terre ubi dicitur le Faxe de Moçonar pro indivisa per medietatem cum Curado Trainello et est tabule XII; coheret inferius terra Adalasia de Moçonar et consortium, superius via, a tertia terra Altilie de Moçonario et a quarto^a terra Raimundi de Moçonar. Item petiam unam terre ubi dicitur Crosa de Fondola, ubi sunt harbores ficuum et olivarum et sunt tabule III; coheret inferius terra Oberti de Valle, superius et de latere via et a quarto terra Curadi Trainelli. Item petiam unam terre plenam et vacuam ubi dicitur^b Pastinum de Fossato, ubi sunt harbores olivarum et ficuum et sunt tabule V ½; coheret inferius via, superius terra Alde monache, a tertia terra Donadei de Valle et a quarto^a fossatus. Item petiam unam terre ubi dicitur^b Vallis de Fondola, ubi sunt olive et roveres et sunt tabule IIII minus quarta; coheret inferius via Donidei de Valle, superius Iohannis Columbi, a tertia Lamberti de Podio et a quarto^a Willelmi Silvani. Item petiam unam terre ubi dicitur Pastinum de Fondola, ubi sunt harbores olivarum et ficuum et aliarum harborum et sunt tabule V, coheret inferius terra Curadi Trainelli et consortium, superius terra Curadi Trainelli^c, a tertia Enrici pellararii et a quarto^a Oberti de Moçonario et consortium. Item petiam unam terre ubi dicitur sub Fondola, ubi sunt harbores olivarum II et roveres et sunt tabule XVIII; coheret inferius terra uxoris quondam Fredençonis Gontardi, superius Iohannis Columbi, a latere et a quarto terra Curadi Trainelli. Has itaque terras habeat Anna predicta sicut supra legitur sine contradictione Curadi et Martini Trainelli omniumque pro eis personarum. Quod ideo factum est quoniam, mortuo viro suo Oberto, postulavit antefactum suum et cognoverunt quod illud debebat recipere in bonis et rebus olim mariti sui. Ideoque terras predictas, arbitrio exstimatorum Ianue exstimatas, eidem Anne laudaverunt et tradiderunt et possessionem cum dominio ex eis illi dederunt. Testes Marchisius de Fossato, Martinus de Trosso, Filipus de Podio, Amigonus de Tivirasca, Iohannes de Plano, Daniel de Cavrano, Raimundus, frater eius, Fulco Follis, Willelmus de Favali, Boiamondus de Arenella, Iohannes Marabotus et Simon cintracus. II die septembris.

^a quarto: *così*

^b dicitur: *in soprilinea*

^c *segue depennato* et consortium

1200, settembre 5, <Genova>, *prope domum Iordani Richerii*

Torsellus, *figlio del defunto Alessandro Torsellus, dichiara di dovere ad Ansuisius di San Genesisio 6 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Pentecoste.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 157r.) Ego Torsellus, filius quondam Alexandri Torselli, confiteor debere tibi Ansuisio de Sancto Genesisio libras VI denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximam Pentecostem, alioquin penam^a dupli bona pignori intrare. Actum prope domum Iordani Richerii. Testes Michel Vitalis, Iordanus Richerius et Vivaldus Portonarius. M^oCC^o, indictione II^a, V die septembris.

^a penam: *ripetuto*.

1200, settembre 6, <Genova>, *prope domum Willelmi Porcelli*

Guglielmo Porcello dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 19 lire, 13 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare a Giacomo, figlio del predetto Angelotus, entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Porcellus confiteor debere Angeloto de Cafara libras XVIII, soldos XIII, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto tibi Iacobo, filio suo, dare ei aut eius certo misso per me aut meum missum usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Iacobo, eius

filio, stipulanti suo nomine. Actum prope domum Willelmi Porcelli predicti. Testes Bonoanus Pertusus, Baldoinus Porcellus, Willelmus de Albar, et Nicholus Maçalis. VI die septembris.

348

1200, settembre 8, <Genova>, *prope domum Curadi Ricii*

Baldizzone, figlio del defunto Stregiaporcus, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Montanaria, figlia di Simone botarius, 138 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Baldiçonus, filius quondam Stregiaporci, confiteor accepisse a Montanaria^a, uxore mea, filia Simonis botarii, libras CXXXVIII denariorum Ianuensium nomine sue dotis sui que patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate dotis seu non solute peccunie, et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione et proinde omnia bona mea habita et habenda ei pignori obligo. Actum prope domum Curadi Ricii. Testes Petrus Capra, Stregia de Stregiaporcis et Albertus vicecomes. VIII die septembris.

^a Montanaria: *ria in soprilinea*.

349

1200, settembre 8, <Genova>, *ante ecclesiam Sancti Laurentii*

Verde, vedova di Ugo Scotto, anche a nome delle figlie Alda e Adelasia, dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 26 lire e ½ per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà all'ottava di Natale, il saldo a Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Viridis, uxor quondam Ugonis Scoti, confiteor debere tibi Angiloto de Cafara ex collecta denariorum XX per libram silicet libras XXVI½ denariorum Ianuensium, quarum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum ad oct(avas) proximas nativitatis Domini et aliam medietatem ad proximum Pentecostem et sic debeo et promitto tibi solvere per me et per filias meas Aldam et Adalassium sicut scriptum est in cartul(ario) communis et de parte filiarum mearum predictarum me constituo modis omnibus^a propriam et principalem debitoricem, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum ante ecclesiam^b Sancti Laurentii. Testes Lambertus guardator, Obertus Grassus ferarius, et Petrus filator. Renunciavit Viridis senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Eodem die.

^a omnibus: *in soprilinea*

^b *segue depennato* Sancti Angeli

350

1200, settembre 8, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi Tornelli*

Guidobono de Puteoficus dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 50 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare in due rate: metà a Natale, il saldo a Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Guidobonus de Puteoficus confiteor debere tibi Angeloto de Cafara sodos denariorum Ianuensium L ex collecta denariorum XX per libram, quorum medietatem promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium ad festum prox(imum) nativitatis Domini et alteram medietatem ad festum prox(imum) Pentecostes, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum sub porticu domus Willelmi Tornelli. Testes idem Willelmus et Ingo eius filius. Eodem die.

1200, settembre 9, <Genova>, *prope ecclesiam Sancti Systi*

Guido, presbitero della chiesa di San Sisto, rilascia quietanza a Vivaldo Portonarius di 50 lire dovutegli come da istrumento rogato dal notaio Guglielmo da Sori e annulla conseguentemente quella carta.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 157 v.) Ego presbiter Guido, ecclesie Sancti Systi, confiteor accepisse a te Vivaldo Portonario illas libras L denariorum Ianuensium^a de quibus carta fuit scripta per manum Willelmi de Sauri notarii, sive quod debuisti illas dare fratri meo Raimundo sive quod debuisti illas dare michi, et de ipsis libris L me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie et omni alii exceptioni. Quam cartam predictam, scriptam per manum Willelmi de Sauri notarii, sive fuerit inventa sive non, casso, irrito et evacuo et nullius utilitatis facio. Actum prope ecclesiam Sancti Systi. Testes Bonusiohannes de Bonevali, Albertus Tignosus et Bonusvasallus de Camugio. Anno dominice nativitatis millesimo CC, indictione II^a, VIII die septembris.

^a *Segue depennato que*

1200, settembre 9, <Genova>, *in capite Clavice, prope domum Iohannis Longi*

Aliadar, moglie di Quarterius di Paravagna, vende ad Arlottus di Portovenere un sesto di nave in comproprietà con Ingo di San Donato ed Enrico Mangiapane di Castello e soci al prezzo di 17 lire. Marchisius drappiere, fratello della stessa, si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Cfr. KRUEGER, p. 104.

Ego Aliadar, uxor Quarterii de Palavagna, pro precio librarum XVII denariorum Ianuensium quas a te Arloto de Portuvenere accepisse confiteor, de quibus me bene quietam et solutam voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie, vendo, cedo et confero tibi sextum navis in qua sunt partionales Ingo de Sancto Donato et Enricus Mangiapanis de Castello et socii et ego ipsa adhuc in ea habeo locum unum. Quod sextum navis predictae tibi vendo et trado cum sexta parte velorum et antenarum^a et sartie et omnium eidem navi pertinentium faciendum quicquid volueris nomine proprietatis sine omni mea et omnium per me contradictione. Promitto igitur sic semper tibi legitime defendere et auctorizare ab omni homine et persona et cui tu dederis aut habere statueris et nullatenus contravenire nec impedire per me aut per alium ullo modo sub pena dupli stipulata de tanto quanto valet aut melius valuerit. Quare et ob evictionem dupli omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor et faciens hec consilio propinquorum meorum Marchisii draperii, fratris mei, et Oberti Çacha, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et omni iuri. Insuper ego Marchisius draperius, frater predictae Aliadarie, constituo me proprium et principalem defensorem omnium predictorum et promitto tibi Arloto predicto ut supra semper defendere legitime^b et auctorizare ab omni homine et persona et specialiter a Quarterio, cognato meo, viro predictae Aliadarie, et contra eum omni opere sub pena dupli stipulata de tanto quanto venditio predicta valet aut melius valuerit. Unde, pro pena et evictione dupli, omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo, renunciando iuri quod dicit ut principalis defensor prius conveniatur et omni iuri. Actum in domo qua stat predicta Aliadar, in capite Clavice, prope domum Iohannis Longi. Testes Lucus de Sancto Donato, Ingo de Sancto Donato, Nicolosus Pancinus et Obertus Çaca. Eodem die.

^a et antenarum: *in soprilinea* ^b legitime: *in soprilinea*.

1200, settembre 9, <Genova>, *intra domum Angeloti de Cafara*

Angelotus de Cafara *rilascia quietanza a Corrado, figlio del defunto Riccius, di 23 lire e 1/2, consegnategli da Rolando, cognato del predetto Corrado, per l'imposta di 20 denari per lira, iscritte a suo nome nel cartulario di Maccagnana.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 71.

Ego Angelotus de Cafara confiteor accepisse a Cunrado, filio quondam Ricii, libras XXIII ½ denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, que erant supra me^a scripte ad recipiendum in compagna Machagnanorum per Willelmum Tornellum et Fredericum de Albericis et quas tu Rollandus, cognatus predicti Curadi, michi fecisti numerare et dare pro eodem Cunrado, et de ipsis me bene quietum et solutum voco^b, renunciando exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni, promittens de cetero nullam requisitionem per me aut per alium aliquo modo facere. Actum intra domum predicti Angeloti. Testes Lambertus guardator, Obertus Grassus ferarius, et Bonoanus Pertusus. Eodem die.

^a *Segue depennato* recipiende ^b *segue depennato* renunciantes

354

1200, settembre 10, <Genova>, *in ecclesia Sancti Donati*

I coniugi Oberto zocolaio di Campello, figlio del defunto Giovanni Tagliarino, e Donnexella dichiarano di aver ricevuto in societate dal presbitero Pietro 2 lire da impiegare per un anno in Genova, nell'attività del predetto Oberto.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Obertus çocolarius de Campello, filius quondam Iohannis Taliarini, et Donnexella, iugales, confitemur accepisse a te presbitero Petro Sancti Donati in societate libras II denariorum Ianuensium, cum quibus ego Obertus predictus laborare debeo et negociare in arte mea in Ianua et sicut michi melius visum fuerit usque ad annum. Tunc autem promittimus capitale et proficuum in tuam aut tui certi missi potestatem bona fide reducere et consignare et extracto tuo capitali et tibi consignato^a, lucri unam medietatem habere debemus et tu presbiter Petrus alteram, alioquin penam dupli bona pignori intrare

quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Donnexella predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Iohannis Rusignoli et Balduini sartoris, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et omni iuri. Actum in ecclesia Sancti Donati. Testes Balduinus sartor, Paschalis, frater eius, et Iohannes Rusignolus. X die septembris.

^a et tibi consignato: *in soprilinea*.

355

1200, settembre 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giovanni de Ritorto promette di sollevare Ido de Pallo, Ugo di Ismaele e Ansaldo Policino dalla fideiussione di 100 lire nei confronti di Filippo Speçepetra per la dote di Mabilia, figlia di Oberto de Bonothoma, moglie del predetto Filippo.

Nel margine esterno: « pagavit VIII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 158 r.) Ego Iohannes de Ritorto promitto et convenio vobis Ido[n]i de Pallo, Ugoni de Ismaele et Ansaldo Policino vos extrahere et indempnes reservare de manuevatione sive fideiussione librarum C quibus estis obligati Filipo Speçepetre, viro Mabilie, filie Oberti de Bonothoma, pro dote ipsius Mabilie solvenda usque ad annum et promitto vobis consignare pignus in vestra ordinationem in Ianua, quod pignus ultramare defferre debeo ad meam fortunam et ad meos eventus et pignus similiter de ultramare Ianuam ad meam fortunam et ad meos eventus per me aut meum nuncium reducere promitto et vobis aut vestro certo nuncio consignare et deliberare et quicquid de hoc pignore accidat in eundo, stando et redeundo, nichilominus debeo et promitto atque convenio vobis extrahere vos a iam dicta fideiussione et obligatione et solvere debeo et promitto libras C predictas, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Iohannes de Ritorto predictus ut supra solvere et attendere bona fide et sine fraude quantum non remanserit licentia vestra aut vestri certi missi data michi vel meo misso et cetera. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ansuisius de Sancto

Çenesio, Rubaldus Galleta et Iohannes ferarius, in quorum presentia confesus est Iohannes de Ritorto predictus quod ipse facit ut supra pro Oberto de Bonothoma et pro filia sua Mabelia. MCC, indictione II^a, XIII die septembris.

356

1200, settembre 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Maria de Braidemo dichiara di aver ricevuto in mutuo, gratis et amore, da Ansuisius di San Genesis 10 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Maria de Braidemo confiteor accepisse in mutuum a te Ansuio de Sancto Çenesio libras X denariorum Ianuensium gratis et amore, renunciando exceptioni non numerate pecunie, quas accipio in mutuum pro mea et mei filii Willelmi utilitate in nutriendo me et ipsum filium meum et pro collectis solvendis. Quas libras X aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter terram meam de Quarto plenam et vacuum. Et faciens hec omnia consilio propinquorum meorum Alberti Grilli et Rubaldi Galleta, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum eodem loco et die. Testes Iacob causidicus, Iohannes de Clavari guardator et consiliatores.

357

1200, settembre 13, <Genova>, *in capite de Clavica*

Testamento di Stefania, vedova di Martino Luce.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Stefania, uxor quondam Martini Luce, contemplatione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras IIII, quarum decenum in opera Sancti Laurentii, et meus filius Iordanus habet in sua virtute has libras IIII quas volo et decenum predictum ut solvat per animam meam in operibus pietatis et pro obsequio corporis mei et funeris, et cum filio meo Willelmo et filiabus meis, et volo ut ex hiis dentur soldi V mee filiocie, filie Aloisie de Sancto Petro de Porta. Dimitto meo filio Iordano culcitram meam, cusinum, linçeos II et cooperitorium et pelles meas meliores pro expensis quas ipse in me fecit. Reliqua bona mea et res omnes dimitto meis filiis Willelmo et Iordano et meis filiabus Iohanne et Mabilie equaliter in fradeschia. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Testes Iohannes Usuira, Iohannes Longus, Filipus de Quarto, Sbaralius de Nervio et Bartholomeus de Bonofante. XIII die septembris. Apud ecclesiam Sancti Donati meam eligo sepulturam. Actum in domo qua iacebat Stefania, in capite de Clavica.

358

1200, settembre 13, <Genova>

Alberto vicecomes dichiara di dovere a Richelda, moglie di Baldo vino Mortuisitis, già sua cognata, 3 lire, impegnandosi a pagarle entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Albertus vicecomes confiteor debere tibi Richelde, olim cognate mee, uxori Balduini Mortuisitis, libras III denariorum Ianuensium, quas aut totidem pro illis promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut per meum missum usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ansaldus de Predio et Iohannes de Vindercio. Ipsa die.

1200, settembre 15, <Genova>, *sub porticu domus Iordani Richerii*

Ansuisius di San Genesio dichiara di dovere a Giovanni di Gerusalemme 26 bisanti di Siria, impegnandosi a restituirli in Siria, sana eunte nave qua iturus sum, a suo fratello Guglielmo o, non trovandolo colà, a Baldizzone Stregiaporcus.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 158v.) Ego Ansuisius de Sancto Çenesio confiteor debere tibi Iohanni de Ierusalem b(isantios) XXVI Sulie mundos et iusti ponderis, quos promitto dare fratri tuo Willelmo aut suo certo nuncio, si in Sulia illum invenero, et si illum non invenero in Sulia, promitto dare illos Baldiçoni Stregiaporcus per me aut per meum nuncium, mundos silicet ab omnibus avariis ad iustum pondus de Tripoli, sana eunte nave^a qua iturus sum aut maiori parte rerum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum sub porticu domus Iordani Richerii. Testes Bartholomeus, filius Baldi bancherii, et Iohannes de Montelauro. MCC, indictione II^a, XV die septembris.

^a nave: *in soprilinea*.

1200, settembre 16, <Genova>, *prope domum Villane et filii*

Villana, vedova di Enrico Porco, e il figlio Lanfranco dichiarano di dovere a Giacomo Mallone 8 lire e 11 soldi, per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro Pasqua.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Villana, uxor quondam Enrici Porci, et Lafrancus, filius eius, confitemur debere tibi Iacobo Mallono libras VIII, soldos XI denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promittimus dare tibi

aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque ad oct(avas) proximas festi Pasche Resurrectionis, alioquin penam dupli bona bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Villana et Lafrancus predicti ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Et ego^a Villana renuncio^b senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Rubaldi Berfolii et Helie de Palaçolio. Et ego Lafrancus predictus facio hec omnia et confirmo atque iuro consilio eorundem propinquorum meorum et sum confessus me esse maiorem annis XVIII. Actum prope domum^c predictorum Villane et filii^d. Testes Obertus Macer de Castello, Rubaldus Berfolius, Helias de Palaçolo, Filipus Stolabius et Çermolius. MCC, indictione II^a, XVI die septembris.

^a *Nel testo* et renuncio ego ^b renuncio: *in soprilinea* ^c domum: *in soprilinea*
^d *nel testo segue domum*

361

1200, settembre 16, <Genova>, *prope domum Bonifacii de Volta*

Corso di Palazzolo dichiara di dovere agli eredi di Ugo Mallone 11 lire e 1/2 per l'imposta di 20 denari per lira de posse Hospinelli Bonichi, che si impegna a pagare a Nicola Mallone, loro procuratore per la circostanza, entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Corsus de Palaçolio confiteor debere heredibus quondam Ugonis Malloni libras XI½ denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX^a per libram de posse Hospinelli Bonichi, quas promitto tibi Nicole Mallono, esistenti eorum speciali nuncio et procuratori in hoc casu, dare eis aut eorum certo nuncio per nos aut nostrum nuncium usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste. Et promitto tibi quod faciam quando tibi placuerit meam filiam, uxorem quondam predicti Hospinelli, facere cartam et confirmationem de predictis in laude tui sapientis et de solvendo predicto debito, alioquin pe-

nam dupli bona pignori intrare^b, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum prope domum Bonifacii de Volta. Testes Ido de Pallo, Oglerius de Albiçola et Ugolinus Mallonus^c. Ipsa die.

^a denariorum XX: *in soprilineai* ^b *segue depennato* et ^c *corretto su Malloni*

362

1200, settembre 16, <Genova>, *prope domum Bonifacii de Volta*

Ogerio, figlio del defunto Obertino Rainaldi di Albisola, dichiara di dovere agli eredi di Ugo Mallone 16 lire e 8 soldi ex collecta denariorum XX per libram, che si impegna a pagare a Nicola Mallone, loro procuratore per la circostanza, entro il 1° agosto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oglerius, filius Obertini^a Rainaldi de Albiçola confiteor debere heredibus quondam Ugonis Malloni libras XVI, soldos VIII ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto tibi Nicole Mallono, esistenti eorum speciali nuncio et procuratori in hoc casu, dare eis aut eorum certo nuncio per me vel meum nuncium usque proximas kalendas augusti, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ido de Pallo, Ugolinus Mallonus et Marinus Malusfiliaster. Ipsa die et loco ipso.

^a Obertini: *in soprilinea*.

363

1200, settembre 16, <Genova>, *prope domum Bonifacii de Volta*

Giovanna, figlia del defunto Nicola Malfiliaster, dichiara di dovere agli eredi di Ugo Mallone 7 lire, 5 soldi e 10 denari per l'imposta di 20 denari per

lira, che si impegna a pagare a Nicola Mallone, loro procuratore per l'occasione, entro il 1° agosto. Corrado Malusfiliaster si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohanna, filia quondam Nicole Malfilastri, confiteor debere heredibus quondam Ugonis Malloni libras VII, soldos V, denarios X ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto tibi Nicole Mallono, esistenti eorum speciali nuncio et procuratori in hoc casu, dare eis aut eorum certo nuncio per me vel meum nuncium usque proximas kalendas augusti, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Insuper ego Curadus Malusfiliaster, constituens me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti, promitto tibi Nicole predicto, nomine heredum Ugonis Malloni, ut supra solvere et complere si Iohanna predicta non solverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum eodem loco et die. Testes Ido de Pallo, Ugolinus Mallonus, Marinus Malusfiliaster.

364

1200, settembre 16, <Genova>, *prope domum Bonifacii de Volta*

Corrado e Ansaldo Malfiliaster dichiarano di dovere a Guglielmo Embriaco maior rispettivamente 10 lire e 5 lire e, 2 soldi e ½ per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro il 1° settembre.

Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 159r.) Ego Cunradus Malusfiliaster confiteor debere tibi Willelmo Embriaco maiori libras X denariorum Ianuensium pro Corado Malfilastro ex collecta denariorum XX per libram et ego Ansaldo Malusfiliaster confiteor debere tibi Willelmo Embriaco maiori libras V, soldos II ½ pro eodem Ansaldo ex ipsa collecta et sic ego Curadus predictus libras X et ego Ansaldo predictus libras V, soldos II ½ promittimus tibi^a Willelmo predicto dare tibi aut tuo certo nuncio per nos aut <nostrum> nuncium usque proximas

kalendas septembris, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum prope domum Bonifacii de Volta. MCC, indictione II, XVI die septembris.

^a *Segue depennato* Nicole Mallono Testemate

365

1200, settembre 16, <Genova>, *sub porticu domus Willelmi Tornelli*

Ottobono della Croce dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 52 lire e 20 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro l'ottava della festività di Santo Stefano.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Otobonus de Cruce confiteor debere tibi Angeloto de Cafara libras LII et denarios XX denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum dare promitto usque ad oct(avas) proximas sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Otobonus predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licencia tua aut tui certi missi et cetera. Actum sub porticu domus Willelmi Tornelli. Testes idem Willelmus Tornellus, Vasallus Gallus et Iohannes Bargaginus. Ipsa die.

366

1200, settembre 17, Polanesi, *prope domum Lafranci, Oberti et Iohannis, filiorum Willelmi Biriblanchi*

Martino, figlio del defunto Oberto de Trosso, dichiara di aver ricevuto dai cognati Lanfranco, Oberto e Giovanni, figli del defunto Guglielmo Bi-

rusblancus, 40 lire a titolo di dote della moglie Bonaventura, loro sorella, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 20 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 367, 368.

Ego Martinus, filius quondam Oberti de Trosso, confiteor accepisse a vobis Lafranco et Oberto atque Iohanne, cognatis meis, filiis quondam Willelmi Biriblanchi, libras XL denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii sponse mee Bonaventuire, sororis vestrę, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Bonaventuire, predictę sponse mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XX denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum atque per nos contradictione per vos fratres suos predictos recipientes hanc donationem nomine ipsius. Actum prope domum predictorum fratrum, ad Pollanxi. Testes Obertus Birusblanchus, Enricus de Dactilo, Iohannes de Allo, Lafrancus de Plano, Marchisius de Fossato, Raimundus de Muro, Donumdei de Fossato, Guidotus de Besso, Obertus de Valle et Iohannes de Trosso. Anno dominice nativitatis M^oCC^o, indictione II^a, XVII die septembris.

367

1200, settembre 17, Polanesi, *prope domum Lafranci, Oberti et Iohannis, filiorum Willelmi Biriblanchi*

Lanfranco, Oberto e Giovanni, figli del defunto Guglielmo Birusblanchus, dichiarano di dovere al cognato Martino de Trosso 20 lire della dote della moglie Bonaventura, loro sorella, che si impegnano a pagare in due rate di 10 lire entro due anni da Natale, consentendogli di entrare nella loro fradescha che gli impegnano fino al saldo del debito.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 366, 368.

Nos Lafrancus et Obertus atque Iohannes, filii^a quondam Willelmi Biriblanchi, confitemur debere tibi Martino de Trosso, cognato nostro, libras XX denariorum Ianuensium que restant tibi^b ad solvendum de dote librarum XL sororis nostre Bonaventuire, sponse tue, quas promittimus^c dare tibi aut tuo certo nuncio per nos aut nostrum missum a proximo festo nativitatis Domini usque ad annos duos, videlicet in primo anno predicto^d libras X et in secundo anno residuas libras X, non obstante tibi quod te solutum vocasti in carta dotis sponse tue predicte, sororis nostre, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et nichilominus possis intrare intus fradesciam de rebus patris nostri pro sponsa tua predicta Bonaventuire, quam fradesciam specialiter pro sorte et pena tibi pignori obligamus et confitemur ipsam fradesciam tuo nomine^e possidere et tenere quamdiu solutionem de predictis libris XX consequutus fueris, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Et ego Iohannes predictus iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra solvere et attendere bona fide et sine fraude et non contravenire nec remove ullo modo. Et sum confessus me / (c. 159 v.) Iohannem esse maiorem annis XVIII. Insuper [ac]tum est inter eos quod finis et refutatio non noceant Martino quoniam Bonaventuire, sua sponsa, facit suis fratribus de fradeschia patris sui ad omnia iam dicta modis omnibus exequenda. Actum prope domum iam dictorum fratrum, apud Pollanexi. Testes Obertus Birusblancus, Enricus de Dactilo, Iohannes de Allo, Lafrancus de Plano, Marchisius de Fossato, Raimundus de Mur, Donumdei de Fossato, Guidotus de Besso, Obertus de Valle et Iohannes de Trosso. Et Iohannes predictus fecit hec omnia et iuravit^f consilio propinquorum suorum Oberti Biriblanchi, Enrici de Dactilo, Iohannis de Allo et Raimundi de Muro, renuncians omni iuri quo posset tueri pretestatu minoris etatis aut altera occasione. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XVII die septembris.

^a *Corretto su filius* ^b *tibi: in sopra linea* ^c *corretto su promitto* ^d *predicto: in sopra linea su predictos depennato* ^e *segue depennato tuo* ^f *et iuravit: in sopra linea.*

1200, settembre 17, Polanesi, *prope domum Lafranci, Oberti et Iohannis, filiorum Willelmi Biriblanchi*

Bonaventura, figlia del defunto Guglielmo Birusblancus, scioglie i fratelli Lanfranco, Oberto e Giovanni da ogni obbligo nei suoi confronti nella fradesca.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 366, 367.

Ego Bonaventura, filia quondam Willelmi Biriblanchi, consentiente et volente et consiliante^a viro meo Martino de Trosso in cuius presentia factum est, facio vobis Lafranco, Oberto et Iohanni, fratribus meis, filiis quondam predicti Willelmi, finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem de universis rebus mobilibus et immobilibus quas vobis petere possem modo aliquo occasione fradeschie vel^b alio modo in bonis que fuerunt patris nostri predicti Willelmi Biriblanchi, promittens hanc finem et refutationem perpetuo firmas et ratas habere et tenere et non contravenire per me vel per alium aliquo tempore. Et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Oberti Biriblanchi, Enrici de Dactilo, Iohannis de Allo et Lafranci de Plano, quem meum eligo curatorem in hoc casu. Iuro quoque ad sancta Dei evangelia ego Bonaventura predicta per virum meum Martinum, quem super animam meam iurare feci, totum ut supra legitur firmum et inremotum habere et tenere et non contravenire in aliquo tempore et quod quando volueris et vobis placuerit adhuc faciam vobis securitatem et cartam de predictis in laude sapientum vestrorum. Et confiteor me esse maiorem annis XVIII, renuncians omni iuri quo possem me tueri. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus. Et ut supra facio ego Bonaventura pro libris XL mee dotis quas solvitis pro me dotanda predicto viro meo.

^a et consiliante: *in soprilinea* ^b *segue depennato* aliqu

1200, settembre 18, <Genova>, *prope domum Idonis de Pallo*

Guglielmo Manente dichiara di dovere a Oberto Embriaco 4 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Natale.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Manente confiteor debere tibi Oberto Embriaco libras IIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo nativitatis Domini usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ido de Pallo, Hugolinus Mallonus, Oliverius notarius et Simeom^a de Papia. Anno MCC, indictione II^a, XVIII die septembris Actum prope domum Idonis de Pallo^b.

^a Simeom: così ^b segue depennato Ego Obertus Embriacus confiteor debere tibi

1200, settembre 18, <Genova>, *in scalis domus Iohannis Cintraci*

Giovanni Cintraci dichiara di dovere a Oberto Embriaco 5 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro un anno da Natale.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes Cintraci confiteor debere tibi Oberto Embriaco libras V denariorum Ianuensium <ex collecta denariorum XX per libram>, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum a proximo festo nativitatis Domini usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ugolinus Mallonus et Ido de Pallo. Eodem die. Actum in scalis domus predicti Iohannis.

1200, settembre 21, <Genova>, *in domo Idonis Tabachi*

Giovanni di Borzone dichiara di dovere a Guglielmo vicecomes 14 lire e 8 soldi per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro Pentecoste.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes de Brosono confiteor debere tibi Willelmo vicecomiti libras XIII, sodos VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in domo Idonis Tabachi. Testes idem Ido Tabacus et Willelmus, filius Rubaldi Lavanini. MCC, indictione II^a, XXI die septembris.

1200, settembre 21, <Genova>, *in domo Idonis Tabachi*

Ido Tabacco dichiara di dovere a Guglielmo vicecomes 30 lire di imposte riscosse per suo conto, che si impegna a pagare in due rate: metà entro Natale, il saldo entro un anno dalla predetta festività.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 160r.) Ego Ido Tabacus confiteor debere tibi Willelmo vicecomiti libras XXX denariorum Ianuensium ex collectis quas pro te receptus sum, medietatem quarum promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximum festum nativitatis Domini et alteram medietatem a proximo festo nativitatis Domini usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in domo predicti Idonis. Testes Iohannes de Brosono et Willelmus, filius Rubaldi Lavanini. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXI die septembris.

1200, settembre 21, Genova, *sub porticu domus Balduini de Arato*

Folco Raviolo de Plano dichiara di aver ricevuto dal suocero Ugo Melcus, 45 lire a titolo di dote della moglie Frixia, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 23 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Fulco Raviolus de Plano confiteor accepisse a te Fulcone Melcho, socero meo, libras XLV denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii Frixie, uxoris mee, filie tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate dotis seu non solute pecunie. Et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono^a eidem Frixie, predicte uxori mee, filie tue, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XXIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione per te Fulconem Melchum, patrem suum, meum socerum, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum Ianue, sub porticu domus quondam Balduini de Arato. Testes Oglerius Batagius, Iordanus magister de Sauri, Guido de Levanto, Sbaralius de Nervi, Curadus Ricius de Puteoficus, et Michael de Porta. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXI die septembris.

^a dono: *in soprallinea*.

1200, settembre 22, <Genova>, *sub porticu domus olim Ansaldi de Tranclerio*

Guglielmo Embriaco maior si impegna a pagare entro un anno 100 lire a Simone de Rivalgario, piacentino, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo. Nicola Barbavara si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Embriacus maior confiteor accepisse a te Simone de Rivalgario Placentino tantum de tuis rebus in peccunia numerata, renunciando exceptioni non numerate peccunie, unde promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium libras centum denariorum Ianuensium in peccunia numerata usque ad annum. Si vero pro hiis denariis exigendis ultra terminum, diebus XIII transactis^a, expensaria feceris aut eundo vel redeundo vel stando vel quoquo modo aut dampna passus fueris, tibi restituere spondeo, non tamen propterea termino transacto ultra tuam voluntatem solutionem iam dicti debiti prorogare possim, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Willelmus Embriacus predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua Simonis predicti aut tui certi missi data michi vel meo misso. Et si terminum vel terminos michi produxeris aut^b producere feceris, semper tenebor donec elongaveris usque ad integram solutionem et nullam prestabo occasionem quin ita solvatur et fiat. Preterea ego Nicola Barbavaria constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Simoni de Rivalgario predicto ut supra solvere et attendere si iam dictus Willelmus Embriacus maior non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Iuro etiam ad sancta Dei evangelia ut supra attendere et complere quantum non remanserit licentia tui Simonis et cetera. Actum sub porticu domus olim Ansaldi de Tranclerio. Testes Lafrancus Rocius et Niccolus, frater eius, atque Iohannes Mussus. XXII die septembris.

^a diebus XIII transactis: *in soprilinea*

^b *segue depennato* produxeris

375

1200, settembre 22, <Genova>, *sub porticu domus olim Ansaldi de Tranclerio*

Folco de Dodo dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielmo Embriaco maior 200 lire per commerciare oltremare.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 376.

Ego Fulco de Dodo confiteor accepisse a te Willelmo Embriaco maiori libras ducentas in accomendatione^a, quas tuo precepto ultra mare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi visum fuerit melius ad bonum huius accomendationis et mittere possim sicut michi melius videbitur. In redi<tu> vero capitale et proficuuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Expensaria quoque sicut melius michi videbitur facere possim. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a *Segue depennato lb*

376

1200, settembre 22, <Genova>, *sub porticu domus q. Ansaldi de Tranclerio*

Folco de Dodo dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Simone de Rivalgario l'equivalente di 127 lire e 1/2 in panni e altre merci per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 375.

(c. 160v.) Ego Fulco de Dodo confiteor accepisse in accomendatione a te Simone de Rivalgario libras centum viginti septem et dimidiam denariorum Ianuensium implicatas in pannis et in altera^a mercacia^b, quas tuo precepto ultra mare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et^c mittere possim quo voluero et quantum velim et expensaria facere. In reditu vero capitale et proficuuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni. Et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum sub porticu domus quondam Ansaldi de Tranclerio. Testes Lafrancus Rocius, Nicola Barbavaria, Nicolosus Rocius et Iohannes Mussus. MCC, XXII die septembris, indictione II^a^d. Factum fuit hoc in presentia et iussu Wilelmi Embriaci maioris.

^a in altera: *in soprilinea* ^b mercacia: *cosi* ^c *nel testo* accomendationis et voluero et ^d indictione II^a: *nel margine interno*.

1200, settembre 22, <Genova>, *sub porticu domus q. Ansaldi de Tranclerio*

Giovanni Stralleira dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielmo Embriaco maior 50 lire per commerciare in Alessandria.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Iohannes Stralleira confiteor accepisse in accomendatione a te^a Willelmo Embriaco maiori libras L denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Alexandriam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni. Et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes et expendere per libram debeo et mittere si voluero et quo velim et quantum michi placeat. Actum eodem loco et die. Testes Lafrancus Rocius, Niccolus, frater eius, Obertus Embriacus et Iohannes Mussus.

^a *Segue depennato Iohe*

1200, settembre 22, <Genova>, *sub porticu domus q. Ansaldi de Tranclerio*

Nicola Barbavara dichiara di dovere a Giovanni Stralleira 50 lire, che si impegna a restituire entro l'ottava della festività di Sant'Andrea.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Nicola Barbavaria confiteor debere tibi Iohanni Stralleire libras L denariorum Ianuensium, renunc(ians) exceptioni non numerate peccunie^a, quas promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum usque proximas oct(avas) festi sancti Andree, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a renun(cians) - peccunie: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1200, settembre 23, <Genova>, *intra domum Willelmi Embriaci maioris*

Guglielmo Embriaco maior si impegna a pagare in Siria a Ottone giudice di Castello 325 bisanti, salvos in terra, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 380, 381, 386.

Ego Willelmus Embriacus maior confiteor accepisse a te Otone iudice de Castello tantum de tuis rebus in denariis numeratis, renuncians exceptioni non numerate peccunie, quod bene valet et est racionatum b(isantios) CCCXXV Sulie iusti ponderis, quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum in Sulia salvos in terra sine aliqua exceptatione ut quicquid michi accideret tibi debeo, convenio et promitto dare ut supra legitur iam dictos b(isantios) CCCXXV^a in integrum, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum intra domum predicti Willelmi Embriaci maioris. Testes Iohannes de Bonefacio magister et Obertus Longus macellator. MCC, indictione II, XXIII die septembris

^a *Nel testo CCCXXXV, ma v. oltre, nn. 381, 386.*

1200, settembre 23, <Genova>, *intra domum Willelmi Embriaci maioris*

Ottone giudice di Castello dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielmo Embriaco maior 200 lire, investite in panni de menssa e fustagni, per commerciare oltremare, con ampie facultà di movimento e di impiego della somma.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 379, 381, 386.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 70.

Ego Oto iudex de Castello confiteor accepisse a te Willelmo Embriaco maiori libras CC denariorum Ianuensium in accomendacione^a implicatas in pannis de menssa et fustaneis, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. Et habeo licentiam mittendi quantitatem quam voluero et quo voluero et facere expensaria sicut michi melius visum fuerit et dare in mutuum cui aut quibus voluero sive militi sive curie aut velud michi videbitur. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Et de quanto suscepero de vicecomitia expendam et si defecerit in expensariis, expendam sicut de aliis meis rebus per libram. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a in accomendacione: *in soprilinea*.

1200, settembre 23, <Genova>, *intra domum Willelmi Embriaci maioris*

Ottone giudice di Castello si impegna con Guglielmo Embriaco maior e iunior a tenere, per loro conto e per due anni, a partire da Pasqua, la ruga di San Lorenzo d'Acri, per il corrispettivo di 150 bisanti di Siria, da prelevare sugli introiti della ruga, dai quali potrà anche rimborsarsi del debito di cui al n. 379.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 379, 380, 386.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 75; ORIGONE, p. 312.

Ego Oto iudex de Castello iuro per sancta Dei evangelia quod tenebo rugam^a Sancti Laurentii^b de Acri ad honorem Dei et communitatis civitatis Ianue et in ordinamento tui Willelmi Embriaci maioris et Willelmi Embriaci iunioris, tui consanguinei, vel heredum vestrorum a proximo festo Pasche Resurrectionis usque ad annos duos. Et omnes redditus quos recepero de ruga et de omnibus aliis locis bona fide custodiam / (c. 161 r.) et peccuniam quam inde accepero vobis vel vestris missis sicut michi mandaveritis bona fide dabo et assignabo. Et si necesse fuerit ire Antiochiam vel Tripolim aut

Gibelletum seu in alia loca pro negotiis ruge, ibo bona fide et rugam non reddam nisi vobis aut vestris missis aut heredibus vestris aut quibus iusseritis michi eam reddere. Et semper tenebor eam reddere quando volueritis et iustitiam et rationem tenebo usque dum rugam habuero secundum usum et consuetudinem terre nec de ipsis rationibus minuam nec minui consentiam et nec de rationibus nec de redditibus ruge neque de vicecomitia accipiam nisi in vestro ordinamento. Hec omnia ut supra legitur bona^c fide in ordinamento vestrorum amborum aut unius de vobis observabo. Et ego Willelmus Embriacus maior, per me et meum consanguineum Willelmum Embriacum iuniorum, ordino et iniungo tibi Otoni de Castello^d iudici predicto quod si ego et meus consanguineus Willelmus supradictus non mandaverimus tibi nostrum nuncium aut alios de nobis, possis introitum ipsum quem habueris de ruga nostra predicta Sancti Laurentii aut aliunde et de omnibus redditibus ultramaris aut quantum volueris mittere Ianuam aut defferre; iterum si in aliam partem iveris aut quo tu ires pro negotio iam dicte ruge et introitus nostrum facias expensaria eiusdem introitus convenienter et ita quod modum non excedant. Preterea si litteras mei Willelmi Embriaci maioris predicti et mei consanguinei Willelmi nec nostrum nuncium videris^e, do tibi licentiam ex parte mea et mei consanguinei Willelmi si inde recedere, completis annis duobus predictis, aut redire volueris et redieris, dimittere nostro nomini^f illam rugam et illum introitum predictum alicui idonee persone et nobis benivole prout tibi Otoni melius visum fuerit, qui exinde teneatur nobis iuramento illo quo tu teneris. Insuper ex parte mea et mei consanguinei Willelmi do tibi Otoni iudici predicto licentiam accipiendi ex predictis introitibus et redditibus et habeas b(isantios) CL Sulie omni anno, exceptis victualibus que si tibi presentata fuerint tibi in his non computentur et non sub fraude. Item do tibi licentiam accipiendi per me ex predictis introitibus b(isantios) CCCXXV Sulie, quos michi mutuasti¹ et quos tibi debeo, et pro meo consanguineo Willelmo accipias et habeas ex predictis introitibus b(isantios) CCCXXV Sulie si eos in Sulia accipere volueris eo quod ipsos debet. Si contrafactum fuerit per me et meum consanguineum Willelmum predictum, penam dupli tibi stipulanti dare spondeo de quanto lis mota fuerit aut quanto dampnum passus esses. Pro qua pena et sic attendendo per omnia universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, renunciando

¹ V. n. 379.

iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Simili modo, si ex parte mei Otonis iudicis predicti contrafactum fuerit, penam dupli tibi Willelmo Embriaco maiori predicto, stipulanti pro te et tuo consanguineo Willelmo, dare spondeo de quanto lis mota esset aut quanto dampnum passus fueris et proinde omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum intra domum Willelmi Embriaci maioris predicti. Testes Iohannes de Bonifacio magister et Obertus Longus macellator. XXIII die septembris. Duo debent instrumenta componi.

^a *Segue depennato de* ^b *corretto su* Sancto Laurentio ^c *nel testo legitur in bona*
^d de Castello: *nel margine esterno* ^e *segue depennato vobis* ^f *nomini: così.*

382

1200, settembre 23, <Genova>, *apud Sanctum Georgium,*
in domo Marchisii Çurli

Villanus di San Giorgio dichiara di aver ricevuto in societate da Guglielmo di San Giorgio 80 lire, ponendone da parte sua altre 40, per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Villanus de Sancto Georgio confiteor accepisse a te Willelmo de Sancto Georgio in societate libras LXXX denariorum Ianuensium, in quibus pono libras XL. Cum hac societate ultramare causa mercandi ire debeo et inde Ianuam redire promitto. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto undique suo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Nullum expensarium super his facere debeo, excepto in fornimento rerum et drectis terre. Actum apud Sanctum Georgium, in domo Marchisii Çurli. Testes Iacobus Fallaguera, Iohannes de Montesignano, Obertus de Monte, Amicus de Predi et Merllo de Predi. XXIII die septembris

1200, settembre 23, <Genova>, *in capite de Clavica*

Oberto Zaca dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Aliadar, moglie di Quarterius di Paravagna, 14 lire impegnate in un locus navis, per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 161 v.) Ego Obertus Çacha confiteor accepisse a te Aliadar, uxore Quarterii de Palavagna, libras XIII denariorum Ianuensium in accomendatione, implicatas in loco navis et pertinentibus eiusdem loci^a, quas tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in domo qua stat predicta Aliadar, in capite de Clavica. Testes Ansaldo Petia, Enricus Petia et Lucus de Sancto Donato. Duo debent componi instrumenta. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXIII die septembris.

^a implicatas - loci: *posto dopo accomendationis con segno di richiamo.*

1200, settembre 23, <Genova>, *prope turrim Maurini et fratris*

Lucus di San Donato dichiara di avere in societate con Ansaldo Pecia 4 lire, un terzo delle quali sue proprie, per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Lucus de Sancto Donato confiteor accepisse in societate a te Ansaldo Pecia libras IIII denariorum Ianuensium, quarum sunt due partes tue

et tertia mea. Et has tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius societatis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto undique suo capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Actum prope turrim Maurini^a et fratris. Testes Obertus Çacha, Willelmus Pecia et Enricus Pecia. XXIII die septembris.

^a Maurini: ni *in soprilinea*.

385

1200, settembre 23, <Genova>, *prope domum filiorum
Bonifacii de Platealonga*

Rodoano, figlio di Ansaldo di Castello, dichiara di aver ricevuto in accomodazione da Guglielmo Embriaco maior 60 lire per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rodoanus, filius Ansaldi de Castello, confiteor accepisse in accomodatione a te Willelmo Embriaco maiori libras LX denariorum Ianuensium^a, quas tuo precepto^b causa mercandi portare debeo^c ultramare et inde quo voluero et melius michi visum fuerit ad bonum huius accomodationis. Et habeo licenciam mittendi quantitatem quam voluero et quo velim et expendere per libram. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum prope domum filiorum Bonifacii de Platealonga. Testes Obertus Embriacus, Andreas de Cafaro, Buironus de Porta et Obertus Longus macellarius. Eodem die.

^a *Segue ripetuto* in accomodatione ^b *segue* in e depennato Siciliam ^c *segue depennato* et in

1200, settembre 23, <Genova>

Guglielmo Embriaco maior, debitore in Siria di Ottone giudice <di Castello> per 325 bisanti, si impegna a versargli 10 soldi per ogni bisante non pagato, sana veniente Ianuam nave, ed entro un mese dall'arrivo a Genova della stessa nave.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.V. anche nn. 379-381.

Ego Willelmus Embriacus maior confiteor et promitto tibi Otoni iudici quod si de b(isantiis) CCC Sulie, quos tibi debeo in Sulia, sicut per cartam quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius aparet ¹, in qua sunt ultra hos b(isantii) XXV, non poteris esse solutus aliquo modo, quod dabo tibi in Ianua soldos X pro quoque b(isantio) non soluto, sana veniente Ianuam nave illa quam cerneris cum testibus ^a aut maiori parte rerum et infra mensem postquam navis illa ^b Ianuam pervenerit, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Ansaldus Buferius, filius Simonis, et Andreas de Cafaro. Eodem die.

^a cum testibus: *in soprilinea* ^b navis illa: *in soprilinea*.

1200, settembre 23, <Genova>, *in capite de Clavica*

Pasquale Buccadasinus dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Aliadar, moglie di Quarterius di Paravagna, 10 lire per commerciare oltremare. Oberto Zaca si costituisce fideiussore.

¹ V. n. 379.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Paschalis Buccadasinus confiteor accepisse a te Aliadar, uxore Quarterii de Palavagna, in accomendatione libras X denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde Ianuam redire promitto aut quo navis iverit cum maiori parte^a sociorum. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Si contrafactum fuerit penam dupli^b bona pignori intrare vel si devastavero aut male tractavero vel contra usum bonum societatis exinde fecero. Preterea et^c ego Obertus Çacha constituo me proprium et principalem debitorem^d et observatorem omnium predictorum pro Paschale iam dicto, promittens tibi restituere in integrum si ipse Paschalis non attenderit sicut superius promisit / (c. 162 r.) per omnia, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum in domo qua stat predicta Aliadar, in capite de Clavica. Testes Willelmus Guercius de Sancto Donato, Obertus Maxerandus et Willelmus, frater eius. Anno Domini MCC, indictione II^a, XXIII die septembris.

^a *Segue depennato rerum* ^b *penam dupli: in sopra linea* ^c *et: nel margine esterno*
^d *debitorem: in sopra linea.*

388

1200, settembre 23, <Genova>, in domo Simonis de Bulgaro

Ottobono di Sori dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielma, moglie di Marino de Bulgaro, 10 lire di proprietà del marito per commerciare ad Alessandria.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Otobonus de Sauri confiteor accepisse in accomendatione a te Guilielma, uxore Marini de Bulgaro, libras X denariorum Ianuensium, que sunt tui viri Marini de Bulgaro et quas tuo precepto, quia^a vicem viri tui ge-

ris, porto Alexandriam causa mercandi et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. Et habeo licentiam mittendi quantitatem quam voluero et quo voluero. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in domo Simonis de Bulgaro et fratris. Testes Simon de Bulgaro, Obertus Maxerandus et Petrus Maxerandus. Ipsa die.

^a Nel testo que; per l'emendazione v. nn. 389, 391.

389

1200, settembre 23, <Genova>, in domo Simonis de Bulgaro

Ottobono di Sori dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Audisia, moglie di Ugolino di Levanto, 20 lire di proprietà del marito per commerciare ad Alessandria. Similmente lo stesso dichiara di aver ricevuto 10 lire da Richelda de Cigala.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Otobonus de Sauri confiteor accepisse a te Audixia, uxore Ugolini de Levanto, in accomendatione libras XX denariorum Ianuensium, que sunt tui mariti Ugolini et quas tuo precepto, quia vicem geris tui viri, Alexandriam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. Et habeo licentiam mittendi quantitatem quam voluero et quo voluero. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Simili modo ego Otobonus predictus confiteor accepisse^a libras X a Richelda^b de Cigala. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a Segue depennato a te ^b Richelda: nel margine esterno.

1200, settembre 23, <Genova>, *in domo Simonis de Bulgaro*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Adelasia, vedova di Enrico Gallina, 10 lire per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simon de Bulgaro confiteor accepisse in accomendatione a te Adalaxia, uxore quondam Enrici Galline, libras X denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et mittere sicut michi melius visum fuerit. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus. Et Otobonus de Sauri testis est.

1200, settembre 23, <Genova>, *in domo Simonis de Bulgaro*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione dalla cognata Guglielma 36 lire e 13 soldi del marito Marino, suo fratello, per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simon de Bulgaro confiteor accepisse in accomendatione a te Wuillielma, cognata mea, libras XXXVI, soldos XIII denariorum Ianuensium, que et qui sunt tui mariti Marini, fratris mei, <et quas et quos tuo precepto>, quia tui mariti vicem geris, porto ultramare causa mercandi et quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. Et mittere habeo licentiam sicut voluero et videbitur michi. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu aut tuus maritus tres partes. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, settembre 23, <Genova>, *in domo Ricii de Puteo*

Baldovino de Vindercio dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Verdedia, vedova di Ricius de Puteo, 10 lire per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Balduinus de Vindercio confiteor accepisse in accomendatione a te Verdedia, uxore quondam Ricii de Puteo, libras X, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et ivero negotiandi causa. In reditu et cetera ad quartum proficui. Actum in domo quondam predicti Ricii. Testes Obertus bancherius de Pollanexi et Vasallus Limonus. Eodem die.

1200, settembre 23, <Genova>, *prope domum Balduini de Arato*

Lucus di San Donato dichiara di aver ricevuto in societate da Giovanna, figlia di Giacomo pellicariius, 40 soldi, ponendone da parte sua altri 20, per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 162 v.) Ego Lucus de Sancto Donato confiteor accepisse in societate a te Iohanna, filia Iacobi pellicarii, soldos XL denariorum Ianuensium, in quibus pono soldos XX. Cum hac societate Buçeam causa mercandi ire debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius societatis. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni, et extracto undique suo^a capitali, lucri unam medietatem habere debeo et tu alteram. Actum prope domum olim Balduini de Arato. Testes Rubaldus Galleta, Lafrancus Scotus, Willelmus magister et Iacobus Ghiginus. Anno Domini MCC, indictione II, XXIII die septembris.

^a Corretto su tuo

1200, settembre 24, <Genova>, *in domo Simonis de Bulgaro*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione dalla sorella Sibilla, vedova di Rubaldo Artimonus, 150 lire per commerciare oltremare, e altre 151 lire, ma gratis et amore, anch'esse destinate ad impieghi oltremare insieme con Marino, figlio della stessa. Simone dichiara di portare di suo 700 lire.

Nel margine esterno: « p(er) VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simom de Bulgaro confiteor accepisse in accomendatione a te Sibilia, sorore mea, uxore quondam Rubaldi Artimoni, libras CL denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et mittere possim quo voluero et quantum voluero. In reditu et cetera, ad quartum proficui. Item confiteor accepisse a te Sibilia predicta libras CLI in accomendatione, quas portare debeo ultramare cum tuo filio Marino gratis et amore, sed expensaria pro eodem filio tuo Marino ex hiis debent fieri, et mittere sicut michi melius visum fuerit. Actum in domo predicti Simonis et fratris sui. Testes Willelmus Ceriolus, Willelmus barberius et Albertus Lombardus. In quorum presentia confessus est Simon predictus quod portat in hunc viagium de suo capitali libras DCC. XXIII die septembris.

1200, settembre 24, <Genova>, *prope domum Marini de Bulgaro et Simonis*

Beltrame di Nervi dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielma, moglie di Marino de Bulgaro, 10 lire del marito per commerciare ad Alessandria.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Beltramis de Nervio confiteor accepisse in accomendatione ^a a te Guilielma, uxore Marini de Bulgaro, libras X denariorum Ianuensium, que sunt tui mariti Marini, quas omnes tuo precepto Alexandriam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit et mittere si voluero. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum prope domum Marini de Bulgaro et Simonis, ipsa die. Testes Obertus Maxarandus, Iacobus Mallonus et Willelmus, filius Willelmi Belli ^b.

^a in accomendatione: *in soprilinea*
mente entro margini dell'atto già delineati.

^b *i nomi dei testimoni parrebbero scritti posterior-*

396

1200, settembre 24, <Genova>, *in scalis domus Simonis de Bulgaro et fratris sui*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Salvatico 40 lire e 1/2, impegnandosi a pagare in Siria, entro un mese dall'arrivo, sana eunte nave de Bucanigra, 118 bisanti e 1/4 di Siria.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simom de Bulgaro confiteor accepisse a te Willelmo Salvatico libras XL 1/2 denariorum Ianuensium in Ianua ^a, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum ^b(isantios) CXVIII et quartum Sulie mundos et iusti ponderis in Sulia, sana eunte nave de Bucanigra aut maiori parte rerum, et infra mensem postquam pervenerit ubi portum faciat, alioquin penam dupli bona pignori ^b intrare. Testes Oglerius ^c, filius Panteoli Pedicule, Oglerius et Ingo, frater Stregiaporcus ^d. Actum in scalis domus predicti Simonis et fratris sui ^e. Ipsa die.

^a in Ianua: *in soprilinea* ^b pignori: *ripetuto* ^c Oglerius: *in soprilinea* su Obert *de-*
pennato ^d Stregiaporcus: *così* ^e *segue depennato* Tes

1200, settembre 24, <Genova>, *in scalis domus Simonis de Bulgaro et fratris sui*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielmo Salvatico 32 lire per commerciare oltremare, anche con denaro proprio e con divisione del guadagno per libram.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simom de Bulgaro^a confiteor debere tibi Willelmo Salvatico^b libras XXXII denariorum Ianuensium, quas porto ultramare causa negotiandi cum meis mixtas et quo voluero et michi visum fuerit melius et quantum lucrabor de meis tantum debent lucrari predictae libe XXXII per libram secundum rerum quantitatem et ultramare si volueris exinde tecum aut cum tuo certo nuncio faciam rationes et consignabo et dabo. Sin autem Ianuam non redirem, de ultramare possum eas Ianuam transmittere locate idoneis testibus, et possum eas aut partem quam voluero mittere per terram Sulie sicut michi melius videbitur negotiandi gratia. Actum eodem loco et die. Testes Ogle-rius, filius Panteoli Pedicule^c, et Ingo Stregiaporcus. Confessus est Simon de Bulgaro^d predictus has libras predictas esse inter accomendationes quas communiter porto de meis et a quibus porto. Actum eodem loco et die.

^a Simom (*così*) de Bulgaro: *in sopralinea su* Willelmus Salvaticus *depennato* ^b Willelmo Salvatico: *in sopralinea su* Simoni de Bulgaro *depennato* ^c *nel testo* Panteoli Peteoli Pedicule ^d Simon de Bulgaro: *in sopralinea su* Willelmus Salvaticus *depennato*.

1200, settembre 24, <Genova>, *prope domum Baldi de Arato*

Boianodus di Camporotondo vende a Bertramo di Levà calegarius alcune terre, sue proprie e materne, in diverse località al prezzo di 16 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 163 r.) Ego Boianodus de Camporotundo, pro precio soldorum XVI denariorum Ianuensium quos a te Bertrame de Levario calegario accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi, cedo et trado omnes terras plenas et vacuas, domesticas et silvestres que michi pertinent et mee matri et poteris invenire per nos a Costa de Cornelega em la et in pecia de Salexis cum omnibus pertinentiis et montibus de Caçolello plenis quoque et vacuis et proinde invenire poteris^a cum omni suo iure et commodo vendo tibi, cedo et trado et si plus valent tibi dono faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime deffendere et auctoriçare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona mea habita et habenda tibi pignori obliigo. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Et iuro supra sancta Dei evangelia quod uxor mea autriabit predictis omnibus. Actum prope domum quondam Baldi de Arato. Testes Bonusvasallus Arçilosus, Ubaldus cintracus et Ricardus, maritus Regine. MCC, indictione II, XXIII die septembris.

^a *Segue ripetuto* invenire

1200, settembre 24, <Genova>, *in domo Lafranchi Cancellarii*

Alda, figlia del defunto Cristoforo, vedova di Ogerio Nepitella e moglie di Lanfranco Cancelliere, rilascia al marito dichiarazioni intese a regolare il suo stato finanziario, con riferimento a diversi atti notarili.

Nel margine esterno: « pagavit ».

Ego Alda, filia quondam Christofori, uxor Lafranchi Cancellarii, confiteor in veritate quod tu Lafrancus, vir meus, recepisti et habuisti libras LX in mobili pro mea dote et habuisti terram de Faxol pro libris CL, sicut ipsa terra fuit michi exstimata et tradita contra socerum meum, quam dotem

meam esse confiteor supra totum libre CCX. Item confiteor quod tu vir meus expendisti in domo de Faxol libras XXXI. De hiis omnibus confessus sum veraciter in illis omnibus que continentur in carta quam scripsit Gandulfus notarius. Item de libris CCCL denariorum Ianuensium nomine dotis mee et libris CL in terra de Faxol pro mea dote et pro extradotibus meis de libris DCCC denariorum Ianuensium, in quibus maritus meus confessus fuisti tua voluntate, sicut continetur in carta quam scripsit Iacobus notarius et velud continetur in laude facta per consules et in testamento tui viri mei predicti Lafranchi dico et verum est et confiteor te non habuisse nisi solummodo libras LX predictas in mobili et terram de Faxol predictam et continetur in carta scripta per manum Gandulfi, notarii predicti. Item de libris XXII et libris XXXII et libris XX, quas tu vir meus confessus fuisti habuisse de extradotibus meis occasione matris mee et Iohannete atque Bonivasallini, filiorum meorum, et quondam Oglerii Nepitelle, viri mei, sicut continetur in cartis publicis scriptis per manum Willelmi de Cassinis notarii, confessus fuisti tua^a voluntate, sed non habuisti, set confiteor ego in veritate quod tu vir meus nichil inde habuisti nec recepisti adhuc. Ego Alda predicta confiteor quod libre C quas confessus fuisti habuisse pro mea extradote / (c. 163 v.) occasione sororis mee Xere, ut continetur in instrumento scripto per manum Willelmi de Cassinis, nichil inde habuisti, sed ego Alda illas habui et recepi^b de Alda, uxore Lafranchi de Turcha, ut continetur in carta scripta per manum Benadu notarii, de societate quam tu vir meus portas ultramare et confessus es de me Alda, uxore tua, libras CCC defferre et de tuis posuisse libras CL et supra societatem portare libras L, sicut continetur in instrumento facto per manum Willelmi de Cassinis, dico autem et verum est quia tu vir meus fuisti tua voluntate confessus, sed verum est et confiteor quod tui viri mei Lafranchi sunt. Iterum confiteor quod tu vir meus multotiens misisti res tuas per plures homines et res extradotis mee mea occasione et accipiebant in persona mea et instrumenta plura in persona mea inde facta fuerunt timore et discordia filiorum tuorum Podii et Lafranchi. Preterea ego Alda volo et promitto tibi viro meo Lafranchi iam dicto ut si decesseris ante me quod bene et honeste manebo sine viro et custodiam res et personas filiorum nostrorum si filii tui faciant nobis rationem de omni capitali et lucro que Podius tibi abstulit et de illis personis que pro eo ex illis rebus habeant et Podius inde iuramentum faciat rationem bona fide facere. Simili modo promitto recipere filios tuos Podium et Lafranchum si voverint venire ad satisfacionem velud michi dedisti potestatem et baliam, ut

continentur in carta scripta per manum Willelmi de Cassinis. Promitto itaque tibi viro meo iam dicto nullam requisitionem de aliqua confessione quam michi fecisti, ut continentur in carta Iacobi notarii et laude facta per consules et testamento tuo, preter de carta primi mei patrimonii, quam tu maritus meus michi fecisti, velut continentur in carta inde facta per manum Gandulfi notarii. Hec omnia ego Alda prescripta promitto firma tenere et non contravenire ullo modo nec corrumpere per me vel per meos heredes aut per alteras personas versus te virum meum Lafranchum aut aliam personam pro te vel heredes tuos etiam confessi<o>ne vel donatione aut alia de causa et iuro, tactis Dei evangeliis, sine fraude attendere et non contravenire. Actum in domo Lafranchi predicti. Testes Fulco Lançavacca, Balduinus Mallonus, Tedixius de Sancto Matheo, Lafranchus Granolus. MCC, indictione II, XXVIII die septembris.

^a *Corretto su sua* ^b *segue depennato de Alda uxore*

400

1200, settembre 24, <Genova>, *in domo Cunradi Ricii*

Corrado Ricius dichiara di aver ricevuto <in accomendatione> dalla madre Verdedia 8 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Cunradus Ricius confiteor habere de te Verdedia, matre mea, libras VIII denariorum Ianuensium, que sunt ad meam fortunam et debeo ex illis facere sicut michi melius visum fuerit et mittere laboratum ad fortunam et eventus tui matris mee. In reditu capitale et proficuum in tua aut ti certi missi potestate debent poni et extracto capitali, debeo habere quartum proficui. Expensaria facere debeo per libram. Actum in domo predicti^a Cunradi Ricii. Testes Guidobonus Portinus et Mercatum de Insula de Quinto. Ipsa die.

^a *Segue depennato Cun, scritto malamente.*

1200, settembre 24, <Genova>, *in scalis domus Simonis de Bulgaro*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Ingo Stregiaporcus 10 lire per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 164 r.) Ego Simon de Bulgaro confiteor accepisse in accomendatione a te Ingone Stregiaporco libras X denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et mittere possum sicut michi melius visum fuerit. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in scalis domus predicti Simonis. Testes Oglerius Panteoli et Willelmus Salvaticus. MCC, indictione II, XXIII die septembris.

1200, settembre 24, <Genova>, *in capite Clavice, prope domum Iohannis Longi*

Guglielmo Salvatico e Ingo Stregiaporcus rilasciano quietanza a Ogerio, figlio di Panteolus del Fondaco, anche per conto di Raniero di San Siro, di 38 lire su 71 loro concesse in accomendatione dal fratello Marino; inoltre, in qualità di tutori testamentarii dell'erede del fratello Oliviero, rilasciano altra quietanza agli stessi di 4 lire, 5 soldi e 8 denari a saldo di altra accomendatio contratta dal predetto fratello o da sua moglie.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus Salvaticus et Ingo Stregiaporcus confitemur accepisse a te Ogerio, filio Panteoli de Fundico, pro te et pro Rainerio de Sancto Sylo, cuius specialis nuntius et procurator existis, libras XXXVIII denariorum Ia-

nuensium, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, quas nos accepimus, nomine fratris nostri Marini, de accomendatione librarum LXXI^a quam ipse Marinus, frater noster, vobis fecit et que apud vos remansit in Bonifacio, et faciemus sic quod ipse frater noster predictus Marinus huic solutioni tacitus et contentus exstiterit et non contraveniet modo aliquo per se vel per alium sub pena dupli stipulata de tanto quanto lis foret aut requisicio facta. Unde, pro sic attendendo^b per omnia, universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, nomine tuo et nomine Rainerii predicti, quisque in solidum et quisque nostrum de predictis in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Item nos predicti Willelmus et Ingo, fratres, confitemur accepisse a vobis prescriptis Oglerio Panteoli et Rainerio libras IIII, soldos V, denarios VIII denariorum Ianuensium pro herede olim fratris nostri Oliverii et eius nomine pro accomendatione quam ipse Oliverius vel eius uxor vobis fecit et quia sumus testamentarii tutores predicti heredis fratris nostri, ex hiis nos vocamus quietos et bene solutos, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, promittentes vobis penam dupli stipulatam^c si ullo modo umquam in tempore vobis fuerit requisitio facta vel molestia de predictis illata^d, obligando proinde et sic attendendo omnia bona nostra habita et habenda pignori^e, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes omni predicto iuri et omni alii iuri quo possemus iuvari. Actum in capite Clavice, prope domum Iohannis Longi. Testes Willelmus Guercius de Sancto Donato et Aimus taliator. Ipsa die.

^a *Segue depennato* que apud vos remanserunt in Bonifacio ^b *nel testo attendendo*
^c *nel testo stipulantam* ^d *de predictis illata: in soprilinea su illata depennato* ^e *segue depennato olig*

1200, settembre 24, <Genova>, *in domo Richelde Cigale*

Vassallo de Molino dichiara che il figlio Guglielmo ha ricevuto <in accomendatione> da Richelda Cigala 10 lire per commerciare oltremare, impegnandosi personalmente alla pena del doppio in caso di cattiva gestione del capitale.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Vasallus de Molino confiteor quod meus filius Willelmus portat de te Richelda Cigale^a libras X denariorum Ianuensium ultramare causa mercandi et inde si voluerit viagium unum facere, deinde Ianuam redire debet. Promitto igitur tibi quod in reditu capitale et proficuum in tuam aut tui certi missi potestatem ponet et consignabit et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debet filius meus predictus et tu tres partes. Promitto insuper tibi quod si filius meus iam dictus devastaverit predictas res et accomendationem vel male tractaverit aut contra usum bonum societatis fecerit vel si ut supra non attenderit, quod tibi in duplum restituam in bonis meis ubicumque malueris et pro sic attendendo omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo predictae Richelde. Testes Albertus de Petra, Iohannes de Petra et Obertus de Molino. Ipsa die.

^a Cigale: *cosi*.

404

1200, settembre 24, <Genova>, *prope domum Otoboni de Sauro*

Ottobono di Sori dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Corrado Ricius de Puteoficus 5 lire per commerciare ad Alessandria.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Otobonus de Sauri confiteor accepisse a te Curado Ricio de Puteoficus libras V denariorum Ianuensium in accomendatione, quas tuo precepto Alexandriam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. Item mittere quo voluero possim. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum prope domum predicti Otoboni, eadem die. Testes Vasallus de Molino et Obertus de Molino, nepos eius.

1200, settembre 24, Genova, *prope domum quondam Ricii de Puteoficus*

Giacomo Triçastel e Guglielmo di Volpara dichiarano di aver ricevuto da Guglielmo Ceriolo 18 lire e 15 soldi, 12 lire il primo, 6 lire e 15 soldi il secondo, impegnandosi a pagare in Siria, sana eunte nave, 3 bisanti meno ½ carato per ogni lira.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 164 v.) Nos Iacobus Triçastel et Willelmus de Vulparia confitemur accepisse in Ianua a te Willelmo Ceriolo libras denariorum Ianuensium XVIII, soldos XV, quarum sunt pro me Iacobo libre XII et pro me Willelmo libre VI, soldi XV, quarum et quorum solutionem promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos^a vel nostrum^b missum in Sulia b(isantios) III minus medium karatum mundos et iusti ponderis pro quaque libra, sana eunte nave qua ego Iacobus vado aut maiori parte rerum pro mea parte solvenda et sana eunte nave qua ego Willelmus vado aut maiori parte rerum pro mea parte solvenda, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Actum Ianue prope domum quondam Ricii de Puteoficus. Anno dominice nativitatis MCC, indictione II^a, XXIII die septembris. Testes Simon de Bulgaro, Willelmus Pecia et Anselmus ferarius.

^a nos: *in soprilinea su me depennato*

^b nostrum: *in soprilinea su meum depennato.*

1200, settembre 24, Genova, *prope domum quondam Ricii de Puteoficus*

Simone de Bulgaro dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Guglielmo Pecia 25 lire e 3 soldi per commerciare oltremare, di cui 8 lire e 3 soldi da cambiare in Siria, sana eunte nave de Bucanigra, entro un mese dall'arrivo, al tasso di cambio di 3 bisanti di Siria per lira.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Simon de Bulgaro confiteor accepisse a te Willelmo Pecia in accomendatione libras XXV, soldos III denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et mittere possum quo voluero et quantum velim. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Et de supradictis sunt prestate libre VIII, soldi III ad solvendum ultramare sana eunte nave de Bucanigra ultramare aut maiori parte rerum b(isantios) III Sulie pro quaque libra mundos et iusti ponderis et infra mensem quod ultramare fuerit. Actum eodem loco et die. Testes Iacobus Triçastel, Willelmus de Vulparia et Anselmus ferarius.

407

1200, settembre 24, <Genova>, *in capite de Clavica,*
in domo qua stat Aliadar, uxor Quarterii

Oberto Zaca dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Enrico Mangiapane 14 lire in un carato di nave della quale sono comproprietari Ingo di San Donato, lo stesso Oberto, Arlotus e soci, per commerciare a Bougie. Dichiara inoltre di aver avuto in custodia dal predetto Enrico Mangiapane due carati di quella stessa nave per commerciare colà.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus Çacha confiteor accepisse in accomendatione a te Enrico Mangiapane locum unum navis cum honore eiusdem loci rationatum lib(ris) XIII denariorum Ianuensium, in qua nave^a sunt partionales Ingo de Sancto Donato et ego et Arlotus atque socii, quas tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde Ianuam redire promitto. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Item confiteor accepisse a te Enrico Mangiapane predicto locos II tuos proprios iam dicte

navis cum honore ipsorum locorum in custodia, Buçeam precepto tuo causa mercandi portare debeo et inde Ianuam redire. In reditu vero promitto capitale et proficuum tibi aut tuo certo nuncio consignare et dare et tibi aut tuo nuncio facere rationem et sub integritate dare. Actum in domo qua stat Aliadar, uxor Quarterii, in capite de Clavica. Testes Ingo de Sancto Donato, Iacobus Quarterius et Bartholomeus Bonusfans. Eodem die. Factum fuit hoc in presentia Aliadar predicte.

^a in qua nave: *in sopralinea su ubi depennato.*

408

1200, settembre 24, <Genova>, *in domo Iohannis Rati*

Pietro di Lavagna, calegarius, dichiara di aver ricevuto dalla suocera Auda, vedova di Armanus di Uscio, 20 lire, 10 delle quali in terreni di Uscio, a titolo di dote della moglie Sibilla, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 19 lire a titolo di antefatto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Petrus de Lavania calegarius confiteor accepisse a te Auda, socru mea, uxore quondam Armani de Auguxio, libras XX denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii uxoris mee Sibilie, filie <tue>, quam sustulisti quondam ex predicto Armanno, inter quas est racionata terra de Auguxio que fuit patris sui Armani pro libris X, et de istis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate dotis, et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea et omnium per me contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Sibilie, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) XVIII denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione, unde pro hiis omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Testes Willelmus vicecomes, Gimbus de Sancto Donato, Iordanus Malumsapere, Ansaldus cannator, Iohannes Pisanus laborator. Actum in domo Iohannis Rati, XXIII die septembris.

1200, settembre 24, <Genova>, *sub porticu domus q. Balduini de Arato*

Luca di San Donato dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Anselmo tornator un centenarium di piatti, valutato 26 soldi, per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « pagavit ut c(eter)i ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 165r.) Ego Luchus de Sancto Donato confiteor accepisse in accomendatione a te Anselmo tornatore cent(enarium) I de tefaniis pro soldis XXVI denariorum Ianuensium, quos tuo precepto Buçeam^a causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri^b terciam partem habere debeo et tu duas partes. Actum sub porticu domus quondam Balduini de Arato. Testes Iohannes Villanus sartor, Lavorante Sardus et Iohannes tornator. Anno Domini MCC, indictione II^a, XXVIII die septembris.

^a Buçeam: *in soprilinea su Septam depennato*

^b *segue depennato quartam partem*

1200, settembre 29, <Genova>, *prope domum Guidonis Boni*

Enrico Petia dichiara di portare 8 lire di Ansaldo Petia nella galea di Erode de Mari, impegnandosi a renderne ragione secondo consuetudine et morem cursus.

L'atto è cancellato con fitte righe a pettine; nel margine esterno: « Cassata est voluntate partium quia Enricus in hoc viagium non portavit eas libras VIII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 413.

Ego Enricus Petia confiteor portare de te Ansaldo Petia in galea Herodis de Mari libras VIII quo ipsa galea iverit. Promitto tibi in reditu tam de lucro quam de capitali tibi aut tuo certo nuncio facere rationem et tibi aut

tuo certo nuncio consignare secundum consuetudinem et morem cursus. Actum prope domum Guidonis Boni. Testes Pedecosto et Willelmus Guercius de Sancto Donato, penultima die septembris.

411

1200, settembre 30, <Genova>, *in domo Petri de Molinello*

Benenca, *vedova di Gandolfo di Fontanella de Roço, dona al figlio Giovanni una terra e alcuni castagneti in diverse località, assegnatili dallo stesso figlio per restituzione della sua dote di 6 lire, riservandosene l'usufrutto vita natural durante e con la facoltà di vendere in caso di necessità.*

Nel margine esterno: « pagavit soldos II ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Benencha, uxor quondam Gandulfi de Fontanella de Roço, dono tibi Iohanni, filio meo, mera et legitima donatione inter vivos terram meam plenam et vacuum et castaneta quam tu dedisti michi aut que pro te michi data fuit in solutum librarum VI dotis mee in hiis locis, videlicet in Basalegano et Casubtana atque Vedereto, retento usufructu in vita mea et etiam si michi opus fuisset vendere, pignorarare et alienare in vita mea et michi exinde necessaria prebere et victualia si opus michi fuisset, sed post meum decessum sint tue predictae terre ad proprium sine omni contradictione nepotum tuorum, filiorum quondam Willelmi Tulie, filii mei, et sine aliqua contradicente persona. Promitto tibi sic firmam et inconcussam habere et tenere et nullatenus contravenire in aliquo tempore neque corrumpere, renunciando omni iuri quo tueri me possem et senatus consulto Velleiano et omni demum auxilio iuris et capituli quo tueri me possem. Actum in domo Petri de Molinello. Testes idem Petrus, Gisla, uxor eiusdem Petri, Marignanus Sardus, Bartholomeus, filius Amici de Molinello, Iohannes, frater eius, et Albertus^a de Rivaria, filius olim Oberti Crollamanega. Ultima die septembris, indictione III^a.

^a *Segue depennato filius*

1200, ottobre 2, <Genova>, in domo Marchisii Pensamal et Agnetis, iugalium

I coniugi Marchisius Pensamal e Agnese dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis et amore da Giovanni Longo 6 lire, impegnandosi a restituirle entro un mese e a vendergli, decorso tale termine, una terra posta dietro alla sua casa a un prezzo stabilito di comune accordo o da due comuni amici o dagli estimatori, comprensivo comunque della somma di cui sopra.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Marchisius Pensamal et Agnes, iugales, confitemur accepisse in mutuum libras VI denariorum Ianuensium a te Iohanne Longo gratis et amore, quas aut totidem pro illis promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque ad mensem in tua voluntate et ordinatione. Promittimus^a tibi insuper quod completo hoc mense predicto tibi Iohanni Longo predicto vendemus totam terram nostram plenam et vacuam que est^b posterius domus tue, retento in nobis solummodo quantum est per frontem domus nostre, sed totum aliud tibi vendemus tali precio quali poterimus tecum concordari et trademus eam^c tibi. Sin autem de precio non poterimus simul concordari, promittimus tibi eandem terram tibi vendere et tradere in laude duorum amicorum nostrorum et tuorum aut in laude exstimatorum et cartam venditionis et securitatem in laude tui sapientis tibi exinde fieri faciemus et possessionem de ipsa terra cum dominio trademus et libre VI predictae quas tibi debemus et alii denarii II quos tibi debemus inter precium prescripte terre debent computari et residuum precii^d nobis^e solvere debebis. Si contra predicta fecerimus vel si ut supra non attenderimus, penam dupli bona pignori intrare, quisque nostrum de predictis omnibus in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et specialiter pro sorte et pena^f terram predictam tibi pignori obligamus. Et ego Agnes, faciens hec consilio propinquorum meorum et vicinorum Willelmi Caprareçe et Facii calegarii, nepotis olim Scacarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo predictorum iugalium et nepotum. Testes Iohannes Scanava ca magister, Nicola calegarius et consiliatores. II die octubris.

^a Corretto su promitto ^b est: in *sopralinea* ^c eam: in *sopralinea* ^d precii: in *sopralinea*
^e segue *depennato* solvemus ^f corretto su *penam*

1200, ottobre 3, <Genova>, *prope domum Curadi Ricii*

Ugolino Petia dichiara di portare 8 lire del fratello Ansaldo Petia nella galea di Erode de Mari, impegnandosi a renderne ragione secondo consuetudine et morem cursus.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 410.

(c. 165 v.) Ego Ugolinus Petia confiteor portare de te Ansaldo, fratre meo, libras VIII in galea Herodis de Mari quo ipsa galea iverit. Promitto tibi igitur in reditu tam de lucro quam de capitali tibi aut tuo certo nuncio per me aut per meum nuncium facere rationem et tibi aut tuo certo nuncio^a consignare secundum usum et consuetudinem cursus et in tua aut tui certi nuncii potestate ponere bona fide^b. Actum prope domum Curadi Ricii. Testes Willelmus Cascina et Enricus Petia. Anno dominice nativitatibus MCC, indictione III, III die octubris.

^a *Segue depennato et* ^b *et in tua - bona fide: in soprilinea.*

1200, ottobre 4, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Nicola Bolleratus si impegna a pagare a Guglielmo Embriaco maior, entro un mese dall'arrivo in Sicilia, sana eunte galea, 6 onces di tari ad iustum pondus Messine, in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo. Tale somma procede da un debito di 12 lire che lo stesso Guglielmo annulla.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 173, 174, 185, 187-190, 530, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

Ego Nicola Bolleratus confiteor accepisse a te Willelmo Embriaco maiori tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non numerate peccunie, unde

promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel per meum missum uncias VI auri boni et iusti ponderis tarinorum ad iustum pondus Messine, sana eunte galea aut maiori parte rerum, et infra mensem^a postquam pervenerit ubi portum faciam, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et supradicte uncie VI sunt occasione debiti librarum XII unde Willelmus de Sauri notarius cartam scripsit, quam cartam Willelmus Embriacus predictus cassat et evacuat, hac presenti carta solummodo rata manente. Verumtamen^b de sacramento teneatur Nicola predictus ad terminum et terminos productos quousque debitum iam dictum unciarum VI solutum fuerit. Insuper Willelmus Embriacus constituit Iohannem de Dodo suum certum nuntium et procuratorem recipiendi in Sicilia iam dictas uncias VI. Actum in curia Embriacorum. Testes Marchisius draperius et Lanorus, filius Iohannis filatoris. IIII die octubris, indictione III^a.

^a *Segue depennato quod* ^b *corretto su verumtamento*

415

1200, ottobre 7, <Genova>, in *Fossato, in domo uxoris Castelli*

Marco di Recco dichiara di aver ricevuto dalla moglie Novella, figlia del defunto Giordano di Camascenza, 6 lire a titolo di estradote.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marchus de Recco confiteor accepisse a te Novella, uxore mea, filia quondam Iordani de Camaxença de Sauri, libras VI denariorum Ianuensium nomine tue extradotis et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie aut non date rei, et volo ut sint tibi salve in bonis meis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hiis omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in Fossato, in domo uxoris Castelli. Testes Iordanus de Sancto Yrsicino, Marinus Symeonis, Baronus de Campo et Tedischus de Rapallo. VII die octubris, indictione III^a.

1200, ottobre 8, <Genova>, *in orto prope domos Balduini Mussi*

Calignanús, Ido de Aquabella, Gavino, Giovanni balistarius e Giordano Buticella, *procuratori di Simone de Turri, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Bertolotus Grillo 15 lire, che si impegnano a restituire de duobus tria si cursum fecerimus, in caso contrario, comunque salvas in terra, entro 15 giorni dal ritorno.*

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Calignanús et Ido de Aquabella, Gavinus, Iohannes balistarius et Iordanus Buticella, nuncii et procuratores in hoc casu Simonis de Turri, confitemur accepisse in mutuum a te Bertoloto Grillo libras XV denariorum Ianuensium, quarum solutionem integram promittimus facere tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum de duobus tria si cursum fecerimus et si cursum non fecerimus aut si fecerimus, nichilominus predictas libras XV tibi solvere et dare promittimus et convenimus salvas in terra ut^a quicquid^b nobis accidat easdem tibi solvemus. Si vero cursum fecerimus, promittimus tibi dare de rebus ipsis quando campum fecerimus si accipere volueris secundum quod fuerint exstimate et apreciate et ceteri accipere voluerint sive accipient. De auro autem, si habuerimus, promittimus dare tibi et solvere si volueris et nullam fortiam de hiis tibi faciemus nec ultra tuam voluntatem de duobus tria solutionem fieri et haberi. Promittimus insuper tibi facere fieri solutionem de predictis libris XV in tua ordinatione in denariis et ubicumque tibi placuerit et in quibus et infra dies XV quod regressi fuerimus cum galea^c, quicquid nobis accidat. Ad hec promittimus tibi Bertoloto predicto quod faciemus Simonem de Turri predictum teneri de istis omnibus complendis et promittimus quod faciet tibi fieri cartam si fuerimus ubi fieri possit et sacramento firmabit. Et de cursu quem fecerimus dabimus tibi duas partes preparatas de vianda et omnibus expensariis^d. Si contra predicta^e factum fuerit, penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum et quisque nostrum de predictis in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et illi iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni alii iuri. / (c. 166 r.) Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et completere^f et attendere nos predicti

Calvignanus et Ido et Gavinus, Iohannes balistarius et Iordanus Buticella quantum non remanserit licencia tui Bertoloti predicti aut tui certi missi et cetera. Actum in orto prope domos Balduini Mussi. Testes Bonusiohannes de Campo notarius, Barocius de Campo et Guiçardus Luc(ensis). Anno dominice nativitatís MCC, indictione III^a, VIII die octubris.

^a ut: *in soprilinea* ^b *segue depennato* ex hiis ^c cum galea: *posto dopo* accidat *con segno di richiamo* ^d *segue depennato* pro tua persona ^e predicta: *in soprilinea* ^f et complere: *in soprilinea*.

417

1200, ottobre 10, <Genova>, *in ecclesia Sancti Ambrosii*

Testamento di Maria de Braidemo, vedova di Ansaldo de Vicino, in sostituzione di altro precedente, rogato da Guglielmo Cassinese.

Nel margine esterno: « pagavit soldos II ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Maria de Braidemo, uxor quondam Ansaldi de Vicino, contemplatione ultime voluntatis mee taliter me et mea ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras XXXII, quarum decenum in opera Sancti Laurentii et libras X mee mame Aude de Braidemo; libras V in obsequio corporis mei et funeris; pro missis celebrandis libras V; operi Sancti Ambrosii soldos VI^a et residuas libras VIII, soldos XII dimitto, lego et ordino Willelmo de Braidemo, nepoti meo, filio quondam Petri de Braidemo. Reliqua bona mea et res omnes meas mobiles et immobiles et dotem meam specialiter et rationes meas dimitto, lego et ordino atque iudico meo filio Willelmo, quem sustuli quondam ex predicto Ansaldo de Vicino, viro meo, in integrum eumque Willelmum, filium meum, michi heredem instituo. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vel si qua fuerit iuris solemnitate destituta, iure saltem codicillorum aut alterius cuiuslibet extranie voluntatis optineat. Omnia testamenta et omnes ordinationes sive dispositiones mearum rerum et codicillum sive codicilla quas et que olim condidi et feci, et

specialiter ordinationem sive^b codicillum quam vel quod olim feci vel condidi per manum Willelmi Cassinensis notarii casso, irrito et evacuo penitus illisque per huius scripti seriem presentem superius ordinatis et factis firmis et illibatis permanentibus, et non liceat michi corrumpere ut supra legitur. Eligo sepulturam meam apud ecclesiam Sancti Andree^c de Porta. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii. Testes Iacobus, filius Angeloti de Cafara^d, Bonoanus Pertusus, Balduinus Pertusus, Taxus ferarius, Iohannes ferarius de Vairese, Willelmus de Braidemo, filius quondam Petri de Braidemo, Oberus Pertusus. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, X die octubris.

^a operi Sancti Ambrosii seldos VI: *in sopra*linea ^b *nel testo* sue ^c Andree: *in sopra*linea *su* Petri *depen*nato ^d *nel testo* Cafaro

418

1200, ottobre 12, <Genova>, *ad Calignanum, in loco Bonivasalli vicecomitis*

Bonvassallo vicecomes vende a Giovanni de Rugoleço due parti di una terra e di un oliveto, loro propriet  comune, loco qui dicitur in Mauro, al prezzo di 34 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento   barrato con linee oblique parallele.

Ego Bonusvasallus vicecomes, pro precio soldorum XXXIII denariorum Ianuensium quos a te Iohanne de Rugoleço accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie^a, vendo tibi duas partes terre plene et vacue et oliveti, loco qui dicitur in Mauro, pro indiviso tecum. Coheret ei inferius fossatus, superius via et planum de Gouço, ab alia parte Ugonis Fornarii et ab alia parte Lafranci Mangiavacce. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint.

Quare et ob evictionem duple omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confiteor. Actum ad Calignanum, in loco^b venditoris^c, in presentia et voluntate Willelmi Malfilastri, qui presens consensit et omni iuri renunciavit. Testes idem Willelmus Malusfilaster, Paschalis de Rugoleço et Fulco, filius Willelmi Malfilastri, et Iohannes, filius Scarampi. Anno dominice nativitatís MCC, indictione III^a, XII die octubris.

^a renunciando - peccunie: *in soprilinea* ^b *segue depennato* emptoris ^c *segue depennato* testes

419

1200, ottobre 13, <Genova>, *intra domum Drude, uxoris Stregiaporci*

Stregia dichiara di dovere alla matrigna Druda, vedova del padre Stregiaporcus, 17 lire, per le quali le cede a saldo tutte le sue partecipazioni nella gabella del sale.

Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 166 v.) Ego Stregia confiteor debere tibi Drude, noverce mee, uxori quondam patris mei domini Stregiaporci, libras XVII denariorum Ianuensium, sicut continetur in carta quam inde scripsit Obertus notarius, pro quibus tibi vendo, do, cedo, trado et confero tibi omne ius et omnem rationem atque actionem quod vel quas habeo aut habere possem in gabella salis modo aliquo faciendum quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis heredibus sine omni mea et omnium per me contradictione. Possis insuper ipsis iure, ratione et actione uti et experiri directe et utiliter tuo nomine velud egomet possem et facias quicquid volueris iure proprio et me non contravenire promitto^a. Possessionem quoque cum dominio ex predictis tibi tradidisse confiteor. Actum intra domum predictae Drude et filiorum. Testes Willelmus, filius quondam Roglerii de Cafaro, Og<er>ius, filius Bonivasalli Nepitelle, et Iacobus, filius quondam Enrici Nepitelle. Anno Domini MCC, indictione III^a, XIII die octubris.

^a *Segue depennato* Actum

1200, ottobre 14, <Genova>, *in domo Idonis Tabaci*

I coniugi Guglielmo, ortolano di Marsiglia, e Raimonda si mettono a servizio di Ido Tabacco per un anno, a partire da Natale, per i lavori dell'orto, dietro compenso di 3 lire al marito, 20 soldi e capi di vestiario alla moglie, oltre ad altri compensi in natura e 20 soldi pro companatico.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus, ortolanus de Massilia, et Raimunda, iugales, promittimus et convenimus tibi Idoni Tabaco manere serviciis tuis a proximo festo nativitatis Domini usque ad annum et facere servicia tua in orto in ordinatione tua et ubi volueris et manere ubi tibi placuerit ad tuum proficuum et si in orto servicia non fecerimus^a, laborabimus tibi sicut tibi placuerit et in qua parte volueris. Si vero in alia loca laborabimus, restituemus tibi opera. Ortum quoque in tua ordinatione faciemus et labores tuos sicut nobis ordinaveris et letamen et omnia sicut poterimus portare et facere ad utilitatem tuam, sed non tenemur Ianuam deferre ad collum nostrum. Si autem ego Raimunda quando tibi laborare non possem alium laborem faciam, tibi et ad tuam utilitatem faciam. Denarii vero et precium quod nos iugales predicti susceperimus de orto aut aliunde reponemus in locum quem nobis ordinaveris per te^b aut per alium tua voluntate^c et nullam fraudem nullamque diminutionem modo aliquo commitemus. Hec omnia bona fide promittimus tibi attendere et complere usque statutum terminum et iuramus supra sancta Dei evangelia quantum non remanserit licentia tui Idonis Tabaci et cetera, alioquin penam librarum V bona pignori intrare quisque in solidum, rato manente pacto ut nichilominus debeamus adimplere sicut promisimus^d, renunciando iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Raimunda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Iohannis de Brosono et Petri de Plichei, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Et ego Ido Tabacus promitto dare tibi Willelmo predicto pro predictis serviciis libras III denariorum Ianuensium et tibi Raimunde soldos XX et camisiam et gonellam convenientem; promitto insuper vobis dare minas XII frumenti et meçarolas XII vini atque soldos XX pro companatico; erbas quoque de orto ad vestrum opus operari possitis et habere, alioquin penam

librarum v bona pignori intrare ut nichilominus debeamus adimplere quod promisimus vobis. Actum in domo predicti Idonis. Testes Nicola Ususmaris, Bertolotus de Casanova, Petrus Grassus de Mercato et consiliatores. Anno dominice nativitat^s MCC, indictione III, XIII die octubris. Duo instrumenta si voluerint debent fieri.

^a *Segue depennato* locabimus tibi ^b te: *in soprilinea su nos depennato* ^c tua voluntate: *in soprilinea* ^d rato - promisimus: *in soprilinea*.

421

1200, ottobre 20, <Genova>, *in domo filiorum olim Rubaldi Maçuchi*

Testamento di Beldi, vedova di Guglielmo Rataldus.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 422.

Ego Beldi, uxor quondam Willelmi Rataldi, contemplatione ultime voluntatis mee taliter res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras VII, quarum decenum in opera Sancti Laurentii, residuas dimitto dandas et disponendas per animam meam in ordinatione Oglerii Bolleti et Beldi, neptis mee, filie quondam Iordani Paledini. Reliqua bona mea et res meas omnes dimitto, lego et ordino predicte Beldi, nepti mee, et si ipsa obierit sine herede legitimi coniugii ex se^a nati, succedat ei nepos meus Oglerius Bolletus in libris X vel suus heres^b, quas ipse habeat de meis rebus et de eis et residuum bonorum meorum ordinet et det ipsa mea neptis consilio et voluntate mei nepotis Oglerii Bolleti. Hec est mea <ultima> voluntas et cetera. Debeo dare meo nepoti Oglerio Bolleto libram I, Boiamonti barilario libras III, cuidam alteri persone libras II. Actum in domo filiorum olim Rubaldi Maçuchi. Testes Alfachinus de Clavica, Rogerius de Cafaro, Merllo Bufferius, Iacobus Nepitella et Willelmus, filius quondam Rogler<ii> de Cafaro. Anno Domini MCC, indictione III^a, XX die octubris.

^a *Seguono alcuni tratti confusi; forse il notaio voleva scrivere ipsa* ^b vel suus heres: *in soprilinea*.

1200, ottobre 20, <Genova>, *in domo filiorum olim Rubaldi Maçuchi*

Testamento di Beldi, figlia del defunto Giordano Paledinus.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 421.

(c. 167r.) Ego Beldi, filia quondam Iordani Paledini, contemplatione ultime voluntatis mee taliter res meas ordino, iudico et dispono. In primis iudico per animam meam libras X, quarum decenum in opera Sancti Laurentii et residuas dimitto dandas et ordinandas per animam meam in ordinatione domine Beldi, uxoris olim Willelmi Rataldi, et mei consanguinei Oglerii Bolleti. Reliqua bona mea et res omnes dimitto, lego et ordino mee amite Beldi, predictae uxori olim Willelmi Rataldi, sed post suum decessum revertantur ad meum consanguineum Oglerium Bolletum vel ad heredem suum. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum in domo filiorum olim Rubaldi Maçuchi. Testes Alfachinus de Clavica, Oglerius de Cafaro, Merllo Bufferius, Iacobus Nepitella, Willelmus, filius quondam Roglerii de Cafaro. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, XX die octubris.

1200, ottobre 23, <Sori>, *in domo Vasalli de Molino*

Giovanni de Carbono di Camogli dichiara di aver ricevuto dal suocero Vassallo de Molino 53 lire a titolo di dote della moglie Gaia, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 29 lire a titoli di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 424, 425.

Ego Iohannes de Carbono de Camugio confiteor accepisse a te Vasallo de Molino, socero meo, libras denariorum Ianuensium quinquaginta et tres nomine dotis et patrimonii uxoris mee Gaie, filie tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis ha-

bitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Gaie, predicte^a uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) viginti novem denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu Gaia predicta quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hac dote et antefacto universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo predicti Vasalli de Molino. Testes Obertus de Calcia, Ansaldus Medalia, Lafrancus de Calcia, Guincius de Maiolo de Camugio, Simon de Potolerio, Iohannes Vegius, Obertus de Caxina, Raimundus de Camaxença et Damianus de Rogoleço. Anno domine nativitalis MCC, indictione III^a, XXIII die octubris.

^a *Segue depennato sp*

424

1200, ottobre 23, <Sori>, *in domo Vasalli de Molino*

I coniugi Vassallo de Molino e Mabilia dichiarano di dovere ancora 28 lire al genero Giovanni de Carbone di Camogli per la dote della figlia Gaia, impegnandosi a pagarle entro due anni a partire da Natale, metà ogni anno.

Nel margine esterno: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 423, 425.

Nos Vasallus de Molino et Mabilia, iugales, confitemur debere tibi Iohanni de Carbone de Camugio libras XXVIII denariorum Ianuensium que tibi restant ad solvendum de dote librarum LIII uxoris tue Gaie, filie mei Vasalli predicti, quas aut totidem pro illis promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum a proximo festo nativitalis Domini usque ad annos duos, videlicet per annum medietatem, non obstante tibi quod te solutum vocasti in carta dotis predictae uxoris tue, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et illi iuri quod dicit «Ne fideiussores dotium dentur et quod non teneantur». Et ego Mabelia predicta, faciens hec omnia consilio

propinquorum meorum Raimundi de Camaxença et Damiani de Rugoleço, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

425

1200, ottobre 23, <Sori >, *in domo Vasalli de Molino*

Gaia, figlia di Vassallo de Molino, rilascia al padre e al fratello ampia dichiarazione liberatoria da ogni rivendicazione sulle proprietà della defunta madre Verdellia.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 423, 424.

Ego Gaia, filia tui Vasalli de Molino, facio tibi Vasallo de Molino, facio tibi ipsi patri meo^a, nomine tuo et nomine fratris mei, filii tui Willelmi, finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem de universis rebus mobilibus et immobilibus quas adversus vos petere possem aliquo^b modo occasione rerum quondam matris mee Verdellie. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia sic firmum et inconcussum habere et tenere et nullo modo contravenire et faciens hec consilio propinquorum meorum Raimundi de Camaxença, Damiani de Rugoleço et Oberti de Caxina, cognati mei, renuncio omni iuri et legi et consuetudini quibus contravenire possem. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

^a facio - meo: *così* ^b aliquo: *in soprilinea*.

426

1200, ottobre 23, Camogli, *prope domum Iohannis de Carbono*

Oberto de Cassina rilascia quietanza a Oberto de Calcia di quanto aveva lasciato presso di lui, specialmente di 35 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 167v.) Ego Obertus de Caxina confiteor accepisse a te Oberto de Calcia illa omnia integre que apud te dimisi et in domo tua vel que penes te fuerunt de meis aut in domo tua modo aliquo usque in odiernum diem et nominatim accepisse confiteor a te libras XXXV quas apud te dimisi et de istis omnibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie et omni alii iuri et exceptioni quibus iuari possem modo aliquo. Actum ad Camugi, prope domum Iohannis de Carbono. Testes Iohannes Vegius, Iohannes Balbus de Petra Rubea de Sauri et Iohannes, filius quondam Pomi de Casolar. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, XXIII die octubris.

427

1200, ottobre 24, <Genova>, *intra domum quondam Stregiaporci*

Stregia, *figlio del defunto Stregiaporcus, rilascia procura generale alla moglie Sofia.*

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Stregia, filius quondam Stregiaporci, constituo te Sofiam, uxorem meam, meum certum nuncium et procuratorem in omnibus meis negotiis ita quod loco mei et vice mea de omnibus negociis et rebus meis facias quicquid volueris in agendo, excipiendo, transigendo, pactiscendo, stipulando et confitendo et demum per omnia exercendo que persona mea^a facere possem si presens fuisset, quia quicquid feceris de omnibus negociis meis et rebus firmum et ratum habere promitto ac si persona mea peregissem sive perfecissem et me non contraventurum promitto^b et in postulandis rationibus tuis et antefacto in domo quondam patris mei et rebus suis et in divisione et divisionibus faciendis et quicquid feceris firmum et irremotum habere promitto. Et in omnibus ac per omnia vicem meam gerens sis loco mei constituta. Actum intra domum quondam Stregiaporci, ubi ipse Stregia et uxor manent^c. Testes Panteolus de Fundico, Oglerius, filius suus, et Oglerius Bolletus. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, XX^d III die octubris

^a *Nel testo meam* ^b *segue depennato et die* ^c *ubi - manent: in soprilinea* ^d *segue depennato XII*

1200, ottobre 26, Genova, *intra domum quondam Stregiaporci*

Peire de Cerveira *dichiara di dovere a Gerardo di Castiglione 125 lire di barcellonesi, che si impegna a restituire entro la prossima festività di San Michele.*

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Peire de Cerveira confiteor debere tibi Gerardo de Casteliono libras CXXV barcellonensium bonorum, quas aut totidem pro illis vel valens promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut per meum nuncium usque proximum festum sancti Michaelis. Si contrafactum fuerit et tu constam vel missionem sive mutuuum aut pro ipsis exigendis seu quolibet modo pro eis expensaria feceris aut dampnum passus fueris sive querela aut alio modo, tibi integre restituere spondeo et pro sic attendendo omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et ubicumque volueris tu aut tuus nuncius de predictis conven<i>re me et mea et meum nuncium possis et solutionem postulare quia renuncio prescriptioni fori. Testes Raimundus de Crixol, Stefanus Iohannes de Massilia, Barbavaria de Sancto Matheo de Ianua et Arnaldus de Chisans. XXVI die octubris. Actum Ianue, intra domum quondam Stregiaporci.

1200, novembre 5, Casaletto, *in via*

I coniugi Donumdei de Casaletto e Beldi vendono a Marchisius de Casaletto alcune terre in diverse località al prezzo di 11 lire.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Donumdei de Casaletto et Beldi, iugales, pro precio librarum XI denariorum Ianuensium quas a te Marchisio de Casaletto accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi medietatem totius terre plene et vacue pro indiviso cum neptibus nostris, filiabus olim fratris mei Donidei predicti, infra has coherentias: ab una parte terra de Rovereto commu-

nis, a maceria in susum sicut clausum est et pastinatum, superius a maceria subtana^a Pallarolie in çusum et ab alia parte domus et terra Donidei Guidonis et Rubaldi et Vasalli, filiorum olim Iohannis de Marecio. Item vendimus tibi quarterium pecie unius terre pro indiviso cum predictis Donodeo Guidonis et Rubaldo et Vasallo et neptibus mei Donidei ibi prope hanc terram: inferius est domus predictorum Donidei Guidonis et Rubaldi et Vasalli, superius via et ab alia parte fossatus et ab alia parte Donidei Guidonis et ipsorum Rubaldi et Vasalli. Item vendimus tibi duodecimam terre plene et vacue que dicitur de Presbiteris, superius ab ista. Item vendimus tibi sextam partem terre que fuit Regum de Corsanico. Has itaque terras cum omni / (c. 168r.) suo iure et commodo tibi Marchisio predicto nos iugales predicti vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime deffendere et auctorigare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire, alioquin promittimus tibi penam dupli stipulatam^b de tanto^c quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum et quisque nostrum de predictis in solidum teneatur, renunci(antes) iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Beldi predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Oberti de Valle et Martini de Arenella, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie et omni iuri. Actum ad Casaletum, in via. Testes Obertus de Valle^d, Martinus de Arenella, Willelmus de Pastino et Iohannes de Campodonnico. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III, V die novembris.

^a subtana: *in sopralinea* ^b nel testo stipulantam ^c tanto: *la prima t corretta su q*
^d *segue depennato* Marinus

1200, novembre 5, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I coniugi Raimondo Pellacius e Auda, figlia del defunto Giberto de Vigomeçano, vendono a Raimondo de Muro tre alberi di olivo con la terra di loro pertinenza in Trosasca e Fondolasca al prezzo di 4 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Nos Raimundus Pellacius et Auda, iugales, filia olim Giberti de Vigomeçano^a, pro precio soldorum IIII denariorum Ianuensium quos a te Raimundo de Muro accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi tres harbores olivarum cum terra pertinenti in duabus sortibus, silicet Trosasca et Fondolasca, et sunt deversus orientem post murum, cum omni suo iure et cetera et si plus valent tibi donamus faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus semper legitime defendere et autoriçare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur. Et ego Auda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Martini de Trosso et Marchisii Mangiapa(nem), renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli^b, plebis Sauri. Testes Ugo de Trosso, Iohannes de Muro, Martinus de Trosso et Marchisius Mangiapa(nem). Eodem die.

^a filia - Vigomeçano: *in soprалinea*

^b Sancti Angeli: *ripetuto*.

431

1200, novembre 5, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Verbale delle testimonianze rese davanti ai consoli della pieve di Sori dai presenti alla manifestazione delle ultime volontà di Oberto Trainellus, su richiesta dei fratelli e della moglie dello stesso.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Consules plebis Sauri Obertus de Valle, Martinus de Arenella et Iohannes de Insula, volentes cognoscere ultimam voluntatem Oberti Trainelli et qualiter in sua ultima voluntate rebus suis disposuit, ad removendam omnem ambiguitatem, supplicatione fratrum predicti Oberti Trainelli et uxoris, testes qui presentes fuerunt iurare fecerunt et eorum dicta publico instrumento significari. § Ugo de Trosso iuravit et dixit: « Scio et certus sum quod Obertus Trainellus fecit me ire ad domum suam quoniam volebat disponere rebus suis

et sic ivi illuc cum Martino de Trosso et ordinavit per animam suam libras III. Dimisit tunc ipse Obertus sue uxori Anne ad gaudendum et usufructuandum in vita sua domum et a sulco in çusum et a via recolligendo in susum quamdiu vellet stare sicut bona femina. Dimisit eidem uxori sue telare cum suo cunredo et capsam cum omnibus ligaturis et de tela unam camisiã, tinã, tinellum, catenam et parolium. Dimisit nepoti suo Crollamonti soldos XV, sue nepti Guilie soldos X, sue sorori Bonafanti flassatam et quartinum grani, sue sorori per se quartinum ficuum. Reliqua bona sua^a et res suas omnes dimisit fratribus suis Martino et Cunrado et dixit quod Cunradus daret de sua parte Anne, sue filie, soldos XX et Martinus similiter Aude, sue filie, de sua parte soldos XX. Sane mentis erat et voluit me et alios qui ibi erant ut fuissemus testes. Et hoc fuit in domo sua ibique aderant Martinus de Trosso, Simon frater meus, Otobonus de Casaletto et Guiliençonus / (c. 168v.) de Costa. Et rogavit fratres suos ut non facerent fieri sacramentum de suis rebus et si quis faceret fieri sacramentum fuisset de rebus suis perdens». § Martinus de Trosso iuravit et dixit: «Scio quod interfui quando Obertus Trainellus rebus suis disposuit et ordinavit sibi per animam libras III et ordinavit sue uxori Anne inter dotem et extradotem libras XLVII et dimisit Crollamonti^b sicut supra dixit Ugo de Trosso. Dimisit suis sororibus soldos XXX. Reliqua autem bona sua dimisit et ordinavit suis fratribus Curado et Martino et dixit quod si quis faceret fieri sacramentum de suis rebus quod fuisset inde perdens. Rogavit me et alios quos Ugo predictus nominavit ut de hiis essemus testes. Et fuit hoc in domo Oberti Trainelli predicti et ibi aderant predicti». § Otobonus de Casaletto iuravit et dixit: «Non recordor de alio nisi quod Obertus Trainellus dixit quod si Anna sua uxor vellet terram que fuerat sua pro libris XXVIII, illam haberet, sin autem in laude exstimatorum ipsam habeat et ad minus soldos XL». § Guiliençonus de Costa iuravit et dixit: «Scio quod eram^c <presens> ultime voluntati Oberti Trainelli predicti et quando rebus suis disposuit coram predictis testibus: ordinavit libras III per animam suam et dimisit et ordinavit sue uxori sicut Ugo de Trosso dixit et dimisit Crollamonti soldos XV et sue matri cum Martineto soldos XV, Guilie, nepti sue, soldos XV, dimisit Bonefanti sicut Ugo dixit, dimisit Baresono Sardo soldos X, filio Petri Gastadie denarios XII et pecudem, Otobono de Columbo soldos II. Dimisit fratribus suis simili modo quo Ugo dixit superius et filiabus eorum soldos XX pro quaque sicut ipse Ugo dixit. Dixit etiam Obertus Trainellus predictus quod si qui facerent fieri sacramentum de suis rebus essent perdentes de suis rebus. Et dixit – Estis vos satis testes – et nos diximus sic. Tunc dixit^d – Estote testes –». § Simon, frater Ugonis de Trosso, iuravit et dixit: «Scio quod Obertus Trainellus dimisit et

ordinavit sue uxori Anne ad habendum et gaudendum in vita sua quamdiu staret sicut bona femina recolligendo a via in susum et a sulco in çusum et amblatorem. Verumtamen dixit quod si non posset manutenere amblatorem sicut esset conveniens, facerent illum eius fratres et gauderent. Voluit quod sua uxor haberet suam terram pro libris XXVIII, sin autem in laude exstimatorum ad minus soldos XL quam exstimarent et dimisit sue uxori vestes suas, capsetam cum ligaturis et ibi aderant predicti, et dixit michi et aliis prescriptis ut essemus testes. Et bene erat sane mentis ». Hec sunt atestationes testium a supradictis consulibus interrogatorum, quas laudaverunt firmas et ratas esse apud omnes futuros consulatus ac si coram ipsis iurassent et ab eis interrogati fuissent. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli^e plebis Sauri. Testes Guiotus de Besso, Marchisius de Fossato, Raimundus Pellacius, Moruellus de Ponte, Oliverius de Moçonar, Raimundus Silvanus, Merllo de Mur, Rodoanus de Mari, Donumdei de Casaletto, Iohannes de Canneto, Iohannes Muferius, Martinus de Trosso. MCC, indictione III, V die novembris.

^a *Segue depennato* dimisit ^b Crollamonti: *in sopra-linea su* eidem uxori sue *depennato*
^c *segue depennato* ultima ^d Tunc dixit: *in sopra-linea su* quod erant satis *depennato* ^e Sancti
Angeli: *ripetuto*.

432

1200, novembre 6, <Sori>, *prope domum Oberti de Valle*

Raimondo, figlio del defunto Giovanni Tascalonga, riconosce alla sorella Aidela la fradescha a titolo di dote.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Raimundus, filius quondam Iohannis Tascalonge, confiteor^a tibi Aidele, sorori mee, fradischam omnium mearum rerum et eam fradescham tibi^b confiteor promississe in dotem et patrimonium tuum et cum ea fradescha te maritavi et in te et tua dote habere volui et volo. Ideoque possis illam fradescham habere quando tibi placuerit. Actum prope domum Oberti de Valle. Testes idem Obertus, Marcus de Favall et Salvus de Favall. VI die novembris.

^a confiteor: *in sopra-linea* ^b *segue depennato* dedisse

1200, novembre 7, <Genova>, *prope domum q. Balduini de Arato*

Oberto banchiere di Polanesi dichiara di aver ricevuto in accomendatione (in realtà deposito) da Maria, moglie di Rolando, genero di Ricius de Puteoficus 50 lire del marito, da tenere nel banco e per commerciare in Genova, impegnandosi a restituirle, col guadagno, entro 8 giorni dalla richiesta.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.
E d i z i o n e: DI TUCCI, p. 88.

Ego Obertus bancherius de Pollanexi confiteor accepisse a te Maria, uxore Rollandi, generi Ricii de Puteoficus, libras L denariorum Ianuensium in accomendatione, que sunt mariti tui Rollandi predicti, quas debeo tenere ad bancum et mercari in Ianua quousque tibi^a placuerit et promitto tibi dare lucrum secundum quod michi visum fuerit quod tibi evenire debeat. Supradictas insuper libras L aut totidem pro illis promitto reddere et restituere tibi aut tuo marito vel vestro certo nuncio per me vel meum nuncium infra dies octo postquam michi dixeritis aut petieritis et^b lucrum similiter, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum prope domum quondam Balduini de Arato. Testes Rufinus de Arato et Aimericus barilarius. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, VII die novembris.

^a *Segue depennato* aut ipsi Rollando tuo certo ^b *segue depennato* si

1200, novembre 14, <Genova>, *in domo Iohannis Calvi, scribe*

I coniugi Rufino di Castelletto e Gemma dichiarano di aver acquistato da Ugolino di Levanto 408 pelli di capretto al prezzo di 75 lire e 14 soldi, che si impegnano a pagare entro l'ottava della festività di Sant'Andrea.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 169r.) Nos Rufinus dal Castelleto et Gema, iugales, confitemur comp(ar)asse et accepisse a te Ugolino de Levanto beccunas CCCCVIII, ex quibus promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum libras septuaginta quinque, soldos XIII denariorum Ianuensium usque ad oct(avas) proximas sancti Andree, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunc(iantes) iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Que omnia faciens ego Gema predicta consilio propinquorum meorum et vicinorum meorum Duirantis de Vairese et Bernardi de Rocataliata, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Iohannis Calvi scribe, que fuit Willelmi Venti. Testes Restufatus censarius, Duirandus <de> Vairese et Bernardus de Rocataliata. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III^a, XIII die novembris.

435

1200, novembre 16, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Simone cintraco de Insulis vende a Oberto della Costa alcune terre in pastino de Marino e in Canepa al prezzo di 2 soldi.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Simon cintracus de Insulis, pro precio soldorum II denariorum Ianuensium quos a te Oberto de la Costa accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi in pastino de Marino dixeoctenam sortis pastini de Marino pro indiviso cum ecclesia et cum Oberto de Corsanico et tecum. Item supra Canovam pegolam unam terre plenam et vacuam – coheret inferius terra emptoris et nepotum suorum et consortium, superius terra Adame de Cesanico et ab alia parte Mulferii et ab alia parte fossatus et ab alia parte emptoris et nepotum – cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus semper per nos nostrosque heredes legitime deffendere et auctoriare promitto sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis tibi tradidisse confitemur^a. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli

plebis Sauri. Testes Martinus de Trosso, Bonesomo Dracus et Martinus de Arenella. XVI die novembris.

^a confitemur: *così*.

436

1200, novembre 16, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Raimondo de Clavarono una proprietà in sede di divisione dei beni col fratello Giordano e i figli minori del defunto fratello Guiliençonus.

Nel margine esterno: « pagavit » su « pagavit ut c(eter)i » depennato. Il documento è barrato con linee oblique parallele.V. anche n. 437.

Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis Ober-tus de Valle, Martinus de Arenella, Raimundus de Camaxença atque Iohannes de Insula laudaverunt quod Raimundus^a de Clavarono habeat et iure proprietatis ac nomine divisionis quiete possideat, sine contradictione fratris sui Iordani et sine contradictione Symonis^b et Dulcis, filiorum quondam fratris sui Guiliençonis, omniumque pro eis personarum, nominatim ubi stabant quondam Obertus de Costa et sua uxor Orendona et infra has coherentias: superius est domus Martini de Corasego, inferius Willelmi guardatoris, ab alia parte via publica et ab alia parte terra Martini de Corasego. Hoc ideo factum est quoniam voluntarie implorarunt divisionem et datis minoribus Rodoano de Mari tutore et Marchisio de la Valle curatore, dixerunt et preceperunt divisionem fieri et accedentes ad locum uterque pro voluntate accepit. Unde partem prescriptam Raimundo obventam laudaverunt ut supra legitur. Possessionem quoque cum dominio exinde illi tradiderunt, dixerunt etiam Contesse, matri minorum, si posset rationabiliter contrariare et non potuit, predictis tuente et curante pro minoribus. Testes Raimundus de Canneto, Guiotus de Besso, Raimundus Pellacius, Curadus de Fondola et Martinus de Fondola, Vasallus de Molino, Marchisius de Fossato, Merllo de Mur et Obertus de la Costa. MCC, indictione III, XVI die novembris. Aliquot exitus sunt adhuc communes.

^a *Segue depennato* filius quondam Iohannis de Costa ^b *nel testo* Sinonis

1200, novembre 16, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I consoli della pieve di Sori assegnano a Simone e Dolce, figli del defunto Guiliengonus de Costa, alcune proprietà immobiliari in diversi luoghi in sede di divisione dei beni con i fratelli del padre, Raimondo e Giordano.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 436.

(c. 169v.) Prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Consules eiusdem plebis Obertus de Valle, Martinus de Arenella et Raimundus de Camaxençia atque Iohannes de Insula laudaverunt quod Simon et Dulcis, filii quondam Guiliengonis de Costa, habeant et iure proprietatis ac nomine divisionis quiete possideant, sine contradictione barbanorum suorum Raimundi et Iordani omniumque pro eis personarum, nominatim in Praello, ad lo Pirum, et domum deversus Porrum. Coheret inferius fossatus, superius plaçius et ab alia parte Iordani, eorum barbani. Item habeant in oliveto terram partitam peciam deversus Corasegum et usque inter fossatum quicquid ibi habebant et in Corneto similiter. Hoc ideo factum est quoniam voluntarie imploraverunt divisionem et datis eis tutore Rodoano de Mari et Marchisio de la Valle curatore, dixerunt et preceperunt divisionem fieri, et accedentes ad locum uterque pro voluntate accepit. Unde partem prescriptam eis obventam ut supra legitur eis laudaverunt. Dixerunt eciam Contesse, matri eorum, si posset rationaliter contrariare et non potuit, predictis tuente et curante pro predictis Simone et Dulce. Aliquot exitus sunt adhuc communes. Testes Raimundus de Canneto, Guiotus de Besso, Raimundus Pellacius, Curadus de Fondola et Martinus Vasallus de Molino, Marchisius de Fossato, Merlo de Muro, Obertus de la Costa et Vitalis de Fontana. M^oCC^o, indictione III^a, XVI die novembris.

1200, novembre 23, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Alda, figlia del defunto Gandolfo della Costa, transige per 23 soldi con Ugo de Riu una vertenza relativa ad alcuni terreni in Riu ereditati dal padre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Alda, filia quondam Gandulfi de la Costa^a, facio tibi Ugoni de Riu finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem nomine transactionis de universis terris quas pater meus tempore mortis visus erat habere in territorio de Riu et quas ego Alda habui vel michi aliquo modo pertinebant vel pertinere possent in eodem loco et venditionem quam tibi Ugoni feci de predictis terris cum fratre meo Iohanne de Solia, secundum quod in carta olim facta per manum Marsilii notarii continetur, confirmo et corroboreo et nullo^b tempore contravenire promitto et de omni iure, ratione et actione quod vel quas aliquo modo in predictis terris habeo vel habere possem tibi do et cedo atque confero. Que omnia facio^c pro precio soldorum XXIII denariorum Ianuensium quos a te nomine transactionis accepisse confiteor. Promitto igitur tibi omnia predicta in perpetuum firma et inconcussa habere et tenere et numquam contravenire per me aut per interpositam personam et promitto quod occasione precii venditionis terrarum predictarum quam cum fratre meo tibi feci, sicut in carta prefacta continetur, nullam requisitionem nullamque molestiam faciam et illud precium me habuisse confiteor. Si^d contra predicta factum fuerit, penam dupli de quanto requisitio facta esset bona pignori intrare. Hec omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, perpetuo firma et inconcussa habere et tenere et non contravenire. Et facio hec omnia consilio et auctoritate curatoris mei Alberti, filii Iohannis de Solario, et propinquorum meorum Dulçani atque Danielis Nacari. Et confessa sum me esse maiorem annis XXV. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ubertus de Novaria causidicus, Opiço Guercius et Obertus Gontardus. Non obstat Alde ad postulandum ius suum precii iam dictarum terrarum contra fratrem suum Iohannem. MCC, indictione III, XXIII die novembris.

^a *Segue depennato* de Riu ^b *segue depennato* int ^c *segue depennato* consilio
^d *segue depennato* si contrafiet

1200, novembre 25, <Genova>, *in domo quondam Stregiaporci*

Ottone Stregiaporcus rilascia quietanza alla matrigna Druda di 40 lire ancora dovutegli su un deposito di 70 lire.

Nel margine esterno: « pagavit VIII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 170 r.) Ego Oto Stregiaporcus confiteor accepisse a te domina Druda, noverca mea, illas libras XL de quibus lamentationem contra te feceram apud consules placitorum deversus civitatem, tenor cuius lamentationis talis est.

Oto Stregiaporcus agit contra dominam^a novercam suam, silicet Drudam, et petit ab ea libras XL quia in eius potestatem et bailiam commisit ad custodiendum libras LXX et de quibus remanent que non recuperavit libre XL et quia circa mortem mariti sui confessa fuit se habere de rebus Otonis quas ipse detulerat a Tunice libras XL, ideo petit ut supra omni iure salvo plure.

De ista itaque lamentatione ego Oto Stregiaporcus predictus tibi Drude, iam dicte noverce mee, finem et refutationem facio et exinde me bene quietum et solutum a te voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni. Demum de omni iure, ratione et actione quod vel quas aliquo modo adversus vos petere possem aut habere occasione accomendationum viagii de Tunice tibi finem et refutationem facio, promittens sic firmum et inconcussum perpetuo habere et tenere et deffendere te et auctorizare ab omni homine et persona sub pena dupli stipulata de tanto quanto requisitio facta esset. Unde, pro sic attendendo per omnia et pena dupli, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo quondam Stregiaporci. Testes Willelmus Guercius de Sancto Donato et Barbavaria de Sancto Matheo. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III, XXV die novembris. Et cassat Oto, irritat et evacuat.

^a dominam: *corretto*.

1200, novembre 30, Genova, *prope domum Ricii de Puteoficus*

I coniugi Alberto di Camporotondo e Druda, nonché Auda, sorella di Alberto, vendono a Giovanni de Castagnolis, anche a nome di suo padre Folco e dei suoi fratelli, alcune terre in diverse località al prezzo di 4 lire e 7 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 441.

Nos Albertus de Camporotundo et Druda, iugales, et Auda, soror predicti Alberti, pro precio librarum IIII, soldorum VII denariorum Ianuensium quas a Iohanne de Castagnolis, patre tui Fulconis, accepisse confitemur, de quibus nos quietos et solutos vocamus, vendimus tibi et tradimus, nomine patris tui et nomine tuo et fratrum tuorum, in la Valle de Casubtana petiam unam terre plenam et vacuum, cui coheret inferius terra Alberti Festine de Avaxi, superius terra Rubaldi ferarii, ab alia parte terra Martini de Socisa et Duirantis et ab alia parte terra Martini de Socisa. Item vendimus tibi ad Purporolum, ante domum Martini de Socisa, peciam unam terre plenam et vacuum; coheret inferius terra Ansaldi de Socisa, superius Martini de Socisa, ab alia parte terra Iohannis de Castagnolis et ab alia parte Martini de Socisa. Item supra domum Martini petiam unam terre plenam et vacuum; coheret inferius terra emptorum, superius terra Petri de Panaxi, ab alia parte Petri de Panaxi et ab alia parte emptoris. Item in la Columbaria peciam unam terre plenam et vacuum; inferius est terra emptoris, superius Iacobi Caçatoris, ab alia parte terra Oberti de Castagnolis et ab alia parte Petri de Panaxi. Item in Lovegio peciam unam terre; coheret inferius terra que fuit de Rodiferro et a latere terra Martini de Socisa. Item in pastinello peciam de faxia subтана et in mediana aliam petiam, in faxia suprana duas pecias et per medium Fossatum de Ripa Marcida et per mediam viam unde itur ad Cavanum et per Merlaciā et per terram Alberti Festine in susum et per medium Fossatum de la Rosaria et totum illud plenum et vacuum quod per nos infra hec confinia invenire poteris aut per pastinellum aut per aliam de causam^a. Item vendimus tibi in Costa Meçana, in la Valexella, peciam unam terre plenam et vacuum; coheret inferius terra Martini de Socisa, superius terra Duirantis et Martini, ab alia parte Fossatus de Vedere et ab alia parte Martini de Socisa. Item vendimus tibi quarterium in pede

Coste Meçane pro indiviso cum Benencha de Socisa et Oberto de Castagnolis. Item in pede Coste Meçane quarterium alterius pecie pro indiviso cum Benencha predicta et cum Oberto de Castagnolis. / (c. 170 v.) Item vendimus tibi quarterium alterius pecie ibi prope in Costa Meçana pro indiviso cum eisdem Benencha et cum Oberto de Castagnolis. Item in la Valle quarterium duarum peciarum terre pro indiviso cum Benencha et cum Oberto de Castagnolis. Item medietatem unius pecie terre pro indiviso cum emptoribus. Item in Proaneto medietatem unius pecie terre pro indiviso cum Oberto de Castagnolis et nepotibus. Item ante domum de Rodiferis quarterium pro indiviso cum emptore et cum Oberto de Castagnolis^b et nepotibus. Cum omni quoque suo iure et commodo nos Albertus de Camporotundo et Druda, iugales predicti, atque Auda predicta, soror predicti Alberti, pro predicto precio tibi ut supra legitur vendimus et tradimus et nominatim infra hec confinia: a Fossato Crosso desubtus Socisam, ab alia parte per medium fossatum de domo Ferarii et per Lovegium et per medium Fossatum de Vedereto versus Cavanum. Superius est mons de Ripa de Pausatori, nichil infra hec confinia^c in nobis retento, et cum omnibus accidentiis suis et si plus valent tibi et patri tuo et fratribus tuis donamus faciendum et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem et predictas terras sicut superius decernitur vobis et vestris heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et specialiter a filiis meis Aude iam dicte, nepotibus Alberti, et contra eos sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem universa bona nostra habita et habenda tibi, nomine tuo et patris tui et fratrum tuorum, pignori obligamus, quisque nostrum de hiis omnibus et de defensione in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera et omni iuri. Possessionem autem et dominium ex predictis omnibus vobis tradidisse confitemur. Que omnia facimus nos mulieres predictae Druda et Auda consilio propinquorum nostrorum Guidoti de Besso et Baldiçonis ferarii, renunciamus senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum Ianue, prope domum Ricii de Puteoficus. Testes Rufinus de Arato, Marabotus magister, Anselmus ferarius de Levar et consiliatores. Anno dominice nativitatis MCC, indictione III, ultima^d die novembris.

^a per aliam de causam: *così* ^b *segue depennato* nepoto ^c confinia: *in soprilinea*
^d *segue depennato* due

1200, novembre 30, Genova, *prope domum Ricii de Puteoficus*

Auda, sorella di Alberto, figlio del defunto Ottone di Campotorondo, garantisce il fratello e la cognata Druda da eventuali opposizioni alla vendita di cui al documento precedente.

Nel margine esterno: « pagavit VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 440.

Ego Auda, soror tui Alberti, filii quondam Otonis de Camporotundo, promitto tibi fratri meo Alberto et tibi Drude, cognate mee, quod si umquam perveneritis ad dampnum vel ad lesionem de venditione terrarum quam fecistis Iohanni de Castagnolis et filiis eius, sicut continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, a filiis meis vel ab aliqua persona pro eisdem, quod totum dampnum et lesionem vobis restituam, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter meum patrimonium sive dotem meam, et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Guidoti de Besso et Baldiçonis ferarii, renunc(iando) senatus consulto Velleiano, iuri ypothearum et legi Iulie et omni iuri. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

1200, dicembre 11, Genova, *prope domum Ricii de Puteoficus*

Guiliençonus de Tellagno vende a Lorenzo, figlio del defunto Enrico di Oliva, alcune terre ad Perogallum e in Fenogiaria al prezzo di 51 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

¹ V. n. 440.

Ego Guiliençonus de Tellagno, pro precio soldorum LI denariorum Ianuensium quos a te Laurencio, filio quondam Enrici de Oliva, accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, vendo tibi ad Perogallum peciam unam terre plenam et vacuum; coheret inferius terra emptoris, superius terra Marchisii de la Valle et ab alia parte via et ab alia parte Marchisii de la Valle. Item vendo tibi medietatem minus novenam unius pecie terre in Fenogiarum pro indiviso tecum, cum omni suo iure et commodo et si plus valet tibi dono faciendum exinde ammodo et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum prope domum Ricii de Puteoficus. Testes Rubaldus magister de Rucio, Iohannes de Silvadario, Oto Rubeus de Feleito de Quinto. XI die decembris.

443

1200, dicembre 12, Genova, *in ecclesia Santi Laurentii*

Guglielmo di Rufino rilascia quietanza a Ido Tabacco di un mutuo di 10 lire contratto con suo padre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 171 r.) Ego Willielmus de Rufino voco me quietum et bene solutum a te Idone Tabaco de illis libris X quas olim in^a mutuum^b a patre meo suscepisti^c et cartam que inde fuit facta casso, irrito et evacuo et nullius utilitatis esse facio, promittens non contravenire modo aliquo in aliquo tempore et renuncio exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni quo iuvari possem. Actum in ecclesia Santi Laurentii. Testes Bonusvasallus de Cartagenia, Enricus de Volta et Iohannes de Marçano. Anno dominice natiuitatis MCC, indictione III^a, XII die decembris.

^a in: *nel margine esterno*

^b *corretto su mutuasti*

^c *suscepisti: in soprilinea.*

1200, dicembre 23, <Genova>, in domo Ugonis Mantelli

I coniugi Ansaldo Pecia e Auda dichiarano di dovere a Guglielmo Pecia, fratello di Ansaldo, 8 lire per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegnano a pagare entro Pentecoste.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Ansaldus Pecia et Auda, iugales, confitemur debere tibi Willelmo Pecie, fratri mei Ansaldi, libras VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram^a, quas aut totidem pro illis promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum usque proximum Pentecostem, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera omnique iuri. Et ego Auda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Calvi Respecti et Ugolini Pecie, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo Ugonis Mantelli, qua stant predicti iugales. Testes Arlotus de Sygestri, Calvus Respectus et Ugo-linus Pecia. XXIII die decembris, MCC.

^a ex collecta - libram: *in sopralinea*.

Natale Domini. Anno nativitatis eiusdem
millesimo ducesimo primo, indictione tertia

445

1200, dicembre 27, <Genova>, *intra claustrum ecclesie Sancte Marie de Castello*

Daniele Nacarus dichiara di dovere alla chiesa di Santa Maria di Castello 6 lire, già da lui dovute a Ogerio Zaccaria, impegnandosi a saldare il debito in sei anni, con rate annuali di 20 soldi, alla festività di Santo Stefano.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Daniel Nacarus confiteor debere ecclesie Sancte Marie de Castello libras VI denariorum Ianuensium pro Oglerio de Çacaria, cui eas debuisse confessus sum, quas aut totidem pro illis promitto tibi donno Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie, dare tibi aut successoti tuo vel^a vestro certo nuncio per me vel meum missum usque ad sex annos, videlicet omni anno soldos XX in festo sancti Stephani usque ad integram solutionem, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Oliverius Aurelianus, Ugo de Castello causidicus et Petrus Braca de Fosato. Actum^b intra claustrum predicte ecclesie, in camera iam dicti Ugonis causidici, XXVII die decembris. Renuncio quoque ego Daniel predictus iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri.

^a vel: *in soprilinea* ^b segue *depennato* in domo

446

1200, dicembre 29, Genova, *in domo Sofie, uxoris Otoboni Revelli de Sauri*

Oberto de Caxina, anche per conto della moglie Palmesana, promette a Sofia, moglie di Ottobono Revello di Sori, di far redigere entro 11 giorni l'atto di vendita di una terra a lei e al marito, al prezzo di 8 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 242, 243, 762.

Ego Obertus de Caxina promitto tibi Sofie, uxori Otoboni Revelli de Sauri, nomine tuo et nomine viri tui Otoboni, quod usque ad d<i>es XI faciam tibi, nomine mariti tui, cartam venditionis et traditionis simul cum uxore mea Palmexana ex tota illa terra plena et vacua que fuit exstimata per exstimatores^a et laudata per consules Sauri^b laudata uxori mee Palmexane pro eius dote vel^c michi^d data pro libris VII ½ de posse quondam Otonis Petentarii, viri olim iam dicte uxoris mee, sicut in laude inde facta per manum Willelmi de Sauri notarii continetur¹, quarum soldi VIII fuerunt pro exstimo et exspensis^e et quod cartam tibi faciam una cum uxore mea predicta in laude sapientis tui et possessionem cum dominio tradam simul cum uxore mea de ipsa terra^f et precium iam dicte terre videlicet libras VIII a te suscepisse confiteor, de quibus me bene solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie et omni alii exceptioni. Si contra predicta factum fuerit vel si ut supra legitur non attendero, penam dupli bona pignori intrare. Que omnia ego Obertus de Caxina predictus iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et observare quantum non remanserit licentia tui Sofie predictae et cetera. Actum in domo predictae Sofie et sui viri, in Ianua. Testes Iohannes Usura, Obertus calegarius de Porta et Facius calegarius. XXVIII die decembris, indictione III^a.

^a exstimata per exstimatores: *nel margine esterno e in soprilinea* ^b per consules Sauri: *in soprilinea* ^c pro eius dote vel: *in soprilinea* ^d segue depennato pro ^e quarum - exspensis: *in soprilinea* ^f de ipsa terra: *in soprilinea*.

447

1201, gennaio 3, Genova, *in palatio Ianuensis archiepiscopi*

Girardo de Cravil promette di dare la figlia Sibona in sposa a Pietro di Montefinale assegnandole in dote 11 lire. Martino macellator si costituisce fideiussore per il predetto Girardo. Dal canto suo Pietro non si opporrà se Sibona

¹ V. n. 242.

rifiuterà di sposarlo. Guglielmo Cafarinus si costituisce fideiussore per il predetto Pietro.

Sbiaditure di inchiostro interessano le prime 7 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « pagavit » Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 171 v.) Ego Girardus de [Cravil] promitto tibi Petro de Montefinali quod faciam sic per me aut per aliam personam vel personas quod ducam filiam meam Sibonam ad domum tuam, que si voluerit tecum esse matrimonialiter, *habeas* ipsam et complebo *tibi* [illud] quod^a promisi tibi pro suo patrimonio. Si vero hoc voluerit prescripta filia mea complebo tibi usque libras XI, computatis in hiis libris VII quas tu habes pro patrimonio eiusdem filie mee, de quibus libris undecim nullam requisitionem vel molestiam faciam vel fieri faciam per me aut per interpositam personam sed tue sint mera^b donatione inter vivos. Si autem contrafacerem vel per meum heredem fieret, penam dupli [bo]na pignori intrare. Que omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare et numquam contravenire. Insuper ego Martinus macellator constituo me proprium et principalem debitorem et observatorem omnium predictorum, promittens tibi Petro de Montefinali predicto ut supra complere si iam dictus Girardus non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Et ego Petrus de Montefinali promitto tibi Girardo predicto de Cravil quod si filia tua Sibona noluerit mecum matrimonialiter esse, sed potius divisionem voluerit, quod non contrariabo tibi in curia ubi volueris facere divisionem vel occasione minoritatis aut violentie aut alia quavis occasione quam tu aut alius pro muliere ipsa legaveris in iudicio aut legaverit, immo auctoritatem quam potero in hiis prestabo et ad terminum vel ad terminos michi impositos^c a curia vel a vobis veniam sine expensis faciendis, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Que omnia ego Petrus predictus iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare et numquam contravenire. Insuper ego Willelmus Cafarinus constituo me proprium et principalem debitorem et observatorem omnium predictorum pro Petro de Montefinali, promittens tibi Girardo de Cravil iam dicto ut supra observare pro eodem Petro si ipse Petrus non attenderit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi. Testes Merllo de Castello, Ugo de Castello causi-

dicus, Ogerius macellator, Plenusvestitus de Monteleono, Petrus Branca, Albergator de Cereto et Anselmus de Caferaina. Anno dominice nativitat^{is} MCCI, indictione III^a, III die ianuarii. Huius tenoris duo instrumenta fieri rogaverunt

^a *Nel testo* quid ^b *mera: in soprilinea* ^c *segue depennato* sive expensis faciendis

448

1201 gennaio, 4, <Genova>, *in domo quondam Stregiaporci*

Ottone Stregiaporcus si impegna a pagare entro un anno 29 lire alla nipote Giovanna in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultima, offrendo in garanzia, oltre ai suoi beni, quanto gli compete su due accomendaciones, ciascuna di 25 lire, contratte con i fratelli Ingo e Guglielmo.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Oto Stregiaporcus confiteor accepisse a te Iohanna, nepte mea, tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni innumerate peccunie, unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut per meum nuncium libras XXVIII denariorum Ianuensium usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter omnes drictus et rationes et iura que habeo versus fratrem meum Ingonem occasione accomendationis librarum XXV quas de meo habet et versus Willelmum, fratrem meum, similiter occasione accomendationis librarum XXV quas similiter de meo habet, quarum accomendationum Bonusvillanus notarius car(tas) scripsit, quas tibi nepti mee^a trado^b ut tuo nomine facias experiri et postulare possis velud egomet possem directo et^c utiliter. Actum in domo quondam Stregiaporci. Testes Marinus de Bulgaro et Rainerius de Sancto Donato. Anno dominice nativitat^{is} millesimo ducentesimo primo, indictione III, IIII die ianuarii.

^a *nepti mee: in soprilinea* ^b *segue depennato* actum ^c *segue depennato* ulte con un segno abbreviativo.

1201, gennaio 25, <Genova>, *in domo Iohannis Longi*

I coniugi Marchisius Pensamal e Agnese vendono a Giovanni Longo una terra con orto e trexenda.

Il documento è acefalo. Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. Erronemente datato 30 gennaio in *Cartolari notarili*, I, parte I, p. 251; parte II p. 53.

(c. 172 r.) ... Possessionem autem et dominium ex predictis terra, orto et trexenda t[ibi] Iohanni predicto tradidisse confitemur. Et ego Agnes prescripta, faciens hec consilio propinquorum meorum et vicinorum^a Willelmi Lucensis et Willelmi de Recco calegarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos iugales predicti Marchisius Pensamal et Agnes ut supra attendere et observare et non contravenire modo aliquo atque firmum et inremotum toto tempore habere et tenere et de precio litem non movere. Actum in domo predicti Iohannis Longi. Testes Willelmus de Reco calegarius, Nicola calegarius, Willelmus Lucensis et Iordanus Lucensis. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, XXV die ianuarii.

^a et vicinorum: *in soprilinea*.

1201, febbraio 1, <Genova>, *prope domum Ansaldi Bavarii et Aimeline, iugalium*

Ansaldo Bavarius e Aimelina vendono a Ido de Pallo una terra a Marassi al prezzo di 5 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Ansaldus Bavarius et Aimelina, iugales, pro precio librarum V denariorum Ianuensium quas a te Idone de Pallo accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus^a, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, vendimus tibi peciam unam terre plenam et vacuum ad Maraxio; coheret ei ex tribus partibus terra tui Idonis de Pallo et a quarto terra nostra quam vendimus. Cum omni suo quoque iure et commodo tibi vendimus, ordinamus et tradimus et specialiter totam terram plenam et vacuum quam infra tuam terram habemus in Maraxio^b et si plus valet tibi donamus faciendum exinde ammodo et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctoriçare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Et ego Aimelina predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum et vicinorum Petri de Porta et Gualtoer de Savignono, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri hypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum prope domum venditorum. Testes Bonaventura macellator, Gualtuer de Savignono et Petrus de Porta. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, prima die februarii.

^a *Segue depennato* vendimus ^b et specialiter - Maraxio: *in soprilinea*.

451

1201, febbraio 6, <Genova>, *in domo q. Stabilis*

Guglielmo Roza e Nicola de Casamabili cedono per 20 soldi a Rinaldo de Casamabili i diritti su un muro de Casamabili, come da sentenza arbitrale di Pietro di Isola e Bianco di Casamavari.

Nel margine esterno: « pagavit III ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Willelmus Roça et Nicola de Casamabili confitemur accepisse a te Rainaldo de Casamabili soldos XX denariorum Ianuensium, de quibus nos

bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate peccunie, pro quibus facimus tibi finem, pactum et refutationem et omnimodam remissionem atque transactionem de omni iure, ratione et actione quod vel quas habemus aut habere possemus aut postulabamus in maceria de Casamabili, quam dicebamus habere super terram nostram constructam et fecisse, et de illa terra super qua constructa est et de omni iure et actione nobis competentibus tibi finem facimus et refutationem pro predictis soldis XX, quoniam sic sentiaverunt Petrus de Insula et Blanchus de Aureopalacio, arbitri nostri, sub pena librarum X undique promissa et stipulata. Promittimus igitur tibi sub eadem pena librarum X sic firmum et inconcussum habere et tenere et numquam contravenire et nullam litem nullamque requisicionem facere infra terminos quos arbitri predicti posuerunt et sicut terminaverunt firmum tenere et habere a via videlicet de Aureopalacio usque ad terram filiorum quondam Iacobi Roçe promittimus. Unde, pro hac pena predicta et sic attendendo, omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum in domo quondam Stabilis. Testes Petrus de Insula, Blanchus de Aureopalacio, Nicolosus de Stabile, Petrus Lignum revenditor et Oto de Orto. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VI die februarii.

452

1201, febbraio 7, Genova, in *ecclesia Sancti Laurentii*

Ottone, arcidiacono della Cattedrale di Genova, e Guglielmo, preposito di San Donato, delegati papali nella controversia tra Giovanni, arciprete di Cassano, e Pietro di Busseto, che rivendicava un canonicato in Cassano, pronunciano sentenza sfavorevole a quest'ultimo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 104, 453, 511.

(c. 172 v.) In nomine Domini amen. Nos Oto, Dei gratia Ianuensis archidiaconus, et Willelmus, ecclesie Sancti Donati prepositus, super controversia quam dilectus frater I(ohannes), archipresbiter de Cassano, adversus Petrum de Buxeto se proponebat habere de cassatione et receptione ipsius Petri, videlicet a domino Innocentio, Dei providentia summo pontifice, iudi-

ces delegati, partes iuxta ipsius mandatum ad nostram^a presentiam convocavimus. Licet enim memoratus Petrus ante nos sufficienter vocatus accedere contempsisset, tamen incitatione tercia peremptoria constitutus Sedem protinus Apostolicam invocavit, volens nostrum iudicium declinare. Nos autem, quia dominus papa ipsi remedium apellationis abstulerat, apellationem ipsius non admittentes, nichilominus in causa illa iuxta delegationem domini pape diligenter processimus. Predictus vero I(ohannes), archipresbiter de Cassiano, suos testes produxit per quorum dicta cognovimus Petrum de Buxeto non canonicè fuisse receptum nec a Iohanne quondam archipresbitero fuisse in possessionem illius plebis pro canonico institutus nec eius receptionem consilio canonicorum predictæ plebis de Cassiano factam fuisse cognovimus. Ideoque, auctoritate apostolica qua fungimur, illam receptionem cassamus et evacuamus et predictam plebem a canonicatu Petri predicti de Buxeto si quem habebat absolvimus, qui contumax vocatus ad sententiam accedere recusavit. Ut autem hec sententia robur firmitatis optineat et posteris in memoria relinquatur, ipsam scribi per manum publici notarii fecimus et sygillis nostris communiri precepimus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes presbiter Donumdei, canonicus Sancti Laurentii, presbiter Homodei Sancti Ambrosii, Ugo, prepositus Sancti Petri de Porta, R(ubaldus), prepositus Sancti Petri de Mesema, presbiter Obertus de Sancta Agnete, presbiter Petrus Sancti Silvestri et presbiter Baldicio de Aureopalacio. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VII die mensis februarii.

^a *Nel testo nostram*

453

1201, febbraio 6, Genova, <*in ecclesia Sancti Laurentii*>

Verbale delle testimonianze rese ai giudici papali nella vertenza di cui al n. 452.

Alcuni buchi nella c. 173 r. hanno provocato qualche perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). V. anche nn. 452, 511.

Hic est tenor testationum^a testium predictorum super controversia quam I(ohannes), archipresbiter de Cassiano, movit versus Petrum de Buxeto de cassatione et receptione ipsius Petri, super quibus vero dominus Oto, Ianuensis archidiaconus, et dominus Willelmus, prepositus Sancti Donati, fuerunt a summo pontifice iudices delegati. § Presbiter Iohannes iurato testatur dicens quod ipse fuit archipresbiter plebis de Cassiano post archipresbiterum Petrum Maialium et pro discordia quam ipse habebat cum fratribus et canonicis suis recepit Petrum de Buxeto pro canonico. Iterum dicit quod ex quo recepit eum non possedit archipresbiteratum suprascripte plebis nec ipse dedit suprascripto Petro de Buxeto possessionem nec scit quis dedisset. Iterum dicit quod bene scit quod dominus O(to), Terdonensis episcopus, cassavit receptionem suprascripti Petri. § Quidam Presbiter vocatus iurato testatur quod tempore archipresbiteri Petri Maiali presbiter Rubaldus de Sardeliano et presbiter Anselmus, qui modo est in plebe Cassiani, morabantur in plebe ut canonici et suprascriptus archipresbiter bene confitebatur ipsos esse canonicos plebis Cassiani. Iterum dicit quod ipse audivit dicere archipresbitero se talem canonicum mittere in plebe unde plebs devastaretur et quod pax non esset de cetero inter canonicos. § Presbiter Petrus de Hospitali iurato testatur quod tempore archipresbiteri Petri Maiali ipse vidit presbiterum Rubaldum et presbiterum Anselmum stare in plebe Cassiani ut canonicos et archipresbiter bene confitebatur eos esse canonicos. Iterum dicit quod quando presbiter Rubaldus ivit ad ecclesiam Sardeliani taliter dixit archipresbitero Petro Maialio: « Non dimittam ius meum quod habeo in plebe, ideo quia accipio capellam istam » et archipresbiter respondit « Michi placet » et bene scit quod archipresbiter P(etrus) Maialius prior fuit archipresbiter plebis Cassiani quam archipresbiter Iohannes et bene scit quod Petrus de Buxeto non fuit canonicus in tempore Petri Maiali; si postea fuit ignorat, tamen audivit / (c. 173r.) dicere quod archipresbiter Iohannes qui postea fuit archipresbiter accepit illum. § Presbiter Rubaldus de Sa[r]deliano, canonicus plebis Cassiani, iurato testatur se esse canonicum plebis de Cassiano *et quod* ipse, in presentia Terdonensis cori, receptus fuit canonicus ab archipresbitero Maialio tempore episcopi Ugonis. Iterum dicit, interrogatus si Petrus de Buxedeo voluntate sua et consilio fuit receptus canonicus ab archipresbitero Maialio, respondit non, in eo inscio et ignorante receptus fuit, sed postea suprascriptus Petrus rogavit eum ut reciperet et ipse noluit recipere. Interrogatus si placuit vel modo placet Petrum esse canonicum plebis Cassiani, dicit quod non, idcirco quia detrimento esset suprascripte plebis et bene audivit dicere archipresbitero P(etro) Maialio quod receperat presbiterum Anselmum canonicum plebis Cassiani et

bene vidit eum stare pro canonico et adhuc manet. § Presbiter Anselmus iurato testatur idem per omnia que suprascriptus presbiter Rubaldus et bene scit quod presbiter Rubaldus est canonicus plebis Cassiani et quod receptus fuit in fratrem et canonicum a suprascripto archipresbitero P(etro) Maialio. Iterum interrogatus presbiter Anselmus si fuit presens quando archipresbiter Petrus dedit capellam de Sardeliano presbitero Rubaldo, respondit «Sic». Interrogatus si presbiter Rubaldus dixit archipresbitero Petro «Tali pacto recipio capellam suprascriptam quod ego ideo nichil mei iuris dimitto in plebe Cassiani», respondit quod bene vidit *hoc* et presens erat ibi et archipresbiter respondit «Michi placet». § Iohanninus^b nomine dictus iurato testatur idem quod primus presbiter per omnia. Interrogati omnes testes firmiter testantur quod archipresbiter Petrus prius fuit archipresbiter quam presbiter Iohannes a quo suprascriptus Petrus de Buxeto dicit esse receptum canonicum plebis de Cassiano. Ego itaque Willelmus de Sauri notarius reduxi in authenticum dicta testium predictorum iussu domini Otonis, Ianuensis archidiaconi, et domini Willelmi, prepositi Sancti Donati, a summo pontifice delegatorum iudicum^c Actum est hoc Ianue, in presentia et testimonio presbiteri Donidei, canonici Sancti Laurentii, presbiteri Hominisdei Sancti Ambroxii, Ugonis, prepositi Sancti Petri de Porta, R(ubaldi), prepositi Sancti Petri de Mesema, presbiteri Otonis de Sancta Agnete, presbiteri Petri Sancti Silvestri et presbiteri Baldicionis de Aureopalatio. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VI die mensis februarii. Et in hunc modum predictorum omnium ego Willelmus de Sauri notarius cartam tradidi scriptam^d Iohanni, archipresbitero de Cassiano, de mandato iudicum predictorum, domini O(tonis) archidiaconi et domini Willelmi prepositi Sancti Donati.

^a *Nel testo tenor aste testationum et eorum tradidive* ^b Iohanninus: *lettura incerta* ^c *segue depennato*
^d *scriptam: in sopra-linea.*

1201, febbraio 10, Genova, *in camera magistri Cause, canonici Sancti Laurentii*

Ottone arcidiacono e magister Causa, canonico della Cattedrale di Genova, giudici delegati dall'arcivescovo, dichiarano nullo per difetto di consan-

guineità il matrimonio fra Oberto, figlio di Ugolino Mallone, e Alda, figlia di Ottone Belmusto.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

In nomine Domini amen. Nos Oto, Dei gratia Ianuensis archidiaconus, et magister Causa, Ianuensis ecclesie canonicus, iudices delegati a domino Bonifacio^a, Dei gratia Ianuensium archiepiscopo, super causa matrimonii que vertebatur inter Obertum^b, filium Ugolini Malloni, ex una parte, et Aldam, filiam Otonis Belmusti, ex altera, utramque partem^c ad presentiam nostram convocavimus et sacramentum acusatoris canonicè suscepimus. Qui testes sufficientes introdux(erunt) gradus quintarum consanguinitatum inter eos esse. Quapropter Obertum predictum, filium Ugolini Malloni, ab Alda predicta, filia Otonis Belmusti, ex vinculo coniugali absolvimus. Actum in camera magistri Cause predicti. Testes presbiter Willelmus sacrista, Enricus Mallonus et Iohannes Patrius. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, decima^d die mensis februarii.

^a *Buco nella carta; testo recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo*
(v. Introduzione) ^b *inter Obertum: in soprilinea* ^c *nel testo utramque present partem*
^d *decima: corretto su ultima*

455

1201, febbraio 10, Genova, *prope domum quondam Ricii de Puteoficus*

Ansaldo Pecia dichiara di aver ricevuto in mutuo da Oliviero Boiachese 5 lire, impegnandosi a pagargli a Bougie o in Garbo, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave, 23 bisanti meno 1/4.

Alcune sbiaditure d'inchiostro verticali interessano l'intera carta con perdite di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « IIII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 456.

(c. 173 v.) Ego *Ansaldo* Pecia confiteor accepisse in mutuum a te *Olivério* Boiachese libras V denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi *aut* tuo certo misso per me vel meum missum bisantios XXIII minus

quartum miliarensium mundos et iusti ponderis Buçee aut ubi *portum* faciemus in Garbo, sana eunte nave qua ituri sumus aut maiori parte rerum, et infra dies XV quod fuerimus ubi portum faciamus, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Albertus Figarius et Petrus Figarius. Anno domini nativitate MCCI, indictione III, X die februarii. Actum Ianue, prope domum quondam Ricii de Puteoficus.

456

1200, febbraio 10, <Genova>, *in orto quondam Enrici Nepitelle*

Ansaldo Pecia dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Marta, figlia del defunto Pietro di Caranza, 4 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.V. anche nn. 455, 669.

Ego Ansaldus Pecia confiteor accepisse in accomendatione a te Marta, filia quondam Petri de Caranza, libras IIII, quas tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu et cetera, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo e tu tres partes. Et de predictis libris IIII sunt soldi XX matris predicte Marte. Actum in orto quondam Enrici Nepitelle. Testes Oliverius Boiachesius et Petrus de Campo. Ipsa die.

457

1201, febbraio 11, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Çenoardus Danese dichiara di dovere, per conto del fratello Oberto, ai figli di Bonvassallo Respectus 3 lire, 11 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare a Calvus < Respectus >, anche per conto dei suoi fratelli, entro il 1°luglio.

Alcune sbiaditure d'inchiostro verticali interessano l'intera carta con perdite di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 458.

Ego Çenoardus Danensis confiteor debere filiis quondam Bonivasalli Respecti libras III denariorum <Ianuensium>, sodos XI, denarios VIII ex collecta denariorum XX per libram pro fratre meo Oberto Danense ex domo sua que erat in posse, quas et quos promitto dare tibi *Calvo*, tuo nomine et fratrum tuorum, vel vestro certo misso, per me vel meum missum, usque kalendas iulii prox(imi), alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Oliverius Merenda et Amicus Turgius atque Vivaldus Portonarius. XI die februarii.

458

1201, febbraio 11, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

I consoli del comune di Genova assegnano a Çenoardus Danese l'equivalente di 3 lire, 11 soldi e 8 denari sulla casa del fratello Oberto Danese, sita in Chiavica da lui pagate per l'imposta di 20 denari per lira sulla stessa casa.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 457.

Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Consules communis Willelmus Embriacus, Willelmus Guercius et Iordanus Richerius laudaverunt quod Çenoardus^a Danensis habeat, teneat atque possideat iure proprio tantum in domo fratris sui Oberti Danensis que est in Clavica quod bene sit valens l(i)b(ras) III, s(oldos) XI, d(ena)r(ios) VIII denariorum Ianuensium, quos denarios ipse Çenoardus solvit in collecta denariorum XX per libram pro domo predicta, cui coheret ab una parte domus Çenoardi, ab alia parte vacuum commune Cardinalis Voiadisci et Iohannis Grite et consortium, retro tresenda et antea via publica, et ita ut supra legitur habeat^b Çenoardus predictus sine contradictione fratris sui Oberti et creditorum omnium et sine contradictione omnium personarum que ius in domo ipsa habeant aut habere possint. Et si Obertus

Danensis, frater suus, vel creditores aut altera persona que in domo ipsa ius haberent sibi Çenoardo contrariarent vel molestarent, laudaverunt ei Çenoardo^c in illa domo duplum nomine pene sine eorum et earum atque omnium pro eis contradictione. Hoc autem ideo factum est quoniam cum predicta^d domus esset in posse manifestato et obveniret predicta quantitas collecte ad solvendum ex denariis XX per libram, volebant <c>onsules et proposuerunt in duplum ipsam domum de quantitate predicta diruere si non fuisset^e qui simplum solveret. Unde frater eius Çenoardus^f iam dictus, libras III, soldos XI, denarios VIII solvendo in ordinacione et mandato consulum^g, noluit sustinere domum dirui et a dirutione ipsam redemit. Quare consules, volentes Çenoardum indempnem reservare et ne sua bonitas sibi in dampnum vergeretur, cum de mandato eorum ut supra solvisset, ut supra legitur^h laudaverunt et possessionem cum dominio *ex* predicta domo per Oliverium Merendamⁱ clavigerum tradi fecerunt Çenoardo prescripto. Eadem die.

^a Çenoardus: *corretto* ^b *segue depennato* al ^c Çenoardo: *in sopralinea* ^d predicta: *in sopralinea* ^e fuisset: *in sopralinea su esset depennato* ^f *segue depennato* de mandato consulum domum a dict ^g *segue depennato nollens* ^h ut supra legitur: *in sopralinea e nel margine su* ut prel *depennato* ⁱ *segue depennato* clavigeruc

459

1201, febbraio 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Richelda, madre di Enrico Vidale, dichiara di dovere a Guglielmo de Pallo, per l'occasione rappresentato da Pagano della Volta, 4 lire e 16 soldi e ½ per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 460.

(c. 174 r.) Ego Richelda, mater Enrici Vidalis, confiteor debere Willelmo de Pallo libras IIII, soldos XVI ½ denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto dare ei aut eius certo nuncio per me vel meum nuncium usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare, te Pagano de Volta stipulanti nomine predicti

Willelmi et existenti eius speciali nuncio et procuratore in hoc casu. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Petrus guardator, Ugo de Scurtabove et Erminius de Porta. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, XIII die februarii.

460

1201, febbraio 13, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Richelda, madre di Enrico Vidale, dichiara di dovere, per conto di Guglielmo Pennadoro di Penna, a Ido Tabacco 4 lire, 10 soldi e 2 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche n. 459.

Ego Richelda, mater Enrici Vidalis, confiteor debere tibi Idoni Tabaco libras IIII, soldos X, denarios II denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram pro Willelmo Pennaauri de Penna, quas et quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus.

461

1201, febbraio 16, <Genova>, *in domo quondam Iordani Michaelis*

Enrico Pecia dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Anna, vedova di Giordano Michaelis 2 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Enricus Pecia confiteor accepisse a te Anna, uxore quondam Iordani Michaelis, in accomendatione libras II denariorum Ianuensium, quas

tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu vero et cetera, ad quartum proficui et mittere possim per idoneum nuncium si michi visum fuerit. Actum in domo quondam Iordani Michaelis. Testes Obertus Çacha et Ugolinus Pecia. Eadem die.

462

1201, febbraio 15, <Genova>, *prope domum Oglerii Scoti*

Oberto Gallo dichiara di dovere a Oberto Porco 6 lire, 11 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus Gallus confiteor debere tibi Oberto Porco libras VI denariorum Ianuensium, soldos XI, denarios VIII ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum usque proximum festum sancti Iohannis Baptiste, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ita solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum prope domum Oglerii Scoti. Testes Ugolinus Cavaruncus, Oglerius Scotus et Willelmus Scotus. XV die februarii, prope vesperum.

463

1201, febbraio 16, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ansaldo Pecia dichiara di aver ricevuto dal cognato Ogerio Boleto 180 lire a titolo di dote della moglie Alda.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ansaldus Pecia confiteor accepisse a te Oglerio Bolleto, cognato meo, libras CLXXX nomine dotis et patrimonii uxoris mee Alde, sororis tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hac dote universa bona mea habita et habenda tibi nomine eius pignori obligo. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Ugolinus Pecia, Oliverius Boiachensis et Ingo de Sancto Donato. XVI die februarii, inter terciam et nonam.

464

1201, febbraio 16, <Genova, in ecclesia Sancti Laurentii>

Ansaldo Pecia rilascia quietanza al cognato Ogerio Boleto di 30 lire e 1/2 per la partecipazione sua e del fratello Ugolino all'armamento di 8 galee.

Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 173, 174, 185, 187-190, 414, 530, 553-555, 571, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp-138-150.

Ego Ansaldus Pecia confiteor accepisse a te Oglerio Bolleto, cognato meo, libras XXX 1/2 denariorum Ianuensium de galeis VIII in quibus armavi cum fratre meo Ugolino compagnam unam et de ipsis me bene quietum et bene solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Testes Ugolinus Pecia, Oliverius Boiachensis et Ingo de Sancto Donato. XVI die februarii, inter terciam et nonam.

465

1201, febbraio 17, <Genova>, in capite de Clavica, in domo Marie, ux. Rollandi

Pasquale de Rugoleço dichiara di aver ricevuto <in accomendatione> da Maria, moglie di Rolando, genero di Ricius de Puteoficus, 10 lire per commerciare a Bonifacio e in Sardegna.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 174 v.) Ego Paschalis de Rugoleço confiteor accepisse a te Maria, uxore Rollandi, generi Ricii de Puteoficus, libras X denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ad Bonifacium et usque in Sardineam causa mercandi portare debeo, et inde Ianuam redire promitto. In reditu vero capitale et proficuum in tua aut tui certi missi potestate debent poni et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in domo predictae Marie, in capite de Clavica. Testes Curadus Ricius, Arduinus draperius et Obertus de Pollanxi bancherius. MCCI, indictione III^a, XVII die februarii, inter nonam et vesperum.

466

1201, febbraio 17, <Genova>, in *pontili domus ecclesie Sancte Marie de Castello*

Richelda, vedova di Giovanni Fossato, vende alla chiesa di Santa Maria di Castello, nella persona del preposito Guglielmo, due parti di una casa nella parrocchia di Santa Maria delle Vigne al prezzo di 16 lire.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 467.

Ego Richelda, uxor quondam Iohannis Fossati, confiteor accepisse a te domino Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, et fratribus tuis^a pro ipsa ecclesia libras sedecim denariorum Ianuensium, renunciando exceptioni non numerate pecunie, finito precio pro duabus partibus unius domus que est in parochia Sancte Marie de Vineis pro indiviso cum predicta ecclesia Sancte Marie de Castello, eo quia ipsa ecclesia habet terciam in domo illa. Cui domui coheret antea via, retro tresenda et a duabus partibus domus quondam Oberti Pichenoti. Cum omni quoque suo iure et commodo, ingressu et exitu, ratione et actione, nichil in me retento infra predictas coherentias, vendo, cedo et trado tibi, nomine ecclesie Sancte Marie de Castello, predictam et si plus valet tibi dono faciendum exinde ammodo quicquid volueris nomine proprietatis cum tuis successoribus sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Ab omni quoque

homine predic(tas) venditionem et donationem tibi tuisque successoribus et cui vos dederitis aut habere statueritis per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire. Quod si minime fecero vel si subtrahere seu impedire presumpsero, tunc eandem venditionem et donationem vobis in duplum restituere spondeo sicut tum temporis valuerint aut meliorate fuerint subnixa stipulatione. Unde, pro hoc duplo predicto et evictione duple^b ipsaque evictione, universa bona mea habita et habenda tibi domino Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, nomine ecclesie pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predictis duabus partibus domus tibi, nomine ecclesie Sancte Marie de Castello, tradidisse^c confiteor. Et ego Richelda predicta, faciens hec omnia consilio propinquorum meorum Oberti bancherii et Bertoloti de Langasco, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri et legi et consuetudini quibus contravenire possem vel me ullo modo excipere. Actum in pontili domus predictae ecclesie Sancte Marie de Castello. Testes magister^d Ugo causidicus, Bertramis de Embriacis, Petrus Banca de Fossato, Bartholomeus canonicus Sancte Marie, Iacobus Rubeus, Bertolotus de Langasco draperius, Obertus bancherius de Pollanexi et Astacurta de Portuvenaris. Eadem die, inter nonam et vesperum.

^a *Segue depennato* nomine ipsius ecclesie ^b duple: *in soprilinea* ^c *segue depennato*
confitemur ^d magister: *in soprilinea*.

467

1201, febbraio 17, <Genova>, *in pontili domus ecclesie Sancte Marie de Castello*

Oberto banchiere di Polanesi promette a Guglielmo, preposito di Santa Maria di Castello, di difendere la stessa chiesa da ogni controversia che potesse insorgere a proposito della vendita di cui al n. 466.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus bancherius de Pollanexi promitto vobis domino Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, et fratribus vestris, nomine ecclesie

Sancte Marie, quod si infra annum movebitur controversia de domo quam Richelda, uxor quondam Iohannis Fossati, vobis vendit in parochia Sancte Marie de Vineis, velud continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, ita quod lamentacio fieret et pignus bandi daretur, quod defendam et auctoritabo ecclesiam predictam contra omnes personas legitime. Quod si facere nequivero, promitto tibi reddere et restituere libras XVI, nomine ecclesie Sancte Marie de Castello, et insuper instrumenta omnia et laudem contra Iohannem, privignum Richelde predictae, librarum XII estimi fieri faciam et vobis dari promitto, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus, inter nonam et vesperum.

468

1201, febbraio 20, Genova, *prope domum Lamberti fornarii*

Oberto de Dandala e Tommaso sartor dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ansaldo de Statione 12 lire, impegnandosi a pagargli in Garbo, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave nostra, 60 bisanti di migliaresi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 175 r.) Nos Obertus de Dandala et Thomas sartor confitemur accepisse a te Ansaldo de Statione in mutuum libras XII denariorum Ianuensium, ex quibus promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum bisantios LX miliarensium mundos et iusti ponderis in Garbo, sana eunte nave nostra et sociorum nostrorum aut maiori parte rerum, et infra dies XV quod fuerimus ubi portum faciamus et promittimus tibi consignare pignus in nave in tua ordinacione, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Actum Ianue, prope domum Lamberti fornarii. Testes Martinus de Manica, Ansaldo Niger, Enricus Mangiapanis et Oliverius de Roderico. MCCI, indictione III^a, XX die februarii, in mane, circa primam.

¹ V. n. 466.

1201, febbraio 20, Genova, *prope domum Lamberti fornarii*

Oberto de Dandala dichiara di aver ricevuto in mutuo da Enrico Mangiapane 7 lire, impegnandosi a pagargli in Garbo, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave nostra, 35 bisanti di migliaresi.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Obertus de Dandala confiteor accepisse in mutuum a te Enrico Mangiapane libras VII denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso, per me vel meum missum, bisantios XXXV miliarensium mundos et iusti ponderis in Garbo, sana eunte nave nostra et sociorum aut maiori parte rerum, et infra dies XV quod fu<er>imus ubi portum faciamus et promitto tibi consignare pignus in tua ordinatione in nave, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus. Et testis est Ansaldus de Statione et Thomas sartor. Circa primam, in mane.

1201, febbraio 20, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Oberto becarius de Nusilia dichiara di aver ricevuto, a titolo di dote della moglie del figlio Marchisius, l'equivalente di 50 soldi in indumenti e 40 soldi in contanti, impegnando il proprio figlio, in caso di divisione dei beni con i fratelli, a dedurre preventivamente dal patrimonio comune 4 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Confitetur Obertus becarius de Nusilia quod recepit tot pannos de dote uxoris Marchisii, filii sui, qui muntarunt soldis XL, silicet paludellos II, linteolos II et camisiam I et soldos X, qui fuerunt dati in coopertori^a et ora-

lia II lini. Item in denariis numeratis soldos XL, quos ipse Obertus becarius predictus solvit cuidam suo creditori Alberto de Camulio vel Olivario. Predictas igitur libras IIII Obertus ipse vult et promittit quod in divisione quam faciet Marchisius predictus, filius suus, vel alius pro eo cum fratribus suis quod ipse Marchisius prededucat eas ante partem, alioquin habeat tantam terram que valeat predic(tam) quantitatem. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, ipsa die. Testes magister Ugo de Castello causidicus, Rubaldus Gatus et Boniço guardator. Inter terciam et nonam.

^a coopertori: tori *in soprilinea*.

471

1201, febbraio 20, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Otobono scriba dichiara di dovere ai figli del defunto Bonvassallo Respectus 2 lire, 5 soldi e 8 denari per l'imposta di 20 denari per lira, che si impegna a pagare a Calvus Respectus, anche per conto dei suoi fratelli, entro il 1° maggio.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Otobonus scriba confiteor debere filiis quondam Bonivasalli Respecti libras II, soldos V, denarios VIII denariorum Ianuensium ex collecta denariorum XX per libram, quas et quos promitto tibi Calvo Respecto, nomine tuo et fratrum, dare vobis aut vestro certo misso per me aut meum missum usque proximas kalendas madii, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, ipsa die, inter terciam et nonam. Testes Simon de Cisterna et Albertus de Capellana guardator.

1201, febbraio 20, <Genova>, in *ecclesia Sancte Marie de Castello*

Guglielmo Embriaco maior si impegna a pagare entro l'ottava della festività di San Giovanni Battista 45 lire e 7 soldi a Simone de Rivalgar in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Embriacus maior confiteor accepisse a te Simone de Rivalgar tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi aut tuo certo misso per me aut meum missum libras XLV, sodos VII denariorum Ianuensium usque ad oct(avam) prox(imam) sancti Iohannis Baptiste in denariis numeratis seu pecunia numerata^a, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ego Willelmus Embriacus predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Simonis de Rivalgar predicti aut tui certi missi, data michi vel meo misso et si terminum vel terminos michi produxeris aut producere feceris, semper tenebor donec elongaveris usque ad integram solutionem et cetera. Et iuro similiter^b quod^c solutionem tibi non^d faciam de predictis libris XLV, soldis VII^e ultra tuam voluntatem nisi in denariis numeratis et quod nullam litem movebo vel requisiere faciam apud spiritalem vel secularem personam nomine usurarium vel earum occasione. Actum in ecclesia Sancte Marie de Castello. Testes Iacobus Rubeus et Girardus Pecia. Ipsa die, inter nonam et vesperum.

^a in denariis - numerata: *in soprilinea* ^b similiter: *ripetuto* ^c segue depennato nullam
^d non: *in soprilinea* ^e libris XLV, soldis VII: *in soprilinea*.

1201, febbraio 20, <Genova>, in *ecclesia Sancte Marie de Castello*

Simone de Rivalgar rilascia quietanza a Guglielmo Embriaco maior della parte a lui spettante di 165 lire dovutegli per conto di Guglielmo Embriaco iunior.

Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 175 v.) Ego Simon de Rivalgar confiteor accepisse a te Willelmo Embriaco maiori tuam partem que te contingebat michi solvere de libris CLXV pro Willelmo Embriaco iuniori, consanguineo tuo, quibus michi tenebaris per cartam scriptam per manum Oberti notarii iuramento simul cum Ugone Embriaco, Enrico de Domocolta et Nicola Barbavaria et voco me quietum et bene solutum a te Willelmo Embriaco maiori predicto ex eo unde pro tua parte michi tenebaris, renunciando exceptioni non numerate peccunie, et de sacramento quo michi tenebaris propterea te absolvo modis omnibus et licentiam do. Actum <in> ecclesia Sancte Marie de Castello. Testes Iacobus Rubeus et Girardus Pecia. MCCI, indictione III^a, XX die februarii, inter nomam et vesperum. Penitus de sacramento predicto te Willelmum absolvo.

474

1201, febbraio 22, <Genova>, in *ecclesia Sancti Laurentii*

Bonvassallo Pecia, figlio del defunto Marchisius Anselmi, rilascia quietanza a Guglielmo Pecia, Ugolino e Ansaldo, figli di Anselmo Pecia, di 5 lire legategli dal padre.

Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Bonusvasallus Pecia, filius quondam Marchisii Anselmi, confiteor accepisse a vobis Willelmo Pecia, Ugolino et Ansaldo, fratribus, libras quinque denariorum Ianuensium quas pater vester Anselmus Pecia michi iudicavit in sua ultima voluntate et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie. Pro quibus libris V facio vobis finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem de omnibus illis mobilibus et immobilibus que per me aut per interpositam personam adversus vos vel alium pro vobis movere possem questionem vel requisicionem vel actionem^a in aliquo, alioquin promitto vobis stipulantibus penam dupli de tanto quanto lis mota fuerit aut interesse. Unde, pro sic attendendo per omnia, universa bona mea habita et habenda vobis^b pignori obligo. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Bonusvasallus predictus Pecia, filius quondam

Marchisii^c Anselmi, ut supra legitur omni tempore firmum et inconcussum habere et tenere et nullatenus contravenire. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Lambertus de Domocolta, Calvus Respectus, Willelmus Clarella et Iohannes de Dordona. XXII die februarii, inter mane et terciam.

^a questionem vel requisicionem (*lettura incerta*) vel actionem: *in sopra*linea ^b vobis: *in sopra*linea *su tibi depennato* ^c Marchisii: *in sopra*linea.

475

1201, febbraio 22, <Genova>, *in domo Marie, uxoris Rollandi*

Arduino drappiere rilascia quietanza a Maria, moglie di Rolando, genero del defunto Ricius de Puteoficus, di 23 lire di una accomendatio trattata dal predetto Rolando in Sicilia.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Arduinus draperius confiteor accepisse a te Maria, uxore Rollandi, generi quondam Ricii de Puteoficus, libras XXIII de accomendatione quam vir tuus Rollandus de meo in Siciliam portavit et misit ad me in galeam de Portuvenenis. Unde^a me bene solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Actum in domo predictae Marie, ipsa die, inter nonam et sero. Testes Iohannes [Bu]rdonus^b calegarius et Amicus pelliparius.

^a *Nel testo inde* ^b *inchiostro evanito.*

476

1201, febbraio 24, <Genova>, *in domo Aideline, ux. quondam Willelmi Galline*

Sibilla, vedova di Guglielmo de Cafaro, e i figli Ottone e Ruggero dichiarano che Giovanni Fornari si costituisce loro fideiussore per il pagamento di 24

lire a Guglielmo Bernardo, promettendogli di conservarlo indenne dalla fideiussione prestata.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Sibilía, uxor quondam Willelmi de Cafaro, Oto et Rogerius, filii sui, confitemur te Iohannem Fornarium intrare pro nobis et obligare de libris XXVIII denariorum Ianuensium, solvendis a proximis kalendis marcii usque ad annum nominatim Willelmo Bernardo, ex quibus tibi promittimus Iohanni Fornario te extrahere ab omni dampno et exactione et indempnem reservare et ab omni dampno et molestia et nullam solutionem facere ultra voluntatem tuam nisi in peccunia numerata aut denariis numeratis, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera et omni iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Sibilía et Oto et Roglerius predicti ut supra legitur bona fide et sine fraude attendere et observare quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum in domo Aideline, uxoris quondam Willelmi Galline, XXVIII die februarii, prope vesperum. Testes Rainaldus de Pinchenel^a et Willelmus, filius quondam Roglerii de Cafaro, et Willelmus Bernardus.

^a Pinchenel: *lettura incerta*.

477

1201, febbraio 25, <Genova>, *ad Albarium, sub porticu domus Simonis, filii olim Ansaldi*

I coniugi Rubaldo del Poggio ed Ermellina, per due terzi, Giovanni di Panigalli, per un sesto, e suo fratello Ogerio, per un altro sesto, vendono a Ugo, figlio del defunto Giovanni Barile della Valle, anche a nome dei suoi fratelli, alcune terre in diverse località al prezzo di 33 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 176 r.) Nos Rubaldus de lo Podio et Ermellina, iugales, pro duabus partibus, Iohannes de Panigalia pro sexto et Oglerius, frater eius, pro alia sexta, pro precio soldorum XXXIII denariorum Ianuensium quos a te Ugone, filio quondam Iohannis Barilis de la Valle, nomine tuo et nomine^a fratrum tuorum, accepisse confitemur, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, vendimus tibi, nomine tuo et nomine tuorum fratrum, totum castanetum plenum et vacuum quod habere visi sumus in cunio de Caballino, apud Bargagium et in cunio de Cereto et in Podio peciam I castaneti et ad castagnetum de Andrea et in Boa et in campo Toderico et in cuniolis de latere de Campo Tarico. Et hec sunt pro indiviso cum filio Bute et cum heredibus olim Rubaldi Boterii et cum illis de Sauri atque cum emptoribus et nominatim totum illud plenum et vacuum quod infra hec confinia habemus et per vos invenire poteritis, videlicet a Feleito usque Traxium. Superius est strata de Tolaria et inferius flumen. Cum omni suo iure et commodo vobis vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent vobis donamus faciendum quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis vobis tradidisse confitemur. Et ego Ermellina predicta, faciens hec omnia consilio propinquorum meorum, videlicet patris mei Oliverii Regis et suo iussu et Iohannis de Panigalia, propinqui mei, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum ad Albarium, sub porticu domus Simonis, filii olim Ansaldi. Testes Marchisius de la Valle, Petrus de Olei, Iohannes de Olei et^b Oliverius Rex. Anno domini nativitatibus MCCI, indictione III, XXV die februarii, summo mane.

^a nomine: *in soprilinea*

^b *segue depennato* Obertus

1201, febbraio 25, <Sori>, *ad Trossum, prope domum Martini* de Trosso

I consoli della pieve di Sori assegnano all'ospedale di San Giovanni, contro l'opposizione di Anselmo de Albareto, l'equivalente di 6 lire in terra de Veruga, legate al predetto ospedale da Adelasia de Veruga.

Nel margine esterno: « pagavit XII ». V. anche n. 151.

Ad Trossum, prope domum quondam Martini de Trosso. Consules plebis Sauri Vasallus de Molino, Raimundus de Muro, Donatus Pelleranus et Marchus de Arena laudaverunt et afirmaverunt quod hospitale Sancti Iohannis habeat, teneat atque possideat libras VI in terra de Veruga que fuit ^a Adalasia de Veruga sine contradictione Anselmi de Albareto et omnium personarum pro ^b eo et exinde faciat hospitale quicquid voluerit sive ministri hospitalis. Hoc autem ideo factum est quoniam cum Adalasia predicta sibi iudicasset per animam libras VI, quas hospitale debebat habere in rebus suis si faceret expensas corporis sui funeris et hoc fecisset, petebat solutionem in terra predicta. Venit itaque Anselmus de Albareto et contradicebat quoniam dicebat ius et rationem in terra ipsa habere. Vocato Anselmo et presentato ante consules et datis ei ^c terminis preceptoribus in placito stare noluit et in ultimo hospitali favit. Quare, visis rationibus hospitalis introductis a fratre Willelmo preceptore, laudaverunt ut supra legitur et possessionem exinde illi tradi fecerunt. Testes Iohannes de Insula, Guiotus de Besso, Iohannes Maçavacca, Mainerius de Termino, Raimundus Pellacius, Vasallus de Vegio, Boiamondus de Arenella. Eadem die, inter nonam et vesperum.

^a *Segue depennato* Anne de ^b *segue depennato* eis ^c *segue depennato* pnbus

479

1201, febbraio 28, <Genova>, *intra domum Angeloti de Cafara*

Simone de Cisterna, figlio del defunto Bonavia de Campo, dichiara di dovere ad Angelotus de Cafara 12 lire pro collectis, che si impegna a pagare entro Ognissanti.

Ego Simon de Cisterna, filius quondam Bonavie de Campo, confiteor debere tibi Angilotus de Cafara libras XII denariorum Ianuensium pro collectis, quas promitto dare tibi vel tuo certo nuncio per me vel meum nuncium usque proximum festum Sanctorum Omnium, alioquin penam dupli

bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Bonavia predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tui Angeloti predicti et cetera. Actum intra domum predicti Angeloti. Testes Petrus, filius Martini ferarii, Simon Bucucius et Martinus ferarius, nepos Martini. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, ultima die februarii, prope vesperum.

480

1201, marzo 2, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giordano della Valle cede per 12 lire a Sofia, vedova di Carmadinus de Campo, tutti i suoi diritti e ragioni sulle proprietà e nei confronti degli eredi del defunto Giacomo Balbo.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 481, 482.

(c. 176v.) Ego^a Iordanus de Valle cedo et transfero vobis Sofie, uxori quondam Carmadini de Campo, et do omne ius et omnes rationes et actiones quas habeo vel habere possum in rebus quondam Iacobi Balbi et contra Gonatam et Bartolomeum et omnes demum heredes ipsius Iacobi reales et personales ut possitis eis uti et experiri proprio iure sicuti ego possum vel potui. Et hoc facio pro libris XII quas a te Sofia predicta accepisse confiteor, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie et promitto hanc cessionem et dationem firmam et ratam habere et tenere et nunquam contravenire sub pena dupli stipulata, bona pignori intrare et cetera, rato manente pacto. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Rubaldus Helie causidicus, Donumdei de Rapallo causidicus, Vivaldus Portonarius et Lafrancus Buccagrassa, Iohannes barilarius. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, II die marcii. Et testis est Enricus Mallonus. Inter terciam et nonam.

^a *Segue depennato* Sofia uxor Carmadini de Campo.

1201, marzo 2, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Sofia, vedova di Carmadinus de Campo, si impegna a pagare a Giordano della Valle, a saldo della cessione di cui al documento precedente, 12 lire in due rate: metà entro 8 giorni, il saldo entro il 1° agosto. Lanfranco Boccagrassa si costituisce fideiussore.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 480, 482.

Ego Sofia, uxor quondam Carmadini de Campo, promitto tibi Iordano de Valle solvere libras XII pro concordio et cessione facta michi super rebus Iacobi Balbi et eius heredibus, velud continentur in instrumento quod inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, non obstante tibi in ipsa carta te solum vocasti et quod renunciasti exceptioni non numerate peccunie, quarum solutionem promitto facere tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium in hoc modo, videlicet medietatem usque ad dies VIII^a et alteram medietatem usque proximas kalendas augusti, alioquin penam dupli bona pignori intrare et faciens hec consilio propinquorum meorum Porconi et Lafranci Buccegrasse, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Insuper ego Lafrancus Buccagrassa constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti librarum XII et promitto tibi Iordano de Valle predicto ut supra complere si supradicta^b Sofia non compleverit, alioquin penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Testes Rubaldus Helie, causidicus, Porconus et Iohannes barilarius, Vivaldus Portonarius. Actum eodem loco et die et ipsa hora.

^a VIII: in *sopralinea* su IIII *depennato*

^b *corretto* su *supradictus*

¹ V. n. 480.

1201, marzo 2, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

Sofia, vedova di Carmadinus de Campo, impegna a favore di Porconus, che agisce per conto del nipote Gonata de Campo, la sesta parte dei diritti di cui al n. 480 se lo stesso Gonata pagherà la sesta parte, promettendogli l'equivalente nella terra de Manençano, già di Giacomo Balbo.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 480, 481.

Ego Sofia, uxor quondam^a Carmadini de Campo, promitto tibi Porcono, nomine Gonathe de Campo, et obligo me tibi nomine ipsius de sexta parte^b cessionis et dationis^c que michi facte sunt^d a Iordano de Valle super rebus quondam Iacobi Balbi si ipse Gonata, nepos tuus predictus, solverit, voluerit et solvet sextam partem cessionis que est^e lb. XII facte michi a predicto Iordano de Valle^f, et promitto tibi nomine ipsius dare sextam partem terre de Manençano que fuit Iacobi Balbi quam hodie teneo, que est circiter libre XXXIII^g si ipse solverit ut supra legitur et est prope terram Vinane, uxoris quondam predicti Iacobi Balbi, alioquin penam dupli bona pignori intrare^h. Et faciens hec consilio propinquorum meorum Lafranci Buccagrasse et Vivaldi Portonarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Factum est salvo hoc quod si aparueritⁱ quod ipsa Sofia predicta vel filie sue^j habeant ius aliquod occasione^k fratris sui Rubaldi vel rerum ipsius, sit eis salvum ius illud et non noceat eis hoc instrumentum quantum ad hoc ius quod perveniret eis occasione Rubaldi. Testes Rubaldus Helie causidicus, Vivaldus Portonarius et Iohannes barilarius. Eodem loco et die et ipsa hora.

^a Segue depennato Porcon ^b parte: in *sopralinea* su que proveniebat eidem Gonate de depennato ^c corretto su cessiones et dationes ^d sunt: corretto ^e est: in *sopralinea*
^f qui il testo di cui alla nota b ^g quam hodie - XXXIII: in *sopralinea* ^h alioquin - intrare: posto dopo predicto Iordano de Valle con segno di spostamento ⁱ segue depennato ius Sofie de ^j vel filie sue: in *sopralinea* ^k segue depennato rerum

1201, marzo 3, <Genova>, in ecclesia Sancti Laurentii

In occasione di una vertenza tra Aimerico de Caviçano e Alberto Balbo barilarius a proposito di legna tagliata abusivamente, ambe le parti accettano concordemente il lodo del causidico Ugo di Castello, il quale pone a carico di Alberto Balbo 14 soldi, assolvendolo dal restante.

Una lacerazione verticale interessa l'intero documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ».

(c. 177 r.) Lis erat inter Aimericum de Caviçano, ex una parte, et Albertum Balbum barilarium, ex altera, *quoniam* Aimericus dicebat Albertum Balbum incidisse lignamen in silva que vocatur Çiçulum, in qua habebat Americus predictus octavam partem inter se et nepotes suos, quorum tutor est, ultra suam voluntatem et querimoniam inde fecit coram consulibus foritanorum et posuit illam lamentationem in sol(dis) XX minus de(narii) IIII. De qua lamentatione voluntarie ambe partes se posuerunt in eo quod inde diceret Ugo de Castello causidicus per accordium sub pena soldorum XL undique promissa. Qui Ugo causidicus laudavit per accordium et difinivit quod Albertus Balbus det^a soldos XIII Aimerico usque festum prox(imum) Pasche Resurrectionis et de reliquo Albertum Balbum *absolvit*. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Corsus guardator et Albertus çocolarius de Sancto Sylo. Anno dominice nativitatit MCCI, indictione III^a, III die marcii, inter mane et terciam

^a *Segue depennato* soldos XL Aimerico

1201, 6 marzo, Varazze, in pontili domus plebis

Il marchese Poncius di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo, dichiara a Donnexella, figlia del defunto Rolando Avvocato, che la sua dote di 250

lire (oltre all'antefatto di 100 lire) grava per metà su di lui, impegnandole contestualmente la sua parte di Albisola. Donnexella a sua volta gli cede i suoi diritti su Varazze.

Una lacerazione verticale interessa le prime 11 righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno: « n(on) ». V. anche nn. 485-487, 490, 491.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 199, n.16; FERRETTO, *Novi*, n. 156.

Ego Poncius marchio, filius quondam Ugonis, marchionis de Ponçono, confiteor quod dotes vestri Donnexelle, filie olim Rollandi Advocati, que sunt libre CCL, et antefactum quod est libre C et de quibus cartam fecerat pater meus Ugo marchio et obligatus erat, velud per cartam scriptam olim per manum Marsilii notarii continetur, medietas est super me et rebus meis, et pro quibus salvandis obligo vobis in pignore partem meam quam habeo in Albiçola et si ibi defecerit, in aliis meis bonis et rebus vobis compleatur, excepto in Varaçene, et eo modo et tenore obligo me vobis quibus pater meus erat obligatus *in rem* et in personam, praeterquam de facto Varaçeni. Predicta omnia promitto vobis attendere et *observare* et non contravenire, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Et ego Donnexella *predicta* remitto tibi Poncio, marchiori predicto, omne ius et omnem rationem atque actionem reales et *personales* quod^a et quas habeo supra partem tuam facti de Varaçene, renuncians senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie et omni alii iuri et legi atque capitulo et consuetudini quibus me possem tueri et facio hec consilio propinquorum meorum Odonis de Gareto marchionis et fratris sui Enrici. Insuper Poncius marchio et Donnexella predicti renunciaverunt prescriptioni fori. Actum in Varaçene, in pontili domus plebis. Testes Odo de Gareto marchio, Enricus, frater eius, Willelmus Embriacus maior, Nicola Barbavaria, Delfinus del Bosco, Rubaldus Helie causidicus, Anselmus de Aquiliano, Bonifacius de Arguello, Rufinus de Milbello et Willelmus, filius quondam Enrici Leccavele. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VI die^b mensis marcii, summo mane.

^a *Segue depennato* vl ^b *segue depennato* march

1201, 6 marzo, Varazze, *in pontili domus plebis*

Il marchese Poncius di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo, vende a Guglielmo Embriaco maior e a Nicola Barbavara per 500 lire i propri diritti su Varazze e sulle tenute di un gruppo di persone nominativamente indicate, impegnandosi a far ratificare la vendita dall'imperatore quando verrà in Lombardia, sciogliendo nel contempo i rustici dall'obbligo della fedeltà. A loro volta Donnesella, figlia del defunto Rolando Avvocato, con il figlio Pietro, e Delfino del Bosco rimettono a Guglielmo Embriaco e a Nicola Barbavara ogni diritto sui predetti possessi. Delfino inoltre promette di appoggiare Guglielmo e Nicola contro il comune di Savona. Ottone ed Enrico del Carretto si costituiscono garanti.

Nel verso una lacerazione verticale interessa oltre la metà del documento con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche i nn. 484, 486, 487, 490, 491.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 200, n.17; FERRETTO, *Novi*, n. 157.

Ego Poncius marchio, filius quondam Ugonis, marchionis de Ponço-
<no>, vendo vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicole Barbavarie totam
partem de Varaçene, videlicet quarterium de tribus partibus sicut divisi a con-
sortibus meis, silicet Enrico fratre et Petro, nepote meo, atque Delfino et cum
quarterio de tribus partibus castri, et vendo vobis omnes tenutas quas habere
visus sum in Varaçene et fidelitates rusticorum et iurisdictionem omnem ad
partem meam pertinentem et quam habeo vel habere possum in Varaçene, ter-
ra et mari atque litore maris, bandis et mensuris, in domesticis, silvestribus,
pascuis, nemoribus, cultis et incultis et aquariciis. Vendo vobis omnes reddi-
tus quos habeo in Varaçene et pedagia et contile totum, nichil in me retento,
pascua etiam et leuçarum consuetudines, montes quoque, valles et plana et
specialiter vendo vobis tenutas omnes et condiciones infrascriptorum sive in-
frascriptarum personarum, videlicet Anselmi de Ugone, filiorum Boriani, Ga-
stavini et filiorum eius, Arnaldi, fratris eius, / (c. 177 v.) Gastaldini, Ballene et
earum filiarum, Otonis Ferucii et filiorum eius, Grimaldini et Sceci, Anne de
Plano, filiorum Belloni, Rubaldi de Plano, Anselmi Robotani, Ote Balbe et eius
filiorum, Bruxapalar et eius fratris, Oberti de Caxina et nepotum, Obertini de

Plaça et filiorum Muri, Multimerlli, Anrici de Cantalupo, Rugalis, Anselmi Straçacote, Corsi, Guidonis, Cirigani, filii Boniihannis Açii, Iohannis Provincialis, Boriani et eius fratris, filii Amigoti, filii Oculi Bicci, Manfredi Alpixelli, Elionis et fratris eius, Berte, Vasalli cum filiis suis, Saragi, Sibilie et Bellende et omnium demum aliorum quos habeo vel habere possum et per me poteritis invenire. Predicta omnia vobis vendo, cedo et trado cum omni suo iure et consuetudine que in illis habeo vel habere possum modo aliquo precio librarum quingentarum denariorum Ianuensium quas a vobis accepisse confiteor, de *quibus* me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie vel non *soluti* precii. Ab omni quoque homine omnia *predicta* in integrum vobis vestrisque heredibus et cui *vos* dederitis aut habere statueritis vel volueritis *per* me meosque heredes semper expedire, defendere et auctorizare legitime promitto^a *contra* omnes personas et nullatenus impedire et promitto vobis *quod* quando imperator venerit in Lombardiam faciam per me vel heredem meum vobis vel heredibus vestris aut^b cui volueritis omnia prescripta ab ipso imperatore confirmari et confirmationem facere fieri ab eo in laude sapientis vestri. Rusticos autem a fidelitatibus meis absolvo, alioquin si ut supra legitur ex parte mei predicti^c Pontii marchionis et heredum meorum vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicole Barbavarie vestrisque heredibus et cui vos dederitis aut habere volueritis non fuerit per omnia observatum vel si ut supra legitur non attendero, penam dupli *vobis* stipulantibus dare spondeo de tanto quanto predicta omnia valent aut de cetero melius valuerint aut meliorata fuerint. Unde, pro sorte et pena, dupla quoque evictione ipsaque evictione universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo renuncians prescriptioni fori et omni demum auxilio iuris et consuetudinis quibus me possem iuvare. Possessionem autem et dominium ex predictis vobis corporaliter tradidisse confiteor. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Poncius, marchio prescriptus, quod res predictas per me vel per alium non obligavi nec alienavi alicui vel aliquibus aliis personis nisi vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicole Barbavarie predictis. Et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, quod ut supra legitur attendam et obsevo et non contraveniam. Preterea nos Donnexella, filia quondam Rollandi Advocati, Petrus filius eius atque Delfinus del Bosco remittimus vobis iam dictis Willelmo Embriaco maiori, Nicole Barbavarie^d omne ius, rationem et actionem si quod vel si quas habemus in rebus predictis et huic venditioni iam dicte consentimus et promittimus vobis non impedire per nos aut per alium ullo modo, potius autem nos Delfinus et Petrus ab omni homine et persona defendere et manutenere

et non contravenire et omnibus vobis impedimentum facientibus adiuuare vos ab eis^e rebus et personis, preterquam ego Delfinus vobis non promitto^f esse vobiscum contra comune Saone et sic promittimus vobis attendere sub pena dupli stipulata de tanto quanto predicta omnia valent aut de cetero melius valuerint. Demum pro sic attendendo per omnia et dupla evictione universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Et ego Donnexella predicta renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri et legi et capitulo atque consuetudini quibus me possem tueri et facio hec omnia consilio propinquorum meorum Odonis de Gareto et Enrici fratris eius. Insuper illa que acta sunt ex parte Petri iam dicti et scripta iuravit / (c. 178r.) ipse Petrus attendere et observare et non contravenire per se vel per alium ullo modo et facit hec consilio propinquorum suorum Odonis de Gareto et Enrici fratris sui. Ad hec autem nos Odo de Gareto marchio et Enricus, fratres, promittimus vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicole Barbavarye quod si predicta^g non attenderint vobis ut supra et non compleverint vel impedimentum aliquod vobis oriretur, adiuuare vos et homines vestros per nos et homines nostros et eis qui impedimentum vobis facerent esse contrarios. In hiis renunciaverunt prescriptioni fori et omni alii auxilio iuris et consuetudinis quo se possent tueri. Actum in Varaçene, in^h pontili domus plebis. Testes Rubaldus Elie, Rufinus de Milbello, Belengerius de Aqui, filius Andree, Anselmus de Aquiliano, Bastardus de Leves et Bertramis Rainaldus et Bonifacius de Arguello, Elionus de Varaçene et multi alii. Anno dominice nativitatatis MCCI, indictione III^a, VI die mensis marcii, inter mane et terciam.

^a Corretto su promittimus ^b aut: lettura incerta; seguono alcuni tratti (non ?) depennati
^c mei predicti: in soprilinea su metipi me depennato ^d segue depennato omne ^e vos ab eis:
in soprilinea ^f segue depennato contravenire ^g corretto su supradicta ^h segue depennato do

486

1201, marzo 6, Varazze, in pontili domus plebis

Guglielmo Embriaco maior e Nicola Barbavara si impegnano a pagare al marchese Poncius di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo, per la vendita

di cui al n. 485, 100 lire subito, 232 lire e ½ entro il 1° agosto, le rimanenti 167 e ½ entro tre anni.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 484, 485, 487, 490, 491.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 203, n. 18.

Nos Willelmus Embriacus maior et Nicola Barbavaria promittimus vobis Poncio marchioni, filio quondam domini Ugonis, marchionis de Ponçono, solvere vobis in presenti libras centum denariorum Ianuensium et usque proximas kalendas augusti libras CCXXXII ½ et alias libras CLXVII ½ in capite trium annorum si condicio advenerit quod posse nostrum^a de Varaçene et velud continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, debeant remanere, non obstante tibi quod in carta ipsa te solutum vocasti et quod exceptioni non numerate peccunie renunciasti. Et sic promittimus tibi attendere et observare sine fraude in bona fide, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Renunciamus prescriptioni fori et omni alii iuri et consuetudini quibus iuvari possimus^b. Non possit vobis Willelmo et Nicole contradici factum de debito solvendo ultra voluntatem Poncii predicti. Actum eodem loco et die, inter mane et terciam. Testes Rubaldus Helie, Enricus de Gareto marchio, Bonifacius de Arguel, Rufinus de Milbello et Petrus, filius donne Donnexelle.

^a nostrum: *in soprilinea su meum depennato documento con segno di richiamo.*

^b Renunciamus - possimus: *in calce al*

487

1201, marzo 6, Varazze, *in pontili domus plebis*

Guglielmo Embriaco maior e Nicola Barbavara promettono al marchese Poncius di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo, che se entro tre anni pagherà 300 lire gli restituiranno la sua parte di Varazze, da loro acquistata, col patto di tenerla per sé e non venderla né pignorarla.

¹ V. n. 485.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 484-486, 490, 491.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 204, n. 19.

Nos Willelmus Embriacus maior et Nicola Barbavaria promittimus^a vobis Poncio marchioni, filio quondam domini Ugonis, marchionis de Ponçono, quod si usque ad tres annos solveritis nobis aut nostro certo misso vel heredi nostro per vos aut vestrum missum aut heredem vestrum libras trecentas denariorum Ianuensium, reddemus vobis partem vestram^b quondam de Varaçene quam nobis vendidistis cum omni suo iure et velud a vobis emimus ut^c continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, alioquin penam dupli bona pignori intrare^d. Renunciamus nos Willelmus et Nicola prescriptioni fori et omni alii iuri et consuetudini^e ita tamen quod debeatis vos Poncius marchio predictus vel heredes vestri ad vos retinere et non pignorare nec vendere nec alienare alteris personis et renunciamus prescriptioni fori et omni alii iuri. Actum eodem loco et die, inter mane et terciam. Testes predicti.

^a *Corretto su promitto* ^b *nel testo vestranm* ^c *ut: nel testo et* ^d *segue depennato*
item ^e *Renunciamus - consuetudini: in calce al documento con segno di richiamo.*

488

1201, marzo 6, Varazze, *in pontili domus plebis*

Donumdei di ser Gandolfo cede al monastero di Tiglieto, nella persona di frate Pietro, il mulino de Cerro, ricevendone in cambio il quarto del mulino de la Caminata, 8 lire e un quartino di grano all'anno.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Novi*, n. 158.

Ego Donumdei de ser Gandulfo dono et me dedisse confiteor nomine cambii tibi fratri Petro, nomine monasterii de Tilieto, monachorum et fratrum, pro cambio molinum de Cerro per me et per meos nepotes cum omnibus eidem molendino pertinentibus. Monachi vero Tilieti et monasterium michi dederunt nomine cambii, pro me et nepotibus meis, quartum molendini

¹ V. n. 485.

de la Caminata cum quartino grani ex ipso molendino omni anno habendo sicut soliti erant habere et posse Rollandini ita libere omnia ista quemadmodum monasterium habet et habebat et solitum erat habere atque monasterium Tilieti michi dedit libras VIII denariorum Ianuensium pro me et meis nepotibus^a. Promitto igitur tibi ego Donumdei de ser Gandulfo predictus, nomine monasterii de Tilieto / (c. 178 v.) et pro ipso monasterio, per me atque per nepotes meos hoc cambium firmum et inconcussum habere et tenere et non contravenire, sed semper legitime defendere et auctorizare ab omni persona^b, specialiter contra nepotes meos, sub pena dupli stipulata de tanto quanto valet aut melius valuerit^c. Quare et pro sic attendendo universa bona mea habita et habenda tibi fratri Petro, nomine monasterii Tilieti, pignori obligo. Possessionem quoque cum dominio ex molino de Cerro predicto cum pertinentibus monasterio Tilieti tradidisse confiteor. Actum in Varazene, in pontili domus plebis. Testes Nicola Barbavaria, Willelmus Embriacus maior, Rubaldus Elie, Iohannes, frater Nicole Barbavarie, Anselmus de ser Ugone. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VI die mensis marci, prope terciam. Hec autem facta sunt in presencia et voluntate domini Poncii, donne Donnexelle et filii sui Petri et hiis consenserunt.

^a *Segue ripetuto* meis

^b ab omni persona: *in soprilinea*

^c *corretto su* valuerint

1201, marzo 6, Varazze, *in domo Pelegrini*

Guglielmo Embriaco maior vende a Nicola Barbavara metà della casa già acquistata a suo nome da Ilionus di Chiavica al prezzo di 235 lire.

Una modesta lacerazione interessa alcune righe (5-7) con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Willelmus Embriacus maior confiteor accepisse a te Nicola Barbavaria libras CCXXXV, de quibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie, pro precio medietatis domus qua^a tu

manes et quam emisti meo nomine et tuo ab Iliono de Clavica. Et omne ius et omnem rationem atque actionem michi aliquo modo competentia in domo ipsa tibi vendo, do, cedo et trado. Promitto igitur tibi me sic firmum et inconcussum habere et tenere *et non contravenire* per me vel per meos heredes modo aliquo. Insuper voco me quietum et bene solutum a te Nicola predicto de omnibus rationibus quas adversum te habeo aut habere possum usque in hodiernum diem. Actum in Varaçene, in domo Pelegrini. Testes Rubaldus Elie, Anselmus Raubacastellum, Roglerius, filius quondam Ottonis Elie, Vivaldus de Albiçola, Iohannes Barbavaria. Ipsa die, prope nonam.

^a *Nel testo* quam

490

1201, marzo 6, Varazze, *in pontili domus plebis*

Il marchese Poncius di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo, rilascia quietanza a Guglielmo Embriaco maior e a Nicola Barbavara di 100 lire, in ottemperanza agli impegni di cui al n. 486.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 484-487, 491.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 204, n. 20.

Ego Poncius marchio, filius quondam domini Ugonis, marchionis de Ponçono, confiteor accepisse a vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicola Barbavaria illas libras centum quas michi dare debebatis per cartam quam scripsit Willelmus de Sauri¹ notarius de posse meo de Varaçene et inde me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate pecunie. Actum in Varaçene, in pontili domus plebis. Testes Vivaldus de Albiçola, Anselmus Raubacastellum, Elionus de Varaçene et Iohannes Barbavaria. Ipsa die, post nonam circiter^a.

^a *Segue depennato* Ego Pontius marchio filius quondam Ugonis marchionis de Ponçono

¹ V. n. 486.

1201, marzo 7, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Il marchese Enrico di Ponzone, figlio del defunto marchese Ugo e fratello di Poncius, ratifica la vendita di cui al n. 485.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 484-487, 490.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 205, n. 21; FERRETTO, *Novi*, n. 159.

Ego Enricus de Ponçono^a marchio, filius quondam Ugonis, marchionis de Ponçono, frater Poncii, promitto me omni tempore firmam et inremotam habere et tenere venditionem quam frater meus Poncius fecit vobis Willelmo Embriaco maiori et Nicole Barbavarie de rationibus suis et iure et contili toto que ipse frater meus habebat in Varaçene pro precio librarum D et velud continetur in instrumento quod inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹. Nullum impedimentum prestare, nullam controversiam facere per me aut per interpositas personas versus vos aut alios pro vobis promitto. Possessionem autem per me meosque heredes vobis vestrisque heredibus et cui vos dederitis aut habere statueritis semper expendere et legitime defendere et auctorificare promitto contra omnes personas, alioquin promitto vobis stipulantibus penam dupli de tanto quanto valent aut de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque^b evictionem universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Enricus / (c. 179r.) marchio, filius quondam Ugonis, marchionis de Ponçono, ut supra legitur per omnia firmum et inconcussum habere et tenere et nullatenus contravenire ullo modo umquam in tempore per me aut per interpositas personas et attendere et observare in integrum quantum non remanserit licentia vestra et cetera. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Willelmus Fornarius, Ansaldo Fornarius, Balduinus Brachignanum et Vasallus de Costalta. Anno domine nativitatis MCCI, indictione III^a, VII die marci, inter terciam et nonam. Renuncio ego Enricus predictus prescriptioni fori et omni alii iuri quo me possem iuvare et iuri de principali defensore prius conveniendo.

^a *Segue depennato* filius ^b *corretto su ipsaque; segue depennato* evic(tione)

¹ V. n. 485.

1201, marzo 7, <Genova>, *intra domum quondam Stregiaporci*

Pietro de Cerveira, Raimondo de Crixel, Girardo de Casteliono e Stefano Giovanni di Marsiglia si impegnano a pagare entro la successiva festività di San Michele 10 lire e ½ a Gisla Piacentina in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto da quest'ultima.

Modeste lacerazioni interessano la seconda e le ultime due righe con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Petrus de Cerveira et Raimundus de Crixel, Girardus de Casteliono et Stefanus Iohannes de Massilia confitemur accepisse a te Gisla Placentina, que stas in rua ferariorum, tantum de tuis rebus, renunciando exceptioni non numerate peccunie, unde promittimus dare tibi aut tuo certo misso per nos aut nostrum missum libras X ½ denariorum Ianuensium usque proximum festum sancti Michaelis. Si vero ita non attenderimus et tu constam vel missionem sive dampna aut expensaria feceris, tibi restituere spondemus, alioquin penam dupli bona pignori intrare, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit «Si duo vel plures» et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Petrus de Cerveira, Raimundus de Crixel, Girardus de Casteliono et Stefanus Iohannes predicti^a ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum intra domum quondam Stregiaporci. Testes Sanguinetus, Barbavaria de Sancto Matheo, Willelmus de Bariolo et Arnaldus de Caxano. Ipsa die, VII die marcii, prope vesperum.

^a *Corretto su predicta*

1201, marzo 9, <Genova>, *in orto Anne, uxoris quondam Iordani Michaelis*

Marino Safranus dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Anna, vedova di Giordano Michaelis, 4 lire per commerciare oltremare.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marinus Safranum confiteor accepisse in accomendatione a te Anna^a, uxore quondam Iordani Michaelis, libras IIII denariorum Ianuensium, quas tuo precepto ultramare causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis et mittere possim si michi visum fuerit per idoneum nuncium. In reditu et cetera et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in orto quondam predictae^b Anne et Iordani Michaelis. Testes Dominicus magister et Enricus Pecia. VIII die marcii, inter nonam et vesperum.

^a Anna: *in soprilinea su Richelda depennato* ^b *segue depennato Richel*

494

1201, marzo 10, <Genova>, *foris Sancti Andree portam*

I fratelli Quartanus figlio quondam Achilloni, e Boiamondus di Quarto e la madre Richelda dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ottolino, figlio di Alberto de Feleito, e da suo padre 3 lire, che si impegnano a pagare entro il prossimo 1° marzo, dando in pegno una terra a Quarto, loco qui dicitur Crosa, e cedendone l'usufrutto fino ad estinzione del debito.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Quartanus, filius quondam Achiloni de Quarto, et Boiamondus, fratres, et Richelda, mater eorum, confitemur accepisse in mutuum a te Otolino, filio Alberti de Feleito et ab ipso patre tuo libras III denariorum Ianuensium, quas aut totidem pro illis dare promittimus vobis aut vestro certo nuncio per nos aut nostrum nuncium usque proximas kalendas marcii et ob hoc damus tibi et patri tuo in pignore et nomine pignoris obligamus terram nostram de Quarto que est loco qui dicitur Crosa – coheret inferius et a latere terra filiorum olim Petri de Clapa, superius et ab alio latere Madii de Peraço – usumfructum cuius terre tibi et patri tuo donamus donatione inter vivos quousque huius debiti solutionem fecerimus. Promittimus insuper

tibi quod si in aliquo tempore vendemus^a terram predictam vel pignorabimus aut alienabimus, quod ipsam tibi aut tuo patri vendemus eo precio quo unus noster amicus aut unus tuus concordabit vel in laude exstimatorum^b, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque in solidum et quisque nostrum de predictis in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Et ego Richelda predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Vivaldi Marignani et Iacobi de Fontanegio, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum foris Sancti Andree portam. Testes Iohannes Rubeus de Sancto Yrsicino, Vivaldus Marignanus et Iacobus de Fontanegio. Anno MCCI, indictione III^a, X die marcii, inter mane et terciam, in domo Vivaldi Marignani.

^a *Nel testo vendidemus* ^b *Promittimus insuper - exstimatorum (segue depennato actum): posto dopo et cetera con segno di richiamo.*

495

1201, marzo 10, <Genova>, *in curia Embriacorum*

Nicola Barbavaria dichiara di dovere a Simone de Rivalgar 54 lire e 14 soldi, che si impegna a restituire entro il 1° luglio. Guglielmo Embriaco maior si costituisce fideiussore.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 179 v.) Ego Nicola Barbavaria confiteor debere tibi Simoni de Rivalgar libras LIIII, soldos XIII denariorum Ianuensium, renunciando exceptioni non numerate peccunie^a, quas et quos promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum usque proximas kalendas iulii in denariis numeratis, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Nicola Barbavaria predictus ut supra solvere et attendere quantum non remanserit licentia tua et cetera. Insuper ego Wilhelmus Embriacus maior constituo me proprium et principalem debitorem et solutorem debiti predicti et promitto tibi Simoni de Rivalgar predicto ut supra complere si iam dictus Nicola Barbavaria non compleverit, alioquin

penam dupli bona pignori intrare, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Actum in curia Embriacorum. Testes Simom^b ferarius de Porta, Girardus Pecia, Bertramis de Embriaco et Arnaldus Fulco de Castro. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, X die marcii, prope vesperum.

^a renunciando - peccunie: *in calce al documento con segno di richiamo* ^b Simom: *così*.

496

1201, marzo 11, <Genova>, *in domo filii Ricii de Puteoficus*

Pietro Merello dichiara di ricevere in dote dalla moglie Gisla, figlia del defunto Giovanni de Karu, 5 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 5 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Petrus Merellus confiteor accepisse a te Gisla, uxore mea, filia quondam Iohannis de Karu, libras V denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii tui predicte Gisle, uxoris mee^a, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Gisle, predicte uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) v denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione facias tu quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hiis omnibus omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in domo filii^b Ricii de Puteoficus. Testes Scanavacca guardator, Martinus fornarius et Iohannes Rusignolus. MCCI, indictione IIIa, XI die marcii, inter nonam et vesperum.

^a nomine - mee: *in soprilinea* ^b filii: *in soprilinea*.

1201, marzo 12, Cesanico, *sub porticu domus Alegre de Bonofante*

Allegra de Bonofante di Cesanico dona ai figliocci Boiamontinus e Obertino, figli di Guglielmo Grasso di Cesanico, una terra a Cesanico, loco qui dicitur in Faxiis.

Nel margine esterno: « pagavit XV ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 498.

Ego Alegre de Bonofante de Cesanico dono meis filioceis Boiamontino et Obertino, filiis tui Willelmi Grassi de Cesanico, mera et legitima donatione inter vivos peciam unam terre plenam et vacuam apud Cesanicum, loco qui dicitur in Faxiis. Coheret inferius terra que fuit Girardi de Recco, superius via publica, ab alia parte terra Solimani et sue uxoris et ab alia parte terra Anfussi. Infra has coherentias, nichil in^a me retento, predictis filioceis meis dono mera et legitima donatione inter vivos, te Willelmo Grasso, predicto patre eorum, recipienti hanc donationem pro eis et eorum nomine. Faciant igitur predicti filiocei mei ex predicta terra quicquid voluerint, nomine proprietatis et pura donatione inter vivos, sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Ab omni quoque homine predictam donationem^b predictis filioceis meis eorumque heredibus per me meosque heredes et totum quod prelegitur infra iam dictas coherentias semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire nec remove neque retractare ullo modo umquam in tempore, sed faciant inde quicquid voluerint proprio iure ex mea plenissima liberalitate, alioquin, si contrafactum fuerit, promitto tibi Willelmo Grasso, stipulanti nomine iam dictorum meorum filioceorum^c, tuorum filiorum, penam dupli de tanto quanto^d predictum totum valet aut de cetero melius valuerit. Unde, pro sic attendendo per omnia et pena, dupla quoque evictione, universa bona mea habita et habenda tibi nomine eorum pignori obligo. Possessionem autem et dominium^e predictis filioceis meis de iam dicta terra tradidisse confiteor et modis omnibus quibus possum predicta omnia confirmo atque coroboro. Que omnia ego Alegre prescripta faciens consilio propinquorum (c. 180r.) meorum Girardi Murigole et^f Bonifacii de Lacu Caldo, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique

iuri. Actum ad Cesanicum, sub porticu domus predicte Alegre. Testes Girardus Murigola, Iordanus Illo §, Adalardus de Runco, Bonifacius de Lacu Calido, Façabem et Solimanus de Lacu Calido. MCCI, indictione IIIª, XII die marcii, summo mane.

^a *Segue, forse cassato col dito, nobis* ^b *donationem: in sopralinea su venditionem depennato* ^c *segue depennato penam* ^d *segue depennato requisicio facta fuisset* ^e *segue depennato vel quasi* ^f *segue depennato Bonifacii Faça* § *Illo: lettura incerta.*

498

1201, marzo 12, Cesanico, *sub porticu domus Alegre de Bonofante*

Allegra de Bonofante di Cesanico dona a Sibilla, figlia del defunto Oberto Bocherius, una terra in Faxiis.

Nel margine esterno: « pagavit VII ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 497.

Ego Allegra de Bonofante de Cesanico dono tibi Sibilie, filie quondam Oberti Bocherii, peciam unam terre plenam et vacuum cum oliva et ficu in Faxiis^a. Coheret a duabus partibus terra filiorum quondam Aldevrandi, superius via publica et a latere tui Sibilie. Cum omni quoque suo iure et commodo tibi dono legitima donatione inter vivos faciendum quicquid volueris et cetera. Ab omni quoque homine predictam donationem tibi tuisque heredibus per me meosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et nullatenus impedire nec remove neque retractare, alioquin promitto tibi stipulanti penam dupli de tanto quanto valet aut de cetero melius valuerit. Quare et ob evictionem duple omnia mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem autem et dominium ex predicta terra tibi tradidisse confiteor. Et faciens hec omnia consilio propinquorum meorum Girardi Murigole et Bonifacii de Lacu Caldo, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus, summo mane.

^a in Faxiis: *in sopralinea*.

1201, marzo 14, Genova, *in Ripa*

Giovanni de Plano dichiara di aver ricevuto dal cognato Façabem 6 lire, oltre ad altre 11 lire di cui a un precedente atto rogato dal notaio Guglielmo da Sori, a titolo di dote della moglie Giacoma, figlia di Arnaldo Cavazza.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Iohannes de Plano confiteor accepisse pro dote et patrimonio uxoris mee Iacobe, filie Arnaldi Cavacie de Cesanico, libras VI denariorum Ianuensium a te Façabem, cognato meo, ultra illas libras XI de quibus cartam feci ei scriptam per manum Willelmi de Sauri notarii, et sunt supra totum dos sive suum patrimonium iam dicte uxoris mee Iacobe libre XVII et de istis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Actum Ianue, in Ripa. Testes Donumdei de Valco-
<lum>baria, Raimundus de Florençana et Marchisius de la Canova. XIII die marcii, inter terciam et nonam.

1201, marzo 15, Genova, *prope domum Guidonisboni et Adalaxie iugalium*

I coniugi Guidobono e Adelasia vendono a Oberto de Iusiana tre tavole di terra a Pegli, in ripa de Aquapendente, al prezzo di 21 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 759, 760.

Nos Guidobonus et Adalasia, iugales, pro precio soldorum XXI denariorum Ianuensium quos ab Oberto de Iusiana accepimus, de quibus nos bene solutos vocamus, vendimus^a eidem Oberto tabulas tres terre ad Pelium, in ripa de Aquapendente. Coheret inferius litus maris, superius strata,

a latere Oberti emptoris et ab alia parte Vasalli de Camergio. Cum omni suo iure et commodo ei vendimus, cedimus et tradimus et si plus valent ei donamus faciendum quicquid voluerit et cetera. Ab omni quoque <homine> predic(tas) venditionem et donationem sibi suisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus contra omnes personas et nullatenus impedire sub pena dupli stipulata et cetera. Possessionem autem et dominium exinde ei tradidisse confitemur. Que omnia faciens ego Adalasia predicta consilio vicinorum meorum Ugolini Mascarane et Lafranci de Sancto Donato, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum Ianue, prope domum venditorum. Testes Homodeus, filius Oberti Lantelmi, Willelmus de Vicino et consiliatores. XV die marcii, inter mane et terciam.

^a *Segue depennato tibi*

501

1201, marzo 15, Genova, *sub porticu domus Bartolomei Galete*

Guiliençonus de Telagno *vende a Lorenzo alcune terre in diverse località al prezzo di 6 soldi.*

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Guiliençonus de Telagno, pro precio soldorum VI quos a te Laurenzio accepi, vendo tibi et trado in Panigal, in Artegolo, quarterium unius pecie terre et in Brignola tercium alterius pecie terre, ad Mixiciam tercium unius campi, ad Rivum Velleratum in duabus^a peciis meam partem, ad Fontanam Migoleçam duas castaneas harborum, in Carpeneto quicquid ibi habeo in peçola terre et si plus valent tibi dono. Promitto semper legitime defendere et auctorizare sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde tibi tradidisse confiteor. Actum Ianue, sub porticu domus Bartolomei Galete. Testes Iohannes de Silvadar, Willelmus de Vicino, Iohannes Carbo-nus taliator. Ipsa die, inter terciam et nonam.

^a *Segue depennato partibus*

1201, marzo 20, <Genova>, *in domo Willelmi Embriaci maioris*

Il marchese Guglielmino del Bosco dichiara di aver ricevuto in mutuo, gratis et amore, da Guglielmo Embriaco maior un baldacchino da letto e due coltri, impegnandosi a restituirli (in alternativa 25 lire, valore stimato degli oggetti) entro 15 giorni dopo Pasqua. Lo autorizza inoltre ad assoldare gente nelle sue proprietà di Genova, Voltri e Varazze e altrove a suo beneplacito.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: RUSSO, p. 206, n. 22; cfr. anche p. 54; FERRETTO, *Novi*, n. 160.

(c. 180^v.) Ego Guilielminus del Bosco marchio confiteor accepisse causa mutui a te Willelmo Embriaco maiori gratis et pro amore coopertorium grisium scarlate vermilie et cultrem^a xamitti vermiliū et cultrem cendati vermiliū et intus viridis, quas res promitto reddere et restituere tibi aut tuo certo misso, per me vel meum missum, usque ad dies XV post festum proximum Pasche Resurrectionis aut valens, quod ponimus in libris XXV, alioquin penam librarum L bona pignori intrare. Et specialiter ego Guilielminus predictus marchio tibi Willelmo Embriaco maiori predicto^b obligo et do tibi licentiam et potestatem ut tua auctoritate per te aut per tuum nuncium et sine decreto et scientia consulum possis accipere et accipias et capere possis et capias homines meos et res eorum in Ianua, in Vulturi, in^c Varaçene et ubicumque volueris et facias ad tuum beneplacitum et non contravenire promitto ullo modo umquam in tempore sub pena predictarum librarum L bona pignori intrare. Renuncio prescriptioni fori et omni demum auxilio iuris et consuetudinis quibus contravenire possem. Actum in domo predicti Willelmi Embriaci maioris. Testes Obertus Embriacus, Amicus Turgius et Simon de Feleghaira^d. MCCI, indictione III^a, XX die marcii, in sero.

^a *Segue depennato* cendati vermiliū ^b Willelmo Embriaco maiori predicto: *in soprallinea*
^c *segue depennato* are ^d *corretto su* Felegheira

1201, marzo 26, Genova, *sub volta Grancii*

Ingo di San Donato dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giacomo Nepitella 6 lire, impegnandosi a pagargli tra Bougie e Tunisi, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave, 27 bisanti di migliaresi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Ingo de Sancto Donato confiteor accepisse in mutuuum a te Iacobo Nepitella libras VI denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium bisantios XXVII miliar(ensium) mundos et iusti ponderis Buçee vel per illas partes usque Tunesim, videlicet in qua parte ipsarum portum faciet navis qua imus ubi caricum vendatur, sana eunte nave predicta aut maiori parte rerum, et infra dies quindecim quod fuerimus ubi portum faciamus, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum Ianue, sub volta Grancii. Testes Iohannes Gambalixa, Willelmus de Raveca et Amicus pelliparius de Sancto Donato. XXVI die marcii, inter mane et terciam.

1201, marzo 30, <Genova>, *prope scalas Bacemi*

Amico pelliparius di San Donato dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Marta, figlia del defunto Pietro di San Donato, 4 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Amicus pelliparius de Sancto Donato confiteor accepisse a Martha, filia quondam Petri de Sancto Donato, libras IIII denariorum Ianuensium^a in accomendatione, quas portare debeo Buçeam causa mercandi et inde quo

voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu et cetera, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et ipsa Martha tres partes. Actum prope scalas Bacemi. Testes Willelmus de Raveca, Willelmus, filius Willelmi Monstarabi, et Balduinus Scarpa. MCCI, indictione III^a, penultima die marcii, inter terciam^b et nonam.

^a *Segue depennato* quas ^b *terciam: in soprilinea su mane depennato.*

505

1201, marzo 30, <Genova>, *sub porticu domus Ricii de Puteo*

Giovanni Gambalixa dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giacomo Nepitella 5 lire, impegnandosi a pagargli tra Bougie e Tunisi, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave, 22 bisanti di migliaresi. Similmente Ansaldo Pecia riceve dalla stesso Giacomo 3 lire, impegnandosi a pagare 13 bisanti di migliaresi.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 517.

Ego Iohannes Gambalixa confiteor accepisse in mutuum a te Iacobo Nepitella libras V, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per <me> vel meum missum bisantios XXII miliar(ensium) mundos et iusti ponderis Buçee aut per illas partes Garbi usque Tunesim, sana eunte nave qua ituri sumus aut maiori parte rerum et infra dies XV quod fuerimus ubi portum fecerit navis quod vendatur caricum navis. Simili modo ego Ansaldus Pecia libras III, ex quibus tibi bisantios XIII miliar(ensium) dare promitto^a mundos et iusti ponderis predicto tenore et condicione^b, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Testes Enricus Pecia, Amicus pelliparius de Sancto Donato. Actum sub porticu domus Ricii de Puteo. Eodem die, inter nonam et vesperum.

^a *dare promitto: nel margine interno* ^b *predicto tenore et condicione: in soprilinea.*

1201, marzo 31, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Lanfranco Lecarus promette a Guglielmo Gruatus, per conto di Anselmino, figlio del defunto Ugo Papaiolla, figliastro del predetto Lanfranco, di tenere presso di sé per 15 anni lo stesso Anselmino, assicurandogli vitto e abbigliamento.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 181 r.) Ego Lafrancus Lecarus promitto tibi Willelmo Gruato, nomine Anselmini, privigni mei, filii quondam Ugonis Papaiolle, tenere eundem privignum meum Anselminum gratuito et apud me et in domo et dare ei victum et vestitum decentem et sicut conveniens sit usque ad annos quindecim et non expellere eum modo aliquo nec aliquid contrarii facere, alioquin penam librarum XL bona pignori intrare, te Willelmo Gruato predicto^a recipienti pro eo et stipulanti nomine Anselmini predicti. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Lafrancus Lecarus predictus ut supra legitur attendere et observare et non contravenire in aliquo. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Obertus Gruatus, Bonusvasallus Naçarus et Paschalis Patrius. MCCI, indictione III^a, ultima die marci, inter mane et terciam.

^a *Segue depennato ex*

1201, marzo 31, <Genova>, *prope domum Lafranci Lecari, Richelde et Anselmi*

Lanfranco Lecarus dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Elena, figlia del defunto Oberto Patrio, 120 lire (comprese 20 di antefatto). Richelda e Ansaldo, rispettivamente madre e fratello di Lanfranco, si costituiscono fideiussori, ciascuno per un terzo della dote. Ogerio Gattiluisio si costituisce fideiussore in toto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 508.

Ego Lafrancus Lecarus confiteor accepisse ab Elena^a, uxore mea, filia quondam Oberti Patrii, libras centum denariorum Ianuensium in mobili, similiter libras XX sui antefacti in mobili et has omnes accepisse confessus sum nomine dotis et patrimonii iam dicte uxoris mee Elene et de ipsis omnibus^b me bene quietum et solutum voco^c, renunciando exceptioni non numerate pecunie seu non solute dotis et volo ut sint eidem uxori mee predictae salve in bonis et rebus <meis> habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Insuper ego Richelda, mater predicti Lafranci Lecari, constituo me propriam et principalem debitricem et salvatricem ex tertia predictae dotis et inde me et mea omnia habita et habenda iam dicte Elene pignori^d obligo pro ipsa tertia dotis salva facienda in bonis meis habitis et habendis et facio hec consilio propinquorum meorum Enrici de Domocolta et Andree de Domocolta, renunci(ians) senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni alii iuri quo me possem tueri. Et ego Ansaldus, frater supradicti Lafranci Lecari, constituo me proprium et principalem debitorem et salvatorem ex alia tertia supradicte dotis et inde me et mea habita et habenda iam dicte Elene pignori obligo pro ipsa tertia dotis in bonis meis habitis et habendis salva facienda, renuncians omni iuri. Et nos Richelda predictae^e et Ansaldus, filius suus, specialiter renunciamus iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur. Ad hec ego Oglerius Gattoluxius constituo me proprium et principalem observatorem et debitorem omnium predictorum et modis omnibus me et mea obligo iam dicte Elene pro dote predicta resti<tu>enda si conditio restituendi devenerit ut de quanto deficeret ad ipsius dotis restitutionem ei restituere et complere promitto et pro sic attendendo omnia bona mea habita et habenda ei pignori obligo, renunciando iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et illi iuri quod dicit ne fideiussores dotium dentur et quod non teneantur et eidem iuri nos iam dicta Richelda et filius suus Ansaldus renunciamus^f. Actum prope domum predictorum Lafranci Lecari, Richelde et Anselmi. Testes Lambertus de Domocolta, Willelmus Sibolellus, Bonusiohannes Leonus, Willelmus de Vicino, Paschalis Patrius et consiliatores. Ipsa die, inter terciam et nonam.

^a *Segue depennato sp* ^b omnibus: *in sopra linea* ^c *segue depennato et vo* ^d pignori: *in sopra linea* ^e predictae: *così* ^f et eidem - renunciamus: *in calce al documento con segno di richiamo.*

1201, marzo 31, <Genova>, *prope domum Lafranci Lecari, Richelde et Anselmi*

Lanfranco Lecarus accredita sui proprii beni alla moglie Elena, figlia del defunto Oberto Patrio, per l'occasione rappresentata da Guglielmo Gruatus, l'equivalente di 100 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 507.

Ego Lafrancus Lecarus facio et nomine antefacti dono Elene, uxori mee, filie quondam Oberti Patrii, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) centum denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione per te Willelmum Gruatum recipientem hanc donationem nomine ipsius et pro sic attendendo omnia bona mea habita et habenda^a eidem Elene pignori obligo. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus et ipsa hora.

^a Segue depennato tib

1201, marzo 31, *Bagnera, sub porticu domus Ansaldi Nigri et Mabilie iugalium*

I coniugi Ansaldo Niger de Bagnera e Mabilia dichiarano di aver ricevuto in mutuo dal cognato Baldovino cultellerius 40 soldi, che si impegnano a restituire entro un anno, dando in garanzia una terra a Cesanico, loco qui dicitur Bulium, patrimonio di Mabilia, che promettono di vendergli, cedendogliene nel contempo l'usufrutto fino ad estinzione del debito.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 181 v.) Nos Ansaldus Niger de Bagnera et Mabilia, iugales, confitemur accepisse in mutuuum a te Balduino cultellerio, cognato nostro, soldos XL denariorum Ianuensium, quos aut totidem pro illis promittimus reddere et restituere tibi aut tuo certo misso, per nos aut nostrum missum usque ad annum, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter terram nostram de Cesanico, que est loco qui dicitur Bulium, quam habemus pro patrimonio mei Mabelie predicte, quam terram tibi vendere promittimus et tradere si de precio poterimus concordare et ipsam terram gaudere debes et usumfructum tibi damus donatione inter vivos donec solutionem tui debiti predicti susceperis, quisque nostrum in solidum teneatur, renunciante iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Possessionem quoque cum dominio ex iam dicta terra tibi tradidisse confitemur. Et ego Mabelia, faciens hec consilio propinquorum meorum Willelmi Saurini notarii et fratris mei Vivaldi, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum sub porticu domus predictorum iugalium, ad Bagneram. Testes Vivaldus Baxabarla, Obertus de Bagnera, Sofia et Richelda de Bagnera. MCCI, indictione III^a, ultima die marcii, inter nonam et vesperum.

510

1201, aprile 4, Genova, *in ecclesia Sancti Torpetis*

Belengerio, figlio di Bernardo de Mercadato de Menreu, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Gisla Piacentina, abitante a Marsiglia, in careria ferariorum, beni mobili e immobili in Marsiglia stimati 60 lire di reali coronati, accreditantole sui propri beni l'equivalente di 50 lire della stessa moneta a titolo di antefatto, oltre a giurare di tenerla con sé come moglie legittima.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Belengerius, filius quondam Bernardi de Mercadato de Menreu, confiteor accepisse a te Gisla Placentina, uxore mea^a, que stas in Massilia, in^b careria ferariorum^c, domos tuas de Massilia et tot alias res tuas mobiles, que muntant supra totum et racionamus l(i)b(ri)s LX denariorum regalium coronatorum, nomine tue dotis tuique patrimonii et de ipsis me bene quietum

et solutum voco et volo ut sint tibi salve in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono tibi Gisle, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) L denariorum bonorum regalium coronatorum et volo ut de ista donatione librarum L predictarum facias quicquid volueris pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et heredum meorum atque omnium per nos contradictione. Unde pro hiis omnibus universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Belengerius predictus ita ut supra legitur firmum et inconcussum habere et tenere et non contravenire et te Gislam predictam pro legitima coniuge tenere et habere. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Torpetis. Testes presbiter Iordanus Sancti Torpetis, Guilia de Corberia de Capite Libero, Bonusfans Pelatus de Ianua et Aimericus de Paxiano. MCCI, indictione III^a, III die aprilis, inter mane et terciam.

^a uxore mea: *in soprilinea* ^b *segue depennato ru* ^c *segue depennato fenarum*

511

1201, aprile 6, Genova, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Giovanni, arciprete di Cassano, a nome della predetta chiesa, rilascia procura in curia Romana a Rubaldo di Novara per la controversia che l'opponne a Pietro di Busseto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 104, 452, 453. Cfr. ORESTE, pp. 762, 763.

Ego Iohannes, archipresbiter de Cassiano, constituo te Rubaldum de Novaria, nomine ecclesie mee de Cassiano, meum certum nuncium et procuratorem in curia domini pape contra adversarium nostrum Petrum de Buxeto, qui ecclesiam de Cassiano infestare non cessat, contra quem Petrum lata est sententia^a a iudicibus a summo pontifice delegatis, ita quod tu Rubaldus habeas plenam facultatem, nomine ecclesie mee, contradicendi in^b Petro de Buxeto supradicto in curia domini pape et omnibus mee ecclesie adversariis et in iudi-

cibus eligendis. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Iohannes Grita, Willelmus Straleira et Iacobus domini archiepiscopi. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, VI die mensis aprilis, prope vesperum.

^a *Corretto su sententiam* ^b *segue depennato* in curia domini pape

512

1201, aprile 7, Genova, *in ecclesia Sancti Damiani*

Auda, figlia del defunto Guglielmo de Razeto, vende a Simone Scarsella (che paga con la dote della moglie) una casa con terra presso Rapallo, in località Castello, oltre ad un'altra terra nello stesso luogo, ubi dicitur ad Pinum, al prezzo di 60 lire, pagabili entro due anni, in quattro rate, trattenendone il possesso fino al saldo e riservandosene metà dell'usufrutto per il primo anno, un quarto per il secondo. Da parte sua l'acquirente s'impegna a pagare una pena di 60 lire ove i possedimenti di cui sopra pervenissero a Girardo Scarsella o al suo erede.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 513, 514.

(c. 182r.) Ego Auda^a, filia quondam Willelmi de Raçeto, vendo tibi Simoni Scarselle domum meam et terram meam plenam et vacuum quam habere visa sum apud Rapallum, loco ubi dicitur Castellum. Coheret inferius^b terra Oberti Bruxedi et Oglerii gastaldi et consortium, superius terra Sancti Iacobi, a latere terra emptoris et ab alia parte terra Oberti Bruxedi. Item vendo tibi peciam unam terre plenam et vacuum^c in lo Castello, loco ubi dicitur Pinum. Coheret ei inferius via, superius terra Molinariii, a latere terra Sancti Iacobi et Molinariii et ab alio latere via. Cum omni suo iure et commodo tibi vendo et cedo atque confero, ingressu quoque et exitu infra predictas coherencias^d pro precio librarum LX denariorum Ianuensium, quarum michi aut meo certo nuncio per te aut per tuum certum nuncium dare debes libras XX usque proximum Pentecostes et libras X ad festum proximum sancti Iohannis Baptiste et libras XV a proximo festo Pentecostes usque ad annum et alias libras XV a secundo festo Pentecostes usque ad annum. Tali tamen conditione hec tibi facio quoniam retineo in me possessionem et dominium predictarum terrarum

quamdiu solutionem predictorum denariorum michi feceris aut habuero. Et debeo ego Auda predicta habere medietatem ususfructus iam dictarum terrarum huius presentis anni et quartum secundi anni. Promitto igitur ego Auda predicta^e tibi Simoni predicto semper per me meosque heredes tibi tuisque heredibus supradictas terras legitime defendere et auctorizare et nullatenus impedire et promitto tibi quod quando solutionem predictorum denariorum suscepero, faciam tibi cartam securitatis in laude tui sapientis et possessionem cum dominio iam dictarum terrarum tibi trado, alioquin, si ut supra legitur ex parte nostra observatum non fuerit vel si contrafecero, promitto tibi Simoni stipulanti penam dupli de tanto quanto valent predicte terre vel de cetero melius valuerint. Quare et ob evictionem duple ipsamque evictionem omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Et faciens hec omnia consilio propinquorum meorum Enrici Malloni et Roglerii Elie, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ipothecarum et omni iuri atque legi Iulie. Et ego Simon Scarsella predictus promitto tibi Aude iam dicte stipulanti^f quod si devenerit in aliquo in vita mea quod predicte terre pervenissent aut pervenerint Girardo Scarselle vel suo heredi, penam librarum LX bona pignori intrare et specialiter inter terram predictam tibi stipulanti videlicet aut cui vel quibus ius tuum et rationem dederis aut cesseris vel transtuleris et sic ego Simon predictus iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, firmum et inconcussum habere et tenere et non contravenire. Preterea Simon Scarsella predictus est confessus quod predicte terre emuntur de denariis qui sunt de dote uxoris sue. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. Testes presbiter Willelmus Sancti Damiani, Ansaldus Crispinus, Enricus Mallonus, Roglerius Elie, Daniel Nacarus et Balduinus de Quarto. M^oCC^oT^o, indictione III^a, VII die mensis aprilis, in mane.

^a *Segue depennato uxor* ^b *segue depennato via* ^c *et vacuum: nel margine esterno*
^d *segue depennato nichil in* ^e *segue depennato ta* ^f *stipulanti: in soprilinea.*

1201, aprile 7, Genova, *in ecclesia Sancti Damiani*

Simone Scarsella promette ad Auda, figlia del defunto Guglielmo de Razo, di pagare le rate di cui al n. 512 alle scadenze convenute.

Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 512, 514.

Ego Simon Scarsella confiteor et promitto tibi Aude, filie quondam Willelmi de Raçeto, dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium libras XX denariorum Ianuensium usque prox(imum) Pentecostem et libras X usque festum sancti Iohanni Baptiste et libras XV a prox(imo)^a Pentecostes usque ad annum et alias libras XV a secundo festo Pentecostes^b usque ad annum. Et promitto tibi quod uxor mea de hiis se obligabit cum omnibus auctoritatibus que^c opus fuerint vel oportuerit^d et su[p]radictos denarios debeo ego tibi dare pro precio terrarum quas a te comp(ar)o ad Rapallum, velud continetur in carta quam inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹. Et sic promitto tibi attendere et solvere ut supra legitur. Et tu Auda predicta debes habere medietatem ususfructus iam dictarum terrarum huius presentis anni et quartum secundi anni^e, alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter terras illas quas a te comp(ar)o. Iuro insuper ad sancta Dei evangelia ego Simon ita ut supra legitur attendere et observare quantum non remanserit licentia tua et cetera. Actum eodem loco et die et coram eisdem testibus et ipsa hora.

^a prox(imo): *corretto* ^b *segue depennato* prox(ime) ven ^c *segue depennato* que necesse fe ^d *segue depennato* et sic promitto tibi attendere ^e Et tu Auda - anni: *in calce al documento con segno di richiamo*.

514

1201, aprile 7, Genova, *in ecclesia Sancti Damiani*

Auda, figlia del defunto Guglielmo de Razeto, cede a Enrico Mallone, Ruggero Elie e Ansaldo Crespino tutti i diritti nei confronti di Simone Scarsella, ove i possedimenti oggetto della vendita di cui al documento precedente, pervenissero a Girardo Scarsella.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 512, 513.

¹ V. n. 512.

(c. 182 v.) Ego Auda, filia quondam Willelmi de Raçeto, do, cedo, trado et confero vobis Enrico Mallono, Roglerio Elie et Ansaldo Crispino omne ius et omnem racionem atque accionem quod vel quas habeo vel habere possem versus Simonem Scarsellam ea occasione videlicet ut si pervenerit aut pervenisset terras quas sibi vendo apud Rapallum^a, velud continetur in instrumento quod inde scripsit Willelmus de Sauri notarius¹, quod deverint aliquo modo Girardo Scarselle vel suo heredi in vita eiusdem Simonis ut ipsis^b iure et racione et accione uti possitis vestro nomine directo et utiliter vestro nomine tamquam egomet possem et faciatis quicquid volueritis iure proprio et non contravenire promitto. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. Testes presbiter Willelmus eiusdem ecclesie, Daniel Nacarus, Simon Scarsella, Balduinus de Quarto. Et hec omnia fecit Auda predicta consilio propinquorum suorum Danielis Nacari et Balduini de Quarto et vicinorum, renuncian(do) senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. MCCI, indictione III^a, VII die mensis aprilis, in mane.

^a *Segue depennato velud di lettura incerta, forse corretto* ^b *ipsis: in soprilinea.*

515

1201, aprile 7, <Genova>, *in domo filiorum q. Otonis Boni de Clavica*

Giovanni Quarterius dichiara di aver ricevuto dalla suocera Audana, moglie di Folco de Tripelexi, 100 lire, metà in contanti e le restanti in una terra di Quezzi, a titolo di dote della moglie Marina, figlia del defunto Vassallo di Albaro, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 50 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 516.

Ego Iohannes Quarterius confiteor accepisse a te Audana, socru mea, uxore Fulconis de Tripelexi, libras quinquaginta in mobili et libras quinquaginta

¹ V. n. 512.

ginta in terra de Quicio nomine dotis uxoris mee Marine, filie tue, quam sustulisti quondam a viro tuo Vasallo de Albario, et de istis omnibus me bene quietum et solutum voco, renunciando exceptioni non numerate peccunie aut non date dotis, et volo ut sint salve eidem Marine, predicte uxori mee^a, in bonis meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Marine, predicte uxori mee, filie tue, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) L denariorum Ianuensium et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione per te Audanam, prescriptam socrum meam, recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum in domo filiorum quondam Otonis Boni de Clavica. Testes Ugolinus^b de Levanto, Iohannes Longus, Iacobus Quarterius, Iohannes Scarsafica filator, et Dominicus magister. Anno MCCI, indictione III^a, VII die aprilis, inter nonam et vesperum.

^a *Nel testo segue fr* ^b *Ugolinus: U corretto su Ia*

516

1201, aprile 7, <Genova>, *in domo filiorum q. Otonis Boni de Clavica*

Audana, moglie di Folco de Tripelexi, dichiara di dovere ancora al genero Giovanni Quarterius per la dote della figlia Marina 15 lire, che si impegna a pagare entro 6 mesi.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 515.

Ego Audana, uxor Fulconis de Tripelexi, confiteor debere tibi Iohanni Quarterio, genero meo, libras XV denariorum Ianuensium, que restant solvende de dote uxoris tue Marine, filie mee, quam sustuli olim ex viro meo Vasallo de Albario, quas promitto dare tibi aut tuo certo nuncio per me vel meum nuncium usque ad menses VI, non obstante tibi quod in carta dotis predicte uxoris tue te solutum vocasti et quod exceptioni innumerate peccunie renunciasti,

alioquin penam dupli bona pignori intrare et specialiter patrimonium meum. Que omnia ego Audana predicta faciens consilio propinquorum meorum Iohannis Longi et Ugolini de Levanto, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Que omnia consilio eorundem iurasse confiteor, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et solvere quantum non remanserit licentia tui Iohannis Quarterii, predicti generi mei, et cetera. Actum eodem loco et die et ipsa hora et coram eisdem testibus.

517

1201, aprile 7, Genova, *sub volta filiorum Grancii*

Giovanni Gambalixa dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giacomo Nepitella 4 lire, impegnandosi a pagargli tra Bougie e Tunisi, entro 15 giorni dall'arrivo, sana eunte nave, 18 bisanti di migliaresi e dando in pegno, anche per un debito precedente, alcune partite di vino, fichi e castagne.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 505.

(c. 183 r.) Ego Iohannes Gambalixa confiteor accepisse in mutuum a te Iacobo Nepitella libras IIII denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum bisantios XVIII miliarensium mundos et iusti ponderis Buçee aut in Garbo ubi portum fecerit navis quod caricus navis^a vendatur, sana eunte nave ipsa qua ituri sumus aut maiori parte rerum, et infra dies XV postquam fuerimus ubi portum fecerit navis ipsa ubi caricus vendatur. Et ob hoc damus^b tibi in pignus et nomine pignoris obligo tam pro predictis bisantiis XVIII et reliquis bisantiis XXII ½ unde Willelmus de Sauri notarius cartam scripsit¹, nominatim obligo tibi pro pignore meçarolas vini XI et minas XII ficuum et minas XV castanearum, ita videlicet quod si ad statutum terminum solutionem non fecero et ut supra legitur, possis pignus istud vendere, pignorarere, alienare et solutionem integram suscipere et si superfuerit, michi reddere debes et si tue solutioni

¹ V. n. 505.

defecerit, complere promitto, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum Ianue, sub volta filiorum Grancii. Testes Ansaldus Pecia et Arden-
gus Laumellinus. VII die aprilis, prope vesperum, MCCI, indictione III^a.

^a navis: *in sopralinea* ^b damus: *cosi*.

518

1201, aprile 9, <Genova>, *in domo ubi stat Adalasia, cognata Iacobi Nepitelle*

Giacomo Nepitella dichiara di aver ricevuto in accomendatione dalla cognata Adelasia 5 lire per commerciare a Bougie.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Iacobus Nepitella confiteor accepisse in accomendatione a te Adalasia, cognata mea, libras V denariorum Ianuensium, quas tuo precepto Buçeam causa mercandi portare debeo et inde quo voluero et michi melius visum fuerit ad bonum huius accomendationis. In reditu^a et cetera, et extracto tuo capitali, lucri quartam partem habere debeo et tu tres partes. Actum in domo ubi stat predicta Adalasia. Testes Panteolus de Fundico et Bonusiohannes Buferius. VIII die aprilis, in sero.

^a *Segue depennato et ctr*

519

1201, aprile 10, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Odone Bevinus si impegna nei confronti di Rau Alamanno a tornare al più presto da un viaggio che sta per intraprendere verso la Sardegna, a non mutare itinerario e infine a pagare quanto decideranno Oberto Malocello e Ingo Tornello, loro arbitri di una controversia relativa a 205 mine di grano di Sardegna.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Odonus Bevinus convenio tibi Rau Alamanno et me atque mea tibi obligo^a et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, quod quam citius potero de itinere quod proxime in Sardiniam sum facturus Ianuam redibo et iter non mutabo nisi iusto Dei impedimento steterit et fraudem non committam in hoc. Insuper promitto tibi et convenio solvere et dare totum illud quod dixerint et sentenciabunt Obertus Malusaucellus et Ingo Tornellus, arbitri nostri^b, de controversia que inter me et te est de minis grani sardisci CCV, quas tu a me petis et sicut ordinaverint complebo tibi et oservabo in eorum ordinatione. Unde, pro sic attendendo per omnia, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, ita attendere et complere et non contravenire modo aliquo. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, in presentia Oberti Maliaucelli et Ingonis Tornelli, arbitrorum supradictorum Rauli et Odoni. Testes Balduinus de Savignono, Ansaldus de Nubiloto et Ardiçonus de Sancto Matheo. X die aprilis, in mane.

^a et me - obligo: *in soprilinea* ^b arbitri nostri: *in soprilinea*.

520

1201, aprile 11, <Genova>, *in domo Willelmi Venti, in Ripa*

Vitale di Hyères dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giovanni di Casanova 5 lire, impegnandosi a pagargli, sano eunte Areas bucio meo et redeunte Ianuam, 5 lire e 15 soldi entro 8 giorni dal ritorno.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Vitalis de Aires confiteor accepisse in mutuuum a te Iohanne de Casanova libras V denariorum Ianuensium, ex quibus promitto dare tibi aut tuo certo misso per me vel meum missum libras V, soldos XV denariorum Ianuensium, sano eunte Areas bucio meo et sociorum et redeunte Ianuam aut maiori parte rerum, et infra dies VIII postquam bucius predictus fuerit in portum Ianue reversus, alioquin penam dupli bona pignori intrare. Actum in domo Willelmi Venti, qua stat Iohannes predictus, in Ripa. Testes Ru-

baldus Lavaninus et Guido de Sancta Maria Magdalena. MCCI, indictione III^a, XI die aprilis, inter terciam et nonam.

521

1201, aprile 15, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

I coniugi Raimondo Medico, genero del defunto Folco de Muro, e Agnese per 5 soldi, Riccadonna de Muro per altri 5, Giovanni de Muro e Adelasia, vedova di Giovanni Cavursus, per altri 2, vendono a Giovanni de Campoligioso, anche a nome del fratello Pagano, diverse parti di terra in Baralda.

Nel margine esterno: « pagavit VI ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

(c. 183 v.) Nos Raimundus Medicus, gener quondam Fulconis de Muro, et Agnes, iugales, pro precio soldorum V vendimus tibi Iohanni de Campoligioso, nomine tuo et nomine fratris tui Pagani, quarterium unius quinte in Baralda. Coheret superius costa, inferius fossatus, a latere terra Paschalis de Feleito et ab alia parte terra Merli de Feleito. Item ego Ricadonna de Muro pro precio soldorum V^a vendo vobis predictis quarterium alterius quinte infra iam dictas coherentias. Et nos Iohannes de Mur et Adalasia, uxor quondam Iohannis Cavursi, pro precio soldorum II vendimus vobis octenam quinte infra predictas coherentias et si plus valent vobis donamus nos omnes predicti et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Ab omni quoque homine predictam venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus per nos nostrosque heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium ex predictis vobis tradidisse confitemur. Et nos mulieres predicte facimus hec consilio propinquorum nostrorum Oberti de Valle et Curadi de Fundola, renunciamus senatus consulto Velleiano et cetera. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes Willelmus Silvanus^b, Iohannes Binçirus, Lambertus de Podio, Simon de Levar, Blancus de la Valle, Fraimundus de Cavrano. XV die aprilis, in mane.

^a *Segue depennato* vendimus

^b Silvanus: *corretto*.

1201, aprile 15, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Isembardo del Poggio de Florençana per 2 soldi e Ansaldo del Poggio, figlio del defunto Oberto, per 1 soldo, vendono a Ottobono di Cortino parte di una terra a Cortino, posseduta in comune con i Malfigliastri.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Isembardus de Podio de Florençana, pro precio soldorum II, et ego Ansaldus de Podio, filius quondam Oberti, pro precio soldi I, vendimus tibi Otobono de Curtino octenam medietatis pecie unius terre pro indiviso cum Malfiliastris ad Cortinum. Coheret inferius fossatus, superius et a latere emptoris et ab alia parte terra filiorum olim Willelmi Murçuchi de Curtino. Cum omni suo iure et commodo tibi vendimus, cedimus et tradimus precio predicto et si plus valent tibi donamus faciendum quicquid et cetera. Ab omni quoque homine promittimus per nos et heredes nostros legitime defendere et auctorizare sub pena dupli et cetera. Possessionem et dominium exinde tibi tradidisse confitemur et specialiter ego Ansaldus defendere promitto a meis fratribus. Actum eodem loco et die, inter terciam et nonam. Testes Guiliençonus de Costa, Obertus de Valle, Donumdei de Casaletto, Marcus de Arenella, Willelmus de Ponte, Albertus Calvus de Banca et Willelmus de Favali.

1201, aprile 15, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Marino, figlio del defunto Oberto di Cortino, dichiara di aver ricevuto in dote dalla moglie Dolce, figlia del defunto Bargallus de lo Per, 12 lire, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 6 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Marinus, filius quondam Oberti de Curtino, confiteor accepisse a Dulce, uxore mea, filia quondam Bargalli de lo Per, libras duodecim denariorum Ianuensium nomine sue dotis sui que patrimonii et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti dono eidem Dulci, predicte uxori mee, tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VI et volo ut de ista donatione faciat ipsa quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione. Actum eodem loco et die, circa nonam. Testes Willelmus Silvanus, Vitalis de Fontana, Olitanus de Besso, Raimundus de Canneto, Amigonus de Tivirasca, Ansaldus de lo Podio, Obertus, filius olim Petri de Benedicto, et Lambertus de Podio.

524

1201, aprile 15, Sori, *prope ecclesiam Sancti Angeli*

Rubaldo de Puteo, figlio del defunto Gandolfo Bafadossi, dichiara di aver ricevuto dal suocero Merlone di Costa Porcile 13 lire a titolo di dote della moglie Alda, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 7 lire a titolo di antefatto.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Ego Rubaldus de Puteo, filius quondam Gandulfi Bafadossi, confiteor accepisse a te Merlone de Costa Porcilis, socero meo, libras XIII denariorum Ianuensium nomine dotis et patrimonii uxoris mee Alde, filie tue, et de ipsis me bene quietum et solutum voco et volo ut sint ei salve in bonis et rebus meis habitis et habendis sine omni mea heredumque meorum atque omnium per nos contradictione. Et facio et nomine antefacti^a <dono> eidem Alde, predicte uxori mee, tantum in bonis et rebus meis habitis et habendis quod bene valeat l(i)b(ras) VII denariorum / (c. 184r.) Ianuensium et volo ego Rubaldus predictus ut de ista donatione faciat ipsa Alda quicquid voluerit pro more et consuetudine civitatis Ianue sine omni mea et omnium per me contradictione per te patrem suum Merlonem recipientem hanc donationem nomine ipsius. Actum prope ecclesiam Sancti Angeli plebis Sauri. Testes

Willelmus forbitor, Fulco de Canava, Willelmus, filius olim Petri Panaxi, Iohannes de Castagnola, Martinus, filius olim Gregorii de Podio, Rufinus de Valle, Marchesius de la Valle et Marinus de Tivirasca. MCCI, indictione III^a, XV die aprilis, prope nonam.

^a *Segue depennato* tib

525

1201, aprile 17, Bogliasco, *prope hospitale*

Oberto de Supracesanicum e la madre Altadonna, vedova di Gandolfo de Supracesanicum vendono a Deilomede de Cesalico, a Oberto, figlio di Nicola de Canavar e a Guglielmo Fronzo de Cesalico, a ciascuno per un terzo, metà di una terra con castagneto in Caniçetis, posseduta in comune con Bafa e Ugo de Balagnol, al prezzo di 22 soldi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

Nos Obertus de Supracesanicum et Altadonna, mater eius, uxor quondam Gandulfi de Supracesanicum, pro precio soldorum XXII denariorum Ianuensium vendimus vobis Deilomede de Cesalico in tercium, Oberto, filio Nicole de Canava, in tercium et Willelmo Fronço de Cesalico, in alium tercium, silicet in Caniçetis medietatem unius pecie terre et castaneti pro indiviso cum Bafa et Ugone de Balagnol – coheret inferius Alexandrie de Bulio, superius filiorum Nicole de Manençano et nostra quam vendimus, a latere fossatus – cum omni suo iure et commodo et si plus valet vobis donamus, et de precio bene solutos vocamus, faciatis quicquid volueritis et cetera. Ab omni quoque homine predic(tas) venditionem et donationem vobis vestrisque heredibus et per nos et nostros heredes semper legitime defendere et auctorizare promittimus sub pena dupli et cetera. Possessionem autem et dominium exinde^a vobis tradidisse confitemur. Et ego Altadonna predicta, faciens hec consilio propinquorum meorum Iohannis Boni et Bonifacii Fagulli, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum prope hospitale de Boiasco. Testes Crollamons de

Boiasco, Lafrancus de Hospitali, Nicola de Aimerico et consiliatores. XVII die aprilis, in mane.

^a exinde: inde *in soprilinea*.

526

1201, aprile 17, <Genova>, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Ugo Fornari, a suo nome e per conto di Giovanni Gambalixa, scioglie il causidico Rubaldo Passio dalla fideiussione da lui prestata in occasione di un debito contratto nei loro confronti da Rubaldo Aibem.

Nel margine esterno: « n(on) ».

Ego Ugo Fornarius, per me et per Iohannem Gambalixam, facio tibi Rubaldo Passio causidico finem, pactum et refutationem atque omnimodam remissionem ex fideiussione qua nobis obligatus eras pro Rubaldo Aibem ex debito quod ipse Rubaldus nobis debebat, promittens tibi per me et per Iohannem Gambalixam nullam requisitionem facere adversum te vel heredes tuos^a nullamque litem movere aliquo tempore, alioquin promitto tibi stipulanti penam dupli de tanto quanto lis mota fuerit aut quanto dampnum passus fuisses. Unde, pro sic attendendo per omnia, universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Rubaldus de Oliva et Bonavia calderarius. M^oCC^oII^o, indictione III^a, XVII die aprilis, in mane.

^a tuos: *in soprilinea*.

527

1201, aprile 17, <Genova>, *in domo de Sancto Laurentio canonicorum*

Merlus Nigrancius e il figlio Tommaso, con la moglie Belriso, rilasciano quietanza a Giacomo Mazamorris di quanto loro dovuto. Inoltre giurano che

restituiranno agli uomini di Gaeta, Amalfi, Trani e del Principato ciò che essi pretendessero validamente.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 528.

Nos Merllo Nigrancius et Thomas, filius suus, atque Belriso, uxor Thome, vocamus nos quietos et bene solutos a te Iacobo Maçamorro ex universis illis que hucusque nobis debebas^a vel tenebaris modo aliquo et renunciamus exceptioni non numerate peccunie vel tradite rei et de omnibus que adversum te postulare possumus vel potuimus tibi finem et refutacionem facimus. Promittimus itaque tibi sic firmum et^b inconcussum habere et tenere et non contravenire neque requisicionem facere nec litem movere, alioquin promittimus tibi stipulanti penam dupli de tanto quanto lis mota fuerit aut requisicio. Unde, pro sic attendendo per omnia, universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, quisque nostrum tibi in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos Merllo et Thomas atque Belriso predicti quod si homines de Gaita et de Malfio aut de Trani aut de Principatu aut altera persona nobis aliquid postulaverint aut uni de nobis et fuerimus convicti per racionem, quod totum^c illud quod nobis fuerit evictum illis aut illi qui convincerint restituemus. Et ego Belriso predicta facio hec omnia consilio propinquorum meorum Iohannis de Torexella et Alinerii guardatoris, renuncians senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et omni iuri. Actum in domo de Sancto Laurentio canonicorum, qua stant predicti. Testes Iohannes de Clavari guardator, Alinerius guardator et Iohannes de Torexella. Ipsa die, inter mane et terciam.

^a *Corretto su* debebamus ^b *nel testo segue* incons ^c *segue depennato* illud

1201, aprile 17, <Genova>, *prope domum Iacobi Maçamuri et Iohanne, iugaliūm*

I coniugi Giacomo Maçamurus e Giovanna dichiarano di dovere a Tommaso Nigrancius 30 lire, che si impegnano a pagare entro 2 mesi.

Nel margine esterno: « pagavit ». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche n. 527.

(c. 184v.) Nos Iacobus Maçamurus et Iohanna, iugales, confitemur debere tibi Thome Nigrancio libras XXX denariorum Ianuensium, quas promittimus dare tibi aut tuo certo nuncio vel tuo patri aut uxori [tu]^a per nos aut nostrum missum usque ad menses duos, alioquin penam dupli bona pignori intrare quisque nostrum in solidum teneatur, renunciantes iuri quod dicit « Si duo vel plures » et cetera. Non obstat tibi quod nobis finem fecisti et te vocasti quietum in carta quam Willelmus de Sauri notarius scripsit¹. Et ego Iohanna predicta, faciens hec omnia consilio propinquorum et vicinorum meorum Martini de Ponteiaci et Iohannis ferarii, renuncio senatus consulto Velleiano, iuri ypothecarum et legi Iulie omnique iuri. Actum prope domum predictorum iugalium. Testes Willelmus ferarius de Vaireses, magister Willelmus Armannus calderarius et consiliatores. MCCI, indictione III, XVII die aprilis, circa terciam. Et Iohanna predicta confessa est se esse maiorem annis XXV.

^a vel tuo patri aut uxori [tu]: *in soprilinea*.

529

1201, aprile 18, <Genova>, *in domo Berte de Volta*

I fratelli Beltrame di Mignanego e Pasquale giurano di eseguire le disposizioni di Berta della Volta, Bertolotus della Volta, Ottone drappiere di Langasco, Giordano Minister, Lanfranco di Savignone e Rubaldo de Rodibroco de facto videlicet filii mei Bertramis predicti, sotto pena di 200 lire.

Nel margine esterno: « n(on) ». Il documento è barrato con linee oblique parallele.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Novi*, n. 162.

Nos Bertramis de Mugnanico et Paschalis, fratres, iuramus, tactis sacrosanctis evangelis, stare per omnia mandatis et ordinationibus vestrum Berte

¹ V. n. 527.

de Volta, Bertoloti de Volta, Otonis draperii de Langasco, Iordani Ministri, Lafranci de Savignono et Rubaldi de Rodibroco et facere et executioni mandare sicut nobis dixeritis et preceperitis modis omnibus et ordinaveritis de facto videlicet filii mei Bertramis predicti et nullatenus vitabimus, nullam occasionem prestabimus et nullam fraudem commitemus et sic iuramus ad sancta Dei evangelia complere et non contravenire, alioquin promittimus vobis stipulantibus penam librarum ducentarum denariorum Ianuensium. Unde, pro hac pena et sic attendendo per omnia ut supra legitur, omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum in domo predictae Berte. Testes Martinus de Sancto Thoma, Lambertus de Drogo et Raimundus de Sancto Thoma. MCCI, indictione III^a, XVIII die aprilis, inter nonam et vespereum.

530

1201, aprile 20, <Genova>, in *ecclesia Sancti Salvatoris*

Nicolosus Doria promette a Guglielmo Embriaco maior che se andrà con otto galee e una tarida a scorta delle navi, opererà a vantaggio di lui e di suo figlio secondo quanto gli verrà ordinato da lui stesso e da Nicola Barbavara, Lanfranco Rocius, Oberto Malocello e Ottone Pulpus, osservando tutto quanto ordinato per iscritto con carta di pubblico notaio o sigillata dall'Embriaco o dalla maggior parte dei quattro. Egualmente dividerà con loro tutto il guadagno che trarrà dopo aver lasciato Portovenere, eccettuato quanto verserà al Comune. Oberto Malocello, Enrico Doria, Sigembaldo Doria, Erode de Mari si rendono garanti per Nicolosus Doria, ciascuno sotto pena di 500 lire. Tutto ciò dovrà rimanere segreto fin quando la vicenda non sarà manifesta.

V. anche nn. 173, 174, 185, 187-190, 414, 553-555, 571, 572, 574, 576, 596, 622, 879, 892, 893. Cfr. VITALE, pp. 138-150.

E d i z i o n e: DONEAUD, p. 78.

Ego Nicolosus Aurie convenio et promitto tibi Willelmo Embriaco maiori ut si annuente Domino pervenerit quod ire debeam in iter galearum VIII cum tarida que in custodiam navium ire debent et ivero, quoniam^a operabor totum bonum et proficuum tuum de terris tuis et filio tuo et alibi ubicumque possim et specialiter sicut michi ordinatum^b fuerit per te Willel-

num Embriacum predictum cum Nicola Barbavaria, Lafranco Rocio, Oberto Maloaucello et Otone Pulpo aut maiori parte vestrum et specialiter per cartam publici notarii et sicut michi determinaveritis aut maior pars vestrum attendam, complebo et observabo sine fraude et non contraveniam. Et si tu Willelmus cum istis aut maiori parte eorundem Nicole, Lafranci, Oberti Malocelli et Otonis Pulpi michi in scriptis dederitis sigillatum sigillo tui Willelmi prescripti aut sigillo maioris partis eorum, ita attendam et observabo. Simili modo totum illud quod lucratus fuero et michi pervenerit aliquo modo vel aliqua occasione de proficuo ex quo de Portueneris^e exivero, partem tibi aut tuo certo nuncio dabo in ordinatione tua et predictorum IIII aut maioris partis eorum tecum et illam partem quam^d michi ordinaveritis aut ordinaverint me dare tibi dabo, tibi aut tuo certo nuncio, excepto de eo quod communi Ianue dabo. Insuper promitto tibi quod totum illud quod tu et predicti IIII michi ordinaverint faciam et complebo et sicut michi dixerint et determinaverint et de carta facienda et de ceteris omnibus et non vitabo aliquo modo vel aliqua occasione. Hec omnia ego Nicolosus predictus iuro, / (c. 185 r.) tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide et sine fraude attendere et complere et nullo modo contravenire. Insuper nos Obertus Malusaucellus, Enricus Aurie, Sighembaldus Aurie et Herodes de Mari promittimus tibi Willelmo Embriaco maiori predicto ut si Nicolosus Aurie iam dictus non attenderit tibi velud prelegitur et sicut per te^e et a predictis IIII vel maiori parte eorum fuerit ordinatum per cartam publici notarii aut per alia scripta vel dicta non attenderit, dabimus tibi stipulanti quisque nostrum libras D nomine pene. Unde, pro hac pena et sic attendendo per omnia, universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, renunciantes iuri quod dicit ut principalis debitor prius conveniatur et omni iuri. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia nos predicti Obertus Malocellus, Enricus Aurie, Sighembaldus Aurie et Herodes de Mari ita attendere et observare et non contravenire et nullam molestiam facere tibi aut alii pro te per nos aut per interpositas personas neque litem vel molestiam inferre vel facere apud spiritalem vel secularem personam in aliquo. Preterea iuramus supra sancta Dei evangelia quod si Nicolosus iam dictus non attenderit per omnia velud dictum est supra, quod nullum consilium nullumque adiutorium dabimus ei neque loquemur ei quantum non remanserit licentia tui Willelmi Embriaci iam dicti. Hec omnia inter nos secreta habebimus et tenebimus privata quamdiu res manifesta fuerit. Actum in ecclesia Sancti Salvatoris. Testes Lafrancus Rocius et Nicola Barbavaria. MCCI, indictione III^a, XX die aprilis, circa mediam noctem.

^a quoniam: così ^b corretto su ordinaverit ^c nel testo Portuportusveneris ^d segue
depenato michi fuerit ordinata me tibi dare apud ^e per te: in *sopralinea*.

531

1201, aprile 22, <Sori>, *sub porticu domus filiorum q. Iohannis Mallei*

Verbale delle testimonianze rese davanti ai consoli della pieve di Sori dai presenti alla manifestazione delle ultime volontà di Giovanni Malleo, su richiesta del figlio Rubaldo.

Nel margine esterno del *verso* della carta: «n(on)». Il documento è barrato con linee oblique parallele. V. anche nn. 532, 533.

Ut ultime voluntates decedentium iure teneant et in posterum vigorem habeant, oportet testes qui presentes fuerunt coram iudice competente iurare et eorum dicta publico instrumento significari. Ideoque consules de Sauri Vasallus de Molino, Donatus Pelleiranus et Marcus de Arenella^a, de ultima voluntate Iohannis Mallei cognoscere cupientes, supplicacione Rubaldi, olim filii sui, et ceterorum^b, testes qui presentes fuerunt iurare fecerunt et eorum dicta huius scripti pagina insinuari. § Boiamondus de Arenella iuravit et dixit quod Iohannes Malleus quando venit de vita ad mortem fuit confessus et dixit quod receperat libras IIII, soldos XIII pro dote uxoris sue Iusiane et dixit quod dimittebat filios suos in fradeschia de suis bonis et uxori sue dimittebat et dimisit pelles quas habebat de dosso et bustum et iupam et ipsa debebat anno uno nutrire filium aut filiam quam de ventre habere debuit unde gravida erat. «Credo quod dimisit orale eidem uxori sue et sic ut supra legitur ordinavit Iohannes Malleus in sua ultima voluntate et voluit ut de istis essem testis». § Bonaventura de Mantello iuravit et dixit quod Iohannes Malleus quando ipse venit de vita ad mortem dimisit sibi per animam soldos XIII et fuit confessus se recepisse pro dote uxoris sue Iusiane libras IIII, soldos XIII. Omnes filios suos dimisit in fradescha de suis rebus, excepta Audeta quam de prima uxore habuit, cui dimisit libras IIII, quas voluit ut de suis haberet et voluit ut si quis filiorum suorum usque ad annos XX sine herede legitimi coniugii decederet, superstites succedant «et dixit quod ego

Bonaventura debeo recipere in bonis suis libras IIII. Uxori sue dimisit bustum, iupam et pelles et debebat nutrire filium aut filiam de ventre anno uno. Et voluit ut ex hiis testis fuissem». § Deidatus iuravit et dixit de dote uxoris sue Iusiane sicut Bonaventura et de nutrimento filii aut filie ventris uxoris idem et quod propterea sibi dimisit predictas pelles, bustum et orale. Audete, filie sue, dimisit Iohannes Malleus libras XIII de suis bonis. Reliquos filios suos dimisit in fradesca, / (c. 185 v.) dixit se debere Bonaventura libras IIII. § Obertus Bonegentis iurato dixit de dote uxoris sue Iusiane idem et de pellibus, de busto et iupa similiter et de nutrimento filii aut filie matris^c illud idem. Dimisit filie sue Audete libras XIII de suis rebus. Reliquos filios dimisit in fradesca et substituit eos adinvicem usque ad annos XXV. «Videtur michi quod dixit se debere dare Bonaventura libras IIII et sic de hiis voluit ut testis^d fuissem». § Amicus, nepos archipresbiteri de Nervio: «Scio quod Iohannes Malleus iudicavit per animam suam soldos X et soldos II pro missis canendis et dimisit omnes filios suos in fradesca, excepta una filia quam de altera sua uxore sustulerat, cui dimisit libras XIII de suis bonis. Dixit se debere suo genero Bonaventura libras IIII et Trofo libras IIII, soldos XIII de patrimonio filie. Dimisit uxori sue pelliçonum, iupam et orale et pelles et propterea debebat nutrire filium unde gravida erat anno uno et rogavit me esse testem». § Iohannes Trofus iuravit et dixit quod Iohannes Malleus iudicavit per animam suam libras XIII, sue uxori aucriavit libras IIII, soldos XIII et pelles et bustum et orale. Debebat dare suo genero Bonaventura libras IIII et Audete dimisit libras XIII. Consiliatores dimisit Ansaldum Boiamontis et Bonaventuram. Hec sunt atestationes testium a supradictis consulibus interrogatorum, quas laudaverunt firmas et ratas fore apud omnes futuros consulatus ac si coram ipsis iurassent et ab eis interrogati fuissent. Actum sub porticu domus filiorum quondam Iohannis Mallei predicti. Testes Obertus de Valle, Willelmus de Ponte, Willelmus de Valcolumbaria, Marchisius de Casaletto, Trofus et Bonaventura de Mantello. Anno dominice nativitatis MCCI, indictione III^a, XXII die aprilis, inter terciam et nonam.

^a et Marcus de Arenella: *in sopra linea* ^b *segue depennato* qui pro ^c matris: *cosi per ventris* ^d ut testis: *ripetuto*.

ISBN - 978-88-97099-11-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-13-0 (digitale)